

**Doc. XXIII**  
**n. 25**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA  
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172*

(composta dai senatori: *Gualtieri, Presidente; Battello, Bertoldi, Boato, Bosco, Covi, De Cinque, Granelli, Graziani, Greco, Leonardi, Lipari, Macis, Manieri, Pasquino, Rastrelli, Sanna, Signori, Tossi Brutti, Toth, Visca;* e dai deputati: *Casini, Bellocchio, Vice Presidenti; Nicotra, Buffoni, Segretari; Andò, Binetti, Biondi, CiccioMessere, Cipriani, De Julio, Orlandi, Pacetti, Piccirillo, Sanese, Scovacricchi, Serra, Sinesio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tortorella, Zamberletti*)

Relazione sulla documentazione, concernente gli «*omissis*» dell'inchiesta SIFAR, fatta pervenire dal Presidente del Consiglio dei ministri il 28 dicembre 1990 ai Presidenti delle due Camere e da questi trasmessa alla Commissione, con annessa la documentazione stessa

**Trasmessa dal Presidente della Commissione**

**GUALTIERI**

---

**Comunicata alle Presidenze l'11 gennaio 1991**


---

**VOLUME II**

**SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA  
E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI  
DELLE STRAGI

SEGRETERIA

Le parti espunte dalla Commissione, conformemente all'invito  
rivoltole dai Presidenti delle due Camere, riguardano riferimenti di  
carattere esclusivamente privato o familiare, ininfluenti ai fini  
dell'indagine, e sono indicate con il seguente segno: 

## I N D I C E

**Commissione d'inchiesta Beolchini**

Relazione .....	Pag.	9
Allegati .....	»	97
Atti relativi a interrogatori o dichiarazioni di ufficiali e sottufficiali .....	»	151
Colloquio tra De Lorenzo e Lugo .....	»	753



FALDONE "B" (raccoltore n. 2)

## - COMMISSIONE D'INCHIESTA BEOLCHINI

- . RELAZIONE BEOLCHINI, composta di 81 pagine più frontespizio ed indice;
- . 23 allegati, con relativo elenco, per un totale di 52 pagine;
- . 68 atti relativi a interrogatori e/o dichiarazioni di 49 ufficiali e 19 sottufficiali, con relativo elenco nominativo di 3 pagine.

I 68 atti sono così formati:

Atto n. 1: 8 documenti per un totale di 20 pagg.;

" "	2:	1	"	"	"	"	"	2	"	;
" "	3:	3	"	"	"	"	"	9	"	;
" "	4:	2	"	"	"	"	"	5	"	;
" "	5:	1	"	"	"	"	"	3	"	;
" "	6:	1	"	"	"	"	"	2	"	;
" "	7:	2	"	"	"	"	"	14	"	;
" "	8:	3	"	"	"	"	"	7	"	;
" "	9:	1	"	"	"	"	"	2	"	;
" "	10:	1	"	"	"	"	"	5	"	;
" "	11:	2	"	"	"	"	"	13	"	;
" "	12:	1	"	"	"	"	"	3	"	;
" "	13:	1	"	"	"	"	"	6	"	;
" "	14:	1	"	"	"	"	"	4	"	;
" "	15:	1	"	"	"	"	"	4	"	;
" "	16:	1	"	"	"	"	"	5	"	;
" "	17:	1	"	"	"	"	"	5	"	;
" "	18:	2	"	"	"	"	"	13	"	;



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

"	"	19:	1	documenti per un totale di	6	pagg.;			
"	"	20:	4	"	"	"	"	16	" ;
"	"	21:	1	"	"	"	"	5	" ;
"	"	22:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	23:	2	"	"	"	"	13	" ;
"	"	24:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	25:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	26:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	27:	3	"	"	"	"	14	" ;
"	"	28:	1	"	"	"	"	5	" ;
"	"	29:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	30:	1	"	"	"	"	6	" ;
"	"	31:	1	"	"	"	"	5	" ;
"	"	32:	1	"	"	"	"	6	" ;
"	"	33:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	34:	1	"	"	"	"	2	" ;
"	"	35:	1	"	"	"	"	2	" ;
"	"	36:	1	"	"	"	"	5	" ;
"	"	37:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	38:	1	"	"	"	"	4	" ;
"	"	39:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	40:	2	"	"	"	"	5	" ;
"	"	41:	1	"	"	"	"	4	" ;
"	"	42:	1	"	"	"	"	3	" ;
"	"	43:	1	"	"	"	"	6	" ;
"	"	44:	2	"	"	"	"	8	" ;
"	"	45:	2	"	"	"	"	5	" ;
"	"	46:	1	"	"	"	"	2	" ;
"	"	47:	1	"	"	"	"	2	" ;
"	"	48:	1	"	"	"	"	2	" ;



- 3 -



"	"	49:	1	documenti per un totale di	2	pagg.;
"	"	50:	3	"	"	" " 9 " ;
"	"	51:	3	"	"	" " 17 " ;
"	"	52:	2	"	"	" " 10 " ;
"	"	53:	1	"	"	" " 4 " ;
"	"	54:	1	"	"	" " 8 " ;
"	"	55:	1	"	"	" " 4 " ;
"	"	56:	2	"	"	" " 6 " ;
"	"	57:	1	"	"	" " 8 " ;
"	"	58:	1	"	"	" " 2 " ;
"	"	59:	1	"	"	" " 2 " ;
"	"	60:	1	"	"	" " 2 " ;
"	"	61:	1	"	"	" " 3 " ;
"	"	62:	10	"	"	" " 92 " ;
"	"	63:	3	"	"	" " 36 " ;
"	"	64:	1	"	"	" " 8 " ;
"	"	65:	1	"	"	" " 2 " ;
"	"	66:	4	"	"	" " 6 " ;
"	"	67:	1	"	"	" " 1 " ;
"	"	68:	1	"	"	" " 1 " .



Nell'atto contraddistinto col n. 63, nel verbale relativo alla seduta del 14.3.67 (a. m.), alla pag. 3 seguono due pagine con il n. 4.

E' altresì allegata una nota in data 21.12.90 del Ministero della Difesa;

- COLLOQUIO TRA de LORENZO (A) E LUGO (B);

documento composto di 86 pagine.







*RELAZIONE COMMISSIONE BEOLCHINI*



12/11/1971



RELAZIONE BEOLCHINI

- Gli omissis sono compresi in riquadri o tra parentesi rosse.
- Le annotazioni riportate a matita indicano differenze esistenti col testo "depurato"



✓



**COMMISSIONE INCHIESTA SIFAR  
(BEOLCHINI)**

~~DOCUMENTI~~ RELAZIONE

2) ALLEGATI



11



RELAZIONE

COMMISSIONE INCHIESTA SIPAR



SEGRETO

Copia n. 4



# RELAZIONE COMMISSIONE INCHIESTA SIFAR

ROMA  
28 Marzo 1967

SEGRETO



SEGRETO

INDICE

-PREMESSA.....pag. 1

## I PARTE

-Il Sifar..... " 8  
-I fascicoli..... " 12  
-La scomparsa dei fascicoli..... " 30

## II PARTE

-Azioni ed interventi particolari..... " 41  
-Intercettazione telefonica..... " 53  
-Arbitri ed abusi nell'ambito del Sifar..... " 58

## CONCLUSIONI E PROPOSTE

-Considerazioni conclusive..... " 64  
-Proposte sulla definizione delle responsabilità personali..... " 75  
-Proposte sull'impiego del personale..... " 80  
-Proposte sull'uso e conservazione dei fascicoli e dei documenti..... " 81

SEGRETO



- 1 -

SEGRETO

P R E M E S S A1.- COMPITO AFFIDATO ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Il Ministro della Difesa, con lettere individuali del 4 gennaio 1967, ha affidato alla Commissione d'inchiesta costituita da :

Generale di C.d'A. Aldo	BEOLCHINI-Presidente
Generale di C.d'A. Umberto	TURRINI -Membro
Pres.Sez.Cons.Stato Andrea	LUGO -Membro

il compito di svolgere un'indagine riservata sull'attività del SIFAR nel settore dell'Ufficio Difesa ("D") per quanto riguarda la sezione polizia militare e sicurezza. In particolare, la Commissione doveva accertare come si fosse verificata la sparizione di documenti riservati e chiarire in quali circostanze e per quali motivi fosse avvenuta la formazione di numerosi dossiers personali di uomini politici e di altre personalità e si fosse proceduto alla raccolta di documentazioni su particolari vicende di politica interna.

Inoltre, in relazione alla raccolta e all'uso di tali documenti, la Commissione doveva accertare se vi fossero state iniziative e attività abusive e cioè ispirate a fini estranei a quelli per i quali il Servizio è stato istituito.

La convocazione della Commissione d'inchiesta è stata preceduta e seguita da una clamorosa campagna di stampa ripor



SEGRETO

- 2 -

SEGRETO

tante notizie più o meno veritiere sulla sparizione di fascicoli personali di uomini politici e di generali e sul loro contenuto, nonché riportante notizie allarmistiche circa un servizio d'intercettazione esteso su gran parte del centro di Roma.

*Dominis*

Il settore d'indagine della Commissione riguardava specificamente un ben determinato settore del SIFAR, ma il compito è risultato subito delicato e complesso in quanto tale branca di attività era stata assai sviluppata negli ultimi anni con la produzione di una grande mole di carteggi e di fascicoli. Inoltre, per rispondere compiutamente ai quesiti particolari sulle iniziative o attività abusive, l'indagine della Commissione ha dovuto riferirsi anche all'ambiente particolare esistente entro ed attorno al SIFAR.

## 2.- ESAME DEL COMPITO DELLA COMMISSIONE

L'indagine affidata alla Commissione comprende in complesso due oggetti di diversa natura, perchè il primo sulla sparizione dei fascicoli richiede un accertamento circoscritto a un evento determinato, per quanto oscuro, mentre il secondo, sulla formazione dei fascicoli e sull'uso delle notizie raccolte, importa necessariamente l'apprezzamento di una situazione complessa, maturata in lungo spazio di tempo per opera di numerose persone e risultante da una mole ingente di documenti. Tuttavia è evidente la connessione fra i due oggetti che formano la materia dell'accertamento, perchè la sparizione dei fascicoli non si può considerare un fatto univoco, ma acquista rilevanza e significato

SEGRETO



- 3 -

!SEGRETO

in relazione al contenuto dei fascicoli scomparsi e nel quadro del sistema di raccolta e di utilizzazioni dei documenti da parte del SIFAR.

La Commissione ha preliminarmente considerato l'ambito del proprio compito e i limiti di potere derivanti dalla natura, ad essa propria, di organo amministrativo straordinario che trae autorità dal mandato del Ministro.

In ordine alla scomparsa dei fascicoli la Commissione deve accertare, oltre la materiale realtà di quanto è accaduto, anche se il fatto che ha causato l'evento possa trovare giustificazione o quanto meno spiegazione in una esigenza di interesse pubblico connessa ai particolari compiti del Servizio; ove questo non possa essere riconosciuto, subentrerà la competenza del Magistrato al quale in ogni caso spetta di vagliare la configurazione giuridica di quei fatti.

*Omissis*

Rispetto al secondo oggetto dell'indagine invece è configurabile un limite di diverso ordine, inerente alla natura delle responsabilità che potessero risultare e che potrebbero, in ipotesi, implicare valutazioni eccedenti la competenza di un organo amministrativo. Peraltro questo limite riguarda soltanto un aspetto eventuale e marginale dell'indagine, che nel suo principale contenuto ha carattere propriamente giuridico-amministrativo.

Il SIFAR ed in particolare il Controspionaggio è un organo di polizia che, per la singolarità dei compiti ad esso attribuiti, fruisce di una libertà d'iniziativa e di azione che non ha riscontro negli altri campi dell'Amministrazione; tuttavia costituisce pur sempre un particolare strumento dell'Amministrazione, come tale soggetto all'impero della legge

SEGRETO





- 4 -

SEGRETO



e tenuto all'osservanza delle regole e dei principi del nostro ordinamento. Pertanto è possibile istituire un controllo di legittimità anche sull'opera del SIFAR e questo controllo appare tanto più necessario in quanto il Servizio, nello svolgimento della propria opera di prevenzione di azioni nocive per la sicurezza dello Stato, viene necessariamente a toccare quei beni più intimi e gelosi del cittadino, che si riassumono nel diritto della libertà individuale. Senza dubbio non è agevole determinare in concreto il criterio per valutare la legittimità dell'azione del SIFAR nelle sue diverse manifestazioni; ma è necessario fin d'ora avvertire che tale criterio si deve poter desumere con certezza dai principi dell'ordinamento, proprio dello Stato di diritto.

### 3.- ATTIVITA' SVOLTA DALLA COMMISSIONE

Il lavoro della Commissione è stato iniziato con l'esame dei risultati della precedente inchiesta, svolta dal Generale Comandante la Divisione Carabinieri "Podgora" Francesco BUCCHERI e dall'Ammiraglio di Divisione Eugenio HENZE Capo del SID, ordinata dal Ministro della Difesa nello scorso mese di dicembre, a carico del Generale di Brigata Carabinieri in Ausiliaria Giovanni ALLAVENA, già Capo del SIFAR, per accertare le responsabilità circa la scomparsa di fascicoli e di pratiche presso gli archivi dell'Ufficio "D" e del Raggruppamento Centri C.S. di Roma.



SEGRETO



- 5 -

SEGRETO

Inoltre sono state esaminate anche le conclusioni degli accertamenti svolti nello stesso mese di dicembre a carico del Colonnello dei Carabinieri Vittorio MENEGUZZER, come ex Capo dell'Ufficio "D" e Comandante del Raggruppamento Centri C.S. di Roma, e del Maresciallo Maggiore dei CC. Carlo FAVETTA, come ex segretario del Comando Raggruppamento Centri C.S., pure in merito alla scomparsa dei suddetti documenti.

Sono stati esaminati gli archivi dei due Enti in discussione, Ufficio "D" e Comando Raggruppamento Centri C.S., ed è stata sviluppata una meticolosa ed accurata analisi di numerosi documenti, riferiti ai casi concreti di maggiore importanza ai fini dell'indagine.

Sono stati interrogati n.49 ufficiali e n.18 sottufficiali che avevano ricoperto cariche, svolto attività nell'ambito del SIFAR o in rapporto con esso, [come da elenco allegato N.1]; (i relativi verbali di interrogatorio rimangono agli atti come documenti di particolare segretezza).

L'interrogatorio di taluni ufficiali e sottufficiali è stato reso difficile e poco redditizio per la palese riluttanza o addirittura reticenza a fornire chiarimenti e notizie concrete sull'attività svolta nell'assolvimento degli specifici incarichi.

*Diminire*

Particolari difficoltà sono state frapposte dal Gen. ALLAVENA per evitare di presentarsi alla Commissione.

Ad una prima richiesta verbale del 10 febbraio, per l'indomani mattina, l'ALLAVENA aveva chiesto un rinvio di qualche giorno perchè affetto da una forma influenzale acuta.

SEGRETO

- 6 -

SEGRETO

ad ulteriori inviti più categorici rispondeva con la lettera [allegato n.2] del 22 febbraio ricusando esplicitamente di presentarsi.

Neanche la lettera ufficiale inviata dal Presidente della Commissione in data 23 febbraio [allegato n.3] riusciva a muoverlo perchè il 25 si dichiarava a letto ammalato. Poichè il Gen. ALLAVENA manifestamente non intendeva ottemperare al dovere di venire d'innanzi alla Commissione a fornire chiarimenti sul proprio operato [lettera del 22 febbraio del 1967], che pure è all'origine della situazione di disordine e di disagio, oggetto dell'inchiesta, è stato necessario rendere quel dovere operante mediante il richiamo in servizio; (il Gen. ALLAVENA, pur essendo stato nominato Consigliere di Stato, non è stato collocato nella riserva, ma è rimasto ufficiale dell'Ausiliaria, ed in questa situazione di stato era soggetto al richiamo, secondo l'art. 55 della legge sullo Stato degli Ufficiali).

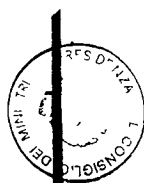
Peraltro, il Gen. ALLAVENA, appena richiamato si presentava al Comando Generale dell'Arma dei CC. con il certificato [allegato n.4] di uno specialista neuropsichiatrico che praticamente faceva divieto di sottoporlo alle emozioni di un interrogatorio.

E' stato pertanto necessario sottoporlo ad accertamenti particolari presso l'Ospedale Militare del Celio che finalmente lo dichiarava in condizione di essere interrogato [allegato n.5].

Infatti l'ufficiale negli interrogatori del 6-7-8-9 marzo è risultato nella pienezza delle sue facoltà mentali e spirituali.

SEGRETO

SEGRETO



I PARTE

SEGRETO

- 8 -

SEGRETO

1.- I L S I F A R (S I D)

Ogni Stato modernamente organizzato dispone di un Servizio Informazioni militari che agisce nell'interesse delle Forze Armate e della sicurezza (tutela del segreto militare).

In Italia, nel 1949, con l'unificazione dei tre Ministeri di Forza Armata (Esercito-Marina-Aeronautica) in un Ministero della Difesa si ritenne necessario unificare anche i relativi servizi in formazioni: il S.I.M. (Esercito), il S.I.S. (Marina), il S.I.A. (Aeronautica) vennero sciolti e si creò l'organo unificato interforze denominato SIFAR (Servizio Informazioni Forze Armate) con a capo un Generale dell'Esercito proveniente dallo Stato Maggiore ed alle dipendenze dirette del Capo di S.M. della Difesa. Ciascuna Forza Armata ebbe a sua disposizione per compiti operativi ed informativi un proprio S.I.O.S. (servizio informativo, operazione e situazione).

I compiti del SIFAR furono allora così precisati: *Omnium*

- . ricerca, raccolta, elaborazione delle notizie relative alle FF.AA. straniere ed al potenziale bellico degli Stati;
- . neutralizzazione dei servizi informativi stranieri, tutela del segreto militare, difesa del potenziale bellico nazionale.

Il Servizio risultò articolato in due branche principali: offensiva e difensiva.

Nel 1956 e nel 1960 il SIFAR subisce incrementi di personale ed ha modificazioni di struttura particolari; ma la essenza dei compiti rimane la stessa nelle due fondamentali attività: offensiva e difensiva.

SEGRETO

- 9 -

- SEGRETO

A quest'ultima fanno capo: l'Ufficio "D" (difesa) con i settori della Polizia Militare, della sicurezza interna, del Controspionaggio e l'USPA (quest'ultimo sorto in adempimento degli obblighi assunti con il Patto Atlantico), con il compito di applicare le norme di sicurezza in campo nazionale e NATO.

Per quanto in particolare riguarda l'Ufficio "D", settore di indagine della Commissione, esso risulta così articolato:

Ufficio "D"	{ 1 <sup>a</sup> Sezione (polizia militare e sicurezza interna)	{ <u>Raggruppamento Centri C.S. Roma</u>
	{ 2 <sup>a</sup> Sezione (Controspionaggio)	{ <u>Centri C.S. periferici</u>

Nel 1962 il Capo di S.M. della Difesa, allo scopo di maggiormente precisare i compiti ed i limiti di competenza del SIFAR e dei S.I.O.S. di Forza Armata, dirama direttive che, per quanto riguarda il SIFAR, precisano:

- = dipendenza : dal Capo di S.M. della Difesa
- = attribuzioni : organo nazionale cui compete la responsabilità e la direzione dell'attività informativa e controinformativa.
- = Compiti :
  - informativi: per le Autorità di Governo, lo S.M.D., gli SS. MM. di Forza Armata.
  - controinformativi e di sicurezza : neutralizzazione dello spionaggio avversario, attività di polizia militare, misure di sicurezza nazionali e NATO.
- = limiti di competenza : tra SIFAR ed i vari S.I.O.S.-

Ma neanche con queste direttive vengono inequivocabilmente fissate le attribuzioni ed i compiti dell'Ufficio "D", specie per

SEGRETO

- 10 -



SEGRETO

quanto si riferisce alle attività relative al campo della sicurezza interna.

In sostanza sia nella disposizione base costitutiva del SIFAR (anno 1949), sia successivamente, le funzioni del Servizio non vengono definite dall'alto chiaramente e dettagliatamente. E' soltanto in disposizioni di carattere interno che troviamo l'interpretazione, data dalla Direzione del SIFAR, alle disposizioni generiche di cui sopra.

Comunque, per quanto riguarda il settore di indagine della Commissione, da questa interpretazione le attribuzioni dell'Ufficio "D" appaiono ben precisate e contenute nell'ambito delle misure necessarie per preservare la sicurezza interna, per disimpegnare compiti di polizia militare, per svolgere azioni di controspionaggio.

In particolare, per quanto riguarda la sicurezza interna e la polizia militare sono precisate, tra le altre, le seguenti attribuzioni :

- . attività normativa e misure preventive di polizia militare (P.M.); esame degli ambienti interessanti la P.M.
- . disertori
- . brevetti, invenzioni
- . controllo colombofili
- . controllo attività sudditi stranieri in territorio nazionale
- . congressi e riunioni internazionali
- . questioni di frontiera
- . situazione politica in Italia ed all'estero.

Risulta che attualmente è in preparazione per l'esame e l'approvazione del Ministro della Difesa, un documento che preciserà

SEGRETO



- 11 -

SEGRETO

ordinamento ed attribuzioni dell'attuale S.I.D. in modo da evitare che si lasci un margine troppo ampio alle interpretazioni soggettive delle norme da parte degli esecutori.

*Omnia*

SEGRETO

- 12 -

SEGRETO



## 2.- I FASCICOLI

### a)- Formazione dei fascicoli

Gli archivi del Servizio Informazioni sono formati, in massima parte, da raccoglitori di documenti che vengono denominati "pratiche" quando contengono il complesso degli atti relativi ad una determinata azione, vale a dire ad una operazione di servizio concernente un particolare oggetto, e "fascicoli" quando contengono l'insieme dei rapporti informativi e dei documenti di qualsiasi specie relativi ad una determinata persona.

I fascicoli erano in origine limitati alla 2<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D" (controspionaggio vero e proprio) e formati per le persone accertate pericolose o sospette, vale a dire per coloro che erano comunque indiziati di svolgere attività pericolose per la sicurezza dello Stato.

Ma nell'ambito delle specifiche attribuzioni sulla sicurezza interna, [ossia di quelle pertinenti la 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D"], è stato ritenuto necessario formare dei fascicoli per quelle persone che, in qualche caso, erano venute in contatto con elementi o con ambienti sospetti, nell'esercizio di attività perfettamente lecite o nello svolgimento di compiti di interesse pubblico.

E' avvenuto così che anche un certo numero di uomini politici, alcuni aventi responsabilità di governo, ha formato oggetto di indagine da parte del SIFAR.

Peraltro, finchè le informazioni raccolte si possono collegare con il fine della sicurezza dello Stato, il fatto che vengano formati i fascicoli, anche per persone non sospette e che anzi svolgono un ruolo importante nella vita nazionale, non si può considerare un fatto illecito.

SEGRETO

- 13 -



SEGRETO

Il SIFAR, dovendo provvedere ad un'azione eminentemente preventiva per garantire la sicurezza dello Stato, ha compiti più vasti e multiformi di quelli repressivi della delinquenza della polizia ordinaria; e nell'esplicazione del proprio dovere istituzionale, può ben portare la propria attenzione sui rapporti di un uomo politico con elementi ritenuti sospetti, ed esercitare così, in particolari momenti, una discreta sorveglianza anche su attività lecite, con risultati qualche volta protettivi anche per la persona sorvegliata.

La raccolta di notizie su di una determinata persona e la conservazione di documenti informativi non costituiscono un attentato al diritto di libertà, finchè le informazioni raccolte, per la loro natura, per l'uso che ne viene fatto, per il segreto che le circonda, non possono costituire un mezzo di diffamazione o d'intimidazione.

Non è giusto assimilare la formazione dei fascicoli da parte del SIFAR alla schedatura dei pregiudicati e dei sospetti da parte della Questura; nè la formazione del fascicolo si può senz'altro considerare un fatto offensivo per la persona alla quale il fascicolo si riferisce.

Senonchè, diversa considerazione deve essere fatta quando muta il carattere e la dimensione del fenomeno, allorchè la formazione del fascicolo per le persone non sospette non è più un fatto eccezionale, giustificato da particolari circostanze, ma viene esteso come sistema a tutti gli uomini che abbiano assunto un ruolo di qualche rilievo nella vita del Paese; quando vengono inserite nel fascicolo notizie che

SEGRETO

- 44 -



SEGRETO

non hanno comprensibile relazione con la sicurezza dello Stato, ma riguardano gli aspetti più intimi e riservati della vita privata; quando per la stessa natura scandalosa delle notizie raccolte si abbia motivo di temere che i documenti informativi possano essere usati per colpire la persona, nel perseguimento di fini non chiari e comunque non coincidenti con l'interesse pubblico.

*Omnia* L'indagine sulla liceità dell'uso del materiale informativo non può scindersi da quella concernente la raccolta delle notizie e la natura di esse, perchè è quanto mai arduo ottenere una diretta prova di un impiego scorretto o illecito dell'informazione e soltanto dalla natura delle notizie raccolte può indursi il fine che ha ispirato l'indagine.

Perciò la Commissione ha compiuto un esame metodico di un numero cospicuo di fascicoli, scelti tra quelli di uomini politici di tutti i partiti, di rappresentanti del mondo economico e di altre categorie di cittadini.

b)- Proliferazione dei fascicoli

L'indagine ha portato anzitutto alla constatazione che nell'ambito della 1ª Sezione dell'Ufficio "D" l'estensione anomala della formazione dei fascicoli ha avuto luogo verso il 1959 e anzi ha assunto proporzioni allarmanti proprio in quell'anno e nell'anno successivo.

Con circolare 26 febbraio 1959 [allegato n.6] sono stati richiesti a tutti i Capi degli uffici periferici note biografiche e dettagliate notizie sull'attività "comunque svolta" dai Deputati e dai Senatori. Ogni Centro C.S. dovette così

SEGRETO



- 15 -

SEGRETO

compiere un'indagine biografica sui parlamentari compresi nella propria giurisdizione e per ognuno di essi è stato formato un fascicolo (si veda, ad esempio, il registro relativo ai parlamentari del Piemonte, nel quale sono indicati i numeri dei fascicoli sulle matrici delle schede biografiche).

Nel 1960 vengono raccolte le notizie biografiche relative a prelati, vescovi e sacerdoti delle varie Diocesi (come risulta dalle lettere indirizzate ai Capi degli uffici periferici dal Capo Ufficio "D"); e in tal modo altri 4.500 fascicoli di religiosi e di esponenti delle varie organizzazioni diocesane sono venuti ad ingrossare gli archivi del SIFAR [(allegato n.7)]

Nello stesso periodo risulta che è stata impartita dal Capo dell'Ufficio "D" una direttiva di metodo che ha aumentato a dismisura la proliferazione dei fascicoli. Ogni volta che nei rapporti compresi in una determinata pratica e relativi ad eventi di qualche rilievo venivano citati nomi di persone, dovevano essere formati dei nuovi fascicoli intestati a questi nominativi [(allegato n.8)] inoltre dovevano essere fatte tante copie di quel rapporto per inserirne una in ogni fascicolo intestato al nominativo citato; ed egualmente si procedeva quando nei vari fascicoli affluivano documenti informativi relativi a nuove persone.

Si è avuta così in quel periodo e negli anni successivi una espansione enorme del numero dei fascicoli, fino a giungere alle cifre odierne di circa 157.000 fascicoli, dei quali circa 34.000 [sono] dedicati ad appartenenti al mondo economico,

SEGRETO



- 16 -

SEGRETO

a uomini politici e ad altre categorie d'interesse rilevante per la vita della Nazione [allegato n.9].

Contemporaneamente è mutato anche il contenuto ed il carattere dei documenti informativi inseriti nei fascicoli.

Le notizie infatti sono raccolte non più con specifico riferimento ad attività che possano comunque interessare la sicurezza interna dello Stato, bensì con l'evidente scopo di rappresentare tutte le manifestazioni della persona, anche quelle più intime e riservate.

La nuova direttiva, che ha portato all'ampliamento dello oggetto delle indagini, appare evidente nei suoi risultati e affiora esplicita in alcune testimonianze raccolte e in alcuni documenti esaminati dalla Commissione.

Il Capo della 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D", Ten.Col. BIANCHI, ha precisato che nel 1959 il Capo dell'Ufficio impartiva la direttiva di allargare in ogni direzione l'ambito delle informazioni da fornire circa le persone per le quali erano stati formati i fascicoli, dovendo l'ufficio tendere al risultato di conoscere "tutto di tutti".

Al Capo di un ufficio periferico, che aveva chiesto delucidazioni sulle nuove direttive, veniva spiegato che: "...

... ai fini del Servizio, per attività si deve intendere tutto quanto ha svolto l'interessato dalla prima giovinezza ad oggi nella vita civile, commerciale, professionale, politica, privata e in tutti gli altri campi in cui ha eventualmente operato; per contatti, tutti i rapporti che ha avuto, sia per amicizia personale che per motivi conseguenti all'attività suddetta, con personalità del mondo politico, economico, intellettuale e anche con persone sospet

SEGRETO



- 17 -

SEGRETO

te o pericolose per gli interessi nazionali".

Si aggiungeva ancora :

"..... al Servizio interessa poter avere sempre un preciso orientamento sulle varie personalità che possono assurgere ad alte cariche pubbliche o comunque inserirsi o essere interessate nelle principali attività della vita nazionale, in qualsiasi campo" (lettera datata 13 marzo 1959).

In base a queste direttive sono state raccolte metodicamente notizie sugli orientamenti politici delle persone, sui rapporti famigliari, sociali e di affari, sui proventi finanziari e sulle attività economiche.

Col materiale raccolto venivano sovente formati dei "profili", vale a dire dei succinti riassunti biografici della persona, che esprimono un apprezzamento complessivo di essa.

Questi profili, qualche volta, vengono rifatti a distanza di tempo, con diverso orientamento, il che accentua il carattere arbitrario del modo di procedere dell'ufficio.

Successivamente, all'incirca verso il 1960, la ricerca delle notizie si estende gradualmente anche alle particolari operazioni affaristiche di dubbia liceità, e perfino alle manifestazioni frivole; sono state ordinate ed eseguite minuziosi indagini, anche con documentazione fotografica, su relazioni extra coniugali o comunque irregolari, sulla nascita di figli illegittimi, sulle consuetudini sessuali (le indagini qualche volta si estendono anche ai famigliari).

Nei fascicoli si rinvennero, anche non di rado, degli appunti anonimi, che costituiscono documenti singolari e deplorabili per il loro carattere insidioso.

SEGRETO

- 18 -

SEGRETO

E' da rilevare che l'appunto in origine reca l'indicazione della fonte, ma ad un determinato momento viene reso anonimo dall'ufficio, per non svelarne nè la fonte nè l'ufficio che lo dirama.

In calce a qualche relazione di contenuto scandalistico, si leggono, qualche volta, annotazioni a matita come questa: -"anonimo? no - atti"

Però vi è anche l'annotazione:

-"trattenuta copia dal Capo Servizio". [allegato n. 10]

In particolare è stato riferito che ogni tanto veniva disposto dal Capo Servizio che si formasse un estratto di alcune relazioni senza indicazione, neppure abbreviata o convenzionale, della fonte; di questi appunti anonimi venivano fatte più copie, delle quali una era inserita nel fascicolo, ed una o due trattenute dal Capo Servizio.

Nessuna giustificazione plausibile può essere data di siffatto modo di procedere, [che legittima i più gravi sospetti sull'uso del documento informativo].

Anche i rapporti richiesti su determinate attività della persona sembrano qualche volta ispirate a un particolare intendimento.

Va ricordato il caso sintomatico di una diffusa relazione, di oltre 22 pagine, sull'attività di affari di un illustre parlamentare, frutto di una indagine prolungata e minuziosa svolta nel settembre 1963, che si concluse con una preliminare richiesta di approvazione sul contenuto della relazione stessa; il Capo del Centro C.S. periferico autore

SEGRETO



- 19 -

SEGRETO

dell'indagine, chiedeva riservatamente al Capo Servizio se la relazione poteva considerarsi congrua o se avesse richiesto qualche modifica (la relazione stessa doveva poi essere consegnata al Comandante dell'Arma dei Carabinieri, che era stato Capo del Servizio qualche anno prima). (allegato n. 11). - Da ciò si desume che le indagini non davano sempre garanzia di obiettività, perchè qualche volta rispondevano a particolari ispirazioni.

*Omissis*

Il nuovo orientamento, che ha avuto inizio nel 1959, ha subito un sensibile peggioramento negli anni successivi. Particolarmente dal 1962 in poi si nota un afflusso sempre più ingente delle notizie scandalistiche, un aumento degli appunti anonimi, delle indagini e delle relazioni sulla vita intima delle persone.

Talvolta per maggior rapidità e più segretezza, le indagini venivano affidate direttamente dal Capo del SIFAR a speciali nuclei di "pronto intervento" senza ricorrere alla solita trafila gerarchica e burocratica dei vari Enti periferici.

Da notare però che con tale sistema vengono estromessi le valutazioni e i controlli degli organi gerarchici, mentre gli stessi esecutori, sentendosi più liberi, possono essere indotti, per zelo e deferenza, a fare tutto il possibile per non deludere le aspettative del superiore, magari forzando gli apprezzamenti e le deduzioni conclusive.

c) - Deviazioni

A giudizio della Commissione, il nuovo indirizzo del particolare settore del SIFAR, che forma oggetto della presente

SEGRETO

- 20 -

SEGRETO

inchiesta, affermatosi nel 1959 e sviluppatosi negli anni successivi, rappresenta una grave deviazione dai fini dell'Istituto.

L'azione di polizia del SIFAR, come ogni azione di polizia dello Stato democratico, deve trovare una essenziale garanzia di legittimità nel fine che la giustifica e cioè, nella specie, nel fine della sicurezza dello Stato. Deve sussistere un collegamento fra l'operazione di servizio e lo scopo di sicurezza, al quale è preordinata e questo collegamento deve essere oggettivamente riconoscibile.

Si pone con ciò in termini concreti quel sindacato di legittimità sull'attività del Servizio, di cui si è parlato nella premessa, sindacato che è imposto dai principi essenziali del nostro ordinamento e non rappresenta affatto una remora all'azione, incompatibile con la esigenza pratica.

Al SIFAR deve essere riconosciuto un ampio potere di apprezzamento nel valutare ciò che possa rappresentare un pericolo per la sicurezza dello Stato, ma questo non esclude che quel pericolo debba essere quanto meno indicato e assunto a motivo dell'operazione e che esso debba essere ricosciuto nel possibile attentato a quei beni e a quegli interessi che formano il patrimonio essenziale dello Stato. Altrimenti verrebbe consentito a un organo di polizia di agire ispirandosi a una ragione di Stato, determinata con criterio soggettivo, conseguenza questa manifestamente contraria ai principi essenziali dello Stato di diritto.

L'ampia discrezionalità, di cui fruisce il SIFAR, implica inevitabilmente anche un largo margine d'errore; e quindi

SEGRETO



- 21 -

SEGRETO



non è censurabile il Servizio, ove abbia compiuto indagini sulla base di indizi o di sospetti, che risultino poi inconsistenti, perchè ciò rientra appunto nell'errore tecnico, che può essere criticato sotto il profilo della efficienza e non della legittimità. Ma è inammissibile che un'indagine occulta sull'attività delle persone possa essere compiuta senza che neppure sia adombrato un motivo di sicurezza.

Con il mutamento di direttiva sopra descritto, l'essenziale criterio di legittimità, al quale si sarebbe dovuto sempre ispirare l'azione del SIFAR, è andato interamente smarrito.

Si è detto, da alcuni degli ufficiali del Servizio interrogati, che l'opera di sicurezza deve tendere a prevenire anche pericoli meramente eventuali, indiretti e futuri. In questo modo peraltro viene tolto ogni limite e ogni garanzia all'azione poliziesca e viene aperto l'adito ad ogni specie di abuso. Su queste premesse infatti manca addirittura la possibilità pratica di un'azione seria e obiettiva, perchè evidentemente il SIFAR non può mai giungere ad avere una rappresentazione integrale della vita e della attività di tutti i cittadini, che assumono un ruolo di qualche rilievo. La ricerca viene allora compiuta in base ad iniziative o con criteri del tutto incontrollabili e si possono attuare azioni poliziesche occulte, con effetti gravemente insidiosi per la libertà dei cittadini. L'errore d'impostazione nell'attività del SIFAR, contenuto in un primo tempo entro limiti relativamente circo-

SEGRETO

- 22 -

SEGRETO

scritti, ha avuto in seguito conseguenze più gravi, giacchè è evidente, dopo il 1962, la ricerca di notizie che abbiano potenza di nuocere alla persona a cui si riferiscono e che possano quindi costituire uno strumento di intimidazione.

Non soltanto sono state raccolte prevalentemente notizie lesive del decoro delle persone alle quali si riferiscono, ma si nota anche una tendenza a deformare le notizie ricevute, al fine di accentuarne il significato sfavorevole.

Nei confronti di qualche uomo politico, che aveva assunto un ruolo di maggior rilievo nella vita nazionale, l'azione di sorveglianza del Servizio si è fatta più penetrante, avvalendosi della collaborazione di persone ammesse alla consuetudine amichevole del sorvegliato, che si trovavano nelle condizioni di ricevere e di riferire con periodica assiduità confidenze su azioni e su propositi concernenti la politica interna e di partito, giudizi e apprezzamenti su uomini e su situazioni, liberamente espressi in un ambiente ritenuto intimo. Anche questo modo di procedere nel raccogliere le notizie, in mancanza di qualunque riferimento alla sicurezza interna, assume i caratteri di un odioso spionaggio.

Da questi cenni è facile desumere lo scopo al quale tendeva il nuovo orientamento del SIFAR in questo particolare settore. Si voleva acquisire un materiale informativo d'interesse particolare per determinate situazioni con-

*Orsini*

SEGRETO

- 23 -

SEGRETO

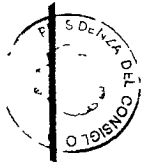
tingenti, da poter esibire come strumento di pressione nei confronti degli uomini più influenti. *omissis*

E' sintomatico che quando il materiale informativo poteva risultare più gravemente efficace per il fine scandalistico, non veniva inserito nel normale fascicolo, ma era conservato nella raccolta personale custodita direttamente dal Capo Servizio. Nel corso delle indagini la Commissione è venuta a conoscere la formazione, nell'autunno 1965, di una quarantina di fascicoli speciali con copertina gialla (superfascicoli gialli), riguardanti persone di speciale importanza, formati con elementi acquisiti dal nucleo di "pronto intervento" e portati direttamente al Capo Servizio; e dal contenuto dei 4 fascicoli rimasti (gli altri trentasei risultano mancanti) ha potuto rilevare che in essi venivano racchiuse note contenenti notizie particolarmente idonee a provocare lo scandalo.

La deviazione del Servizio appare da questa descrizione nel suo aspetto più grave, in quanto rappresenta una causa, quanto meno potenziale, di inquinamento della contesa politica, che è alla base dell'ordinamento democratico della Nazione, e avrebbe potuto avere effetti molto perniciosi se non fosse stata tempestivamente corretta.

Grave è anche la ripercussione morale di quanto è avvenuto. E' sconveniente che un organo dell'apparato militare, sia stato portato, al di fuori delle necessità inerenti alla sicurezza, a occuparsi di vicende private e frivole e a compiere indagini che qualche volta, per la loro ispira-

SEGRETO



- 24 -

SEGRETO

zione diffamatoria, appaiono ripugnanti al sentimento dell'onore, che deve costituire il sostegno morale indefettibile dell'organizzazione militare in tutti i suoi elementi.



d) Le responsabilità

La ricerca delle cause del fenomeno ora descritto, ha costituito la parte più ardua dell'indagine, perchè i documenti non svelano mai ordini o direttive provenienti dall'esterno ed i testi interrogati hanno dimostrato una tenace reticenza nell'indicare l'origine delle iniziative delle operazioni compiute. I Capi degli uffici periferici hanno addotto gli ordini ricevuti dal Centro; i Capi del Servizio hanno detto di ignorare da chi siano state ordinate alcune operazioni compiute dagli uffici periferici, facendo presente che questi fruivano di ampia autonomia. Tuttavia alcuni elementi sicuri sono risultati dall'indagine.

Il Generale ROSSI, Capo di Stato Maggiore della Difesa dal 1959 al 1966, ha dichiarato che durante la sua permanenza in quella carica, nè da lui, nè dal Ministro della Difesa al SIFAR sono state date direttive in merito allo svolgimento delle indagini, nè sono stati mai richiesti fascicoli. L'estraneità del Ministro della Difesa a questa vicenda è stata implicitamente confermata da tutti gli ufficiali interrogati in proposito, giacchè anche coloro che hanno genericamente accennato a disposizioni dell'Autorità politica, hanno rifiutato di fare precisazioni e hanno

SEGRETO

- 25 -

SEGRETO

escluso che risultassero essere stati impartiti ordini dal Ministro.

Da ciò si desume che, anche se in alcune iniziative si può ritenere vi sia stata interferenza di qualche uomo politico, questa si è manifestata non per il tramite dell'organo responsabile, bensì sul piano ufficioso e personale.

Del resto non si può neppure riconoscere in quanto è avvenuto, l'azione di una parte politica, perchè l'opera del Servizio non è evidentemente ispirata ad una determinata linea politica e d'altronde gli esponenti dei partiti al Governo hanno formato oggetto delle indagini in misura certamente non inferiore a quelli dell'opposizione.

In particolare, per quanto riguarda gli interventi o le influenze dirette del Capo dello Stato e dei membri del Governo, la Commissione ha accertato quanto segue:

- dal 1956 in poi il Capo del SIFAR veniva convocato periodicamente dal Presidente della Repubblica (Capo delle Forze Armate) per riferire direttamente sulle questioni di maggiore importanza; altre convocazioni avvenivano saltuariamente e con frequenza variabile a seconda della situazione contingente;
- il Capo Servizio aveva inoltre dei saltuari contatti diretti col Ministro dell'Interno, e talvolta col Presidente del Consiglio;
- il SIFAR inoltre inviava frequentemente, alle suddette Autorità, periodiche relazioni quindicinali, saltuarie notizie oppure semplici "appunti" anonimi sugli argomenti

SEGRETO



- 26 -

SEGRETO

di attualità, che potevano comunque interessare.

Tutta questa particolare attività del SIFAR avveniva fuori dei rapporti gerarchici esistenti con il Capo di Stato Maggiore della Difesa e col Ministro della Difesa, ai quali però il Capo del Servizio riferiva sommariamente degli argomenti trattati.

E' ovvio che l'ampiezza e la profondità delle questioni esposte direttamente alle massime gerarchie del Governo, dipendevano soprattutto dalle caratteristiche personali degli interlocutori.

E' da escludere però che tali Autorità possano aver richiesto esplicitamente al SIFAR di svolgere attività informative che esulassero dai compiti funzionali, anche perchè esse disponevano di altri mezzi informativi adeguati alle loro esigenze (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza). Rimane però da considerare sino a che punto il Capo del SIFAR si sia attenuto al suo ristretto compito istituzionale e quale peso possa aver avuto, invece, il desiderio di mostrarsi pronto, zelante e pienamente informato di tutto e di tutti, anzi più degli altri servizi informativi.

Considerando i risultati della indagine nel loro complesso, si trae la convinzione che la disfunzione del Servizio si è prodotta all'interno e non per determinazione di un organo politico responsabile.

La singolare autonomia che è stata sempre riconosciuta al Servizio nell'ambito della gerarchia militare, induce ad escludere che i dirigenti del SIFAR abbiano agito obbedendo ad ordini superiori, quando hanno valicato i limiti

SEGRETO





- 27 -

SEGRETO



della loro competenza istituzionale.

Anche nei contatti con organizzazioni politiche e con elementi estranei all'Amministrazione, il Servizio ha agito spesso con assoluta e sconveniente indipendenza da qualsiasi autorità superiore.

Il Servizio ha dimostrato un'autonomia d'azione troppo di sinvolta per un organo pubblico, anche nel campo della spesa.

Una comprensibile ritrosia a ingerirsi dell'opera del Servizio informazioni, ha indotto il Ministro della Difesa a non impartire in questo settore ordini, nè direttive, neppure in materia di amministrazione e di spesa. E anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa, che pure sovrintende il Servizio ha ritenuto di non esercitare il proprio sindacato in questa materia (deposizione del Generale ROSSI). Ora, il controllo sull'azione e sulla spesa del Servizio segreto presenta senza dubbio aspetti delicati e per ovvie ragioni non può avvenire nei modi consueti, ma ciò non esclude che una qualche forma di controllo sia anche qui possibile e necessaria.

*Omissis*

Da quanto risulta, i documenti contabili del Servizio venivano conservati per un determinato periodo (prima un quadriennio, poi un biennio) e periodicamente distrutti con l'autorizzazione del Ministro della Difesa. A questo proposito peraltro la Commissione è venuta a conoscenza di un particolare sconcertante: prima che gli originali dei documenti contabili venissero distrutti, i Capi del Servizio, tramite il Capo Ufficio Amministrazione, ne facevano fare copia fotografica (deposizione De Santis). Queste copie, non

SEGRETO

- 28 -

SEGRETO

destinate all'archivio, sono state evidentemente conservate, *da chi?*  
il chè costituisce un grave abuso.

Negli atti di autorizzazione era sempre stata inserita una clausola, che escludeva dai documenti che dovevano essere distrutti i registri, perchè evidentemente si riteneva doveroso conservare i documenti riassuntivi, che non contengono pericolose soecificazioni della causa della spesa. Invece il 31 gennaio 1966, in occasione del cambiamento del Capo di Stato Maggiore della Difesa, è stata autorizzata la distruzione dei documenti contabili senza la consueta riserva. E' assai probabile che il Ministro non sia stato informato che l'autorizzazione sottoposta alla Sua firma differiva per un particolare essenziale, anche se poco apparente, da quelle che periodicamente venivano rilasciate in passato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa. *Omissione*

Avvalendosi di quella autorizzazione, il Capo Servizio Gen. ALLAVENA ha potuto distruggere tutti i documenti contabili, cosicchè oggi non è più possibile avere una notizia nemmeno approssimativa sul modo con cui il Servizio ha erogato i fondi a propria disposizione.

[Anche] dall'esame dell'aspetto amministrativo dell'attività del SIFAR, risulta che questo agiva svincolato da ogni controllo e ha potuto così sviluppare in modo anomalo la propria azione oltre i limiti della convenienza e della legittimità, senza una direttiva responsabile.

In base a questa conclusione, debbono essere valutate le

SEGRETO

- 29 -

SEGRETO

natura della deviazione rilevata e la responsabilità di essa.

Finchè un organo dell'Amministrazione agisce in base ad una precisa direttiva, le conseguenze del suo operato rientrano nella responsabilità dell'esecutivo e non possono essere addebitate a coloro che hanno svolto un compito operativo; ma quando l'azione amministrativa si svolge in modo del tutto autonomo, come è avvenuto nella specie, chi ha ordinato quell'azione non può esimersi da responsabilità per le esorbitanze commesse.

La Commissione ha esaminato numerose vicende ed episodi esemplari della deviazione del Servizio e ne ha fatto succintamente un'analitica descrizione, nella seconda parte della presente relazione. *omissis*

Si desume quindi con certezza, dai risultati della indagine, che la responsabilità diretta delle deviazioni del Servizio, ricade sui Capi del SIFAR che si sono succeduti dal 1956 in poi.

La Commissione ha esaminato anche le eventuali responsabilità personali dei Capi dei Centri C.S. e dei Capi delle Sezioni interne dell'Ufficio "D", per iniziative errate ed illegittime, specialmente nel campo della attività informativa, ed ha precisato nelle conclusioni finali gli addebiti che dovrebbero formare oggetto di procedimenti disciplinari a carico dei vari dirigenti ritenuti responsabili. *omissis*

SEGRETO

- 30 -

SEGRETO

3.-LA SCOMPARSA DEI FASCICOLIa)-Prime indagini.

Nei primi giorni del settembre 1966 fu rilevata la mancanza, negli archivi del SIFAR, dei fascicoli dei Generali di Corpo d'Armata Giuseppe ALOIA e Guido VEDOVATO. Dalle dichiarazioni del sottufficiale archivista maresciallo GENCHI, che aveva annotato il movimento di questi documenti, risultava che detti fascicoli erano stati consegnati fin dal 18 marzo 1966 al Capo del Servizio e non più restituiti.

Il Generale ALLAVENA ha ammesso di aver ritirato quei fascicoli mancanti ed ha dichiarato di averli distrutti, adducendo una consuetudine secondo la quale verrebbero distrutti i fascicoli dei Generali nominati Capi di Stato Maggiore della Difesa (in realtà non mancano i fascicoli dei due ultimi Capi di Stato Maggiore della Difesa: MANCINELLI e ROSSI e in ogni caso questa giustificazione non potrebbe estendersi alla distruzione del fascicolo del Generale VEDOVATO).

In seguito alla constatazione di questo fatto singolare, il nuovo Capo del Servizio, Ammiraglio HENKE, disponeva un accurato controllo degli archivi.

E' risultato così la mancanza nell'archivio dell'Ufficio "D", dei fascicoli:

- n. 146      On. SARAGAT
- n. 1007     On. TREMELLONI
- n. 88       Prof. LA PIRA

SEGRETO

- 31 -

SEGRETO

- n. 718/MAE Dott. MALFATTI Francesco
- n. 734/MAE Sig. SPINELLI Filippo
- n. 253/MAE Sig.na MARTINOTTI Lilliana

oltre alla pratica:

- n. 1965-2-100-3/24-1 intestata a SENATORE Aldo.

Tutti questi documenti risultano scomparsi nel periodo il gennaio e il marzo 1966.

Nell'archivio del Raggruppamento Centri C.S. di Roma, vani i fascicoli:

- n. 4275 On. SARAGAT
- n. 8130 Prof. LA PIRA

e inoltre la voluminosa pratica:

- n. 2.1.11.3-1953 Consiglio Nazionale e Segreteria D.C

I primi due fascicoli risultavano ritirati in data 7 giugno 1966, la pratica il 12 giugno dello stesso anno.

L'Ammiraglio HENKE insieme al Generale di Divisione di BUCCHERI, condussero indagini per accertare da chi fosse stata compiuta l'asportazione dei fascicoli mancanti.

Da numerose dichiarazioni degli ufficiali addetti all'ufficio "D" e al Raggruppamento Centri C.S. Roma e del personale degli archivi, risultava che i fascicoli erano stati consegnati al Capo del Servizio Generale ALLAVENA.

Questi, con dichiarazione 8 dicembre 1966, ha ammesso aver ricevuto i fascicoli ed ha dichiarato di averli distrutti servendosi di un apparecchio trinciacarte esistente in ufficio.

A giustificazione del proprio operato, il Generale ALLAVENA adduceva l'opportunità, da lui rilevata durante il periodo nel quale ha diretto il Servizio, di eliminare m

SEGRETO

- 32 -

SEGRETO

documenti e fascicoli, concernenti informazioni e indagini estranee ai fini istituzionali del Servizio.

Egli affermava di avere agito nell'ambito della propria autonomia, nell'imminenza di lasciare l'ufficio, scegliendo per la distruzione i fascicoli delle massime Autorità dello Stato e del Ministro della Difesa in carica, la cui esistenza appariva sconveniente, e altri fascicoli che aveva in consultazione.

Un primo rilievo deve essere fatto relativamente ai fatti che hanno dato origine alla presente indagine: nella conservazione dei documenti riservati e di particolare delicatezza, si riscontra una deplorevole trascuratezza, perchè i fascicoli e le pratiche venivano inviati dalle segreterie dell'Ufficio "D" e del Raggruppamento Centri C.S. al Capo Servizio, senza una annotazione che ne certificasse il movimento.

E' da rilevare che i fascicoli dell'Ufficio "D" e del Raggruppamento Centri C.S., si trovavano in edifici diversi da quello ove risiedeva il Capo Servizio, e l'asportazione non avrebbe mai dovuto avvenire senza una precisa registrazione; secondo le dichiarazioni degli archivisti, il prelevamento dagli archivi è avvenuto regolarmente per il tramite della segreteria del Capo Ufficio "D" Colonnello MENEGUZZER che in quei periodi ebbe contemporaneamente o separatamente le cariche di Capo Ufficio "D" e Comandante del Raggruppamento Centri C.S., ma questi ha ripetutamente dichiarato di non saper nulla.

SEGRETO

- 33 -

SEGRETO

b) Ulteriori indagini.

Le successive indagini hanno rivelato che il numero dei fascicoli mancanti dagli archivi del Raggruppamento Centri C.S. è notevolmente superiore a quello accertato in un primo momento, e precisamente dagli accertamenti completati il 3 gennaio 1967 :

- fascicolo n. 17677 intestato a BELLUSCIO Costantino, funzionario della Presidenza della Repubblica;
- fascicolo n. 7242 intestato a ROMITA Giuseppe ex Ministro (deceduto) - manca pure la scheda-;
- pratica n. 1.7. 129/1956 intestata a TASSONI Bruno (Colonnello CC.);
- pratica n. 1.7. 136/1952 intestata a SENATORE Aldo (manca pure la scheda).

Dagli accertamenti completati il 22 febbraio 1967 dal Raggruppamento Centri C.S., sono risultati mancanti inoltre altri 12 fascicoli e 18 pratiche varie.

Tra questi documenti, di cui si ignora la sorte, è stato notato il fascicolo n. 77787 del barone MALPATTI Francesco (sprovvisto anche di scheda).

Invece per la pratica mancante n. 1.7. 157/1951, intestata al Colonnello de LORENZO Giovanni, vi è l'annotazione che è stata ritirata il 5 gennaio 1956 dal Ten. Col. VIGGIANI; per la pratica n. 1.7. 342/1953, intestata al Capitano CC. ALLAVENA Giovanni, manca pure la scheda.

Infine, dagli ultimi controlli terminati il 3 marzo 1967, risultano inoltre ancora mancanti n. 1 fascicolo e n. 56 pra

SEGRETO

- 34 -

SEGRETO

tiche varie, di cui parecchie in data remota e di scarsa importanza.

Ciò sta a dimostrare un grave disordine nella conservazione degli archivi, dovuto anche al sistema piuttosto spiccio ma non conforme alle norme di tutela del carteggio, che chiunque delle segreterie poteva farsi consegnare i fascicoli a nome dei Capi Ufficio, senza lasciare traccia del prelevamento.

Da tener presente però che il mancato ritrovamento di molti degli ultimi documenti sopracitati, specie di quelli di data più remota, può essere causato dal trambusto creato durante i vari spostamenti subiti dal Raggruppamento Centri C.S., durante i successivi trasferimenti (ben tre dal 1945 in poi).

Da rilevare inoltre la grave lacuna constatata nella tenuta dei fascicoli della 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D", della mancanza di una regolare rubrica ove risultassero in carico tutti i fascicoli: così l'esistenza di quei fascicoli si poteva accertare solo attraverso l'esame delle "schede" raccolte nei vari schedari alfabetici. Per cui se insieme al fascicolo veniva ritirata dall'archivio anche la relativa scheda, assai difficilmente si poteva accertare la scomparsa.

Nel corso delle indagini della Commissione è risultata la scomparsa di altri documenti più delicati.

Come si è accennato, è stata riscontrata l'esistenza di un altro ristretto numero di fascicoli (i superfascicoli gialli) di piccole dimensioni che venivano custoditi nella cassaforte del Capo Servizio.

*omissis*

SEGRETO



- 35 -

SEGRETO

Questi fascicoli, che avevano una numerazione progressiva a parte e non risultavano dagli schedari del Servizio, sono stati formati materialmente dai marescialli FAVETTA e LA SAPONARA, i quali hanno ricordato di averne composto una quarantina.

Di essi, peraltro, soltanto quattro sono stati trovati negli archivi, mentre i rimanenti 36 risultano scomparsi.

E' da ricordare che questi fascicoli riguardavano tutte le personalità e contenevano note informative di fatti scandalosi o comunque rivelatori di aspetti vulnerabili della persona cui si riferivano (questo almeno è il concetto che la Commissione ha potuto desumere dai 4 fascicoli esaminati).

Il Generale ALLAVENA ha dichiarato di non saper nulla dell'esistenza, nè della scomparsa di questi fascicoli. Anche questa affermazione peraltro appare poco attendibile, dato che, secondo le dichiarazioni dei due marescialli sopra nominati, la formazione dei fascicoli gialli era stata disposta direttamente dal Capo Servizio.

E' risultato infine che il 5 febbraio 1966, il Generale ALLAVENA ha richiesto personalmente e si è fatto consegnare con urgenza dal Capo dell'Ufficio USPA, Col. RAFFAELLI, il fascicolo riguardante il Consigliere d'Ambasciata MALFATTI. Anche questo fascicolo, il cui contenuto ha carattere segreto, non è stato più restituito all'Ufficio competente e risulta ora mancante; pure della sparizione di questo fascicolo, il Generale ALLAVENA ha dichiarato di nulla ricordare.

SEGRETO

- 36 -

SEGRETO

c) -Le responsabilità.

Il modo di procedere del Generale ALLAVENA per eliminare alcuni fascicoli, anche ammettendo che tutto sia avvenuto secondo le sue dichiarazioni, è gravemente irregolare.

La distruzione dei documenti deve avvenire nelle forme tassativamente prescritte dalla istruzione SMD/1/R (Norme unificate per la tutela del segreto) vale a dire con l'autorizzazione dell'Autorità Superiore competente (nella specie, il Capo di S.M. della Difesa) e mediante compilazione di un apposito verbale.

Il Capo del Servizio non era affatto svincolato da questo dovere e non può invocare a propria giustificazione l'ampiezza dei suoi poteri discrezionali che non lo esimevano dall'osservanza delle prescrizioni formali stabilite.

Non è neppure esatto che i fascicoli contenessero ritagli di giornali e veline di scarso valore documentale. Gli atti contenuti nei fascicoli scomparsi (che si sono potuti in gran parte ricostruire) sono rappresentati in maggioranza da documenti firmati e riservati e talvolta anche classificati "segreti".

Anche le note informative, che vengono trasmesse all'esterno in forma di veline anonime, si trovano nel fascicolo in rapporti originali, sottoscritti dall'ufficiale che ha attinto la notizia dalla fonte informativa e che devono pertanto essere ritenute "riservate".

La scorrettezza del procedimento risulta più grave relativamente ai tre fascicoli ritirati dal Generale ALLAVENA

SEGRETO

- 37 -

SEGRETO

in data 7 e 12 giugno 1966, perchè in quei giorni era già presente negli uffici l'Ammiraglio HENKE, successore del Generale ALLAVENA, che riceveva le consegne. Non s'intende come il Generale ALLAVENA abbia potuto agire senza informare il nuovo titolare dell'ufficio.

Molte circostanze inducono a dubitare della veridicità delle dichiarazioni del Generale ALLAVENA. *Omissioni*

Risulta dalle dichiarazioni del maresciallo FAVETTA che il fascicolo relativo agli organi della Democrazia Cristiana, composto di 3 grossi volumi, è stato portato nell'abitazione del Generale il 12 giugno, giorno in cui egli ha lasciato definitivamente l'ufficio e non sembra quindi possibile che sia stato riportato in ufficio e ivi distrutto. E' poco verosimile che siano stati distrutti nel luogo e nel modo descritti dal Generale ALLAVENA anche gli altri 2 fascicoli ritirati il 7 giugno, perchè la distruzione mediante il trinciacarte di questi fascicoli, anch'essi molto voluminosi, avrebbe richiesto molte ore e non sarebbe rimasta inosservata, specialmente nei giorni in cui già avvenivano le consegne.

E' da avvertire ancora che per taluni fascicoli ed in particolare per quelli relativi a SARAGAT, TREMELLONI, LA PIRA e MALFATTI è stata asportata anche la scheda (o cartellino), che deve certificare l'esistenza e il movimento dei fascicoli stessi, e che pertanto non dovrebbe essere rimossa per nessun motivo.

Non si ravvisa plausibile neppure il criterio addotto dal

SEGRETO

SEGRETO

Generale ALLAVENA per giustificare la distruzione dei fascicoli.

L'opportunità di eliminare materiale informativo riguardante le più alte Autorità e non interessante ai fini della sicurezza, avrebbe potuto giustificare la distruzione dei fascicoli del Capo dello Stato, del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, ma non degli altri fascicoli, alcuni dei quali contenevano anche documenti non del tutto privi di interesse ai fini del controspionaggio (fascicolo MARTINOTTI).

*Omissis*

Non è neppure accettabile l'affermazione che la distruzione di alcuni fascicoli si dovesse inserire nel quadro di una metodica eliminazione del materiale informativo non rispondente ai fini istituzionali del Servizio. Il Generale ALLAVENA prestava servizio nel SIFAR da vari anni, in qualità di Capo dell'Ufficio "D" e di Comandante del Raggruppamento Centri C.S. di Roma, e non ignorava certamente il carattere ed il contenuto dei fascicoli; anche perchè alcune indagini su vicende private e del tutto estranee ai fini della sicurezza dello Stato risultano ordinate con sue annotazioni autografe in calce a note informative (ad esempio nel fascicolo PRETI).

Pertanto, qualora egli avesse ritenuto di modificare l'orientamento del Servizio e di bonificare gli archivi, eliminando il materiale che era frutto della deviazione dell'attività degli uffici dai compiti istituzionali, avrebbe avuto

SEGRETO

- 39 -

SEGRETO

la possibilità di compiere o quanto meno di avviare una azione di distruzione sistematica del materiale durante l'anno in cui fu a Capo del Servizio.

Invece egli ha fatto sparire soltanto un piccolo numero di fascicoli, tra le molte migliaia, riguardanti anche alcuni personaggi oscuri. Questo atto non può non essere considerato del tutto arbitrario.

*omissis*

Gli episodi della sparizione dei fascicoli, avvenuti nelle circostanze riferite, rimangono quindi oscuri nei momenti e nella realtà materiale.

Non risulta chiaro per qual fine il Generale ALLAVENA abbia agito in quel modo; e non è affatto certo che i fascicoli scomparsi siano stati realmente distrutti nelle circostanze di tempo e di luogo asserite dallo stesso Generale ALLAVENA.

I fatti non possono trovare giustificazione, nè congrua spiegazione in particolari esigenze di servizio, anche tenendo conto dello speciale carattere dell'ufficio dove sono stati compiuti. *omissis*

Essi pertanto debbono considerarsi, sotto l'aspetto amministrativo, un grave disordine.

SEGRETO

DEI N. 130

II P A R T E

SEGRETO

DEI N. 130

- 41 -

SEGRETO

SVILUPPO ATTIVITA' INFORMATIVA  
1.- AZIONI ED INTERVENTI PARTICOLARI

a)- Espansione dell'attività informativa

La proliferazione dei fascicoli ha creato un enorme sviluppo dell'attività informativa su una vasta gamma di persone, come si può vedere dall'allegato prospetto esemplificativo dei fascicoli esistenti. (allegato n.12).

Per quanto si riferisce, invece, alla metodica ricerca e raccolta di notizie scandalistiche sulle personalità politiche di maggior rilievo, sono stati ricavati dai fascicoli e dallo interrogatorio di alcuni ufficiali, i seguenti esempi assai significativi :

*Omission*

- Nel fascicolo di un illustre parlamentare vi è un profilo, formato dal Centro periferico nel 1962, nel quale appare in una luce molto elevata e senza alcun cenno negativo. Poco dopo, dal Raggruppamento Centri C.S. di Roma è stato compilato un'altro profilo di intonazione malevola e diffamatoria, sia sulle capacità professionali e politiche, sia sullo stretto ambito degli affari familiari.
- Di un altro illustre parlamentare era stato tratteggiato un profilo di padre esemplare di una famiglia modello; ma a distanza di pochi mesi (e nell'imminenza di una importante competizione politica) si danno, in un nuovo profilo, notizie di gravi disordini familiari e di relazioni extra coniugali della stessa persona.
- Una nota evidentemente tendenziosa, mirante a ricollegare taluni orientamenti di politica estera di un altro uomo po

SEGRETO

SEGRETO

- 42 -



- litico con particolari rapporti da lui avuti con ambienti politici stranieri nel lontano periodo dell'esilio, è stata mutilata dell'ultima parte, nella quale la stessa fonte d'informazione avvertiva la scarsa attendibilità della notizia, attinta da elementi ostili alla persona interessata.
- Su di un altro illustre uomo di governo, noto per la severità dei suoi costumi, è stata ordinata dal Capo del Servizio una indagine per accertare il fondamento di voci relative a una sua segreta frequenza in ambienti di prostituzione minorile, ma non è stato menzionato il risultato dell'indagine, che rivelava l'assoluta infondatezza di quella diceria.
  - Nei confronti di un illustre parlamentare è stata esercitata l'intercettazione epistolare durante alcuni anni, sulla corrispondenza proveniente da un Paese dell'Europa orientale, sebbene non fosse emerso alcuno indizio dal contenuto delle lettere, né da altra fonte, che potesse far pensare ad una azione di spionaggio.
- Omissis*
- Nel 1956 un ufficiale del SIFAR fu mandato in Svizzera con il compito di sorvegliare l'attività di alcuni illustri parlamentari che colà soggiornavano e in particolare per accertare se quei parlamentari avessero eseguito depositi bancari o avessero attività patrimoniali nella Repubblica Elvetica. Questa operazione non si può inquadrare in un'azione di repressione o di prevenzione di frodi valutarie, perché non risulta che sia stata compiuta sulla base di un indizio concreto, né che tendesse a uno specifico risultato; essa mirava semplicemente a raccogliere notizie da inserire nei fascicoli.

SEGRETO





- 43 -

SEGRETO

Si tratta di episodi particolarmente gravi che puntualizzano l'ampiezza assunta dalle deviazioni del SIFAR in questo delicato settore.

*Omissis*

Ma l'espansione errata del Servizio ha avuto notevoli conseguenze negative anche nei riguardi dello sviluppo delle altre attività caratteristiche di competenza dell'Ufficio "D" e dei Centri C.S. ed in particolare delle attività vere e proprie di controspionaggio.

Ciò è risultato chiaramente alla Commissione, dal raffronto del carteggio e del personale esistente alla 2<sup>a</sup> Sezione, che dovrebbe essere di preminente importanza per i compiti istituzionali di controspionaggio, con quelli esistenti alla 1<sup>a</sup> Sezione, addetta alla polizia militare ed alla sicurezza interna.

Inoltre, dallo stesso esame del carteggio e dalle dichiarazioni di alcuni Capi Centro C.S., è stata accertata la viva preoccupazione degli Enti periferici di dover quasi sospendere ogni altra attività per rispondere con sollecitudine alle pressanti richieste di particolari informazioni politiche o personali non riguardanti i compiti istituzionali.

Sovente essi hanno lamentato le ripercussioni negative sullo svolgimento delle metodiche e complesse attività di sorveglianza delle persone sospette ai fini dello spionaggio, specie nelle sedi di comandi NATO, basi navali, aeree ecc. Anche il Colonnello ROCCA, Capo dell'Ufficio "REI", ha lamentato che fosse lesinato il finanziamento da parte del Servizio relativamente alle informazioni sulla competizione

SEGRETO

- 44 -

SEGRETO



industriale e commerciale all'estero e sulla penetrazione e economica nei Paesi in via di sviluppo:

b)- Attività dei partiti

Il SIFAR si è sempre interessato dell'attività dei Partiti e particolarmente dei Congressi; il che sarebbe giustificato su di un piano generale, perché tutti i movimenti politici di qualche rilievo possono influire in qualche modo sulla sicurezza; è quindi opportuno che su di essi siano acquisiti anche dal Servizio elementi di conoscenza. Senonché l'interesse del Servizio era diretto prevalentemente alle singole persone dei partecipanti alle manifestazioni politiche. Nell'imminenza di un certo congresso di partito, è stato predisposto un dettagliato questionario per gli agenti che dovevano raccogliere informazioni e in esso venivano richiesti la corrente di partito e la base politica dei principali partecipanti, i loro rapporti con le autorità civili e religiose, con gli uomini della finanza ecc. [allegato n. 13] Dopo ogni consultazione elettorale spuntavano nuovi fascicoli e veniva accresciuto e rinnovato il contenuto di molti fascicoli preesistenti, perché evidentemente obiettivo del Servizio erano coloro dei quali la prova elettorale dimostrava l'accresciuta influenza, gli uomini "importanti" del momento. [allegato n. 14].

c)- Servizi particolari

*Omissioni*

In qualche caso risulta che il SIFAR ha prestato la propria opera a favore di persone estranee all'amministrazione

SEGRETO

- 45 -



SEGRETO

ne; dato il limitato tempo a disposizione, la Commissione ha potuto individuare solo due casi specifici nei quali il Servizio ha agito a vantaggio di un noto industriale e di un illustre avvocato.

Il primo intervento, effettuato a Milano nel settembre del '64 ed a Roma circa un mese dopo, è stato giustificato dagli ufficiali interrogati come un'ipotetica azione di controspionaggio nel campo industriale; peraltro suscita qualche perplessità la mancanza di qualunque indicazione nei documenti di una denuncia o di un indizio di spionaggio e la precisazione che le bobine delle registrazioni occulte delle conversazioni sono state lasciate ai richiedenti. *Omissioni*

L'aiuto dato all'avvocato, che prestava il proprio patrocinio in un processo che aveva attirato l'interesse dell'intera Nazione, poteva trovare una qualche giustificazione nel generico accenno a una possibile connessione della vicenda penale con eventuali azioni spionistiche.

Peraltro il Servizio è andato manifestamente oltre i limiti di una conveniente collaborazione, quando nel 1959 a Milano si è prestato alla registrazione occulta di una conversazione, che si riteneva compromettente, di un teste d'accusa; e ancor più quando nello stesso 1959 ha proceduto in modo analogo in un successivo processo, nel quale non risulta fossero state neppure adombrate connessioni con azioni spionistiche, con la registrazione clandestina di una conversazione avvenuta in uno studio privato.

SEGRETO



SEGRETO

- 46 -

d)- Complotti

Non meno singolare è stato l'atteggiamento del Servizio in qualche episodio che ha attirato l'attenzione della opinione pubblica nel recente passato.

Dall'esame del carteggio del 1960/61, appaiono sovente notizie raccolte in ristrette riunioni politiche o conviviali di gruppi o di movimenti politici tendenti a modificare radicalmente e drasticamente l'ordine costituzionale, ispirati a determinate correnti o centrati su taluni esponenti particolarmente intraprendenti od ambiziosi. *Omission*

In alcune notizie appaiono anche accenni più o meno fantasiosi sulla possibile partecipazione di capi militari.

E' evidente che tali notizie avevano una assai scarsa consistenza reale, perché troppe persone parlavano apertamente di complotti e di congiure, quasi per spaventarsi reciprocamente, a seconda della situazione contingente del panorama governativo.

Si è avuta la sensazione che il SIFAR, in questa circostanza di particolare interesse per la sicurezza nazionale, si sia più preoccupato di raccogliere diligentemente tutto quanto si diceva, senza un'adeguata azione di valutazione per ridimensionare le avventate supposizioni di chissà quali rivolgimenti: anzi passando rapidamente tali notizie ai maggiori esponenti politici, è chiaro che il SIFAR contribuiva indirettamente a vieppiù aumentare la psicosi del pericolo imminente.

SEGRETO

- 47. -



SEGRETO

In tale atmosfera si inseriscono i noti episodi sui tentativi, più o meno immaginari, di rapire il Capo dello Stato. In questa circostanza, dal carteggio e dalle testimonianze esaminate dalla Commissione, risulta che il SIFAR ha preso in seria considerazione la denuncia di un giovane e scapestrato collaboratore dell'On. PACCIARDI su un fantasioso complotto contro il Presidente GRONCHI, tanto da far adottare immediate e grandiose misure di sicurezza personale, prima ancora di valutare la consistenza concreta della denuncia. Da rilevare che dette misure di sicurezza si perfezionarono, si estesero e perdurarono a lungo, con inutile spreco di mezzi e di personale, senza che mai il Servizio si preoccupasse di raggiungere alcuna prova o indizio concreto sulla reale minaccia.

*Omissioni*

Sorprende poi che il Servizio, in luogo di procurarsi il gratuito merito di aver combattuto un pericolo più che dubbio, non abbia provveduto all'essenziale compito di portare luce su questa vicenda, accertando la consistenza e la origine della denuncia, anche per dissipare la psicosi di allarme che in quel periodo si era diffusa in taluni ambienti. In difetto di un'approfondita indagine (fra l'altro il denunciante non è stato perseguito e ha ottenuto invece poco dopo sistemazione in un Ente a partecipazione statale) l'episodio rimane oscuro anche a distanza di anni.

SEGRETO

- 48 -



SEGRETO

Una singolare autonomia è stata dimostrata dal Servizio in seguito alla segnalazione di un misterioso tesoro, che il generale ROMMEL avrebbe fatto nascondere in una grotta di Soratte. Risulta infatti che il Servizio ha eseguito una lunga e costosa ricerca, in seguito a una poco attendibile indicazione.

*Omissis*

e) Ricerca notizie scandalistiche sulle massime cariche militari.

Dall'esame del carteggio esistente presso l'Ufficio "D" e dall'interrogatorio di alcuni ufficiali e sottufficiali, la Commissione ha constatato che il generale de LORENZO, sia come Capo del SIFAR dal 1956 al 15 ottobre 1962, sia come Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, ha impiegato direttamente i Centri C.S. di Roma e periferici per il controllo sistematico della vita privata di taluni Ufficiali Generali di Corpo d'Armata in servizio, con il preciso intento di scoprire notizie scandalistiche da sottoporre al Capo di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito e direttamen-te al Ministro della Difesa.

Il Generale de LORENZO, interpellato in merito, ha cercato di giustificare tale attività particolare con la doverosa preoccupazione di salvaguardare il prestigio delle massime cariche militari, ma la Commissione ha dovuto precisare che in diversi casi è apparsa evidente l'intenzione di dare subito credito alle più fantasiose maldicenze sugli ufficiali

SEGRETO

- 49 -

SEGRETO

o sulle relative consorti con una sistematica, tenace e persistente indagine condotta con tutti i mezzi possibili, come se si trattasse di chissà quale grave caso di spionaggio, sino al conseguimento di notizie positive atte non a tutelare ma a scalzare il prestigio di quegli ufficiali.

Le finalità particolari di tali indagini sono apparse evidenti dalla constatazione che quasi sempre si tratta di superiori o di probabili candidati alle massime cariche.

Ma più in generale è stato constatato che la ricerca scandalistica è stata diretta particolarmente contro gli Ufficiali Generali dell'Esercito; infatti su un totale di n. 538 fascicoli di Ufficiali Generali od Ammiragli, in ben 34 dell'Esercito vi sono inserite notizie scandalistiche, mentre lo stesso non si rileva in nessuno dell'Aeronautica e in uno solo della Marina: e ciò non può non essere posto in relazione all'osservazione che gli organi direttivi del SIFA<sup>7</sup> e dei Centri C.S. periferici erano retti da ufficiali dello Esercito o dell'Arma dei Carabinieri (i cui ufficiali sono valutati dalla stessa Commissione d'avanzamento dell'Esercito).

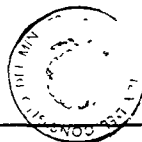
*Omissionis*

Si possono citare taluni casi particolari che hanno maggiormente colpito l'attenzione della Commissione :

- 1°)- Un brillante Generale di C.d'A., comandante di una Regione Militare, per quasi due anni, dal 1962 al 1964, è stato controllato e seguito passo per passo, in tutti i suoi movimenti fuori delle attività di servizio; su richiesta diretta del Generale de LORENZO il Capo Cen-

SEGRETO

- 50 -



SEGRETO

tro C.S. locale l'ha fatto oggetto di periodiche segnalazioni quindicinali con l'accurata precisazione anagrafica delle persone di sesso femminile che poteva avvicinare, sia in casa di amici che nei luoghi pubblici: "purtroppo", come dice una delle tante relazioni, "non si sono ancora avute le notizie positive che si cercavano".

*Omissis*

2°)- Di un altro assai quotato Generale comandante di un Corpo d'Armata sono state particolarmente ricercate tutte le maldicenze e le malignità che correvano sul conto della consorte; in questo caso lo zelo del Capo Centro C.S. interpellato è stato tale da procurare copia fotografica di un precedente "appunto" riservato di 5 anni addietro.

Passato ad un altro incarico superiore in altra sede, lo zelo del Capo Centro C.S. locale, su richiesta diretta del Capo del SIFAR, è stato tale da far affluire rapidamente alla Capitale una copiosa messe di notizioline più o meno velenose a carico degli atteggiamenti in società della consorte, che amava mettersi in vista assai più del marito. La strumentazione di tali notizie è stata tale che dopo pochi mesi il suddetto Generale, è stato sollevato dall'incarico e collocato a disposizione in attesa di essere poi raggiunto dal limite di età.

3°)- Un Generale di C.d'A. dell'ausiliaria, ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, anche dopo aver lasciato la

SEGRETO



- 51 -



Segreto

carica è stato oggetto, sempre su richiesta personale del Capo Servizio, di particolari indagini per essere stato avvicinato da un giornalista che aveva l'intenzione di far pubblicare articoli su argomenti di carattere militare. Detto giornalista aveva dei precedenti tali da essere sospettato dal controspionaggio; ma, a malgrado lo specifico avvertimento del Capo Sezione interessato, nessuno avvertì il generale del pericolo, anzi continuarono a seguire la vicenda e trasmettere fotocopie delle lettere scambiate in merito.

4°) - Un caso ancor più grave è stato constatato dalla Commissione a carico di un anziano Generale di Corpo d'Armata che ricopriva una delle massime cariche militari, alla quale aspirava lo stesso Capo Servizio. Questi, nel 1962, incaricava personalmente un sottufficiale dei Carabinieri di un Centro C.S. periferico di effettuare delle ricerche presso un alto comando ed individuare gli indirizzi degli ex attendenti di quel Generale nel periodo 1954/1957; quindi vedere di rintracciarli presso le loro abitazioni e cercare di raccogliere e registrare occultamente eventuali confidenze che si potevano ricavare su presunti rapporti omosessuali del loro superiore.

*Omissis*

A malgrado lo zelo del sottufficiale, che si preoccupava di non deludere l'aspettativa del Capo Servizio, i risultati furono negativi in quanto nemmeno l'intervento di un ufficiale tecnico altamente qualificato riuscì

SEGRETO

- 52 -



SEGRETO

a far trarre notizie concrete dalle registrazioni raccolte.

*ominati*

Quest'episodio è stato assai significativo perché era più che mai evidente l'intenzione di trovare comunque dei gravi motivi di scandalo tali da rendere impossibile la permanenza di quel rispettabile Generale nella carica che ricopriva con tanta serietà e dignità.

- 53 -

SEGRETO

2.- INTERCETTAZIONE TELEFONICAa)- Organizzazione

L'intercettazione telefonica costituisce una fonte informativa di particolare importanza e di grande pregio ai fini della tempestività e dell'attendibilità; rappresenta pertanto un mezzo indispensabile per ogni ben organizzato sistema informativo.

La possibilità ed i limiti dell'utilizzazione dell'intercettazione delle comunicazioni telefoniche sono stabilite dall'art. 226 del Codice di Procedura Penale.

L'ufficiale dei Carabinieri, posto a capo del particolare servizio di controspionaggio militare, nella sua qualità di ufficiale di Polizia Giudiziaria, può chiedere alla competente Autorità Giudiziaria di sottoporre alla sorveglianza delle comunicazioni telefoniche determinati numeri telefonici corrispondenti a talune persone sulle quali gravano sospetti sulla loro attività contro la sicurezza nazionale e contro la tutela dei segreti militari. Solo dopo la prescritta autorizzazione, motivata dal magistrato, è possibile ottenere dalla centrale telefonica il "cavalottamento" della linea corrispondente al numero richiesto con la linea che adduce agli apparati tecnici di ascolto e di registrazione delle comunicazioni telefoniche: l'ascolto deve essere fatto soltanto da ufficiali o sottufficiali dei Carabinieri come "Ufficiali di Polizia Giudiziaria".

SEGRETO

- 54 -



SEGRETO

Nel quadro ben precisato di tali possibilità il C.S. di Roma aveva organizzato un Centro d'intercettazione articolato in vari Sottocentri, secondo lo scopo e la lingua usata nelle conversazioni.

Il materiale tecnico usato per tali operazioni era quasi tutto di provenienza americana, fornito a titolo di aiuto militare nel quadro del potenziamento previsto dagli accordi dell'Alleanza Atlantica. *Omissioni*

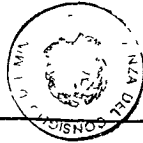
Il servizio d'intercettazione venne impiantato gradualmente a partire dal 1954; ma anche nel massimo sviluppo, realizzato dal 1959 in poi, i numeri telefonici che effettivamente potevano essere controllati nello stesso periodo erano limitati da 10 a 20.

I notiziari ricavati dall'ascolto venivano trasmessi alla particolare branca C.S. interessata che provvedeva alla raccolta ed utilizzazione delle notizie, nell'ambito delle particolari attività istituzionali.

E' noto che potrebbero essere usati anche altri procedimenti tecnici di intercettazione o di ascolto abusivo e clandestino, con modalità tecniche assai diverse, mediante l'utilizzazione di apparecchiature elettroniche moderne; tali sistemi richiedono però di poter accedere clandestinamente nel locale da controllare per collocarvi i necessari apparati elettronici (ascolto con microfono o per induzione attraverso lo stesso apparecchio telefonico) e richiedono inoltre una particolare organizzazione per l'ascolto e la registrazione occulta a distanza.

SEGRETO

- 55 -



SEGRETO

b)- Funzionamento

La Commissione d'inchiesta si è preoccupata di esaminare se, nell'organizzazione e nell'impiego dell'intercettazione telefonica esterna, vi siano stati abusi o deviazioni dai compiti istituzionali.

E' evidente che tutta la questione è della massima delicatezza e riservatezza, sia ai fini della tutela delle libertà individuali, sia ai fini della rigorosa segretezza del particolare servizio.

In effetto tale servizio è stato sempre oggetto di particolari misure di riservatezza, con rigorose limitazioni nell'accesso ai locali adibiti e con adeguata compartimentazione dei compiti e dei settori di impiego del personale che vi era addetto.

Dal 1954 al novembre 1956 l'organizzazione, nella prima fase di impianto e di sviluppo, venne particolarmente accentrata nelle mani dell'allora maggiore CC. PONTILLO.

Dal novembre 1956 sino al giugno 1966 il servizio fu direttamente controllato dal maggiore, poi ten.colonnello, colonnello ed infine Generale di Brigata dei CC. ALLAVENA, nei successivi incarichi di Comandante del Centro C.S. Roma, Comandante del Raggruppamento Centri C.S. Roma, Capo Ufficio "D" e Capo del SIFAR: data l'importanza e la delicatezza del servizio, le richieste dei Centri C.S. interessati passavano sempre attraverso il vaglio dell'ALLAVENA che si serviva di alcuni sottufficiali dei CC. di sicuro affidamento (Marescialli FAVETTA, SUPINO, LA SAPONARA, MACINANTI) per

SEGRETO

- 56 -



SEGRETO

la realizzazione pratica delle operazioni.

Dall'accurato interrogatorio di gran parte del personale che, dal 1954 in poi, è stato addetto a questo servizio, si è potuto accertare quanto segue :

- 1.- il personale addetto all'intercettazione, alla interpretazione ed all'utilizzazione delle notizie raccolte, era pienamente all'altezza dei suoi compiti per serietà, scrupolosità e riservatezza;
- 2.- gran parte delle intercettazioni sono state eseguite con la piena osservanza delle norme previste dalla legge, ossia con la preventiva e motivata autorizzazione del magistrato ;
- 3.- si è avuta però la sensazione che qualche volta sia stato possibile estendere l'intercettazione a talune personalità civili e militari, anche senza la prescritta autorizzazione, mediante qualche compiacente agevolazione nel campo tecnico-pratico.

Malgrado i persistenti interrogatori, data l'estrema delicatezza dell'argomento, non è stato possibile avere notizie concrete che potessero confermare gli indizi avuti sul controllo abusivo di talune persone (ANDREOTTI, PELLA, FANFANI, EVANGELISTI ecc.).

Il generale ALLAVENA ed i suoi diretti collaboratori per le intercettazioni di particolare segretezza non hanno voluto fornire alcuna indicazione sui nominativi, pur senza

SEGRETO

- 57 -



SEGRETO

poter smentire le particolari misure adottate per la registrazione ed ascolto di talune conversazioni che non riguardavano i Centri C.S. veri e propri.

E' emerso che sovente questi servizi particolari erano richiesti o interessavano personalmente il generale de LORENZO, anche dopo aver lasciato il SIFAR per assumere l'incarico di Comandante Generale dei Carabinieri.

Una sicura conferma indiretta della validità di tali indizi sull'uso abusivo delle intercettazioni è apparsa dallo accertamento delle modalità seguite nell'inopinata cessazione del servizio stesso.

Comunque la responsabilità diretta degli eventuali accertati abusi sull'uso delle intercettazioni risale al gen. ALLAVENA che controllava personalmente l'organizzazione di tutto l'impianto.

o) Cessazione e spianto dell'intercettazione

Nei mesi di aprile - maggio 1966 il gen. ALLAVENA, preoccupato delle indiscrezioni trapelate in quel periodo, ordinò la cessazione e lo spianto di tutta l'organizzazione relativa per l'intercettazione telefonica.

Le modalità di tali operazioni sono apparse alla Commissione piuttosto singolari e sono riportate nell'allegato n.15.

SEGRETO

- 58 -



SEGRETO

### 3.- ARBITRII ED ABUSI NELL'AMBITO DEL SIFAR

a)- Anche nello stesso ambiente del SIFAR la Commissione ha riscontrato che vi sono state notevoli deviazioni dalla corretta interpretazione delle norme militari, in quanto le necessità istituzionali e funzionali dell'organismo venivano talvolta adattate o condizionate alle esigenze strettamente personali.

L'evoluzione dell'ordinamento interno del SIFAR è stata sovente condizionata alla volontà di porre o mantenere in taluni incarichi-chiave una ristretta cerchia di ufficiali, costituenti un vero e proprio gruppo di potere nell'interno del SIFAR.

Anche la carriera di tali ufficiali è stata influenzata dal la suddetta volontà.

b)- Infatti, per quanto riguarda l'ordinamento la Commissione ha accertato :

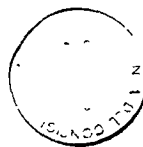
1°)- Il Raggruppamento Centri C.S. di Roma con 4 Centri, pur rimanendo nella stessa struttura organica ed operativa, il 10.12.1956 venne declassato a Centro C.S. Roma [allegato n.16]; il 1° febbraio 1962 ritornò ad essere considerato Raggruppamento con i soliti Centri posti al comando di ufficiali superiori invece che inferiori [allegato n.17].

Con decreto del 24.9.1963 detto Comando di Raggruppa -

SEGRETO



- 29 -



. SEGRETO

mento Centri C.S. venne reso equipollente al Comando di Legione di cui beneficiò il colonnello ALLAVENA che contemporaneamente deteneva la carica di Capo Ufficio "D".

2°)- Il 2° Reparto Autonomo Ministeriale (RAM) - in pratica è il Quartiere Generale del SIFAR - rango battaglione, il 1° 7.1960, senza alcuna variante d'organico, venne chiamato Raggruppamento Unità Speciali (RUS) [con lo ordine di servizio n.202 (allegato n.18)] rimanendo al comando di un Tenente Colonnello.

Con l'ordine di servizio <sup>interno</sup> [n.209] del 3.5.1961 [allegato n.19] al comando del RUS venne posto un Colonnello con alle dipendenze un Vice Comandante Tenente Colonnello o Maggiore senza nessuna altra variante organica. È fu affidato al Colonnello VIGGIANI che già reggeva la carica di Capo Ufficio "D".

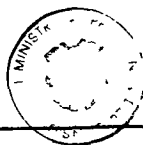
Con decreto n. 526 del 16.10.1961 il Comando del RUS, ai fini dei prescritti periodi di comando per l'avanzamento, venne reso equipollente a quello di reggimento.

3°)- Il comando del SIFAR retto sino al 1961 da un Generale di Brigata o di Divisione, venne reso equipollente al Comando di Divisione di Fanteria.

Il Generale de LORENZO, che aveva assunto il comando del SIFAR dal 1.1.1956 col grado di Generale di Brigata, promosso Generale di C.d'A. il 2.2.1961, restò al comando del SIFAR sino al 14 ottobre 1962.

. SEGRETO

- 60 -



SEGRETO

Da notare che la validità dell'equipollenza del SIFAR al Comando di Divisione, concessa con decreto del P.R. in data 6.2.1961, venne notevolmente anticipata (in *ommissi* virtù di una singolare interpretazione delle "norme dichiarative" rispetto al decreto d'origine del 1956).

c)- Per quanto riguarda la carriera e l'impiego del personale, sono state accertate diverse singolari agevolazioni od arbitrii veri e propri, per consentire la permanenza o l'accesso negli incarichi chiave di taluni determinati ufficiali (Gen. VIGGIANI - Gen. ALLAVENA - Col. MENEGUZZER).

In particolare per il Gen. ALLAVENA, è apparsa sorprendente, oltre la rapidità della carriera pur rimanendo nello stesso incarico, anche l'abbinamento per circa tre anni, di due incarichi importanti e tra loro incompatibili di capo Ufficio "D" e di comandante del Raggruppamento Centri C.S. Roma (controllore che controlla se stesso). (allegato n.20). Anche per il Gen. VIGGIANI (allegato n.21) e per il Col. MENEGUZZER (allegato n.22) sono state accertate, tra l'altro, particolari agevolazioni per l'acquisizione del prescritto requisito del periodo di comando del reparto corrispondente al grado.

Per il Col. d'amministrazione TAGLIAEMONTE, invece è apparsa assai strana la lunga permanenza nel delicato incarico di Capo Ufficio Amministrazione del SIFAR (per la gestione contabile dei fondi relativi alle spese riservate e di istituto), continuata per oltre due anni anche dopo l'as-

SEGRETO

- 61 -



SEGRETO

sunzione del nuovo incarico di Capo Ufficio Programmazione e Bilancio del Comando Generale dei Carabinieri (allegato n. 23), tanto più che il Gen. ROSSI ha dichiarato che il Gen. VIGGIANI, Capo del SIFAR, non desiderava averlo più alle sue dirette dipendenze.

d)- I suddetti episodi puntualizzano il particolare ambiente di disinvolta e spregiudicata azione di comando instaurata nel SIFAR.

Non si può tacere però che tali arbitri ed abusi sono stati realizzati mercè la benevola compiacenza degli uffici responsabili della Direzione Generale Personale Ufficiali e dello S.M.E. - Naturalmente anche altri ufficiali non direttamente interessati si accorgevano degli abusi, ma si limitavano a mormorare, tanto era il timore che incuteva il SIFAR e le sue aderenze.

*Omissioni*

Inoltre è evidente che tale stato di cose è stato reso possibile dalla eccessiva longanimità e dalla carenza di controllo da parte dei superiori responsabili.

In particolare le arbitrarie equipollenze dei comandi del SIFAR ai comandi di reparti organici sono apparse assai nocive, in quanto favorirono la eccessiva permanenza di taluni ufficiali in incarichi particolarmente delicati; inoltre favorirono lo sviluppo di quella pericolosa "deformazione professionale", caratteristica dei servizi particolari di C.S., così da ritenere, per taluni, che fosse possibile applicare anche nei rapporti gerarchici e burocratici inter-

SEGRETO

- 62 -

SEGRETO

ni i metodi spregiudicati necessari per le brillanti azioni di spionaggio o di controspionaggio.

Particolarmente stridente è apparsa l'estesa applicazione della retroattività dei comandi equipollenti; in tal modo, dopo avere ricoperto per più anni un determinato incarico di ufficio questo diventava equipollente al comando di reparto e l'interessato poteva ottenere la promozione, magari anche subito, senza dover subire il fastidio di cambiare sede e superiori e soprattutto senza avere la preoccupazione di essere adibito in incarichi di comando diretto più impegnativi (indispensabili per la formazione professionale e spirituale degli ufficiali sia dei carabinieri che delle varie Armi).

L'assurdità delle varie equipollenze, concesse con tanta facilità, balza evidente quando si pensi che il maggiore e poi tenente colonnello ALLAVENA, pur rimanendo sempre nello stesso incarico, ha potuto conseguire la promozione a Colonnello ed a Generale di Brigata CC. -

Anche il Generale de LORENZO ha potuto permanere nello stesso incarico per circa 7 anni da Generale di Brigata, Generale di Divisione, Generale di Corpo d'Armata; ma ancor più singolare è apparsa la sua sostituzione, in un comando equipollente per Comando di Divisione di Fanteria, con un Colonnello, sia pure in attesa di promozione (che avrà dopo circa tre mesi).

SEGRETO

SEGRETO

III CONCLUSIONI E PROPOSTE

SEGRETO

- 64 -



SEGRETO

### 1.- CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

#### a)-Premessa.

In relazione al limite di circa tre mesi stabiliti tassativamente per lo svolgimento dell'inchiesta, la Commissione non ha potuto esaminare a fondo tutta l'attività svolta dal SIFAR negli ultimi 11 anni circa (dal 1955 al giugno 1966), sia pure nel solo ristretto ambito della sicurezza e della polizia militare. Ha dovuto procedere per sondaggi successivi, riferiti agli argomenti più importanti e più delicati, dai quali più facilmente potevano rilevarsi le caratteristiche dell'attività svolta dagli organi responsabili.

Ogni caso particolare preso in esame è stato però analizzato rigorosamente nei suoi vari aspetti, attraverso i documenti rintracciati e l'interrogatorio di quanti potevano essere utili, al fine di avere la visione sicura ed imparziale dei fatti e dell'ambiente di quel periodo.

Tuttavia, da quanto è stato possibile accertare nel corso delle indagini, esposto sinteticamente nelle pagine precedenti, la Commissione ritiene di aver ricavato sicuri elementi per esprimere delle considerazioni e delle proposte concrete, e scrupolosamente obiettive.

#### b)-Attribuzioni del SIFAR, per quanto si riferisce ai compiti di sicurezza e polizia militare dell'Ufficio Difesa.

La Commissione si è resa conto della pratica impossibilità di poter tassativamente delimitare con precisione e certezza i compiti e le attribuzioni nei due settori così complessi e de

SEGRETO

- 65 -



SEGRETO

licati come quelli della sicurezza interna e della polizia militare.

E' evidente che per svolgere un'attiva ed efficace azione di difesa contro lo spionaggio e contro i sovvertitori clandestini delle istituzioni nazionali occorrono dei mezzi adeguati e modernamente attrezzati, da usare con modalità e procedimenti consoni ai fini da raggiungere e alle caratteristiche e possibilità degli avversari.

Le norme in vigore erano incomplete ed imprecise, anche perchè risentivano delle difficoltà insite nel periodo di transizione del dopoguerra, sia nel campo politico che in quello militare.

Ma nello stesso ambito del SIFAR, nel definire i compiti e le attribuzioni dei vari organi od uffici, erano stati ben individuati i fini istituzionali del Servizio. Pertanto la ricerca di notizie o le indagini sulle persone dovevano essere motivate almeno dal sospetto di attività contro la sicurezza nazionale; le investigazioni poi dovevano limitarsi a quanto era necessario allo scopo prefisso e non soffermarsi sugli aspetti intimi e riservati della vita privata che ognuno desidera non esporre pubblicamente.

Così nell'ambito della vita nazionale è giusto, anzi necessario, che il SIFAR segua attentamente l'evoluzione dei vari partiti e delle principali correnti di pensiero per essere aggiornato e per poter fornire elementi utili alla conoscenza della situazione interna sotto tutti gli aspetti.

Ma è ovvio che il Servizio si deve limitare, in questo campo, ad un compito meramente informativo, e pertanto, i contatti degli agenti del Servizio con le segreterie dei partiti e con le organizzazioni politiche debbono essere cauti e sorvegliati

SEGRETO

- 66 -



SEGRETO

ad evitare il sospetto che il Servizio possa esercitare la propria influenza a favore di determinate correnti o di determinate persone o comunque interferire nella competizione politica.

Taluni sostengono che per affrontare le esigenze della guerra moderna, che si sviluppa soprattutto nel campo tecnico e psicologico, occorre avere una conoscenza profonda e precisa di "tutto e di tutti"; ma è evidente che con questa concezione si valicano tutti i limiti di competenza e si consente ad un organo pubblico di svolgere una attività arbitraria, pericolosa all'esterno ed anche nell'ambito dell'organo stesso, che finisce col perdere i suoi caratteri istituzionali. È essenziale che il Servizio informazioni militari operi sempre per il suo compito specifico e non si ingerisca in questioni non pertinenti.

Pertanto è necessario che da parte del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore della Difesa i quali, secondo il D.P. n. 1477 del 18.11.1965 sovrintendono al Servizio informazioni unificato delle Forze Armate, siano definite direttive chiare ed esaurienti in merito per evitare deprecabili sconfinamenti. Ma è altresì necessario che il Capo di Stato Maggiore della Difesa eserciti una effettiva e costante azione di controllo e di guida, secondo gli indirizzi generali o particolari del Ministro.

c) Deviazioni dai compiti istituzionali.

Nel testo della relazione la Commissione ha prospettato alcuni esempi più evidenti delle deviazioni che sono state constatate nel corso delle indagini.

SEGRETO



- 67 -



SEGRETO

E' apparso chiaro che molte delle deviazioni dai compiti istituzionali sono dovute ad un eccesso di zelo, come ad esempio la proliferazione dei fascicoli, estesa anche alle persone che nulla avevano a che fare con la sicurezza. Dal 1960 in poi si è notata però una tendenza sempre più accentuata di inserire nei "profili" e negli "appunti" notizie scandalistiche o di carattere del tutto personale e riservato.

Ma la deviazione più grave e più preoccupante è stata quella relativa all'uso di tali notizie fuori del campo militare, in ambienti politici e talvolta anche privati, per finalità che esorbitavano dai compiti d'istituto del SIPAR.

Del pari biasimevole è la diramazione di notizie di carattere riservato e personale, alle autorità gerarchiche militari o di governo, contro colleghi o superiori.

La Commissione ha riportato la convinzione che molte deviazioni del SIPAR e taluni veri e propri abusi siano stati facilitati dalla eccessiva permanenza delle stesse persone nei vari incarichi chiave del SIPAR e siano stati consentiti dalla vera e propria carenza di controllo da parte del superiore diretto, il Capo di S.M.D., che ha tenuto la carica dall'aprile 1959 al 31.1.1966, ossia nel periodo di maggiore espansione nel settore politico e privato.

Il Generale ROSSI riponeva una fiducia assoluta nei vari Capi del Servizio che si sono succeduti: Generale de LORENZO

SEGRETO

- 68 -



SEGRETO

(dal 1.1.1956 al 15.10.1962), VIGGIANI (sino al 5.6.1965) ed ALLAVENA (sino al 12.6.1966) ed aveva lasciato loro la più ampia libertà d'azione: si dichiarava pienamente soddisfatto della loro attività che procedeva sicura, pur senza alcuna direttiva, perchè sempre ben intonata alle esigenze contingenti, tanto da meritare ovunque alta considerazione, sia in Italia che all'estero. Con tale spirito il Generale ROSSI avallava benevolmente ogni proposta od iniziativa che i Capi del SIFAR gli sottoponevano e vedeva di buon occhio la persistenza inconsueta delle stesse persone nei maggiori incarichi direttivi e l'andamento sicuro della loro carriera, anche senza i prescritti periodi di comando corrispondenti al grado.

E' assai strano, però, che il Generale ROSSI possa sostenere di non aver rilevato che il Generale de LORENZO, pur passando al Comando Generale dei Carabinieri, manteneva un diretto controllo del SIFAR, sia attraverso la gestione amministrativa retta da un ufficiale del suo comando, sia con rapporti diretti con i principali esponenti, vuoi del centro vuoi della periferia, da lui scelti ed agevolati in tutti i modi per assicurarne la permanenza.

Pertanto, per cercare di rendersi conto di come e per quali motivi sono avvenute le deviazioni, la Commissione ha dovuto soffermarsi sul particolare ambiente del SIFAR, sulla piena ed incontrastata autonomia in tutti i campi, operativi, ordinativi ed amministrativi.

La Commissione ha potuto constatare che era proprio la sicurezza di quella autonomia che consentiva al SIFAR di risolvere rapidamente e con la massima disinvoltura qualsiasi

SEGRETO

- 69 -



SEGRETO

problema organico interno, di assicurare la permanenza negli stessi incarichi a malgrado le promozioni, di creare arbitrari ed incompatibili abbinamenti di cariche. Praticamente il SIPAR aveva creato un vero e proprio gruppo di potere, in quanto, attraverso occulte compiacenze in tutti i posti-chiave del Ministero e degli Stati Maggiori della Difesa e dell'Esercito, otteneva il risultato che non fossero mai frapposte difficoltà od ostacoli a quanto veniva attuato nell'interno del SIPAR. Ed è in questo ambiente di spregiudicata sicurezza che sorgevano le iniziative sulla proliferazione dei fascicoli, sulla persistente ricerca delle notizie scandalistiche anche a carico delle persone più stimate, sulla strumentazione delle voci più fantasiose di complotti e congiure per creare benemerienze per il SIPAR ed i suoi Capi. *Omissioni*

Tale stato di cose, creato poco alla volta dal 1956 ed affermato dal 1959 in poi, è continuato anche dopo il passaggio del Generale de LORENZO al Comando Generale dei Carabinieri, in quanto è documentata la sua influenza diretta sui successori Generale VIGGIANI e Generale ALLAVENA; anzi il campo d'azione del gruppo di potere si era ampliato e rafforzato con la diretta partecipazione dell'Arma dei Carabinieri, docile e fedele strumento nelle abili mani del suo Comandante.

d) - Responsabilità delle deviazioni.

Nel corso dell'inchiesta la Commissione ha più volte fermato l'attenzione sulla eventualità che i massimi organi politici dello Stato e del Governo potessero aver esercitato

SEGRETO

- 70 -



SEGRETO

influenze sull'attività del SIFAR, per indurlo a quelle gra  
duali deviazioni dai compiti istituzionali prima esaminati.  
Ma ogni volta la Commissione ha constatato che i Capi del  
SIFAR hanno agito, non in ottemperanza di ordini superiori,  
bensì per zelo e per ambizione di essere sempre bene infor  
mati di tutto, anche sulle cose più riposte e più riservate  
delle persone e della vita politica ed economica della Na-  
zione: il SIFAR non voleva mostrarsi meno attivo e meno in  
formato degli altri servizi informazione (Carabinieri - Po-  
lizia - Guardia di Finanza ecc.).

Talvolta al SIFAR sono forse stati domandati rapporti o no  
tizie particolari di carattere personale o politico, ma  
queste richieste potevano essere esaudite nell'ambito del-  
le possibilità istituzionali, lasciando ad altri, o ad al-  
tri servizi, il compito di indagare sulle questioni stret-  
tamente personali od economico-finanziarie.

Il SIFAR aveva un'ampia autonomia che gli consentiva di re  
golare a suo piacimento i mezzi, le modalità ed i procedi-  
menti d'azione.

Non risulta che il Capo di Stato Maggiore della Difesa, cui  
compete il compito del diretto controllo del SIFAR, sia  
mai intervenuto per ricondurre il SIFAR nello stretto am-  
bito istituzionale, per evitare la dispersione di mezzi e  
di personale in compiti secondari e superflui: probabilmen-  
te non si rendeva conto che così facendo il SIFAR trascura-  
va la vera attività istituzionale di sicurezza e di contro-  
spionaggio e decadeva in attività poliziesche alquanto di-  
scutibili.

SEGRETO

- 71 -



SEGRETO

Nel corso degli interrogatori i due Capi del SIFAR hanno cercato di fare apparire che talune attività erano dovute alle zelanti iniziative dei dipendenti: Capo Ufficio "D", Comandante Raggruppamento Centri C.S., Capi Centro periferici. Ma dalla larga messe di documentazione è risultato, invece, che nel SIFAR tutto era rigorosamente accentrato e regolato dal Capo Servizio.

Anzi si è constatato che le azioni più delicate e più riservate erano ordinate direttamente dal Capo Servizio ad un nucleo assai ristretto di "pronto intervento" o al Centro C.S. periferico; questi agivano senza neanche aver bisogno di informare i superiori gerarchici.

In proposito è stato accertato più volte che il Generale de LORENZO, anche quando era Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, continuava ad avvalersi direttamente dei Centri C.S. periferici, pure per ricerche complesse e dispendiose esulanti dai compiti istituzionali del Controspionaggio.

Pertanto le responsabilità delle suddette deviazioni, accertate, dai compiti istituzionali e dal retto costume militare ricadono soprattutto sui Capi del SIFAR che si sono succeduti dal 1956 al 1966.

La Commissione ritiene inoltre che devono essere considerati corresponsabili, sia pure in grado minore, i Capi Ufficio "D" ed i Comandanti del Raggruppamento Centri C.S., nonché taluni Capi Centro C.S. periferici per l'eccessivo zelo, anzi accanimento, posto in compiti chiaramente non istituzionali; dato il grado di ufficiali superiori dei Carabinieri e la specifica qualità di "Ufficiali di Polizia Giudiziaria" non è accettabile la tesi difensiva di supina

SEGRETO

- 72 -



SEGRETO

obbedienza agli ordini ricevuti: bisogna ristabilire il senso del dovere e della rettitudine militare, nonché il senso delle specifiche responsabilità nel quadro dei compiti e delle leggi.

*Omissis*

La Commissione ravvisa inoltre che devono essere considerati responsabili i Capi di S.M. della Difesa per l'eccessiva autonomia concessa al SIFAR: in particolare il Generale ROSSI che ha tenuto la carica per quasi sette anni e nel periodo di maggiore attività extra istituzionale, senza svolgere quell'azione di controllo e di guida specificamente devoluta alla sua carica.

e) Precisazione delle attribuzioni.

Il recente decreto Presidenziale del 18.11.1965 ha sancito nei termini generali i compiti affidati al SIFAR ai fini di tutelare la sicurezza interna.

Dopo quanto è stato constatato nel corso della presente inchiesta la Commissione ravvisa la necessità di una più precisa e chiara definizione dei compiti e delle responsabilità di chi deve dirigere e soprintendere tale delicato e complesso servizio. E' ben vero che non è possibile né conveniente delimitare rigidamente l'estensione e la profondità delle indagini che possono essere richieste in casi particolarmente delicati e segreti; ma è del pari evidente che devono essere esclusi abusi e deviazioni non compatibili con la corretta interpretazione delle leggi in vigore e in particolare non ammissibili dal codice di disciplina militare, pilastro fondamentale della saldezza

SEGRETO

- 73 -



SEGRETO

za morale e spirituale delle Forze Armate.

Il Servizio informazioni militare deve agire sempre nell'ambito della propria competenza e ciò non gli deve consentire di prestare la propria opera all'esterno, <sup>intero</sup> [neppure a favore di uomini politici illustri] fuori dal vincolo di gerarchia e dal dovere di ubbidienza.

La deviazione dell'azione del SIFAR, sebbene circoscritta ad un settore ristretto, ha avuto conseguenze deplorabili. E' quindi necessari che le direttive per l'azione del Servizio siano rinnovate e precisate e che i controlli ai vari livelli siano ripristinati per stroncare sin dall'inizio abusi e scorrettezze.

L'acquisita conoscenza della situazione che si era verificata e dei pericoli che essa comportava, deve fare avvertire la esigenza che anche il Servizio Informazioni della Difesa, come ogni organo amministrativo dello Stato, debba essere mantenuto sotto la sorveglianza del Ministro responsabile; il quale, pur riconoscendo un'ampia libertà nella iniziativa e nella scelta dei metodi d'azione, deve tuttavia essere in grado di garantire al Parlamento che l'opera del Servizio si svolge nell'ambito della legge. A conclusione delle accennate indagini, sviluppate attraverso l'interrogatorio di numerosi elementi addetti al SIFAR, la Commissione ritiene di poter esprimere la piena fiducia sulla serietà, riservatezza e senso del dovere della grande maggioranza degli ufficiali e dei sottufficiali dei Carabinieri addetti alle varie branche del settore esaminato.

Si tratta di una organizzazione pienamente efficiente e

SEGRETO

- 74 -



SEGRETO

di sicuro affidamento per l'assolvimento dei suoi compiti: rettamente guidata ed adeguatamente controllata, potrà costituire una sicura salvaguardia per la difesa della Nazione e per la tutela delle nostre libere istituzioni.

SEGRETO



- 75 -



SEGRETO

2.- PROPOSTE SULLA DEFINIZIONE DELLE RESPONSABILITA'  
PERSONALI.

Da tutto quanto si è scritto sulle risultanze dell'indagine compiuta, si desume che le maggiori responsabilità debbono addebitarsi ai Capi del SIFAR succedutisi nella carica dal 1956, inizio delle deviazioni, al 1966.

a)- In particolare è da addebitare al Generale de LORENZO, che resse il SIFAR dal 1956 al 1962 :

-di aver dato una decisa svolta all'indirizzo operativo del SIFAR, spingendo indagini su personalità civili e militari, che nulla avevano a che fare con la sicurezza interna o con il controspionaggio e creando le premesse per la proliferazione dei fascicoli e delle pratiche ;

-di avere operato in tal senso, non già a tutela del buon nome delle suddette personalità, ma per presunta altra utilizzazione delle notizie scandalistiche così raccolte ;

-di avere proseguito ad avvalersi della organizzazione centrale e periferica del SIFAR, allo stesso scopo di cui sopra, anche quando passò al Comando Generale dell'Arma ;

-di aver fatto mantenere il piede su due staffe al Colonnello TAGLIAMONTE, uomo di sua fiducia, per poter controllare, anche dopo il suo passaggio all'Arma, la parte amministrativa del SIFAR.

b)- L'azione del Generale VIGGIANI, che resse l'ufficio "D" dal 1957 al 1962 e fu Capo del SIFAR dal 1962 al 1965, è censu-

SEGRETO



SEGRETO

rabile sotto vari aspetti lumeggiati nel testo della relazione, che non vengono qui riassunti essendo il Generale VIGGIANI deceduto il 5 giugno 1965.

c)- Sono da addebitare al Generale ALLAVENA, già Capo dello Ufficio "D" dal 1962 al 1965 e Capo del SIFAR dal 1965 al 1966 :

*Omissioni*

- la formazione di superfascicoli gialli a carico di 40 personalità, contenenti esclusivamente raccolte di notizie scandalistiche (di questi fascicoli soltanto 4 sono stati rinvenuti agli atti, gli altri 36 sono introvabili);
- la continuazione di attività operative extra istituzionali volte a perseguire documentazioni scandalistiche a carico dei personaggi più in vista del mondo politico;
- la sparizione di alcuni fascicoli di personalità, dichiarati distrutti senza aver promossa alcuna autorizzazione da parte della superiore autorità, né, tantomeno, aver proceduto alla compilazione dei prescritti verbali di distruzione ;
- lo smantellamento della organizzazione di intercettazione telefonica e la distruzione degli archivi e schedari della stessa ;
- l'ordine di rendere inutilizzabili gli apparati di intercettazione, facendo apparire dai verbali di fuori uso, lo stato di inefficienza del materiale da epoca molto anticipata rispetto allo spianto ;

SEGRETO

- 77 -



SEGRETO

-l'asportazione dagli ambienti d'ufficio dei fascicoli intestati ad un partito politico, successivamente dichiarati distrutti;

-la detenzione privata per circa un mese, di materiale da intercettazione telefonica, aggravata dal fatto che a quell'epoca non era più Capo del SIFAR.

*Omissis*

d)- Oltre che a carico dei Capi del Servizio, altre responsabilità sono emerse a carico :

1°)- del Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Aldo ROSSI, cui è da imputare, in genere, una deficiente azione di controllo sull'operato del Servizio e la inesistenza di sue direttive sugli obiettivi, sull'attività e sui metodi di ricerca delle informazioni, da parte dell'organo dipendente.

E' convinzione della Commissione che gli abusi commessi dai vari Capi Servizio siano stati resi possibili proprio dalla insufficiente azione di controllo esercitata dal Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Come già messo in evidenza, i Capi Servizio furono probabilmente indotti a svolgere anche attività arbitrarie, a causa dell'ampia iniziativa loro concessa e soprattutto dalla quasi certezza che nessun controllo veniva operato dal superiore diretto da cui il Servizio dipendeva.

2°)- Dei seguenti ufficiali superiori :

SEGRETO

- 78 -



SEGRETO

Col.CC. FILIPPI Mario, già Capo Centro C.S. di  
Bologna,  
Col.CC. DE FORGELLINIS Mario, già Capo Centro C.S. di  
Napoli,  
T.C.CC. BUONO Agostino, già Capo Centro del C.S.  
1 di Roma,  
T.C.CC. BRANCO Dante, già Capo Centro C.S. di  
Padova,

per avere esorbitato, nell'esercizio della loro attività, dai compiti istituzionali del SIFAR. *omissis*

- 3°)- Del Colonnello MENEGUZZER per essersi reso responsabile, quale centro motore come Comandante del Raggruppamento Centri C.S., di attività extra istituzionali del Servizio; di disordinata tenuta del carteggio e della scomparsa dei fascicoli. .
- 4°)- Del Ten.Colonnello GUERRAZZI Cesare, già capo del Centro Tecnico, per avere fatto dichiarare fuori uso sotto data arretrata del materiale tecnico ancora efficiente e per avere consegnato apparecchiature di intercettazione telefonica efficiente al Capo Servizio senza il rispetto delle formalità amministrative.
- 5°)- Del Ten.Col. BIANCHI Amedeo, Capo della 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D", per essere stato uno zelante esecutore in un settore di attività extra istituzionali del SIFAR.
- 6°)- Del Maresciallo FAVETTA Carlo, capo della Segreteria del Raggruppamento, per avere mancato nell'esercizio delle sue attribuzioni non registrando fascicoli e pratiche che uscivano dalla segreteria.

SEGRETO

- 79 -



SEGRETO

e)- Provvedimenti amministrativi

E' d'uopo, per ultimo, che la Commissione segnali al Signor Ministro della Difesa le numerose istanze pervenute durante i lavori circa illeciti amministrativi che sarebbero stati commessi nella gestione dei fondi del SIPAR. A tacitare illazioni di qualsiasi genere suggerisce, pertanto, l'opportunità che sia compiuta da organo qualificato una approfondita indagine sui beni patrimoniali dei Generali de LORENZO, VIGGIANI ed ALLAVENA, nonché del Colonnello TAGLIAMONTE, onde verificarne la provenienza.

SEGRETO



- 80 -

SEGRETO

### 3.- PROPOSTE SULL'IMPIEGO DEL PERSONALE

Sulla base delle risultanze degli accertamenti effettuati, la Commissione d'inchiesta ritiene necessario proporre quanto segue, nei riguardi dell'impiego del personale addetto al S.I.D.:

- a)- Assicurare una adeguata preparazione spirituale e professionale di tutti gli ufficiali e sottufficiali, facendo effettuare realmente i prescritti periodi di comando di reparto, richiesti dalle leggi in vigore per l'avanzamento ai gradi superiori. Pertanto dovrebbero essere rievocate, ed in gran parte abolite, le equipollenze sinora concesse nell'ambito dell'Arma dei Carabinieri.
- b)- Evitare permanenze eccessive negli incarichi di maggior rilievo, Capo del SID, Capo dell'Ufficio "D", Comandante del Raggruppamento Centri C.S. a non più di 3 - 4 anni.
- c)- Impedire abbinamenti di incarichi non compatibili con le responsabilità specifiche dei titolari, come ad esempio:
  - . Capo del SID e Capo Ufficio "D"
  - . Capo Ufficio "D" e Comandante Raggruppamento Centri C.S.
  - . Segretario di un ufficio o comando e Comandante di Centro C.S.-

SEGRETO



81 -

SEGRETO

34.- PROPOSTE SULL'USO E CONSERVAZIONE DEI FASCICOLI  
E DEI DOCUMENTI

Per evitare il ripetersi degli inconvenienti sopra esaminati la Commissione ritiene necessari i seguenti provvedimenti:

- a)- Distruzione sistematica di tutti i fascicoli personali e relativi schedari della 1ª Sezione dell'Ufficio "D" e del Raggruppamento Centri C.S. Roma delle persone che non rientrano nelle misure previste per i compiti istituzionali;
- b)- Divieto dell'uso di "appunti" anonimi per la comunicazione delle notizie; tutti i documenti riservati e segreti devono essere firmati dai responsabili, e la loro diramazione e custodia deve essere salvaguardata secondo le norme in vigore per i documenti classificati.
- d)- Adozione di rigorose misure di controllo e registrazione per tutto il carteggio in consultazione.

Roma li, 28 Marzo 1967

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Generale C.d'A.	Aldo	BEOLCHINI
Generale C.d'A.	Umberto	TURRINI
Pres. Sez. Cons. Stato	Andrea	LUGO

*Su Aldo Beolchini*  
*Gen. Umberto Turri*  
*Andrea Lugo*

SEGRETO







*23 ALLEGATI ALLA RELAZIONE BEOLCHINI*







COMMISSIONE D'INCHIESTA "SIFAR,"

ALLEGATI

ELENCO ALLEGATI

- 1. = Elenco militari interrogati.
- " 2. = Lettera Gen. ALLAVENA.
- " 3. = Lettera Gen. BICOLCHINI.
- " 4. = Certificato medico Prof. GOZZANO.
- " 5. = Relazione Ospedale Militare di Roma.
- " 6. = Lettera circolare Ufficio "D".
- " 7. = Lettera circolare Ufficio "D".
- " 8. = Estralcio stampa esemplificativo.
- " 9. = Lettera circolare Ufficio "D".
- " 10. = Lettera annotata.
- " 11. = Lettera Capo Centro C.S. Napoli.
- " 12. = Prospetto esemplificativo di alcuni fascicoli.
- " 13. = Circolare Ufficio "D".
- " 14. = Circolare Ufficio "D".
- " 15. = Osservazione e spianto intercettazione.
- " 16. = Ordine di servizio interno n° 75.
- " 17. = Ordine di servizio interno n° 234.
- " 18. = Ordine di servizio interno n° 202.
- " 19. = Ordine di servizio interno n° 209.
- " 20. = Carriera Gen. ALLAVENA.
- " 21. = Carriera Gen. VIGGIANI.
- " 21/1. = Assunzione carica Capo del SIFAR Gen. VIGGIANI.
- " 21/2. = Comando Gen. OLIVA per incarichi speciali.
- " 21/3. = Assunzione carica Vice Capo Servizio Gen. OLIVA.
- " 22. = Carriera Col. FENEQUZZER.
- " 22/1. = Assunzione Comando Capo Centro C.S. n°5.
- " 23. = Incarichi Col. TAGLIAMONTE.
- " 23/1. = Trasferimento Col. TAGLIAMONTE al Com.do Gen. Arma CC.
- " 23/2. = Lettera della Sezione Personale.
- " 23/3. = Ordine di servizio interno n° 314. (omesso)
- " 23/4. = Lettera n° 1342/AS.
- " 23/5. = Lettera n° 610/027 della Sezione Personale.
- " 23/6. = Ordine di servizio interno N° 19.

Com. ...

## ALLEGATO N. .

## ELENCO MILITARI INTERROGATI NEL CORSO DELL' INCHIESTA


Numero d'ord.	Grado	N o m i n a t i v o		Data interrogatorio
1	Col.	Enzo	VIOLA	13.1.1967
2	Col.	Giuseppe	FIORANI	13.1.1967
3	Gen.Div.	Antonio	QUARANTA	16.1 e 20.2.1967
4	Gen.C.A.	Ettore	MUSCO	17.1.1967
5	Generale	Enrico	ANNARUMBA	18.1.1967
6	Generale	Eugenio	PICCARDO	18.1.1967
7	Capitano	G.Franco	MARINI	19.1.1967
8	Ten.Col.	Amedeo	BIANCHI	19.1 e 6.2.1967
9	Mar.llo	Romolo	PATRINI	20.1.1967
10	Maggiore	Demetrio	COGLIANDRO	20.1.1967
11	Col.	Renzo	ROCCA	21.1 e 15.2.1967
12	Col.	Aldo	NERVEGNA	23.1.1967
13	Maggiore	Giulio	LODESTINI	23.1.1967
14	Col.	Giustino	TALAMINI	24.1.1967
15	Generale	Pietro	VERRI	24.1.1967
16	Gen.Div.	Giuseppe	RAILONDI	24.1.1967
17	Ten.Col.	Giorgio	GELOVESI	26.1.1967
18	Col.	Guglielmo	CERICA	26.1.1967
19	Gen.Div.	Giorgio	MANES	26.1.1967
20	Col.	Mario	DE FORGELLINIS	27.1-31.1-4.2 e 10.2.67
21	Col.	Giuseppe	PALUMBO	27.1.1967
22	Ten.Col.	Silvio	TOSI	27.1.1967
23	Col.	Giuseppe	BUFFA	30.1.1967
24	Col.	Giuseppe	TADDEI	30.1.1967
25	Col.	Pietro	COLAFRANCESCHI	30.1.1967
26	Capitano	Modestino	FUSCO	30.1.1967
27	Ten.Col.	Guido	GIULIANI	31.1.1967
28	Ten.Col.	Agostino	BUONO	31.1- 6.2 e 11.3.1967
29	Mar.llo	Remigio	MEGGIO	1.2.1967
30	Ten.Col.	Dante	BRANCO	1.2.1967

- 2 -



Numero d'ord.	Grado	N o m i n a t i v o		Data interrogatorio
31	Mar.llo	Francesco	FOGLIA	2.2.1967
32	Generale	Cosimo	ZINZA	2.2.1967
33	Generale	Franco	PICCHIOTTI	2.2.1967
34	Col.	Alfonso	PONTILLO	3.2.1967
35	Gen.C.A.	Giorgio	LIUZZI	3.2.1967
36	Gen.C.A.	Giuseppe	MANCINELLI	3.2.1967
37	Col.	Giuseppe	TUDISCO	4.2.1967
38	Mar.llo	Sabatino	MASCETTI	7.2.1967
39	Mar.llo	Leonardo	VILLANI	7.2.1967
40	Mar.llo	Stefano	LASAPONARA	8.2 e 14.2.1967
41	Ten.Col.	Armando	LAURI	8.2.1967
42	Mar.llo	Saverio	SISTO	8.2.1967
43	Mar.llo	Pasquale	SUPINO	8.2.1967
44	Mar.llo	Santi	ORLANDO	9.2.1967
45	Brig.re	Giuseppe	CONTE	9.2.1967
46	Generale	Domenico	OLIVA	9.2.1967
47	Mar.llo	Leo	RANIERI	9.2.1967
48	Mar.llo	Fausto	RANIERI	9.2.1967
49	Ten.Col.	Cesare	GUERRAZZI	10.2 e 24.2.1967
50	Col.	Rodolfo	HONORATI	10.2.1967
51	Col.	Vittorio	MENEGUZZER	13.2-24.2 e 27.2.1967
52	Mar.llo	Carlo	FAVETTA	14.2 e 27.2.1967
53	Cap.Vasc.	Giorgio	MILANI	14.2.1967
54	Col.	Mario	FILIPPI	16.2.1967
55	Col.	Giuseppe	SANTOVITO	20.2.1967
56	Generale	Dagoberto	AZZANI	20.2.1967
57	Brig.re	Eugenio	POLI	16.2.1967
58	S.Tenente	Giuseppe	LACQUANITI	24.2.1967
59	Mar.llo	Renato	DI PIETRO	24.2.1967
60	Mar.llo	Tommaso	MACINANTI	24.2.1967

- 3 -



Numero d'ord.	Grado	N o m i n a t i v o		Data interrogatorio
61	Ten.Col.	G.Battista	MINERVA	24.2.1967
62	Generale	Giovanni	ALLAVENA	6-7-8-9.3.1967
63	Gen.C.A.	Giovanni	de LORENZO	14-15.3.1967
64	Gen.C.A.	Aldo	ROSSI	16.3.1967
65	Mar.llo	Rocco	DE SANTIS	11.3.1967
66	Gen.Div.	Carlo	PERINETTI	28.2.1967
67	Mar.llo	Gaetano	MELARAGNI	22.3.1967

COMMISSIONI INTERESTATALI "CIFAR,"

Giovanni Allavena

ALLEGATO N. 2



a S. Ec. il generale

Aldo Beolchini

Ministero Difesa.

Rauer

Con riferimento alla convocazione telefonica effettuata in data odierna con la quale ella mi ha invitato a presentarmi davanti alla Commissione da lei presieduta, le comunico che intendo confermare i precedenti interrogatori e dichiarazioni da me resi in data 8-13 e 17 Dicembre 1966. al generale di Div. Secc. Francesco Buccieri e Ammiraglio di Div. Eugenio Henke.

Le comunico altresì che non ho altro da aggiungere a quanto da me precedentemente dichiarato.

Con perfetta considerazione

Giovanni Allavena



## ALLEGATO N. 3

COMMISSIONE DI INCHIESTA SUL SIFAR

RISERVATA PERSONALE

n. 14/R/DM.

Roma, li 23 febbraio 1967

OGGETTO: - Commissione di inchiesta sul SIFAR.

AL SIG. GENERALE BRIGATA CC. (Aus.)

Giovanni ALLAVENA

ROMA

Il Signor Ministro della Difesa mi ha affidato l'incarico di presiedere una particolare Commissione d'inchiesta, con il compito di svolgere un'indagine riservata sull'attività del SIFAR e con il potere di esaminare documenti riservati e di interrogare le persone che hanno ricoperto cariche o svolto attività del SIFAR o in rapporto con esso; le persone interrogate sono tenute a rispondere alla Commissione anche se la materia abbia carattere riservato o segreto.

Pertanto, a conferma di quanto Le ho detto verbalmente, invito formalmente la S.V. a presentarsi sabato 25 corrente alle ore 9,30 dinanzi alla Commissione che sarà riunita presso la sede del SID (Palazzo Saracchini), per rispondere ai quesiti che Le saranno rivolti come Generale di Brigata in ausiliaria che ha ricoperto le importanti cariche di Comandante del Raggruppamento Centri C.S., di Capo Ufficio "D" e di Capo del SIFAR nel periodo 1956-1966.

In relazione a quanto mi ha comunicato con la Sua lettera di ieri, preciso che le precedenti dichiarazioni rilasciate a seguito degli interrogatori dello scorso dicembre, son del tutto insufficienti perchè si riferiscono solo ad episodi avvenuti in un periodo assai ristretto di tempo.

COMMISSIONE "PSICHIATRIA"

ALLEGATO N. 4

PROF. DOTT. MARIO GOZZANO  
 DIRETTORE DELLA CLINICA NEUROPSICHIATRICA  
 ROMA - VIA ARCHIMEDE, 62



5 marzo 1967

Ho visitato in data odierna il  
 Consigliere di Stato Generale Giovanni  
 Bellavista per uno stato di depressione  
 ansiosa reattiva di cui soffre da oltre  
 due mesi per un insieme di circostanze  
 particolarmente psicotraumatizzanti.  
 Le sue condizioni presenti sono certamente  
 migliorate rispetto a quelle di un mese fa;  
 rimane tuttavia uno stato di ansia conte-  
 nuta e di instabilità emotiva che, se terri-  
 festivamente curato, potrà essere eliminato  
 nel corso di un paio di settimane, a  
 condizione, naturalmente, che nel frattempo  
 non intercorrano altri stress emotivi  
 che potrebbero peggiorare la situazione, e che  
 l'intervento debba essere assolutamente  
 scitativo.

In fede

Prof. Mario Gozzano

COMMISSIONE INTERMEDIA "E.A.R."

ALLEGATO N. 5

OSPEDALE MILITARE PRINCIPALE DI ROMAOGGETTO: Generale di Brigata CC. ALLAVENA Giovanni.  
\*\*\*\*\*

D'ordine della Direzione di questo Ospedale Militare, la mattina del 1° marzo 1967, il sottoscritto ha sottoposto a visita presso il domicilio di Via Asmara n.25, il Generale di Brigata CC. ALLAVENA Giovanni, allo scopo di stabilire:

- a) il suo stato di salute;
- b) la natura e la durata di eventuale malattia;
- c) le limitazioni che la stessa infermità dovesse comportare alla sua attività e disponibilità.

Non essendo possibile, date le condizioni psichiche del Generale ALLAVENA, e dato la formulazione di quesiti specifici, eseguire ambulatoriamente le indagini del caso, l'Ufficio le Generale è stato ricoverato per gli accertamenti richiesti presso l'Ospedale Militare Principale di Roma.

-Generale di Brigata CC. ALLAVENA Giovanni, nato a Oneglia (Imperia) il 6 novembre 1917, e residente a Roma in Via Asmara n.25.-

ANAMNESI

In servizio nell'Arma dei CC. dall'8.11.1936.

Negativa per malattie mentali l'anamnesi familiare. Madre morta a 67 anni per diabete. Dei tre figli il p. è primogeni



- 2 -



to: gli altri due sono viventi e sani.

Nato a termine da parto eutócico, ha avuto allattamento materno; normale sviluppo psicofisico. Ha frequentato le classi elementari e le medie in Italia, completando quindi gli studi presso l'Istituto Tecnico di Bengasi (Africa). Entrò nell'Accademia Militare di Modena nel 1936. Ha conseguito successivamente la laurea in scienze economiche. Coniugato a 46 anni.

- Il 18.1.1937, durante una lezione di equitazione, ri-portò "ferita l.c. alla gamba sinistra" in seguito a calcio di un cavallo (P.V.n.786 del 15.8.1937 della C.M.O.di Bologna).

- L'8.11.1938, in seguito a caduta accidentale, durante una esercitazione di ginnastica, riportò "distorsione dell'articolazione del piede destro" (P.V.n.751 del 12.12.1938 della CMO di Firenze).

- Il 2.2.1940, per essere caduto violentemente a terra, durante una manifestazione sciistica a Cervinia (Aosta) riportò "distorsione del ginocchio sinistro".

- Il 27.8.1943, in seguito a bombardamento aereo a Sulmona, riportò lesioni per le quali la C.M.O. di Roma, il 5.feb-braio 1946 (P.V.n.122), lo riconobbe affetto da: "stato neurosi-co in cranioleso" (avvallamento circolare del diametro di circa tre centimetri a carico del tavolato osseo della regione parietale destra).

-Dal 12.1.1945 fino al 12.4.1948 il p. ha fruito di periodi di licenza di convalescenza e di aspettativa per i postumi

- 3 -



della progressiva lesione cranica.

- Il 24.2.1951 il p. ebbe riconosciuta contratta in servizio e dipendente da causa di servizio la "poliartrite reumatica" (P.V.n.389 della C.M.O. di Roma), sofferta dal luglio 1948.

- Il 23.1.1960, risulta che la C.M.O. di Roma, con P.V. n.128, riconobbe le "varici dell'arto inferiore sinistro", contratte in servizio e dipendenti da causa di servizio.

Ha prestato servizio per cinque anni presso il Comando Compagnia CC. di Terni (1948-53) e per altri due anni ad Ancona (Servizio Controspionaggio). Nel 1956 trasferito a Roma presso il Servizio Speciale del Controspionaggio. Nel 1960 avrebbe sofferto di paresi facciale destra (a frigore?).

Il p. riferisce che i primi disturbi di carattere nervoso li cominciò ad avvertire nel periodo dal febbraio al maggio 1966, che considera un "periodo critico" in seguito ad avvenimenti che riguardavano l'attività del SIFAR : si sentiva avvilito, torturato e stanco, dopo dieci anni di intenso lavoro.

Il 12.6.1966 fu inviato in licenza ordinaria di giorni 45 e poi collocato in ausiliaria per effetto della nomina a Consigliere di Stato.

Il p. riferisce che dall'8 al 17.12.1966 avrebbe subito una serie di estenuanti interrogatori sull'attività del SIFAR: cominciò col non mangiare più, col soffrire di insonnia e di stato di allarme di tipo nevrastenico. Consultò anche un cardiologo

- 4 -



per disturbi a carico dell'apparato cardiovascolare che furono considerati di natura emozionale (somatizzazioni). Essendosi aggravati i suoi disturbi con una componente ansiosa, si sottopose alle cure del Dott. Rocco Romeo (neurologo) di Roma, che prescrisse terapie psicoplegiche e riposo (il predetto sanitario avrebbe suggerito, con certificazioni, un primo periodo di giorni 30 di riposo, prorogato di altro periodo scadente il 70 corrente mese).

Il 17.2.1967 gli veniva comunicato telefonicamente di essere stato chiamato presso una Commissione di inchiesta per essere interrogato. Dichiarò di essere stato colto da un episodio influenzale e di non potersi quindi presentare. Dopo altra sollecitazione telefonica del 22.2.1967, ricevette il 23 febbraio 1967 lettera di convocazione.

Il 24.2.1967 l'Ufficiale Generale esibiva un certificato del Dott. Rocco Romeo, dal quale si desume: "...come già espresso in precedenti certificazioni, il Dott. ALLAVENA è affetto da esaurimento nervoso (reazione psicogena di tipo depressivo-ansioso). Constatato adesso un peggioramento della componente neurastenica, anche a seguito di recente stato influenzale e pertanto non posso che confermare la prescrizione (ripetutamente espressa al Dott. ALLAVENA) di un periodo di riposo con cambiamento d'aria e di ambiente sociale. In particolare, tra l'altro, gli si fa divieto di adire a situazioni di stress mentale ed emotivo".

- 5 -

ESAME OBIETTIVO

Soggetto in buone condizioni di nutrizione e sanguificazione. Muscolatura tonica e trofica.

Capo - Globi oculari in asse; lingua umida, modificamente impaniata; faringe iperemico. In corrispondenza della zona parietale ed occipitale destra, si rileva avvallamento del piano osseo delle dimensioni di un uovo di gallina.

Rx cranio : avvallamento del tavolato esterno a carico del parietale destro e della metà destra dell'occipitale, della grandezza di un uovo di gallina. Non segni di ipertensione endocranica. Sella turcica normale.

Torace - Simmetrico, bene espansibile. F.V.T. ben trasmesso. Suono plessico chiaro. Basi in sede, mobili; murmure vesicolare ben apprezzabile.

Rx torace : negativo.

Cuore - Aia nei limiti. Attività ritmica di media frequenza. Modesta parafronia del I° tono su tutti i focolai. Pressione arteriosa 140/80.

Addome - Globoso, trattabile, modicamente dolente alla palpazione sull'ipocondrio destro. Il margine del fegato si palpa ad un dito dall'arco. Milza nei limiti.

Rx diretta fegato : lieve ingrandimento dell'ombra epatica. La colecisti, di volume normale, è visibile all'esame diretto. Esame colecistografico : Buona opacizzazione della colecisti che è morfologicamente normale, senza immagini patologiche e

- 6 -



ben funzionante alla prova colecistocinetica.

Esami di laboratorio

- Esame urine : albumina (tracce minime), urobilina e pigmenti biliari assenti. Qualche rarissima emazia, alcuni leucociti.
- Tasso glicemico g.1,05 per mille.
- Tasso azotemico :g.0,31 per mille.
- Esame emocromocitometrico : globuli rossi 4.750.000. Globuli bianchi 8.200, contenuto Hb : 93% . Formula leucocitaria : Neutrofili: 74% , Eosinofili: 1% , Linfociti: 22% , Monociti: 3% .
- Reazione di Takata : 0,70 -
- Reazione di Maclagan al timolo e Reazione di Ucko : negative.

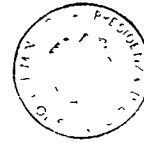
ESAME NEUROLOGICO

- Nervi cranici: pupille isocoriche, normoreagenti alla luce e alla accomodo-convergenza, oculomozione estrinseca in ordine; presenta una lieve riduzione della rima palpebrale a destra con sporadici blefarocloni (che si accentuano per cause emotive), con lieve appiattamento dei solchi naso-labiali-genieni di destra, ipoestesia e disestesia all'emifaccia destra con disimmia (residua- ti ad esiti di pregressa paresi facciale destra di tipo periferico). Fonazione e deglutizione in ordine.
- Arti superiori: trofismo, tono muscolare, motilità e riflessi in ordine. Coordinazione dei movimenti buona.

21/11/1951



- 7 -



- Arti inferiori: trofismo, tono muscolare e motilità normale. Coordinazione dei movimenti buona. Riflessi rotulei ed achil lei alquanto torpidi bilateralmente. Riflessi superficiali, addominali e cremasterici, piuttosto deboli.
- Stazione eretta: ben mantenuta ad occhi aperti, qualche oscil<sup>l</sup> lazione senza prevalenza di lato.
- Sensibilità conservate in tutte le modalità superficiali e pro fonde.
- Esame delle fasie, prassie e gnosie : non evidenti deficit.

Esame elettroencefalografico : tracciato con attività lente sporadiche, biemisferiche, senza significativi elementi lo calizzatori.

#### ESAME PSICHICO

Il p. è lucido, orientato, accede con qualche difficolt<sup>a</sup> iniziale all'interrogatorio, manifestando un certo grado di apprensività: cede alle manovre comprensive che gli creano una atmosfera più distesa e protetta, nella quale trova uno sfogo più naturale lo stato di tensione, legato alle circostanze di una serie complessa di inchieste, di cui avverte il peso.

L'ideazione è mantenuta costantemente sospesa ad una alternativa di regolare i suoi atti su una certa linea difensiva (nella quale cerca il compromesso di un interrogatorio preordina to e guidato a tipo di questionario) o di rinunciare ad un pur ne cessario impegno, nel timore di essere sommerso dalla propria in-

- 8 -



capacità di affrontare con fiducia, ordine e serenità l'interrogatorio.

E' instabile nel tono dell'umore, con dinamismo volitivo fiacco, con atteggiamenti psichialgici ed interpretazioni persecutorie. Spesso si dimostra diffidente, sospettoso, introspettivo, apparentemente inamovibile nel suo contegno di reticenza, ma convenientemente stimolato esplose in crisi accorate di pianto.

La nostra attenzione è stata richiamata più volte sulle variazioni sia del contegno che della fisionomia, con rispettive fasi psichialgiche disperate o di accasciamento morale, di stati di esagitazione e di immobilità quasi attonita, di tregue di indifferenza e di tranquillità, che caratterizzano il quadro attuale del comportamento del p.

Il substrato ansioso, accompagnato da uno stato di allarme, con senso di pericolo, è documentato dalla richiesta continua della presenza della moglie o di amici, che riescono a mantenere il p. nei margini di una sicurezza psicologicamente comprensibile.

L'espressione verbale è di una monotona attività ideativa e colorita di idee di rovina, non sempre contenuta in forma dignitosa.

La mancanza di una stabilità emotiva, messa alla prova dall'incalzare di avvenimenti e insidiata da stress continui, diviene determinante nel comportamento del p. di fronte a particolari eventi (come la recente comparsa di notizie ed indiscrezioni sul suo conto nella stampa dei quotidiani), comunque sempre

- 9 -



su un piano di coerenza e di normale comprensibilità psicologica.

La normalizzazione del comportamento emotivo del p., non essendo legata ad una causa endogena nè ad anomalie della personalità, bensì a situazioni reattive, può essere convenientemente sfruttata nell'adeguare la necessità di un interrogatorio al comprensibile stato d'animo del soggetto.

E' indubbia la presenza di una "reazione psicogena ansioso-depressiva", come risposta a circostanze di eccezionali capacità stressanti, ma è anche indubbio che questo improvviso cambiamento critico, (dovuto alla minaccia di uno scandalo) è un modo fondamentale di risposta del normale adattamento.

Non esiste peraltro una limitazione ideativa, nè una perdita del patrimonio psichico, che possono impedire, in un interrogatorio convenientemente condotto, una collaborazione cosciente e critica del soggetto.

Il concetto di "reazione psicogena ansioso-depressiva" è ben lontano comunque da quello di malattia vera e propria, che trova il corrispettivo, ad esempio, nella "distimia endogena" e nello "sviluppo psicopatico di personalità": per le "reazioni psicogene" infatti, col cessare della causa che le ha determinate e che le mantiene, si assiste di solito ad una completa o quasi remissione sintomatica, e in questo senso l'interrogatorio potrà anche valere da elemento risolutivo dello stato di attesa del soggetto, responsabile della reazione psicogena.

Pertanto, rispondendo ai quesiti posti, il sottoscritto ritiene di doversi esprimere nei termini seguenti:

A small, faint circular stamp, possibly a date stamp, located at the bottom left of the page.

- 10 -



a)- Il Generale di Brigata CC. ~~ALL'ON.~~ Giovanni, ha presentato una tipica "reazione psicogena ansioso-depressiva";

b)- la natura della infermità riscontrata è reattiva a circostanze e a situazioni ambientali, che peraltro appaiono psicologicamente comprensibili, e la cui durata è relativa alla causa che la produce;

c)- l'infermità non comporta una limitazione psichica del soggetto (anche nel senso della sua attività e disponibilità), purchè si tenga nel dovuto conto l'adeguamento dell'interrogatorio con la instabilità emotiva del soggetto.

Roma li 4 marzo 1967

Il Tenente Colonnello in S.P.E.  
Capo Reparto Neuropsichiatrico  
(Prof. Dr. Antonino Cirrincione)

*Antonino Cirrincione*



## DOCUMENTO N. 6

COMMISSIONE I. "CINQUE" "N. 1",

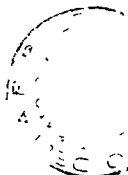
Roma 26 febbraio 1959



il Signor Capo Ufficio desidera avere dettagliate notizie sul conto degli onorevoli deputati e senatori.

Ti prego pertanto, mano a mano che ti è possibile, inviarmi aggiornate note biografiche e sull'attività comunque svolta dai parlamentari della tua giurisdizione.

In particolare interessa conoscere, oltre ai dati anagrafici, note sulle qualità intellettuali e di carattere; precedenti penali e politici; cenni sul servizio militare; attività, contatti, in carichi ricoperti ed ogni altra notizia che possa comunque interessare l'Ufficio.



COMMISSIONE "ISTORIA" I.F.R.

24

ALLEGATO N. 7

VISIONE PER IL SIGNOR CAPO UFFICIO

Per il noto lavoro, che comprende complessivamente informazioni su circa 3.000 persone, sono stati sinora completati oltre 2.000 fogli notizie, dei quali circa 1.500 sono stati già impaginati nelle rispettive diocesi e raggruppati nei volumi relativi alle sottoelencate regioni, consegnati a V.S.:

- LIGURIA
- EMILIA - ROMAGNA
- LOMBARDIA
- REGIONE AUTONOMA VALDOSTANA
- TRENITINO ALTO ADIGE
- TOSCANA
- UMBRIA
- MARCHE
- ABRUZZI E MOLISE
- BASILICATA
- SARDEGNA.

Le rimanenti regioni sono in via di completamento e saranno consegnate nei prossimi giorni.

Nel lavoro di cui sopra si sono particolarmente prodigati i sottoelencati militari:

- brig. ESPOSITO Ciro
- " GIANFIONI Mario
- app. PORFIDO Guido {
- " MONTINI Angelo { dattilografi
- c/re VENANZI Enzo {

24 "LA NAZIONE" DEL 25 SET.

ALLEGATO N. 8

COMMISSIONE I - ST. "R."

Parlamentari di  
nel consiglio nazionale

Non è stato eletto nessun rappresentante di "forze nuove"

Roma, 24 settembre

I gruppi democristiani della Camera e del Senato hanno proceduto alle votazioni per l'elezione dei sei deputati e dei sei senatori che entreranno a far parte del consiglio nazionale democristiano.

Per la Camera sono stati eletti Elisabetta Conci, Cristoforo Colombo, Antonio Di Vittorio, Antonio Di Vittorio, Antonio Di Vittorio, Antonio Di Vittorio.

Per il Senato sono stati eletti Ugo Arcelli, Lorenzo Chiaromonte, Antonio Di Vittorio, Antonio Di Vittorio, Antonio Di Vittorio, Antonio Di Vittorio.

Dopo queste designazioni il nuovo consiglio nazionale democristiano avrà una composizione impegnativa: 77 "Nuove eredità", 26 "Forze nuove", 30 "Centrismo popolare", 19.

A questi debbono essere aggiunti gli ex presidenti del Consiglio: Pella, Scelba, Fanfani, Leone e l'ex segretario del partito socialista, Luigi Einaudi, come membri di diritto.



Handwritten notes on the left side of the page, including "3801", "1944", "11/11", "133", and "74".

Handwritten notes on the right side of the page, including "Fasc. 1212", "Fasc. 1119", "3801", "Fasc. 409", "Fasc. 1036", "Fasc. 32-3", "Fic. 3042", "Fasc. 148", "Fasc. 57", "Fasc. 161", and "74".

ALLEGATO N. 9

SECRET  
**COMMISSIONE I "TESTA" "CIFAR"**

SERVIZIO INFORMATICI FORNITORE



Prot. P/149731/1\*

Roma, 7 settembre 1963

Oggetto: Situazione della D.C.

AL RACCOMANDAMENTO GENERI C.S.

ROMA

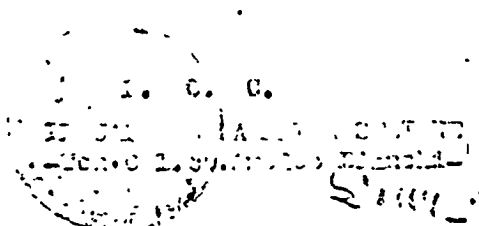
AL GENERI C.S. TURI

ILORO SEDE

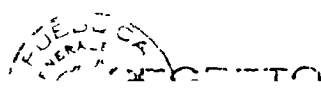
Sulla base degli argomenti enunciati nell'appunto allegato, si prega trasmettere una dattiloscritta solennemente concernente l'oggetto, la quale dovrà essere compilata sulla scorta del materiale già acquisito e negoziabile senza creare allarmi o suscitare risentimenti per eventuali indiscrezioni.

Il lavoro, curato nei suoi particolari, dovrà essere consegnato al mittente ordinario entro il 21 settembre p.v.

IL RESPONSABILE DELLO UFFICIO  
-SIGNORINI ALLAVENA-



N. 10090  
7 SET 1963





ALLEGATO N. 10

*100/100*  
*100*

ORIGINALE PRATICA 958-2-91

CENTRO C.S. DI MILANO

N° *4848* di prot. **SEGRETO** 10 aprile 1958  
OGGETTO: Appunto.



ALL ' UFFICIO "D"

ROMA

\*\*\*\*\*

In allegato un appunto in cinque copie.=

*ATI*  
*(Cusani?)*



MAGGIORE DEI CC. COMANDANTE DEL CENTRO  
- Giuseppe Palumbo -

*Palumbo*

*Tralimenti et*  
*es*  
*w*

*ATI*

*w*

1<sup>a</sup> SEZIONE  
1051165  
14 APR 1958



23 APR 1958  
APR 19

## ALLEGATO N. 11

Napoli, li 28 settembre 1963



Signor Colonnello,

come d'accordo Le invio la copia dell'appunto  
richiestomi da S.E. il Comandante Generale. Spe  
ro che sia sufficiente e soddisfi le aspettati  
ve dell'Eccellenza. Le sarei grato comunque se  
Ella lunedì prossimo, in occasione della mia  
venuta a Roma, possa farmi notare le eventuali  
correzioni e modifiche da apportarvi in modo  
da avere il tempo di correggerlo prima della  
consegna.

Con ossequi.

-----  
N.H. il Colonnello  
Dott. Giovanni ALLAVENA  
Capo dell'Ufficio "D" - ROMA



6

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



COMMISSIONE I "LA" "A.R."



ALLEGATO N. 12

PROSPETTO ESEMPLIFICATIVO DI ALCUNI  
FASCICOLI

Numero del fascicolo	Nominativo	Inizio fascicolo	Inizio notizie scandalistiche	Profili	N° atti con notizie scandalistiche	Numero atti	NOTE
1	2	3	4	5	6	7	8
41	On. Emilio COLOMBO	1959	agosto 62	1960-62-64-65	20	208	+3 fogli vari 1953-54
48	Mons. Angelo DELL'ACQUA	25.6.1958	1.4.1963	----	2	56	+1 foglio varie 1955
63	On. Alberto FOLCHI	9.4.1954	14.4.1954	1962	7	84	+3 docum. ti iniziali
78	On. Marino GUADALUPI	23.4.1959	17.7.1964	1959-63-64	4	60	+fogli vari dal 1947 al 52
102	On. Enrico MATTEI	14.11.1957	21.1.1958	1960	47	377	----
133	On. Giuseppe PELLA	6.1.1958	1958	1959-60-62	14	154	+5 fogli del 1953-57
139	On. Luigi PRETI	sett.1957	sett.1951	1958-59-64	38	284	----
148	On. Mario SCELBA	11.12.1957	11.12.1957	1959-60-62	14	290	7 fogli precedenti del 1954(RAI)
151	On. Antonio SEGNI	marzo 1959	9.10.1959	1959-60	11	280	----
166	On. Giuseppe TOGNI	1958	1959	1960-62-64	23	111	----
568/E	On. Giusto TOLLOY	1958	1950	1959	6	98	I primi 2 si riferiscono al periodo 1947-57
923	On. Giacomo MANCINI	3.1.1957	10.7.1959	1957-64-65	27	159	----
1075	Prof. Vittorio VALLETTA	14.10.1959	9.4.1960	----	14	187	+13 fogli USPA
1189	On. Angelo SALIZZONI	marzo 1959	31.5.1960	1959-60-62	11	95	+2 altri documenti
1311	On. Francesco COSSIGA	1959	5.7.1962	1959-62-63	9	38	----
1810	On. Mario ALICCHICZI	19.1.1960	20.2.1961	1960-62-64	6	20	----
2086	On. Guglielmo EVANGELISTI (Franco)	20.6.1952	23.6.1952	1952-56-59-60-62-64	13	74	----
2599	Card. Giuseppe SIRI	14.3.1960	14.3.1960	1960	2	96	----
2608	On. Silvio GAVA	1958	1958	1960-62	14	52	----
2745	On. Mario MARTINELLI	26.4.1960	30.7.1964	1960-62-65	4	37	+1 foglio notizie 51
2850	Sen. Luigi MARIOTTI	18.1.1960	10.10.1964	1964	6	33	+altre 3 notizie successive
4188	On. Remo GASPARI	luglio 60	27.7.1962	1960-62-64	5	16	----
6486	Ing. Carlo FAINA	17.9.1959	2.1.1961	----	4	35	----
6712	Prof. Angelo VICARI	4.10.1960	11.10.1960	----	12	26	+2 fogli del 55 su sciopero di Genova
8554	Mons. Fiorenzo ANGELINI	12.5.1956	12.5.1956	1956-61-63	4	6	----
17541	On. Maria BADALONI	17.1.1961	27.9.1962	1962-64	5	13	+2 notizie sfuse del 1951 e 53
22051	Ing. Giorgio VALERIO	28.1.1961	----	1961	—	17	+5 fogli generici del periodo 53-59
2/E.	Gen. C.A. Pietro BARBARINO	11.12.1958	11.12.1958	1958-59	12	17	----
5/E.	Gen. C.A. Ugo BIZZARRI	1959	1959	1959	1	9	+1 foglio 1953

N.B. - Le notizie scandalistiche contenute negli atti citati alla colonna 6 non sempre si riferiscono direttamente al nominativo del fascicolo.-



COMMISSIONE I "COMITATI" ALLEGATO AL FC

ALLEGATO N. 13

RISERVATISSIMO

- 1) Situazione della D.C. (vedi prospetto allegato).
- 2) Gruppi di potere della D.C.
- 3) Gruppi di potere delle Opposizioni.
- 4) Personalità e personaggi che influenzano la vita economico-finanziaria della città, in particolare nei suoi riflessi politici.
- 5) La Diocesi, il Vescovo, le Organizzazioni cattoliche e loro influenza sulla situazione politica generale e sulla D.C. in particolare.
- 6) Programmi ed iniziative per la soluzione dei più gravi problemi locali, già assunti.
- 7) Gruppi di opposizione all'interno della D.C. e loro orientamento politico.
- 8) Particolari organizzazioni estremiste locali e loro influenza (esponenti che abbiano incarichi pubblici).
- 9) Esponenti democristiani con incarichi pubblici di rilievo.
- 10) Suggerimenti e varie.

\*\*\*\*\*



PROVINCIA .....

N. tesserati

Segretario Provinciale

Situazione correnti ( Scelba  
( Dorotei  
( Morotei  
( Panfaniani  
( Base  
( Rinnovamento

Delegata femminile

Delegato giovanile

Previsioni congresso

Varie:

1336

SEGRETO

ALLEGATO N. 14

COMMISSIONE RICERCA "SIFAR"

PROVVEDIMENTO DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

1964/1965/1\*

Roma, 21 novembre 1963

Spett.le Direzione

- 1. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 2. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 3. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 4. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 5. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 6. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 7. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 8. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 9. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 10. C. S. C. S. C. S. C. S.
- 11. C. S. C. S. C. S. C. S.

- R O M A
- TORINO ✓
- MILANO ✓
- PADOVA ✓
- TRIESTE ✓
- VERONA ✓
- GENOVA ✓
- FIRENZE ✓
- BARI ✓

Le Commissioni in vigore sono incaricate di trasmettere ai Presidenti dei parlamentari nazionali e provinciali all'atto della loro nomina le informazioni della Commissione.

Il Presidente della Commissione  
 - del Parlamento -  
 - del Parlamento -

COMMISSIONE "SIPAR"

ALLEGATO N. 15

SEGRETO

CESSAZIONE E SPIANTO DELL'INTERCETTAZIONE

1°)- Nel mese di aprile 1966 il Gen. ALLAVENA, preoccupato delle indiscrezioni trapelate durante la campagna scandalistica divampata in quel periodo sull'uso dell'intercettazione telefonica, ordinò la sospensione di due Sottocentri di intercettazione che facevano capo rispettivamente ai marescialli SUPINO (varie) e MELARAGNI (Centro Daddy - politica e sicurezza militare).

I locali vennero chiusi ed il personale venne impiegato altrove.

Il carteggio e lo schedario del Centro Daddy vennero trasportati al Comando Raggruppamento Centri C.S. . Successivamente, dopo qualche giorno, detto materiale venne trasportato dal Maresciallo FAVETTA direttamente alla abitazione del Gen. ALLAVENA.

2°)- Ai primi di giugno il Gen. ALLAVENA, quando era ormai certo di dover lasciare il SIPAR, ordinò la cessazione di ogni servizio di intercettazione telefonica e lo spianto di tutta l'organizzazione: la sera del 3 giugno tutto il materiale tecnico, il carteggio e lo schedario del Centro MAMY furono trasportati alla sede del Forte Braschi.

Detto carteggio ed in particolare lo schedario, frutto di un paziente e meticoloso lavoro di oltre 7 anni di attività del Maresciallo MASSETTI, venne trinciato e bruciato il giorno dopo, distruggendo così la base tecnica di lavoro

SEGRETO



- 2 -

SEGRETO

per il rapido ripristino di quel servizio di ascolto in lingua straniera.

3°)- Subito dopo il Gen. ALLAVENA ordinò di :

- a)- versare tutto il materiale tecnico recuperato dai Centri smontati, di renderlo inefficiente e dichiararlo fuori uso sotto la data arretrata del 31.1.1966;
- b)- consegnare al Maresciallo FAVETTA un'aliquota di detto materiale (n.10 registratori DR di numeri telefonici, n.1 registratore REVERE T.204, n. 3 centrali SRA). Il FAVETTA provvide a recapitarglielo con una autovettura in un determinato posto (Fontanone del Gianicolo) ed il Gen. ALLAVENA lo trasportò direttamente con la stessa autovettura in un posto sconosciuto, che non ha voluto precisare.

4°)- L'Ammiraglio HENKE, successore del Gen. ALLAVENA nella carica di Capo del SIFAR, era stato tenuto all'oscuro, sia dell'organizzazione dell'intercettazione, sia dello spianto e sia della sottrazione del materiale avvenuta quando ormai l'ALLAVENA stava per lasciare del tutto il servizio militare (sotto la data del 4 giugno venne nominato Consigliere di Stato e collocato nell'ausiliaria; lo scambio delle consegne avvenne piuttosto in fretta e si concluse il 12 giugno).

La notizia dello spianto e della successiva asportazione del materiale per scopi non precisati, fu conosciuta dall'Ammiraglio HENKE ai primi di luglio; solo dopo insisten



SEGRETO



- 3 -



SEGRETO

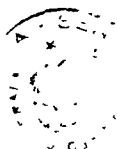
ti richieste poté riavere l'11 luglio il materiale asportato, tramite il solito maresciallo PAVETTA che lo ritirò direttamente dal Gen. ALLAVENA in un appuntamento fissato di sera presso l'obelisco di Axum.

5°)- Accertamento delle responsabilità

Dal complesso dei fatti sopra specificati derivano i seguenti addebiti :

a)- Soppressione del servizio di intercettazione: il Gen. ALLAVENA senza alcuna autorizzazione ordinò la cessazione e lo spianto del servizio, nonché la distruzione del carteggio e degli schedari del settore più importante per il C.S. (Centro MAMY). Tale ordine non trova alcuna giustificazione sul piano tecnico in quanto equivaleva a distruggere improvvisamente il frutto di 7 anni di paziente e metodico lavoro del personale altamente specializzato.

Il Gen. ALLAVENA ha cercato di scagionarsi adducendo motivi di opportunità politica, nel quadro delle sue attribuzioni specifiche di "responsabile nazionale della sicurezza", sostenendo che il servizio non era più necessario ed era anzi pericoloso mantenerlo per evitare di farlo scoprire; argomentazioni evidentemente puerili quando si pensi che bastava, se mai, sospenderlo e non distruggerlo. Se le intercettazioni erano regolarmente autorizzate dal competente magistrato, non vi era alcun pericolo a continuare l'attività: è un



SEGRETO

- 4 -



SEGRETO

servizio necessario che deve essere comunque fatto, co  
si come si fa il servizio di sentinella anche quando  
piove.

Senza poi considerare che l'ordine di spianto lo diede  
senza neppure avvertire il suo successore al quali di  
li a pochi giorni doveva cedere la direzione del SIFAR.  
Si tratta pertanto di un atto dannoso che per qualche  
tempo ha impedito l'utilizzazione di una importante at  
trezzatura militare.

b)- Inutilizzazione del materiale proveniente dai Centri  
d'intercettazione.

Tale ordine esplicito mirava a voler dimostrare che già  
prima del 13 gennaio era cessata l'intercettazione in  
quanto tutto il materiale era fuori uso.

Il buon senso dei sottufficiali esecutori ha consenti-  
to di evitare una vera e propria distruzione del mate-  
riale tecnico particolare, che non si trova in commer-  
cio in Italia: si sono limitati ad asportare dai vari  
apparatì elementi facilmente reintegrabili.

c)- Sottrazione del materiale. Il Gen. ALLAVENA ha tentato  
di giustificare il suo strano operato con l'intenzione  
di restituirlo ai tecnici americani che l'avevano con-  
cesso anni addietro.

Ma questo motivo non regge, sia perché il movimento dei  
materiali avviene a livello assai più modesto dei tec-  
nici subalterni e non certo dei Capi Servizio, sia per  
ché gli stessi organi americani hanno smentito qualsia  
si richiesta o accordo di restituzione.

SEGRETO

- 5 -



SEGRETO

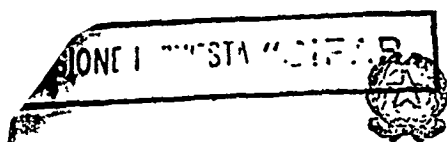
Pertanto la sottrazione di materiale tecnico per oltre 30 giorni dalla caserma dove veniva custodito non trova spiegazione in esigenze di servizio.

Di questo disordine è in parte corresponsabile il Ten.Col. GUERRAZZI, consegnatario del materiale, il quale non ha osato opporsi all'ordine di asportarlo senza ricevuta (pur essendo materiale regolarmente in carico).

Inoltre è pure corresponsabile, come autore materiale del movimento, il Maresciallo FAVETTA che asportò il materiale senza lasciare alcuna ricevuta, mentre la pretese all'atto della riconsegna avvenuta l'11 luglio.

SEGRETO

DOCUMENTO N. 16



## STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLE FORZE ARMATE

Roma, 9 dicembre 1956

ORDINE DI SERVIZIO N. 75.

In considerazione che, per acquisita esperienza, è indispensabile che i Capi Centro C.S. siano Ufficiali Superiori dell'Arma;

in conseguenza della constatata opportunità di ridimensionare la parte direttiva del Raggruppamento Centri C.S. di Roma in relazione alle vere esigenze del Servizio;

in considerazione della manifestatasi opportunità di ridurre da Centro a Sottocentro il distaccamento di Ancona;

in conseguenza di altre constatate esigenze;

## D E T E R M I N O:

Sotto la data del 10 Dicembre 1956:

il Raggruppamento Centri C.S. di Roma riassume la denominazione di Centro C.S. con gli organici all'incirca uguali a quelli in vigore al 31 dicembre 1953;

- il Centro C.S. di Ancona diventa Sottocentro C.S. e passa alle dipendenze del Centro di Roma, con riserva di definire la giurisdizione territoriale;

- il Maggiore CC. Giovanni Allavena continua nella sua attuale destinazione quale Comandante del Centro C.S. di Roma;

..... omissis .....

Le disposizioni di dettaglio saranno emanate in un secondo tempo.

IL CAPO SERVIZIO  
Generale di Brigata  
Giovanni de Lorenzo

*G. de Lorenzo*

COMMISSIONE I "STAB" SIFAR

ALLEGATO N. 17

SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE  
S I F A RRoma, 27 gennaio 1962ORDINE DI SERVIZIO N° 234

In considerazione delle aumentate esigenze dei servizi di controspionaggio nella Capitale e della conseguente necessità di potenziare il relativo organismo mediante una diversa articolazione

D E T E R M I N O :

- A) la soppressione del Centro C.S. di Roma sotto la data del 31 gennaio 1962;
- B) la costituzione dal 1° febbraio 1962 del RAGGRUPPAMENTO CENTRI DI CONTROSPIONAGGIO DI ROMA.

1. Struttura organica:

Il Raggruppamento si articolerà nel seguente modo:

- Comandante: colonnello dei carabinieri;
- Ufficiale addetto al Comando Raggruppamento;
- Nucleo operativo diretto;

..... omissis .....

2. Incarichi

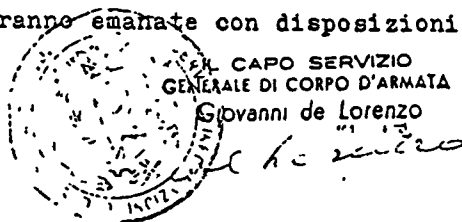
Designo i seguenti Ufficiali al comando delle varie unità componenti il Raggruppamento:

- Com/te del Raggruppamento: Ten. Colonnello Giovanni Allavena

..... omissis .....

Le norme di dettaglio verranno emanate con disposizioni a parte.

IL CAPO SERVIZIO  
GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
Giovanni de Lorenzo



COMMISSIONE "STI" "SIFAR"

ALLEGATO N. 18



# Stato Maggiore della Difesa

SERVIZIO INFORMAZIONI DELLE FORZE ARMATE

## ORDINE DI SERVIZIO N.202

A parziale modifica dell'Ordine di Servizio n.200 in data 30 giugno 1959

### D e t e r m i n o

con decorrenza dal 1° luglio 1960:

1) a modifica del paragrafo I del suddetto Ordine di Servizio n.200:

a) Il 2° R.A.M. assuma la denominazione di "RAGGRUPPAMENTO DI UNITA' SPECIALI" (RUS).-

Il cambio di denominazione non comporta variazione agli organici.

b) La Compagnia Comando 2° R.A.M. assuma la denominazione di "REPARTO COMANDO" del "RAGGRUPPAMENTO DI UNITA' SPECIALI" e continui ad avere in forza tutto il personale (Ufficiali, Sottufficiali e Truppa) comunque in servizio al SIFAR ed al RAGGRUPPAMENTO DI UNITA' SPECIALI:

- dell'Esercito: ai fini amministrativi e matricolari;  
- dei Carabinieri: ai soli fini dell'impiego.

Nulla di variato per il personale del C.A.G., del R.S.M. e dello Autogruppo Speciale che continuerà a rimanere in forza al giornale di contabilità dei rispettivi reparti.

2) Il capoverso 1 del paragrafo II del citato Ordine di Servizio n.200, deve essere così modificato:

#### II - Dipendenze:

1. Comandante: dal Capo del SIFAR, tramite Capo Uffi  
cio "R". X

3) I Distaccamenti C.S., che sinora sono stati indicati con la denominazione convenzionale di "DISTACCAMENTO DEL 2° R.A.M.", assumano invece la denominazione di "RAGGRUPPAMENTO UNITA' SPECIALI - DISTACCAMENTO DI.....".

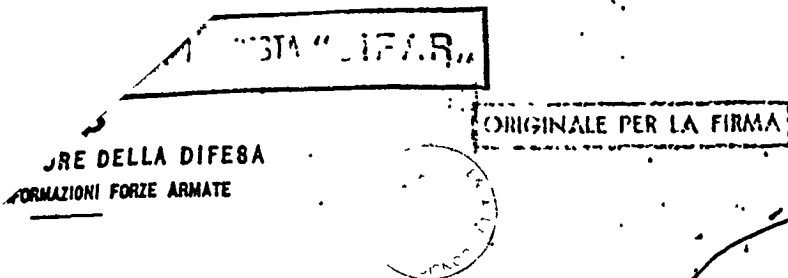
4) I Distaccamenti del R.S.M. che sinora sono stati indicati con la sigla convenzionale di "DISTACCAMENTO DEL GENIO MILITARE" assumano invece quella di "R.U.S. - DISTACCAMENTO GENIO DI.....".-

Roma, li 16/7/1960

IL CAPO SERVIZIO  
GENERALE DI DIVISIONE  
-Giovanni de Lorenzo-

*G. de Lorenzo*

ALLEGATO N. 19



ORDINE DI SERVIZIO N. 209

Dispongo le seguenti varianti da apportare all'Ordine di Servizio n.200 in data 30 giugno 1959 relativo all'ordinamento del 2° Reparto Autonomo Ministeriale, modificato successivamente, per cambio di denominazione, in Raggruppamento Unità Speciali con Ordine di Servizio n. 202 in data 16 luglio 1960 :

Capo I - Struttura organica

- . Comandante : Colonnello
- . Vice Comandante : Ten.Colonnello o Maggiore

Capo II- Dipendenza

- . Comandante : dal Capo del SIFAR.

Nulla di variato per quanto attiene alla dipendenza ai fini dell'impiego dei seguenti Reparti componenti il Raggruppamento Unità Speciali :

- . Reparto Spec. Marconisti e Centro Add.Guastatori : dal Capo Ufficio "R";
- . Autogruppo Speciale : dal Capo Segreteria e Personale del SIFAR.

In dipendenza di quanto sopra, con effetto immediato, attribuisco i seguenti incarichi :

- a) - Comandante : Colonnello f. spe. tSG. VIGGIANI Egidio  
(L'ufficiale continua ad assolvere l'incarico di Capo Ufficio "D");
- b) - Vice Comandante : Ten.Colonnello f. spe. NATALE Luigi, cessando dall'incarico di Comandante.-

Roma, 3 maggio 1961.

IL CAPO SERVIZIO  
GENERALE DI DIVISIONE  
(Giovanni de Lorenzo)

*G. de Lorenzo*

NTI "STA "SIFAR,"

ALLEGATO N. 20

CARRIERA DEL GENERALE CC. ALLAVENA

- a)-Nel 1956 venne incaricato, con il grado di Maggiore, di dirigere il Raggruppamento Centri C.S. di Roma: per superare la difficoltà che i Centri dipendenti erano retti da ufficiali superiori si declassò il Raggruppamento a Centro C.S. Roma ponendo i dipendenti Centri al comando di Capitani. Nell'imminenza della sua promozione a Colonnello, per conservarlo nell'incarico, nel febbraio 1962 si ripristinò il Comando di Raggruppamento con i Centri dipendenti retti da ufficiali superiori; nel 1963 venne concessa l'equipollenza di tale incarico di comando a quello di Legione e quindi valido per conseguire il grado superiore.
- b)-Quando il 15.10.1962 il Colonnello VIGGIANI assunse l'incarico di Capo del SIFAR (al posto del Gen.di Corpo d'Armata de LORENZO), al Colonnello ALLAVENA oltre il Comando del Raggruppamento Centri C.S. (organo esecutivo) fu affidato l'Ufficio "D" (organo direttivo) e mantenne entrambi gli incarichi sino al giugno del 1965, quando sostituì il VIGGIANI nella carica di Capo del SIFAR.
- Da notare che l'abbinamento per quasi tre anni delle cariche, incompatibili tra loro, di Capo Ufficio "D" e Comandante del Raggruppamento Centri C.S. costituisce un grave e pericoloso arbitrio (controllore che controlla se stesso).
- c)-Quando nel 1964 sorse il problema della prossima sostituzione del Generale VIGGIANI, colpito da una grave forma tumorale, venne ritenuto necessario affidare la carica di

SEGRETO



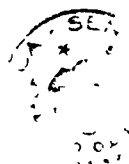


SEGRETO

Capo del SIFAR all'abile e fedele Colonnello CC. ALLAVENA, anche se tale carica era sempre stata ricoperta da ufficiali dell'Esercito proveniente dallo S.M.-

Per superare inoltre la grave difficoltà che l'ALLAVENA era stato promosso Colonnello da poco e che l'avanzamento a Generale poteva essere ritardato per i suoi precedenti disciplinari da Capitano CC. (quelli stessi che avevano ritardato di un anno la promozione a Colonnello), venne realizzato inaspettatamente il suo avanzamento per meriti eccezionali.

Il 4 giugno 1966 lasciò l'incarico di Capo del SIFAR e venne nominato Consigliere di Stato.-



SEGRETO

INCHIESTA "SIFAR,"

ALLEGATO N. 21



SEGRETO

CARRIERA DEL GENERALE VIGGIANI

a)- Nel 1957, poco dopo il conseguimento del grado di Colonnello, venne posto a capo del controspionaggio ( Ufficio "D"). Rimase in quell'incarico 5 anni, sino alla vigilia della promozione al grado di Generale, senza mai lasciarlo neanche per effettuare il periodo di comando tassativamente prescritto per l'avanzamento a Generale: infatti, pur mantenendo l'incarico di Capo Ufficio "D", nel maggio 1961 gli venne assegnato (praticamente solo sulla carta) il Comando del Raggruppamento Unità Speciali (rango reggimento) da poco istituito con il semplice cambio del nome del precedente 2° Reparto Autonomo Ministeriale (rango battaglione).

Da notare (allegato n.21/1) che quando venne destinato al comando del SIFAR - 15 ottobre 1962 - il Colonnello VIGGIANI (che doveva rimanere in quel grado per altri 3 mesi circa) sostituì nell'incarico (equipollente al Comando di Divisione) il Gen.di C.d'A. de LORENZO che ricopriva tale grado da circa 2 anni.

Da notare inoltre che per assumere l'incarico di Capo del SIFAR da Colonnello è stato necessario allontanare temporaneamente dall'incarico di Vice Capo del SIFAR il Gen. di Brigata Aerea Aus. OLIVA, di grado superiore al suo. Infatti, non appena promosso, il VIGGIANI fece reintegrare nell'incarico di Vice Capo il Gen. OLIVA (allegati 21/2 e 21/3).



SEGRETO

**IONE INCHIESTA "SIFAR,"**

**ALLEGATO N. 21/1**

Roma, 19 Ottobre 1952

2227/1441 di prot.



ALLO STATO MAGGIORE Esercito II REP. (SIOE)  
ALLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA - SIOG -  
ALLO STATO MAGGIORE AERONAUTICA - SIOS-

ROMA

OGGETTO: Capo del SIFAR.

A decorrere dal 15 ottobre u.s. il Colonnello  
D.S.M. Egidio VINGIANI ha assunto la carica di Capo  
del SIFAR in sostituzione del Generale di C.d'A. Gio-  
vanni de LONFERO, il quale in pari data ha assunto il  
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

d'ordine  
IL CAPO SEGRETERIA PERSONALE  
Capitano di Fregata  
(Giorgio MILANI)



NE INCHIESTA "SIFAR,"

ALLEGATO N. 21/2

SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE  
S I F A R

Roma, 15 ottobre 1962

ORDINE DI SERVIZIO N.265

Con decorrenza odierna, dispongo che il  
Generale di Brigata Aerea aus.

O L I V A Domenico

cessi temporaneamente dall'incarico di Vice  
Capo del SIFAR e passi a disposizione della  
Direzione del SIFAR per incarichi speciali.

IL CAPO SERVIZIO  
GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
Giovanni de Lorenzo



SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE  
S I F A R

C.M.C.

ALLEGATO N. 21/3



Roma, 4 Gennaio 1963

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

ORDINE DI SERVIZIO N.274

Con effetto dal 1° gennaio 1963 dispongo che  
il Generale di Brigata Aerea aus.

O L I V A Domenico

cessi dalla posizione di a disposizione della Direzione del Sifar per incarichi speciali e riassuma la carica di Vice Capo del Sifar.-

IL CAPO SERVIZIO  
Gen. Egidio Viggiani -



MISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

ALLEGATO N. 22

SEGRETO

CARRIERA DEL COLONNELLO CC. MENEGUZZER

a) - Da Capitano CC., Maggiore e Tenente Colonnello rimase dal luglio 1957 all'ottobre 1965 come Segretario dell'Ufficio "D".

Per fargli conseguire il titolo del prescritto periodo di comando dal 1.12.1962 al 29.6.1964, pur rimanendo Segretario dell'Ufficio "D", assunse (sulla carta) l'incarico di Capo di un Centro C.S. di Roma che ha compiti di comando solo ai fini amministrativi e disciplinari del personale adibito al Ministero Affari Esteri (allegato 22/1).

b) - Promosso Colonnello, dal 20.5.1965 al 19.6.1966 venne assegnato al Comando del Raggruppamento Centri C.S. in sostituzione di ALLAVENA destinato a reggere la carica di Capo del SIFAR. Durante tale periodo dal 20.1.1966 al 5.4.1966 gli venne anche affidato l'incarico di ff. Capo Ufficio "D" ripetendo l'arbitrario abbinamento già detto.

SEGRETO

LINE INCHIESTA "SIFAR,"

ALLEGATO N. 22/1

SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE  
S I F A R

Roma, 27 gennaio



ORDINE DI SERVIZIO N° 234

In considerazione delle aumentate esigenze dei servizi di contro spionaggio nella Capitale e della conseguente necessità di potenziare il relativo organismo mediante una diversa articolazione

D E T E R M I N O :

..... O M I S S I S .....

2. Incarichi

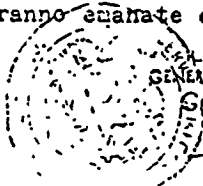
Designo i seguenti Ufficiali al comando delle varie unità componenti il Raggruppamento:

..... O M I S S I S .....

- Com/te Centro C.S. Roma V: Maggiore Vittorio Maneguzzer  
- Com/te Centro C.S. Ancona da nominare.

Le norme di dettaglio verranno emanate con disposizioni a parte.

IL CAPO SERVIZIO  
GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
Giovanni de Lorenzo



INCHIESTA "SIFAR,,

ALLEGATO N. 23

SEGRETO

INCARICHI DEL COLONNELLO AGI/NE TAGLIAMONTE

- a) - Col grado di Maggiore e Tenente Colonnello tenne gli incarichi di relatore del 2° RAM e Capo Ufficio Amministrazione del SIFAR (per la gestione dei fondi relativi alle spese riservate e d'istituto, nonché per l'impiego dei fondi assegnati a bilancio).
- b) - Dal 15 ottobre 1962 quando il Generale de LORENZO passò al Comando Generale dell'Arma dei CC. il Ten.Col. TAGLIAMONTE passò praticamente al Comando Generale come Capo Ufficio Programmazione e Bilancio, anche se tale incarico venne sancito solo il 1° luglio del 1963 (allegato 23/1), pur continuando a disimpegnare ancora le funzioni di Capo Ufficio Amministrazione del SIFAR (allegato n.23/2).
- c) - All'atto della promozione a Colonnello con il dispaccio allegato 23/4 il TAGLIAMONTE fu trasferito dal RUS al Comando Generale a partire dal 1° gennaio 1964; ma subito dopo venne la conferma (allegato n.23/5) che il TAGLIAMONTE doveva continuare a reggere l'Ufficio Amministrazione del SIFAR, anche se tale incarico di Capo Ufficio Amministrazione non era più adeguato al nuovo grado di Colonnello d'amministrazione; detto incarico cessò solo il 1° febbraio 1965 (allegato n.23/6).

Da notare che l'abbinamento dei due incarichi, mantenuto per oltre 2 anni, presso due Enti così diversi e con amministrazione del tutto autonoma, costituisce un vero e proprio arbitrio, giustificato solo dalla volontà del Ge

SEGRETO





SEGRETO

nerale de LORENZO di controllare (anche attraverso i fondi riservati) tutte le attività del SIFAR, pur ricoprendo la carica di Comandante Generale dell'Arma dei CC.

- d)- Nel corso degli accertamenti sono emerse persistenti notizie su numerose proprietà immobiliari acquistate inopinamente dal TAGLIAMONTE durante l'ultimo decennio di carriera.

101

**MISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"**

**ALLEGATO N. 23/1**

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO  
 Direzione Generale Personale Ufficiali  
 Divisione 7° Movimento - Sezione 3°

10/22309 di prot.

Roma, 28 Giugno 1963

Per: Ten.Col. Amm. ne spe. **TAGLIAMONTE Luigi.**

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMIA DEI CARABINIERI ROMA

(Rif.f.n. 160/20-1-1959 R di prot. del 3.6.1963)

ALL'VIII C.M.T. DELLA REGIONE CENTRALE ROMA

c, per conoscenza:

AL S.I.F.A.R. ROMA

Questo Ministero dispone che il Ten.Col. Amm. ne spe.

TAGLIAMONTE Luigi,

è disteso dal 1° luglio p.v., continuando a disimpegnare le funzioni di Capo Ufficio Amministrazione del SIFAR, sia comandato a prestare servizio presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, per particolare incarico.

IL DIRETTORE GENERALE  
 2. to - Cecina GASCONI-

SIFAR = SEGRETERIA E PERSONALE = PAV

10/22309/PAV/I di prot.

Roma, 4 Luglio 1963

ALL'UFFICIO AMMINISTRAZIONE  
 - Sezione Conti e Cassa  
 - Sezione Matricola e Mob.

c, per conoscenza:

ALLA SEGRETERIA/SIFAR

S E D E

..... per conoscenza e norma.

d'ordine

IL CAPO GRUPPO PAV  
 Ten.Col. Vittorio Raspanti

INCHIESTA "SIFAR"



SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE

S I F A R



ALLEGATO N. 23/2

Roma, 27 Novembre 1963


ORDINE DI SERVIZIO N.314

Dispongo i seguenti movimenti:

- Ten.Colonnello Amm. spe.  
TAGLIAMONTE Luigi - in data 26 Novembre 1963 cessa dall'incarico di Relatore del Raggruppamento Unità Speciali, conservando quello di Capo Ufficio Amministrazione del SIFAR.
- Maggiore Amm. spe.  
MINERVA Giovanni Battista - in data 27 Novembre 1963 assume l'incarico di Relatore del Raggruppamento Unità Speciali.

IL CAPO SERVIZIO  
f.to Gen. Egidio VIGGIANI

P. C. C.  
IL CAPO GRUPPO P.A.V.  
Ten.Col. Vittorio Raspanti



COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

ALLEGATO N. 23/4



UFFICIO S. A. S. P.

24 DIC. 1963

MINISTERO DELLA DIFESA - Esercito  
DIREZIONE GENERALE PERSONALE UFFICIALI  
Divisione 2<sup>a</sup> S. A. S. P. - Sez. 2<sup>a</sup>

Prot.n. 1342/AS

Roma, 21.12.63

ALLO STATO MAGGIORE DIFESA

- Servizio Informazioni della Forza Armata

per conoscenza

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

OCCORRENZA partecipazione di promozione relativa al Ten.Col.amm. Luigi  
TAGLIAMONTE Luigi

Con l'oggetto in oggetto è promosso al grado di Tenente Colonnello.

Il tema di competenza circa l'anzianità e la decorrenza assegni.

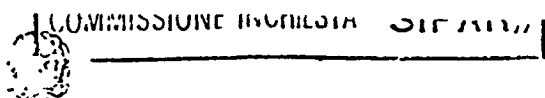
L'ufficiale con la promozione è stato assegnato al Comando

per il comando Unità Speciali al Comando Generale dell'Arma  
dei CC. quale Capo Ufficio programmazione finanziaria, sotto  
la data del 1 gennaio 1964  
Gli effetti del presente dispaccio decorrono dal 31.12.1963.

SIFAR

p. IL MINISTRO

*[Handwritten signature]*



ALLEGATO N. 23/5

INFORMAZIONI FORZE ARMATE  
S I F A R

N. 227/PAV. 1 di prot.

Roma, 21 gennaio 1964

AUTORE : Colonnello di amm/ne in s.p.e. TAGLIAMONTE Luigi. -

AL MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO  
Direzione Generale Personale Ufficiali  
- 7<sup>a</sup> divisione movimento, sez. 3<sup>a</sup> -ROMA

e, per conoscenza :

AL MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO  
Direzione Gen. Servizi Comm/to di Amm/vi  
Ufficio del Capo del Servizio di AmministrazioneROMA

Il Colonnello di amministrazione in s.p.e.

Luigi TAGLIAMONTE

attuale. Il Capo Ufficio Programmazione Finanziaria del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dovrebbe ancora espletare incarichi speciali presso questo Servizio.

Presi accordi via breve col Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, progo comandare l'ufficiale temporaneamente al SIFAR. -

IL CAPO SERVIZIO  
(Gen. Egidio Viggiani )



SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE  
S I F A R

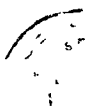
ALLEGATO N. 23/6

Roma, 1° Febbraio 1965 *R*

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

ORDINE DI SERVIZIO N.19Dispongo che in data odierna abbiano attuazione  
i seguenti movimenti:

- Colonnello Amm.ne spe. TAGLIAMONTE Luigi - cessa dalla carica di Capo Ufficio Amministrazione.
  
- Magg. Amm. spe. MINERVA Giovanni Battista - assume la carica di Capo Ufficio Amministrazione, conservando quella di Relatore del Raggruppamento Unità Speciali.

IL CAPO SERVIZIO  
f.to-Gen.Egidio VIGGIANI-P. C. C.  
IL CAPO GRUPPO P.A.V.  
Ten.Col.Vittorio Raspanti

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO

ELENCO VERBALI

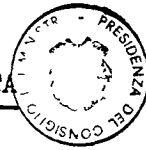


SEGRETO





## ELENCO PERSONE INTERROGATE NEL CORSO DELL'INCHIESTA



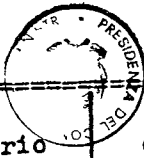
SECRETATO

cro rd.	N o m i n a t i v o	Data dell'interrogatorio	Numero del verbale
	Col. Enzo VIOLA	13.1.1967	1
	Col. CC. Giuseppe FIORANI	13.1.1967	2
	Gen. Div. Antonio QUARANTA	16.1 - 20.2.67	3
	Gen. C.A. Ettore MUSCO	17.1.1967	4
5	Gen. Enrico ANNARUMMA	18.1.1967	6
,	Gen. Eugenio PICCARDO	18.1.1967	5
:	Cap. G. Franco MARINI	19.1.1967	8
)	T. Col. Amedeo BIANCHI	19.1 - 6.2.1967	7
3	Mar. llo Romolo PATRINI	20.1.1967	9
0	Magg. Demetrio COGLIANDRO	20.1.1967	10
1	Col. Renzo ROCCA	21.1 - 15.2.1967	11
2	Col. Aldo NERVEGNA	23.1.1967	13
3	Magg. Giulio MODESTINI	23.1.1967	12
4	Col. CC. Giustino TARANTINI	24.1.1967	16
5	Gen. B. Pietro VERRI	24.1.1967	15
6	Gen. Div. Giuseppe RAIMONDI	24.1.1967	14
7	T. Col. Giorgio GENOVESI	26.1.1967	17
3	Col. Guglielmo CERICA	26.1.1967	19
9	Gen. Div. Giorgio MANES	26.1.1967	18
0	Col. CC. Mario DE FORGELLINIS	27.1-31.1-4.2-10.2.67	20
1	Col. CC. Giuseppe PALUMBO	27.1.1967	21
2	T. Col. CC. Silvio TOSI	27.1.1967	22
3	Col. CC. Giuseppe BUFFA	30.1.1967	26
	Col. CC. Giuseppe TADDEI	30.1.1967	23
5	Col. CC. Pietro COLAFRANCESCHI	30.1.1967	25
,	Cap. CC. Modestino FUSCO	30.1.1967	24
	T. Col. CC. Guido GIULIANI	31.1.1967	28
	T. Col. CC. Agostino BUONO	31.1- 6.2 -11.3.1967	27
,	Mar. llo Remigio MEGGIO	1.2.1967	29
)	T. Col. CC. Dante BRANCO	1.2.1967	30



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -



n.º	N o m i n a t i v o	Data dell'interrogatorio	Numero del verbale
	Mar. llo Francesco FOGLIA	2.2.1967	31
	Gen. Cosimo ZINZA	2.2.1967	33
	Gen. Franco PICCHIOTTI	2.2.1967	32
	Col. Alfonso PONTILLO	3.2.1967	36
	Gen. C. A. Giorgio LIUZZI	3.2.1967	34
	Gen. C. A. Giuseppe MANCINELLI	3.2.1967	35
	Col. Giuseppe TUDISCO	4.2.1967	38
	Mar. llo Sabatino MASCETTI	7.2.1967	39
	Mar. llo Leonardo VILLANI	7.2.1967	37
	Mar. llo Stefano LASAPONARA	8.2-14.2.1967	40
	Ten. Col. Armando LAURI	8.2.1967	43
	Mar. llo Saverio SISTO	8.2.1967	41
	Mar. llo Pasquale SUPINO	8.2.1967	42
	Mar. llo Santi ORLANDO	9.2.1967	46
	Brig. re Giuseppe CONTE	9.2.1967	47
	Gen. Domenico OLIVA	9.2.1967	48
	Mar. llo Leo RANIERI	9.2.1967	44
	Mar. llo Fausto RANIERI	9.2.1967	45
	T. Col. Cesare GUERRAZZI	10.2-24.2.1967	50
	Col. Rodolfo HONORATI	10.2.1967	49
	Col. Vittorio MENEGUZZER	13.2-24.2-27.2.1967	51
	Mar. llo Carlo FAVETTA	14.2-27.2.1967	52
	Cap. Vasc. Giorgio MILANI	14.2.1967	53
	Col. Mario FILIPPI	16.2.1967	54
	Col. Giuseppe SANTOVITO	20.2.1967	55
	Gen. Dagoberto AZZANI	20.2.1967	57
	Brig. re Eugenio POLI	16.2.1967	56
	S. Ten. Giuseppe LACQUANITI	24.2.1967	58
	Mar. llo Renato DI PIETRO	24.2.1967	59
	Mar. llo Tommaso MACINANTI	24.2.1967	60
	T. Col. G. Battista MINERVA	24.2.1967	61
	Gen. E. Giovanni ALLAVENA	6-7-8-9.3.1967	62
	Gen. C. A. Giovanni de LORENZO	14-15.3.1967	63





NOTA

«Agli atti esistono n. 2 copie di ciascun verbale di seduta delle commissioni, entrambi firmati.

E' stata fatta fotocopia di uno solo dei documenti, a meno di quelli relativi al Gen. Allavena (datato 06.03.1967), nei quali sono state rilevate alcune differenze.

21 DIC. 1990



~~CONFIDENTE~~  
**SEGRETO**

— 1



Col. Enzo VIOLA

13.1.1967



SEGRETO



SECRET

VERBALE della seduta del 13 gennaio 1967

Sono presenti:

Generale C.A.	Aldo	BSOLCHINI	- Presidente
Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Alle ore 10 viene introdotto il Colonnello Enzo VIOLA Capo dell'Ufficio "D" del SID.

Il Presidente espone brevemente l'incarico affidato alla Commissione dal Sig.Ministro della Difesa in merito all'attività svolta dalla Sezione Polizia Militare e Sicurezza Interna.

Prega il Col.VIOLA di esporre il funzionamento di detta Sezione in seno all'Ufficio "D" precisandone i compiti e responsabilità con particolare riferimento al settore "Situazioni politiche particolari" ed alla organizzazione e funzionamento dello schedario e dell'archivio.

Il Col.VIOLA fa una sommaria relazione su quanto è stato richiesto soffermandosi sui punti più delicati che riguardano la costituzione, conservazione ed aggiornamento dei vari fascicoli custoditi in archivio e sulle modalità in uso per la loro consultazione.

Ad una precisa domanda del Presidente il Col. VIOLA risponde:

- di non aver trovato alla data di assunzione della carica, alcuna direttiva scritta indicante gli obiettivi operativi;
- dover supporre che per il passato tali obiettivi venissero indicati di volta in volta verbalmente dal Capo Ufficio;

SECRET

SECRET

- 2 -

-d'aver introdotto, dopo aver constatato la deficienza, la prassi delle direttive trimestrali indicanti gli obiettivi operativi da raggiungere.

Il Presidente prega il Col.VIOLA di compilare un appunto da presentare al più presto alla Commissione nel quale sieno chiaramente indicati:

- la situazione organizzativa e funzionale dell'Ufficio "D" all'atto dell'assunzione della sua carica;
- la prassi vigente nel settore raccolta e conservazione delle notizie;
- le modifiche apportate a tale prassi dopo l'assunzione della carica.-

Roma, li 13 gennaio 1967.-

Col. Enzo Viola

Gen. Aldo Resoliti

Gen. G. Turini



SECRET

SECRET



14 gennaio 1967

A P P U N T O

La circostanza citata dal maresciallo CERINI corrisponde alla realtà.

Per il disbrigo di urgente lavoro, richiesto dal Sig. C.S. il 28 marzo 1966 per il mattino successivo, il sotto notato personale si è trattenuto in Ufficio oltre il normale orario :

- Magg. LIBERATI Bruno fino alle ore 02,45 del 29;
- M/llo GIANNONI Marino fino alle ore 07,45 del 29;
- C/re DE SANTIS Arnaldo fino alle ore 07,45 del 29.

L'ufficiale aveva avuto l'incarico di preparare la situazione di tutto il personale ( elementi 2450 ) del ONEN per stabilire l'affidamento di ognuno ai fini della Sicurezza.



SECRET





12 gennaio 1967

A P P U N T O**SEGRETO**

\*\*\*\*\*

1.- Il carteggio di cui disponevano gli archivi dell'ufficio e dei dipendenti Centri c.s. venne distrutto con il fuoco l'8 settembre 1943 : rimasero per contro intatti gli archivi dei Centri di BARI e di CAGLIARI. Nel giugno del 1944 -allorquando il C.S. riprese la sua attività in ROMA- l'Ufficio provvide ad impiantare il nuovo carteggio e, nei limiti del possibile, a ricostruire quello distrutto sulla scorta dei documenti esistenti presso i due Centri precitati e sulla base di "memorie" compilate da personale già appartenente al Servizio.

A questa attività di ricostruzione e di riorganizzazione le Sezioni dipendenti attesero ciascuna nel proprio ambito ed in rispetto delle specifiche attribuzioni, cosicchè la 1<sup>a</sup> diede corpo ad un carteggio di ordine generale connesso ai suoi compiti di sicurezza interna e di polizia militare e la 2<sup>a</sup> provvide a quello inerente al controspionaggio.

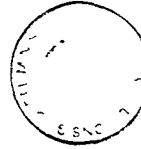
A riguardo dell'attività di riordino del carteggio di quest'ultima vennero nel tempo impartite dai vari Capi Ufficio dell'epoca le seguenti disposizioni intese a meglio disciplinare ed a rendere più pratica la riorganizzazione e la consultazione del carteggio stesso:

- anno 1947 : ricostruzione dello schedario "..." in rispetto delle disposizioni contenute nella direttiva

S. S.

SEGRETO

- 2 -



del 23.2.1947 diramata dal Ministero della Difesa-SME  
( allegato n° 1 );

- anno 1958 : istituzione di uno schedario relativo alle "persone potenzialmente pericolose ai fini del C.S." e conseguente impianto di fascicoli personali e di schede biografiche;
- anno 1964 : impianto di uno schedario -corredato di relativi fascicoli individuali- riguardante il personale del M.A.E. nei confronti del quale l'Ufficio aveva svolto indagini di specifico interesse.

La 1<sup>a</sup> Sezione, dal suo canto, provvedeva a partire dal 1959 ed a seguito di disposizioni verbali dell'allora Capo Ufficio ( Gen. VIGGIANI ) a riunire in fascicoli personali tutto il carteggio relativo a soggetti che, più volte ricorrenti in pratiche generali diverse, potevano -in senso negativo o positivo- richiamare l'attenzione del Servizio in ordine ad attività da essi esplicate.

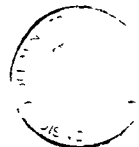
2.- In ordine alla disposizione di impiantare fascicoli personali anche presso la 1<sup>a</sup> Sezione merita conto rilevare che essa venne suggerita essenzialmente da ragioni di ordine pratico e di mera uniformità nell'ambito di tutto l'Ufficio.

Il sistema era da tempo in uso presso la 2<sup>a</sup> Sezione (come detto al paragrafo 1) ed aveva già rivelato i suoi aspetti positivi allorquando richieste di carattere più vario si erano potute evadere in breve volgere di tempo attingendo dati da un unico preordinato fascicolo anzichè da più pratiche, variamente collocate.

SECRET

SEGRETO

- 3 -



La raccolta in un fascicolo di tutti gli atti comunque pervenuti all'Ufficio sul conto di un determinato soggetto consentiva infatti notevole guadagno di tempo ; aveva positivi riflessi nel quadro dell'attività dell'Ufficio in quanto snelliva il non trascurabile lavoro di ricerca e permetteva di trarre a prima vista un quadro sulla figura dell'interessato.

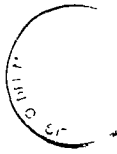
La direttiva che, nella sostanza, non apportava varianza alcuna alle consuete norme relative al carteggio si riprometteva, in ultima analisi, di conferire più organicità al carteggio stesso e soprattutto di snellire l'attività del reperimento di dati che sino a quel momento si era rivelato piuttosto laboriosa.

3.- In sintesi, il carteggio dell'Ufficio risulta ripartito come dagli uniti prospetti :

- allegato 2 ( 1° Sezione ) ;
- allegato 3 ( 2° Sezione ) ;
- allegato 4 ( Segreteria ).



SEGRETO

**SEGRETO**

Roma, 17 gennaio 1967

A P P U N T O

OGGETTO: Organizzazione smistamento entrata ed uscita corrispondenza d'ufficio.

\*\*\*\*\*

1)- All'atto della mia assunzione della carica di Capo Ufficio "D" lo smistamento in entrata ed uscita della corrispondenza d'ufficio era così organizzato:

A)- in entrata:

la posta in arrivo veniva protocollata, fatta eccezione di quella in busta chiusa diretta al C.U., presso il Nucleo Posta nel registro di protocollo generale.

Passava quindi al Capo della Segreteria il quale eliminate e restituite direttamente alla posta le pratiche di ordinaria amministrazione e comunque non ritenute d'interesse diretto del C.U., presentava la posta al C.U. stesso aprendo in presenza di quest'ultimo i plichi chiusi.

Dopo la visione da parte del C.U. la posta ritornava tramite il Capo della Segreteria all'Ufficio Posta che, protocollate le lettere pervenute in busta chiusa al C.U. e da questi restituite, consegnava agli incaricati delle Sezioni, i quali firmavano per ricevuta, la posta stessa.

In Sezione le pratiche, ove necessaria l'aggiunta di precedenti, venivano smistate allo schedario generale. Questo annotava tutti i precedenti relativi e quindi passava le pratiche all'archivio della Sezione che provvedeva ad accludere i precedenti annotati e restituiva alla Sezione stessa la pratica completa per la trattazione.

B)- In uscita:

la posta pronta per la firma e già protocollata affluiva dalle Sezioni alla Segreteria che provvedeva, una volta ordinate le pratiche nelle rispettive car-

./.

- 2 -

SEGRETERIA

telle, a presentarla alla firma o alla visione del C.U.. Successivamente tutta la posta passava all'Ufficio Posta per la registrazione in uscita sul protocollo Generale.



Per quanto in particolare concerneva l'invio di appunti non protocollati al Sig. Capo Servizio, nessuna registrazione in merito era effettuata. Analogamente le pratiche personali o fascicoli richiesti dal Sig. Capo Servizio non costituivano oggetto di registrazione.

E' da precisare, peraltro, per quanto concerneva i fascicoli e le pratiche personali dell'archivio della 1<sup>a</sup> Sezione che:

- le richieste fatte pervenire in archivio da ufficiale della 1<sup>a</sup> Sezione stessa non venivano registrate;
- l'archivio annotava soltanto l'invio di pratiche e fascicoli eventualmente richiesti per consultazione dalla 2<sup>a</sup> Sezione e dalla Segreteria.

2)- Non ritenendo la prassi in atto adeguata a garantire un controllo costante e sicuro del movimento delle pratiche in generale e dei fascicoli in particolare, ho disposto:

- l'impianto di un registro tenuto dal Capo della Segreteria nel quale vengono annotati in uscita appunti, pratiche, fascicoli, inviati in visione al Sig. Capo Servizio con l'indicazione, tra l'altro, della data di uscita e quella successiva di rientro;
- che i fascicoli e le pratiche personali conservati negli archivi possono essere richiesti in visione per esigenze della Sezione, solo dagli ufficiali i quali, peraltro, debbono rilasciare ricevuta del ritiro effettuato, mentre l'archivio deve annotare in appositi registri l'uscita della pratica anche se richiesta dagli ufficiali della stessa Sezione di appartenenza dell'archivio;
- nelle ore non d'ufficio le chiavi degli archivi vengono conservate in busta chiusa a sua volta collocata in una

./.

SECRET

- 3 -

**SEGRETO**

cassettina posta nella stanza dell'ufficiale di servizio.

L'eventuale apertura della busta contenente le chiavi degli archivi è autorizzata dal solo ufficiale di servizio per urgenti ed inderogabili esigenze di lavoro e forma oggetto di apposita annotazione sul registro delle novità;

che venissero riportati in appositi registri tutti i nominativi per i quali esista un fascicolo o una pratica personale in modo da consentire saltuari e rapidi controlli della esistenza delle pratiche e dei fascicoli stessi.

*L. Miele*

SEGRETO

**SEGRETO**

ALLEGATO n° 1

SEGRETO

MINISTERO DELLA GUERRA - S.M.E.  
 Ufficio "I" - 2<sup>a</sup> Sezione

51964/2/2 di prot.  
 Oggetto: Schedario "M".

Roma, 11 <sup>23</sup> febbraio 1947

AI CAPI CENTRO C.S.  
 e, per conoscenza:  
 AL CAPO UFFICIO "I"

LORO SEDIS E D E

A) - IMPIANTO E SCOPO DELLO SCHEDARIO "M".

Nella riorganizzazione del servizio assume un valore preminente l'impianto e la tenuta dello schedario "M" che si può considerare la risultante della paziente e diligente attività del controspionaggio.

Scopo dello schedario "M" è di tenere in evidenza i nominativi delle persone classificate agenti "accertati" o "sospetti" di spionaggio, per le quali - all'inizio del periodo di sicurezza od all'atto della mobilitazione - occorre adottare particolari provvedimenti di polizia.

Pertanto si procederà all'impianto:

- presso ogni Centro: di uno schedario "M" per gli agenti interessanti il territorio di pertinenza;
- presso la Centrale: di uno schedario "M" generale comprendente tutti gli agenti schedati dai vari Centri.

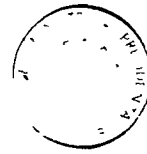
B) - DOCUMENTI CHE COSTITUISCONO LO SCHEDARIO.

Lo schedario "M" comprende:

- 1.- la scheda personale - di colore bianco o giallo e seconda che trattasi di agente italiano o straniero (allegato n° 1) - da custodirsi in ordine alfabetico in unico apposito schedario;

SECRET

- 2 -



- 2.- la cartella biografica (allegato n° 2) da custodirsi in ordine alfabetico;
  - 3.- il fascicolo personale, il quale dovrà contenere tutte le comunicazioni comunque interessanti il soggetto;
  - 4.- la rubrica alfabetica in cui dovranno essere iscritti tutti gli individui per i quali sono stati impiantati i documenti di cui ai nn. 1, 2 e 3.
- La scheda, la cartella biografica ed il fascicolo personale dovranno essere compilati per gli agenti, italiani o stranieri, accertati e sospetti di spionaggio. La scheda e la cartella porteranno, rispettivamente sull'angolo superiore destro <sup>per la cartella e sinistra per la scheda</sup> un triangolo di color nero o rosso, a seconda si tratti di agente accertato o sospetto di spionaggio.
- Segno di appartenenza a servizi stranieri.  
Inoltre, per avere la rapida visione dell'entità degli agenti che operano a favore di determinati servizi e per facilità di consultazione, al margine superiore di ogni scheda e cartella biografica saranno applicati uno o più distintivi di piccole dimensioni (quadrato) di colore diverso a seconda il servizio o i servizi per i quali opera l'agente.  
Per necessità di semplificazione i servizi stranieri sono stati così raggruppati :
- |   |         |
|---|---------|
| I.- russi-slavi-balcanici (Grecia esclusa)                    | ROSSO   |
| II.- francese   | AZZURRO |
| III.- mediterraneo occidentale (meglio precisato in avvenire) | GIALLO  |
| IV.- austro-germanico   | VERDE   |
| V.- medio oriente (Grecia - Turchia - Egitto - ecc.)          | MARRONE |
| VI.- altri Stati  | NERO.   |

SECRET

././.



SECRET

- 3 -



- Rubriche.

Ciascun Centro dovrà altresì contraddistinguere il fascicolo personale con un numero d'ordine progressivo - a cominciare dal n° 1 - che sarà riportato su apposita rubrica alfabetica a fianco del nome e cognome ed altri dati di maggior rilievo riguardanti la persona cui il fascicolo stesso si riferisce.

Tale registro servirà per stabilire quale sia il numero d'ordine progressivo da dare ai fascicoli che verranno impiantati di volta in volta.

c)- CLASSIFICAZIONE DEGLI AGENTI.

Gli agenti sono distinti in due categorie: agenti accertati ed agenti sospetti.

Agenti accertati

Sono coloro (italiani o stranieri)

- a)- che abbiano riportato condanna per spionaggio militare a nostro danno;
- b)- che, denunciati per tale reato, siano stati assolti per insufficienza di prove in seguito a celebrazione del processo;
- c)- per i quali, pur esistendo prove concrete o fondati elementi di attività spionistica, si sia ritenuto opportuno soprassedere dall'agire con provvedimenti coattivi o non se ne abbia avuta la possibilità.

Fanno parte di questa categoria :

- d)- gli agenti internazionali di spionaggio "accertati", abbiano, o meno, spiegate attività a nostro danno (1);

././.

---

(1) - Sono agenti accertati di spionaggio internazionale coloro che esercitano lo spionaggio militare per più Stati, mettendo la loro attività a servizio ora dell'uno ora dell'altro (elementi infidi ed assai pericolosi).

SECRET

- 4 -

- e)- gli agenti provocatori "accertati", abbiano, o non, spiegata attività a nostro danno (1).

Agenti sospetti

Sono coloro che :

- a)- vengono assolti in sede di istruttoria penale dall'imputazione di spionaggio per insufficienza di prove;
- b)- per determinate circostanze di fatto, abbiano dato motivi a sospetti di esercitare lo spionaggio militare a nostro danno.

La classificazione degli agenti dovrà essere proposta, di volta in volta, dai Centri interessati a questa Sezione, che provvederà a sanzionarla o modificarla e disporrà, inoltre, la compilazione dei documenti di cui ai nn. 1, 2 e 3 della presente lettera B).

D)- PROCEDURA DA SEGUIRE PER L'IMPIANTO.

Per la iscrizione degli agenti nello schedario "M" i Centri proporranno alla Centrale il nominativo da iscrivere come "accertato" o "sospetto" allegando alla lettera di proposta una bozza della cartella biografica.

( Nella trattazione prego dare la precedenza agli agenti che operano a favore di servizi appartenenti a potenze dell'Europa centro-orientale. Gli elenchi allegati alla circolare n° 50095/2/2 del 4.1.1947 hanno solo carattere orientativo e perciò prima di proporre l'iscrizione dei vari nominativi nello schedario "M" dovranno essere riesaminati dai Centri competenti.)

././.

(1) - Sono agenti provocatori coloro che, offrendosi per servizi informativi in danno di un determinato Stato, ne siano invece elementi di fiducia e cercano di penetrare nel

SEGRETO

- 5 -



Stabilita, da parte della Sezione, la classifica per ciascuno agente, il Centro interessato procederà alla compilazione dei seguenti documenti già menzionati :

1.- TRE schede personali :

una da conservarsi dal Centro in apposito schedario;

una da tenersi allegata alla cartella biografica del Centro per essere inviata alla Questura od al Gruppo Carabinieri - a seconda che trattasi di agente di nazionalità straniera o italiana - competente per giurisdizione, all'atto in cui si renderà necessario adottare i provvedimenti prestabiliti. In tale scheda non dovrà essere applicato alcun segno o distintivo che serva a svelare il servizio a favore del quale ha operato l'agente;

una da inviare alla Centrale - per lo schedario generale - lasciando in bianco il riferimento al numero del fascicolo.

Le schede dovranno essere tenute costantemente aggiornate specialmente per quanto riguarda il recapito.

2.- DUE cartelle biografiche :

una da conservarsi dal Centro in ordine alfabetico;

una da inviarsi alla Centrale lasciando in bianco il riferimento al numero del fascicolo.

Nelle cartelle biografiche sarà riportata cronologicamente e fedelmente la vita dell'agente, i provvedimenti subiti, trasferimenti di località, ecc.

Le variazioni apportate successivamente saranno segnalate di volta in volta alla Sezione che provvederà all'aggiornamento della propria cartella.

3.- UN fascicolo contenente tutti gli atti riguardanti l'agente desunti eventualmente anche da stralci di altre pratiche che si riferiscono però all'attivi-

SCHEDARIO

- 6 -



tà dell'agente stesso.

La Centrale provvederà per suo conto all'impianto del fascicolo destinandovi analoghi atti e strelci in suo possesso perchè oggetto della normale corrispondenza con il Centro.

In sintesi quanto riportato dai Centri nelle schede, nelle cartelle e nei fascicoli, deve concordare perfettamente con quanto riportato negli analoghi documenti dello schedario generale della Sezione.

E)- VIGILANZA E SPOSTAMENTI DEGLI AGENTI.

La vigilanza sugli agenti accertati e sospetti, compito esclusivo degli organi di C.S. con la collaborazione eventuale degli organi di polizia, dovrà formare oggetto di particolare attività ed ocularità.

Nel caso che un agente iscritto nello schedario si trasferisca definitivamente nel territorio di giurisdizione di altro Centro, quello perdente dovrà segnalare a quello acquirente l'avvenuto trasferimento inviando, oltre alla scheda ed alla cartella biografica, anche il relativo fascicolo in visione.

Detta comunicazione dovrà essere fatta per conoscenza anche alla Sezione per l'aggiornamento delle schede e delle cartelle biografiche.

In caso di trasferimento provvisorio o temporanea assenza di agenti iscritti nello schedario "M" non dovranno essere trasmessi documenti base ma, a seconda dei casi (1), dovranno essere trasmessi tutti quegli elementi

... .. //.

(1) - Spostamento per diporto o per motivi di lavoro, servi-

SEGE

- 7 -



noti, utili al Centro di temporanea residenza per poterne seguire nel miglior modo l'attività.

F)- PROVVEDIMENTI PREDISPOSTI PER IL PERIODO DI SICUREZZA O PER IL CASO DI MOBILITAZIONE NEI CONFRONTI DEGLI AGENTI ACCERTATI O SOSPETTI DI SPIONAGGIO MILITARE.

Vedere : ""Istruzioni di Polizia Militare per il tempo di pace"" - Pubblicazione n° 105/R - Bozze di stampa - aprile 1945 - pagg. 69, 70, e 71 (in corso revisione della pubblicazione).

G)- VARIAZIONI ALLO SCHEDARIO "M".

La cancellazione dalle schedario "M" delle persone iscrittevi, il loro passaggio da una categoria all'altra sarà deciso dalla Sezione in seguito a proposta dei rispettivi Centri.

H)- STAMPATI : saranno spediti prossimamente. =

IL T. COLONNELLO CAPO SEZIONE  
( Giuseppe Massaioli )

**SEGRETO**

ALLEGATO n° 2

RIPARTIZIONE DEL CARTEGGIO DELLA 1<sup>a</sup> SEZIONE

1)- Fascicoli o pratiche personali sul conto di:	
. Militari	19.346
. Civili: settore politico-sindacale	24.231
settore stampa (giornalisti)	1.936
settore vario	12.221
. Stranieri	99.000
	<u>156.734</u>
2)- Pratiche relative a:	
. Organizzazioni ed attività dei partiti politici e dei sindacati	10.000
. Giornali e riviste	2.560
. Associazioni varie	1.000
. Agenzie giornalistiche	300
. Stati Esteri	3.000
. Società commerciali	7.353
. Traffico marittimo (personale di bordo e materiali)	2.532
. Varie di P.M.	18.000
. Alto Adige: questioni varie	585
cittadini austriaci e tedeschi	1.575
	=====
	Totale 203.639

156.734  
186.905

186.905



**SEGRETO**

ALLEGATO n° 3

RIPARTIZIONE DEL CARTEGGIO DELLA 2<sup>a</sup> SEZIONE

1) ARCHIVI PARTICOLARI:

. Schedario "M" (con schede biografiche)	- fascicoli n.	916
. Schedario "P.P." (con schede biografiche)	- " "	1.331
. Schedario "M.A.E."	- " "	608
. "Azioni doppie" e carteggio "R.P."	- pratiche "	770


2) ARCHIVIO GENERALE:

. Persone sospette di svolgere attività in formativa in favore di S.I. avversari	- prat.pers.e gen.	" 30.725
. Persone che hanno svolto attività informativa in favore dei nazi-fascisti	- " " " " "	640
. Organizzazione e studi sui servizi avversari	- " " " " "	166
. Rappresentanze diplomatiche accreditate in Italia:		
- Paesi di o.c. presso il Quirinale	- " " " " "	2.248
- Paesi di o.c. presso la S.Sede	- " " " " "	11
- Paesi occidentali presso il Quirinale	- " " " " "	4.162
- Paesi occidentali presso la S.Sede	- " " " " "	356
- Addetti Militari di Paesi di o.c.	- " " " " "	65
- Addetti Militari dei Paesi occidentali	- " " " " "	274
- Consolati di Paesi di o.c.	- " " " " "	216
- Consolati di Paesi occidentali	- " " " " "	1.558
- Corrieri diplomatici	- " " " " "	2.000
- Concessioni per l'uso di apparecchi telex e radio-riceventi	- " " " " "	81
- Pratiche relative agli anni precedenti il 1950 riguardanti gli Addetti Militari con classifiche diverse dalle attuali	- " " " " "	363
- Diplomatici stranieri di transito in Italia per i quali non si conosce il Paese di accreditamento	- " " " " "	143

./.

SECRET

- 2 -



- Diplomatici stranieri di transito in Italia per i quali si conosce il Paese di accreditamento	- prat.pers.e gen. n.	1.907
- Addetti Militari di transito in Italia per i quali non si conosce il Paese di accreditamento	- " " " " "	60
- Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero (esistono soltanto pratiche generali e qualche pratica personale che non può essere posta nello schedario "M.A.E." relativa ad impiegati locali, inservienti, Addetti Militari, loro segretari ecc.)	- " " " " "	434
		<hr/> <hr/>
	Totale n.	49.033

SECRET



**SEGRETO**ALLEGATO n° 4RIPARTIZIONE DEL CARTEGGIO DELLA SEGRETERIA

- 1)- N° 2.076 fascicoli relativi ad Ufficiali, Sottufficiali e Militari di Truppa che hanno prestato o prestano servizio presso il S.I.D.;
- 2)- N° 8.460 pratiche concernenti il carteggio degli anni dal 1944 al 1966;
- 3)- N° 512 pratiche amministrative.



SIONE INCHIESTA "SIFAR,"

2

SEGRETO



Col. Giuseppe FIORANI

13. 1. 1967



**SECRET**VERBALE della seduta del 13 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Alle ore 11,30 viene introdotto il Colonnello cc. Giuseppe FIORANI Comandante del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente dopo una breve premessa nella quale ha sintetizzato i compiti affidati alla Commissione, prega il Colonnello FIORANI di fare una rapida esposizione sulla organizzazione e sul funzionamento del Raggruppamento Centri C.S. con particolare riferimento al settore schedari ed archivio.

Il Colonnello FIORANI illustra l'organizzazione generale dell'organismo, la sua dipendenza, i suoi compiti e l'articolazione interna.

Passa poi ad esporre le modalità di funzionamento dello schedario e dell'archivio che, salvo qualche particolare di ordine pratico, è simile a quello dell'Ufficio "D".—Circa l'attività della raccolta di notizie il Col. FIORANI dichiara che alla data di assunzione dell'incarico, l'attività verso obiettivi di carattere politico era dilatata rispetto ai compiti istituzionali.

In merito alla sottrazione di alcuni fascicoli ed alla loro ricostruzione su elementi raccolti alla periferia, il Col. FIORANI dichiara che i fascicoli ricostruiti non debbono essere considerati integrali, in quanto raccolgono soltanto gli atti ricavati da fascicoli relativi ad altri nominativi ■ da pratiche di carattere generale.

A giudizio del Col. FIORANI, infatti, nessuno avrebbe avuto interesse a sottrarre i fascicoli in argomento se questi fossero stati uguali a quelli ricostruiti.

**SECRET**

SECRET  
- 2 -

Il Presidente chiede notizie circa la funzionalità e l'efficienza del Raggruppamento Centri C.S. all'atto dell'assunzione dell'incarico di comandante.

Il Col.FIORANI dichiara di aver trovato la seguente situazione:

- ottimo personale dal punto di vista tecnico-professionale;
- larga disponibilità di mezzi tecnici;
- organismo potenzialmente efficiente;
- sistema di lavoro funzionale anche se la responsabilità era troppo accentrata e le leve di comando intermedie venivano di norma circuitate.

Il Col.FIORANI intende poi chiarire che la sua affermazione che il Raggruppamento era potenzialmente efficiente va intesa nel senso che la produttività ed il rendimento dell'organismo stesso nel campo puramente istituzionale erano inferiori alle sue capacità potenziali in quanto gl'indirizzi operativi si discostavano in qualche caso dalla specifica attività di istituto.

Il Col.FIORANI infine dichiara che all'atto dell'assunzione del suo comando non ritenne opportuno mutare la strutturazione interna del Raggruppamento ma solo disporre per una più razionale definizione degli obiettivi operativi e per un maggior decentramento dell'autorità in modo da conferire ai comandi intermedi le loro funzioni di istituto.

Il Presidente a chiusura del colloquio prega il Col.FIORANI di continuare l'indagine nell'interno dell'organismo per accertare se altri eventuali documenti siano stati sottratti dall'archivio.

Roma, li 13 gennaio 1967

Col. Missiroli  
Gen. G. Terenzi  
Gen. Beolchini  
Alto



3

SIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO



Gen. Antonio QUARANTA

16.1 - 20.2.1967

**SEGRETO**

VERBALE della seduta del 16 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
il Dottor	Andrea	LUGO	- Membro
il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Convocato in precedenza, viene interrogato il Generale di Divisione (a) Antonio QUARANTA già Capo Ufficio "D" nel periodo 12 luglio 1955 - 15 maggio 1957.

Il Presidente illustra brevemente i compiti affidati alla Commissione ed i motivi che hanno determinato la convocazione del Generale QUARANTA quale ex Capo Ufficio "D" del SIFAR.

Passa poi a formulare le domande specifiche su cui si baserà il colloquio e precisamente:

- compiti assegnati all'Ufficio "D" durante la direzione del SIFAR del Generale MUSCO;
- modifiche verificatesi con l'avvento del Generale Di LORENZO alla direzione del SIFAR;
- se a giudizio dell'interessato, durante il periodo in cui mantenne la carica, l'attività del SIFAR abbia debordato dai compiti istituzionali ed in particolar modo se abbia perseguito obiettivi di ordine politico e personale.

Il Generale QUARANTA illustra l'organizzazione dell'Ufficio "D" sotto la gestione del Generale MUSCO mettendone in luce la regolarità di funzionamento.

Le direttive provenienti dal Capo Servizio, procedevano per i canali normali sino agli organi esecutivi.

L'Ufficio "D" era l'unico organismo del Servizio che dirigeva le operazioni di polizia militare e di sicurezza.

**SEGRETO**



**SEGRETO**

All'assunzione della carica del Generale de LORENZO, si verificò un lento ma progressivo accentramento di tutte le predette attività.

Il Generale de LORENZO volle immediatamente procedere ad un riordinamento sia dell'Ufficio "D" che del Raggruppamento con lo scopo finale di inserire personale di propria ed assoluta fiducia alla direzione dei vari organismi.

La modifica apportata dal Generale de LORENZO sta appunto nella utilizzazione del predetto personale indipendentemente dagli incarichi in seno all'Ufficio "D".

Il sistema di lavoro era stato impostato cioè più sulle persone che sugli incarichi.

A volte succedeva che si ordinava, si sviluppava una operazione senza che il Capo Ufficio "D" ne fosse informato.

Per le attività più delicate il Capo Servizio interesse sava direttamente il Raggruppamento C/S alla direzione del quale aveva posto persona di sua assoluta fiducia.

Ad una specifica domanda posta dal Generale TURRINI e cioè:

"Se ai tempi del Generale MUSCO erano state date disposizioni circa la raccolta di informazioni su uomini politici"

il Generale QUARANTA risponde negativamente anzi precisa che neppure sotto la gestione del Generale de LORENZO vennero impartite simili disposizioni che però presume, dato il sistema di funzionamento del SIFAR, venissero passate direttamente al Raggruppamento.

Il Presidente chiede se l'interessato notò nel passaggio fra la gestione MUSCO e la gestione de LORENZO, qualche mutamento di indirizzo nelle direttive per la ricerca di informazioni su uomini politici e sull'utilizzazione di ta-

**SEGRETO**

SEGRETO

li notizie.

Il Generale QUARANTA ribadisce il concetto già espresso dell'accentramento dei poteri instaurato dal Generale de LORENZO e quindi della modifica al sistema di lavoro con l'utilizzazione di personale fidato.

Circa l'utilizzazione delle notizie porta ad esempio un episodio verificatosi nei primi mesi del 1956 e riferentesi ad una indagine particolare sulla persona del Senatore MERZAGORA.

In tale circostanza, a parere dello interessato, il Generale de LORENZO pose un impegno particolare nel condurre la indagine perchè sperava che ne derivassero elementi compromettenti da presentare in sede più elevata.

Il Presidente prega il Generale QUARANTA di compilare al riguardo una dichiarazione personale da allegare a questo verbale.

Il Presidente chiede notizie dal Tenente Colonnello TAGLIAMONTE.

Il Generale QUARANTA risponde affermando che il TAGLIAMONTE era persona di assoluta fiducia del Generale de LORENZO, molto legato alla sua persona e partecipante delle attività più delicate.

Con l'occasione cita alcuni esempi dai quali si rilevano i criteri di estrema larghezza e generosità che caratterizzavano la gestione del SIFAR e di cui il TAGLIAMONTE, quale Capo Ufficio Amministrazione, era perfettamente al corrente.

Esaurite le domande il Presidente congeda il Generale QUARANTA dopo aver ricordato di presentare in giornata la dichiarazione relativa al "caso Merzagora".

*dr. Antonio Quaranta*

*Arif*

*N. G. gen. Umberto Turriani  
Sen. Benedetto Aldi*



SECRET

DICHIARAZIONE

Allegato al verbale in data 16/1/67

Servizio "P" presso l'Ufficio Postale della Stazione Termini

Presso l'Ufficio Postale della Stazione Termini in cui veniva effettuato lo smistamento della corrispondenza proveniente dai Paesi d'oltre cortina lavoravano alcuni elementi dell'Arma dei CC. del Raggruppamento Centri c.s. di Roma sotto la copertura di impiegati addetti al particolare servizio.

Tali elementi dipendevano dal Capo del Raggruppamento (T.Col. PICCARDO - T.Col. VERRI - T.Col. ALLAVENA).

Per tale servizio il Capo del Raggruppamento dipendeva direttamente dal Capo del SIFAR.

Verso la primavera del 1956 fui informato dal T.Col. VERRI che si era verificato un caso ritenuto molto importante dal Generale DE LORENZO.

Fu trovata - proveniente dalla Bulgaria - una lettera indirizzata al Senatore Merzagora. Il Generale DE LORENZO non solo manifestò tutta la sua soddisfazione per la maniera in cui veniva condotto il particolare servizio, ma raccomandò che venisse intensificata la revisione della corrispondenza proveniente dalla Bulgaria allo scopo di controllare tutto quanto era indirizzato al Senatore Merzagora.

Il Generale DE LORENZO me ne parlò ed espresse anche la speranza che attraverso tale corrispondenza potesse venir fuori qualcosa di compromettente per il Senatore che era stato il rivale numero uno di Gronchi nella elezione del Presidente della Repubblica.

Il Capo del Raggruppamento Centri c.s. continuò a tenermi informato anche perchè il nostro gabinetto foto-litografico (Capitano cc. SODA Paolino - Sigg. MINNUCCI - ZOMBON - CIANFA NELLI) (°) dovette interessarsi per la fabbricazione del parti-

SECRET

SEGRETO

- 2 -



colare listello che era attaccato dietro le buste a garanzia della perfetta chiusura (lista rossa con gr̄ca nera).

Per tale operazione occorre molto tempo e furono necessari parecchi tentativi per il tipo di carta ed il colore. Questo perchè si volevano chiudere le lettere nel miglior modo e consegnarle ai destinatari.

Mi venne in seguito riferito dal T.Col. ALLAVENA nuovo Capo del Raggruppamento che nelle lettere indirizzate al Senatore Merzagora non fu mai riscontrato alcunchè di compromettente. Si trattava di vecchi amici che scrivevano al Senatore Merzagora esprimendo molta nostalgia per i bei tempi trascorsi insieme nei ~~tempi~~ passati.

Il Generale De LORENZO voleva comunque - come ripetutamente mi manifestò - entrare nelle grazie del Presidente GRONCHI. Sapeva che il Generale MUSCO era stato trattato male da GRONCHI e lamentava di non essere stato ancora invitato ai ricevimenti al Quirinale.

Dopo qualche tempo - attraverso il Colonnello d'Aeronautica UNGARO - il Generale DE LORENZO ottenne di essere ricevuto periodicamente dal Presidente GRONCHI.

Il Colonnello UNGARO raccomandava a tutti i maggiori esponenti del SIFAR di avere molti riguardi per il Presidente .

\*\*\*MUSCO E' STATO PERFIDO CON GRONCHI\*\*<sup>te</sup> riteneva UNGARO.

\*\*\*GRONCHI E' PIU' PERICOLOSO DI TOGLIATTI\*\*" era stato scritto in un appunto di carattere politico diramato dal SIFAR quando GRONCHI non era ancora Presidente.-

16 gennaio 1967

Gen. Dir. Antonio Quana

(°) i Sigg. MINNUCCI - ZAMBON e CIANFANELLI prestano servizio presso il Ministero Difesa Esercito.-

SEGRETO

**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 20 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene ascoltato per la seconda volta il Generale Antonio QUARANTA già Capo dell'Ufficio "D".

Il Presidente illustra le ragioni che hanno determinato la ulteriore convocazione del Gen. QUARANTA.

DOMANDA: L'ho richiamata perchè mi illustri un'operazione particolare effettuata dal Servizio in un altro continente, mi pare in Brasile.

RISPOSTA: Si, ricordo, non era in Brasile, era in Africa.

D.: Va bene me la illustri.

R.: Nei primi mesi del 1956 un nostro connazionale di passaggio per Genova, era venuto a contatto con il T.Col. ROSATI Capo Centro C.S. e gli aveva offerto dietro pagamento di 8 milioni la consegna di alcuni documenti autentici della S.Sede (pare scritti autografi del defunto Papa Pio XII).

Il T.Col. ROSATI venne subito a Roma e mi parlò della cosa facendomi vedere alcune fotografie dei documenti.

Le condizioni per avere i documenti erano oltre al rimborso degli 8 milioni, l'impegno di ritirarli presso la Guinea francese ove il nostro connazionale risiedeva.

Ne parlai subito al Gen. de LORENZO il quale dopo pochi giorni mi chiamò e mi incaricò di organizzare la spedizione per il recupero dei documenti.

Io ritenni di inviare in Africa oltre al Ten.Col. ROSATI anche un altro ufficiale dell'Ufficio "D" e la mia scelta cadde sul Ten.Col. VIGGIANI.

*Gen. Antonio Quaranta*  
SEGRETO

SEGRETO

- 2 -

Effettuata l'operazione senza alcuna difficoltà, i due ufficiali tornarono a Roma con i documenti che immediatamente portai al Gen. de LORENZO. (1)

Questi provvedeva quindi a consegnarli a Mons. dell'ACQUA. Questa operazione fu condotta all'insaputa del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Mi risulta infatti che qualche giorno dopo il Ministro TAVIANI avendolo saputo da Mons. dell'ACQUA si risentì violentemente con il Gen. de LORENZO per aver preso tale iniziativa senza preavvertirlo.

Il Generale de LORENZO si giustificò dicendo che data la delicatezza dell'operazione intese circoscriverla al minor numero di persone.

D.: Ma quanto venne a costare in tutto l'operazione?

R.: L'operazione costò circa 11 milioni di cui 8 per i documenti e 3 tra viaggio missione e premi.

Io ebbi un encomio <sup>silenzioso</sup> a due ufficiali un congruo premio.

D.: Le risulta che la Segreteria di Stato apprezzasse questa azione?

R.: Mi risulta che Mons. CROVINI membro importante del Senato Ufficio venne dal Ministro ANDREOTTI a perorare la nomina del Generale de LORENZO a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Mi risulta che Mons. CROVINI venne per incarico di Mons. dell'ACQUA.

D.: Ha qualche altra cosa da riferire?

R.: Sì, se interessa vorrei parlare del Gen. ALLAVENA.

Quando il Gen. de LORENZO decise di trasferire ALLAVENA da Ancona a Roma, mi chiamò e, mostrandomi un fascicolo con copertina verde, mi disse: "Sai niente di queste cose?".-

D.: Cosa c'era in questo fascicolo?

1) Il Gen. de Lorenzo ebbe da me. la copia fotostatica di tali documenti; tale copia era stata eseguita dal T. Col. Pizzani.

*Gen. A. Pizzani*  
SEGRETO

**SEGRETO**

- 3 -

- R.: Ricordo due punizioni di Arresti di Rigore di cui una, per intrallazzi vari, con padre e fratelli molto grave. Vi erano poi due lettere del Col.SACCHI Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma. Nella 1<sup>a</sup> si esprimeva il parere contrario al trasferimento dell'Ufficiale al Servizio. Informazioni. Nella 2<sup>a</sup> l'avvertimento che, se malgrado il parere contrario l'ALLAVENA fosse trasferito al Servizio, non dovesse essere impiegato a Roma.
- D.: Lei conosce il motivo per cui il Gen.de LORENZO insisteva per avere ALLAVENA?
- R.: Ritengo perchè fornì un documento che lui affermava d'aver sottratto alla cassaforte di Via delle Botteghe Oscure e che il Generale de LORENZO passò alla CIA.
- D.: Ha altro da aggiungere?
- R.: Desidero precisare, in merito ai precedenti disciplinari di ALLAVENA, che alla Divisione Disciplina dell'Esercito non esiste traccia delle punizioni cui ho fatto cenno.
- D.: Ha niente altro da riferire?
- R.: Vorrei accennare all'episodio verificatosi poco prima dell'arrivo del Gen.de LORENZO al SIFAR. Il Generale MUSCO mi chiamò e mi disse di portargli il fascicolo relativo al Gen.de LORENZO perchè intendeva portarlo al Gen.MANCINELLI. Si trattava di un grosso fascicolo. Il T.Col.VIGGIANI, cui avevo dato l'incarico, prima di consegnarlo ne fece una fotocopia che conservò in cassaforte. Quando il Gen.de LORENZO assunse la carica di Capo Servizio mi chiamò e mi chiese se c'era qualcosa sulla sua persona

*Gen. Antonio Prignano*

~~SEGRETO~~

**SEGRETO**

- 4 -

Io gli dissi la verità e su sua richiesta gli consegnai la fotocopia del suo fascicolo.

La copia originale penso la portò via il Generale MUSCO.

Il Presidente, esaurite le domande, ringrazia il Generale QUARANTA e lo congeda.-

Roma, li 20 Febbraio 1967.-

*Gen. Antonio Quaranta*

*V. m. Riccardo Altobelli*  
*l. to gen. le termin.*

**SEGRETO**



4

MISSIONE INCHIESTA "SIFAR,,

SEGRETO



Gen. Ettore MUSCO

17. 1. 1967



**SEGRETO**VERBALE della seduta del 17 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURCHINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODEA - Segretario

Viene ascoltato il Generale C.A. Ettore MUSCO già Capo del SIFAR per il periodo 1.10.1952 - 27.12.1955.

Il Presidente apre la seduta precisando i compiti affidati alla Commissione e gli scopi che si intendono raggiungere.

Chiede poi all'interessato se nel periodo della sua direzione esistevano direttive scritte o verbali sulla specifica attività di informazione personale riguardanti le autorità politiche.

Il Generale MUSCO afferma che nel periodo indicato non esisteva alcuna direttiva intesa a svolgere attività estranee a quelle di istituto.

Le uniche direttive del genere riguardavano le informazioni personali su personaggi politici cui doveva essere rilasciato il N.O. di segretezza.

Tali informazioni comunque, su richiesta del Servizio, venivano espletate dai Comandi Territoriali dei Carabinieri.

Precisa, a domanda, che sotto la sua direzione il SIFAR nel settore difensivo (Ufficio "D" - USPA) si occupò esclusivamente di sicurezza e controspionaggio.

Il Servizio non si occupò mai di attività extra istituzionali anche perchè nessuna autorità esterna lo sollecitò in tal senso.

. / .

**SEGRETO**

SEGRETO

- 2 -



Il Presidente chiede quali fossero i rapporti con le autorità superiori.

Il Generale MUSCO chiarisce nei seguenti termini i suoi rapporti con le suddette autorità:

-Presidente della Repubblica: I rapporti si limitavano a rarissime richieste scritte di notizie di carattere economico da parte dell'allora Presidente EINAUDI.

Ricorda di essersi recato al Quirinale pochissime volte per cerimonie ufficiali, mai per rapporti personali diretti.

-Ministro della Difesa: Limitati contatti quasi tutti attinenti alla sicurezza e alla stampa.

Conferma che sotto la sua direzione, nè il Ministro PACCIARDI nè il Ministro TAVIANI avanzarono richieste per informazioni personali.

-Capo di Stato Maggiore della Difesa: Normali contatti che riguardavano tutta l'attività del SIFAR da quella informativa a quella operativa.

Il Presidente chiede poi quali fossero i compiti affidati all'allora Maggiore ROCCA.

Il Generale MUSCO dopo aver tracciato un sintetico quadro della personalità dell'interessato dichiara che il ROCCA non può essere considerato una fonte molto attendibile ai fini dell'inchiesta in quanto ha sempre agito per proprio conto e per fini personali a stretto contatto con ambienti esterni anche elevati nei quali era molto introdotto.

Afferma inoltre che il ROCCA era molto legato all'ambiente GRONCHI cui faceva pervenire ogni possibile notizia a mezzo del Maggiore VENTURA allora assegnato all'ufficio del Consigliere Militare.

Conclude dicendo che il ROCCA agiva talvolta in contrasto con le direttive del Capo Servizio e di sua iniziativa.

SEGRETO

SEGRETO  
- 3 -

Il Presidente chiede notizie circa la istituzione di un servizio di controllo all'Ufficio Posta della Stazione Termini.

Il Generale MUSCO dichiara di essere al corrente di un servizio instaurato alla Stazione Termini in collaborazione con la Guardia di Finanza e che aveva per scopo il controllo a carattere valutario della corrispondenza proveniente dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia.

Tale servizio venne attivato in relazione ai casi noti dei due parlamentari Melloni e Bartesaghi. Precisa al riguardo che ne informò preventivamente il Ministro Aldisio.

Esclude in modo perentorio che venisse effettuato qualsiasi altro controllo a qualunque scopo.

Il Presidente chiede notizie sul servizio di intercettazione telefonica.

Il Generale MUSCO afferma d'aver impiegato le apparecchiature cedute dagli Americani al Servizio unicamente per controllare l'attività delle Ambasciate sovietica e delle nazioni d'oltre cortina. Esclude qualsiasi altro impiego all'infuori di quello strettamente contemplato dall'attività di C/S.

Su domanda del Presidente il Generale MUSCO dichiara di non ricordare esattamente il numero delle apparecchiature cedute al Servizio dagli Americani ma di presumere che si trattasse di un centinaio di unità.

Il Presidente chiede notizie circa l'esistenza e l'impiego di apparecchiature di ascolto e registrazione (microfoni, registratori ecc.).

Il Generale MUSCO dichiara che sotto la sua direzione

. / .

SEGRETO

SEGRETO



- 4 -

non venne assolutamente svolta attività in tal senso.

Il Presidente in relazione all'incarico affidato alla Commissione d'indagare se sull'attività del SIFAR ci sia stata una variazione di compiti ed una strumentalizzazione delle notizie, chiede al Generale MUSCO se può dire nulla al riguardo.

Il Generale MUSCO risponde affermando che sotto la sua direzione il Servizio si occupò esclusivamente di attività di istituto e che le notizie venivano utilizzate ai soli fini operativi.

Per quanto concerne le successive gestioni è in grado di affermare, fra l'altro, che:

- il suo successore instaurò il sistema della intercettazione telefonica interna allo scopo di controllare i quadri del Servizio ed eliminare quelli non ritenuti fedeli;
- il Servizio intervenne giuocando un ruolo importante in occasione dell'elezione a Presidente della Repubblica dell'On. SARAGAT (false informazioni sulla famiglia dell'On. LEONE);
- vi furono numerose interferenze di carattere politico che non rientravano certamente fra i compiti di istituto.-

Roma, li 17 gennaio 1967

Ettore Mauri

Il Sen. P. R. ...

...

gamb. turini

SEGRETO

all. 4 fascicolo  
die II

SEGRETO



NO  
fucini

D I C H I A R A Z I O N E

Nel dicembre 1964 , verso la metà delle elezioni Presidenziali , sono stato informato da elemento che aveva appartenuto al Servizio , che era in pieno sviluppo un'azione del SIFAR per mandare a monte l'elezione dell'On. Giovanni LEONE alla Presidenza della Repubblica .

Il generale di C.A. in ausiliaria  
( Ettore Musco )

Ettore Musco

SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

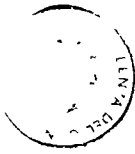
5

SEGRETO



Gen. Eugenio PICCARDO

18.1.1967

**SEGRETO**VERBALE della seduta del 18 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PCDDA - Segretario

La prima parte della seduta è dedicata all'interrogatorio del Generale Eugenio PICCARDO già Comandante del Raggruppamento Centri C/S Roma nel periodo antecedente il 10 giugno 1955.

Il Presidente, chiariti i compiti affidati alla Commissione, chiede al Generale PICCARDO se al tempo in cui ricoprì l'incarico di cui sopra esistevano direttive sull'attività da svolgere e quale settore di attività esse comprendevano.

Il Generale PICCARDO dichiara che tali direttive esistevano e riguardavano unicamente il campo di attività strettamente legato ai compiti di istituto e mai tali direttive hanno deviato da tale campo.

Il Presidente chiede all'interessato di riferire sull'impiego delle apparecchiature di intercettazione telefonica avute in dotazione dagli Americani.

Il Generale PICCARDO risponde confermando l'esistenza di tali apparecchiature che venivano impiegate esclusivamente per il controllo delle attività delle rappresentanze diplomatiche d'oltre cortina e solo dietro autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Il Presidente chiede particolari sullo svolgimento pratico di tale attività.

Il Generale PICCARDO chiarisce che l'attrezzatura del

SECRET



SEGRETO

- 2 -



tempo permetteva il controllo simultaneo di sole 3 linee e che la rete di intercettazione faceva capo ad un centralino installato al 4° piano del Palazzo Baracchini.

Viene chiesto successivamente al Generale PICCARDO qualche ragguaglio sull'attività di ascolto e registrazione.

L'interessato afferma che al tempo del suo incarico presso il Raggruppamento, non si svolgeva tale tipo di attività anche se ne veniva sentita l'esigenza, quale complemento alle altre forme di controllo, nel campo del C.S.

Il Generale TURRINI chiede se l'interessato ricorda il numero delle apparecchiature cedute dagli Americani al Servizio.

Il Generale PICCARDO risponde precisando che tali apparecchiature erano in numero sufficiente a controllare 110 linee.

Il Presidente chiede notizie circa un servizio di controllo della corrispondenza istituito alla Stazione Termini.

Il Generale PICCARDO ne afferma l'esistenza presso un locale in Via Marsala. Era costituito da 3 sottufficiali del Servizio ed aveva per fine il controllo specie in entrata della corrispondenza diretta a persone straniere sospette di spionaggio. - Esclude che tale controllo abbia avuto come obiettivo personalità politiche italiane.

Ad una precisa domanda del Presidente il Generale PICCARDO risponde affermando che il Raggruppamento non svolse alcuna attività informativa a carattere personale esclusa quella riguardante il C.S.

Il Presidente infine chiede se dopo lasciato l'incarico

. / .

SEGRETO

**SEGRETO**

- 3 -



ebbe rapporti successivi col SIFAR.

Il Generale PICCARDO risponde che lasciato il Servizio ebbe il Comando della Legione CC. di Roma e che pertanto ebbe la possibilità di conservare rapporti di carattere personale con suoi vecchi collaboratori.

In merito a tali rapporti precisa che:

- i vecchi collaboratori in colloqui privati lo informarono del progressivo smantellamento del Servizio;
- ebbe varie lamentele circa il decadimento dell'attività di C/S.;
- ebbe notizie su contatti diretti del Generale ALLAVENA con personalità politiche (On. MANCINI, On. BRODOLINI ecc.) e su attività extra istituzionali in genere;
- ebbe un colloquio col Generale ALLAVENA durante il quale lo consigliò a riportare il Servizio alla sua vera funzione;
- in ambienti esterni non si aveva più fiducia sul Servizio che solo ora sta rientrando nell'alveo delle proprie attribuzioni.

Il Presidente chiede se l'interessato è in grado di spiegare quale sia stato il movente di tali mutamenti.

Il Generale PICCARDO non ne sa precisare i motivi e si limita ad affermare che forse il mutamento si può spiegare con il presentarsi di esigenze nuove rispetto ai tempi in cui egli era al Servizio.

Roma, li 18 gennaio 1967

*Gen. Eugenio Piccardo*

*Gen. Bellini*

*Gen. Turani*

**SEGRETO**

SSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO

u  
6



Gen. Enrico ANNARUMMA

18.1.1967

Handwritten scribbles and the number "121".

SEGRETO

**SEGRETO**VERBALE della seduta del 18 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

La seconda parte della seduta viene dedicata all'interrogatorio del Generale ANNARUMBA Enrico già Capo dell'Ufficio "D" per il periodo 27 luglio 1953 - 11 luglio 1955.

Il Presidente esposti brevemente i compiti affidati alla Commissione, chiede notizie al Generale ANNARUMBA, relativamente al suo periodo:

- di eventuali distorsioni nell'attività d'istituto del Servizio;
- di eventuali abusi nella utilizzazione delle informazioni;
- sull'organizzazione e sul funzionamento dell'Ufficio "D" con particolare riguardo al servizio di intercettazione.

Il Generale ANNARUMBA risponde:

- il Servizio durante la sua permanenza all'ufficio "D" si limitò a perseguire obiettivi operativi che rientravano nei suoi compiti istituzionali;
- le notizie venivano utilizzate ai soli fini istituzionali; e pertanto esclude qualsiasi abuso in materia;
- l'organizzazione dell'Ufficio "D" era basata sui due compiti fondamentali:
  - . polizia militare
  - . sicurezza internacon finalità precise della sicurezza delle istituzioni e dello Stato e del controspionaggio;
- il servizio di intercettazione mosse i primi passi sotto la

. / .

S. / .

SEGRETO  
- 2 -



sua direzione (creò la Sezione Tecnica) in quanto si ritene che ai fini del C.S. i mezzi in uso non erano più sufficienti.

Precisa inoltre che il servizio di intercettazione telefonica aveva come obiettivo il controllo delle rappresentanze diplomatiche di oltre cortina.

Afferma infine che al momento in cui lasciò l'incarico all'Ufficio "D" tale organizzazione non era ancora completa.

A specifica domanda del Presidente risponde che al momento di lasciare il Servizio, vennero fatti i primi tentativi di ascolto a mezzo microfoni e registratori presso le rappresentanze diplomatiche di oltre cortina.

Il Presidente chiede se dopo lasciato il Servizio ebbe contatti o venne a conoscenza di qualche notizia.

Il Generale ANNARUMMA risponde affermando che lasciato l'incarico troncò ogni rapporto con l'organizzazione.

A precisa richiesta del Presidente risponde che, relativamente al periodo del suo incarico:

- ignorava completamente l'esistenza di fascicoli relativi a personalità politiche;
- non ha mai ricevuto direttive intese a perseguire attività estranee ai compiti di istituto;
- non si è mai occupato della vita privata di personalità politiche.-

Roma, li 18 gennaio 1967

Gen. Dir. aus. *Luiso Annarumma*

V. Sec. *Reolchini Aldo*  
gen. - *B. Turani*

*[Signature]*

SECRET



COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

7

SEGRETO



Ten. Col. Amedeo BIANCHI

19.1. - 6.2.1967



**SECRET**VERBALE della seduta del 19 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene ascoltato il T.Colonnello CC. Amedeo BIANCHI capo della 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D".

Il Presidente espone i compiti affidati alla Commissione ed i motivi che hanno determinato la sua convocazione e chiede al T.Colonnello BIANCHI di esporre brevemente le attribuzioni e le attività della 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D".

Il T.Colonnello BIANCHI fa una rapida esposizione sull'ordinamento, sul funzionamento e sui compiti della sua Sezione.

Il Presidente chiede notizie sui fascicoli personali, sulle pratiche particolari e sui criteri per i quali si è passati dalla vera attività di istituto all'attività di informazione su particolari nominativi che niente avevano a che fare con la sicurezza.

Il T.Colonnello BIANCHI dichiara che nel 1959 il Capo Ufficio per rispondere a particolari esigenze nella trattazione del carteggio, dispose che, per tutte le informazioni che pervenivano, dovevano essere impiantati i fascicoli relativi alle persone nominate in ciascuna. Il Capo Ufficio con tale direttiva intendeva perseguire il principio che un Servizio Informazioni doveva conoscere "tutto di tutti" in senso generale.

Il Presidente precisa che non è importante, ai fini della indagine, sapere da quando vennero istituiti i fascicoli in quanto può anche essere considerato un metodo di lavoro, ma è essenziale conoscere da quando e come mai nei suddetti fascicoli veniva inserito del materiale informativo che

*fu nel bel momento*

S. / .



SECRET<sub>2</sub>

niente aveva a che fare con i compiti di istituto.

Il T.Colonnello BIANCHI afferma che le direttive prevedevano di seguire l'attività di persone che in qualche modo potevano interessare l'Ufficio "D".

Il Presidente contesta tale affermazione citando alcuni casi in cui venne seguita l'attività di persone che non interessavano la sicurezza o il C.S.

Chiede inoltre se l'interessato si è reso conto che ad un certo momento ci sia stata una evoluzione nelle attività dell'Ufficio "D" e precisamente una dilatazione verso forme diverse da quelle istituzionali.

Il T.Colonnello BIANCHI conviene che ci sia stata evoluzione in tutto il campo dello spionaggio. La attribuisce ad una conseguenza della attenuazione dello spirito di amor patrio e di spirito nazionale verificatasi in questi ultimi tempi, per cui l'indagine esplorativa doveva essere estesa ad una massa più vasta di cittadini.

Il Presidente non concorda sul concetto espresso e cita i casi del ritrovamento di fascicoli relativi a persone assolutamente al di fuori di alcun dubbio circa la loro serietà, patriottismo ed affidamento.

Insiste nel chiedere se si sia reso conto dei motivi per cui il numero di detti fascicoli andava continuamente aumentando per investire persone il cui comportamento niente aveva a che fare con la sicurezza delle istituzioni.

Il T.Colonnello BIANCHI afferma di aver sempre seguito le direttive superiori.

Il Presidente contesta che le informazioni riguardavano il più delle volte la situazione familiare dei titolari dei fascicoli che non avevano alcuna attinenza con la sicurezza ma piuttosto il sapore del pettegolezzo e dello scandalo.

. / .

SECRET

Tutti col fascicolo Murelli

SEGRETO

- 3 -

L'interessato ammette che ciò è vero.

Il Presidente chiede se per caso si sia reso conto di questo snaturamento del Servizio.

Il T.Colonnello BIANCHI afferma che conoscere alcuni aspetti negativi della vita privata di determinate personalità può essere utile ai fini dei compiti di istituto riguardanti la sicurezza.

Il Presidente dichiara di non concordare assolutamente e chiede se siano mai state impartite direttive scritte su tale attività.

Il T.Colonnello BIANCHI risponde affermando che:

- le direttive generali venivano impartite in occasione del rapporto annuale;
- la Sezione non ha mai ricevuto direttive particolari su tale attività di indagine;
- la Sezione non prese mai iniziative del genere, nè diede ordini al riguardo;
- la Sezione riceveva dai Centri le informazioni e provvedeva a smistarle nei vari fascicoli;
- il Capo Sezione non era a conoscenza delle direttive impartite ai Centri per la raccolta delle informazioni.

*In col. BIANCHI*

Il Presidente chiede se l'interessato si sia reso conto che negli ultimi tempi (1965-66) l'attività di C.S. era stata quasi soffocata da altre attività particolari che nulla avevano a che fare con la sicurezza e la tutela del segreto.

Il T.Colonnello BIANCHI afferma di non essersene reso conto in quanto la complessità del suo lavoro era tale che lo costringeva a rimanere al livello dei suoi compiti senza permettergli di valutare gli intendimenti dei superiori.

Il Presidente ritiene inaccettabile una tale affermazione dato che lavorando in tale settore è impossibile non fare delle valutazioni di merito sulla effettiva natura della attività svolta che si allontanava di gran lunga da quella prevista nei compiti istituzionali e pertanto è impossibile crede-

SEGRETO

SEGRETO

- 4 -

re che il Capo Sezione ignorasse la distorsione in atto degli obiettivi informativi. Fa qualche esempio di persone fascicolate che non avevano niente a che fare con la sicurezza.

Il T.Colonnello BIANCHI insiste nell'affermare che mai diede direttive intese a raccogliere informazioni particolari su personalità politiche.

Il Presidente chiede notizie circa l'identità, il reclutamento, l'assegnazione ed il funzionamento delle fonti.

L'interessato fa una rapida esposizione su quanto viene chiesto. Non può parlare dell'identità delle fonti dato che non conosce le persone dirette ed i nominativi.

Il Presidente mette in visione all'interessato alcuni fascicoli di personaggi politici in cui appaiono dei "profili" ad essi riferentisi. Accade che nello stesso fascicolo vi siano "profili positivi" e "profili negativi". E' evidente che l'uno o l'altro erano diretti in direzioni opposte a seconda degli interessi contingenti. Chiede notizie al riguardo.

Il T.Colonnello BIANCHI risponde di non sapere nulla circa la destinazione delle informazioni, nè della loro utilizzazione.

Il Presidente chiede di conoscere chi ordinava le informazioni a carattere personale ed i motivi che le determinavano.

L'interessato risponde di non sapere nulla.

Il Presidente dichiara di non concepire come un T.Colonnello dei Carabinieri Capo Sezione voglia far credere che la sua attività era quella di raccogliere e conservare delle informazioni cioè era una attività da Maresciallo archivistica.

Il T.Colonnello BIANCHI ribatte affermando che la sua attività è stata sempre impostata sul piano tecnico e che

In  
ca  
di  
viva  
Mussolini

. / .  
S. /

## SEGRETO

pertanto ha sempre ignorato ciò che accadeva ai livelli più elevati. L'impianto dei fascicoli era marginale rispetto alla più vasta ed impegnativa attività generale della Sezione.

Non ha valutato mai l'importanza dei fascicoli ed il loro contenuto.

Il Presidente fa osservare che la disciplina della tenuta e consultazione del carteggio era molto approssimativa e basata sulla fiducia e chiede se si rese conto di tale disordine.

L'interessato risponde che si rese conto di tale irregolarità e che a suo tempo propose la costituzione di una Sezione Archivio. Conferma che il funzionamento dell'Archivio era regolato da rapporti di fiducia.

Il Presidente chiede all'interessato come abbia reagito quando ha saputo ciò che è successo di recente circa la sottrazione dei fascicoli.

Il T. Colonnello BIANCHI dichiara che se avesse potuto immaginare ciò che è successo si sarebbe comportato diversamente.

Il Presidente fa osservare che nella trattazione delle pratiche conservate in archivio non vennero seguite le norme di sicurezza previste dalla nostra regolamentazione.

L'interrogato obietta che le pratiche di cui si parla non avevano alcuna classifica di segretezza e quindi potevano essere trattate in via normale.

Il Presidente non concorda poichè le pratiche dell'Ufficio "D" conservate in archivio, per il loro contenuto, debbono essere considerate altamente classificate anche se materialmente non è apposto su di esse alcun timbro che ne definisca la segretezza.

Il Presidente ribatte il concetto che non vennero applicate le cautele inerenti al trattamento di materiale segreto.

Il Presidente passa a trattare un'altro argomento: chiede all'interessato se gli risulti se in un giorno del mese di

Un col BIANCHI Murelle

SEGRETO

SEGRETO  
- 6 -

marzo 1966 ci sia stata nella Sezione una attività molto intensa o comunque anormale.

Il T.Colonnello BIANCHI risponde affermativamente accennando ad una indagine urgente richiesta dal Capo Servizio per valutare ai fini della sicurezza il personale del CNEN. Il Maggiore LIBERATI della Sezione si trattene in ufficio per questi lavori insieme ad alcuni sottufficiali durante le ore notturne.

Il Presidente chiede come mai l'Archivio non venne interessato nell'espletamento di questo lavoro.

Il T.Colonnello BIANCHI chiarisce che non sempre l'Archivio viene interessato del disbrigo del normale lavoro. Infatti molto del carteggio esistente al "D" rimane in custodia alle Sezioni ed in special modo quello relativo all'anno in corso.

Il Generale TURRINI chiede se gli risulti che dal gennaio al marzo 1966 ci sia stata una attività piuttosto frenetica di movimento e consultazione di fascicoli nell'ambiente Archivio - 1<sup>a</sup> Sezione.

Il T.Colonnello BIANCHI afferma che ebbe la sensazione di questo intenso movimento di fascicoli a cavallo del periodo della formazione del Governo. Non ci fece caso perchè in ogni circostanza simile accadeva lo stesso.

Il Presidente chiede se abbia idea a chi andavano questi fascicoli e che uso ne veniva fatto.

Il T.Colonnello BIANCHI dichiara di non sapere nulla. Certamente i fascicoli andavano al Capo Servizio, forse per accertare i dati biografici dei candidati al Governo.

Il Presidente obietta che per questo bastava leggere i giornali.

Il T.Colonnello BIANCHI afferma che questa è la sua opinione ma non pretende sia la verità.

Il Generale TURRINI osserva che molti fascicoli consultati non riguardavano personalità politiche o interessate alla

SEGRETO

Im  
col  
biografici  
Muller

**SEGRETO**

crisi di governo in atto ma altre persone estranee a tale avvenimento.

Il T.Colonnello BIANCHI afferma di non sapere nulla al riguardo.

Il Presidente osserva che l'interessato non ha detto tutto quello che sa e che si è mostrato molto reticente. Si ripropone di convocarlo ancora se sarà necessario.

Gli raccomanda la massima riservatezza su quanto è stato trattato e poi lo congeda.-

Roma, li 19 gennaio 1967

*Ten col Gen. M. M. M. M.*  
*1° Gen. M. M. M. M.*  
*Gen. M. M. M. M.*

**SEGRETO**

1  
 da [?] [?]  
 SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 6 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
 Il dottor Andrea LUGO - Membro  
 Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato per la seconda volta il T.Colonnello CC. Amedeo BIANCHI Capo della 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D".

Il Presidente osserva che leggendo il verbale del precedente interrogatorio del 19.1.1967 è rimasto perplesso alle dichiarazioni del T.Colonnello BIANCHI dove limitava la sua attività di ufficio al ruolo di passacarte o di archivista. Esaminando gli atti si rileva invece che le sue attribuzioni erano molto più importanti.

Qualche volta firmava dei documenti per il Capo Ufficio, aveva quindi delle responsabilità dirette.

Si deve dedurre quindi che se tace su avvenimenti passati lo fa perchè ha paura delle sue azioni oppure perchè ha timore di qualcosa. La Commissione ha l'incarico di indagare sulle attività passate dell'Ufficio "D": se l'interessato aiuta questo lavoro di indagine fornendo tutti i dettagli sulla organizzazione e sul funzionamento della Sezione collabora attivamente al raggiungimento dello scopo, se invece si ostina a tacere ci va di mezzo la sua responsabilità diretta.

Passa poi ad esaminare casi particolari.

Nel precedente interrogatorio il T.Colonnello BIANCHI affermò che direttiva generale dell'Ufficio era che bisognava "sapere tutto di tutti".

I fatti hanno dimostrato che vi è stata una interpretazione estensiva di questo concetto.

Chiede ancora una volta chi impartiva le direttive. La Sezione agiva su ordini dall'alto o di iniziativa.

1  
 con col. [?]  
 [?]  
 [?]

. / .  
 SEGRETO

SEGRETO

- 2 -

Il Ten.Col. BIANCHI dichiara che ha trascorso un lungo periodo di tempo alla 1<sup>a</sup> Sezione. Ritiene di non aver avuto una responsabilità specifica di quello che avveniva nell'ambito dell'Ufficio "D". E' vero che qualche volta firmava a nome del Capo Ufficio in occasione di sua assenza la corrispondenza del suo settore ma lo faceva perchè espressamente autorizzato.

Il Presidente osserva che in quei casi la sua responsabilità era doppia.

Il Ten.Col. BIANCHI conferma le dichiarazioni già rese nel precedente interrogatorio. Lui si è mosso sempre nell'ambito essenzialmente tecnico. Ammette che in casi particolari vi è stato un contatto diretto fra Capo Ufficio ed unità operative. In questi casi la Sezione veniva a conoscenza dei contatti ad operazioni concluse, sulla base degli atti.

Il Presidente mette in visione una pratica riguardante una indagine privata sull'On. BONOMI il cui ordine di esecuzione diretto al Comando del Raggruppamento è firmato proprio dal Ten.Col. BIANCHI.

Chiede:

- quale interesse avesse per il Servizio informazioni militari tale indagine di carattere privato;
- una spiegazione sul fatto che la richiesta sia stata firmata da lui; ciò che fa supporre, contrariamente a quanto affermato dall'interessato, che la Sezione agiva di propria iniziativa.

Il Ten.Col. BIANCHI risponde:

- le notizie richieste potevano interessare sotto l'aspetto della sicurezza dello Stato;
- la lettera è firmata d'ordine del Capo Ufficio.

Il Presidente passa poi a trattare l'argomento delle "fonti".

Chiede al Ten.Col. BIANCHI se egli fosse al corrente della identità delle fonti.

Fin col 21/11/41  
Mucchio

SEGRETO





**SEGRETO**

Il Ten.Col. BIANCHI risponde che egli conosceva le fonti solo sotto il nome di copertura ma ne ignorava l'identità.

Il Presidente chiede se i Capi Centro conoscevano personalmente le fonti.

Il Ten.Col. BIANCHI dichiara che tale conoscenza era necessaria ai Capi Centro che provvedevano al loro agganciamento ed ai contatti diretti.

Il Presidente pone in visione la pratica riguardante lo scandalo dell'Aeroporto di Fiumicino e ne viene discusso il cronologico svolgimento.

Chiede poi chi avesse dato ordine di seguire la pratica ed a che cosa servisse.

Il Ten.Col. BIANCHI dichiara che gli ordini vennero impartiti direttamente dal Capo Ufficio. Non può dire nulla di preciso sugli scopi che l'indagine si prefiggeva. Presume che la questione interessasse il Ministro della Difesa giacchè vi erano coinvolti alcuni ufficiali ed il Demanio Aeronautico. Ribadisce il concetto che allorchè veniva richiesta dal Capo Ufficio una puntualizzazione su un fatto o su una persona, non veniva mai detto a che cosa o a chi serviva.

Il Presidente chiede al Ten.Col. BIANCHI che parli su una indagine particolare condotta sull'On. SCELBA.

Il Ten.Col. BIANCHI non ricorda alcuna indagine particolare sulla personalità politica citata all'infuori di qualche notizia di carattere biografico.

Il Presidente esamina un documento che si riferisce proprio all'On. SCELBA. Vi sono delle notizie del 1961 e del 1962 in complesso di tenore positivo. Nel 1963 viene effettuata una indagine particolare con fotografie, appostamenti, pedinamenti come se si trattasse di una spia pericolosa. Chiede perchè sia stata condotta questa operazione.

Il Ten.Col. BIANCHI dichiara di non saperlo. Lui personalmente non ha ordinato tale indagine personale e si è limitato a

**SEGRETO**

*In col. BIANCHI*

**SEGRETO**

raccogliere gli atti che gli sono pervenuti. Non sapeva che cosa accadeva al di fuori della sua Sezione perchè la sua attività la svolgeva nell'ambito del suo ufficio.

Il Presidente obietta se fosse lecito perseguire una attività completamente estranea all'ambito delle sue attribuzioni.

Il Ten.Col. BIANCHI dichiara che non ha fatto mai nulla fuori delle sue attribuzioni.

Il Presidente chiede se sia convinto che si svolgevano attività estranee ai compiti istituzionali.

Il Ten.Col. BIANCHI risponde affermando che l'Ufficio non era diretto da lui.

Il Presidente pone all'esame un'altra pratica.

Di tutte le notizie pervenute si fece una pratica voluminosa ed i rapporti venivano riprodotti per essere inseriti nei singoli fascicoli dei personaggi coinvolti nella questione. Chiede quale ruolo abbia avuto in questa faccenda.

Il Ten.Col. BIANCHI dichiara di non aver svolto alcun ruolo. C'era un Capo Ufficio che valutava queste notizie. Lui si è limitato a raccogliere ed archiviarle.

Il Presidente osserva che è inconcepibile che si dovessero raccogliere queste porcherie su un Presidente del Consiglio. Lo considera responsabile di queste azioni.

Mette successivamente in visione un'altra pratica che documenta come il Servizio si interessasse attivamente dell'elezione del Presidente dell'ENPAS.—Chiede cosa ci fosse in comune con la sicurezza dello Stato. Perchè ci si interessava di questi fatti.

Il Ten.Col. BIANCHI risponde chiarendo che questi rapporti particolari pervenivano dal Raggruppamento e da tutti i Centri in 5 copie senza indicazioni della provenienza e senza

**SEGRETO**

Vio

~~SECRET~~

Int. 18  
L'Inferno  
Mondo

**SEGRETO**

classifica. Tre o più copie di tali rapporti venivano trattene-  
nute dal Capo Ufficio che le diramava a persone che lui igno-  
rava. Non sa assolutamente a chi andassero.

Vuol poi chiarire che non intende sottrarsi ai suoi obblighi  
di collaborazione e ritiene di non avere alcuna responsabili-  
tà al riguardo.

Il Presidente osserva che l'interessato viene coinvolto  
in queste responsabilità perchè partecipe di questa atti-  
vità che non poteva sfuggire al suo controllo di Capo della  
1<sup>a</sup> Sezione.

Passa poi all'esame di un'altra pratica.

Il Centro di Napoli è stato interessato per una indagine  
particolare sull'On. LEONE.

E' pervenuta una serie di rapporti nel 1959-1960-1961.

Questi "profili" sono tutti positivi, nessuna macchia sul  
parlamentare.



ben col biardi mureto

Sono tutte voci scandalistiche sulla persona del Presiden-  
te del Consiglio.

Cosa ha fatto il Servizio per tutelare la persona del Ca-  
po del Governo?

Il Ten. Col. BIANCHI dichiara di non sapere nulla al riguar-  
do. Non conosce cosa fece in tale circostanza il Capo Ufficio.

Il Presidente pone in visione un'altra pratica del Cen-  
tro di Verona nella quale appaiono notizie scandalistiche sul

SEGRETO

SECRET

- 6 -

dottor FREATO.

Il T.Colonnello BIANCHI ammette di esserne a conoscenza e di ricordare d'aver ricevuto ordini dal Capo Ufficio di sospendere l'indagine.

Il Presidente non può non rilevare che questo è il primo caso che si presenta in cui il Capo Ufficio abbia dato disposizione di sospendere una inchiesta di carattere extra istituzionale. Chiede all'interessato se ne conosce il motivo.

Il T.Colonnello BIANCHI dichiara di non conoscere il motivo di tale provvedimento.

Il Presidente mette in esame un'altra indagine a carattere scandalistico sulla Commissionaria Alfa Romeo di Bologna che si è protratta per lungo tempo. In tale indagine sono coinvolti l'On.MORO, l'On.SALIZZONI e il dottor FREATO. Chiede se sia al corrente di questa pratica.

Il T.Colonnello BIANCHI non ha niente da dire.

Il Presidente osserva che l'interessato non dà la collaborazione richiesta, quindi è da ritenere reticente. Dalle sue risposte appare che presso la 1<sup>a</sup> Sezione egli sia un robot che non si rende conto di quello che succede intorno.

In conseguenza si assume due tipi di responsabilità: la prima riguarda il suo comportamento passivo dinanzi alla Commissione, l'altra riguarda la sua partecipazione alle distorsioni verificatesi nel Servizio.

Il T.Colonnello BIANCHI dichiara ancora una volta di non sapere nulla di quello che gli si chiede. Tutto quello che sa lo ha detto. E' un ufficiale e quindi deve essere creduto sulla parola.

Il Presidente insiste nel concetto che egli sia reticente. Se proprio non sa niente di tutto ciò che accadeva intorno a lui, vuol dire che non ha le qualità per dirigere un ufficio così importante. Esprime il suo più vivo rincrescimen-

↳  
In pd  
Salmi  
Mendes

SECRET

SEGRETO

- 7 -

to che un ufficiale dell'Arma si comporti in tale maniera. La Commissione si propone di salvaguardare il prestigio del Servizio individuando eventuali abusi ed eventuali responsabilità. Se non si collabora a questo scopo ogni sforzo sarà vano.

Prima di congedarlo gli annunzia di avergli conminato gli arresti per il suo atteggiamento passivo.

Il Ten.Col. BIANCHI prima di allontanarsi desidera chiarire che la sua attività, quale Capo Sezione, non va limitata o identificata solo nel settore dei fascicoli. Essa abbraccia vasti e complessi campi di azione di grande rilievo, sui quali potrebbe ampiamente soffermarsi. Nulla al contrario può dire in merito a questioni che ignora perchè personalmente trattate o disposte dal Capo Ufficio.

Roma, li 6 febbraio 1967.-

Ten. Col. L'Ucci Mure

P. San Abate Colletti



SEGRETO



CC 111 SESSIONE INCHIESTA "SIFAR,,

8

SEGRETO

Capitano G.Franco MARINI \_\_\_\_\_

19.1.1967

1967  
10  
20

SECRET

VERBALE della seduta del 19 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C. n. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURPINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

La seconda parte della seduta è dedicata all'interrogatorio del Capitano Gianfranco MARINI Capo del Centro Tecnico dell'Ufficio "D".

Il Presidente esposti i compiti della Commissione ed i fini che si propone chiede all'interessato di chiarire i vari incarichi ricoperti in seno all'Ufficio "D".

Il Capitano MARINI riferisce d'essere stato assegnato al Servizio nel 1963 e precisamente quale ufficiale adetto al Centro Tecnico n. 1 alle dipendenze del T.Colonnello GUERRAZZI.

Al trasferimento del GUERRAZZI avvenne il titolare del Centro (20.7.1966).

A specifiche domande del Presidente risponde:

- le attrezzature tecniche in possesso del Centro non sono quelle tradizionali ma sono costituite da apparati speciali quali intercettatori telefonici, ricetrasmittitori speciali, microfoni, registratori ecc.;
- il materiale d'intercettazione telefonica di provenienza U.S.A. è suddiviso tra il Raggruppamento Centri C.S. Roma, ed i Centri C.S. periferici ed il Centro Tecnico - con una proporzione di 8:2 tra i Centri Roma e quelli periferici;
- di non poter precisare il numero totale di tali apparecchiature ma che tale elemento è facilmente deducibile dal quadro di carico dei consegnatari dei vari Centri.

Il Presidente chiede eventuali notizie sui Centri di intercettazione istituiti a Roma.

SECRET



- 2 -

Il Capitano MARINI riferisce di averne immaginato l'esistenza solo dal copioso materiale che gli perveniva al Centro per le riparazioni. Ufficialmente non fu mai messo al corrente di tale attività.

Il Presidente chiede se ebbe sentore di una consegna al Centro di una aliquota di materiali ai primi del mese di luglio.

L'interessato risponde affermativamente ed anzi dichiara d'aver firmato la relativa ricevuta al Maresciallo FAVETTA.

A richiesta del Presidente precisa inoltre che circa un mese prima affluì al Centro altro materiale del genere.

Il Presidente chiede se ebbe occasione di visitare qualche volta un Centro di intercettazione.

L'interessato risponde che alla fine del 1963 venne incaricato di montare una consolle per un ponte radio a Palazzo Baracchini e per caso entrò nella stanza del 4° piano ove erano montate le attrezzature di intercettazione.

Conferma di non aver mai saputo le funzioni di tale Centro.

Il Presidente chiede se il materiale consegnato dal Maresciallo FAVETTA poteva essere considerato completo di tutti gli elementi per costituire ed impiantare un servizio di intercettazione.

Il Capitano MARINI risponde di no in quanto vi era una sproporzione fra il numero dei centralini ed il numero dei registratori.

Il Generale TURRINI chiede se i registratori in commercio potevano essere impiegati allo scopo.

L'interessato risponde che con una semplice modifica tecnica qualsiasi registratore in commercio poteva essere adattato al sistema.

. / .

SEGRETO

- 3 -

Ad una precisa domanda del Presidente tendente a conoscere se l'interessato era al corrente della destinazione delle apparecchiature sottratte, il Capitano MARINI dichiara che durante un colloquio a due, il T.Colonnello GUERRAZZI gli confidò che tale materiale era stato accantonato allo scopo di costituire un eventuale Centro di intercettazione in favore della "Nota Personalità".

Il Presidente chiede se conosce qualche particolare sullo smontaggio e sulla successiva sottrazione degli apparati del Centralino di Palazzo Baracchini.

Il Capitano MARINI dichiara di non essere mai stato interessato al riguardo, nè di essere mai stato informato di questa attività.-

Roma, li 19 gennaio 1967

Marini: Guerra

v.º Gen. Proletini

Gen. U. Terenzi

SEGRETO

S. O. P.

Roma, 25 gennaio 1967

A P P U N T O

----c0o=---

Il sottoscritto Capitano g(t) MARINI Gianfranco in base a disposizioni impartite da S.E. il Generale Beolchini ha effettuato un riscontro tra la documentazione contabile (quaderni di carico) del Centro Tecnico e del Centro C.S. Roma relativa a movimenti di materiali di particolare interesse.

Tale riscontro ha messo in luce i seguenti movimenti contabili:

a)- In data 13.1.1966 il Centro Tecnico ha assunto in carico dal Centro Roma il sottonotato materiale particolare:

. centralino automatico tipo SRA.6	.....n.	6
. registratori Revere T.204	....."	2
. registratori Revere 725	....."	9
. registratori automatici in valigetta (DR.12)	....."	9
. registratori DR.22	....."	8
. registratori DR.12 (Setaf)	....."	3
. registratori J.11 (Setaf)	....."	1
. registratori DR.35	....."	11

b)- Sotto la stessa data la quasi totalità di detto materiale è stata verbalizzata fuori uso trattandosi di materiale logorato per lungo uso. *effetti in uso e in magazzino dal 13.1.1966 a F. 13.1.1967*

c)- In data 14.4.1966 il Centro Roma versa con buono di versamento trasmesso con lettera 22479 del 7.6.1966 il sottonotato materiale (che corrisponde a quello assunto in carico dal Centro Tecnico in data 13.1.1966):

. centralino automatico tipo SRA.6	.....n.	6
. registratori Revere T.204	....."	2
. registratori Revere 725	....."	9
. registratori automatici in valigetta (DR.12)	....."	9
. registratori DR.22	....."	8
. registratori DR.12 (Setaf)	....."	3
. registratori J.11 (Setaf)	....."	1
. registratori DR.35	....."	11

././.

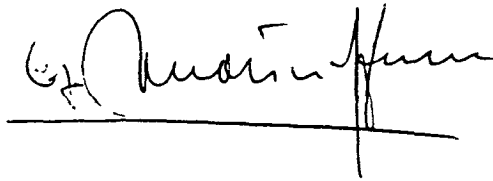
- 2 -

In allegato si trasmette una dichiarazione del sottufficiale addetto al magazzino nel periodo maggio - giugno 1966.

In tale dichiarazione appare il versamento in un giorno imprecisato della fine maggio o primi giugno da parte del Centro Roma del sottonotato materiale:

- apparati DR di vario tipo .....n° 33  
(il carico contabile del Centro Roma era di 32. La differenza di una unità è da ritenersi materiale assegnato in temporanea consegna da parte del Centro Tecnico)
- registratori Revere 725 .....n° 9  
(come da carico contabile)
- registratori Revere T.204 .....n° 17  
(il carico contabile del Centro Roma era di 2 unità; i rimanenti 15 registratori erano in carico al Centro Tecnico ed assegnati in temporanea consegna al Centro Roma)
- centrali SRA .....n° 6  
(come da carico contabile).

Nella dichiarazione del Maresciallo Ranieri appare anche il successivo movimento dei materiali prelevati per conto del M/llo Favetta e successivamente dallo stesso riconsegnati.-

—  —

S. C. 11

17 MAR 1967

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto Maresciallo A.O. dei Carabinieri RANIERI Fausto, dichiara che alla fine del mese di maggio o ai primi di giugno 1966 ha ricevuto da autisti del Raggruppamento Centri C.S. materiale tecnico fra cui i seguenti apparati :

- Registratori di numeri telefonici DR di vario tipo n.33
- Registratori Revere T 204..... n.17
- Registratori Revere 725..... n. 9
- Centrali SRA..... n. 6

Successivamente, su preavviso del Ten.Colonnello Cesare Guerrazzi, il sottotonato materiale é stato ritirato da personale inviato dal M.K. Carlo Favetta :

- Registratori di numeri telefonici DR..... n.10
- Registratori Revere T 204..... n. 1
- Centrali SRA..... n. 3

Detto materiale é stato riconsegnato in data 11 luglio 1966.

Roma, lì 23 gennaio 1967.

Fausto Ranieri

SEGRETO

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto cap.spe genio(t) MARINI Gianfranco dichiaro quanto segue:

Nel mese di Giugno 1966 con alcune frammentarie confidenze il Ten. Col. GUERRAZZI Cesare mi rese noto che parte del materiale tecnico ripiegato dal noto impianto di ascolto era stato accantonato per ordine del Gen. ALLAVENA.

Il materiale in questione avrebbe dovuto costituire base per un eventuale servizio di intercettazione telefonica da attuare per il Gen. DE LORENZO.

Il Ten. Col. GUERRAZZI non mi ha mai peraltro precisato se l'occultamento del materiale sia stato fatto su direttiva del Gen. DE LORENZO o su iniziativa del Gen. ALLAVENA.

Cap. Marini Gianfranco

Roma li 13 Gennaio 1967

va Garbellini

SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

9

SEGRETO



M. llo Romolo PETRINI

20.1.1967



**SEGRETO**VERBALE della seduta del 20 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Su direttiva del Presidente è presente anche il Capitano Gianfranco MARINI Capo del Centro Tecnico dell'Ufficio "D".

Nella prima parte della seduta viene ascoltato il Maresciallo PETRINI Romolo consegnatario del materiale presso il Centro Tecnico dell'Ufficio "D".

Il Presidente illustra i motivi che hanno determinato la sua convocazione e chiede al Maresciallo PETRINI quali siano i suoi incarichi e le sue funzioni.

Il Maresciallo PETRINI dichiara che antecedentemente al 28 giugno 1966 ricopriva le funzioni di scritturale dattilografico presso il predetto Centro e successivamente quelle di consegnatario del materiale.

Il Presidente chiede quali siano le norme in atto per il movimento ed il carico del materiale fra il Centro Tecnico ed i Centri C.S.

L'interessato fornisce i seguenti ragguagli:

- ogni Centro C.S. ed il Centro Tecnico hanno un loro carico del materiale in assegnazione;
- i quaderni di carico dei vari Centri riportano tutti i movimenti di materiale;
- tutti i movimenti di materiale sono registrati anche alla Sezione Materiali del RUS.

Il Presidente chiede di prendere visione dei registri di carico dei materiali riservati che il Maresciallo PETRINI ha portato con se.

. / .  
**SEGRETO**



SECRET

- 2 -

Poichè l'esame risulta poco indicativo dato che riporta solo i movimenti dei materiali in entrata ed in uscita dal Centro Tecnico, il Presidente affida l'incarico al Capitano MARINI di effettuare una indagine sui movimenti di materiali quali risultano anche dal quaderno di carico del Raggruppamento Centri C.S. Roma ed in special modo per il periodo maggio-luglio 1966 epoca cui si riferisce lo smantellamento dei tre Centri di intercettazione telefonica in Roma.

Il Capitano MARINI riferirà sulle risultanze dell'indagine entro la giornata di domani.-

Roma, li 20 gennaio 1967

Dr. llo Petrucci

Il gen. B. Colletti  
Gen. M. Turilli  
Gen. L. No

SECRET



COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO

10



Maggiore Demetrio COGLIANDRO

20.1.1967





SEGN. C.

VERBALE della seduta del 20 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Nella seconda parte della seduta viene ascoltato il Maggiore CC. Demetrio COGLIANDRO Capo della Segreteria dell'Ufficio "D".

Il Presidente espone le ragioni che hanno richiesto l'interrogatorio e chiede al Maggiore COGLIANDRO quali incarichi egli abbia ricoperto in seno all'Ufficio "D".

L'interessato dichiara di aver ricoperto l'incarico di Ufficiale Addetto alla 1<sup>a</sup> Sezione sino alla data del 1<sup>o</sup> febbraio 1966 e successivamente quella di Capo della Segreteria.

Precisa che in seno alla 1<sup>a</sup> Sezione si occupava della questione dell'Alto Adige e che per tale incarico teneva stretti contatti con il Centro C.S. di Verona.

Nel normale sviluppo delle pratiche inerenti egli valutava ed elaborava il materiale che gli perveniva dal Centro e poi ne riferiva al Capo Sezione. Questi se la questione rientrava nei limiti delle proprie attribuzioni emanava direttive proprie; in caso contrario per le questioni più delicate veniva preparato appunto per il Capo Ufficio.

Il Presidente chiede se nell'ambito della Sezione esiste la possibilità di conoscere e valutare le fonti informative.

L'interessato risponde che ciascuna Sezione possiede le cartelle in cui sono custodite le copie dei fogli relativi alla produzione delle singole fonti. Tali dati sono necessari per accertare l'attendibilità ed il rendimento di ciascuna fonte e quindi stabilirne i compensi.

. / .

SEGN.

sommario  
 sommario  
 sommario

SEGRETERIA

- 2 -

Il Presidente passa quindi a richiedere quali compiti abbia avuto in seno alla Segreteria.

Il Maggiore COGLIANDRO espone brevemente quali fossero le sue attribuzioni in seno alla Segreteria, attribuzioni che rientrano di massima nelle normali mansioni di istituto di tali organi.

Il Presidente chiede all'interessato se può precisare, in base all'esperienza fatta alla Segreteria, quale delle due Sezioni dell'Ufficio "D" avesse una maggior mole di lavoro da sbrigare.

L'interessato risponde che la 1<sup>a</sup> Sezione sbriga senz'altro una maggior mole di lavoro.

Chiarisce poi che il lavoro della 2<sup>a</sup> Sezione è più "tranquillo", nel senso che si può pianificare in anticipo e sviluppare nel tempo.

Il Presidente chiede se la mole di lavoro attribuita alla Segreteria è notevole.

L'interessato risponde affermativamente, specie per quanto concerne la ricezione e spedizione della posta proveniente o diretta ai vari Centri. A queste si aggiungono le varie pratiche interne e le telefonate.

Il Presidente chiede schiarimenti circa i rapporti tra il Capo della Segreteria ed i Capi Sezione.

Il Maggiore COGLIANDRO dichiara che tali rapporti sono limitati alle questioni di ordinaria amministrazione. Per le questioni operative i Capi Sezione relazionano direttamente il Capo Ufficio.

Viene chiesto all'interessato chi era responsabile della compilazione dei "profili" delle personalità.

I "profili" venivano compilati dalle Sezioni secondo la competenza. Il Capo Ufficio interveniva qualche volta solo per eventuali correzioni.

Mag. Demitris by L. Amadio

COGLIANDRO



SECRET

- 3 -

Il Presidente chiede se ha notato qualcosa di anormale nel funzionamento dell'archivio.

L'interessato risponde che in passato notò, come maggiore deficienza, la mancata registrazione dei documenti che venivano richiesti dal Capo Servizio. Nel mese di giugno 1966 il nuovo Capo Ufficio instaurò un sistema per regolarizzare tale attività.

Il Presidente chiede se ci fosse un controllo per la consultazione interna degli atti di archivio cioè se poteva verificarsi che, ad esempio, uno della Segreteria avesse la possibilità di accedere all'archivio, prelevare dei fascicoli e consegnarli al Capo Ufficio.

L'interessato dichiara che se uno era pratico dell'archivio poteva farlo giacchè il controllo si limitava ad una registrazione da parte del fascicolista il quale, peraltro, poteva anche essere assente sia pure momentaneamente.

Il Presidente chiede quali rapporti vi fossero tra il Maresciallo FAVETTA della Segreteria del Raggruppamento Centri C.S. e la Segreteria dell'Ufficio "D".

Il Maggiore COGLIANDRO dichiara che il Maresciallo FAVETTA era conosciuto come persona di assoluta fiducia del Generale ALLAVENA. Gli risulta che il FAVETTA ebbe qualche contatto con la Segreteria limitatamente al periodo in cui il Colonnello MENEGUZZER era Capo dell'Ufficio "D". Con l'avvento del Colonnello VIOLA all'Ufficio "D" tali rapporti cessarono.

Il Presidente chiede se risulti che in un certo periodo vi sia stato un lavoro più intenso presso l'Ufficio "D" tanto da richiedere l'estensione dell'orario alle ore notturne.

L'interessato risponde d'aver notato un andirivieni di fascicoli nel periodo della formazione dell'ultimo Governo.

SECRET

SENATO

- 4 -

Il Presidente chiede se abbia elementi per spiegare la connessione tra questa anormale attività dell'ufficio ed un avvenimento squisitamente politico.

L'interessato pensa si trattasse di informazioni personali sui personaggi che in quel momento erano protagonisti di tale avvenimento.

Il Presidente obietta che non c'era alcun bisogno di attingere informazioni private sulle persone che niente avevano a che fare con la tutela del segreto e la sicurezza dello Stato.

Il Maggiore COGLIANDRO afferma che vi erano in archivio moltissimi fascicoli personali di molti personaggi in quanto era stata data al settore politico una grande importanza, determinata forse dalla necessità di conoscere la situazione politica. Non può dire con precisione quali fossero gli scopi di tale indagine in quanto essa non aveva alcun aggancio con le esigenze di C.S.

Solo in tale caso poteva essere data una spiegazione alla attività d'informazione personale.

Il Presidente chiede se è al corrente del Servizio di intercettazione.

L'interessato risponde di non sapere niente di preciso.

Il Presidente chiede notizie circa le direttive che venivano impartite per il conseguimento degli obiettivi di informazione.

L'interessato risponde che sotto la direzione del Colonnello MENEGUZZER non esisteva alcuna direttiva scritta; presume che tali direttive venissero impartite di volta in volta verbalmente dal Capo Ufficio al Capo Sezione.

Successivamente ci fu una riorganizzazione dell'Ufficio e dal mese di maggio l'attività è tutta controllata.

. / .

Maggi. Demetris by L. m. m.

SECRETARIO

- 5 -



Il Generale TURRINI chiede chi stabiliva i compensi alle fonti.

Il Maggiore COGLIANDRO risponde che il Centro propone all'Ufficio un compenso. La Segreteria chiesta la valutazione alla Sezione competente esprime il proprio parere e pone all'esame del Capo Ufficio.

Roma, li 20 gennaio 1967

*Mag. Turrini*

*v. Gen. Beolchini*  
*Gen. M. Turrini*



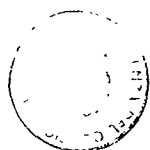
SECRETARIO



COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,,

11

SEGRETO



Col. Renzo ROCCA

21.1. - 15.2.1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 15 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene sentito per la seconda volta il Colonnello Renzo ROCCA Capo dell'Ufficio REI del SID.

Il Presidente espone brevemente i motivi che hanno richiesto l'ulteriore convocazione del Colonnello ROCCA.

La prima volta egli ha detto molto poco e ciò gli è stato fatto rilevare.

Dagli atti si è visto invece che la sua attività si è estesa nei campi più vasti del Servizio.

Il Presidente pertanto chiede al Colonnello ROCCA di fare una panoramica sul funzionamento del Servizio.

Il Colonnello ROCCA fa un'ampia disamina del funzionamento del Servizio a partire dal 1950.

Sotto la gestione del Generale Broccoli il Servizio era agli inizi nella sua nuova fisionomia unitaria. Si svolgeva poca attività in ogni campo sia offensivo che difensivo.

Con l'avvento del Generale MUSCO si iniziò una attività coordinata nei vari settori. L'attività politica è limitata al controllo del Partito Comunista nelle sue varie manifestazioni.

Nell'ultimo periodo della sua gestione il Generale MUSCO aveva assunto una posizione polemica sia nei riguardi del Capo dello Stato (GRONCHI) sia nei riguardi del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Generale LIUZZI).

Tale fatto determinò la sua improvvisa sostituzione.

Il Generale de LORENZO che lo sostituì trovò al SIFAR una situazione molto delicata e si mise d'impegno per ristabilire i più concreti rapporti con le predette autorità. Ed è qui

( )  
- 2 -

che forse comincia la deviazione dai compiti istituzionali. Bisogna vedere però di chi è la colpa.

All'inizio il Generale de LORENZO non era in grado di rispondere alle continue domande che gli venivano rivolte dal Presidente GRONCHI per cui si organizzò ed organizzò il Servizio per sopperire alle esigenze.

Le notizie che venivano richieste erano di competenza dell'Ufficio "D" e del "REI".

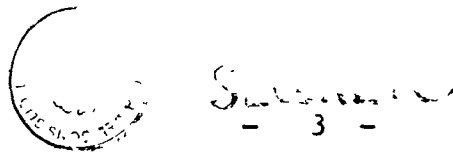
Quest'ultimo forniva notizie di origine giornalistica sulla attività dei partiti, sui sindacati, sugli scioperi. Erano comunque notizie sfuse a carattere irregolare.

Al principio ci fu quindi una forte spinta. Una volta messo in moto l'organismo non ci fu più bisogno di sollecitazioni anche perchè il Generale de LORENZO attraverso i suoi contatti con autorità politiche, finanziarie aveva acquisito una tale conoscenza dei problemi generali che si trovava nelle condizioni di rispondere anche sulla battuta.

In quel periodo dunque fu avviata questa attività politica extra istituzionale. E' però dubbia la responsabilità di tale deviazione: non si può dire se la colpa fosse di chi dava gli ordini o di chi li eseguiva o di chi aveva il controllo sul funzionamento del Servizio.

Il Generale VIGGIANI che subentrò al Generale de LORENZO visse di rendita su una organizzazione funzionante e solida. Egli incrementò l'attività politica accostandosi alla corrente dorotea della D.C. (egli era amico e concittadino dell'On. COLOMBO). Il Generale VIGGIANI si inserì in questo ambiente e lavorò per esso.

Il Colonnello ROCCA si sentì in dovere, dato i legami di amicizia che lo legavano a lui, di metterlo in guardia dai pericoli derivanti da questo progressivo inserimento del Servizio nel mondo politico.



Il Generale VIGGIANI gli rispose che tale penetrazione era ben vista dall'alto e che la vera forza del Servizio consisteva in questi contatti di carattere politico.

Il Colonnello ROCCA a domanda precisa che in tanti anni nè il Ministro nè il Capo di Stato Maggiore della Difesa si sono mai preoccupati di questa attività particolare del SIFAR. Continuando, il Colonnello ROCCA, dichiara che sotto la gestione VIGGIANI l'episodio più evidente di questo inserimento del Servizio nella vita politica fu quello dell'azione aperta svolta contro l'elezione a Capo dello Stato dell'On. SARAGAT nel 1964.

Il Presidente chiede se in quella occasione il Generale VIGGIANI agì di iniziativa o su suggerimento del Generale de LORENZO.

Il Colonnello ROCCA non può dire nulla di preciso al riguardo. Ammette però che i contatti tra il Generale de LORENZO ed il SIFAR continuarono molto stretti anche dopo, specie tra il suddetto Generale ed il Generale ALLAVENA.

Il Colonnello ROCCA precisa che il Generale VIGGIANI era in ottimi rapporti con l'On. FANFANI.

Il Generale VIGGIANI ebbe anche un ruolo importante nel famoso caso IPPOLITO. - Egli si adoperò moltissimo per evitare che l'On. COLOMBO, suo caro amico, avesse dei fastidi nello scoppio dello scandalo.

Il Generale VIGGIANI curava poi in modo particolare i rapporti con la Santa Sede. Era molto legato a Mons. dell'ACQUA.

Il Presidente a questo riguardo chiede qualcosa sulla organizzazione e sulla partecipazione del SIFAR ai due viaggi del Papa in Palestina ed in India.

Il Colonnello ROCCA non è in grado di dire da chi fu richiesta la collaborazione del SIFAR in tali occasioni. Gli risulta che il Presidente SARAGAT commentò sfavorevolmente la partecipazione attiva del Servizio ai due viaggi.



- 4 -

Come è feso evidente da tutti questi episodi è chiaro che vi fu nel Servizio una vera e propria degenerazione di compiti. E' molto difficile comunque stabilire se tali prestazioni venissero richieste dall'alto o venissero offerte per scopi personali.

Il Presidente chiede chi era responsabile del Servizio durante la malattia del Generale VIGGIANI protrattasi per due mesi.

Il Colonnello ROCCA dichiara che benchè vi fosse un Vice Capo Servizio, la direzione venne assunta dal Generale ALLAVENA che fece di tutto per isolare il Generale VIGGIANI nella sua abitazione riservando alla sua persona tutti i contatti diretti.

Alla morte del Generale VIGGIANI il Generale ALLAVENA ereditò la direzione del Servizio, da prima in forma provvisoria poi definitivamente.

Il Generale ALLAVENA continuò intensificandoli i contatti nel mondo politico. Però a differenza del predecessore orientò le sue simpatie verso il Partito Socialista. Gli risulta infatti che era molto intimo degli On/li BRODOLINI, CARIGLIA TANASSI.

Scarsi o quasi nulli i contatti con il Quirinale. Il Presidente nutriva scarsa o nulla simpatia per il SIFAR.

Attraverso il passaggio dal Generale de LORENZO al Generale VIGGIANI al Generale ALLAVENA il SIFAR era divenuto quasi un dominio privato di una ristretta cerchia di persone.

Il Generale TURRINI chiede chi era il capo di questa cerchia.

Il Colonnello Rocca indica il Generale de LORENZO.

Il Presidente chiede se secondo il suo parere l'attività di ricerca durante gli ultimi tempi fosse sufficiente.

S. / .



SEGRETO

- 5 -

Il Colonnello ROCCA dichiara che tale attività era trascurata e quindi non idonea a coprire le esigenze informative. Specie sotto la gestione ALLAVENA ci furono dei tagli notevoli ai fondi destinati a questa attività.

Il Presidente chiede se sia al corrente dei rapporti tra l'On. TOGNI ed il Generale ALLAVENA.

Il Colonnello ROCCA dichiara che questi rapporti erano molto stretti. Ne ebbe conferma quando un alto funzionario della FIAT gli confidò che la Commissionaria FIAT a Roma venne concessa al fratello del Generale ALLAVENA dopo insistente e pressante interessamento dell'On. TOGNI allora Ministro dell'Industria.

Il Presidente chiede di eventuali contatti con l'ENI.

Il Colonnello ROCCA non può rispondere su tale argomento non conoscendone i particolari. Sapeva che il Generale de LORENZO era molto amico dell'On. MATTEI e può anche darsi che lo abbia aiutato in un momento delicato.

Gli risulta invece di stretti rapporti di amicizia tra il Generale ALLAVENA e l'avv. CEFIS. Erano compagni di Accademia Militare e mantennero in seguito ottimi rapporti. L'avv. CEFIS era un uomo molto attivo ma discusso sotto l'aspetto professionale. In una particolare circostanza venne sottoposto ad inchiesta e gli risulta che il Generale ALLAVENA gli fu molto vicino utilizzando sue conoscenze nella magistratura.

Il Presidente chiede se a suo giudizio la concessione della rete di distribuzione AGIP al fratello del Generale ALLAVENA sia da mettere in relazione a questa amicizia.

Il Colonnello ROCCA ne è sicuro ed anzi crede, senza essere sicuro, che a quella concessione se ne aggiunse un'altra nell'Italia meridionale.

Il Presidente chiede se sia a conoscenza del complotto tenebre a rapire il Presidente GRONCHI.

SEGRETO

SEGI...

Il Colonnello ROCCA ricorda bene l'episodio. Racconta che un giorno dell'inizio dell'estate 1960 trovandosi al mare a S. Marinella venne a trovarlo il dottor GIROSI ex segretario dell'On. PACCIARDI. - Gli raccontò di far parte di un comitato che aveva per scopo di rapire l'On. GRONCHI e fare un colpo di Stato. Disse che aveva avuto una crisi di coscienza, che si era pentito e veniva a raccontare tutto per scaricarsi. Diede poi particolari dell'azione che doveva tendere a rapire il Presidente GRONCHI e portarlo in Corsica.

Il Colonnello ROCCA, ritenendo il racconto fantasioso ed incredibile, non ritenne di intervenire.

Dopo 3 - 4 giorni il dottor GIROSI tornò a S. Marinella lamentandosi perchè il Colonnello ROCCA non aveva fatto nulla.

Il Colonnello ROCCA allora ritenne di dover parlare al Generale de LORENZO esprimendogli il parere che la notizia non era degna di attendibilità.

Il Generale de LORENZO volle parlare al dottor GIROSI in presenza del Generale ALLAVENA; lo incontrò diverse volte e alla fine compilò un rapporto finale che concludeva sulla non attendibilità della notizia. Consegnò il rapporto al Presidente GRONCHI che lo inviò in visione al Ministro TAMBRONI. - La realtà è che la faccenda venne inventata dal dottor GIROSI per coprire un ammanco di denaro.

Ciò non impedì che il GIROSI ottenesse un importante posto direzionale dall'AGIP in Tunisia.

Il Presidente chiede come mai in tutte queste operazioni il SIFAR si interessò direttamente della predisposizione ed attuazione delle misure di sicurezza senza che gli organi di polizia territoriale ne fossero avvertiti.

Il Colonnello ROCCA dichiara di non saperlo. Precisa però che evidentemente c'era interesse a montare l'episodio per

**SEGRETO**

- 7 -

scopi a lui sconosciuti.

Il Presidente chiede le impressioni su questa campagna di stampa.

Il Colonnello ROCCA si dichiara molto demoralizzato per il profondo senso di disagio che vi è tra il personale.

Ritiene che tutto sia frutto di una manovra da parte dei responsabili di coinvolgere nello scandalo i politici e la organizzazione.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Colonnello ROCCA raccomandandogli la massima riservatezza su quanto trattato.

Roma, li 15 febbraio 1967.-

Gen. Alberto Beolchini

gen. U. Terrai





SECRET

VERBALE della seduta del 21 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene ascoltato il Colonnello Renzo ROCCA Capo dell'Ufficio REI del SID.

Il Presidente espone brevemente i compiti ed i poteri affidati alla Commissione dal Sig.Ministro della Difesa e chiede al Colonnello ROCCA di riferire sul suo incarico e sulle sue funzioni presso il Servizio.

Il Colonnello ROCCA fa una sintetica esposizione che, partendo dal 1951 traccia la nascita e lo sviluppo del suo Ufficio e le attribuzioni nel campo economico, industriale e commerciale che via via gli sono state affidate.

Il Presidente osserva che si tratta di una attività molto ampia e molto varia quasi senza limiti e che pertanto consente di venire a contatto con i più disparati ambienti esterni anche molto elevati.

Il Colonnello ROCCA conferma e precisa che tali ambienti sono da ricercarsi nel campo dell'economia, dell'industria e del commercio nonché in ambiente internazionale in seno ai Comitati interalleati che si occupano e controllano le questioni dell'esportazione dei materiali strategici.

Il Presidente osserva che uno dei motivi che hanno determinata la convocazione del Col.ROCCA, risale al fatto che nel 1964 l'interessato si interessò di un avvenimento di carattere politico che nulla aveva a che fare con la sua specifica attività d'Ufficio. Ne chiede il perchè.

. / .

SECRET



- 2 -

Il Colonnello ROCCA risponde che si interessò del fatto (un Egiziano che tentava di espatriare rinchiuso in un baule) solo perchè, conoscendo personalmente il Capo del Servizio Segreto Egiziano, fu pregato di intervenire per evitare il dilagare di uno scandalo. Conferma inoltre che la sua attività, a volte si estende in funzione della conoscenza personale di alte personalità.

Il Presidente chiede se la conoscenza di queste personalità non lo abbia fatto sconfinare in attività estranee a quelle di istituto come sembra apparire dagli atti.

Il Col. ROCCA esclude d'aver svolto tale tipo d'attività e conferma di essersi limitato a svolgere i compiti previsti per il suo Ufficio.

Il Presidente chiede se gli risultati che grossi complessi industriali abbiano finanziato i vari partiti politici.

Il Col. ROCCA afferma di aver saputo per altra via qualcosa al riguardo ma non gli risulta che il Servizio si sia mai occupato di questa faccenda nè che abbia fatto da intermediario.

Il Presidente osserva che dal carteggio risulta che in ambienti dell'industria ci sia stato in passato un certo interessamento a finanziare determinati movimenti militari a scopo politico.

Il Col. ROCCA dichiara d'averne avuto sentore. Parla di un movimento facente capo al Maresciallo MESSE, del movimento PACCIARDI e di un'altro appoggiato da Generali dell'Aeronautica con origine a Firenze. Tiene però a precisare che non fu mai interessato ufficialmente al riguardo nè che abbia fatto da tramite.

Sollecitato dal Presidente afferma d'aver saputo che l'On. PACCIARDI ricevette qualche sovvenzione.

Il dottor LUGO tiene a precisare che il problema non è

. / .



- 3 -

quello di sapere se questo o quel movimento abbia avuto dei finanziamenti, ma quello di accertare se il SIFAR fece da tramite.

Il Col.ROCCA lo esclude categoricamente.

Il Generale TURRINI chiede se nelle sue multiformi attività, il Col.ROCCA abbia svolto anche quella di orientamento della stampa verso particolari obiettivi politici.

Il Col.ROCCA precisa di aver svolto tale attività ma solo in funzione anticomunista e recentemente per ordine del Generale ALOIA per limitare l'estendersi delle notizie scandalistiche su alcune alte cariche militari.

Il Generale TURRINI insiste per chiedere se gli risultati che alcuni giornali ricevevano finanziamenti dal SIFAR.

Il Col.ROCCA lo esclude.

Il Presidente osserva che l'inserimento degli ambienti industriali e giornalistici nella vita politica nazionale poteva essere reso possibile solo dalla presenza di un uomo esperto ed introdotto quale potrebbe essere il Col.ROCCA.

L'interessato risponde dichiarandosi non all'altezza di un tale compito, ma solo sufficientemente dotato per assolvere le sue modeste mansioni d'ufficio.

Il Presidente chiede quali fossero i suoi contatti con l'ambiente del Quirinale.

Il Col.ROCCA dichiara:

- di non aver avuto regolari contatti con quell'ambiente;
- di aver avuto occasione di seguire il Presidente della Repubblica in due viaggi effettuati in Sud-America ed in Polonia;
- di avere avuto saltuarie richieste dal Quirinale circa informazioni su uomini politici stranieri in visita in Italia;
- di aver conservato rapporti di amicizia con qualche funzionario fin dal tempo dei due viaggi citati.

. / .

SIFAR

SEGRETO

- 4 -

Il Presidente osserva che nella dichiarazioni del Col.ROCCA vi è molta prudenza e reticenza.

Il Col.ROCCA conferma le sue precedenti dichiarazioni ed aggiunge che durante la presidenza GRONCHI e SEGNI non ebbe alcun rapporto col Quirinale.

Il Presidente chiede se si sia mai occupato del settore politico propriamente detto attraverso rapporti con Personalità, indagini su coalizioni, correnti di potere ecc.

Il Col.ROCCA esclude d'aver solto tale attività o comunque d'aver avuto contatti con esponenti di partito.

Il Presidente insiste sul concetto che il Col.ROCCA sia reticente nelle sue dichiarazioni.

Il Col.ROCCA osserva che gli si vogliono attribuire delle doti e delle facoltà superiori a quelle che realmente possiede e che ritiene molto modeste. Precisa comunque che quando il Generale de LORENZO assunse l'incarico al SIFAR trovò una situazione poco chiara e lo pregò di aiutarlo a mettere a posto le cose.

Il dottor LUGO chiede un chiarimento al riguardo.

Il Col.ROCCA si riferisce alla situazione finanziaria del Servizio ed a contrasti con il Presidente GRONCHI.

Il Presidente chiede al Col.ROCCA se egli, come anziano del Servizio, abbia notato nella gestione precedente a quella del Generale de LORENZO dei contatti diretti tra il Capo Servizio ed il Quirinale.

Il Col.ROCCA esclude che il Generale BROCCOLI ed il Generale MUSCO avessero dei contatti diretti col Quirinale.

Il Presidente chiede all'interrogato se può spiegare tale mutamento giacchè risulta che il Generale de LORENZO aveva libero accesso al Quirinale.

Il Col.ROCCA attribuisce tale mutamento al fatto che il Generale de LORENZO fece qualcosa di gradito al Presidente

SECRET / .

**SEGRETO**

- 5 -

GRONCHI per cui venne favorito nei suoi rapporti col Quirinale.

Osserva che tali rapporti sono proseguiti sotto la Presidenza SEGNI sia da parte del Generale de LORENZO sia da parte del Generale VIGGIANI.

Tiene a precisare che da parte sua non ci fu alcun rapporto.

Il Presidente chiede se mantenne rapporti con il Generale de LORENZO dopo che questi lasciò il Servizio.

Il Col.ROCCA risponde chiarendo che mantenne rapporti di personale amicizia che non interessavano il Servizio; dichiara inoltre che l'ex Capo Servizio non ha mai interferito nè ha mai premuto sullo svolgimento del suo lavoro.

Il Generale TURRINI fa notare che i più noti quotidiani fanno capo a grossi complessi industriali e chiede se abbia mai fatto da intermediario.

Il Col.ROCCA risponde affermando che i grossi complessi industriali hanno tali consiglieri di valore che non avevano certo bisogno dei suoi consigli.

Il Presidente insiste su un concetto già trattato e cioè se l'interessato può dire qualcosa di più preciso sui partiti, sui loro finanziamenti, sull'inserimento dell'industria nella politica.

Il Col.ROCCA dichiara di non saperne niente e di essersi limitato sempre a mantenere quei contatti che avevano relazione con i suoi compiti di istituto.

Il Presidente chiede se ha conosciuto TAMBRONI, MERZAGORA.

L'interessato risponde negativamente, precisando di non avere avuto rapporti personali con autorità politiche.

Il Presidente accenna al Ministro TAVIANI.

Il Col.ROCCA dichiara di conoscerlo perchè fu per tanti anni Ministro della Difesa e pertanto ebbe qualche rapporto di servizio con lui.—Dal momento che lasciò il Dicastero non ebbe alcun rapporto se non di carattere personale.



Il Presidente nel congedare il Col.ROCCA gli raccomanda la massima discrezione su quanto è stato discusso. Aggiunge che ha avuto la sensazione che l'interessato non abbia riferito quanto sa.

Il Col.ROCCA dichiara di non aver mai ricevuto direttive intese a svolgere attività estranee al Servizio, ma non esclude che tali attività siano state svolte in passato.

Aggiunge che ai tempi della Presidenza GRONCHI pervenivano richieste dirette al Capo Servizio di informazioni su determinate questioni. Tale attività veniva svolta però dall'Ufficio "D", senza che lui ne sapesse nulla.-

Roma, li 21 gennaio 1967

*Gen. Aldo Beolchini*

*gen. G. Turini*

*[Signature]*

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

12

SEGRETO



Magg. Giulio MODESTINI

23. 1. 1967





A. G. C.

VERBALE della seduta del 23 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Nella prima parte della seduta viene ascoltato il Maggiore CC. Giulio MODESTINI, già ufficiale addetto alla Segreteria e successivamente Capo della Segreteria dell'Ufficio "D".

Il Presidente fa un sintetico quadro della situazione, espone i compiti della Commissione ed i motivi che hanno determinato la convocazione dell'interessato.

Chiede successivamente al Maggiore MODESTINI d'esporgli gli incarichi ed i compiti dai lui espletati in seno all'Ufficio "D" e le date corrispondenti.

Dall'esposizione del Maggiore MODESTINI risulta che egli:

- venne assegnato al Servizio nel 1956 quale ufficiale addetto alla Segreteria dell'Ufficio "D";
- venne comandato quale comandante del Sottocentro C.S. di Catania per il periodo 1958-1964;
- rientrò a Roma nel 1964 e venne riassegnato alla Segreteria dell'Ufficio "D" quale ufficiale addetto;
- ricoprì l'incarico di Capo della Segreteria dell'Ufficio "D" dal 15.10.1965 al 31.1.1966.

Attraverso l'esposizione del Maggiore MODESTINI, la Commissione ha modo di rilevare con sorpresa come il Col.MENEGUZZER, per un certo periodo di tempo rivestisse contemporaneamente gli incarichi di Comandante del Raggruppamento Centri C.S. e di Capo della Segreteria dell'Ufficio "D". Il Presidente osserva come l'accentramento di questi due incarichi così diversi in una stessa persona denoti una notevole confu-

Maggiore Giulio Modestini



SEGRETERIA

- 2 -



sione e disorganizzazione.

A precisa richiesta il Maggiore MODESTINI riferisce che quale ufficiale addetto alla Segreteria, era utilizzato in incarichi di scarsissimo rilievo e comunque estranei alla attività operativa dell'organismo.

Il Presidente chiede se abbia notato una differenza nell'attività informativa tra il primo periodo (1956-1958) ed il secondo periodo (1964-1966) in cui egli prestò la propria opera alla Segreteria dell'Ufficio "D".

Il Maggiore MODESTINI afferma che nell'ultimo periodo notò una attività più intensa. Aggiunge che il Colonnello SANTOVITO, succeduto al Colonnello MENEGUZZER all'Ufficio "D" gli confidò un giorno d'aver notato che l'attività dell'Ufficio era inspiegabilmente diminuita quasi limitandosi alla trattazione delle pratiche normali: la posta proveniente dal Raggruppamento quasi cessò del tutto.

Il Presidente chiede notizie circa il funzionamento dell'archivio.

Il Maggiore MODESTINI afferma che nella gestione dello archivio tutto era basato sulla fiducia, dato che mancavano precise forme di controllo. Nell'ultimo periodo conferma di aver notato un'attività intensa di richieste e restituzione di fascicoli da parte del Capo Servizio.

Non sa dire nulla sui motivi che determinarono questa attività febbrile pur avendo notato la prassi anormale nello scambio dei fascicoli. Precisa che a volte venivano inoltrati al Capo Servizio appunti in 3(tre) copie di carattere eminentemente politico che il più delle volte non tornavano all'Ufficio.

A richiesta conferma che l'attività dell'Ufficio sotto la

Maggiore Modestini - moleschini

SEGRETO  
- 3 -

direzione del Colonnello SANTOVITO diminuì almeno del 50%.

A richiesta afferma che da un confronto tra l'attività che veniva svolta nel 1956 e quella del periodo 1964-1966 si può notare chiaramente che negli ultimi tempi questa si era notevolmente politicizzata.

Il Presidente chiede notizie circa le operazioni di intercettazione telefonica, microfonica e al controllo della corrispondenza.

Il Maggiore MODESTINI mentre dichiara di non conoscere nulla di preciso sulle prime due attività, afferma di essere venuto a conoscenza della terza attività denominata "operazione Terminillo".-Non ne conosce i particolari.

Il Presidente chiede se l'interessato è a conoscenza che gli appunti "anonimi" di carattere politico compilati dall'Ufficio "D" avessero lo scopo di informare la stampa o alcuni ambienti politici.

Il Maggiore MODESTINI sa dell'esistenza di questi appunti ma non conosce l'uso che ne veniva fatto.

Il Presidente dopo aver raccomandato la massima discrezione su quanto è stato trattato nel colloquio, congeda il Maggiore MODESTINI.-

Roma, li 23 gennaio 1967

Maggiore *Julio*  
*Modestini*

U. C. *Giuseppe Cedini Ad*

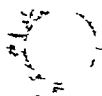
Gen. *M. Turini*  
*[Signature]*

SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

13

SEGRETO



Col. Aldo NERVEGNA

23. 1. 1967



VERBALE della seduta del giorno 23 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Nella seconda parte della seduta viene ascoltato il Colonnello CC. Aldo NERVEGNA già Capo della 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D" nel periodo 1955-1960.

Il Presidente informa il Colonnello NERVEGNA dei compiti assegnati alla Commissione e dei motivi che hanno determinato la sua convocazione.

Chiede inoltre all'interessato di parlare degli incarichi ricoperti in seno all'Ufficio "D", dell'organizzazione e del funzionamento della 1<sup>a</sup> Sezione.

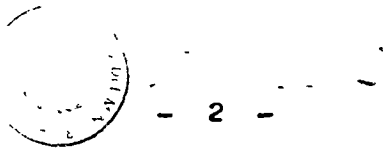
Il Colonnello NERVEGNA dichiara:

- d'essere stato trasferito al Servizio nel 1954 e d'essere stato assegnato all'Ufficio "D" quale ufficiale addetto alla 3<sup>a</sup> Sezione;
- d'aver assunto l'incarico di Capo della 3<sup>a</sup> Sezione nel giugno del 1955 e successivamente della 1<sup>a</sup> Sezione nel 1957;
- d'aver tenuto l'incarico sino al 1960.

Circa l'organizzazione ed il funzionamento della 1<sup>a</sup> Sezione il Colonnello NERVEGNA, dopo aver esposto a grandi linee la strutturazione dell'ufficio, precisa che nell'esplicazione dei suoi compiti, la Sezione non si occupò mai di ricercare informazioni personali che non avessero attinenza con la sicurezza.

Il Presidente chiede al Colonnello NERVEGNA se è in grado di confermare che la Sezione non si occupò mai di questioni

*col. Aldo Nervegna*



politiche.

Il Colonnello NERVEGNA conferma che la Sezione non svolse tale attività.

Il Presidente contesta tale affermazione rivelando che nel 1959 partì un ordine dalla 1<sup>a</sup> Sezione inteso a ricercare informazioni su certi parlamentari.

Il Colonnello NERVEGNA non ricorda questo particolare.

Il Presidente chiede se successivamente al 1956 abbia notato nell'attività dell'Ufficio una progressiva proiezione verso obiettivi di carattere politico. Sa dire nulla su certe azioni TED e TIP.

Il Colonnello NERVEGNA dichiara di non ricordare nulla di tali azioni. Gli sovviene solo di una certa fonte CATANIA.

Il Presidente riferendosi ad una richiesta di informazioni biografiche su parlamentari, chiede se, a suo parere, tali informazioni non dovessero essere di competenza del Comando Territoriale dei Carabinieri, dato che è difficile pensare che tale attività rientri fra i compiti del C.S.

Il Colonnello NERVEGNA mentre conviene sulle conclusioni del Presidente, dichiara che la 1<sup>a</sup> Sezione durante la sua direzione non si occupò di attività politiche personali.

Il Presidente contesta tale osservazione perchè se si va a vedere il carteggio relativo a quel periodo, si nota che l'attività della Sezione era diretta principalmente ad attingere informazioni personali che nulla avevano a che fare con l'attività precipua dell'organismo nel campo della sicurezza e tutela del segreto.

Chiede inoltre all'interessato se notò che il volume di queste pratiche particolari andava continuamente aumentando.

Il Colonnello NERVEGNA dichiara d'aver notato tale particolare.

Il Presidente riferendosi all'operazione "CATANIA" nota che il materiale fornito era eminentemente politico e quindi ri-

col. Nervegna

201 / .

SEGRETO

- 3 -

tiene che l'operazione stessa fosse stimolata dal Centro attraverso direttive che ritiene provenissero dalla Sezione interessata.

Il Colonnello NERVEGNA conferma che ciò possa essere vero, ma esclude che tali direttive siano state date dalla Sezione. Era il Capo Ufficio che contattava direttamente i Centri per queste questioni.

Il Presidente chiede al Colonnello NERVEGNA se abbia notato una variazione di indirizzo nell'impostazione dell'attività informativa.

L'interessato risponde affermando di non sapere nulla in proposito. A proposito dell'operazione "CATANIA" egli vedeva una connessione tra le informazioni raccolte e le esigenze di C.S. in quanto ci si riferiva ad una regione notoriamente rossa (Emilia).

Il Presidente non concorda poichè le informazioni raccolte erano completamente al di fuori di qualsiasi attività inerente la sicurezza.

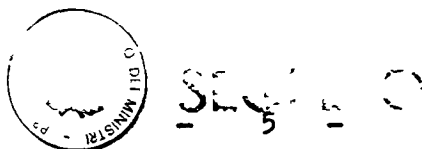
Il Colonnello NERVEGNA conferma che non ha elementi per poter dichiarare che le attività informative di carattere politico avessero il sopravvento su quelle di carattere militare propriamente detto.

Il Presidente esibisce una pratica istruita nel periodo in cui il Colonnello NERVEGNA era Capo Sezione e chiede il significato della dicitura "anonimo" apposto su un appunto inviato al Capo Servizio, chiede insomma se non vi fosse interesse che la stampa si occupasse delle questioni trattate senza che ne venisse indicata la fonte.

Il Colonnello NERVEGNA esclude che abbia preparato degli appunti "anonimi", nè che li abbia forniti a qualcuno. E' questa una forma di comunicazione che gli ripugna.

SEGRETO





Il Colonnello NERVEGNA insiste nel concetto che le direttive venivano date direttamente dal Capo Ufficio ai Capi Centro.

Il Generale TURRINI chiede come mai venivano date direttive per seguire i fatti personali dell'On. SARAGAT o dell'On. PELLA che niente avevano a che fare con le esigenze di sicurezza.

Precisa che, a conferma di quanto già dichiarato dal Presidente se si tace qualcosa in sede di interrogatorio, solo lui ne viene ritenuto responsabile.

Il Colonnello NERVEGNA conferma che le direttive venivano date verbalmente dal Capo Ufficio ai Capi Centro.

Il Presidente osserva che poichè è impossibile interrogare il Capo Ufficio del tempo, ritiene responsabile il Capo Sezione che deve riferire sulle direttive impartite e gli scopi che si proponevano.

Il Colonnello NERVEGNA dichiara che non può riferire nulla al riguardo in quanto non è al corrente degli ordini impartiti dal Capo Ufficio ai Capi Centro.

Il Generale TURRINI fa osservare al Colonnello NERVEGNA che verranno interrogati anche i Capi Centro e quindi se non vuole essere smentito è bene che dica la verità.

Il Colonnello NERVEGNA asserisce di non sapere nulla al riguardo e precisa che potrebbe dichiarare semplicemente d'aver avuto ordini dal Capo Ufficio, liberandosi così da ogni responsabilità.

La verità invece è che le direttive su azioni informative e di carattere politico venivano impartite dal Capo Ufficio ai Capi Centro non tramite la Sezione ma direttamente.

Quanto all'incremento di tale attività politica, gli atti parlano chiaro ed è inutile negare che esso ci sia stato.

Il Generale TURRINI fa osservare che gli sembra strano

. / .

4-5-60



SEGRETO



che il Colonnello NERVEGNA, notando che progressivamente mutavano gli indirizzi operativi, non pensò mai di chiedere qualcosa al Capo Ufficio anche per regularsi per dirigere il suo lavoro in seno alla Sezione.

Il Colonnello NERVEGNA non fornisce spiegazioni al riguardo.

Il Presidente chiede notizie sull'operazione "TERMINILLO"

Il Colonnello NERVEGNA dichiara che tale operazione non era manovrata dalla Sezione bensì dal Raggruppamento Centri C.S. Alla Sezione arrivavano i rapporti del Raggruppamento.

Il Presidente chiede notizie sulla intercettazione telefonica e microfonica.

Il Colonnello NERVEGNA dichiara di non saperne nulla. La Sezione raccoglieva qualche volta i risultati ma non dava direttive: queste venivano date verbalmente dal Capo Ufficio al Comandante del Raggruppamento.

Ricorda che l'operazione "TERMINILLO" e l'intercettazione venivano dirette personalmente dal Capo Ufficio.

Il Presidente nel contestare le dichiarazioni del Colonnello NERVEGNA circa la sua estraneità nell'attività direttiva nelle operazioni informative in parola, chiude la seduta raccomandando il massimo riserbo su quanto trattato nel corso dell'interrogatorio.-

Roma, li 23 gennaio 1967

V. Sec. *De Lodi*

gen. *M. Turri*

*col. Aldo Nervegna*

14

COMMISSIONE PARLAMENTARE "SIFAR"  
SEGRETO



Gen. Giuseppe RAIMONDI

24.1.1967

**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 24 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota Antonio	PODDA	- Segretario

La prima parte della seduta viene dedicata all'interrogatorio del Generale di Divisione Giuseppe RAIMONDI già Capo del Centro Interrogatori di Udine.

Il Presidente illustra i compiti affidati alla Commissione dal Sig.Ministro della Difesa ed i fini che essa si propone.

Chiarisce poi che la convocazione del Generale RAIMONDI non è strettamente legata ai fatti dei quali si dovrà occupare la Commissione ma ha connessione con certe informazioni personali relative al Generale de LORENZO di cui l'interessato dovrebbe essere al corrente.

Il Presidente chiede al Generale RAIMONDI di esporre brevemente i fatti cui ha accennato.

Il Generale RAIMONDI dichiara:

""Dalla 2^ metà del 1949 in servizio a Udine in qualità di Capo Centro Interrogatori, ho avuto spesso occasione di incontrare l'allora Capo di S.M. del Comiliter di Padova Col.de LORENZO. In tali fuggevoli contatti il de LORENZO ha usato verso di me sempre un tratto oltremodo freddo e distaccato.

Sapendo di non aver fatto male a nessuno e tanto meno al de LORENZO, non ho mai cercato di chiarire con lui le ragioni di un tale ingiustificato comportamento e ciò nonostante che qualche collega (ricordo l'allora T.Colonnello GALLO) mi avesse, con molta discrezione, fatto capire che il de LORENZO nutriva rancore verso di me. Per contro, ritenevo che spettasse al de LORENZO, se avesse avuto interesse, chiedere spiegazioni o chiarimenti.

*[Handwritten signature]*



2

Divenuto però il Generale de LORENZO Capo del Sifar e quindi mio diretto superiore, ho creduto opportuno chiedergli il motivo della sua accentuata freddezza e l'ho fatto in occasione di una sua visita al mio Sottocentro di Trieste (aprile-maggio 1956). Alla mia richiesta, il Generale rispose che contro di lui avevano detto e scritto tutto il male possibile e che anche io, quando ero Capo della Sezione "I" della Divisione "Mantova", avevo segnalato al SIFAR l'episodio della sua autovettura in sosta presso la sede del P.C.I. di Udine.

Così, a detta del Generale, risultava da un appunto senza firma trovato al SIFAR e proveniente dalla predetta Sezione "I".

Ho decisamente e violentemente negato di esserne l'autore o di averlo inviato, tramite la mia Sezione, e ciò oltretutto per due motivi:

- alla Divisione "Mantova" non ho mai svolto compiti di C.S., ma esclusivamente lavoro informativo operativo;
- non ero stato autorizzato a scrivere direttamente al SIFAR; le mie segnalazioni informative erano dirette esclusivamente all'Ufficio "I" del Comiliter.

Circa l'episodio dell'autovettura, ne ero venuto a conoscenza solo perchè il Comandante della Divisione "Mantova" Generale MONTEZEMOLO (molto tempo dopo che si era verificato il fatto) me ne aveva parlato.

Ho fermamente e decisamente rifiutato un tale compito perchè oltre che essere contrario alla mia indole, esulava completamente dai miei specifici compiti di Ufficiale "I" operativo proteso alla ricerca di notizie verso la Jugoslavia

3 / .

SEGRETO

- 3 -

in quel tempo di enorme e urgente necessità.

Il Generale de LORENZO anche in seguito, nonostante la mia decisa dichiarazione di assoluta innocenza ha continuato a mantenere verso di me un non mai celato rancore e, purtroppo, quando ha potuto, ha contribuito a osteggiare le mie giuste aspirazioni, come quelle di essere prescelto a fare l'addetto militare o il Capo di S.M. di un Comando, così come, quando era Capo di S.M. del V° Corpo d'Armata, è riuscito a non farmi comandare il battaglione nella zona di Udine (destinato invece a Vigevano) e, nello stesso tempo, ha tentato di farmi togliere a Udine l'alloggio demaniale nonostante dovessi ritornare a Udine ultimato il comando di battaglione.

Una volta divenuto membro della Commissione di avanzamento, il Generale de LORENZO in occasione della mia prima valutazione a Generale di Divisione, è riuscito a non farmi promuovere malgrado mi fossi presentato al vaglio con completi e pienissimi titoli.—Motivo dominante per eliminarmi: "troppo servizio al SIFAR!".—Il pessimo punteggio attribuito mi nella prima valutazione mi ha non solo fortemente ritardata la promozione (promosso alla 3^ valutazione), ma ha contribuito a stroncare ogni mia possibilità di ulteriore carriera."""

Il Presidente osserva che è evidente che il Generale de LORENZO avendo trovato agli atti qualcosa che lo interessava cercò di colpire il presunto responsabile della segnalazione.

Il Generale RAIMONDI riferisce d'aver sentito dire che anche il Colonnello RANDI Capo Ufficio "I" del Comiliter di Padova subì a suo tempo i soprusi del Generale de LORENZO.

Il Presidente chiede se l'interessato è al corrente della attività informativa del SIFAR nel campo istituzionale ri-

. / .

SEGRETO

**SEGRETO**  
- 4 -

guardante la sicurezza.

Il Generale RAIMONDI risponde affermando d'aver svolto la sua attività in seno al SIFAR alla periferia (Udine) nella branca "offensiva" dell'interrogatorio dei prigionieri e dei profughi.

Il Presidente, dopo aver raccomandato la massima discrezione su quanto è stato discusso, congeda il Generale RAIMONDI.-

Roma, li 24 gennaio 1967

*Gen. Raimondi*

*Gen. Aldo Bolchini*  
*gen. G. Terzini*  
*Amo*

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

15

SEGRETO



Gen. Pietro VERRI

24.1.1967

VERBALE della seduta del giorno 24 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	-Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	-Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	-Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	-Segretario

Nella seconda parte della seduta viene ascoltato il Generale di Brigata Pietro VERRI già Comandante del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente espone brevemente i motivi che hanno determinato la nomina della Commissione, i compiti ad essa attribuiti e le ragioni che hanno richiesto la convocazione del Generale VERRI.

Chiede poi all'interessato quali incarichi abbia ricoperto in seno al Servizio.

Il Generale VERRI dichiara:

- di aver appartenuto al Servizio Informazioni per un certo periodo durante la guerra;
- d'esser ritornato nel 1952 per esigenze CED;
- di aver prestato servizio al SIFAR, infine, dal giugno 1955 al novembre 1956 quale Comandante del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente chiede di precisare i compiti che gli erano attribuiti quale comandante del Raggruppamento.

Il Generale VERRI chiarisce che tali compiti erano quelli di istituto e cioè direzione e coordinamento delle attività dei Centri C.S. dipendenti.

Il Presidente chiede che venga precisata l'attività del Raggruppamento in quel periodo.

Il Generale VERRI dichiara che trattavasi di attività di controllo e penetrazione negli ambienti delle rappresentanze diplomatiche straniere ed in special modo di quelle d'oltre cortina.

SECRET



SECRET



- 2 -

Il Presidente chiede se l'interessato abbia notato un cambio di indirizzo operativo tra la direzione del Generale MUSCO e quella del Generale de LORENZO.

Il Generale VERRI dichiara di non aver notato alcun mutamento.

Il Presidente chiede se ricorda una certa operazione "TERMINILLO".

Il Generale VERRI ricorda questo nome.

Il Presidente fa notare che sotto questo nome si celava una operazione diretta al controllo della corrispondenza alla stazione Termini. Fra le persone controllate e seguite è risultato il Senatore MERZAGORA che riceveva lettere di nessun valore informativo dalla Bulgaria. Tale controllo ad un certo punto diventò molto serrato.

Il Generale VERRI non ricorda niente di preciso al riguardo. Fa osservare che sono trascorsi oltre dieci anni. Può solo affermare che nell'attività di C.S. veniva seguito anche il principio di controllare i contatti delle più alte personalità con varie persone, specie stranieri, allo scopo di metterle in guardia in caso che tali contatti fossero pericolosi per la sicurezza.

Il Presidente mette in visione una lettera intercettata del Sen. MERZAGORA al suo corrispondente bulgaro e osserva che l'attività non era diretta solo a controllare gli altri ma anche la personalità stessa. Quindi è evidente l'interesse di controllare la personalità ~~stessa~~ nei suoi rapporti personali.

Mette in visione, poi, una lettera del Capo Ufficio "D" di allora al Comandante del Raggruppamento in cui vengono emanate direttive al riguardo: osserva che il Generale VERRI non fece che eseguire degli ordini che gli venivano impartiti.

Il Presidente chiede se dopo lasciato il Raggruppamento il Generale VERRI sia rientrato in seno al Comando Generale dei CC.

SECRET

SEGRETO

- 3 -

Il Generale VERRI conferma e dichiara d'aver ricoperto successivamente l'incarico di Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dei CC. dal 1.9.1961 al 31.8.1963.

Il Presidente chiede se gli risulti che il Generale de LORENZO quale Comandante Generale dei Carabinieri abbia continuato a tenere rapporti con il SIFAR.

Il Generale VERRI non è in grado di rispondere a questa domanda. Egli aveva molti altri compiti impegnativi da svolgere e pertanto non era in grado di occuparsi dei rapporti del Comandante Generale.

Afferma di non avere avuto tale sensazione. Ha visto qualche volta il Generale VIGGIANI ed il Generale ALLAVENA in visita al Generale de LORENZO ma attribui tale particolare ad un normale gesto di cortesia di ex collaboratori.

Il Presidente chiede al Generale VERRI se ci furono discordanze di vedute con il Generale de LORENZO durante il periodo che collaborò con lui al Comando Generale.

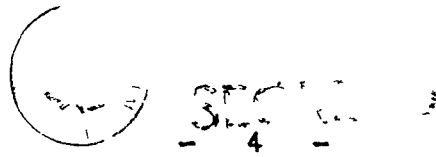
Il Generale VERRI informa che tali divergenze effettivamente ci furono ma erano dovute a questioni tecniche di impostazione di lavoro.

Si riferivano in particolare a contrasti di vedute circa il riassetto strutturale dell'Arma che era stato posto in cantiere all'arrivo del Generale de LORENZO.

Ritiene che la sua sostituzione quale Capo di Stato Maggiore al Comando Generale sia da attribuire a tali divergenze di vedute.

Il Presidente afferma che il Generale de LORENZO nella sua attività professionale allacciò molti rapporti di carattere politico; Chiede se risulti all'interessato che questi rapporti influenzassero o avessero ripercussioni sull'impiego dell'Arma o comunque sul funzionamento del Comando Generale.

/ .  
SECRET



Il Generale VERRI risponde di non avere avuto questa sensazione. Egli d'altronde non si occupava di questioni riservate alla persona del Comandante Generale.

Il Presidente chiede se nel periodo successivo, abbia avuto la sensazione che si sia voluto o potuto far carico a lui di qualcosa o di qualche irregolarità.

Il Generale VERRI lo esclude in modo assoluto. In seguito non ha avuto alcun rilievo od appunto per attività passate. Fa rilevare che l'unico motivo di dissenso col suo Comandante nel periodo in cui ricoprì l'incarico di Capo di Stato Maggiore fu quello citato. Ammette che in quella occasione la sua reazione sia stata forse eccessiva.

Il Generale TURRINI chiede se ricorda qualcosa del servizio di intercettazione telefonica.

Il Generale VERRI ricorda che nel tempo in cui comandò il Maggioramento si iniziò tale attività con la istituzione del primo Centro a Palazzo Baracchini.

Non è in grado di precisare verso quali persone tale intercettazione era diretta in quanto i risultati di tale attività venivano portati direttamente alla Centrale.

Roma, li 24 gennaio 1967

Gen. Sup. Pietro Berni  
V° Gen. Aldo Beolchini

Gen. M. Turcini  
[Signature]



COMMISSIONE INCHIESTA "SIF. . ."

16

SEGRETO



Col. Giustino TARANTINI

24.1.1967



SECRETARIO

VERBALE della seduta del giorno 24 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI -Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI -Membro  
Il dottor Andrea LUGO -Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA -Segretario

La seconda parte della seduta viene dedicata all'interrogatorio del Colonnello CC. Giustino TARANTINI già Capo della 2<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D" nel periodo 1960-1966.

Il Presidente riassume i motivi che hanno determinato la convocazione dell'interessato in relazione ai compiti affidati dal Sig.Ministro della Difesa alla Commissione.

Prega poi il Colonnello TARANTINI di esporre gli incarichi ricoperti in seno al Servizio, particolarmente l'attività svolta presso la 2<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D" e quali legami intercorressero fra il lavoro della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Sezione.

Il Colonnello TARANTINI così risponde alle domande:

- fu assegnato al Servizio nel 1944 e precisamente all'Ufficio "D" ove rimase pochissimo tempo;
- successivamente passò al Centro C.S. Roma e poi dopo la sua costituzione al Raggruppamento Centri C.S. Roma;
- nel 1955 fu trasferito dal Raggruppamento alla 2<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D" (Capo Sezione Col.VIGGIANI) quale Ufficiale addetto;
- nel 1960 assunse l'incarico di Capo della 2<sup>a</sup> Sezione che mantenne sino al marzo 1966;
- il lavoro della 2<sup>a</sup> Sezione, in linea di massima, era indipendente da quello della 1<sup>a</sup> Sezione in quanto tale lavoro veniva incanalato su direttive precise di vecchia data;
- vi era interdipendenza nel lavoro delle due Sezioni allorchè la valutazione di elementi informativi, captati dalla

Col. Giustino Tarantini

. / .

SECRETARIO

SECRET

- 2 -

1<sup>a</sup> Sezione, potevano far supporre che le persone interessate svolgessero o tentassero di svolgere attività di spionaggio a nostro danno. In tali casi le due Sezioni lavoravano congiuntamente;

-date le sue precise attribuzioni, la 2<sup>a</sup> Sezione non svolse mai attività politica in quanto questa non riguardava le finalità istituzionali del suo lavoro.

Il Presidente chiede chi impartiva le direttive.

Il Colonnello TARANTINI chiarisce che vi era una profonda differenza fra il lavoro della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Sezione.

Mentre quello della 1<sup>a</sup> era direttamente legato agli avvenimenti di ogni giorno, al mutare delle situazioni, e quindi aveva il carattere dell'improvvisazione, quello della 2<sup>a</sup> era più normalizzato, più regolare, esteso nel tempo. Per questa differenza ritiene che mentre la 1<sup>a</sup> Sezione aveva bisogno di direttive continue, caso per caso, la 2<sup>a</sup> basandosi su compiti di istituto svolgeva il proprio lavoro su direttive generali sancite da tempo.

Il Presidente chiede che l'interessato riferisca sulla intercettazione telefonica.

Il Colonnello TARANTINI chiarisce che l'intercettazione telefonica era una attività comune per la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> Sezione. Per le esigenze di quest'ultima si controllavano esclusivamente persone già sospette di spionaggio e quindi l'attività aveva carattere repressivo e non preventivo.

La 2<sup>a</sup> Sezione controllava con tale mezzo le rappresentanze diplomatiche ed in particolare alcuni elementi sospetti di tali organismi. - Nel 1959 queste misure di controllo si allargarono anche alle persone che avevano rapporti di lavoro o circondavano i sospettati.

Il meccanismo di tale attività era basato in un primo tem-

*Col. Quintino Tarantini*

SECRET

SECRET  
- 3 -

po sull'invio alla Sezione interessata da parte del Raggruppamento di un rapporto contenente la registrazione completa delle comunicazioni intercettate.

Nel 1963 tale procedura venne rettificata nel senso che il Raggruppamento non inviava più la registrazione completa delle comunicazioni, ma un rapporto parafrasato contenente il nocciolo degli argomenti trattati. Tale nuova procedura venne adottata per ragioni di sicurezza in quanto si desiderava che non venisse data l'impressione che le notizie pervenivano da intercettazione telefonica.

Il Presidente chiede di conoscere chi era destinato allo smistamento del materiale informativo proveniente da tale fonte, fra 1° e 2° Sezione e chi impartiva direttive intese a indirizzare tale attività.

Il Colonnello TARANTINI chiarisce che i rapporti provenienti dal Raggruppamento venivano smistati dal Capo della Segreteria dell'Ufficio "D" alla 1° o alla 2° Sezione a seconda dell'argomento o delle persone cui l'intercettazione si riferiva.

Alla 2° Sezione giungevano solo i rapporti che riguardavano persone che avevano a che fare con l'attività di C.S.

Per quanto concerne le direttive, può dire che per l'attività di competenza della 2° Sezione, qualche volta era il Raggruppamento ad agire di propria iniziativa, qualche volta, per casi particolari, era la Sezione che dava le relative indicazioni.

Viene chiesta al Colonnello TARANTINI qualche notizia circa eventuali rapporti del Capo Ufficio ai Capi Sezione, ed in merito ai rapporti annuali ai Capi Centro C.S.

Il Colonnello TARANTINI ricorda che il Capo Ufficio non teneva mai rapporti di lavoro ai Capi Sezione, all'infuori di

. / .

SECRET

*Col. Quintino Tarantini*



SEGRETO

- 4 -

quelli saltuari in occasione di ricorrenze, feste o cerimonie. Ritiene che tali rapporti inerenti gli indirizzi sul lavoro fossero probabili nei riguardi della 1<sup>a</sup> Sezione date le caratteristiche del suo lavoro.

Circa i rapporti annuali ai Capi Centro può dire che essi cessarono nel 1962 e che attraverso la materia trattata e le direttive impartite era chiaro il progressivo aumento dell'attività politica nei confronti di quella di C.S.

Di tale involuzione negli indirizzi operativi, ebbe pratica conferma nel progressivo aumento del personale della 1<sup>a</sup> Sezione su quello della 2<sup>a</sup> che continuava a svolgere i compiti di istituto.

A richiesta precisa che tale mutamento di indirizzo iniziò a suo parere intorno al 1957.

Non richiesto aggiunge che notò un progressivo distacco anche nei rapporti personali tra il personale delle due Sezioni.

A richiesta precisa che il funzionamento dell'Archivio in seno alla 2<sup>a</sup> Sezione era strettamente controllato.

Il Presidente chiede se sia venuto a conoscenza della sottrazione di alcuni fascicoli dall'archivio generale e sollecita il suo pensiero al riguardo.

Il Colonnello TARANTINI dichiara che intorno al 1958, quando si rese conto che il Servizio stava dirottando verso posizioni distanti da quelle tradizionali, ne parlò all'allora Capo Ufficio Colonnello VIGGIANI facendogli presente le sue preoccupazioni ed i suoi timori e consigliandolo a riprendere la giusta via.

Nel periodo successivo venne completamente isolato sia nell'espletamento del lavoro, sia nei normali rapporti umani, tanto che non poté seguire l'evoluzione verificatasi in seno alle attività di competenza della 1<sup>a</sup> Sezione.

Col. Gaetano Tarantini

SEGRETO

SECRET  
- 5 -

Osserva comunque che le notizie apparse sulla stampa hanno travisato in gran parte i fatti e che la pubblicità fatta intorno a questi episodi invece di punire <sup>eventuali</sup> i responsabili finisce per nuocere alle istituzioni ed agli organismi dello Stato che fondamentalmente sono sani.

Circa la scomparsa dei fascicoli ritiene che i responsabili se ne siano impossessati non con lo scopo di ricattare qualcuno ma per paura, in quanto avevano perso completamente la testa. Essi avevano il timore di dover subire le conseguenze d'aver condotto delle indagini che <sup>talk paper</sup> non dovevano fare.

Ritiene infine che negli ultimi tempi furono destinati alla carica di Capo Servizio degli Ufficiali tecnicamente impreparati e professionalmente immaturi.

Roma, li 24 gennaio 1967

Dot. cc. Giuseppe Tomantini

V. Gen. Aldo Solimini  
gen. G. Tomini

SECRET

17

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO



Ten. Col. Giorgio GENOVESI

26.1.1967



**SEGRETO**

VERBALE della seduta del giorno 26 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
 Il dottor Andrea LUGO - Membro  
 Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene ascoltato il T. Colonnello CC. Giorgio GENOVESI Comandante del Centro C.S. n. 1 di Roma.

Il Presidente illustra i compiti assegnati alla Commission dal Sig. Ministro e definisce i motivi che hanno richiesto la sua convocazione.

Chiede che l'interessato esponga i compiti e gli incarichi ricoperti in seno al Servizio.

Il T. Colonnello GENOVESI traccia un breve curriculum delle sue attività presso il SIFAR:

- 1957 assegnato al Servizio ed impiegato presso la 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D";
- ottobre 1958 passato alla Segreteria dell'Ufficio "D" sotto il Maggiore MENEGUZZER;
- agosto 1964 assegnato al Centro C.S.n. 1 quale comandante interinale sino al gennaio 1965 e poi quale ufficiale addetto;
- gennaio 1966 assume il comando effettivo del Centro C.S.n. 1.

Il Presidente chiede se come Capo Centro C.S. ha avuto a che fare con l'intercettazione, e chi dava i nominativi da controllare.

Il T. Colonnello GENOVESI dichiara che i nominativi venivano indicati dal Comando Raggruppamento; il Centro proponeva solamente e solo in qualche caso i nominativi delle persone da controllare. Il Capo Servizio non diede mai direttamente direttive al riguardo. Allorchè il Capo Servizio ed il Capo Ufficio erano la stessa persona questo si verificò ma non è possibile dire se il Generale ALLAVENA parlasse come Capo Servizio o come Capo Ufficio.

. / .

**SEGRETO**

*Gen. C.A. Turroni*

SEGRETO  
- 2 -

Il Presidente chiede se del materiale di intercettazione ne veniva conservata copia in archivio.

Il T.Colonnello GENOVESI dichiara che in casi particolari ne veniva fatto uno stralcio che si allegava al fascicolo della persona intercettata.

Il Presidente chiede se poteva accadere che il materiale intercettato non arrivasse al Centro.

Il T.Colonnello GENOVESI dichiara che ciò poteva senz'altro accadere.

Il Presidente chiede informazioni sui "notiziari".

Il T.Colonnello GENOVESI dichiara che i notiziari venivano conservati in cassaforte dai Centri.

Precisa al riguardo che nel periodo maggio-giugno consegnò al Comando del Raggruppamento a sua richiesta tutti i notiziari meno uno che conserva agli atti. Ricorda che si riferivano a persone implicate in azioni di C.S.

Il Presidente chiede al T.Colonnello GENOVESI di compilare un elenco dei notiziari consegnati e di esibire la copia rimasta in suo possesso. Tale materiale verrà unito agli atti.

Passa poi a trattare un altro argomento/-

Osserva che il T.Colonnello GENOVESI è stato al Servizio con qualche breve interruzione dal 1957 al 1967 e che ha prestatato la sua opera in vari uffici. Chiede se abbia avuto la sensazione di un aumento di attività come sviluppo delle azioni d'informazioni.

Il T.Colonnello GENOVESI conferma che in questo periodo ci sia stato un appesantimento di questo genere di attività inteso come aumento notevole di richieste di notizie. Ma tale aumento si riferiva ad informazioni generiche non specificatamente a personalità politiche.

*Sen. Cap. Ippolito*

SEGRETO

SECRET  
- 3 -

Il Presidente fa notare che intorno al 1957-1958 qualsiasi notizia che riportava dei nominativi veniva riprodotta e conservata nei vari fascicoli intestati alle persone interessate. Lo sviluppo di tale attività non poteva sfuggire.

Il T.Colonnello GENOVESI ammette che ci fu questo allargamento nell'attività generale dell'Ufficio "D" ma lo attribuisce all'applicazione di un metodo di lavoro che tendeva ad arricchire l'archivio. Ritene che è indispensabile che un Servizio informazioni abbia un archivio ricco e documentato.

Il Presidente osserva che questo concetto è accettabile ma solo nel caso ci si riferisca a persone indicate o interessate in azioni di C.S. La realtà invece ha confermato che si trattava in molti casi di persone del mondo politico economico industriale che nulla avevano a che fare con il C.S.

Chiede che gli venga indicato chi dava le direttive al riguardo.

Il T.Colonnello GENOVESI dichiara che di norma gli ordini venivano dal Comando del Raggruppamento. Precisa però che per molto tempo le due cariche di Capo Ufficio "D" e Comandante del Raggruppamento erano accentrate nella stessa persona del Generale ALLAVENA per cui è difficile dire chi dava gli ordini.

In genere non veniva mai data alcuna direttiva scritta. Di norma le richieste di informazioni venivano inoltrate verbalmente o a mezzo di appuntini scritti.

I risultati delle operazioni venivano sempre controllati tramite il Comando del Raggruppamento.

Il Generale TURRINI chiede se qualche richiesta gli sia pervenuta direttamente dalla 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D".

Il T.Colonnello GENOVESI ammette che molto spesso la 1<sup>a</sup> Sezione abbia inoltrato richieste di informazioni al Centro tramite il Comandante del Raggruppamento.

Gen  
Col.  
1957/1958

. / .  
SECRET

Il Presidente chiede se nel periodo che prestava servizio alla Segreteria o al Centro abbia sentito parlare di indagini particolari su uomini politici concernenti la loro vita privata.

Il T.Colonnello GENOVESI dichiara che durante il suo servizio alla Segreteria non si occupava di queste cose. Al Centro non ebbe mai richieste per queste azioni particolari.

Il Presidente chiede se nei dieci anni di permanenza nei vari settori abbia mai saputo da chi venivano le direttive per queste indagini particolari.

Il T.Colonnello GENOVESI ritiene che venissero senz'altro dal Capo Ufficio o dal Comandante del Raggruppamento. Esclude che il Centro prendesse iniziative al riguardo.

Il Presidente chiede se si rese conto che venivano effettuate indagini su persone che niente avevano a che fare con il C.S.

Il T.Colonnello GENOVESI dichiara che nel corso della sua permanenza al Centro non ha mai svolto tale tipo di indagine a carattere scandalistico.

Il Presidente chiede di conoscere quale Centro effettuava tali azioni su ordini superiori.

Il T.Colonnello GENOVESI dichiara che tali azioni non erano di competenza di alcun Centro. Il Comando del Raggruppamento aveva delle aliquote di personale per esigenze o incarichi particolari del comando stesso. Cita al riguardo il nominativo del Capitano FUSCO cui venivano affidati incarichi particolari che lui non ha mai conosciuto. Ritiene che tali azioni potrebbero essere state affidate a tale personale.

Il Presidente chiede se abbia avuto l'impressione che l'attività più delicata di indagine personale venisse affidata a personale estraneo al Centro e sfuggisse al controllo del Centro.

. / .

SECRET  
- 5 -

Il T.Colonnello GENOVESI dichiara d'aver avuto questa impressione anche su parere concorde di qualche collega. Ai Capi Centro venivano affidati solo gli incarichi che rientravano nel campo della sicurezza e del C.S. puro. Molte altre azioni che venivano svolte sfuggivano alla loro osservazione e al loro controllo.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, congeda il T.Colonnello GENOVESI dopo averlo pregato di far pervenire i documenti richiesti e di avere raccomandato la massima riservatezza su quanto trattato.

Roma, li 26 gennaio 1967

Gen. Col. Giorgio Luciani  
v. Gen. P. Bellini  
Gen. M. Terzani  
[Signature]

SECRET



COMMISSIONE I "QUESTA "SIFAR,"

SEGRETO

18

Gen. Giorgio MANES

26.1.1967

12.1.67

SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 26 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Nel corso della seduta viene ascoltato il Generale di Divisione Giorgio MANES Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Il Presidente espone i compiti affidati alla Commissione dal Sig.Ministro della Difesa e chiarisce i motivi che hanno determinato la convocazione del Generale MANES.

Fra le tante persone chiamate a riferire, il Generale MUSCO ex Capo del SIFAR ha accennato ad un episodio verificatosi nell'autunno del 1964 riferentesi all'On.LEONE.

In quel periodo pare siano state messe in giro notizie scandalistiche sulla persona dell'illustre parlamentare e sulla sua signora.

Tali notizie sono risultate infondate e perciò si ritiene che il tutto sarebbe stato montato a scopi politici.

Chiede al Generale MANES cosa può dire al riguardo.

Il Generale MANES dice d'aver sentito qualcosa al riguardo da un Colonnello dei CC. già in servizio al SIFAR.

L'On.LEONE indignato per la campagna scandalistica a suo danno interessò il Comando Generale dell'Arma per accertare i fatti. Questi si rivolse al SIFAR che, sembra, poté accertare che:

- le notizie riportate erano infondate;
- la fotografia della Signora LEONE in atteggiamento equivoco era un fotomontaggio;
- la montatura di tutto lo scandalo era da attribuirsi ad una manovra del P.S.D.I.

. / .

S...

SECRET

- 2 -

Il Presidente chiede se l'interessato abbia elementi concreti al riguardo.

Il Generale MANES non può dire nulla sulla questione per esperienza personale. La pratica al Comando Generale non passò attraverso di lui. Data la materia estremamente delicata, ritiene che fosse personalmente il Comandante Generale ad occuparsene.

Il Presidente chiede se sia a conoscenza di altri casi in cui il SIFAR si occupava di indagini extra istituzionali.

Il Generale MANES afferma di essere a conoscenza che il Servizio svolgeva una intensa attività di carattere politico.

Gli risulta che per questa attività il Capo Servizio interessava direttamente il Raggruppamento Centri C.S. di Roma ed i Centri periferici.

Riferisce infine che nel 1960 fu ordinata una indagine in Piemonte - Emilia - Veneto sul comportamento e gli atteggiamenti di alcuni generali. Si presume che tale indagine condotta da un informatore civile iscritto al P.C.I. mirasse ad accertare se ci fosse collusione fra i generali ed il Partito Comunista.

Il Presidente ricorda al Generale MANES che la Commissione deve accertare se l'attività del SIFAR nel campo informativo sia stata consona ai compiti istituzionali del Servizio.

Il Generale MANES riferisce i seguenti elementi:

- vi erano stretti contatti tra Comando Generale e SIFAR al tempo de LORENZO - ALLAVENA;
- il SIFAR era manovrato a distanza dal Comandante Generale dell'Arma (ha molti elementi per dimostrarlo);
- le intercettazioni telefoniche venivano effettuate anche per scopi personali e qualche volta a domanda di privati.

Il Presidente chiede al Generale MANES di chiarire l'ultimo punto.

SECRET



~~SEGRETO~~

Il Generale MANES riferisce di essere a conoscenza di una richiesta di intercettazione telefonica inoltrata direttamente da un alto funzionario dell'ENI (certo ~~Avy~~.CEFIS) al T.Co. colonnello GUERRAZZI. Il CEFIS era molto amico del Generale AL-LAVENA, al cui fratello fece avere una agenzia AGIP a Brescia

Riferisce inoltre un altro episodio verificatosi nel settembre 1962.

Il Generale de LORENZO si trovava a Fiuggi per le cure idropiniche allorchè telefonò alla Segreteria di inviargli il Maresciallo.....per comunicazioni urgenti.

Il Maresciallo.....evidentemente persona fidatissima del Generale de LORENZO si recò a Fiuggi e ricevette i seguenti ordini:

-prelevare dalla sua cassaforte una certa somma di danaro;

Il Presidente chiede di conoscere il nome del Maresciallo ed eventuali elementi concreti che possano permettere di controllare la veridicità della notizia.

Il Generale MANES risponde che segnalerà al Capo dello Ufficio "D" il nominativo del Maresciallo e che è in grado di fornire l'indirizzo di un appartamento a Genova ove l'indagatore avrebbe dovuto recarsi per attingere le notizie (Via Assarotti 14 bis).

Il Presidente chiede se ritiene che in tale circostanza il Generale de LORENZO abbia agito di iniziativa o su incarico di qualche personalità politica.

SECRET

- 4 -

Il Generale MANES risponde di non essere in grado di precisare questo particolare ma di propendere per la seconda ipotesi, data l'urgenza con cui il Generale de LORENZO trattò la cosa e la presenza a Fiuggi in quegli stessi giorni di uomini politici ai quali poteva aver interesse di dimostrare sollecitudine nella trattazione di loro richieste.

Il Presidente chiede altre eventuali rivelazioni.

Il Generale MANES accenna a frequenti incontri del Generale ALLAVENA con il Professor SPALLONE. Tali incontri erano accompagnati da una apparente cordialità di rapporti da far supporre che i due fossero molto amici.

Cita il nome del Colonnello TADDEI come quello di un attendibile testimone che potrà riferire particolari su tali incontri.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, congeda il Generale MANES raccomandandogli la massima riservatezza su quanto trattato nel colloquio.

Roma, li 26 gennaio 1967

gen. Giorgio Manes

v. gen. Ballestrin

v. G.

gen. G. Terenzi

*[Signature]*

DICHIARAZIONE

A complemento di quanto ho dichiarato il 26 gennaio 1967 davanti alla Commissione d'inchiesta, ed a scioglimento riserva, riferisco circostanze ed episodi non raccolti a verbale, che considero pertinenti agli scopi fissati alla Commissione stessa.

1.- Azione del SIFAR nei confronti del Vicecomandante dell'Arma.

La sera del 15 giugno 1965, il generale de LORENZO, comandante generale dell'Arma, convocò nel suo ufficio il generale ALLAVENA e lo intrattenne a lungo per incaricarlo di disporre vigilanza sul mio conto, (in tutto il territorio nazionale).

Subito dopo il colloquio, questi, in presenza del gen. PICCHIOTTI, capo di S.M. dell'Arma, manifestò così il suo disappunto per il gravoso incarico ricevuto: "Adesso ci mancava anche il Vicecomandante, con tutto quello che ho da fare. Io non ne posso più".

Nella stessa serata, il gen. de LORENZO, dovendo io recarmi fuori sede per servizio, mi chiese dettagli di tempo e di itinerario del mio viaggio, cosa del tutto insolita e non spiegabile se non per fornire punti di riferimento a chi era incaricato di vigilarmi.

Precisai che avrei sostato a Firenze ed a Milano prima di raggiungere Torino meta del mio viaggio.

Ebbi successivamente la certezza che un regolare servizio di sorveglianza era disposto nei miei confronti, sia in sede che fuori sede.

Venne anche a risultarmi che informatori a compenso vennero impiegati per conto dei servizi di C.S. a Milano e a Firenze.

L'attuale Capo del SID, al quale di recente esternai le mie lagnanze, nell'assicurarmi che questo genere di servizi come quelli di intercettazione telefonica erano da considerarsi ormai solo brutti ricordi del passato, potè far individuare taluno degli informatori che gli segnalai.



- 2 -

Non gli riuscì di verificare l'esattezza dei compensi percepiti per le prestazioni, giacchè la contabilità riservata relativa era stata distrutta prematuramente per ordine del suo predecessore, gen. ALLAVENA, senza attendere il normale periodo prescritto. Ciò avvenne verso il febbraio del 1966 per tutte le contabilità fino al 31 dicembre 1965 e, a mio avviso, costituisce grave arbitrio diretto a cancellare le tracce dell'operato illecito.

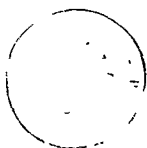
Nella Capitale ogni mio passo fu seguito. Di una mia visita ad alto ufficiale, il gen. de LORENZO mi chiese conto per iscritto invitandomi a fornire spiegazioni anche sull'argomento trattato.

Nell'assillante ricerca di elementi a mio carico, affidata ad appartenenti all'Arma, ovviamente miei inferiori in grado, questi trascurarono talvolta le norme più elementari, rivolgendosi perfino a persone a me vicine.

I servizi disposti nei miei confronti, se non legittimati da fondato sospetto di una mia potenziale pericolosità ai fini della sicurezza dello Stato, costituiscono una deviazione grave dai compiti istituzionali del SIFAR. All'arbitrio delle finalità, si aggiunge il danno grave alla disciplina dell'Arma, i cui componenti sono stati impiegati come delatori e sorveglianti del Vicecomandante generale e perfino della sua famiglia.

Il 26 settembre 1965 infatti, un elemento del SIFAR, con subdolo pretesto e mentite spoglie, fu incaricato di compiere accertamenti nell'abitazione di mia figlia a Napoli, per ricercarvi prove su fantasiosa incolpazione calunniosa che mi proveniva da ben individuata fonte, allo scopo di esercitare su di me illecita pressione intimidatoria per farmi lasciare la carica di Vicecomandante due anni prima dello scadere dei termini.

Esulando l'argomento da questa sede, mi astengo dal fornire particolari o documentazioni sulla vicenda. Ne ho fatto cenno solo per indicare che il SIFAR era stato associato al tentativo e che lo stesso



- 3 -

gen. ALLAVENA curava la diffusione della notizia, atta a screditarmi, del mio prossimo allontanamento dalla carica, soggiungendo che era vano da parte mia tentare di resistere.

o

o o

## 2.- Rapporti tra SIFAR e Comando Generale dell'Arma.

Data la mia carica, ho potuto venire a conoscenza di fatti attestanti un effettivo rapporto di dipendenza del SIFAR dal gen. de LORENZO, anche mentre questi era Comandante generale dei Carabinieri.

Dal SIFAR, egli aveva portato con sè nel nuovo comando alcuni ufficiali non dell'Arma oltre a diversi sottufficiali. Alle sue dipendenze dirette, questi presero rapidamente nelle loro mani posti ed incarichi comportanti disponibilità e maneggio di fondi e materiali, dei mezzi automobilistici e delle trasmissioni e, in breve, assunsero ingerenza in ogni branca del servizio dell'Arma.

Sistemi inconsueti di controllo quali l'intercettazione telefonica, la delazione, nonché procedure sbrigative e talvolta vessatorie, vennero instaurate, all'insegna di un chiaro dominio degli elementi del SIFAR in ogni campo.

Alla parte economico-amministrativa fu preposto il ten. col. di amm. TAGLIAMONTE, capo di un Ufficio Programmazione e Bilancio di nuova istituzione, alle dipendenze dirette del Comandante generale. Che non di solo studio e di progettazione fossero i suoi compiti, apparve presto evidente.

Il maneggio di cospicui fondi, specie riservati, l'assunzione e liquidazione di lavori ad economia, l'acquisto di materiale vario, di cavalli ed altro, l'autorizzazione a spese e forniture di ogni genere ed una complessa attività amministrativa in senso lato, costituirono l'essenza di questa gestione speciale, che ben presto





- 4 -

finì per assorbire anche materie e settori di competenza del Capo di S.M. o della Direzione di Amministrazione, sempre più ridotta a mero organo contabile.

A scanso di non gradite interferenze o indiretti controlli, il gen. de LORENZO abolì ogni attribuzione prevista per il Vicecomandante generale.

I generali VERRI e PICCHIOTTI e il ten. col. DEL BIANCO, quest'ultimo già capo del Reparto Logistico e Amministrativo, potrebbero dire dell'ampiezza e dell'autonomia singolare delle funzioni del TAGLIAMONTE, considerato più del SIFAR che del Comando Generale, nel quale peraltro era un vero despota, al punto che il gen. de LORENZO soleva dire: "Chi tocca Tagliamonte, tocca me".

Della sua appartenenza al SIFAR non si faceva mistero giacchè egli ne conservava di fatto la carica di relatore, essendone il titolare, ten. col. MINERVA, si diceva, solo una condizionata comparsa. Indossava perciò permanentemente l'abito civile e si intratteneva solo brevemente al Comando Generale.

In un giorno del novembre 1963, trovandomi per servizio a Parigi, lo incontrai all'Hotel Belfast; chiarì di essere colà per effettuare pagamenti per conto del SIFAR.

Alla fine del 1964 si recò in India per conto del SIFAR, che gli rimborsò le spese della missione. Si disse che il viaggio di questo ufficiale di amministrazione aveva relazione con la visita del Papa a Nuova Delhi.

Nel giugno 1965, dopo la morte del gen. VIGGIANI, seppi occasionalmente che, per l'apertura della cassaforte del SIFAR, era stata necessaria la presenza del TAGLIAMONTE. Nel trattare con me l'argomento, in seguito a dicerie riportategli, il gen. de LORENZO mi disse che la cosa non aveva nulla di strano, essendo l'ufficiale consegnatario di una delle chiavi.

Da notare che, da oltre due anni e mezzo, era effettivo al Comando Generale dell'Arma.

gen. Lorenzo



5 - 2

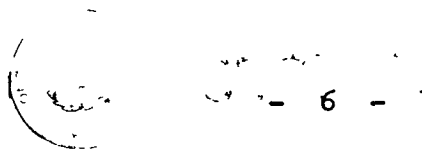
Per i lavori disposti dal Comando Generale, egli operava strettamente con tale ing. ROSSI, al quale venivano affidate, col sistema ad economia, costruzioni per centinaia di milioni, la cui spesa veniva liquidata e contabilizzata dal TAGLIAMONTE: stabilimento balneare del Lido del Carabiniere a Focene (Roma), Soggiorno montano dei CC. a Bressanone, Sala Operativa del Comando Generale, per citare solo le imprese più vistose.

Il ROSSI, che è in effetti un vecchio ufficiale del SIFAR, è lo stesso che, esercitando liberamente l'attività professionale, curò la costruzione di appartamenti privati di alti ufficiali o di loro amici del SIFAR.

In questa unione economica Arma - SIFAR ha avuto parte di rilievo il dirigente del servizio automobilistico, ten. col. aut. PIERANGELI.

Numerose macchine del SIFAR, con targa civile, furono liberamente scambiate col Comando Generale, e date in uso molto liberale ai beniamini. Una FIAT 1100/D venne ad esempio assegnata al maresciallo di art. ZAGARELLI, persona di fiducia del gen. de LORENZO da circa 20 anni, che nel Comando Generale la faceva da padrone, disponendo di carabinieri autisti e piantoni per sé e per la propria famiglia, che era stata sistemata, e vi rimase fino a qualche mese fa, in alloggio di servizio riservato a sottufficiali dei carabinieri, ed a carico del Ministero dell'Interno.

Un'autovettura del SIFAR venne tenuto a disposizione del Comandante generale presso il Centro C.S. di Verona prima, e fu passato poi a quello di Padova, in seguito ad incidente che ne aveva messo in luce l'uso per scopi privati intimi. Al fidato autista, appuntato FOSCARO, per le sue "segrete" prestazioni, fu data la promozione a vicebrigadiere per benemerienze straordinarie di istituto.



Nell'autunno 1965, 20.000 litri di benzina furono passati dal Comando Generale al SIFAR, per reintegrarlo nei consumi durante manovre effettuate nel Veneto in collaborazione con reparti U.S.A., e di cui, non si sa per quale motivo, l'Arma si è assunto l'onere.

Sorvolando su arbitrari privilegi sempre goduti dal col. aut. PIETRANGELI, sembrano sufficienti i casi accennati a dimostrare che, anche in campo automobilistico, vi era una vera e propria comunione di mezzi tra l'Arma e SIFAR.

### 3.- Dipendenza del SIFAR dal Comandante Generale dei Carabinieri.

Si evince anche dalle frammentarie considerazioni che seguono:

- ALLAVENA si recava quasi giornalmente, a tutte le ore, dal gen. de LORENZO per riferire e riceverne incarichi e direttive. Disponeva anche di linea telefonica diretta.

Il caso della sorveglianza disposta sul Vicecomandante dell'Arma è solo un episodio. Se ne potrebbero citare altri dello stesso genere.

- I risultati di servizio ottenuti dal SIFAR, che aveva abbondantemente sconfinato in campo politico, non di rado venivano utilizzati a vantaggio personale, non so se con autorizzazione o all'insaputa del Capo S.M.D. e del Ministro della Difesa.

Cito in proposito che, nell'estate del 1964, avendo ALLAVENA ottenuto una copia del memoriale di Togliatti a Jalta, la passò al gen. de LORENZO che la diede in omaggio al capo di un partito politico, che egli convocò al Comando Generale.

Sono a sommaria conoscenza, per averlo appreso di recente dal capo dell'Ufficio "D" di alcuni anni fa, di documenti segreti di alto interesse, che, recuperati a prezzo di alcuni milioni, inviando due ufficiali superiori del SIFAR in Brasile, consentirono al gen. de LORENZO di rendere in proprio un segnalato servizio al Vaticano.

*in: proprio mano*

SECRET

SECRET  
- 7 -

- Anche nel periodo in cui era Comandante generale dei CC., il generale de LORENZO si serviva spesso del SIFAR e non dell'Arma per assumere informazioni su personalità. Le richieste venivano fatte tramite ALLA VENA ai Centri C.S., usando marconigramma cifrato, con la postilla "interessa il Comandante Generale". L'indicazione aveva lo scopo duplice di sottolinearne l'urgenza e l'importanza.
  - I centri C.S. erano incaricati dall'ALLAVENA di riferire sulle impressioni suscitate dalle visite ai comandi del gen. de LORENZO, quale comandante generale. Erano altresì incaricati di vigilare e riferire sul personale dell'Arma territoriale. Le loro delazioni furono spesso l'unica causa di provvedimenti punitivi a carico di ufficiali. Il caso del gen. PEZZATINI, rimosso dal comando della Brigata CC. di Padova, è davvero sconcertante. Giudico molto utile sentire in proposito l'ufficiale per rendersi conto della deleteria opera che il SIFAR andava compiendo.
  - Nel luglio 1965, nel suo ufficio, il gen. de LORENZO mi esibì alcune copie di lettere di Comandanti di Regione Militare o di Corpo d'Armata dirette al Presidente del Consiglio Superiore delle FF.AA.. Riguardavano pareri circa un progetto di riforma del Regolamento Organico dei carabinieri ed egli me ne commentò qualcuno. Era evidente che le aveva ottenute dal SIFAR e che provenissero da confidente insediato nello stesso Consiglio Superiore.
- Ne sono convinto, sia perchè il SIFAR disponeva di propri elementi fiduciari remunerati presso ogni ufficio, e sia perchè, essendomi alcuni giorni prima recato dal Presidente del ripetuto Consiglio Superiore, la mia presenza fugace colà era stata subito segnalata (V. 1° capoverso pag.2).

o

o o

SECRET

SECRET

A suffragio della tesi dell'unione reale tra Arma e SIFAR cito anche:

- il maggiore (ora ten.col.) CENTOFANTI Augusto, aiutante di campo del gen. de LORENZO, pur essendo in forza al Comando Generale dell'Arma, era munito di tessera mod.B n.423 rilasciata dal SIFAR nel 1965. Il documento fu distrutto con regolare verbale nel dicembre 1966, quando vennero alla luce le note irregolarità dei fascicoli;
- lo stesso dicasi del già citato maresciallo d'art. ZAGARELLI Carmine, che era munito di tessera SIFAR mod.B/1 n.1185;
- la circostanza, in apparenza banale ma significativa, di un unico D.P. del 22.5.1964 (G.U. n.23 suppl. ord. del 28.1.1965) che comprende onorificenze concesse (su recente proposta) all'allora Comandante Generale dell'Arma e ad ufficiali del SIFAR:
  - a Cav. Gr. Cr. - gen. C.A. de LORENZO, Com/te Generale Arma CC.;
  - a Gran Uff. - gen. brig. VIGGIANI, capo del SIFAR;
  - a Comm. - colonnello CC. ALLAVENA, del SIFAR;
  - a Cav. - capitano FUSCO, del SIFAR.
- Favoritismi per ufficiali del SIFAR:
  - la promozione per meriti eccezionali del col. ALLAVENA fu tenuta celata a tutta l'Arma. Esistevano controindicazioni gravissime, che furono occultate anche ai membri della Commissione di avanzamento;
  - nei corsi valutativi per tenenti colonnelli alla Scuola di Applicazione dei CC., furono sovvertite le norme in vigore per consentire alterazioni nella graduatoria di merito. Il presidente della Commissione d'esame, che era stato sempre il Vicecomandante generale, fu sostituito dal Comandante generale, il quale impose letteralmente la sua graduatoria, fatta prima ancora che

*gen. Giorgio Mauri*

SECRET

**SEGRETO**

- l'esame fosse sostenuto, agevolando palesemente i provenienti dal SIFAR;
- da questo organismo furono tratti gran parte degli elementi da destinare a posti chiave, da prescegliere alle promozioni e da favorire in ogni circostanza. La dislocazione di quattro di essi sui cinque posti operativi nella città di Roma lascia veramente perplessi. E' servita per mantenere il dominio completo su ogni ambiente della Capitale;
  - numerose furono le promozioni eccezionali per benemerienze di istituto di carabinieri a vicebrigadieri e appuntati, preposti a servizi domestici o di autista o addirittura adibiti ad incarichi degradanti di mantengoli, per comprarne il silenzio. Dall'elenco che ho consegnato al Sig. Ministro della Difesa nel giugno 1966, risulta che buona parte di essi erano autisti o inservienti del gen. ALLAVENA o del gen. de LORENZO.-

IL GENERALE DI DIVISIONE  
VICE COMANDANTE GENERALE  
(Giorgio Manes)

*Giorgio Manes*

19

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

SEGRETO



Col. Guglielmo CERICA

26. 1. 1967

**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 26 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Colonn.Pil.	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene ascoltato il Colonnello CC. Guglielmo CERICA.

Il Presidente espone brevemente i compiti affidati alla Commissione dal Sig. Ministro della Difesa e chiarisce all'interessato che tutto ciò che dirà nel corso dell'interrogatorio servirà a salvaguardare il prestigio dell'Arma e non ad attribuire eventuali responsabilità.

Chiede poi al Colonnello CERICA quali rapporti di servizio abbia avuto col Servizio Informazioni.

Il Colonnello CERICA fa una rapida rassegna cronologica del suo impiego nel Servizio:

- nel 1943 ebbe incarichi di carattere offensivo in Jugoslavia nell'ultima fase della guerra;
- nel 1946, riassegnato al Servizio, ebbe incarichi nella branca C.S.;
- venne successivamente trasferito all'Ufficio "D" ove si occupò della branca "traffico materiale strategico";
- nel 1955 fu nominato Vice Comandante del Raggruppamento Centri C.S. di Roma;
- nel 1956 e sino al 1962 fu incaricato di dirigere un Centro C.S. occulto a Berna;
- nel 1962 lascia il Servizio e rientra nell'Arma.

Il Presidente chiede di riferire circa la sua attività nel periodo che occupò l'incarico di Vice Comandante del Raggruppamento Centri C.S.

. / .



Il Colonnello CERICA precisa al riguardo che svolgeva attività varie di collaborazione con il Comandante, ma ritiene opportuno riferire su un incarico particolare che su ordine dell'allora Comandante Colonnello VERRI, egli espletò in Svizzera.

Nel mese di aprile del 1956 gli venne ordinato di recarsi a Montreux per condurre degli accertamenti sul conto dell'On. SCELBA che trovavasi colà in vacanza. Tali accertamenti tendevano ad accertare se il parlamentare avesse depositato in qualche banca Svizzera delle consistenti somme di denaro. Nel rapporto, che risultò negativo, accennò di sfuggita al particolare che il Senatore MERZAGORA aveva reso visita all'On. SCELBA.

In seguito a questa segnalazione, venne comandato di effettuare un'altro viaggio a Montreux per condurre una simile inchiesta sul conto del Presidente del Senato.

Anche per il Senatore MERZAGORA gli accertamenti diedero risultato negativo.

Nel mese di agosto del 1956 tornò definitivamente in Svizzera con l'ordine di costituire a Berna un Centro C.S. occulto.

Il Presidente chiede al Colonnello CERICA di riferire su tale attività.

Il Colonnello CERICA riferisce che per le leggi svizzere sullo spionaggio, estremamente severe, fu molto difficile riuscire ad impiantare tale Centro.

Prese contatti col Servizio svizzero cui disse che era necessario costituire un organismo di controllo onde sorvegliare politicamente i numerosi lavoratori italiani residenti nella Confederazione.



SE 3

Gli svizzeri diedero l'autorizzazione sotto determinate condizioni.

Circa l'attività dal 1956 al 1962 al Centro di Berna, può affermare che il controllo dei lavoratori italiani era un pretesto in quanto svolse compiti particolari nel campo dell'informazione politica, economica, finanziaria.

Ricevette pochissime direttive nel campo del C.S. e per questo ebbe la sensazione che tale attività fosse compressa e non costituisse l'obiettivo principale del suo mandato in Svizzera.

Notò altresì che allorchè inviava alla Centrale notizie di carattere scandalistico su determinati personaggi della politica o della economia, riceveva sperticati elogi, mentre quando lavorava nel campo strettamente istituzionale del C.S. notava la più assoluta freddezza e disinteresse.

Nel 1958 venne convocato a Roma per comunicazioni.

Nel corso del colloquio il Capo Ufficio "D" di allora Colonnello VIGGIANI gli impartì direttive, larvatamente velate, di seguire e controllare l'On. TAVIANI a Ginevra per la Conferenza sul disarmo, nei suoi contatti con gli ambienti economici locali.

Fece notare al Colonnello VIGGIANI di non poter condurre tali indagini, specie per difficoltà derivanti dall'ambiente.

Rientrò a Berna e non seppe più nulla della questione: notò però che qualche tempo dopo il Capo Centro C.S. di Milano T. Colonnello PALUMBO si recò in Svizzera e pertanto ritenne che l'incarico era stato dato a lui.

In quel periodo notò diversi viaggi in Svizzera del T. Colonnello TAGLIAMONTE. - Durante uno di questi, compiuto con moglie e figlio, si incontrarono a Zurigo; il TAGLIAMONTE gli chiese notizie su alcune banche svizzere, specie dal punto di

. / .

C. S. I.

. 4



S. 1000  
- 4 -

vista della riservatezza.

In generale si rese conto, valutando l'interesse che il Servizio poneva nella ricerca di informazioni di carattere scandalistico che l'attività scivolava progressivamente verso settori che nulla avevano a che fare con i compiti istituzionali.

Potè così fare naturalmente un paragone con la precedente gestione del Generale MUSCO; si meravigliò molto di tale mutamento ma non riuscì a spiegarne le cause.

Durante la sua permanenza in Svizzera riceveva spesso delle richieste di informazioni di carattere economico finanziario su alcuni istituti svizzeri, con indicata la dicitura: "interessa il Capo dello Stato".

Ebbe netta l'impressione che tali informazioni venissero usate a scopi privati dato che gli istituti finanziari oggetto delle indagini avevano dei corrispondenti a Milano.

Il Colonnello CERICA cita infine un episodio molto significativo a riprova dello snaturamento del Servizio in quei tempi.

Per il recapito ed il ritiro della posta erano stati presi accordi che il brigadiere MEGGIO del Centro C.S. di Milano si incontrasse settimanalmente alla frontiera con l'interessato per scambiare la corrispondenza.

Nel corso di una tale operazione, il MEGGIO venne sostituito da altro sottufficiale ed al successivo incontro il Colonnello CERICA ne chiese direttamente spiegazioni.

Il brigadiere MEGGIO rispose che era stato impegnato per una operazione condotta insieme al Capitano GIULIANI venuto da Roma insieme ad un certo avvocato IMBO Nicolò assistente dell'avvocato CARNELUTTI.

L'operazione condotta con l'ausilio di microfoni e registratori tendeva a raccogliere, per tutta la Lombardia, elementi o prove a favore di FENAROLI e GHIANI sottoposti al noto

S. 1000



SEGRETO

- 5 -

processo.

Riferì inoltre che era stato personalmente il Capo Servizio ad ordinare tale operazione, in quanto molto amico dello avvocato CARNELUTTI difensore del FENAROLI.

Il Presidente chiede un parere sulla sparizione dei noti fascicoli.

Il Colonnello CERICA è dell'avviso che i fascicoli siano stati sottratti per fini ricattatori o di protezione.

Aggiunge che oltre agli indirizzi nello sviluppo delle attività, erano mutati anche i rapporti personali fra i componenti del Servizio. Prima si viveva come in una famiglia, dopo vi era estrema diffidenza dell'uno verso l'altro. Si era creato un clima di sospetto e ciascuno veniva controllato.

Si instaurò un esautoramento dell'ordine gerarchico: lo scavalcamento era prassi normale. Per le questioni delicate si riferiva direttamente al Capo Servizio.

In linea generale, per le attività particolari, il Capo Servizio ~~controllava~~ direttamente il Comandante del Raggruppamento e perciò il Capo dell'Ufficio "D" era ignorato.

Non era raro il caso che il Capo Servizio interessasse direttamente i Capi dei Centri periferici che riferivano a lui.

A conclusione cita un episodio che è significativo per illustrare i metodi di indagine personale usati nell'epoca.

Durante una cerimonia all'Accademia Navale il Ministro AN=DREOTTI si incontrò con il Generale ALOIA allora Comandante della Regione Militare Tosco-Emiliana e lo salutò con molto calore.

Il Senatore CERICA, presente all'incontro, disse al Ministro che il Generale ALOIA sarebbe stato un'ottima scelta per la nomina a Comandante Generale dell'Arma. Il Ministro sorriden

. / .

SEGRETO



SEGRETO

do disse che ci aveva fatto un pensierino (In quei giorni infatti si stava procedendo alla scelta del sostituto del Generale LOMBARDI).

Il Colonnello CERICA a conoscenza del fatto, ne parlò qualche tempo dopo confidenzialmente al Capitano MENEGUZZER allora Capo della Segreteria dell'Ufficio "D", il quale disse di escludere tale nomina;

Il Presidente, esauriti gli argomenti da trattare, congeda il Colonnello CERICA raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato discusso.

Roma, li 26 gennaio 1967

Gen. Aloisio Scialoja



20

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO



Col. Mario DE FORGELLINIS

27.1 - 31.1 - 4.2 - 10.2.1967





SEGRETO



- 2 -

Il Colonnello DE FORGELLINIS insiste nel suo concetto, precisando che solo l'Autorità Giudiziaria può scioglierlo dal suo precedente impegno.

Il dottor LUGO fa osservare che dal punto di vista legale il Ministro può imporre all'interessato di rispondere a qualsiasi domanda gli venga posta in quanto con le facoltà accordate alla Commissione lo ha sciolto dal precedente impegno.

Chiarita la questione di principio, il Presidente chiede al Colonnello DE FORGELLINIS di illustrare alla Commissione i compiti e gli incarichi avuti nel Servizio dalla data della sua prima assegnazione.

Il Colonnello DE FORGELLINIS fa la seguente esposizione:

- nel 1951 venne assegnato al SIFAR ed impiegato presso la 2<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D" quale ufficiale addetto. Si occupava di C.S.;
- nel 1954 venne trasferito al Raggruppamento Centri C.S. di Roma dove assolveva compiti di C.S.;
- nel 1957 ebbe il Comando del Centro C.S. di Napoli che tenne sino al 1964;
- nel 1964 lascia il SIFAR e rientra nell'Arma.

Il Presidente chiarisce che le notizie che si vogliono dal Colonnello DE FORGELLINIS riguardano il lungo periodo trascorso al Comando del Centro C.S. di Napoli. Chiede al riguardo quali rapporti di servizio ci fossero tra il Centro e l'Ufficio "D", il Comando del Raggruppamento Centri C.S. Roma ed il Comando Generale dell'Arma.

Il Colonnello DE FORGELLINIS precisa:

- i rapporti con l'Ufficio "D" erano diretti quale ente superiore da cui provenivano le direttive operative e gli ordini di operazioni;

Dei fatti

S. S. / .



SEGRETO

- 3 -

-con il Comando del Raggruppamento Roma vi era solo un saltuario scambio di corrispondenza su attività comuni. Il Raggruppamento non impartiva, nè poteva, alcuna direttiva al Centro;

-nessun rapporto vi era tra il Centro ed il Comando Generale dell'Arma; qualche volta si allacciavano rapporti di collaborazione con il Comando Territoriale dell'Arma di Napoli.

Il Presidente chiede se abbia mai avuto richieste dirette di notizie da parte del Comando Generale dell'Arma.

L'interrogato lo esclude: le richieste di notizie pervenivano sempre dall'Ufficio "D" del SIFAR.

Il Presidente mette in visione un atto del carteggio risalente al 1963 che il Centro inviava al Capo dell'Ufficio "D" Colonnello ALLAVENA su richiesta diretta del Comandante Generale dell'Arma.

Il Colonnello DE FORGELLINIS ricorda di aver svolto la pratica e ne fornisce una spiegazione di carattere tecnico.

Il Presidente non vuole entrare in merito alla parte tecnica ma si limita a mettere in evidenza i due aspetti fondamentali della questione e precisamente:

- la richiesta delle informazioni pervenne direttamente dal Comandante Generale dell'Arma;
- le richieste riguardavano informazioni personali e riservate sulla famiglia dell'On. GAVA e quindi esulavano completamente da quelli che erano i suoi compiti specifici di C.S.

Il Colonnello DE FORGELLINIS risponde che svolgendo tali indagini di carattere personale egli agì anche come Ufficiale di Polizia Giudiziaria e che trattandosi di un personaggio di rilievo nell'ambito della politica, fosse comprensibile e logico interessarsi di quelle cose e quindi esegui gli ordini.

Il Presidente contesta le affermazioni del Colonnello DE FORGELLINIS e precisa che i suoi compiti erano ben differenti di quello di occuparsi delle persone che non erano in regola con l<sup>e</sup> leggi ordinarie ( a queste mansioni provvedono gli orga-

SEGRETO

) SEGRETO  
- 4 -

ni Territoriali).

Chiede poi se non gli sembrò strano che l'ordine di svolgere tale inchiesta gli pervenisse dal Comandante Generale dell'Arma che niente aveva a che fare - e lui lo ha precedentemente ammesso - con il Centronell'espletamento dei suoi compiti di istituto.

Il Colonnello DE FORGELLINIS di chiara di non essere in grado di ricordare se l'ordine lo ricevette direttamente dal Generale de LORENZO o dal Capo Ufficio "D" Colonnello ALLAVENA. Pensa che la richiesta possa essere stata avanzata dal Colonnello ALLAVENA <sup>il quale</sup> - avrebbe aggiunto che le notizie servivano al Generale de LORENZO.

Precisa che nella sua attività di Capo Centro non ha mai svolto inchieste personali su richiesta di persone estranee senza averne avuto preventiva autorizzazione dal Capo dell'Ufficio "D".

Il Presidente non condivide l'interpretazione dei fatti data dall'interessato e chiarisce che dal testo dell'appunto inviato al Generale ALLAVENA appare evidente che la richiesta dell'indagine pervenne direttamente dal Generale de LORENZO al Comandante del Centro di Napoli e che questi doveva consegnare il materiale informativo al richiedente.

Aggiunge poi che nell'appunto inviato al Colonnello ALLAVENA l'interessato chiede che venga esaminata la documentazione "da consegnare" con preghiera di apporvi eventuali correzioni o modifiche : evidentemente il Colonnello DE FORGELLINIS conosceva la portata e gli scopi di tale inchiesta.

Il Colonnello DE FORGELLINIS afferma di non averne mai conosciuto il fine ma di supporre che si riferisse ad una intensa campagna scandalistica scatenata in quel periodo dalla stampa a danno delle personalità.

. / .  
SEGRETO

Lunedì 17 gennaio



SEGRETO

- 5 -

Il Presidente osserva che si trattava di una inchiesta a carattere personale e familiare e chiede se l'interessato non ritenga che tale indagine fosse di competenza del Comando Territoriale dell'Arma.

Il Colonnello DE FORGELLINIS risponde affermando che a suo parere l'inchiesta era di competenza anche del Centro C.S.

Il Presidente contesta. Nei compiti di C.S. non sono previste tali attività di indagine privata su cittadini che sono insospettabili sotto il profilo del C.S.

Il Colonnello DE FORGELLINIS risponde affermando che riteneva che l'indagine rientrasse nei suoi compiti.

Il Presidente fa notare all'interessato che non ha fornito risposte esaurienti sui punti base della questione e cioè per quali fini venne condotta l'indagine e chi diede ordine di eseguirla.

Passa poi a trattare un'altra questione.

Nel settembre 1962 ebbe l'incarico di fare un "profilo" dell'On. LEONE. Tale profilo, conservato agli atti, è positivo sotto tutti gli aspetti, politico, morale, familiare.

Dopo pochissimi mesi, marzo 1963, un secondo "profilo" riporta un rapporto molto grave sull'illustre parlamentare

~~XXXX~~  
 Quali e quanti profili sono compresi del Col. De Forcellinis?  
 Come spiega questi mutamenti in così breve tempo?

Il Colonnello DE FORGELLINIS non ricorda con precisione gli episodi cui si riferisce il Presidente. Non può negare la circostanza se esistono i documenti agli atti.

Riferisce che non fece degli accertamenti al riguardo ma riportò solo delle voci che correvano nell'ambiente.

Circa la compilazione del "profilo" tiene a precisare che in quel periodo venivano fatti i "profili" di tutti i can-

SECRET



SECRET

didati alle più alte cariche politiche e non specificatamente di uno solo.

Il Presidente chiede come mai l'interessato non intervenne a rettificare in sede competente le notizie che vennero diffuse sul conto dell'On. LEONE nel quadro di una campagna scandalistica a suo danno.

Il Colonnello DE FORGELLINIS afferma di non conoscere i particolari della vicenda nè d'essersi mai occupato del caso.

Il Presidente osserva che egli è molto preoccupato di dire la verità e quindi si controlla nelle sue affermazioni. E' invece suo dovere collaborare sinceramente allo scopo di salvaguardare il prestigio delle istituzioni.

Il Colonnello DE FORGELLINIS afferma di non aver nulla da rimproverarsi a d'aver sempre agito su direttive. Non ha fatto nulla contro le leggi nè può essere in grado di giudicare se coloro che hanno dato gli ordini abbiano svolto attività contraria al loro mandato o qualcosa di illecito.

Non intende discutere se coloro che diedero gli ordini di effettuare i profili delle personalità politiche agirono nell'ambito delle loro attribuzioni; lui si limitò ad eseguire gli ordini.

Il Presidente osserva che la diligenza che pose nell'espletamento della pratica relativa al Senatore GAVA e la provenienza dell'ordine di eseguire l'indagine, denotano che l'interessato conosceva il fine che si proponeva ed il modo come venne formulata la richiesta.

Sollecita il Colonnello DE FORGELLINIS a fornire la più ampia collaborazione perchè dimostrandosi reticente e fazioso non permette alla Commissione di acquisire quegli elementi indispensabili a chiarire dubbi e individuare le responsabilità.

Chiede poi se a suo giudizio ci sia stata nell'attività

SECRET

**SEGRETO**

del Servizio, una evoluzione verso forme di indagini più squisitamente politiche a discapito di quelle specifiche di C.S.

Il Colonnello DE FORGELLINIS afferma che notò una accentuazione di tutta l'attività di indagine del Servizio e non solo di quella specificatamente politica. Conferma che ci fu un aumento di lavoro anche nella branca C.S.

Il Presidente chiede se può escludere d'aver svolto altre indagini di carattere privato.

Il Colonnello DE FORGELLINIS non lo esclude ma precisa che ne veniva richiesto dal Capo dell'Ufficio "D" Colonnello ALLAVENA.

Il Presidente accenna al settore intercettazione.

L'interessato non nega d'averne fatte ma tale attività veniva svolta a scopi di C.S. e solo dietro autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria.

Ammette d'aver notato un allargamento nelle attribuzioni del Centro e d'aver svolto qualche volta attività extra istituzionale. Comunque egli non prese mai iniziative nello specifico settore e si limitò ad eseguire gli ordini che gli pervenivano dalla Centrale senza chiedersi il perchè di tale evoluzione nè dei fini che si proponeva.

Il Presidente nel congedare il Colonnello DE FORGELLINIS gli raccomanda la massima riservatezza su quanto è stato trattato e gli fa notare come nelle sue dichiarazioni si sia mantenuto sul vago non fornendo quella collaborazione desiderata e che ritiene doverosa nei riguardi della Commissione.

Roma, li 27 gennaio 1967

V. Gu. Forcellinis  
V. Gu. A. Turchi

**SEGRETO**

**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 31 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI - Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI - Membro
Il dottor Andrea	LUGO - Membro
Il Col.Pilota Antonio	PODDA - Segretario

Viene ascoltato per la seconda volta il Colonnello CC. Mario DE FORGELLINIS.

Il Presidente a seguito dell'interrogatorio del giorno 27 gennaio chiede al Colonnello DE FORGELLINIS di precisare da chi ebbe l'ordine di condurre l'indagine personale sul Sen.GAVA.

Il Colonnello DE FORGELLINIS dichiara di non ricordare precisamente se fu il Generale de LORENZO nel corso di una sua visita a Napoli oppure se fu il Generale ALLAVENA ad impartirgli tale direttiva.

Il Presidente mette in visione una sua lettera diretta al Generale ALLAVENA dalla quale appare evidente che l'ordine proveniva dal Generale de LORENZO.

Il Colonnello DE FORGELLINIS ammette che il tono della lettera può far supporre tale versione dei fatti però non è in grado di confermarlo. Egli propende per l'altra versione e cioè che sia stato il Generale ALLAVENA a telefonargli a nome del Generale de LORENZO.

Il Presidente chiede come fece a raccogliere gli elementi richiesti. Se interessò gli altri Centri.

Il Colonnello DE FORGELLINIS dichiara che fece una indagine alla Camera del Lavoro ed al Catasto. Non ricorda se interessò gli altri Centri.

Il Presidente mette in visione una sua lettera circolare a tutti i Centri nella quale si chiedevano elementi per la compilazione della relazione indicando l'urgenza della pratica e l'importanza che ad essa veniva attribuita giacchè "interessava il Comandante Generale dell'Arma".-

**SEGRETO**



SEGRETO

- 2 -

Il Colonnello DE FORGELLINIS non ricorda la lettera, comunque avendone visto copia agli atti ammette d'averla scritta.

Il Presidente conferma l'impressione riportata la volta precedente. Il Colonnello DE FORGELLINIS è reticente ed insincero. Ha dato prova di non collaborare per l'accertamento dei fatti. Per questo motivo viene posto agli arresti.

Roma, li 31 gennaio 1967

*V. Sc. Proletini*

*que. U. Turriani*

SEGRETO



**SEGRETO**VERBALE della seduta del 10 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	-	Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	-	Membro
Il dottor Andrea	LUGO	-	Membro
Il Col. Pilota Antonio	PODDA	-	Segretario

Viene interrogato ulteriormente il Colonnello CC. Mario DE FORGELLINIS.

Il Presidente collega la sua convocazione ad una fuga di notizie verificatasi negli ultimi giorni.

DOMANDA: Sono apparse sul "Paese Sera" e sull' "Espresso" alcune notizie riguardanti il fascicolo GAVA.—Nessuno ne ha parlato all'infuori di noi in questa sede.

RISPOSTA: Non posso dare una risposta. I giornali parlano di tante cose, anche di quelle che io non conosco.

D.: Ma sono notizie precise quelle riportate dai due giornali. Il fatto che le informazioni su GAVA vennero richieste dal Comando Generale, che la questione non aveva nulla a che fare con il C.S., sono elementi così particolari che solo noi abbiamo trattato nel corso dei precedenti interrogatori.

R.: Mi si accusa di un fatto specifico. Io non sono in grado di dare una spiegazione. I giornali parlano di queste cose da 20 giorni. Le posso assicurare di non aver parlato con nessuno di questa questione.

D.: Le notizie dettagliate e precise come sono apparse sui giornali non potevano essere rivelate che da uno di noi.

R.: Io non ho parlato con nessuno. L' "Espresso" ad esempio parla anche di un fascicolo CAMPILLI di cui non so nulla.

D.: Le ripeto per la terza volta che queste notizie non potevano uscire che da questa sede. Siccome noi non abbiamo alcun interesse a diffondere simili informazioni, non rimane che Lei che all'origine ha raccolto le notizie.

. / .

**SEGRETO**

numero del 7 settembre



- SEGRETO -

- R.: Io non ho parlato di questa questione. Non avevo alcun interesse a fare apparire sulla stampa queste notizie.
- D.: Lei non ha passato direttamente alla stampa queste notizie; ha fornito gli elementi per la compilazione degli articoli. Può darmi la sua parola di non aver parlato con nessuno di queste cose?
- R.: Con nessuno. Neppure con il Comandante Generale con il quale ho parlato genericamente del colloquio avuto qui, ma al quale non ho rivelato i nominativi delle pratiche trattate.
- D.: Esclude quindi d'averne parlato con qualcuno?
- R.: Escludo.
- D.: Eppure a noi risulta che Lei ha parlato di questo con il Capitano BIGGIO.
- R.: Non ho parlato di questo con il Capitano BIGGIO. Appena uscito di qui l'ultima volta ho cercato di vedere il Cap. BIGGIO per chiedere consiglio circa l'opportunità di parlare al Gen. de LORENZO ed al Gen. ALLAVENA di una pratica che mi veniva contestata. Non feci il nome di GAVA. — Da questo colloquio è emersa la opportunità di non interessare della cosa i due Ufficiali Generali.
- D.: Ma Lei era agli arresti. Come mai ha parlato con il Capitano BIGGIO?
- R.: Non voglio scaricare le mie responsabilità però il Comandante Generale mi aveva detto che potevo continuare a svolgere i miei compiti alla Legione.
- D.: Ma Lei doveva solo svolgere il suo incarico nell'ambito del suo Comando e non doveva vedere nessuno.
- R.: Siccome la punizione mi è giunta lunedì, io ritenevo di essere libero.
- D.: Ma se gli arresti glieli ho confermati io.
- R.: Ma non conoscevo l'entità e la decorrenza della Punizione.



L. M. M.

. / .

- 3 -

D.: Lei ha avuto l'avviso della punizione in attesa che venisse stabilita l'entità, la decorrenza e la motivazione, quindi da quel momento doveva rimanere nella sua abitazione.

R.: Io uscendo di qui ho ritenuto di recarmi al Comando Generale per informare i miei superiori di quanto era accaduto.

D.: Lei ha fatto male; doveva recarsi direttamente nella sua abitazione.

Quindi Le contesto di avere infranto gli arresti di rigore. In secondo luogo ha trasgredito i miei ordini parlando di queste faccende col Cap. BIGGIO.

R.: Sissignore.

D.: Di che cosa ha parlato con il Capitano BIGGIO?

R.: Ho detto al Capitano BIGGIO che mi era stata contestata una questione che ritenevo fosse a conoscenza del Gen. de LORENZO e del Gen. ALLAVENA ed ho chiesto a Lui consiglio se dovevo parlarne a Loro. Lui mi disse di no e così la cosa finì.

D.: Ma il Regolamento dei Carabinieri cosa dice al riguardo?

R.: Riconosco d'aver sbagliato ma a mia scusante posso dire che il Comandante Generale mi disse che potevo ancora comandare la Legione e pertanto sono uscito per svolgere i miei incarichi. Di ritorno a casa dal mio comando ho incontrato il Capitano BIGGIO. Mi assumo in pieno la responsabilità anche se ritenevo di essere in regola.

D.: Le ripeto che oltre ad avere infranto gli arresti di rigore ( e questo è chiaro) ha trasgredito un mio ordine di non parlare degli argomenti trattati qua dentro. Questo dimostra quanto Lei sia lontano dalla disciplina e dalla parola data.

Io comunque la ritengo responsabile di queste due gravissime mancanze e pertanto La segnalerò al Comandante Gene-

*Luigi Ferrarini*

. / .

SEGRETO

rale che provvederà.

R.: Ma io non ho parlato specificatamente con BIGGIO della questione GAVA.

D.: Ma in mezz'ora di che cosa avete parlato? Le contesto queste due gravi mancanze che segnalerò per i provvedimenti al Comandante Generale. Si accomodi.

Il Presidente chiude la seduta.

Roma, li 10 febbraio 1967.-

*Luigi Ferrero*

*V. Gu. Beolchini*

*Gen. Li. Terenzi*

*[Signature]*

*[Faint stamp]*

**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 4 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Per la terza volta viene interrogato il Colonnello CC. Mario DE FORGELLINIS.

Il Presidente precisa che la sua chiamata è dovuta al chiarimento di alcuni episodi rimasti oscuri nei precedenti interrogatori.

Chiede in primo luogo se conosceva una fonte denominata "Masaniello".

Il Colonnello DE FORGELLINIS ricorda questo nome ed ammette che lavorava per lui, risiedeva a Roma.

Il Presidente precisa che dal carteggio risulta che collaborò con l'interessato sino al 1962 segno evidente che se ne servì anche durante il periodo che comandò il Centro di Napoli. Chiede chi fosse.

Il Colonnello DE FORGELLINIS conferma questa versione ma non può rivelare le vere generalità della fonte in quanto lui stesso non sapeva chi fosse. Gli sembra si trattasse di un giornalista. Non stimava molto tale fonte.

Il Presidente non accetta tale dichiarazione perchè ritiene impossibile che dopo anni di collaborazione non conoscesse questo collaboratore.

Passa poi a trattare la pratica LEONE.

Nel 1959 venne fatto dall'interessato un profilo del parlamentare nel quale apparivano solo elementi positivi.

Nel 1960 ne venne fatto un altro nella sostanza uguale al primo.

Nel 1962 in un altro profilo comincia ad apparire qualcosa di nuovo

voci

#

SEGRETO  
- 2 -

sulla proprietà di ville ed immobili.

Chiede se questi aspetti negativi nella vita dell'On.LEONE siano stati richiesti.

Il Colonnello DE FORGELLINIS non ricorda. Non esclude che gli siano stati richiesti. Precisa però che si trattava di voci e non di notizie accertate.

~~XXXX~~

Il Presidente passa a trattare la pratica Sen.GAVA.

Nell'aprile 1960 venne compilato il solito profilo che risultò di massima positivo.

Nel giugno 1960 a distanza di due mesi un altro profilo conteneva già qualcosa a carico dei familiari.

Nel luglio 1962 in un altro profilo si cominciano a puntualizzare alcuni aspetti negativi di carattere economico e familiare.

Nel settembre 1963 viene compilato il fascicolo pieno di notizie scandalistiche.

Evidentemente gli è stato richiesto un maggiore approfondimento e maggiori precisazioni.

Il Colonnello DE FORGELLINIS ammette che tale documento gli è stato richiesto. Non ricorda come gli pervenne la richiesta. Presume che fu il Generale ALLAVENA a scrivergli o a convocarlo a Roma per chiedergli tale indagine per conto del Comandante Generale dell'Arma.

SEGRETO



SEGRETO

- 3 -

Non era al corrente dello scopo cui era destinata. Suppone che la richiesta era da mettere in relazione alla campagna scandalistica in atto a danno del Sen. GAVA.

Ammette che era perfettamente a conoscenza che le notizie servivano al Comandante Generale ma esclude d'aver ricevuto gli ordini da lui in quanto non ebbe contatti con il Generale de LORENZO.

Il Presidente osserva che le risposte date non sono esaurienti in quanto è impossibile che una questione così importante possa sfuggire alla sua memoria.

Rileva che il suo atteggiamento continua ad essere passivo e che pertanto la sua collaborazione è più che mai insignificante.

Roma, li 4 febbraio 1967

V. Gu. Proletini  
gen. G. Terrini

SEGRETO





COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO

21



Col. Giuseppe PALUMBO

27. 1. 1967

SECRET

VERBALE della seduta del giorno 27 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor Andrea	LUGO	- Membro
Il Colonnello Pil. Antonio	PODDA	- Segretario

Nel corso della seduta viene ascoltato il Colonnello CC. Giuseppe PALUMBO già Comandante del Centro C.S. di Milano.

Il Presidente fa una breve premessa sugli scopi che si prefigge la Commissione e sui motivi che hanno determinato la convocazione del Colonnello PALUMBO.

Fa notare a quest'ultimo che non si debbono avere timori di dare in questa occasione la più leale collaborazione perchè l'indagine è rivolta a salvaguardare il prestigio del Servizio e dell'Arma.

Passa poi a richiedere una breve esposizione degli incarichi ricoperti nel Servizio e dei compiti espletati.

Il Colonnello PALUMBO riferisce d'essere entrato nel Servizio nel 1945, ed assegnato al Centro di Milano quale Ufficiale Addetto.

Si occupava di C.S., e specialmente negli anni immediatamente successivi alla guerra la sua attività fu indirizzata verso un controllo del Partito Comunista con particolare riguardo ad indagini su elementi provenienti dalle formazioni partigiane.

Nel 1956 assunse il comando del Centro C.S. di Milano e continuò ad espletare la sua attività di istituto che, per la sede del suo comando era particolarmente impegnativa dato che Milano era il centro di raccolta di tutto lo spionaggio straniero nell'Italia settentrionale.

Il Presidente chiede se, passato il periodo cruciale del dopoguerra, allorchè le cose si normalizzarono, furono condot-

fine  
 Colonnello

SECRET

SECONDA  
- 2 -

te indagini particolari di carattere politico, economico, industriale.

Il Colonnello PALUMBO risponde che tali indagini vennero svolte da altri organismi e precisamente:

- Ufficio REI del SIFAR;
- Ufficio Politico della Questura;
- Guardia di Finanza;
- Sezione "I" dei SIOS.

Il Presidente chiede se si occupò mai di indagini particolari a carico dell'On.PELLA.

Il Colonnello PALUMBO risponde di non ricordare qualche cosa di particolare.

Prosegue a chiarimento di una domanda precedente che oltre ai compiti espletati nella sede di Milano ebbe anche l'incarico di provvedere alla sicurezza della delegazione italiana che partecipava a Ginevra alla Conferenza per il disarmo ed alla Commissione mista per la prevenzione degli attacchi di sorpresa.

Il Presidente desidera sapere se nell'espletamento dei suoi compiti agiva di sua iniziativa o su direttive.

Il Colonnello PALUMBO risponde che nel campo del C.S. agiva di iniziativa, mentre per altre attività particolari riceveva direttive dall'Ufficio "D" e qualche volta per questioni urgenti direttamente dal Capo Servizio.

Viene chiesto poi se egli, così ben introdotto negli ambienti svizzeri avesse mai condotto delle indagini di carattere economico o valutario.

La risposta è negativa.

Ad una specifica domanda postagli dal Presidente il Colonnello PALUMBO risponde negativamente in merito ad indagini da lui condotte sull'On.TAVIANI, Capo della Delegazione italiana alla Conferenza di Ginevra, e sulla figlia dell'On. NENNI.

SECONDA



Carlo Nenni  
giustiziere

SEGRETO

Il Presidente chiede poi se si occupò mai del Senatore MERZAGORA e dell'On.SCELBA.

Il Colonnello PALUMBO afferma di non aver mai svolto indagini sui due uomini politici nominati. Ricorda d'essersi occupato una volta dell'On.BASSO circa i suoi contatti con l'ambasciata della Cina a Berna.

Circolava la voce che il P.S.U.P. fosse finanziato dai cinesi.

Si occupò mai della fondazione Balzan?

Il Colonnello PALUMBO risponde affermativamente chiarendo che svolse indagini su tutta la questione e sulla partecipazione di noti uomini politici italiani alle vicende del Premio.

Il Presidente desidera sapere se il Centro si occupò di iniziativa o su direttive della Centrale di attività estranee al C.S.

Il Colonnello PALUMBO afferma che il Centro si occupò a volte di queste attività.

Ricorda oltre alle indagini condotte sui personaggi della fondazione Balzan, anche una operazione di carattere informativo sui Vescovi della Lombardia richiesta dalla Centrale. Per il momento non ne ricorda altre.

Il Presidente interviene e cerca di ricordargli una indagine a carattere giudiziario sul caso FENAROLI.

Il Colonnello PALUMBO ricorda che venne a Milano il Capitano GIULIANI dell'Ufficio "D" insieme ad un avvocato aiuto dell'avvocato CARNELUTTI. Gli chiese assistenza tecnica per registrare una conversazione del predetto avvocato con altra persona in una camera dell'albergo Duomo. In quella occasione fornì gli apparati ed un sottufficiale specializzato.

Il Presidente chiede di conoscere se non gli sembrasse strana quella particolare attività che era ben lontana dal perseguire obiettivi di carattere istituzionale.

Il Colonnello PALUMBO concorda sulla estraneità dell'opera-

SEGRETO

Uomini della famiglia

SEGRETO  
- 4 -

zione ai fini della sicurezza, e dichiara di non conoscerne le finalità e che si limitò a fornire l'assistenza tecnica richiesta dalla Centrale.

Il Presidente desidera conoscere se il Centro di Milano effettuava intercettazioni telefoniche.

Viene risposto che ne vennero fatte pochissime, e tutte con finalità istituzionali dietro autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria.—A questo proposito dichiara d'aver avuto sollecitazioni da parte del Capo Ufficio "D" per intensificare tale forma di controllo.

Il Presidente chiede se vennero condotte altre indagini particolari. Insiste sul nome dell'On.PELLA e mette in visione una pratica "particolare" curata dal Centro di Milano.

Chiede come veniva giustificata questa particolare attività estranea ai compiti del C.S.

Il Colonnello PALUMBO risponde che tali indagini erano volute da Roma. Venivano sollecitate dalla Centrale le notizie di carattere scandalistico sui più noti uomini politici.

Il Presidente mette in visione un'altra pratica "particolare" riguardante l'On.FANFANI ed un anonimo sempre a carico di presunte attività dello stesso parlamentare.

Il Colonnello PALUMBO ricorda perfettamente di essersi occupato delle due questioni su direttive dell'Ufficio "D". Pur riconoscendo che tale attività non aveva niente a che fare con il C.S. egli ubbidiva agli ordini dei Superiori. Aggiunge però che nell'espletamento del suo incarico la sua prima preoccupazione era l'attività d'istituto.

Il Generale TURRINI chiede se nei rapporti di servizio le direttive o gli ordini della Centrale gli pervenivano dal Capo Ufficio "D" o da altre persone.

In linea di massima era il Capo Ufficio "D" ad impartire direttive, ma molte volte riceveva ordini dal Capo della 1<sup>a</sup> Sezione indipendentemente dalla anzianità di grado.

SEGRETO

Colonnello  
Palumbo  
finisce  
tattiche



SEGRETO

- 5 -

Il Presidente fa osservare che dal volume degli atti si deve dedurre che il Centro di Milano era molto attivo nel fornire queste notizie di carattere politico - economico - finanziario.

Il Colonnello PALUMBO ripete che queste notizie erano particolarmente gradite alla Centrale tanto che le sollecitavano in continuazione.

Il Presidente ne conclude che evidentemente la capacità del Centro era attratta da queste forme di attività particolari e che quindi le altre attività di C.S. erano di conseguenza trascurate.

Il Colonnello PALUMBO chiarisce che per tali forme di indagini particolari si utilizzavano le fonti civili che costavano molto ma che consentivano al personale militare del Centro di seguire le attività di C.S.

Il Presidente chiede all'interessato le sue impressioni ed i suoi commenti su quanto è stato pubblicato sulla stampa a riguardo dell'attività extra istituzionale del SIFAR. e della sottrazione dei fascicoli.

Il Colonnello PALUMBO osserva che effettivamente si rese conto del graduale crescente interesse del Servizio verso quelle forme di attività politica.

Stando alla periferia non poteva immaginare le finalità di tale evoluzione.

Circa la sottrazione dei fascicoli ritiene che sia stata perpetrata a fini ricattatori.

Il Presidente esauriti gli argomenti raccomanda al Colonnello PALUMBO la più assoluta riservatezza su quanto trattato nel colloquio e lo congeda.

Roma, li 27 gennaio 1967

Gen. Aldo Pedullini  
A. Terzani  
SEGRETO

Palumbo finisce l'anno

Colonnello

1967

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

22

SEGRETO



Ten. Col. Silvio TOSI

27. 1. 1967



**SEGRETO**

VERBALE della seduta del giorno 27 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
 Il dottor Andrea LUGO - Membro  
 Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Nell'ultima parte della seduta viene ascoltato il T.Colonnello CC. Silvio TOSI Comandante del Centro C.S. di Torino.

Il Presidente illustra i compiti e le finalità della Commissione nominata dal Sig. Ministro della Difesa e afferma di aver avuto la sensazione che da parte di coloro che vengono convocati ci sia la preoccupazione che ciò che viene detto possa tornare di danno al Servizio ed all'Arma; assicura che si tratta del contrario perchè attraverso la chiarificazione dei fatti si possano individuare i responsabili e salvare le istituzioni.

Chiede poi al T.Colonnello TOSI quali incarichi abbia ricoperto presso il Centro C.S. di Torino.

Il T.Colonnello TOSI riferisce di essere stato assegnato al Centro nel 1952 e d'aver ricoperto l'incarico di Ufficiale Addetto sino al 1957. Da quella data ne ha assunto il comando che mantiene tuttora.

Il Presidente osserva che dallo sfoglio degli atti risulta che il Centro di Torino è stato piuttosto attivo ma che oltre alle attività prettamente istituzionali ne sono venute alla luce anche altre, estranee alla sicurezza ed alla tutela del segreto.

Chiede se tali attività venivano svolte di iniziativa o su direttive dall'alto.

Il T.Colonnello TOSI risponde che per l'attività extra istituzionale riceveva ordini di volta in volta dalla Centrale sia per iscritto sia verbalmente.

Ten. Col. Silvio Tosi

TOSI

.



SEGRETO

Il Presidente chiede notizie sull'attività di intercettazione svolta dal Centro.

L'interessato afferma di aver svolto solo in qualche caso intercettazione telefonica. Tale attività era sempre autorizzata dall'Autorità Giudiziaria ed aveva specifici scopi di C.S.



Il Presidente chiede se il Centro ha svolto indagini di carattere politico personale.

Il T.Colonnello TOSI ammette d'averla svolta su direttive della Centrale.

Il Presidente chiede se ebbe richieste per una indagine sull'On. SARAGAT nel settembre 1964.

Il T.Colonnello TOSI ricorda perfettamente l'episodio.

Il Capo dell'Ufficio "D" (Colonnello ALLAVENA) gli telefonò un giorno annunciandogli l'arrivo a Torino del Comandante Generale dell'Arma e ordinandogli di mettersi a sua disposizione per una indagine. Il Generale de LORENZO giunto a Torino prese contatti con lui e gli impartì direttive circa una indagine da condurre sulla famiglia dell'On. SARAGAT,

~~SECRET~~

Il Generale de LORENZO disse in quella occasione che la notizia interessava il Governo in quanto era lecito conoscere tutto di un presunto candidato alla Suprema Magistratura dello Stato.

Aggiunse infine che l'indagine veniva affidata al Centro C.S. piuttosto che al Comando Territoriale dell'Arma per ragioni di riservatezza.

L'esito dell'indagine fu mandato direttamente al Generale de LORENZO.

T. Col. Tosi Silvio Tosi

Via ~~SECRET~~

SECRET

St. C. n. 3

Via

~~XXXX~~

Il Presidente mette in visione una pratica riguardante l'On. BO e chiede al T. Colonnello TOSI da chi ebbe direttive per condurre indagini personali sul conto del parlamentare.

Il T. Colonnello TOSI ricorda benissimo tale circostanza. Asserisce d'aver avuto la richiesta a condurre tale indagine dal Capo Centro C.S. di Genova ma ufficialmente ne ignora le finalità. Ebbe l'impressione però che le informazioni sul conto della famiglia dell'On. BO interessassero l'Arcivescovo di Genova.

Ne informò subito il Capo Ufficio "D".

Aggiunge infine che arrivavano <sup>a volte</sup> ~~spesso~~ richieste di indagini che a suo avviso nulla avevano a che fare con l'attività di C.S.. Egli comunque continuò d'iniziativa a svolgere con impegno e con solerzia i compiti istituzionali.

Il Presidente chiede quale sia il suo pensiero in merito alle notizie diffuse sulla stampa circa le attività extra istituzionali del SIFAR ed alla sottrazione dei fascicoli personali.

Il T. Colonnello TOSI ritiene che la campagna di stampa scatenata sugli episodi citati torna a danno del Servizio in genere e si ripercuote sfavorevolmente sul personale. Questo non lavora più in un clima di serenità e di fiducia.

Il Presidente ultimati gli argomenti, raccomanda al T. Colonnello TOSI, prima di congedarlo, la più assoluta riservatezza su quanto ha fatto oggetto di colloquio.

Roma, li 27 gennaio 1967.

V. Sc. Bellini

V. Sc. Bellini  
 V. Sc. Bellini  
 V. Sc. Bellini

COMMISSIONE I "QUESTA "SIFAR,"

23

SEGRETO



Col. Giuseppe TADDEI

30.1.1967

SEGRETO

**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 30 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene ascoltato il Colonnello CC. Ezio TADDEI.

Il Presidente fa una rapida esposizione dei compiti e dei fini attribuiti alla Commissione dal Signor Ministro.

Comunica che le persone che sono state chiamate a riferire non debbono avere alcun timore o preoccupazione di danneggiare nessuno perchè lo scopo finale è quello di individuare i responsabili di certe irregolarità e così salvaguardare il prestigio ed il buon nome delle istituzioni.

Chiede infine quali incarichi particolari abbia ricoperto in seno all'Arma e se nell'espletamento di tali incarichi egli abbia riscontrato qualcosa che abbia attinenza con la inchiesta in corso.

Il Colonnello TADDEI risponde che dirà tutta la verità e solo la verità sui fatti che ritiene abbiano attinenza con l'inchiesta.

Chiede di essere perdonato se nella sua esposizione farà eccessivo riferimento a questioni personali ma ritiene che proprio da esse possa trarre lo spunto per conseguenti considerazioni.

I fatti cui il Colonnello TADDEI si riferisce nascono col suo trasferimento al Comando del Carabinieri del Ministero Difesa Esercito, dipendente dal Segretario Generale dell'Esercito, avvenuto nel 1956.

Fra le altre mansioni, rientrava nelle sue attribuzioni, quella di indagare sui fatti d'arme relativi alla concessione di medaglie al Valor Militare che presentavano qualche dubbio.

. / .  
**SEGRETO**

col. TADDEI

- SEGRETO

Nel quadro di tale attività venne incaricato di svolgere una indagine su una ricompensa concessa al Generale de LORENZO nella motivazione della quale risultava una sovrapposizione di date con altro fatto d'arme.

Svolse l'indagine e riferì al Generale LUCINI.

Successivamente il Generale LUCINI lo chiamò per chiedere consiglio sulla persona cui affidare una indagine di carattere catastale su un Generale di Brigata.

Egli consigliò che la persona più adatta dovesse considerarsi il Comandante Generale dell'Arma che a quell'epoca era il Generale LOMBARDI.

Seppe poi che il Generale oggetto dell'indagine era il Generale de LORENZO.

Ha citato questi due episodi e cioè quello dell'indagine sulla medaglia al V.M. e quello dell'indagine catastale, per stabilire un punto di partenza a quella che non esita a definire una vera e propria campagna di soprusi e di dispetti perpetrati a suo danno dal Generale de LORENZO.

Cita al riguardo una serie di episodi di persecuzione personale ed a carico di altri elementi che collaborarono alle due indagini.

Il Presidente chiede al Colonnello TADDEI di riferire, se ne è a conoscenza, dei rapporti fra il Prof.SPALLONE ed il Generale ALLAVENA ed in genere sull'ambiente politico che circondava questi contatti.

Il Colonnello TADDEI risponde di essere perfettamente a conoscenza di questi contatti e ne fa una esauriente esposizione.

In seguito alla sua 2^ valutazione nella quale venne dichiarato idoneo all'avanzamento, ma non prescelto, ne parlò al fratello manifestandogli la sua amarezza e riferendogli gli episodi di persecuzione di cui veniva fatto oggetto.

Il fratello di sua iniziativa ne parlò a sua volta al Prof.SPALLONE suo compagno di scuola.

• / SEGRETO



SEGRETO  
- 3 -

Il Prof. SPALLONE assicurò che si sarebbe occupato della questione interessandone il Generale ALLAVENA suo "intimo amico".

Trovarono il sistema di ricoverare un suo terzo fratello nella clinica "Villa Gina" per aver l'occasione di avvicinare il Prof. SPALLONE.

Questi, sollecitato dal fratello del Colonnello TADDEI telefonò subito al Generale ALLAVENA parlandogli in tono molto amichevole e dicendogli testualmente: "Giovanni vieni un momento qui".

Dopo avere interessato il Generale ALLAVENA il Prof. SPALLONE promise che in vista della 3<sup>a</sup> valutazione avrebbe parlato direttamente della cosa al Generale de LORENZO.

Il Colonnello TADDEI mise al corrente il suo Superiore, Generale MANES, di questi contatti.

Il Presidente chiede se può dire quali fossero le origini di questa amicizia fra il Prof. SPALLONE ed il Generale ALLAVENA.

Il Colonnello TADDEI ritiene che alla base di questo legame vi fossero ragioni di reciproco interesse.

Cita un episodio significativo.

Gli americani intendevano dare l'appoggio alla formazione di una grande sinistra comprendente tutto l'arco politico dal partito socialdemocratico al partito comunista esclusa l'ala staliniana. Il capo designato doveva essere l'On. AMENDOLA.

Il Prof. SPALLONE, che era perfettamente a conoscenza delle manovre americane, ne parlò al Generale ALLAVENA.

Questi venne spedito subito in America ove presentò il risentimento del Servizio Italiano verso il Servizio Americano per la manovra politica in atto.

Riferisce inoltre che il Prof. SPALLONE gli confidò che bisognava favorire una azione concorde con l'appoggio delle

SEGRETO

SECRET  
- 4 -

sinistre per la nomina del Generale de LORENZO a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Presidente chiede al Colonnello TADDEI se a suo giudizio i rapporti tra il Prof.SPALLONE ed il Generale ALLAVENA avevano per fine lo scambio di informazioni o la ricerca di un appoggio politico delle sinistre.

Il Colonnello TADDEI afferma di essere certo del secondo motivo.

Il Prof.SPALLONE gli parlò molte volte della sua influenza in ambienti molto elevati della sinistra tanto da confidargli che "l'On.NENNI l'aveva in mano"

Un'altra volta gli promise che, se necessario, avrebbe parlato della sua questione all'On.SARAGAT.-In tale occasione gli confidò che la nomina dell'On.SARAGAT a Presidente della Repubblica era molto merito suo.In occasione dell'ultima elezione del Capo dello Stato a Villa Gina si incontrarono vari esponenti politici come NENNI, FANFANI, ecc.

Il Presidente chiede se abbia altri elementi di giudizio circa i rapporti tra il Generale ALLAVENA ed il Prof.SPALLONE.

Il Colonnello TADDEI ribatte che il fine di tali rapporti era quello di ottenere appoggi politici per questioni personali carrieristiche.

Precisa che l'azione tendeva ad ottenere l'appoggio di NENNI in seno al Consiglio dei Ministri per sostenere la nomina del Generale de LORENZO a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Nei progetti tale nomina doveva tendere a portare il Generale de LORENZO alla carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Cita infine un altro episodio nel quale il SIFAR trasse vantaggio dalla amicizia ALLAVENA-SPALLONE.

L'episodio si riferisce alla morte di TOGLIATTI ed al fa-

SECRET . / .

SEGRETO

- 5 -

moso memoriale. Il Prof. SPALLONE che si recò in Crimea per assistere il Capo del P.C.I. avrebbe passato copia del memoriale al Generale ALLAVENA il quale fece una bella figura venendone a conoscenza prima di tutti.

Il Presidente prega il Colonnello TADDEI di stendere una dichiarazione sintetica nella quale vengano esposti gli episodi salienti dei contatti ALLAVENA-SPALLONE e le sue considerazioni sulle finalità di questi rapporti.

Tale dichiarazione verrà allegata al presente verbale.

Raccomanda all'interessato la massima riservatezza su quanto è stato trattato e lo congeda.-

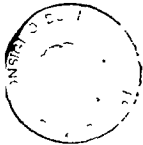
Roma, li 30 gennaio 1967

V. Gen. Boletini

1° Gen. Umberto Tassinari

SEGRETO



**SEGRETO**DICHIARAZIONE

Nel settembre-ottobre 1965 un mio fratello, che è Segretario Capo presso la Procura della Repubblica di Avezzano, mi riferì di aver ricevuto la visita di un suo vecchio compagno di scuola, Prof. Mario SPALLONE, che non vedeva da oltre 20 anni.

Precisò anche che il motivo della visita era stato determinato da una denuncia presentata a quell'Autorità Giudiziaria a carico del padre del Prof. SPALLONE, un vecchio maestro elementare, Sindaco, per molti anni, di un piccolo Comune della Marsica.

Nel corso del colloquio, lo SPALLONE (chè è molto loquace e di carattere condiale ed affabile, tipico della sua terra d'Abruzzo) manifestò la gioia d'aver ritrovato un vecchio compagno di scuola, anche se di opposte convinzioni politiche e manifestò il proposito di rinsaldare i vecchi legami nel comune ricordo di una giovinezza spensierata.

Ad un certo momento egli chiese notizie sul mio conto, sulla mia residenza e sulla mia carriera, indugiandosi in espressioni di alta stima per il contributo che io avevo dato, col grado di Tenente, agli eventi più salienti del periodo 25 luglio - 8 settembre - guerra di liberazione.

Mio fratello a tal punto informò genericamente lo SPALLONE sulla mia insoddisfazione per le vicende di carriera. In risposta lo SPALLONE si offrì a fare qualsiasi cosa in mio favore, vantando ottimi rapporti con l'allora Comandante Generale dell'Arma Generale de LORENZO e con l'allora Capo del SIFAR Generale ALLAVENA.

Nell'udire questi nomi, mio fratello si mostrò scettico circa le presunte ottime relazioni vantate dallo SPALLONE, ma questi, a conferma di quanto aveva dichiarato, offrì a mio fratello l'occasione di presentarlo ad ALLAVENA e di esporgli le mie aspirazioni.

SEGRETO

SEGRETO  
- 2 -

Mio fratello ringraziò dell'offerta e si riservò di riprendere il colloquio dopo aver interpellato me sottoscritto.

Ragguagliato di quanto sopra, io raccomandai a mio fratello la massima cautela nell'intrattenere i rapporti con lo SPALLONE, sia per i suoi convincimenti politici, sia per quelle che io ritenevo, allora, probabili millanterie. Aggiunsi che i due Ufficiali Generali presunti amici avrebbero, in ogni caso, tenuto in alcuna considerazione qualsiasi segnalazione in mio favore e manifestai anzi il timore che essi avrebbero potuto anche adottare a mio carico un provvedimento disciplinare, per avere io cercato appoggi ed averli cercati in quell'ambiente politico di estrema sinistra.

Mio fratello si attenne alle mie istruzioni, ma lo SPALLONE con accresciuto calore confermò la saldezza dei suoi stretti legami (particolarmente amichevoli ed affettuosi con l'ALLAVENA), precisando che anche se in passato i predetti potevano aver nutrito delle prevenzioni nei miei riguardi, ogni loro atteggiamento sarebbe radicalmente cambiato dinanzi ad una sua semplice parola spesa in mio favore. In tale occasione lo SPALLONE tenne a dire che, essenzialmente per suo merito, il Generale ALLAVENA aveva ottenuto recentemente vantaggi di carriera.

A questo punto ritenni mio dovere informare di quanto avevo appreso il mio Superiore diretto, Generale di Divisione MANES, in occasione di una sua visita alla Legione Allievi di Torino.

L'Ufficiale Generale, pur mostrandosi incredulo, mi consigliò cautela, riservatezza e nello stesso tempo mi suggerì di approfondire, per quanto possibile, i termini della questione.

Fu così che verso la metà di ottobre del 1965 io mi incontrai e conobbi per la prima volta il Prof. SPALLONE Mario.

Ebbi da questi piena conferma della affermazioni fatte in precedenza da mio fratello, con l'aggiunta di citazioni e riferi-

. / .

SECRET

~~SEGRETO~~

menti ad incontri e relazioni confidenziali particolarmente tra lui ed il Generale ALLAVENA.

Il fatto non mi sorprese per l'esistenza di questa relazione, in quanto tale, e pur sempre meritoria per un Capo del SIFAR, ma per il calore con il quale lo SPALLONE amava sottolinearla.

Ad un certo punto, per darmi la dimostrazione della verità di quanto aveva affermato, mi offrì la possibilità di chiamare subito al telefono il Generale ALLAVENA e di farlo incontrare con me.

Senza scartare, a priori, l'occasione, io suggerii allo SPALLONE l'opportunità di trovare un pretesto alla mia presenza nella sua clinica, denominata "Villa Gina" ed ubicata in Via di Sierra Nevada. Fu così che decidemmo, di comune accordo, di far ricoverare proprio a "Villa Gina" un mio secondo fratello e dare spunto e giustificazione ad un eventuale incontro con l'ALLAVENA.

Quello stesso giorno, in mia presenza, lo SPALLONE chiamò al telefono il Generale ALLAVENA formandolo il numero 464120. Si rivolse all'ufficiale dandogli del tu, confidenzialmente, e riservandosi di richiamarlo fra giorni per aggiornarlo sugli sviluppi di "quella cosa che ti sta a cuore".

Senza che io formulassi alcuna domanda, subito dopo la telefonata tenne a chiarire che il momento era per me veramente favorevole perchè proprio in quei giorni egli, su pressante richiesta del Generale ALLAVENA, stava adoperandosi presso i suoi amici di partito ed in particolare presso il Vicepresidente del Consiglio NENNI per sostenere la nomina del Generale de LORENZO a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Alla mia risposta che non riuscivo proprio a spiegarmi come mai esponenti della sinistra e lui stesso convinto comunista potessero augurarsi una tale nomina, quando era risaputo che l'unico vero argine e freno alle velleitarie aspirazioni di conquista violenta del potere era costituito proprio dall'Arma dei Carabinieri, tanto potenziata proprio per merito del Generale de LORENZO

*Spallone*

SEGNATO  
- 4 -

il quale veniva indicato proprio in quei tempi, in certi ambienti e da certa stampa, come uno dei pochi uomini capaci di tenere in mano la situazione di fronte a ventilati sconvolgimenti politici, lo SPALLONE rispose che il de LORENZO offriva le più alte garanzie per i suoi precedenti partigiani, per il suo comportamento all'epoca del Governo TAMBRONI e che il P.C. preferiva sapere forte ed efficiente l'Arma dei Carabinieri anzichè la Polizia. Aggiunse, infine, che il Generale ALLAVENA gli aveva fatto considerare che se fosse stato nominato un altro Ufficiale alla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito questi avrebbe ridotto gli stanziamenti a favore dell'Arma ed avrebbe provocato il ridimensionamento o la soppressione della Brigata Meccanizzata. Soggiunse, al contrario, che sarebbero stati ovvii i vantaggi della nomina del de LORENZO a Capo di S.M. dell'Esercito, perchè in tal modo il bilancio, l'efficienza dell'Esercito, dell'Arma e del Servizio Informazioni sarebbero stati nelle mani di un "amico" abile e deciso, di sicura fede democratica ed antifascista.

Dal 20 al 25 ottobre 1965 il mio secondo fratello, impiegato al Ministero dell'Agricoltura, fu ricoverato effettivamente nella clinica "Villa Gina" e lì fu raggiunto da me sottoscritto e dal fratello maggiore residente ad Avezzano. In nostra presenza, in uno dei suddetti giorni, il Prof. SPALLONE chiamò al telefono il Generale ALLAVENA, formando il n. 8380880. Rispose prima la consorte del Generale e subito dopo l'Ufficiale al quale lo SPALLONE si rivolse con queste parole: "Allora, Giovanni, vieni che ti aspetto subito". Dopo circa mezzora l'ALLAVENA venne a "Villa Gina". Io mi appartai in una stanza attigua per rendermi conto che il visitatore fosse proprio il Capo del SIFAR.

Avutane conferma attesi che lo SPALLONE mi chiamasse, secondo l'andamento del colloquio che stava per intraprendere con ALLAVENA. Stà di fatto che non fui chiamato se non dopo che l'ALLA-

~ ~ ~ ~ ~  
~ ~ ~ ~ ~

SECRET

VENA aveva abbandonato la clinica. Lo SPALLONE mi riferì, in termini euforici, che tutto procedeva in maniera superiore ad ogni aspettativa ed a mia richiesta di maggiori precisazioni tenne a dirmi che riteneva di tenere ormai bene in pugno lo stesso ALLAVENA, il quale nel corso del colloquio lo aveva ringraziato per la bella figura che egli stesso, il Comandante Generale dell'epoca, Generale de LORENZO, e quindi tutto il Servizio di Sicurezza Italiano avevano fatto di fronte al Servizio Informazioni Americano. Precisò che l'ALLAVENA era stato mandato in USA ove, per merito di alcune notizie avute da lui, aveva potuto denunciare ai colleghi americani i termini di una grossa operazione politica che il Servizio Alleato avrebbe avuto in corso per agganciare alcuni esponenti della corrente più moderata del P.C.I. al fine di pervenire alla formazione di un vasto schieramento di sinistra di ispirazione fondamentalmente democratica, allo scopo, soprattutto, di non osteggiare l'allora progettata unificazione socialista onde consentire, in ultima analisi, la creazione nel nostro Paese di una valida alternativa democratica alla D.C.

Lo SPALLONE aggiunse ancora che dopo questo brillante servizio anche gli americani si sarebbero convinti che l'unica persona ormai adatta per ricoprire la carica di Capo di S.M. dell'Esercito fosse il de LORENZO, per cui gli aveva chiesto il suo autorevole intervento presso NENNI e le correnti socialista e socialdemocratica quando l'argomento sarebbe stato discusso al Consiglio dei Ministri.

Dopo tutto questo racconto lo SPALLONE venne a parlare della questione che, in certo qual modo, mi toccava più da vicino e riferì che, prima di congedarsi aveva accennato ad Allavena del ricovero in clinica di mio fratello e delle circostanze attraverso le quali era venuto a conoscenza della mia situazione, precisando di aver chiesto, come congropartita alla azione che gli si chiedeva di svolgere, la mia promozione al grado superiore. Lo

. / .

SEGRETO

SEGRETO

- 6 -

SPALLONE concluse riferendomi che non appena ebbe pronunciato il mio nome l'ALLAVENA "spalancò gli occhi e drizzò le orecchie, sorpreso e quasi infastidito" e che di fronte alle sue insistenze rispose, presso a poco, in questi termini: "Mario, tu devi sapere che sono anni che TADDEI cerca di fare del male a de LORENZO! Non posso dirti nulla se prima non parlo con il Capo. Ma, per Dio possibile che con tante cose grosse che teniamo in pentola vai a pensare proprio a TADDEI?"

Proprio per questa uscita del Generale ALLAVENA lo SPALLONE giustificò il mancato mio incontro, quel giorno, con l'ALLAVENA.

L'incontro avvenne, invece, alcuni giorni dopo.

Mi recai sempre a "Villa Gina" ove, poco dopo il mio arrivo, nello studio del Direttore della clinica ed alla presenza di questi, incontrai il Generale ALLAVENA che fu con me molto cordiale, tanto che ci scambiammo un abbraccio.

Dono generici riferimenti a vicende passate e parole di cieca costanza, il Generale ALLAVENA disse che dopo aver parlato con il Generale de LORENZO in merito alla richiesta formulatagli giorni addietro dall' "amico" SPALLONE, era ben lieto di dirmi di aver ricevuto l'assicurazione che sarebbe stato fatto tutto il possibile per farmi prescegliere nel corso della prossima valutazione. - Il Generale ALLAVENA non nascose le difficoltà derivanti dal limitato numero di posti disponibili e manifestò il suo disappunto per non essermi io rivolto a lui in precedenza e che comunque ora, specie con l'appoggio di SPALLONE avremmo potuto svolgere insieme un buon lavoro a vantaggio dell'Arma e dello Esercito nel suo insieme, soprattutto se io mi fossi adoperato a smussare gli attriti che si diceva corressero tra il Generale de LORENZO ed il Generale GASPARI, mio vecchio Superiore diretto all'epoca in cui ero Comandante dei Carabinieri del M.D.E.

Successivamente a tale data, in epoche diverse, mi sono incontrato ancora una volta, a "Villa Gina", con il Generale

- 7 -

ALLAVENA e due volte con il Prof. SPALLONE. Nel corso dei colloqui avuti ho cercato anche di rendermi conto fino a qual punto i rapporti fra l'ex Capo del SIFAR e l'ex medico di TOGLIATTI fossero sinceramente o apparentemente cordiali ed affettivi; se andassero cioè oltre un fine puramente professionale e strumentale.

Debo precisare, a tal fine, che la mancanza di tempo, la breve durata dei colloqui e la indisponibilità di ben altri e più ampi elementi non mi consentono, oggi, di esprimere un giudizio completo quale è lecito attendersi da un Ufficiale della mia Arma.

Tenendo nel dovuto conto la consumata esperienza dei due miei interlocutori potrò fare soltanto delle considerazioni personali sulla scorta di quanto ho visto ed udito.

In definitiva, io propendo a ritenere che scopo essenziale dei rapporti ricercati ed alimentati dall'ex Capo del SIFAR mirassero essenzialmente all'utile ed al pratico, nel senso cioè di procurare appoggi autorevoli nel campo socialista per favorire la nomina del Generale de LORENZO a Capo di S.M. dell'Esercito prima ed a Capo di S.M. della Difesa in un secondo tempo, puntando essenzialmente sull'asserita grande amicizia ed influenza che lo SPALLONE avrebbe potuto esercitare nei confronti dell'On. NENNI e dello stesso Presidente della Repubblica On. SARAGAT.

Tutto il resto, a mio avviso, è materia di contorno, è prodotto eventuale, è premessa, condizione necessaria oppure corollario, per il fine da conseguire. E ciò anche se, di volta in volta, da tali rapporti sono derivate utili informazioni per allargare la conoscenza dei fermenti e delle manovre nel campo della sinistra italiana ed apprezzati successi per il Servizio Informazioni.

Significativo a tale riguardo l'episodio citato circa il presunto intervento del Servizio americano per agganciare l'ala moderata del P.C. all'insaputa del SIFAR oppure del te-

/ .

SEGRETO

- 8 -

sto del noto memoriale di TOGLIATTI.

Non mi è stato possibile invece rendermi conto della specie e dell'entità di una opinabile contropartita, nè individuare i motivi reconditi che possano aver spinto il Prof.SPALLONE ad allacciare rapporti con il SIFAR a così alto livello. ed a promettere e dare il proprio appoggio al Generale ALLAVENA ed al Generale de LORENZO, se non riferendomi alla convinzione che egli deve essersi fatto di aver a che fare con uomini di grandi mezzi e di grande influenza, comunque utili al proprio partito.

Le apparenti floride condizioni economiche del Prof.SPALLONE e della sua famiglia mi porterebbero infatti ad escludere che egli possa aver agito con spirito di un confidente di bassa lega, nella prospettiva di compensi e vantaggi economici personali. Preciso al riguardo che di fronte a certe mie ironiche allusioni lo SPALLONE ha reagito rispondendo che lui personalmente avrebbe "sbattuto la porta ed i soldi in faccia a chiunque si fosse permesso offrirgli del danaro".

Roma, li 1° febbraio 1967

*col sig. Spallone*

*[Handwritten signature]*

SEGRETO



COMMISSIONE INCHIESTA "C.I.F.A.R.,"

24

SEGRETO



Capitano Modestino FUSCO

30. 1. 1967

**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 30 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Nell'ultima parte della seduta viene ascoltato il Capitano CC. Modestino FUSCO Comandante del Centro C.S.4.

Il Presidente espone brevemente i compiti affidati alla Commissione nel quadro dell'indagine sull'attività del SIFAR e chiarisce i motivi che hanno determinato la convocazione del Capitano FUSCO.

Fa osservare che nessun timore o preoccupazione deve turbare la sua esposizione in quanto si tratta di chiarire i fatti nell'intento di salvaguardare il prestigio dell'Arma e del Servizio.

Chiede al Capitano FUSCO di esporre gli incarichi ed i compiti assolti in seno al Servizio.

Il Capitano FUSCO dichiara di essere stato assegnato al Servizio nel 1962 e, dopo alcuni giorni di tirocinio all'Ufficio "D", impiegato definitivamente al Centro C.S.4 del Raggruppamento Roma quale ~~Comandante~~ <sup>ufficiale</sup>.

In tale incarico si è sempre occupato di C.S. relativamente ai Paesi non impegnati ed a Cuba in particolare.

I suoi compiti particolari erano quelli di riconoscere, seguire e controllare gli agenti provenienti dal medio oriente o gli agenti in genere che operavano in Italia per conto delle nazioni sopra dette.

Il Presidente chiede se oltre a questa attività ne svolgeva qualche altra di tipo particolare.

Il Capitano FUSCO risponde negativamente. Dalle altre

. / .

**SEGRETO**

SEGRETO

- 2 -

attività si occupavano gli altri Centri. Nello svolgimento dei loro compiti poteva capitare che alcune notizie interessassero altri settori. In questo caso le notizie venivano passate agli altri Centri competenti.

Il Presidente chiede se egli abbia svolto in particolare attività politica.

Il Capitano FUSCO risponde che per tale attività provvedeva il Centro C.S.1. Non si occupò mai di tale attività.

Il Presidente insiste chiedendo se in relazione alla sua provata e conosciuta capacità abbia avuto incarichi estranei alla competenza del suo Centro.

Il Capitano FUSCO esclude che ciò si sia verificato in linea generale. Ebbe l'incarico di seguire il Santo Padre in occasione dei viaggi in Palestina ed in India a scopo di sicurezza.

Ebbe anche l'incarico di seguire il Presidente della Repubblica nel suo viaggio in Sud America, a scopo informativo. Si volevano conoscere informazioni sui vari Paesi che venivano visitati.

Il Presidente chiede chi impartiva le direttive per il lavoro del Centro.

Il Capitano FUSCO afferma che tali direttive pervenivano direttamente dal Raggruppamento Centri C.S. Roma. Eccezionalmente per assistenza alla partenza ed all'arrivo di personalità all'aeroporto di Fiumicino tali direttive pervenivano dalla Segreteria del SID.

Il Presidente ritiene che il Capitano FUSCO non dica tutto quello che sa. Egli era molto apprezzato per le sue capacità in seno al Servizio e risulta che per tale qualità venisse impiegato in incarichi particolari.

Il Capitano FUSCO conferma che oltre agli incarichi all'estero già nominati, non ha svolto attività estranee ai suoi compiti di istituto.

SEGRETO



1  
Coy Urdenti: no fumo



COMMISSIONE I "EST. "BIFAR,"

25

SEGRETO



Col. Pietro COLAFRANCESCHI

30.1.1967

(10/1/67)

SENATO

VERBALE della seduta del giorno 30 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota Antonio	PODDA	- Segretario

Durante la seduta viene ascoltato il Colonnello CC. Pietro COLAFRANCESCO

Il Presidente fa una breve premessa nella quale, esposti i compiti che dovrà assolvere la Commissione, chiarisce al Colonnello COLAFRANCESCO che nessun timore o preoccupazione dovrà influenzare le sue dichiarazioni in quanto lo scopo primo dell'incarico affidato dal Signor Ministro è quello di far luce su fatti, individuare eventuali responsabilità individuali per la salvaguardia del prestigio delle istituzioni.

Chiede poi al Colonnello COLAFRANCESCO di esporgli brevemente i vari incarichi ricoperti nel corso della sua carriera a partire dal 1945.

Il Colonnello COLAFRANCESCO fa un breve curriculum personale che così si riassume:

- dal 1945 al 1952 al Centro C.S. di Torino quale Ufficiale Ad-detto;
- dal 1952 al 1955 alla Compagnia Interna di Firenze;
- dal 1955 al 1959 Aiutante Maggiore del Comandante Legione *folza*
- dal 1959 al 1962 Comandante Gruppo Pisa;
- dal 1962 al 1965 Capo Ufficio Addestramento Scuola Sottuffi-ciali;
- dal 1.1.1966 A disposizione.

Il Presidente comunica che il motivo della sua convoca-zione si riferisce a quanto egli può dire in merito ad un episodio accaduto nel 1960, allorchè comandava il Gruppo di Pisa.

Si tratta di un presunto tentativo di rapimento dell'allo-ra Capo dello Stato Senatore GRONCHI con conseguente colpo di

SENATO



*Colafranceschi*

*Col. Dieci*

SE  
- 2 -

Stato.

Il Colonnello COLAFRANCESCO<sup>H</sup> risponde affermando di ricordar benissimo l'episodio che così racconta:

""Il 12 giugno 1960 in occasione di una cerimonia ufficiale svoltasi a Pisa con l'intervento del Capo dello Stato (Regata delle Repubbliche marinare) fui avvicinato dall'Ispettore Generale di P.S. della Presidenza della Repubblica - Questore di STEFANO- che mi ordinò di predisporre un servizio d'emergenza nella tenuta di S. Rossore, in quanto era stato riferito d'un tentativo di rapimento del Capo dello Stato da parte dei paracadutisti.

Chiesi al Questore di STEFANO la fonte della notizia: mi venne risposto che l'allarme era venuto dal Servizio di Controspionaggio nella persona del Maggiore LAURI.


Questi nelle prime ore del pomeriggio si era presentato a S. Rossore ed aveva chiesto di conferire urgentemente col Presidente, il quale dopo il colloquio con il LAURI, chiamò il Questore di STEFANO comunicandogli la notizia del tentativo di rapimento testè appresa e dolendosi che il servizio di sicurezza non ne fosse venuto a conoscenza prima del C.S.

Dopo il colloquio con il Questore di STEFANO, predisposi subito il servizio di emergenza intorno alla villa di S. Rossore informandone il Comandante della Legione ed il Comandante della Brigata. Per tale servizio utilizzai parte del personale del Gruppo; parte del personale giunto da Firenze per la cerimonia e aliquote di personale di P.S.

Più tardi oltre al servizio a terra venne attivato un servizio a mare a cura della Guardia di Finanza.

Durante la giornata e nei giorni successivi non successe nulla; anzi debbo osservare che durante la notte tra il 12 ed il 13 i paracadutisti partirono da Pisa per raggiungere i cam-

Col. Die A  
Col. Colafrancesco



. / .

- 3 -

*Col. Di. A. Colafrancesco*



pi d'arma.

In seguito il servizio di sicurezza venne attivato durante le frequenti permanenze domenicali del Capo dello Stato a S. Rossore.

Nel mese di ottobre successivo si cominciò gradualmente a ridurre sino a cessare del tutto poco dopo."".

Il Presidente chiede al Colonnello COLAFRANCESCO le sue impressioni al riguardo.

Il Colonnello COLAFRANCESCO osserva che fu sua impressione che non ci fosse nulla di serio: durante tutto il periodo in cui il servizio fu attivato non ci fu niente di anormale, non fu effettuato alcun fermo.

Nella stessa città di Pisa la gente rideva di tutta questa montatura dicendo che era una pagliacciata.

Una volta chiese al Maggiore LAURI la fondatezza delle notizie relative al presunto tentativo. Il LAURI gli confidò che il colpo era stato organizzato dall'estero e che gli autori sarebbero giunti da fuori. Con ciò spiegava il necessario controllo sull'aeroporto e sul litorale davanti S. Rossore.

Il Presidente esaurite le domande congeda il Colonnello COLAFRANCESCO non prima di avergli raccomandato la massima riservatezza su quanto ha dichiarato.

Roma, li 30 gennaio 1967

*V. Gen. Beolchini*  
*pt. gen. G. Turicci*  
*[Signature]*

*[Faint stamp]*



COMMISSIONE I COMITATO "SIFAR,"

26



Col. Giuseppe BUFFA

30.1.1967

VERBALE della seduta del giorno 30 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Nel corso della seduta viene ascoltato il Colonnello CC. Giuseppe BUFFA già Capo del Centro C.S. di Padova.

Il Presidente espone brevemente i termini dell'incarico affidato alla Commissione dal Signor Ministro della Difesa. Chiarisce che tutti coloro che sono convocati debbono dare la massima collaborazione intesa a salvaguardare il prestigio dell'Arma e del Servizio e ad individuare i responsabili di eventuali distorsioni nella ricerca ed utilizzazione delle informazioni.

Chiede al Colonnello BUFFA gli incarichi ed i compiti da lui assolti nei periodi in cui rimase al Servizio.

Il Colonnello BUFFA così riassume il servizio prestato al SIFAR:

- dal 1951 al 1956 assegnato all'Ufficio "D" e poi al Raggruppamento Centri C.S. Roma;
- dall'1.1.1957 al 30.9.1958 al Centro C.S. di Padova quale Comandante.

Il Presidente chiede se ha trovato differenza di indirizzi operativi tra il periodo trascorso a Roma e quello trascorso a Padova.

Il Colonnello BUFFA afferma d'aver riscontrato molta differenza tra l'attività di prima e quella che svolgeva nel periodo 1957-58.

Notò una estensione nell'attività di indagine su tutti i partiti politici e non solo limitata al P.C.

Tali indagini venivano espletate al fine di conoscere la

SECRETARIA

- 2 -

vita dei partiti, le lotte di correnti, i dissensi interni ecc. ma mai riguardavano personalmente i personaggi che ne facevano parte.

Il Presidente chiede se vi erano direttive per indagare sulla vita privata di alcune persone importanti, per mettere in rilievo aspetti scandalistici o campagne di stampa.

Il Colonnello BUFFA dichiara di non aver mai svolto simile attività nè di aver ricevuto direttive del genere.

Il Presidente si informa se il Generale de LORENZO veniva a visitare il Centro, se chiedeva informazioni su uomini politici o su qualsiasi altra persona. Se dava direttive o impostava il lavoro.

Il Colonnello BUFFA afferma che il Capo Servizio venne qualche volta a visitare il Centro, chiedeva notizie sul servizio in genere. Le direttive venivano date in occasione dei rapporti ~~mensili~~ <sup>periodici</sup>. Chiedeva notizie dei generali che operavano nella zona e qualche volta si interessava a suoi ex collaboratori.

Una volta gli chiese notizie anche del Colonnello RANDI notoriamente in urto con lui.

Il Presidente chiede se da qualche elemento abbia tratto la convinzione che il Servizio seguisse attività diverse da quelle di istituto.

Il Colonnello BUFFA afferma di avere avuto la sensazione nell'ultimo tempo della sua permanenza a Padova che l'attività di C.S. non venisse valorizzata adeguatamente che cioè mancasse dalla Centrale quell'incoraggiamento e quell'interesse atti a sollecitare tale aspetto operativo.

Non ne conosce i motivi, nè conosce i motivi per i quali nel breve volgere di 24 ore venne dimesso dal Comando del Centro e restituito all'Arma.

Ritiene che i motivi risalgano ad una forma di incomprendimento con ALLAVENA che fu il principale artefice del suo

SEGRETO

trasferimento dal Raggruppamento al Centro di Padova.

ALLAVENA voleva riorganizzare il Raggruppamento immettendo personale di sua fiducia e con Ufficiali di grado inferiore al suo.

Il Presidente chiede un parere sulla campagna di stampa scatenata in questi giorni.

Il Colonnello BUFFA si è reso conto che il Servizio sia scivolato verso attività extra istituzionali quasi di "bassa polizia".

Il Presidente, terminati gli argomenti, congeda il Colonnello BUFFA raccomandandogli la massima discrezione su quanto trattato nel colloquio.

Roma, li 30 gennaio 1967

Col. Giuseppe Togni

V. (in Breddi)

8<sup>to</sup> gen. G. Terrini

---

27

COMMISSIONE INCHIESTA

SEGRETO



Ten. Col. Agostino BUONO

31.1 - 6.2 - 11.3.1967

SECRET

VERBALE della seduta del giorno 31 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene ascoltato il T.Colonnello CC. Agostino BUONO già Comandante del Centro C.S. 1.

Il Presidente illustra i compiti affidati alla Commissione dal Sig.Ministro della Difesa in merito ad alcune irregolarità verificatesi nel funzionamento del Servizio.

Fa osservare all'interessato che nessun timore o preoccupazione deve influenzare la sua esposizione in quanto la Commissione si ripromette di individuare eventuali responsabilità dei singoli allo scopo di salvaguardare il prestigio dell'Arma e del Servizio.

Passa poi a spiegare i motivi che hanno determinato la sua convocazione e chiede al T.Colonnello BUONO di illustrare gli incarichi assolti in seno al Servizio.

Il T.Colonnello BUONO dichiara di essere stato al Servizio dal 1951 al 1966 con i seguenti incarichi:

- dal 1951 al 1955 all'Ufficio "D" - 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> Sezione quale Ufficiale Addetto;
- nel 1956 venne trasferito al Raggruppamento Centri C.S.;
- nel 1962 ottenne il Comando del Centro C.S.1 che mantenne sino al gennaio 1966.

Il Presidente rileva che il T.Colonnello BUONO ha maturato una grande esperienza nel Servizio e pertanto sarà in grado di riferire chi emanava le direttive ai Centri.

Il T.Colonnello BUONO risponde che le direttive operative pervenivano ai Centri direttamente dal Comandante del Raggruppamento.

. / .

- 2 -

Il Presidente osserva che essendo stato molto tempo al comando del Centro C.S.1 avrà notato una evoluzione nei compiti operativi. Si ricercavano informazioni su persone che nulla avevano a che fare con la sicurezza o con la tutela del segreto. Con tali informazioni man mano si sono impiantati i fascicoli.

Chiede se sia a conoscenza dei criteri che hanno determinato questo snaturamento del Servizio; se ci siano state direttive, e chi le abbia date.

Il T.Colonnello BUONO precisa di non essersi reso conto di questa evoluzione in quanto nella richiesta delle informazioni non era specificato il motivo per il quale servivano. A volte era chiaro che le informazioni erano da collegarsi a motivi di sicurezza. Qualche volta non erano evidenti tali motivi nella richiesta comunque ritiene che afferissero al Servizio.

Il Presidente non condivide tale affermazione. Molte richieste si riferivano a personaggi molto noti dei partiti governativi e pertanto le ragioni erano di carattere politico.

Si meraviglia poi che egli non si sia reso conto di questa estensione di compiti dal notevole aumento del lavoro in seno al C.S.1.

Il T.Colonnello BUONO afferma di non avere avuto un aumento di personale al Centro, quindi presume che il lavoro non si sia dilatato.

Il Presidente fa osservare che dall'esame del carteggio è emersa una particolare cura e solerzia da parte degli organi investigativi, nella raccolta di notizie riguardanti la vita privata e familiare dei personaggi con particolare accenno a specifici episodi scandalistici.

Il T.Colonnello BUONO risponde che gli episodi scandalistici venivano a galla quando si indagava su una determinata persona e non che si cercasse l'episodio piccante come primo obiettivo.

. / .  
SEGRETO

SEGRETO

- 3 -

Il Presidente chiede se l'interessato abbia condotto una <sup>inchiesta</sup> indagine sull'On. SCALBA, sulla sua famiglia, su sue presunte relazioni. Agli atti esistono fotografie, relazioni di pedinamenti ecc. Non è minimamente da pensare che l'illustre parlamentare fosse indiziato di spionaggio o che mirasse alla sicurezza dello Stato.

Il T. Colonnello BUONO dichiara di non ricordare bene tale episodio. Le fotografie cui accenna il Presidente non vennero eseguite dal Centro ma le ebbe da persona di cui non può fare il nome e le passò al Raggruppamento. — Precisa che per questo tipo di indagini venivano date direttive scritte o verbali. Come esecutore non riteneva di dover sindacare i motivi cui tendevano.

Conferma poi di non aver notato una particolare evoluzione nello sviluppo dell'attività informativa del Servizio.

Il Presidente ritiene che ciò è incredibile. Ritiene impossibile che un ufficiale di grado elevato che ha avuto incarichi direttivi non si sia reso conto che nella ricerca delle informazioni venivano coinvolte persone che nulla avevano a che fare con la sicurezza militare.

Il T. Colonnello BUONO conferma che non ebbe mai direttive precise al riguardo. Egli si limitava a raccogliere le notizie sulle persone che venivano indicate. Non ne conosceva lo scopo nè mai si preoccupò di chiederlo dato che non rientrava nei suoi compiti, perciò non si è mai reso conto dei fini che tali informazioni si proponevano.

Il Presidente chiede se oltre ai mezzi tradizionali vi fossero altri mezzi per reperire delle informazioni.

Il T. Colonnello BUONO risponde affermativamente accennando all'utilizzazione di mezzi tecnici. A questo riguardo precisa di aver fatto ricorso alla intercettazione telefonica solo una

. / .  
SEGRETO



SECRET

volta per controllare una donna straniera residente in Italia e collegata ad una nota personalità del P.C.

Il Presidente chiede come avveniva tecnicamente tale operazione.

Il T.Colonnello BUONO non è in grado di rispondere giacchè alla esecuzione dell'operazione provvedeva il Raggruppamento. Al Centro perveniva il notiziario contenente il materiale dell'intercettazione.

Si discute poi sulla conservazione dei notiziari in Archivio, sulla loro distruzione, sulla trascrizione delle informazioni di rilievo nei fascicoli.

Il Presidente a questo riguardo chiede se al Centro arrivavano le bobine contenenti l'intercettazione oppure il notiziario.

Il T.Colonnello BUONO risponde affermando che in linea generale arrivava il notiziario. Si chiedeva la bobina allorchè si presentava qualche punto da chiarire.

Tale materiale veniva richiesto attraverso il Maresciallo FAVETTA.

Il Presidente chiede di lumeggiare la figura del Maresciallo FAVETTA: se qualche volta interferiva o condizionava il lavoro del Centro.

L'interessato risponde negativamente: il maresciallo FAVETTA non ha mai interferito nel lavoro del Centro.

Il Presidente chiede di indicargli chi dava gli ordini al Centro.

Il T.Colonnello BUONO risponde affermando che gli ordini venivano dal Comandante del Raggruppamento, eccezionalmente dal Capo dell'Ufficio "D".

Tali ordini venivano impartiti per iscritto se l'operazione era normale, telefonicamente se c'era urgenza.

Il Maresciallo FAVETTA qualche volta ha fatto da tramite nella trasmissione degli ordini.

SECRET

SEGRETO  
- 5 -

Il Presidente chiede commenti e pareri sulla campagna di stampa relativa alla sottrazione dei fascicoli.

Il T.Colonnello BUONO risponde dicendosi amareggiato, ma incapace di far commenti al riguardo. Non ha idea di chi possa aver sottratto i fascicoli, nè di ritenere che fossero pericolosi se fossero rimasti al loro posto.

Il Generale TURRINI chiede se fosse a conoscenza che il Comando del Raggruppamento utilizzava in proprio del personale, per l'esecuzione di particolari incarichi. Chiede se questo personale era in forza allo stesso comando o venisse prelevato dai Centri di volta in volta.

Il T.Colonnello BUONO risponde di essere a conoscenza del particolare reso noto dal Generale TURRINI. Il Comando di Raggruppamento per incarichi particolari utilizzava a volte elementi dei Centri i quali però non ne conoscevano la natura.

Viene chiesto se c'era qualche ufficiale particolarmente vicino al Capo Servizio o al Comandante del Raggruppamento.

Il T.Colonnello BUONO nomina il Capitano FUSCO.

Il Presidente osserva che l'interessato è molto reticente. Se sarà necessario verrà richiamato.

Raccomanda la massima riservatezza e lo congeda.-

Roma, li 31 gennaio 1967.

V. S. M. B. Bollettini  
A. T. gen. G. Turriani



T. Col. n. 4. D. 1967. Roma

SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 6 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato per la seconda volta il T.Colonnello CC. Agostino BUONO già Capo del Centro C.S.n.1 di Roma.

Il Presidente osserva che dal primo interrogatorio ha tratto la convinzione che l'interessato opponga una certa resistenza a rispondere esaurientemente alle domande che gli vengono poste. Aggiunge che è stato al Centro C.S.n.1 per oltre 10 anni e quindi deve avere assommato una bella esperienza in un settore molto importante del Servizio. Precisa che è necessario che egli collabori lealmente e senza reticenze per individuare eventuali abusi nell'attività del SIFAR.

Lo assicura che non deve avere preoccupazioni di carattere personale se fornisce tale collaborazione; se, al contrario, si ostina a tacere c'è da pensare che abbia delle responsabilità specifiche.

Fa notare che il T.Colonnello BUONO era molto anziano del Servizio e che in seno al Raggruppamento molte volte firmava la posta per il Comandante in caso di sua assenza.

E' evidente quindi che oltre alla direzione del suo Centro coordinasse a volte anche quella degli altri Centri.

Ha notato infine che dall'esame degli atti, il carteggio dell'Ufficio "D" è organico, conseguente mentre quello corrispondente del Raggruppamento è incompleto, disorganico, molto limitato. Comunque per ravvivargli la memoria farà riferimento ad alcuni atti del carteggio del Centro C.S.n.1 e farà domande specifiche al riguardo.

C'è un voluminoso carteggio relativo all'On.MORO. Il Centro n.1 fa un rapporto dettagliato di carattere strettamente

2

personale dal quale traspare un preciso indirizzo a mettere in risalto gli elementi negativi sia personali che familiari. Chiede se tale rapporto è stato compilato su direttive o di iniziativa.

Il T.Colonnello BUCNO risponde affermando che quando gli si chiedevano dei rapporti su determinate persone non aveva alcuna ragione di animosità da spingerlo a mettere in evidenza gli aspetti negativi.

Egli riteneva che fosse suo dovere riferire tutto ciò che sapeva sulla persona: ignorava lo scopo di tali informazioni in quanto non era di sua competenza lo sfruttamento delle notizie ma bensì dell'Ufficio "D".

Il Presidente non si dichiara soddisfatto della risposta data in quanto esaminando il rapporto appare evidente che c'era la volontà preconcetta di ricercare gli aspetti negativi e scandalistici mettendoli in luce con una certa animosità.

~~XXXX~~

Mette in visione un rapporto al riguardo e chiede se sia stato compilato dal Centro C.S.n.1.

Il T.Colonnello BUONO esclude che tale rapporto sia stato compilato dal Centro C.S. n.1.—Riferendosi ad una precedente osservazione del Presidente, si dichiara pronto a collaborare con la Commissione ed assicura che nel suo atteggiamento non vi è ombra di reticenza.

Il Presidente mette in visione un altro rapporto scandalistico di fonte TED che da parte del Centro C.S.n.1 viene diramato agli altri Centri periferici per chiedere conferma delle notizie in esso contenute.

Chiede al T.Colonnello BUONO le ragioni di questo interesse

/

T. Col. BUCNO. Esperto. V. Buono

SEGRETO

- 3 -

particolare ad accertare notizie che assolutamente non riguardavano la sicurezza dello Stato e come mai questa indagine la conduceva il Centro C.S. n.1 e non l'Ufficio "D".

Il T.Colonnello BUONO dichiara che venivano interessati i Centri per controllare la attendibilità delle notizie provenienti dalle fonti. In tale azione non c'era alcun interesse specifico a sollecitare la conferma delle notizie.

Per quanto concerne i contatti diretti dichiara che tale procedura non era normale ma ci si ricorreva allorchè la pratica era urgente.

Il Presidente chiede se esistevano direttive per queste indagini particolari oppure se i Centri agivano di iniziativa.

Il T.Colonnello BUONO esclude che venissero diramate direttive specifiche tendenti a sollecitare notizie scandalistiche su determinate persone. Si avevano direttive per raccogliere le informazioni più ampie sulle persone indicate.

Il Presidente mette in visione un altro rapporto sulla persona dell'On.PELLA compilato dal Centro C.S.n.1 su informazioni di fonte TED. In tale rapporti sono ampiamente riprodotti aspetti scandalistici e velenosi del noto parlamentare.

Se il T.Colonnello BUONO Capo del Centro C.S. autore del rapporto non è in grado di precisare quali direttive abbia avuto al riguardo, è da ritenere responsabile di questa iniziativa che nulla ha a che fare con il servizio di istituto.

Il T.Colonnello BUONO non risponde.

Il Presidente mette in visione un altro rapporto compilato dal Centro C.S.n.1 sull'On.TOGNI e contenente notizie scandalistiche e piccanti.

Chiede all'interessato se si sia reso conto che queste sono informazioni di bassa lega, da serve che dimostrano una azione faziosa tendente a mettere in luce particolari aspetti negativi di carattere esclusivamente privato. Dall'esame

SEGRETO

Tav. c.s. Capitano - Buono



SEGRETO  
- 4 -

del documento questo è l'unico obiettivo che compare.

Il T.Colonnello BUONO non risponde.

Il Presidente chiede se ricorda una intercettazione telefonica sull'On.FANFANI.

Il T.Colonnello BUONO esclude di avere ordinato o effettuata tale intercettazione.

Il Presidente mette in visione un documento del Centro C.S.n.1 da cui risulta tale intercettazione.

Il T.Colonnello BUONO esclude d'aver mai visto materiale di intercettazione telefonica riguardante l'On.FANFANI. Dall'esame del documento appare chiaro che gli elementi provengono da fonte molto vicina all'On.PELLA quindi esclude che sia frutto di intercettazione da parte del Centro C.S.n.1.

Il Presidente osserva che c'è un altro documento da cui risulta un particolare interessamento del Centro C.S.n.1 su un episodio di ammanco di denaro alla Camera dei Deputati.

Chiede per quale ragione il Servizio si interessò di questo caso che non aveva nulla a che fare con la sicurezza.

Il T.Colonnello BUONO dichiara che riceveva direttive in merito e che non era di sua competenza discuterle.

Il Presidente osserva che il Centro C.S.n.1 era il più importante di tutti e svolgeva un volume di lavoro cospicuo. Ritiene che dovesse avere compiti ed attribuzioni molto più rilevanti di quelli che l'interessato vuol dare ad intendere. Fa rilevare che nella maggior parte dei casi traspare nell'attività del Centro C.S.n.1 un indirizzo verso la acquisizione di notizie di carattere scandalistico o piccante o di carattere economico finanziario.

Il T.Colonnello BUONO riferisce che il Centro C.S.n.1 aveva una sua fisionomia particolare ben diversa dai Centri periferici i quali si dovevano occupare di tutto l'arco delle attività del Servizio, spaziavano cioè nei 360 gradi.

SEGRETO

T. Col. Buono  
13/10/50

SECRET

In merito alle notizie precisa che esse provenivano dalle fonti e non venivano specificatamente ricercate dal Centro.

Il Generale TURRINI osserva però che il Centro pagava le fonti per questo tipo di informazioni quindi significa che erano gradite.

Il T.Colonnello BUONO rileva che non sempre le fonti erano ricompensate per queste notizie.

Il Presidente fa osservare che da quanto è emerso si deve pensare che vi è una responsabilità oggettiva del Capo Centro nell'acquisizione e diramazione di queste notizie, nello aver dedicato gran parte del suo tempo ad interessarsi di casi di "bassa politica" invece di interessarsi dei suoi compiti istituzionali.

Se l'interessato non è in grado di precisare come e da chi furono impartite le direttive, si deve dedurre che è responsabile di tutto questo sviamento dei compiti istituzionali.

L'ufficiale è stato per oltre 10 anni al Centro C.S.n.1 ed è impossibile che non si sia reso conto che le attività scivolavano verso la ricerca dello scandalo e della faziosità.

Per questo ritiene che tacendo su questi fondamentali episodi, non collabori come si vorrebbe per chiarire eventuali soprusi nella conduzione del Servizio.

Il T.Colonnello BUONO dichiara che ha tutte le intenzioni di collaborare ma non lo può fare dato che gli mancano gli elementi per rispondere alle domande che gli vengono rivolte. D'altronde non può dare la collaborazione richiesta inventandosi le cose. Se non dice nulla è perchè non è in grado di farlo.

Il dottor LUGO precisa che non si vuole conoscere la spiegazione di ogni caso particolare. Si chiede solo l'indirizzo generale avuto nello sviluppo del lavoro e le direttive ricevute.

. / .  
SECRET



Repubblica  
T. Col. Buono

**SEGRETO**

Il T.Colonnello BUONO conferma la sua precedente dichiarazione. Non vorrebbe essere accusato di reticenza. Se non parla è perchè non è al corrente dei fatti. Si è limitato a fornire le informazioni richieste su determinate persone. Non ha mai conosciuto lo scopo di tali informazioni.

Il Presidente osserva che dall'esame del carteggio appare chiaro che l'interessato sa molto di tutta l'attività nello specifico settore delle informazioni personali. Quindi il suo silenzio è la prova concreta della sua reticenza.

E' costretto a metterlo agli arresti.

Esauriti gli argomenti, il Presidente congeda il T.Colonnello BUONO raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato nel corso dell'interrogatorio.-

Roma, li 6 febbraio 1967.-

*Il. Gen. Beolchini*

*Il. Gen. L. Terzini*

*[Signature]*

*Rev. Buono*

*T. Col. Buono*

**SEGRETO**



**SEGRETO**VERBALE della seduta dell'11 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale di C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale di C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato per la terza volta il Ten. Col. CC. Agostino BUONO già Capo del Centro C.S. n. 1 di Roma.

Il Presidente espone i motivi che hanno determinato l'ulteriore convocazione dell'interessato in relazione all'inchiesta in corso.

DOMANDA: Abbiamo rivisto i verbali dei precedenti interrogatori. Da altri elementi inoltre è emerso che Lei era uno dei collaboratori più fedeli. Lo ha riconosciuto anche il Gen. ALLAVENA. Era l'elemento base del Raggruppamento in quanto ufficiale più anziano e Capo del Centro C.S. n. 1.

Riteniamo quindi sia in grado di fornire qualche chiarimento su punti oscuri.

Cominciamo dalla scomparsa dei fascicoli. Dal Raggruppamento sono spariti i fascicoli di SARAGAT e LA PIRA comprese le schede. Ne sa nulla?

RISPOSTA: Ricordo. Dopo la nomina dei nuovi ministri <sup>da ritirare</sup> provvedo a ritirare il fascicolo e la scheda <sup>ed a</sup> conservarlo nell'armadio corazzato del mio ufficio per <sup>eventuale</sup> consultazione <sup>e per una migliore esemplificazione</sup>. Dei fascicoli di SARAGAT e LA PIRA non so nulla assolutamente.

Dopo lasciato il Centro nel gennaio del 1966 non ho più messo piede a Forte Braschi.

D.: Altre pratiche: BELLUSCIO - TASSONI?

. / .

**SEGRETO**

SEGRETO

- 2 -

R.: Non so nulla.

D.: SENATORE?

R.: Non ne so nulla.

D.: MALFATTI?

R.: Ricordo questo nome. Questo fascicolo però non era fra quelli che misi in cassaforte.

D.: Le indagini sul "Tesoro di Monte Soratte"?

R.: Io non ho lavorato a questa azione. Fu designato GIULIANI.

D.: E la pratica sul furto subito dalla Signora ALOIA nel 1962?

R.: Ne ho sentito parlare, ma non ne so nulla di preciso.

D.: E della pratica OBORINA Galina?

R.: Sì di questa ne so qualcosa (Espone i lineamenti dell'azione).

D.: Ma il rendimento di questa azione è stato elevato oppure si è conclusa senza alcun risultato? Ho avuto questa impressione.

R.: All'inizio c'erano dei sospetti fondati. Alla fine ci siamo trovati dentro.

D.: Sa nulla della scomparsa dello schedario e del carteggio del Centro Daddy?

R.: Io ho lasciato il Centro in gennaio del 1966 ma praticamente ho cessato la mia attività prima di Natale 1965.

D.: Ma a quel tempo si parlava di interruzione del servizio di intercettazione?

R.: No. Non ne ho mai sentito parlare.

D.: Per questo servizio i nominativi ed i numeri da intercettare chi li fissava?

R.: Il Comandante del Raggruppamento su proposta dei Centri. Molte volte anche su iniziativa diretta del Gen. ALLAVENA

. / .  
SEGRETO

SEGRETO

D.: Come era organizzata la elaborazione e trasmissione delle notizie che provenivano dalla intercettazione?

R.: (Fornisce una chiarificazione tecnica per concludere che <sup>non a fini di</sup> l'archivio e gli schedari degli <sup>stati</sup> Centri ~~non~~ erano doppioni ma documenti essenziali).

D.: Ricorda un'azione svolta con TED nel 1961 in occasione del Congresso del Partito Repubblicano a Ravenna?

R.: Sì, ebbi l'incarico di controllare che TED consegnasse all'altro fiduciario la somma di danaro fissata per gli accordi.

D.: Ma questo denaro da chi proveniva?

R.: Non lo so. A me lo diede il Servizio.

D.: A quanto ammontava? Si parla di 80 milioni.

R.: Non ricordo esattamente ma escludo tale cifra. Penso che la somma non superasse i 20 milioni.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Ten.Col. BUONO raccomandandogli la massima riservatezza sugli argomenti trattati.

Roma, li 11 marzo 1967.-

V.° Gen. Beolchini

V.° Gen. U. Turrisi

*[Handwritten signature]*

ST



28

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,,

SEGRETO



Ten.Col. Guido GIULIANI

31. 1. 1967

VERBALE della seduta del giorno 31 gennaio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
 Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario



Viene ascoltato il T. Colonnello CC. Guido GIULIANI  
 Comandante del Centro C.S. di Trieste.

Il Presidente fa una breve premessa sui compiti assegnati alla Commissione in merito alla passata attività del SIFAR. Chiarisce che l'interessato deve esporre sinceramente tutta la verità sugli avvenimenti che saranno oggetto del colloquio e che la sua leale collaborazione è necessaria per far luce su episodi passati. Con questa indagine si vuole individuare i responsabili di certi illeciti ma allo stesso tempo si vuole salvaguardare il prestigio dell'Arma e del Servizio.

Chiede poi al T. Colonnello GIULIANI quale attività abbia svolto in seno al Servizio negli incarichi ricoperti.

Il T. Colonnello GIULIANI così riassume i suoi incarichi in seno al Servizio:

- assegnato nel 1953 venne impiegato al Centro C.S. di Roma;
- nel 1957 con la costituzione del Raggruppamento Centri C.S. Roma gli venne affidato il comando del Centro n.3 che tenne sino a tutto il 1961;
- negli anni 1962 e 1963 venne inviato in Egitto (Cairo) quale rappresentante di un Centro C.S. all'estero;
- nel marzo 1964 rientrato in Italia venne assegnato al Centro C.S. di Trieste quale comandante, carica che mantiene tuttora.

Il Presidente chiede al T. Colonnello GIULIANI di parlare un poco dei suoi compiti quale rappresentante del Servizio in Egitto.

T. Col. Guido Giuliani

SECRETARIO

- 2 -

Il T.Colonnello GIULIANI si sofferma lungamente ad esporre la sua attività nella sua sede di Cairo.

Il suo incarico prevedeva compiti di C.S. puro e anche compiti nella ricerca propriamente detta.

Il materiale informativo infatti era di massima diretto all'Ufficio "D", all' "R" ed al "REI".

Il Presidente osserva che in questa sede interessa particolarmente il servizio prestato in Italia e precisamente il periodo trascorso quale Comandante del Centro n.3 di Roma. In tale posizione oltre alle normali attività di C.S. ha svolto altri incarichi particolari?

Il T.Colonnello GIULIANI riferisce che oltre ai suoi incarichi di istituto nel campo specifico del C.S. ne ha svolti altri in quanto veniva sfruttata la sua conoscenza in particolari settori della vita nazionale come la stampa, la branca scientifica, l'ambiente sportivo ecc.

Cita alcuni di questi incarichi:

- indagini di ricerca scientifica presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche a beneficio dell'Ufficio "R";
- contatti con l'ambiente delle agenzie di informazioni per avere notizie di prima mano;
- contatti con l'ambiente sportivo ed in particolare con la Presidenza del CONI per il controllo delle rappresentative sportive da oltre cortina in occasione delle Olimpiadi 1960;
- contatti con il CNEN per quanto concerne la sicurezza nel campo nucleare.

Il Presidente chiede se ricorda di altri incarichi particolari svolti al di fuori della specifica branca del C.S.

Il T.Colonnello GIULIANI non ne ricorda altri all'infuori di quelli strettamente legati al C.S.

. / .

*Tm. Col. Giulio Giuliani*

SEN 100

Il Presidente fa osservare che risulta alla Commissione che l'interessato ha svolto un incarico extra istituzionale in occasione del processo FENAROLI.

Il T.Colonnello GIULIANI ricorda perfettamente l'episodio e racconta che un giorno il Colonnello ALLAVENA, Capo del Raggruppamento, lo convocò e gli disse di recarsi dall'Avv. CARNELUTTI che dopo avergli parlato lo mise in contatto con l'Avv.STRINA suo sostituto.

Dal colloquio con l'Avv.CARNELUTTI trasse l'impressione che si volesse far credere che nell'affare FENAROLI ci fosse un caso di spionaggio.

La questione finì così e non si fece nulla.

Il Presidente obietta facendo notare che risulta chiaramente che si recò invece a Milano per svolgere una operazione collegata al caso FENAROLI con la collaborazione tecnica del Centro C.S. di Milano.

Il T.Colonnello GIULIANI esclude nel modo più assoluto di essersi recato a Milano con quello scopo.Vi andò per visitare la Fiera Campionaria.

Il Presidente fa osservare che vi sono due testimonianze al riguardo.

Il T.Colonnello GIULIANI risponde che forse si intende riferirsi a quanto accadde a Roma nello studio dell'Avv. STRINA.

Questi infatti gli comunicò un giorno che un individuo implicato nel processo FENAROLI, poteva essere sfruttato ai fini del C.S. dato che era a conoscenza di qualcosa di interessante.

Venne predisposta l'operazione per registrare un colloquio nello studio dell'Avv.STRINA.

La cosa cadde perchè il personaggio non era fonte attendibile.

Il Presidente chiede i motivi della convocazione da parte dell'Avv.CARNELUTTI.

Tur. Col. Guido Giuliani

. / .



- 4 -

Il T.Colonnello GIULIANI afferma che l'Avv.CARNELUTTI desiderava che il Servizio si interessasse del caso: non se ne fece nulla poiché la cosa era di nessun interesse.

A domanda conferma di non essersi recato a Milano per condurre una operazione collegata al caso FENAROLI su richiesta dell'Avv.CARNELUTTI.

Il Generale TURRINI indica i particolari dell'operazione, citando i nomi del sottufficiale che collaborò con lui e la località ove si svolse.

Il T.Colonnello GIULIANI esclude d'aver mai conosciuto il sottufficiale e d'aver preso parte a tale operazione.

Il Presidente chiede se ha svolto altre attività particolari.

Il T.Colonnello GIULIANI accenna di essersi adoperato mediante una sua conoscenza, a far firmare al Presidente ZOLLI un decreto ministeriale che definiva la posizione del Capo Servizio nei riguardi della sicurezza dello Stato.

Non si occupò di altre attività che non fossero legate ai precipui compiti di C.S.

Il Presidente accenna che in determinato periodo vi fu una certa attività di indagine sui partiti, sulle correnti, sulle lotte di potere, su campagne scandalistiche di loro rappresentanti, su finanziamenti, sulla stampa.—Chiede cosa può dire in proposito.

Il T.Colonnello GIULIANI riferisce che aveva molte conoscenze in quegli ambienti e può anche darsi che abbia favorito dei contatti.

Esclude d'aver personalmente condotto tali indagini in quanto si occupava solo di C.S.

Circa le conoscenze nei vari ambienti, precisa che proprio estendendo la penetrazione in tutti i settori della società, si possono trovare delle fonti attendibili sicure di

*Tur. Col. Giulio Giuliani*

SECRET

informazione.

Il Presidente chiede i suoi commenti in merito alla sottrazione dei fascicoli.

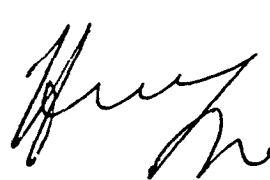
Il T.Colonnello GIULIANI non può fare commenti; è amareggiato. Può solo dare un parere tecnico. Ritiene che i fascicoli impiantati per fini stituzionali possano essere stati sottratti per strumentalizzare le notizie in essi contenute.

Il Presidente chiede se ha avuto la sensazione che le notizie che venivano richieste potevano essere utilizzate a scopi diversi.

Il T.Colonnello GIULIANI afferma che in passato non se ne rese conto. Alla luce dei fatti ritiene che le notizie possano essere state strumentalizzate.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, congeda il T.Colonnello GIULIANI, comunicandogli che se sarà necessario sarà chiamato ulteriormente.

Roma, li 31 gennaio 1967

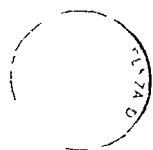
Tm. Col. Guido Giuliani  
V. Gen. Bellini  
D. to. gen. G. Terrini  


SECRET

29

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO



M.llo Remigio MEGGIO

1. 2. 1967

VERBALE della seduta del giorno 1° febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Maresciallo Remigio MEGGIO del Centro C.S. Milano.

Il Presidente espone brevemente le ragioni che hanno determinato la convocazione del Maresciallo Meggio in relazione ai compiti affidati alla Commissione dal Signor Ministro della Difesa.

Il Maresciallo MEGGIO può far luce su un episodio successo alcuni anni fa e citato da altra persona precedentemente interrogata.

Il Presidente chiede all'interessato se in una certa epoca era incaricato di svolgere le funzioni di corriere tra Milano e Berna per lo scambio di corrispondenza fra l'Italia ed il Centro all'estero comandato dal Colonnello CERICA.

Il Maresciallo MEGGIO riconosce d'aver svolto questo incarico. Si recava spesso a Berna ove nell'Ufficio dell'Addetto Militare avveniva la consegna ed il ritiro della corrispondenza tra lui ed il Colonnello CERICA.

Il Presidente riferisce che il Colonnello CERICA ha raccontato che una volta ~~che~~ il MEGGIO non arrivò come di consueto all'appuntamento e che all'incontro successivo ne chiese i motivi. Egli avrebbe dichiarato di non essere potuto venire perchè impegnato in altra attività attinente il caso FENARCLI.

Il Presidente chiede all'interessato di riferire su questi fatti.

Il Maresciallo Meggio così riferisce l'episodio:

. / .

- 2 -

""Il T.Colonnello PALUMBO, Capo del Centro, mi chiamò un giorno dicendomi d'aver avuto una telefonata da Roma di dare la necessaria collaborazione ad una operazione particolare della quale era a conoscenza un certo Avvocato STRINA aiuto dell'Avv.CARNELUTTI; mi parlò del tipo di operazione e quindi mi ordinò di recarmi all'albergo Duomo per incontrarmi con l'Avv. STRINA.

Dopo l'incontro con il predetto avvocato arrivò una macchina con autista che ci condusse nella sede dell'Impresa FENAROLI ove ci siamo incontrati con l'ing.Giuseppe.

Successivamente con altra macchina, io, l'avv. STRINA e l'ing.FENAROLI siamo partiti per una località in vicinanza di Lecco dove io avrei dovuto fotografare dei documenti in possesso di una persona.

Non se ne fece nulla perchè non trovammo la persona.

Al ritorno si fermarono a mangiare in un ristorante ove pagò l'ing.FENAROLI.

Successivamente venni incaricato di un'altra operazione tecnica.-Bisognava installare un sistema di intercettazione microfonica e registrazione in una camera dell'albergo Duomo.

Sistemai i microfoni nella stanza dell'Avv.STRINA ed il registratore in una camera al piano di sopra.

Registrai così un colloquio dell'Avv.STRINA con un medico e successivamente un colloquio dello stesso avvocato con l'ing.FENAROLI.

Consegnai la bobina all'Avv.STRINA che mi rimborsò la somma di lire 4.000 per il costo della bobina stessa e per le spese di taxi per me.Mi disse che doveva partire subito per Venezia e mi salutò ringraziandomi.""-.

Il Presidente chiede se condusse l'operazione da solo o con altre persone del Servizio.

. / .

- 3 SECONDO -

Il Maresciallo MEGGIO risponde che agì da solo. Il T. Colonnello PALUMBO venne una volta all'albergo DUOMO per controllare l'installazione dei microfoni e del registratore.

Il Presidente chiede se ha mai conosciuto o sentito parlare del Capitano GIULIANI. Se per caso il suddetto ufficiale non abbia partecipato all'operazione.

Il Maresciallo MEGGIO esclude nel modo più assoluto che all'operazione abbia partecipato altra persona. Non ha mai conosciuto il Capitano GIULIANI.

Il Presidente chiede se abbia svolto altre operazioni del genere.

Il Maresciallo MEGGIO ammette d'averne svolte altre tutte collegate ad azioni di C.S. Venne anche incaricato di provvedere alla intercettazione e registrazione dei colloqui SEGNI-KREISKY all'albergo Palace.

Il Presidente chiede se abbia mai partecipato o sia stato incaricato ad operazioni informative su persone politiche.

Il Maresciallo MEGGIO risponde che per queste attività c'era in seno al Centro una squadra politica capeggiata dal Maresciallo COSSETTA.


Il Presidente chiede se ha qualche commento o osservazione da fare in merito ai fatti riportati dalla stampa.

Il Maresciallo MEGGIO non sa cosa dire nè ha commenti da formulare.

Il Presidente dopo aver raccomandato la massima discrezione su quanto è stato trattato, congeda il Maresciallo MEGGIO.

Roma, li 1° febbraio 1967.-

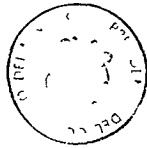
Gen. Aldo Beolchini Maresciallo capo  
Maggio Ranieri  
Gen. M. Terrini



30

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

SEGRETO



Ten. Col. Dante BRANCO .....

1. 2. 1967

SEB

VERBALE della seduta del giorno 1° febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
 Il dottor Andrea LUGO - Membro  
 Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

La seduta viene dedicata all'interrogatorio del T.Colonnello CC. Dante BRANCO Capo del Centro C.S. di Padova nel periodo 1959-1966.

Il Presidente espone l'incarico affidato alla Commissione dal Sig.Ministro della Difesa che è quello di indagare sulle attività del SIFAR per conoscere se ci siano state distorsioni o estensioni di compiti.

Precisa che tutti coloro che sono chiamati a conferire debbono rispondere su qualsiasi argomento anche se di carattere riservato o segreto.

Chiede poi al T.Colonnello BRANCO di precisargli gli incarichi ricoperti in seno al Servizio.

Il T.Colonnello BRANCO afferma che risponderà sinceramente a tutte le domande che gli verranno rivolte ed espone poi brevemente il suo curriculum del servizio prestato al SIFAR.

-Assegnato nel 1953 al SIFAR;

-Dal 1953 al 1957 ha avuto successivi incarichi all'Ufficio

"D", al Centro C.S. di Genova ed ha comandato il Sottocentro di La Spezia;

-Nel settembre del 1959 è rientrato al SIFAR;

-Dal 1959 al 1966 è stato assegnato al Centro C.S. di Padova come Capo.

Il Presidente osserva che l'interessato ha una lunga esperienza di Servizio e quindi avrà molte cose da dire. In particolare però dovrà rispondere a poche domande specifiche.

Nel 1959 ebbe l'incarico da parte del Capo dell'Ufficio "

Ten. Col. Dante Branco



Dante Branco



- 2 -

di reperire dei documenti conservati nella cassaforte del Comandante la Brigata CC. di Padova che riguardavano il Generale de LORENZO.

Precisa al riguardo che i documenti si riferiscono ad episodi accaduti qualche anno addietro quando la Brigata era comandata dal Generale CALDERARO.

Il T.Colonnello BRANCO ricorda l'episodio.

Da quello che sentì dire all'epoca, pare che il Generale de LORENZO, allorchè era Capo di S.M. di una Grande Unità del Veneto, abbia avuto un incidente nel Friuli con dei civili.

Lui ebbe l'incarico di indagare se il Comando Territoriale dell'Arma si fosse occupato della questione.

Così si informò presso qualche collega della Brigata se esisteva del carteggio che si riferiva al noto episodio.

Il Presidente chiede se abbia un'idea del motivo per cui vennero chiesti questi documenti.

Il T.Colonnello BRANCO presume che l'incidente fosse di una certa gravità dato che in esso erano coinvolti alcuni giovani appartenenti al Partito Comunista e pertanto si riteneva che l'Arma Territoriale se ne fosse occupata.

Il Presidente chiede se la richiesta ebbe un seguito, dato che l'interessato rispondendo al Capo dell'Ufficio "D" si espresse nei seguenti termini: "tenterò di arrivarci e riferirò".

Il T.Colonnello BRANCO precisa che la sua frase non è da prendersi in senso letterale, dato che non intendeva assolutamente forzare la cassaforte, ma solo che avrebbe tentato di ottenere ciò che si chiedeva sfruttando i buoni rapporti personali con il Generale CAPPIELLO Comandante della Brigata.

Il Presidente chiede se l'azione ebbe un seguito.

Il T.Colonnello BRANCO lo esclude; dichiara che la cosa finì così.

SEGRETO

Ten. Col. Brando

- 3 -

Il Presidente contesta la sua affermazione e legge una lettera successiva del Capo dell'Ufficio "D" nella quale si sollecita l'interessato a portare a termine l'operazione perchè la cosa "riguardava personalmente" il Capo Servizio.

In tale lettera si ricorda che i fatti risalgono al 1954 e si richiede la fotocopia dei documenti eventualmente esistenti al riguardo presso il Comando della Brigata.

Il T.Colonnello BRANCO dichiara di non ricordare questa lettera. Però ora che l'ha avuta in visione non può negare di averla ricevuta. Osserva che sono trascorsi quasi sette anni da questo episodio. Assicura comunque di non aver visto nè fotografato alcun documento che riguardava il Generale de LORENZO.

Il Presidente ritiene incredibile che un episodio così significativo sia dimenticato. Chiede all'interessato di far mente locale e sforzarsi per ricordare come si concluse la questione.

Il T.Colonnello BRANCO ci pensa un pò e poi riferisce:

- di non aver forzato la cassaforte;
- di ritenere d'aver chiesto le informazioni al Generale CAPPIELLO, dati i buoni rapporti che intercorrevano fra loro;
- di ricordare che il Generale CAPPIELLO gli disse che non esisteva alcun documento al riguardo in quanto l'Arma ritene di scrivere nulla sull'episodio;
- di non aver mai visto nè maneggiato alcun documento riferentesi al noto episodio.

Il Presidente osserva che il Generale de LORENZO nel corso della sua carriera ha gravitato per alcuni anni nella zona di sua giurisdizione, chiede se abbia mai ricevuto incarichi particolari dal suddetto Generale.

Il T.Colonnello BRANCO lo esclude in linea generale. Ebbe qualche incarico di nessun conto.

Il Presidente chiede se conosce il Colonnello RANDI.

Ten. Col. Brando

BRANCO

- 4 -

L'interessato dichiara di averne sentito parlare. Non lo conosce personalmente. Sapeva che c'erano stati dei motivi di dissidio fra lui ed il Generale de LORENZO. Non ne conosce l'origine ma ebbe sentore che tale dissidio fosse causato da motivi di servizio.

In seguito venne a sapere che si erano riconciliati.

Il Presidente chiede qualche delucidazione su altre eventuali attività di carattere politico e sulle direttive ricevute in tale campo.

Il T.Colonnello BRANCO fa una rapida rassegna di altri compiti svolti nel campo del C.S. e nel campo politico con ripercussioni nel campo del C.S.

Il Presidente precisa che non intende riferirsi a queste attività ma a quella squisitamente politica senza riflessi nel campo del C.S.

Il T.Colonnello BRANCO nega d'aver svolto d'iniziativa o su direttive tale tipo di attività.

Il Presidente mette in visione una lettera dell'Ufficio "D" diretta ai Centri nella quale vengono date direttive per la ricerca di notizie sulla D.C., sulle correnti, sulle lotte di potere, su elementi di rilievo nel campo economico-finanziario, sulle diocesi.

Il T.Colonnello BRANCO ammette che se quella lettera è agli atti l'avrà sicuramente ricevuta. Ritiene che si volesse fare un quadro reale della D.C. nella zona e si volessero conoscere altri elementi su altre attività della regione. Ritiene poi d'aver risposto fornendo gli elementi richiesti.

Il Presidente precisa che ha esibito la lettera per dimostrare che i Centri svolgevano altri tipi di attività che negli avevano a che fare con la sicurezza.

Si ripromette di fargli un'altra domanda e per questo metterà in visione una lettera allo scopo di rinfrescare la memoria. — Si tratta di una certa azione "ZANE". Cosa può dire al

Ten. Col. Brant

- 5 -

riguardo?

Il T.Colonnello BRANCO dichiara di ricordare tale pratica. Ne fa una sommaria descrizione mettendo in luce il fine difensivo di tale operazione.

Il Presidente fa notare che nello sviluppo della pratica ricorre spesso il nome del Generale LIUZZI già Capo di S.M. dell'Esercito e a tale riguardo si può rilevare un interesse della Centrale di riferire qualcosa di piccante a danno del predetto Ufficiale Generale.

Il T.Colonnello BRANCO dichiara di non essersi reso conto di questo. Lui seguì la pratica non discostandosi dai suoi compiti al fine di salvaguardare la persona del Generale LIUZZI da eventuali pericoli.

Il Presidente chiede se abbia eseguito intercettazioni microfoniche o telefoniche su personaggi politici della zona come RUMOR - GUI - GONELLA ecc.

L'interessato nega d'aver svolto tale tipo di attività a fini politici. Ammette d'averne usufruito ma solo a scopi di C.S. dietro preventiva autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria.

Il Presidente fa altre domande che si riferiscono ad attività estranee a quelle di istituto, ad allargamenti nelle attribuzioni del Centro, a compiti particolari.

Il T.Colonnello BRANCO non ha nulla da dire su quanto richiesto. La sua attività era proiettata verso obiettivi di C.S. e di sicurezza. Non si interessò mai di inchieste di carattere politico all'infuori dei commenti che venivano richiesti prima e dopo le elezioni.

Il Presidente non condivide queste affermazioni. Dagli atti risulta che la sua collaborazione è molto ampia ed estesa in vari campi.

Nei fascicoli vi è circa il 10% di materiale che interessa il C.S. ed il 90% di materiale che non ha niente

Tem. del. Ponte

- 6 -

a che fare con la sicurezza e la tutela del segreto.

A conclusione il Presidente chiede i suoi commenti e le sue impressioni sui fatti riportati dalla stampa.

Ha idea del perchè hanno sottratto i fascicoli e chi li ha sottratti?

Il T.Colonnello BRANCO dichiara di essere deluso e dispiaciuto della pubblicità che si è fatta sull'episodio. Non è in grado di dire nulla al riguardo.

Il Presidente non chiede se sa nulla, chiede le sue impressioni.

Il T.Colonnello BRANCO non ha idea di chi possa avere sottratto i fascicoli.

Ritiene che l'azione possa essere maturata nell'ambiente della sinistra.

Il Presidente fa osservare come la collaborazione del T.Colonnello BRANCO sia stata deludente. Lo ritiene elemento intelligente e capace e per questo le sue dichiarazioni sono da considerarsi reticenti. Se necessario lo richiamerà.

Roma, li 1° febbraio 1967.

Ten. Col. Branco

v. San Boledino

foto qui "Turin"  
[Signature]



31

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO



M.llo Francesco FOGLIA

2.2.1967

VERBALE della seduta del giorno 2 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Nel corso della seduta viene ascoltato il Maresciallo Francesco FOGLIA del Centro C.S. di Verona.

Il Presidente espone le ragioni della sua convocazione e chiarisce che la Commissione non ha alcuna intenzione di colpire coloro che hanno eseguito gli ordini perchè non intende infirmare il principio militare della disciplina e della obbedienza.

La Commissione deve far luce su particolari episodi di smaturamento del Servizio ed individuarne i responsabili allo scopo di salvaguardare il prestigio delle istituzioni.

Chiede al Maresciallo FOGLIA quali incarichi abbia ricoperto in seno al Servizio.

Questi dichiara di essere stato assegnato al SIFAR il 10 luglio del 1958 ed impiegato al Centro C.S. di Verona ove si trova tuttora. Oltre ad incarichi specifici al Centro ricopre anche le funzioni di Capo Nucleo C.S. di Mantova.

Il Presidente chiede se abbia avuto qualche incarico particolare da parte del Generale de LORENZO.

Il Maresciallo FOGLIA dichiara:

""Il 7 settembre 1962 mi trovavo a Pompei in breve licenza per le nozze di un mio fratello allorchè, nel corso della cerimonia notai un Tenente dell'Arma che mi fissava e mi seguiva.

Non ci feci caso, ma durante il pranzo il cameriere del ristorante si presentò da mio fratello chiedendo del Maresciallo FOGLIA in quanto era desiderato fuori.

SEGRETO

Maresciallo capo Foglia Francesco



- 2 -

Mi alzai seguiti il cameriere e mi trovai dinanzi al Tenente dell'Arma già intravisto al mattino. Questi mi disse di mettermi subito in comunicazione col Capitano PEZZINO del Centro C.S. di Napoli.

Telefonai all'ufficiale il quale mi ordinò di raggiungere Roma ove una macchina mi avrebbe accompagnato a Fiuggi dal Generale de LORENZO.

Tutto andò come previsto. Incontrai il Generale de LORENZO, che era assieme alla Signora, all'albergo delle Fonti : mi ordinò di seguirlo e ci appartammo nella sua camera.

Qui cominciai a chiedermi se nel periodo trascorso a Verona presso il Comando FTASE o successivamente avessi sentito parlare del Generale DE FRANCESCO Comandante Generale dell'Arma

Capii subito a che cosa il Generale de LORENZO volesse alludere

Il Generale de LORENZO a questo punto mi consegnò 100.000 lire, mi fece firmare una ricevuta nella quale la somma era indicata come "sussidio" mi diede la chiave della cassaforte del suo ufficio ove avrei dovuto prendere un registratore tascabile.

L'ordine era quello di ricercare delle persone che potessero fornire notizie precise sul comportamento del Generale DE FRANCESCO registrare i colloqui e riportare le bobine a lui.

Mi ordinò infine di viaggiare senza tessera di servizio e senza tessera ferroviaria e di alloggiare in albergo in modo da non farmi notare.

Partii per Verona ove mi fu possibile reperire i nominativi e la residenza di due attendenti del Generale DE FRANCESCO al momento già collocati in congedo.

Il primo, certo PASETTI, risiedeva a Genova in via Assarotti n° 14 bis, faceva il domestico ad un ricco signore.

Il secondo, certo PEDRETTI, risiedeva a Goito.

Francesco De Francesco  
 Capo  
 11/2  
 11/2

/S/

- 3 -

I risultati dell'indagine furono molto discordi.

DE FRANCESCO

offensivello capo

Comunque dai colloqui avuti con i due ex attendenti e con altra persona in un bar non risultò nulla di concreto a danno del Generale DE FRANCESCO.

Tornai a Fiuggi dal Generale de LORENZO, gli consegnai la bobina ed il registratore e presentai i conti. Avanzavano 15 - 20 mila lire che il Generale mi lasciò in premio ordinandomi sotto pena di gravissime sanzioni di non far parola con nessuno dell'operazione compiuta.

Aggiunse che dovevo inventare una qualsiasi scusa per giustificare la mia assenza.

Così tornato a Verona dissi ai miei colleghi che ero stato chiamato a Roma per svolgere una indagine su un episodio di Balletta rosa in cui erano coinvolte alcune dive del cinema

vi

Qualche giorno dopo venni chiamato a Roma e venni messo in contatto col Maggiore GUERRAZZI. Insieme a lui appartati in una stanza dovevamo interpretare il contenuto della bobina da me registrata, servendoci di un apparato per la eliminazione dei rumori di fondo e poi dattilografare il tutto.

Rimasi a Roma due giorni e poi rientrai a Verona"".-

Il Presidente chiede come mai il Generale de LORENZO si rivolse a lui per questa operazione.

S. S. / .

SECRET

in mano

Maresciallo capo Foglia Francesco

Il Maresciallo FOGLIA dichiara che allorchè il Generale de LORENZO prestava servizio al Comando FTASE, lui ebbe l'incarico di fargli da segretario dattilografo. Attribuisce a tali rapporti passati ed alla sua conoscenza dell'ambiente di Verona la sua scelta in questa operazione.

Il Presidente chiede se all'infuori dei risultati dell'operazione, circolassero delle voci sul conto del Gen. DE FRANCESCO.

Il Maresciallo FOGLIA afferma che nel periodo cui si riferiscono i fatti, si verificò a Verona un caso di un ufficiale trovato in atteggiamento ~~non~~ sospetto, per cui l'ambiente era predisposto a far circolare facilmente voci al riguardo.

~~SECRET~~

Il Presidente chiede come mai se dalla registrazione non risultò nulla di concreto, venne chiamato a Roma per effettuare l'operazione di interpretazione e di stesura delle conversazioni.

Il Maresciallo FOGLIA spiega che la registrazione era risultata molto disturbata dato che il microfono era sensibilissimo. Venne così chiesto il suo aiuto per interpretare le conversazioni.

Il Presidente chiede se incontrò ancora o ebbe ulteriori rapporti di servizio con il Generale de LORENZO.

Il Maresciallo FOGLIA dichiara che da quella data incontrò una sola volta e per caso il Generale de LORENZO a Cortina ed ebbe appena il tempo di ossequiarlo.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, congeda il Maresciallo FOGLIA, raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 2 febbraio 1967

Gen. Beolchini  
Amf  
1° gen. de, tenenti  
SECRET

SECRET

D I C H I A R A Z I O N E

Il 4 novembre 1964 il Comando del Centro C.S. di Verona, su direttive del dott. ALLAVENA, mi ordinò di recarmi a Trento per seguire i comizi del Senatore CARBONARI Luigi (all'epoca dissidente della D.C.) e del Partito PP.TT. (Partito Popolare Trentino Tirolese).

I comizi iniziarono, se non erro, il giorno 5 successivo e terminarono il 14 successivo : il 15 vi furono le elezioni.

Il mio recapito lo avevo in una stanza della redazione de "L'ADIGE" o in una stanza della federazione provinciale della Democrazia Cristiana. In quest'ultima sede, in giorni diversi, ricevetti due telefonate da Roma dal dott. ALLAVENA con l'ordine di seguire attentamente i comizi dei due partiti e riferire quanto detto dagli oratori al dott. GRIGOLLI (direttore dell'"ADIGE" e se non erro segretario della D.C. Trentina). Girai una diecina di comuni del Trentino e riferii, a voce, gli argomenti trattati dagli oratori nei comizi.

Qualche volta, per la coincidenza di orario dei comizi dei due predetti partiti tralasciai quelli del PP.TT per quelli dell'"ALLEANZA" del Sen. CARBONARI.

Feci rientro a Verona nella notte del 14 novembre.-

Roma, li 13 febbraio 1967

Il dichiarante

*Mario Foglio Francesco*

*ff*

SEGRETO

32

COMM.SSIONE INCHIESTA "SIFAR,,

SEGRETO



Gen. Franco PICCHIOTTI

2. 2. 1967



VERBALE della seduta del giorno 2 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

La seduta è dedicata all'interrogatorio del Generale di Brigata CC. Franco PICCHIOTTI già Capo di Stato Maggiore del Comando Generale.

Il Presidente espone brevemente i compiti affidati alla Commissione ed i motivi che hanno determinato la convocazione del Generale PICCHIOTTI.

Chiede all'interessato di precisare se abbia mai svolto servizio al SIFAR.

Il Generale PICCHIOTTI risponde negativamente. Conferma che per motivi vari ha avuto dei contatti indiretti con il SIFAR nel periodo 1963-1965 nel quale ha ricoperto la carica di Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma.

Il Presidente osserva che uno dei maggiori appunti che vengono rivolti al Generale de LORENZO è quello che da Comandante Generale dell'Arma teneva rapporti molto stretti col SIFAR anzi addirittura se ne serviva per suoi motivi personali. Chiede al Generale PICCHIOTTI di riferire al riguardo.

Il Generale PICCHIOTTI fa un sintetico quadro della situazione.

Il Generale de LORENZO venne al Comando Generale prevenuto. Pensò che l'ambiente riservato non gli permettesse di svolgere la sua azione e perciò portò al suo seguito una certa aliquota di collaboratori di fiducia. Progressivamente smontò l'apparato creato dal Generale DE FRANCESCO ed inserì nei posti chiave i suoi uomini di fiducia.

Uno di questi era il T. Colonnello TAGLIAMONTE cui affidò l'importante incarico di Capo della Programmazione Finanzia-



*Gen. Picchiotti*





- 3 -

In un primo momento tali rapporti nella persona del Generale VIGGIANI erano abbastanza cordiali e frequenti. Tali rapporti erano invece molto stretti, sistematici e continui con il Generale ALLAVENA.

Appena nominato Comandante Generale dell'Arma fece venire il Maggiore GUERRAZZI con personale del SIFAR per l'impianto di un collegamento diretto col Generale ALLAVENA.

Molte volte il Generale de LORENZO si allontanava senza lasciare notizie. Allorchè occorreva rintracciarlo bastava informarsi presso il Generale ALLAVENA che era a conoscenza di tutti i suoi movimenti.

Tali contatti al centro si moltiplicavano alla periferia con l'utilizzazione dei vari Centri C.S. per il controllo dei Comandi Territoriali dell'Arma. Si credè così una frattura nell'ordine gerarchico poichè era il SIFAR che controllava e seguiva l'attività dei comandi esterni dell'Arma.

A questo riguardo è significativo il caso del Generale PEZZATINI.

Il Generale PEZZATINI comandante la Brigata di Padova, dopo un rapporto tenuto dal Generale de LORENZO tornò in sede e fece analogo rapporto ai Comandanti di Legione raccomandando la massima cura ed il massimo zelo nell'assolvimento dei compiti indicati poichè il Generale de LORENZO sarebbe venuto subito a conoscenza a mezzo del C.S. d'eventuali manchevolezze.

L'indomani il Generale PEZZATINI veniva sollevato dall'incarico e trasferito.

Il Generale de LORENZO si serviva dei Centri C.S. per controllare anche le alte cariche militari, ne seguiva i movimenti, i contatti, le attività.

Il Presidente osserva che il Generale PICCHIOTTI ha illuminato un aspetto molto importante dei rapporti fra Comando



*deu. 133. Lorenz*

SECRET



SEGRETO  
- 4 -

Generale dell'Arma e SIFAR.

Appare evidente che il Generale de LORENZO aveva creato un gruppo di potere in seno al Comando Generale formato da gente di sua assoluta fiducia.

Il Generale PICCHIOTTI continua rivelando altri episodi al riguardo.

Il Comando Generale dell'Arma ha sempre avuto un proprio Servizio informazioni per esigenze istituzionali dell'Arma.

Il Generale de LORENZO svuotò tale servizio della sua importanza giacchè utilizzava quello del SIFAR.

Manteneva moltissimi contatti con uomini politici, religiosi. Tali contatti erano assicurati a mezzo del Generale ALLAVENA.

Deve ammettere a tale riguardo che alcune volte sfruttava detti contatti a fin di bene per esigenze proprie dell'Arma.

Circa i vantaggi concessi al personale del SIFAR di sua fiducia come avanzamenti, destinazioni, promozioni, erano voci generali. Al riguardo basta guardare l'annuario.

Il Presidente chiede se era in servizio al Comando Generale allorchè venne annunciata la promozione del Generale ALLAVENA per meriti eccezionali.

Il Generale PICCHIOTTI risponde affermativamente. Ma seppe la notizia a cose avvenute. Nessuno era al corrente di tale progetto. Fu una sorpresa generale. Riferisce che nell'Arma e nell'Esercito creò grande scalpore in quanto l'ALLAVENA, a prescindere dai suoi precedenti non lineari, aveva effettuato l'ultimo comando territoriale nel grado di capitano alla Compagnia di Terni non in modo lusinghiero.

Si sofferma brevemente a delineare il passato del Generale ALLAVENA come civile e come militare.

Circa il molto denaro che il Generale de LORENZO elargiva nei suoi giri di ispezione, è accertato che gran parte proveniva dal SIFAR.

. / .  
SEGRETO



*Tenere il colloquio*  
*...*



- 6 -

di decenza di una caserma distaccata dal Comando Legione era apparsa la scritta W il P.C.I.-

Il Colonnello AZZARI venne immediatamente trasferito.

Una successiva indagine portò al fondato sospetto che la scritta fosse opera di elementi del locale Centro C.S. per montare il caso e dare così l'opportunità di colpire il Colonnello AZZARI.

Il Generale de LORENZO prima di lasciare il Comando Generale sistemò in cariche importanti della Capitale alcuni dei suoi Capi Centro fidati ed attualmente se ne serve per le sue esigenze personali.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, ringrazia il Generale PICCHIOTTI e nel congedarlo raccomanda la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 2 febbraio 1967

Gen. Brig. Franco Picchiotti

V. Gen. Paolo Albini

Gen. G. Turini



33

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO



Gen. Cosimo ZINZA

2. 2. 1967



VERBALE della seduta del giorno 2 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Nel corso della seduta viene ascoltato il Generale CC. Cosimo ZINZA.

Il Presidente espone brevemente i fatti e chiarisce i compiti affidati alla Commissione allo scopo di far luce su episodi di snaturamento del Servizio e sulla sottrazione di alcuni fascicoli dall'archivio.

Precisa al Generale ZINZA le ragioni che hanno determinato la sua convocazione e gli chiede notizie circa il Servizio prestato al SIFAR.

Il Generale ZINZA dichiara di aver prestato un servizio molto limitato nell'organizzazione e precisamente allo Ufficio REI.—La sua permanenza al SIFAR va dal settembre 1958 all'aprile 1960.

Appena giunto capi' che vi era molta diffidenza nell'ambiente verso di lui non tanto diretta verso la sua persona quanto verso il nuovo arrivato. Ebbe così compiti marginali inadeguati al suo grado ed alla sua esperienza. Pian piano cominciò ad occuparsi di questioni sempre più impegnative senza però essere ammesso a trattare le pratiche più delicate che erano di competenza del Capo Ufficio e di una ristretta cerchia di collaboratori.

Il Colonnello ROCCA Capo dell'Ufficio teneva i rapporti più stretti con i vari complessi industriali e con le persone che li rappresentavano come il dottor GUIGLIA della Confindustria, professor VALLETTA.

*Generale Cosimo Zinza*

. / .

SECRET

2

Notò in quel breve periodo una attività poliedrica dell'Ufficio REI: si occupava di tutti i settori della vita nazionale.

Così ricorda un gran fermento di attività in occasione delle crisi ministeriali e perfino in occasione dell'elezione di Giovanni XXIII°.

L'Ufficio si occupava delle attività più disparate, e più delicate che esulavano molte volte dai compiti specifici ad esso assegnati.

Il Colonnello ROCCA era introdotto in tutti gli ambienti e la sua attività era la più imprevedibile in quanto gli venivano affidati degli incarichi particolarmente delicati su richiesta diretta del Capo Servizio.

Ebbe l'impressione che il ROCCA svolgesse quei compiti delicati che non potevano essere affidati all'Ufficio "D" per non scoprirsi.

Poichè non ha avuto compiti impegnativi ed ha avuto incarichi marginali non è in grado di precisare se nelle attività del Colonnello ROCCA ci fosse qualcosa d'illegale o d'irregolare.


Il Presidente chiede i suoi commenti e le impressioni sugli episodi recenti.

Il Generale ZINZA dichiara che per chi ha vissuto nel Servizio non è difficile osservare come il SIFAR fosse male impostato.

Ha perseguito obiettivi diversi da quelli istituzionali e conseguentemente ha strumentalizzato a scopi personali il materiale raccolto.

Ritiene che la campagna di stampa contro l'impianto dei fascicoli sia errata nella sostanza in quanto i fascicoli stessi, nei settori istituzionali, sono necessari per una razionale organizzazione di un Servizio Informazioni.

Generale  
Zinza



generale

- 3 -

Si è nel torto però quando i fascicoli sono utilizzati a scopi diversi: si commette così un grave abuso del potere ricevuto.



Il Presidente chiede se sia al corrente di qualche episodio di abuso da parte del SIFAR.

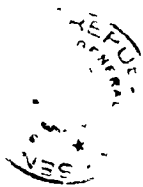
Il Generale ZINZA dichiara che onestamente non può fornire elementi concreti in quanto era stato messo al margine di tutta l'attività essenziale.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, congeda il Generale ZINZA raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.-

Roma, li 2 febbraio 1967

*Generale Corrado Zinza*

*V. S. S. coll. in  
20 gen 4 Torino*

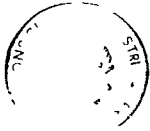


SEGRE.

34

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO



Gen. Giorgio LIUZZI

3. 2. 1967





SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 3 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Convocato in precedenza dal Generale BEOLCHINI viene ascoltato il Generale Giorgio LIUZZI già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Presidente esposti i compiti della Commissione chiarisce al Generale LIUZZI i motivi che hanno determinato la sua convocazione che sono da mettere in relazione ad un episodio verificatosi nel 1960.

In quell'anno un giornalista pregò il Generale LIUZZI di scrivere per il suo giornale un articolo di propaganda per le forze Armate. Il Generale LIUZZI aderì.

Il giornalista era seguito dal C.S. come sospetto di spionaggio e sorvegliato.

Il Presidente mette in visione dei documenti dai quali appare che questi rapporti tra lui ed il giornalista erano attentamente controllati dal SIFAR e chiede se venne mai avvertito dei sospetti che gravavano sul suo corrispondente.

Il Generale LIUZZI afferma di non essere mai stato informato. In caso contrario avrebbe sicuramente troncato ogni rapporto.

Afferma poi che non vide più il giornalista ~~ma~~ vide l'articolo pubblicato sulla rivista.

Il Presidente mette in visione un altro documento in cui sono contenute notizie di carattere personale raccolte su di lui.

. / .

SEGRETO

*Giorgio Liuzzi*

- 2 -

Il Generale LIUZZI commenta sfavorevolmente tale attività informativa e dichiara trattarsi di fandonie frutto di pura fantasia.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, ringrazia il Generale LIUZZI e si congeda da lui.

Roma, li 3 febbraio 1967

Giorgio Napolitano

Franco De Martino, P.D.

35

COMMISSIONE INCHIESTA "CIPAR"

SEGRETO



Gen. Giuseppe MANCINELLI

3. 2. 1967



VERBALE della seduta del giorno 3 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Convocato dal Presidente viene ascoltato il Generale C.A. Giuseppe MANCINELLI già Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Il Presidente espone gli incarichi ricevuti dal Sig. Ministro della Difesa e lo scopo che si propone la Commissione.

Chiarisce poi i motivi che hanno determinato la convocazione del Generale MANCINELLI.

Nel mese di dicembre del 1955, pochi giorni prima che il Generale de LORENZO assumesse la direzione del SIFAR il Generale MUSCO, suo predecessore, venne a conoscenza dell'esistenza di un voluminoso fascicolo intestato allo stesso Generale de LORENZO.

Secondo quanto ha riferito il Generale MUSCO, tale fascicolo venne prelevato dall'Ufficio "D" e consegnato personalmente al Generale MANCINELLI Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Chiede pertanto al Generale MANCINELLI se sia al corrente dell'episodio e se può riferire in merito alla destinazione del predetto fascicolo.

Il Generale MANCINELLI dichiara di non ricordare l'episodio. Esclude di avere avuto il fascicolo perchè se lo avesse avuto lo avrebbe consultato trattandosi di Ufficiale Generale che veniva alle sue dirette dipendenze. Invece non ricorda nulla, nè ha mai conosciuto particolari personali riguardanti il Generale de LORENZO.

In merito a questa conoscenza personale dichiara d'aver conosciuto il Generale de LORENZO molti anni prima e di aver riportato una favorevole impressione.

Rammenta poi la battaglia scatenata in occasione della sc

~~SEGRETO~~  
- 2 -

stituzione del Generale MUSCO alla direzione del SIFAR.

Trattandosi di un incarico molto delicato e particolare era necessario, a suo avviso, assegnarvi un uomo indipendente schivo da qualsiasi faziosità. Per questo aveva proposto la designazione del Generale DE FRANCESCO.

Il Ministro TAVIANI non accettò ed avanzò la candidatura del Generale GASPARI che al contrario del Generale DE FRANCESCO egli riteneva un uomo di parte.

Per questo contrasto si ripiegò su una soluzione di compromesso e venne designato il Generale de LORENZO.

In merito al fascicolo di cui ha fatto cenno il Generale BEOLCHINI, assicura che guarderà in casa fra le sue carte.

Non esclude però che tale fascicolo gli sia stato consegnato dal Generale MUSCO a che poi l'abbia passato al Generale ROSSI suo successore.

Il Presidente chiede al Generale MANCINELLI se abbia avuto la sensazione di una progressiva penetrazione del SIFAR nell'ambiente politico.

Il Generale MANCINELLI non può dire molto al riguardo. Può dire per obiettività che non ebbe mai la sensazione che il Generale de LORENZO peccasse di infedeltà nei suoi riguardi.

Per quanto concerne la penetrazione nell'ambiente politico, può dire che nel periodo in cui mantenne la carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa, questa era allo stato iniziale.

Il Presidente, non avendo altro da chiedere, ringrazia il Generale MANCINELLI e lo prega di riferire alla Commissione l'esito delle sue ricerche del fascicolo del Generale de LORENZO

Roma, li 3 febbraio 1967.-

~~SEGRETO~~

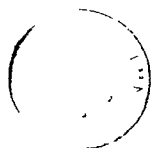
*M. Mancinelli*  
*V. Subrellini*  
*gen. G. Turini*



36

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

SEGRETO



Col. Alfonso PONTILLO

3. 2. 1967



VERBALE della seduta del giorno 3 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene ascoltato il Colonnello CC. Alfonso PONTILLO già appartenente al SIFAR.

Il Presidente espone i compiti affidati alla Commissione in relazione ai fatti ormai noti dello snaturamento del SIFAR e della sottrazione di alcuni fascicoli dall'archivio. Chiari-  
sce i motivi che hanno determinato la sua convocazione chie-  
dendo la più leale collaborazione per far luce sugli episodi denunciati.

Il Colonnello PONTILLO dichiara che la sua attuale posizio-  
ne d'impiego alle dirette dipendenze del Sig. Ministro della  
Difesa gli impone di far presente alla Commissione la sua  
perplexità di rivelare o meno delle informazioni in suo pos-  
sesso. Precisa però che la Commissione, in relazione a quanto  
ha dichiarato, valuterà se deve parlare o meno.

Il Presidente assicura il Colonnello PONTILLO e lo informa  
che il mandato affidato alla Commissione proprio dal Signor  
Ministro contiene l'obbligo per ciascuno che viene convocato  
di riferire qualsiasi notizia riservata o segreta che possa  
illuminare sulla passata attività del SIFAR.

Ciò premesso lo invita a riferire tutto ciò che sa sul  
Servizio.

Il Colonnello PONTILLO così racconta la sua attività e la  
sua esperienza nel SIFAR.

Venne assegnato al Servizio nel 1948 e impiegato al Cen-  
tro C.S. Roma quale ufficiale addetto.

Dopo 6 mesi venne distaccato per assumere il comando di

Col Alfonso Pontillo



un Sottocentro che si occupava particolarmente di assicurare il controllo delle Ambasciate e Legazioni d'oltre cortina e del Palazzo delle Botteghe Oscure.

Successivamente venne nominato Capo di un Centro C.S.†

Nell'ultimo periodo di permanenza al SIFAR venne incaricato di organizzare il servizio di intercettazione telefonica, allo scopo di controllare l'attività delle Ambasciate e Legazioni d'oltre cortina e del Partito Comunista. Per completare tale organizzazione impiegò quasi due anni.

Il Generale de LORENZO aveva molta stima di lui e glielo aveva dimostrato in molte occasioni. Appena arrivò al Servizio il Generale ALLAVENA tutto cambiò. Dopo un mese lo stesso ALLAVENA lo chiamò e gli disse che il Generale de LORENZO non desiderava che si occupasse più dell'intercettazione telefonica. Ricorda che in questo mese fu incaricato dal Generale ALLAVENA su ordine del Generale de LORENZO di effettuare una intercettazione telefonica <sup>parenti (caso del Beccalini)</sup> ~~sui rapporti~~ del Presidente GRONCHI.

Ritiene che l'esclusione da un tale servizio fu dovuta a gelosia da parte del Generale ALLAVENA dato che aveva una maggiore esperienza e certamente gli dava fastidio in quanto ~~pari grado~~ <sup>collega (del corso meccanico di Accademia)</sup>.

Il Generale ALLAVENA lo chiamò e gli disse che il Generale de LORENZO in considerazione delle sue benemerienze gli lasciava facoltà di scelta per la sua nuova destinazione.

In seguito a questo colloquio chiese d'essere ricevuto dal Capo Servizio cui espresse sinceramente le sue rimostranze. Ne seguì uno scontro vivace che non modificò la decisione già presa di allontanarlo da Roma. Ebbe così l'incarico di Capo Centro a Palermo.

Circa la conduzione del Servizio può riferire che dopo 1° giorni dall'assunzione dell'incarico il Generale de LORENZO tenne un rapporto ai Capi Uffici nel quale disse che dipendevano direttamente dal Presidente GRONCHI.-

SEGRETO



*col Alfano Santillo*

SECRET  
- 3 -

Il Generale de LORENZO seguiva una politica ben precisa nella conduzione del Servizio; il Generale ALLAVENA molto legato al suo Capo Servizio ne seguiva un'altra più personale che tendeva ad eliminare tutti coloro che gli davano ombra. ALLAVENA cominciò con l'inserire in ogni Centro del Raggruppamento un suo sottufficiale di assoluta fiducia con l'incarico di osservare e riferire. Si creò così una atmosfera difficile fatta di sospetto e di diffidenza; uno spionaggio nello spionaggio.

Nella specifica conduzione del Servizio il Capo dell'Ufficio "D", Generale VIGGIANI, era tagliato fuori il più delle volte. Vi era un collegamento diretto Generale de LORENZO - Generale ALLAVENA.

Il Colonnello PONTILLO si sofferma poi ad enunciare una serie di episodi per mettere in evidenza la figura morale del Generale ALLAVENA. Da questa esposizione traspare come niente fosse trascurato con l'inganno o con la furbizia o con la mezzogna per procacciarsi benefici materiali di ogni sorta.

L'avversione di ALLAVENA verso il Colonnello PONTILLO era determinata più che altro dal timore che egli sapesse molto di più di quello che in effetti sapeva sull'intercettazione.

A conferma di questo richiama l'episodio finale del suo trasferimento dal SIFAR. - Gli venne comunicato che non gli sarebbero state compilate le note caratteristiche se prima non si fossero convinti che non avrebbe parlato del servizio prestato. Infatti le sue note relative al periodo trascorso al SIFAR sono state accluse al libretto <sup>più di due</sup> anni dopo il moviment

Il Presidente chiede se ebbe incarichi particolari di indagine personale.

Il Colonnello PONTILLO osserva che le informazioni più delicate in tale campo venivano raccolte a Roma. Come Capo Centro di Palermo ebbe personalmente l'incarico di svolgere ind

SECRET

Cap. Allaveno Pontillo

~~SEGRETO~~

gini personali sui Generali NANI e MOSCA.—Tale indagine era diretta a trovare qualcosa a carico dei due Ufficiali Generali. Il Generale de LORENZO gli disse che "erano dei rompiscatole".

Il Presidente chiede se è a conoscenza di qualche indagine sul conto del Generale DE FRANCESCO.

Il Colonnello PONTILLO afferma che qualche tempo dopo una persona gli chiese se era vero che il Generale DE FRANCESCO stava rovinando l'Arma.

Mise in rapporto tale domanda con una manovra condotta da qualcuno per mettere in cattiva luce il Generale DE FRANCESCO a favore del Generale de LORENZO.

Quando il Generale de LORENZO assunse il Comando Generale dell'Arma, era voce corrente che praticamente il Comandante fosse il Generale ALLAVENA; disponeva i trasferimenti, valorizzava o rovinava gli Ufficiali a seconda della convenienza o della simpatia.

Il Presidente chiede che impressione riceve nell'Arma la promozione del Generale ALLAVENA.

Il Colonnello PONTILLO risponde senza mezzi termini che fu una impressione penosa che creò grande sorpresa. Non vi era il minimo elemento che la giustificasse, anzi nella carriera e nella vita privata del Generale ALLAVENA ricorrevano precedenti disastrosi.

Circa la consistenza dei suoi beni patrimoniali sorge qualche dubbio sulla sua estensione.

Si mormorava che l'azienda automobilistica di cui è titolare il fratello (valore circa 700-800 milioni) sia in realtà su-

Risultò sia possessore di una bellissima casa e di ville al mare ed in campagna.

Il Colonnello PONTILLO chiede di fare una precisazione sugli episodi di questi giorni.

Precisa che l'organizzazione della intercettazione telefonica, l'ubicazione degli apparati e dei Centri, il funzionamen-

SEGRETO

Col. Pontillo

- 5 -

del tutto era a conoscenza di pochissime persone. Perciò ritiene che le notizie uscite fuori dell'ambiente al riguardo siano facilmente localizzabili.

C'è questa fuga di notizie ed è un episodio molto grave nel quadro di tutta la faccenda.

Da una parte c'è la Commissione che si sforza di far luce su episodi passati, dall'altra si teme le conclusioni cui la Commissione stessa potrà pervenire. In questo contrasto coloro che temono ricorrono a tutti i mezzi leciti ed illeciti. E ciò spiega perchè può darsi che ci sia qualcuno più in alto di ALLAVENA che minaccia di essere colpito.

Conclude affermando che si è creata una situazione molto difficile per chi deve operare in questo campo. A queste difficoltà si aggiungono un prestigio scosso e le condizioni depressive del personale.

Il Presidente, ultimati gli argomenti, congeda il Colonello PONTILLO raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 3 febbraio 1967

Col. Alfonso Santillo

Gen. Aldo Bellini

Gen. G. Turini

37

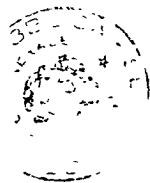
COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

SEGRETO



M. llo Leonardo VILLANI

7. 2. 1967



VERBALE della seduta del giorno 7 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Nel corso della seduta viene interrogato il Maresciallo Leonardo VILLANI del Centro C.S.n. 1.

Il Presidente espone i motivi che hanno determinato la sua convocazione dinanzi alla Commissione ed esorta il Maresciallo VILLANI a dare la più leale collaborazione senza timori e senza limiti.

Chiede che l'interessato faccia una breve esposizione degli incarichi ricoperti in seno al Servizio.

Il Maresciallo VILLANI dichiara di essere stato assegnato al SIFAR nell'ottobre 1960 ed impiegato presso il Centro C.S. allora comandato dal T. Colonnello ZONC.

Presso il Centro aveva incarichi esecutivi ed effettuava accertamenti, indagini e raccoglieva informazioni. Questa attività era in genere orientata su elementi di carattere generale, politico biografico ed economico. Gli ordini venivano dall'Ufficio "D".

Il Presidente interrompe per osservare che ai fini dell'indagine interessa alla Commissione conoscere il periodo trascorso nella branca dell'intercettazione telefonica.

Il Maresciallo VILLANI dichiara al riguardo che nel luglio del 1961 venne assegnato al Centro di intercettazione DADDY sito in un appartamento di Via XX Settembre n. 1.

Il Centro era comandato dal Maresciallo MELARAGNI e si affacciava sullo stesso pianerottolo del Centro MAMY che occupava l'altro appartamento allo stesso piano.

Il Presidente chiede che venga illustrata l'organizzazione del Centro ed il suo funzionamento.

. / .

...

SENZA  
D.

Villani  
Leonardo

- 2 -

SEGRETO

Il Maresciallo VILLANI dichiara al riguardo che il Centro DADDY faceva solo l'ascolto e la trascrizione delle bobine che gli passava il Centro MAMY. Il contenuto di tali bobine sempre in lingua italiana, <sup>da</sup> una volta purgato delle parti inutili, veniva compilato il notiziario. Di questo notiziario una copia veniva inviata alla persona del Capo Centro C.S.n.1, una copia restava agli atti al Centro DADDY ed una copia veniva consegnata alla Signorina MOORE della CIA che stava al Centro.

Il Generale TURRINI chiede se ricorda il contenuto delle intercettazioni ed in particolare se abbia mai ascoltato conversazioni che riguardavano questioni private e personali di personalità politiche.

Il Maresciallo VILLANI lo esclude: tutte le bobine che sono passate per il Centro DADDY avevano un contenuto che aveva attinenza o riflessi con la sicurezza.

Il Presidente chiede fino a quando ha funzionato il Centro.

Il Maresciallo VILLANI chiarisce che il Centro cessò l'attività ai primi di marzo del 1966. Rimase solo un ascolto microfonico di una cittadina sovietica. Ai primi di aprile il Maresciallo MELARAGNI ricevette l'ordine di portare i cartellini e le copie dei notiziari al Comando del Raggruppamento. Alla fine di aprile in seguito ad una telefonata del Maresciallo FAVETTA è rientrato col MELARAGNI al Centro n. 1.

Il Presidente chiede in che epoca il Maresciallo SUPINO ha lasciato Palazzo Baracchini ed è venuto presso il Centro DADDY.

Il Maresciallo VILLANI ricorda esattamente la data: agosto-settembre 1965. Occupò insieme ad altri due elementi una stanza nella quale era vietato l'ingresso. Dichiarò di non essere mai entrato in quella stanza ma <sup>di risulta</sup> ~~di sorpresa~~ che vi si effettuava la vera intercettazione.

Il Presidente chiede di chiarire i rapporti con la Segreteria del Comando del Raggruppamento.

. / . SEGRETO

Villani

Baracchini

- 3 -

Il Maresciallo VILLANI dichiara che non vi era nessun rapporto. Sapeva che presso la Segreteria vi era il Maresciallo FAVETTA.

Il Generale TURRINI chiede se durante la sua attività presso il Centro DADDY abbia lavorato ad indagini scandalistiche.

Il Maresciallo VILLANI lo esclude. Lavorò sempre nel campo del C.S.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Maresciallo VILLANI raccomandandogli la massima riservatezza.

Roma, li 7 febbraio 1967.-

Villani Leonardo

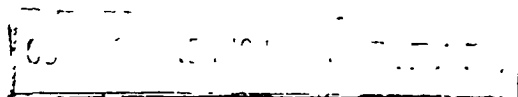
V. Gu Bellini  
D. Gu. M. Turri

*[Signature]*

SEGRETO



38

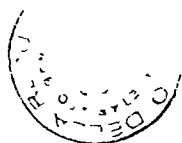


SEGRETO



Col. Giuseppe TUDISCO

4. 2. 1967





- 2 -

Il 20.8.1963 lasciato il Reparto venne assegnato all'Ufficio "R" per costituire la Sezione Tecnica di cui era sentita l'estrema necessità.

Nel 1965 la Sezione si trasformò in Ufficio autonomo che venne posto sotto la sua direzione.

Il Presidente rileva che dall'esposizione appare che il Colonnello TUDISCO abbia ricoperto vari incarichi di carattere organizzativo, tecnico, addestrativo, di comando e di studio; chiede se ha svolto compiti operativi.

Il Colonnello TUDISCO dichiara che in occasione di particolari operazioni, veniva sentito come consulente tecnico da parte dell'Ufficio "D".

Non si occupò mai della condotta di tali operazioni.

Il Presidente osserva che interessa conoscere qualcosa sull'attività di intercettazione

Il Colonnello TUDISCO afferma che quale tecnico conosceva l'esistenza di tale organizzazione in quanto forniva lo apporto tecnico ma ne ignorava l'attività e gli scopi. A questo proposito dichiara d'aver fornito l'apporto tecnico al Colonnello PONTILLO nell'installazione del Centro a Palazzo Baracchini. Qualche anno dopo, intorno al 1958 si adoperò per modernizzare gli impianti con l'adozione di apparecchiature più moderne.

Il Presidente chiede se conosceva il T.Colonnello GUERRAZZI.

Il Colonnello TUDISCO dichiara d'averlo avuto per molto tempo alle sue dipendenze.-

Nel 1960 allorchè tornò al Reparto Speciale Marconisti il T.Colonnello GUERRAZZI lo sostituì al Centro Tecnico dell'Ufficio "D".

Il Presidente chiede da chi dipendeva il servizio di intercettazione.

GC  
Tudisco  
A. D.

20/8/63

SECRET

Il Colonnello TUDISCO dichiara che sino al 1960 dipendeva da lui, dopo tale data dal T.Colonnello GUERRAZZI.

Al riguardo desidera precisare che durante il suo periodo la dipendenza era limitata alla sola assistenza tecnica intesa ad assicurare l'efficienza degli impianti come faceva nei riguardi dei Centri periferici. Non si occupò mai dell'attività operativa di tali impianti.

Il Presidente chiede se sia a conoscenza che nel 1959 ci sia stata una grande attività nel settore del Centro Tecnico. Tale attività era da mettersi in collegamento con un presunt colpo di Stato contro il Presidente GRONCHI.

Il Colonnello Tudisco dichiara di esserne a conoscenza.

In tale occasione gli fu chiesto di studiare un sistema di collegamento indipendente dalle reti in uso. Rispose che l'unico sistema era un collegamento radio rice-trasmittente.

Ebbe l'ordine di realizzare tale tipo di collegamento tra 5 o 6 appartamenti mobiliati dislocati in vari punti della città. Un capo della maglia era situato in una camera della palazzina di Forte Braschi.

Vennero utilizzate delle particolari antenne mimetizzate da antenne TV e gli apparati vennero rinchiusi dentro normali bauli per biancheria per non creare sospetti nel trasporto.

Ad una precisa domanda del Presidente, il Colonnello TUDISCO dichiara di non aver mai conosciuto lo scopo preciso di tale impalcatura; immaginò che potesse servire ad isolare o nascondere altissime personalità in caso di emergenza.

L'operazione era pilotata dal Raggruppamento che aveva provveduto anche a reperire ed affittare gli appartamenti.

Il Presidente chiede se ha notizie di altre operazioni.

Il Colonnello TUDISCO risponde affermando che in tale pe-

. / .  
SECRET

Del Gruppo di lavoro  
 per il disassalto  
 di Forte Braschi

SECRETARIO

- 4 -

riodo una simile organizzazione venne attivata nella tenuta di S. Rossore ed a Napoli nella Villa Presidenziale. Queste due operazioni vennero condotte sotto la sovrintendenza dei Capi Centro C.S. di Firenze e Napoli T.Col.LAURI e T.Col.DE FORGELLINIS.

Il Presidente chiede se è in grado di ricordare i nomi dei suoi collaboratori nella installazione di queste apparecchiature.

Il Colonnello TUDISCO fa i nomi dei Marescialli RANIERI (2 fratelli), POLI, LEONARDIS e C/re ZAMBONI.

Il Presidente chiede se ha altri ricordi in materia.

Il Colonnello TUDISCO ricorda che in coincidenza con la operazione cui ha fatto cenno, gli venne ordinato di istruire del personale per poter, al momento opportuno, far funzionare le apparecchiature della RAI in caso di emergenza.

Il Presidente chiede che impressione abbia riportato sulla attuale campagna di stampa in merito alle intercettazioni telefoniche.

Il Colonnello TUDISCO esprime l'avviso che dal tenore delle notizie pubblicate ci sia stata una fuga di notizie da parte di persone o che avevano installato gli impianti o che ne mantenevano l'efficienza o che li adoperavano.

Ritiene che molte persone conoscevano questa attività ma che la fonte che ha fornito le notizie ai giornali sia unica.

Il Presidente non condivide l'idea che anche coloro che adoperavano le apparecchiature possano essere in grado di fornire notizie tecniche così precise ed una visione d'insieme di tutta l'attività come è apparso sulla stampa.

Il Colonnello TUDISCO è dell'avviso al contrario che tecnicamente un operatore poteva essere in grado di riferire i dati apparsi sulla stampa.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, congeda il Colonnello TUDISCO raccomandandogli la massima riservatezza e ripromettendosi di richiamarlo in caso di bisogno.

Roma, li 4 febbraio 1967.- SFC

*Handwritten notes and stamps:*  
Circular stamp: *MINISTERO DELLA DIFESA*  
Vertical note: *Integrale in d. d. n. 11*  
Signature: *Di. P.*  
Signature: *Broccoli*  
Signature: *U. Turriani*  
Signature: *[illegible]*



39

COMMISSIONE INTERNAZIONALE "SIF-ITALIA"

SEGRETO

M.llo Sabatino MASCETTI .....

7. 2. 1967



VERBALE della seduta del giorno 7 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Maresciallo Sabatino MASCETTI del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente esposti i compiti affidati alla Commissione in relazione all'attività passata del SIFAR, chiarisce i motivi che hanno determinato la sua convocazione. Precisa che la Commissione deve reperire elementi concreti per giudicare se nella conduzione del Servizio vi siano stati abusi. Chiunque è chiamato a riferire deve dire apertamente ciò che sa, senza timori e senza preoccupazioni. La Commissione vaglierà gli elementi e trarrà le conclusioni.

Chiede che gli venga fatta una breve esposizione sulla sua attività al SIFAR.

Il Maresciallo MASCETTI dichiara.

Nel 1955 venne assegnato al Servizio ed impiegato dapprima al Centro C.S. col Colonnello TARANTINO e poi al Centro C.S. 2

Nel 1959 venne assegnato al Centro di intercettazione telefonica XATY come traduttore di inglese e francese.

Il Presidente chiede di quali intercettazioni si occupava il Centro e come si svolgeva il lavoro.

Il Maresciallo MASCETTI chiarisce che venivano controllate ed intercettate le rappresentanze diplom. tiche Russa e Jugoslava e la rappresentanza commerciale Cinese. Il lavoro si svolgeva in due fasi. La parte tecnica affidata al Maresciallo SEGNERI intercettava le linee e registrava le comunicazioni, la parte interpretativa affidata ai traduttori ascoltava le bobine traduceva in italiano le comunicazioni e compilava i noti- zieri che venivano inviati ai Capi dei Centri C.S. competenti.

*Maresciallo Sabatino Mascetti*

SEGRETO



- 2 -

Il Presidente chiede come funzionava il meccanismo dei numeri da intercettare, chi provvedeva a tutte le operazioni conseguenti.

Il Maresciallo MASCEZZI risponde affermando che di tutta questa parte si occupava il Maresciallo LA SAPONARA. Al Centro veniva solo fornito il numero da controllare. Le pratiche per i permessi e le operazioni di allacciamento venivano condotte dal suddetto Maresciallo LA SAPONARA.

Il Presidente chiede fino a che data ha funzionato il Centro e come avvenne lo smontaggio.

Il Maresciallo MASCEZZI dichiara che l'1 o il 2 giugno del 1966 nel pomeriggio il Maresciallo FAVETTA venne al Centro e comunicò a nome del Generale ALLAVENA di incassare tutto il materiale e di rientrare al Raggruppamento. Il ritiro di tutto il carteggio e del materiale tecnico venne effettuato la sera a cura del Maresciallo SUPINO con una ditta privata.

Non è in grado di precisare dove venne portato il materiale; può solo dire che l'indomani al Raggruppamento notò un carabiniere che distruggeva il carteggio del Centro con una macchina trinciacarte.

Il Presidente chiede che impressione ne riportò.

Il Maresciallo MASCEZZI dichiara che vi era molta confusione e sembrava l'atmosfera dell'8 settembre. Gli dispiacque molto vedere annullato tutto il lavoro di anni.

Il Presidente chiede quali rapporti vi fossero tra il Centro e la Segreteria del Raggruppamento.

Il Maresciallo MASCEZZI chiarisce che con la Segreteria del Raggruppamento non c'erano rapporti diretti all'infuori di quelli strettamente connessi al lavoro. Solo telefonate con il Maresciallo FAVETTA e Maresciallo LA SAPONARA. I rapporti erano più intensi con i Capi dei Centri specie col n.2 sia

*Mascezzi Salvo Turchi m e*

SEGRETO

SEGRETO

- 3 -

per lo scambio del materiale sia per comunicazioni urgenti relative ad appuntamenti o pedinamenti.

Il Presidente chiede se ha un'idea di chi possa avere interesse a mettere in piazza le notizie apparse sulla stampa.

Il Maresciallo MASCETTI dichiara di non avere idee in merito.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Maresciallo MASCETTI raccomandandogli la massima discrezione su quanto trattato.-

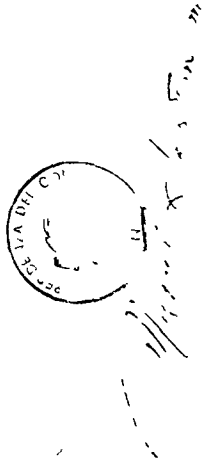
Roma, li 7 febbraio 1967

*Masutti Giovanni m c*

*v. in Reolubini*

*g. in u. turini*  
*Amigo*

SEGRETO





VERBALE della seduta dell'8 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Maresciallo Stefano LA SAPONARA del Raggruppamento Centri C.S. di Roma.

Il Presidente illustra i motivi che hanno determinato la sua convocazione ed esorta il Maresciallo LA SAPONARA a collaborare lealmente con la Commissione onde definire se vi siano state deviazioni nel funzionamento del Servizio. Ciascuno che è chiamato a riferire deve dire tutta la verità perchè in caso contrario si deve immaginare che vi siano responsabilità personali.

Chiede al Maresciallo LA SAPONARA di riassumergli gli incarichi ricoperti durante la sua permanenza al Servizio.

Il Maresciallo LA SAPONARA dichiara:

- di essere stato assegnato al Servizio nel 1942;
- d'aver ricoperto un incarico esecutivo presso l'Ufficio "D" dal 1942 al 1949;
- d'essere stato trasferito sotto questa data prima al Nucleo CAM e poi al Centro C.S.Roma;
- d'aver prestato servizio dal 1956 al 1966 alla Segreteria del Raggruppamento Centri C.S.;
- di essere attualmente impiegato presso il Centro C.S.n.3.

DOMANDA: Quali compiti aveva presso la Segreteria del Raggruppamento?

RISPOSTA: Informazioni generiche, rapporti con la magistratura, rapporti con la TETI.

D.: Le intercettazioni erano tutte autorizzate?

R.: Ai tempi in cui il servizio di intercettazione dipendeva dal Colonnello PONTILLI vi era una autorizzazione di mag



*La Saponara*

*La Saponara*



• / • **SECRET**

- 2 -

sima. Successivamente il magistrato richiedeva domande singole senza le quali la TETI non rilasciava l'autorizzazione.

D.: Nei casi in cui le autorizzazioni non venivano richieste per opportunità come si operava? Come si svolgevano le cose?

R.: Sì in certi casi le autorizzazioni non si chiedevano. Allora vi erano dei fiduciari alla TETI che effettuavano l'operazione senza autorizzazione. Non posso fare i nomi dei fiduciari per evidente riservatezza. I vari Centri proponevano i numeri da intercettare e qualche volta la magistratura faceva delle difficoltà a concedere la relativa autorizzazione. Si ricorreva allora al sistema diretto. Una volta avvertita la TETI veniva subito interessato il Centro di intercettazione interessato. Le proposte dei Centri C.S. passavano per il Comando di Raggruppamento. Una volta effettuata l'intercettazione, le proposte dei Centri col beneplacito del Comando Raggruppamento tornavano a questo che le custodiva per un anno e poi le distruggeva.

D.: Mi spieghi quali erano i suoi compiti presso la Segreteria

R.: Veramente alla Segreteria c'era il solo Maresciallo FAVETTA. Noi facevamo parte del Centro Operativo Volante. Eravamo sempre fuori per informazioni rapide ed urgenti. Agivamo al di fuori dei Centri.

Personalmente mi occupavo di tutte le operazioni connesse con l'intercettazione telefonica.

D.: Chi faceva l'ascolto e la trascrizione delle bobine? Venivano da voi?

Mi risulta che i Centri MAMY e DADDY ascoltavano e trascrivevano le bobine, mentre il Centro di SUPINO le mandava a voi.

R.: Sì è vero le bobine del Centro SUPINO venivano a noi per lo smistamento ai Centri interessati. In genere si trattava

SEGRETO





SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 14 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
 Il dottor Andrea LUGO - Membro  
 Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato per la seconda volta il Maresciallo Stefano LA SAPONARA del Raggruppamento Centri C.S.

Il Presidente spiega che non essendo rimasto soddisfatto del precedente interrogatorio lo ha richiamato perchè è convinto che sappia molte cose che tenacemente tiene nascoste.

DOMANDA: Mi citi qualche nominativo di persone intercettate.

RISPOSTA: Non ricordo alcun nominativo.

D.: Ma chi ascoltava e trascriveva le bobine destinate alla Segreteria?

R.: Io ed il Maresciallo SISTO. Ci appartavamo in una stanzetta di fronte alla Segreteria. Compilavamo un notiziario che il Maresciallo FAVETTA faceva recapitare al Generale ALLAVENA tramite il Maresciallo MACINANTI.

D.: Circa il movimento dei fascicoli nel periodo maggio-giugno mi sa dire qualche nominativo?

R.: Notai un intenso movimento di fascicoli ma non saprei citare alcun nominativo.

Il Presidente osserva che ancora una volta il Maresciallo LA SAPONARA è stato molto vago nelle sue risposte e pertanto lo accusa di reticenza.

Lo congeda dopo avergli raccomandato la massima riservatezza.

Roma, li 14 febbraio 1967.-



SEGRETO

V. Gen. Beolchini  
 N. Gen. U. Turri  
 [Signature]



SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

41

M. Ilo Saverio SISTO

8 . 2 . 1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 8 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Maresciallo SISTO Saverio Giuseppe del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente espone le ragioni che hanno richiesto la sua convocazione e lo esorta a dire tutta la verità nel suo interesse e nell'interesse del Servizio.

Chiede poi al Maresciallo SISTO di riassumere gli incarichi avuti nel SIFAR.

Il Maresciallo SISTO dichiara d'essere stato assegnato al SIFAR nel 1945.

Ha svolto successivamente i seguenti incarichi:

- Capo Nucleo C.S. a Terni;
- Addetto all'archivio al Centro C.S. Roma;
- Addetto alla Segreteria al Comando del Raggruppamento Centri C.S.-

Nell'ultimo incarico collaborava con il Maresciallo FAVETTA ed il Maresciallo LA SAPONARA.

Aveva compiti esterni e di carattere particolare come indagini ed informazioni presso l'anagrafe.

Il Presidente chiede se abbia partecipato e con chi allo ascolto di bobine.

Il Maresciallo SISTO conferma d'aver svolto tale attività insieme al Maresciallo LA SAPONARA.-Le pizze venivano loro consegnate dal Maresciallo FAVETTA, le ascoltavano e se c'era qualcosa di interessante veniva fatta una trascrizione che consegnavano al Maresciallo FAVETTA.-In caso contrario non si faceva nulla e la bobina veniva restituita.

SEGRETO

## SEGRETO

- 2 -

Il Presidente chiede se ha partecipato in qualche modo alla attività di intercettazione.

Il Maresciallo SISTO precisa che la sua attività in questo campo si è ridotta ad ascoltare le bobine insieme al Maresciallo LA SAPONARA.—Anzi vuole chiarire che dal mese di gennaio 1965 non viene più incaricato di tale mansione. Aggiunge che in occasione di una malattia e ricovero in ospedale del Maresciallo LA SAPONARA si occupò di portare le richieste alla Procura e di qui alla TETI.

Il Presidente chiede se si occupò anche delle intercettazioni non autorizzate.

Il Maresciallo SISTO afferma di non avere avuto mai tale incarico che era di pertinenza del Maresciallo FAVETTA.

Il Presidente chiede se ricorda qualche nominativo di persone intercettate oltre a quelli citati nella sua dichiarazione.

Il Maresciallo SISTO non ricorda altri nomi. Forse i Marescialli FAVETTA e LA SAPONARA che avevano contatti diretti col Generale ALLAVENA sono in grado di citare qualche nome. Lui era escluso da tali contatti.

Il Presidente chiede se abbia svolto indagini particolari sull'On.SCELBA, sull'On.TOGNI, sull'On.ANDREOTTI.

Il Maresciallo SISTO nega di avere svolto indagini sulle persone indicate. Forse se ne occupava il Centro C.S.n.1.

Il Presidente chiede se ha mai sentito parlare dell'avv. CEFIS.

Il Maresciallo SISTO ne ha sentito parlare. Sà che era molto amico del Generale ALLAVENA.—Non sà altro.

Il Presidente si meraviglia che un maresciallo dei CC. addetto per 10 anni alla Segreteria svolgesse solo indagini all'anagrafe senza sapere cosa accadesse intorno a lui.

Chiede se può dire qualcosa sul funzionamento dell'archivio.

SEGRETO/ .



*Sareni*  
*Sisto*



SEGRETO

- 3 -

Il Maresciallo SISTO dichiara che la consultazione dei documenti in archivio per le persone conosciute era consentita. Il funzionamento dell'archivio era basato sulla fiducia.

Il Presidente chiede se abbia avuto la sensazione di un intenso movimento di fascicoli alla fine di maggio-primi di giugno dell'anno 1966.

Il Maresciallo SISTO dichiara d'averlo notato. Il Maresciallo FAVETTA lo pregò di andare a prendere dei fascicoli in archivio che lui trovò già pronti e che portò in Segreteria. Non è in grado di dire che fine abbiano fatto.

Il Presidente chiede se insieme ai fascicoli c'erano anche i cartellini.

Il Maresciallo SISTO dichiara che per qualcuno c'era anche il cartellino.

Il Presidente chiede se è a conoscenza dell'ordine di smantellare il servizio di intercettazione.

Il Maresciallo SISTO non è in grado di dire chi impartì l'ordine. A lui lo disse il Maresciallo FAVETTA.

Il Presidente chiede se è a conoscenza del materiale recuperato dai Centri MAMY e DADDY.

Il Maresciallo SISTO dichiara che il Maresciallo FAVETTA lo incaricò d'assistere alla distruzione della documentazione proveniente dai due Centri.

Viene chiesto poi se l'interessato è al corrente se i fascicoli che portò al Maresciallo FAVETTA furono restituiti.

Il Maresciallo SISTO non è in grado di dirlo. Dichiara comunque che i sottufficiali addetti all'archivio si lamentavano della sparizione dei fascicoli.

Il Presidente osserva che il Maresciallo SISTO sa molte cose ma non vuol parlare perchè ha paura. Lo esorta a collaborare con la massima lealtà.

Il Maresciallo SISTO dichiara di non sapere molte cose dato che svolgeva una attività marginale nell'ambito della Se-

SEGRETO



*Sisto*  
*Amario*

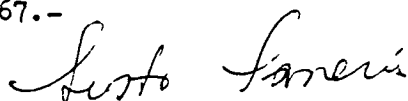
SEGRETO

- 4 -

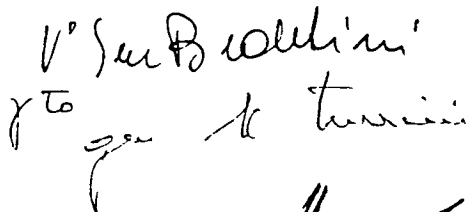
greteria.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il maresciallo SISTO raccomandandogli la massima riservatezza sugli argomenti trattati.

Roma, li 8 febbraio 1967.-



Sisto Laneri



V. Scuderi  
8<sup>to</sup> gen. di Torino



SEGRETO



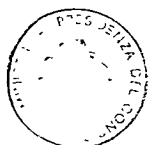
**SEGRETO**

COMMISSIONE "QUESTA" 1967

**42**

M.llo Pasquale SUPINO

8. 2. 1967



## SEGRETO.

VERBALE della seduta del giorno 8 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato il Maresciallo Pasquale SUPINO già appartenente al SIFAR.

Il Presidente espone brevemente i compiti affidati alla Commissione dal Sig. Ministro della Difesa ed i motivi che hanno richiesto la comparizione del Maresciallo SUPINO. Esorta quindi quest'ultimo a riferire tutto con la massima lealtà se si vuole che la Commissione giunga a risultati concreti nell'assolvimento del suo compito.

Riferisce poi che avendo interrogato diverse persone si è fatto un quadro abbastanza completo del Servizio, del suo funzionamento e della sua organizzazione.

Chiede infine al Maresciallo SUPINO di esporre brevemente i compiti e gli incarichi assolti nel periodo di tempo trascorso al SIFAR.

Il Maresciallo SUPINO dichiara di essere stato assegnato al Servizio nel 1953 e di essere stato impiegato nell'allora esistente 4<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D".—Dopo qualche mese venne trasferito al costituendo Centro Aversa a Palazzo Baracchini alle dipendenze del Maggiore PONTILLO. (il Centro Aversa era il Centro di intercettazione telefonica sito al 4° piano di Palazzo Baracchini).

Rimase sempre al Centro al Palazzo Baracchini sino all'agosto 1965 allorchè per ordine del Generale ALLAVENA questo si trasferì nella nuova sede di Via XX Settembre n. 1.

Il Presidente chiede che gli venga illustrata l'organizzazione del Centro.

Il Maresciallo SUPINO dichiara che il Centro era organizzato in modo da avere una potenzialità di 12 linee. Di queste però solo 10 erano utilizzabili in quanto 2 servivano per i

SEGRETO .

M. P. Supino Pasquale



SEGRETO

- 2 -

servizi. Vi erano gli apparati completi di segnalazione e di registrazione più un'aliquota di riserva.

Il Presidente chiede che gli venga esposto il funzionamento del Centro.

Il Maresciallo SUPINO dichiara che a differenza dell'altro Centro di intercettazione, loro facevano solo la registrazione senza ascoltare e svolgere le bobine. Le bobine a secondo della competenza venivano inviate ai Centri C.S. o alla Segreteria del Raggruppamento.

Le direttive per il lavoro venivano date dal Maresciallo FAVETTA e dal Maresciallo LA SAPONARA che ci fornivano i numeri da intercettare.

Non venivano mai forniti nominativi di persone da intercettare.

In genere venivano intercettate le telefonate delle rappresentanze diplomatiche di Cuba, Indonesia, Venezuela.

Il Presidente chiede se ricorda qualche nome che correva più frequentemente nelle comunicazioni.

Il Maresciallo SUPINO non può rispondere a tale domanda. Annotavano solo se la comunicazione si svolgeva fra uomini o donne. Non ne seguivano lo sviluppo.

Il Presidente osserva che la risposta sembra inaccettabile dato che è improbabile che svolgendo per 12 anni tali mansioni non sia in grado di ricordare qualche nominativo di persona intercettata.

Il Maresciallo SUPINO insiste nella sua versione. Loro avevano i numeri da intercettare da FAVETTA e LA SAPONARA e non effettuavano l'ascolto delle bobine che venivano inviate ai Centri ed alla Segreteria del Raggruppamento a secondo della competenza.

Il Presidente ricorda che l'interessato confidò a qualche suo collega che l'intercettazione che si svolgeva nel

SEGRETO.

M. C. Maresciallo Saponara



## SEGRETO

- 3 -

suo Centro era d'interesse del Generale de LORENZO e del Capo Servizio.

Il Maresciallo SUPINO nega d'aver mai fatto simili confidenze. Consegnava le bobine al Maresciallo LA SAPONARA senza farne l'ascolto. Non può quindi sapere se interessassero il Generale de LORENZO o il Capo Servizio. Lo può dire solo il Maresciallo LA SAPONARA. Può anche darsi che ciò sia vero ma non può affermarlo.

Il Presidente chiede quante bobine in media venivano inviate alla Segreteria.

Il Maresciallo SUPINO dichiara che il lavoro non era regolare. Qualche volta ne venivano inviate 2 al giorno, qualche volta nessuna.

Il Presidente chiede quando cessò l'attività.

Il Maresciallo SUPINO dichiara che l'attività cessò verso i primi di aprile del 1966 mentre gli apparati e le attrezzature furono tolti verso i primi di giugno e trasportati al laboratorio radio di Forte Braschi.

Il Presidente chiede chi diede l'ordine di smantellare tutto.

Il Maresciallo SUPINO afferma che lo comunicò il Maresciallo ~~LA SAPONARA~~ <sup>FAVETTA</sup> per ordine del Capo Servizio.

Il Presidente chiede quale impressione riportò alla comunicazione di questo ordine.

Il Maresciallo SUPINO dichiara di non aver provato alcuna impressione. Bisognava chiederlo al Generale ALLAVENA.

Il Presidente osserva che l'interessato è reticente. E' impossibile che dopo 12 anni di lavoro in quella branca delicata non sappia rispondere a domande precise e circostanziate. Ritene che non parli perchè ha paura di qualcosa o di qualcuno o di se stesso.

Lo congeda raccomandandogli la massima riservatezza.

Roma, li 8 febbraio 1967

SEGRETO

H. C. Supino Sogus



Supino Sogus  
 FAVETTA  
 H. C. Supino Sogus

SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

43



Ten.Col. Armando LAURI

8. 2. 1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 8 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato il T. Colonnello CC. Armando LAURI Capo del Centro C.S. di Milano.

Il Presidente espone brevemente lo scopo della sua convocazione in relazione ai compiti assegnati alla Commissione dal Signor Ministro della Difesa. Si tratta di indagare sul funzionamento passato del SIFAR per accertare se vi siano stati abusi o deviazioni rispetto ai compiti istituzionali. Facendo luce su taluni episodi ed individuandone i responsabili si darà fiducia all'Arma e si salvaguarderà il prestigio delle istituzioni.

Per tutto questo si chiede a coloro che sono chiamati dalla Commissione a dare tutta la loro leale collaborazione senza tacere nulla di ciò che sanno e senza timori o preoccupazioni personali.

Chiede al T. Colonnello LAURI di esporre brevemente i dati salienti del suo servizio prestato al SIFAR.

Il T. Colonnello LAURI dichiara di essere entrato al Servizio informazioni (allora non ancora SIFAR) nel 1944 presso una rete informativa che operava nel Nord e di essere stato assegnato alla liberazione al Centro di Milano e successivamente al Centro di Trieste.

Dal 1947 al 1953 ha prestato servizio al Centro di Milano quale ufficiale addetto.

Dal 1953 al 1955 diresse il Sottocentro di Livorno per passare poi al Centro di Firenze di cui ebbe la direzione sino al 1965.

. / .

SEGRETO

*Ten col Armando Lauri*



SEGRETO

- 2 -

Attualmente è al Centro di Milano quale comandante.

Per ogni destinazione cita alcuni episodi della sua attività di C.S. e si sofferma particolarmente sulle difficoltà incontrate nella sede di Firenze in cui egli dice "il controspionaggio era difficile per ragioni ambientali".

Il Presidente apprezza l'esposizione del T.Colonnello LAURI ed osserva che la Commissione deve indagare su attività estranee al C.S. perseguite dal Servizio.

Si è potuto notare come il suo apporto informativo sia stato particolarmente ampio e documentato. Qualche volta però si scendeva molto in dettaglio su notizie di carattere privato.

Al riguardo mette in visione il canovaccio di un notiziario richiesto dall'Ufficio "D" sulla situazione della D.C. nella zona ed osserva che per il numero delle voci che vi appaiono doveva trattarsi di un lavoro molto impegnativo.

Il T.Colonnello LAURI ricorda benissimo il notiziario ed ammette che si tratti di un lavoro molto pesante tanto che bloccò in parte le altre attività nel periodo della indagine.

Il Presidente mette in visione due rapporti personali sull'On.TOGNI: uno del 1960 in cui si fa un quadro positivo del parlamentare; un altro del 1962 in cui figurano aspetti negativi della sua vita privata. Chiede <sup>cosa</sup> può dire al riguardo.

Il T.Colonnello LAURI afferma che tale tipo di indagine non richiedeva mai nè molto tempo nè molto lavoro dato che nei rapporti venivano riportate delle voci che circolavano negli ambienti.

Il Presidente chiede se queste indagini venivano richieste dalla Centrale oppure erano condotte di iniziativa.

Il T.Colonnello LAURI dichiara che non prese mai iniziative al riguardo; Gli ordini venivano da Roma. Circa l'On.TOGNI cita un altro episodio di una sua richiesta pervenutagli tramite l'Ufficio "D" per una indagine previsionale delle sue possibili

. / .

SEGRETO

Ten col Arnaldo Lauri

## SEGRETO

- 3 -

lità elettorali nel suo collegio.

Il Presidente chiede se queste richieste di indagini particolari distoglievano il Centro dallo specifico lavoro di C.S.

Il T.Colonnello LAURI lo ammette poichè tali indagini necessitavano di contatti particolari ed impegnavano gli uomini particolarmente tagliati per questo scopo.

Il Presidente chiede se si sia mai interessato della fondazione Balzan; Figura agli atti un rapporto molto esplosivo al riguardo.

Il T.Colonnello LAURI ammette questa circostanza. Si trovava già al Centro C.S. di Milano quando si occupò <sup>su richiesta</sup> della questione. Nel rapporto cui fa cenno il Presidente si parlava di laute prebende ad eminenti uomini politici per consulenze varie (Cita i nomi di Gronchi, Merzagora, Angelini, Scelba - Le notizie contenute nel rapporto gli furono fornite dalla Polizia Tributaria).

Il Presidente passa ad esaminare la pratica relativa alle misure di sicurezza predisposte nella tenuta di S.Rossore in occasione di un presunto complotto a danno del Presidente della Repubblica. Chiede che l'interessato esponga tutto ciò che sa al riguardo.

Il T.Colonnello LAURI ricorda perfettamente l'episodio.

Ai primi di giugno del 1960 allorchè comandava il Centro di Firenze venne convocato d'urgenza a Roma dal Capo Servizio Generale de LORENZO. Nel suo ufficio trovò oltre al Capo Servizio anche il Generale VIGGIANI, il Generale ALLAVENA ed altro ufficiale di cui non ricorda il nome. Il Capo Servizio gli diede notizia di un complotto in atto a danno del Presidente GRONCHI. - Si parlava di un suo rapimento a scopo di attuare un colpo di Stato.

Gli venne ordinato di ripartire immediatamente e di presentarsi al Presidente GRONCHI che si trovava nella tenuta di

SEGRETO



Per il Presidente

SEGRETO  
- 4 -

S. Rossore per riferirgli il complesso delle misure di sicurezza che avrebbe predisposto per tutelare la sua persona.

Partì subito, si recò a S. Rossore ed ottenne un colloquio con il Presidente cui riferì i fatti ed espose quelle prime misure che aveva predisposto. Il Presidente GRONCHI gli apparve molto turbato e gli disse cosa doveva fare e di quali persone potesse fidarsi. Gli disse infine di riferire tutto al dottor BRACCI ed a lui solamente.

Il T. Colonnello LAURI riferisce poi alla Commissione le misure e le precauzioni che vennero adottate in tale occasione.


Il Presidente lo interrompe per chiedergli se prima di eseguire degli ordini precisi ricevuti abbia accertato se le notizie circa il complotto fossero attendibili.

Il T. Colonnello LAURI dichiara che non ebbe il tempo di fare tali accertamenti poichè gli ordini avuti a Roma erano di attuare le misure con la massima urgenza. Più tardi sorsero dei contrasti tra lui ed il Comandante della Legione Carabinieri di Firenze che lo accusava d'aver sollevato questa questione.

Il Presidente chiede se fosse a conoscenza di una preparazione in sede politica del presunto complotto. Si riferisce al movimento PACCIARDI.

Il T. Colonnello LAURI dichiara che in occasione della sua chiamata a Roma si permise di obiettare, al Generale VIGGIANI se non fosse il caso di accertare la fondatezza della notizia prima di attuare in pratica le misure di emergenza. Il Generale VIGGIANI gli ordinò di partire subito ed ottemperare agli ordini.

Il Presidente chiede se in tale riunione gli dissero da dove dovesse venire la minaccia. Se gli parlarono di paracadutisti.

. / .  
SEGRETO

Tenere Amari

SEGRETO

- 5 -

Il T.Colonnello LAURI dichiara che non gli fu precisato da dove venisse la minaccia. Gli ordinarono di provvedere alle misure difensive da tutti i lati: da terra, da mare e dall'aria. In tale quadro venne effettuato un accertamento nell'ambiente dei paracadutisti ma non risultò nulla.

Il Presidente osserva che gli sembra molto strano che siano state date direttive per attuare delle misure difensive e non si sia pensato d'accertare l'origine della minaccia. E' sorprendente cioè che non siano state date direttive intese a bloccare la minaccia all'origine.

#

Il T.colonnello LAURI ricorda benissimo l'episodio. Se ne occupò solamente per accertare l'attività della suddetta cittadina ungherese. Non ricorda di essersi occupato della parte scandalistica della questione.

Per principio non dava molto credito alle notizie di questo genere che provenivano dal Centro di Bologna dove si lavorava molto su questi argomenti piccanti. Osserva che fare il C.S. puro è difficile e faticoso mentre è facile occuparsi di episodi scandalistici.

Il Presidente chiede notizie sulla intercettazione telefonica e microfonica.

Il T.Colonnello LAURI ammette d'averne fatto uso ma unicamente per scopi di C.S. e dietro autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria.

Il Presidente chiede impressioni e commenti sui fatti che si sono verificati.

SEGRETO

Teo del Amministratore



## SEGRETO

- 6 -

Il T.Colonnello LAURI con tono accorato dichiara che si è manifestata nel personale una situazione di disagio e di incertezza. Per chi ha lavorato con fedeltà e con serietà, per chi ama il Servizio, questo è stato un brutto colpo. Gli uomini sono demoralizzati.

Il Generale TURRINI chiede se si sia accorto in quale periodo l'attività politica abbia preso il sopravvento su quella di C.S.

Il T.Colonnello LAURI risponde chiarendo che l'attività di C.S. ha avuto degli alti e bassi. Nel 1955 all'arrivo del Generale de LORENZO tale attività ebbe un notevole impulso, poi a metà della sua gestione si verificò un ribasso con una deviazione verso altre forme di attività di carattere politico.

Il Presidente chiede se il Generale de LORENZO allorchè ricopriva la carica di Comandante Generale dell'Arma si sia rivolto a lui direttamente per chiedere particolari informazioni

Il T.Colonnello LAURI lo esclude. Qualche volta che si incontrarono il Generale de LORENZO gli chiese notizie di carattere generale sul Servizio e sul potenziamento dell'Arma.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, congeda il T.Colonnello LAURI e gli raccomanda la massima riservatezza su quanto è stato trattato.-

Roma, li 8 febbraio 1967

Ten Col *[Signature]*

Gen. *[Signature]*

Gen. *[Signature]*

*[Signature]*

SEGRETO



SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

44



M. llo    Leo RANIERI

9. 2. 1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 9 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Maresciallo RANIERI Leo del Centro Tecnico dell'Ufficio "D".

Il Presidente esposti i compiti affidati alla Commissione dal Sig.Ministro della Difesa, spiega le ragioni che hanno richiesto la convocazione del Maresciallo RANIERO.

Lo esorta a collaborare lealmente con la Commissione la quale si propone di tutelare le persone che hanno eseguito gli ordini ed allo stesso tempo individuare se vi siano delle responsabilità da parte di coloro che questi ordini hanno impartito.

Chiede al Maresciallo RANIERI di riferire tutto quello che sarà intorno al Centro di intercettazione telefonica di Palazzo Baracchini.

Il Maresciallo RANIERI premette che la sua carica attuale è quella di Capo Laboratorio Radio del Centro Tecnico e che pertanto dalla data della sua assegnazione al SIFAR ha sempre lavorato in tale branca alla riparazione ed al montaggio degli apparati.

Era a conoscenza che tale Centro venne costituito nel 1954 ma lui non ne ebbe mai esperienza diretta dato che era severamente vietato entrare in quella stanza.

Fu in seguito al montaggio di un ponte radio al 4° piano di Palazzo Baracchini che venne autorizzato ad entrare in quella stanza in quanto vi erano situate le consolle. Nella stanza vi erano il Maresciallo SUPINO ed il Brigadiere CONTE.

Il Presidente chiede se in tale circostanza ebbe uno scambio di idee con il Maresciallo SUPINO o se abbia chiesto noti-

. / .

SEGRETO

*Scostanti*

SEGRETO

- 2 -

zie sulla loro attività.

Il Maresciallo RANIERI dichiara che avendo notato una certa riservatezza da parte dei succitati sottufficiali si astenne dal fare domande. Notò solo che in quella stanza venivano registrate le intercettazioni ma non ne venivano fatte le trascrizioni. Le pizze venivano trasmesse al Raggruppamento.

Il Presidente chiede se abbia svolto altri compiti particolari.

Il Maresciallo RANIERI dichiara di aver provveduto a predisporre dei microfoni in operazioni speciali e di aver effettuato operazioni di bonifica in qualche ufficio.

In special modo ricorda una operazione per la registrazione di una conversazione nella sede dell'ENI a Milano. *del 24. 1964*

Il Presidente chiede se tale operazione poteva essere fatta dal Centro C.S. di Milano.

Il Maresciallo RANIERI risponde affermativamente ma precisa che gli ordinarono di partire da Roma per Milano senza prendere contatti con il Centro C.S.

Il Presidente chiede chi impartì l'ordine.

Il Maresciallo RANIERI dichiara d'aver ricevuto l'ordine dal T.Colonnello GUERRAZZI. Il Maresciallo FAVETTA gli consegnò i documenti di viaggio ed il biglietto per l'aereo.

Il Presidente chiede di illustrare l'operazione.

Il Maresciallo RANIERI dichiara che giunto a Milano, secondo gli ordini ricevuti, si presentò alla sede dell'ENI all'avv. CEFIS che gli diede i ragguagli sull'operazione da compiere. Venne installato il microfono ed il registratore e registrata una conversazione che ebbe luogo successivamente.

Lasciò il registratore e la bobina all'avv. CEFIS e rientrò in giornata a Roma. Seppe che qualche giorno dopo venne fatto recitare in laboratorio il registratore.

Aggiunge poi che qualche giorno dopo venne ripetuta la stes-

. / .  
SEGRETO

SEGRETO

sa operazione a Roma nello studio dell'avv. CEFIS in Piazza Fontanella Borghese.

A domanda conferma che effettuò una registrazione microfonica nell'Ufficio del Colonnello CORAZZINI Comandante del Quartier Generale del Ministero Difesa Esercito. L'ordine gli venne dal T. Colonnello GUERRAZZI e le bobine venivano inoltrate al Maresciallo FAVETTA.

Il Presidente chiede se sia a conoscenza che ai primi di giugno 1966 parte del materiale recuperato dai Centri di intercettazione sia sparito per circa un mese.

Il Maresciallo RANIERI dichiara di non sapere nulla dell'episodio in quanto lui si occupava delle riparazioni e non della contabilità.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Maresciallo RANIERI raccomandandogli la massima riservatezza su quanto trattato.-

Roma, li 9 febbraio 1967.-

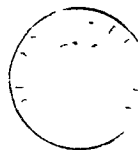
*Ranieri*



*Ranieri*  
*Sen. Aldo Boletini*  
*gen. G. Turini*  
*[Signature]*

SEGRETO

**SEGRETO**  
DICHIARAZIONE



CENTRI DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA.

Il sottoscritto Laresciallo capo cc. RANIERI Leo dichiara quanto segue:

Era a conoscenza dell'esistenza dei centri di intercettazione telefonica esistenti uno al 4° piano di Palazzo Baracchini e l'altro in un edificio di via XX Settembre angolo via 4 Fontane fin dall'epoca dei rispettivi impianti in quanto a suo tempo il Centro Tecnico si era interessato dell'impianto e in seguito della riparazione (in Laboratorio) degli apparati ivi esistenti.

Dopo l'entrata in funzione degli stessi nessuna persona, compreso il personale del Centro Tecnico, poté più accedere in detti locali ad eccezione ovviamente degli operatori addetti.

In un secondo tempo (credo verso il 1958) il centro situato al 4° piano di Palazzo Baracchini fu frequentato dal personale del Centro Tecnico perchè in tale periodo fu sistemato, nella stessa stanza in cui erano anche gli apparati di intercettazione telefonica, un posto di comando di un ponte radio mobile del Raggruppamento.

Nel febbraio 1966 lo scrivente si interessò dello spostamento di detto centro da Palazzo Baracchini a via XX Settembre nello stesso piano dell'altro centro ma in appartamento diverso.

Riguardo all'attività del centro di Palazzo Baracchini il sottoscritto può dire quanto segue:

- per le linee telefoniche controllate, nulla di preciso, in quanto il personale addetto era estremamente riservato al riguardo e né lo scrivente ha mai posto domande circa l'attività di intercettazione.
- per la destinazione del materiale raccolto, cioè nastri magnetici registrati, mi risulta che veniva giornalmente ritirato verso le ore 7,30 della mattina dall'autista Centra del Raggruppamento. Siccome anche il sottoscritto si trovava tutti i giorni più o meno alla medesima ora a Palazzo Baracchini per un compito che tuttora svolge, ha chiesto ed ottenuto (forse due o tre volte) un passaggio per Forte Braschi allo stes

./..

**SEGRETO**

SEGRETO

- 2 -

so autista. Ha potuto così vedere il posto in cui recapitava (ma forse più precisamente scambiava) il materiale del centro di intercettazione.

La località sembra fosse ubicata tra la via Flaminia e la Cassia dopo il viadotto di Corso Francia. Nonostante in data odierna lo scrivente si sia recato nei pressi di detta località non è riuscito ad individuarla. Credo che vi riuscirebbe se dovesse esservi condotto.

E' da tenere presente che ciò risale a circa 4 o 5 anni fa e la zona era allora in fase di sviluppo edilizio.

NOTIZIE RIGUARDANTI GLI ULTIMI ARTICOLI DI "PAESE SERA".

Lo scrivente ha avuto modo di leggere il n.27 di Paese Sera di sabato 28 gennaio 1967 edizione del mattino. Il parere del sottoscritto è che l'articolo riguardante le intercettazioni del SID, nell'insieme non è che una grossa ed esagerata montatura scandalistica. Leggendo però attentamente detto articolo si rilevano tre punti essenziali che non possono essere frutto dell'immaginazione o della fantasia dell'articoli-  
sta.

In detto articolo si specifica che il centro di intercettazione del SID è ubicato in una dipendenza di Palazzo Baracchini composta di cinque stanze. A questa dipendenza si attesta un cavo a 20 coppie che a sua volta fa capo alla centrale telefonica "Viminale".

Dal su citato articolo si deduce che si fa riferimento all'attuale impianto anche se nel corso dell'articolo c'è qualcosa che vagamente fa riferimento a persone che si sono occupate dei precedenti centri di intercettazione.

Si legge infatti che il centro è diretto da un certo colonnello dei Carabinieri proveniente dalla P.S. di nome Pontillo e che attualmente è alle dirette dipendenze del Ministro della Difesa. Detto ufficiale, in effetti, si occupò a suo tempo dell'impianto di Palazzo Baracchini quando, col grado di maggiore, era al centro c.s. di Roma.

Si legge anche che questo servizio è diretto, dietro le quinte, da una specie di James Bond (007) della CIA; effettivamente, se lo scrivente non va errato, uno dei dirigenti del servizio americano addetto al collegamento col nostro era proprio, al tempo dei precedenti centri di inter-

SEGRETO

:::



SEGRETO

- 3 -



cettazione, un certo signor Bond.

Circa la possibilità che persone estranee abbiano fatto domande inerenti l'attuale posto di intercettazione chi scrive ricorda quanto segue:

immediatamente dopo il trasloco dell'ufficio SAP, l'appuntato Oliva addetto alla portineria di Palazzo Baracchini, vedendo un certo movimento di nostro personale domandò al sottoscritto se al posto dell'ufficio SAP si fosse insediato qualche altro ufficio del Servizio, al che lo scrivente rispose negativamente dicendogli che era frequentato solamente perchè dovevamo smontare tutti gli impianti del vecchio ufficio (campanelli, citofoni, telefoni e gli altri impianti elettrici). Questo è avvenuto prima che si verificasse il movimento del materiale occorrente al nuovo impianto. Credo che la domanda sia stata una semplice curiosità perchè, benchè incontrato altre volte il suddetto Oliva, nessuna domanda è stata rivolta a chi scrive.

Altra persona alla quale non dovrebbe essere sfuggito l'impianto del cavo e il movimento di materiale e di personale può essere il maresciallo Pau addetto al servizio di sorveglianza di Palazzo Baracchini fino a qualche giorno fa.

Da precisare che il cavo in questione è stato steso lungo il muro del cortile interno, dal personale civile della sezione Trasmissioni del ministero Difesa, fino al secondo piano del palazzo S. Andrea nel punto in cui confina con Palazzo Baracchini. Nessun lavoro interno è stato fatto dal suddetto personale. Il foro e gli altri lavori per far passare il cavo dalla parte esterna a quella interna è stato fatto dallo scrivente.

#### SERVIZI PARTICOLARI SVOLTI.

Tra i vari servizi svolti (ispezioni alle sedi diplomatiche di oltre cortina, impianti di microfoni e radiomicrofoni fissi ed occasionali ecc.) lo scrivente ne ricorda tre particolari.

Uno svolto nel settembre 1964 presso la sede dell'ENI a S. Donato Milanese quando dovette raggiungere con una certa urgenza detta località con l'aereo partente da Roma verso le ore 22. In quell'occasione fu chiamato dal maresciallo Favetta e ricevette istruzioni e il biglietto

SEGRETO

./..

SEGRETO  
- 4 -

dell'aereo prenotato dall'ENI a nome di una certa signora Barazzuti (credo appartenente all'ufficio ENI di Roma). In quell'occasione si presentò l'indomani alla sede centrale dell'ENI a S. Donato e impiantò un trasmettitore tascabile occultato nell'ufficio del dr Cefis dietro richiesta di questo. L'ascolto e la registrazione avvenivano nell'ufficio adiacente. Fu registrato un colloquio avvenuto nella sola mattinata. Credo che il colloquio avvenisse tra il dr Cefis e un avvocato o un giornalista e trattasse argomenti riguardanti l'ENI.

Dopo uno o due mesi una operazione simile fu svolta, sempre per lo stesso dr Cefis, a Roma in un palazzo di Piazza Borghese n.3. In tutte e due le operazioni i nastri magnetici registrati rimasero al dr Cefis. Alle stesse operazioni erano interessati tanto il dr Cefis che il dr Restelli ambedue dell'ENI.

Nell'estate del 1965 il sig. T. Colonnello Guerrazzi fece collocare nell'ufficio del sig. Colonnello Cerazzini, comandante il Quartiere Generale dello S.M.E. un trasmettitore nascosto entro una batteria destinata all'alimentazione di un telefono.

Dell'ascolto e della relativa registrazione, che avveniva in un locale di fronte allo stesso ufficio si è occupato per i primi due o tre giorni il sottoscritto insieme al carabiniere Vastano e dopo, lo stesso Vastano e il carabiniere Piccirilli entrambi del Centro Tecnico. L'impianto è rimasto in funzione per circa un mese. I nastri magnetici registrati venivano consegnati al maresciallo Favetta e al maresciallo Sisto del Raggruppamento come da ordini ricevuti dal sig. T. Colonnello Guerrazzi.

In un giorno imprecisato degli ultimi del mese di maggio o nei primi del mese di giugno dello scorso anno, lo scrivente insieme al brigadiere Poli Eugenio entrambi accompagnati dal sig. T. Colonnello Guerrazzi si recarono sul terrazzo di Palazzo Baracchini per isolare - dietro ordine dello stesso T. Colonnello Guerrazzi - un cavo telefonico a 20 coppie che partendo da detto terrazzo terminava in un locale del centro di in-

SEGRETO

./..

SEGRETO

tercettazione di via XX Settembre angolo via 4 Fontane.

Verso i primi giorni del mese di giugno dello scorso anno fu convocato, insieme al brigadiere Poli, dal sig. T.Colonnello Guerrazzi e in quell'occasione ricevettero disposizioni affinché fossero resi inefficienti, perchè da versare fuori uso, alcuni apparati DR di vecchio tipo (DR-2, DR-12, DR-22) e registratori a nastro magnetico tipo REVERE TS-725D.

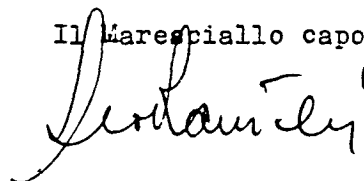
Lo scrivente, insieme agli altri componenti il Laboratorio Radio, ha provveduto a mettere fuori uso gli apparati effettivamente non funzionanti e a togliere agli altri apparati solamente alcune parti vitali che accantonate in magazzino sarebbero servite all'occorrenza a ripristinarli.

Attualmente lo scrivente non ricorda nessuna operazione degna di rilievo.

Rimane a disposizione per qualunque precisazione in proposito a quanto dichiarato o chiarire eventuali azioni tecniche a cui ha partecipato.

Roma 31 gennaio 1967

Il Maresciallo capo



SEGRETO



SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

45

M.llo Fausto RANIERI

9. 2. 1967



**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 9 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario



Viene interrogato il Maresciallo Fausto RANIERI del Centro Tecnico dell'Ufficio "D".

Il Presidente chiarisce i motivi che hanno determinato la sua convocazione e lo esorta a riferire tutto ciò che gli verrà richiesto con la massima lealtà e con piena fiducia nella Commissione.

Gli chiede poi di fargli un rapido quadro della sua attività presso il SIFAR.

Il Maresciallo RANIERI dichiara di essere stato assegnato al Servizio nel 1957 ed impiegato presso il Centro Tecnico n. 1 quale radiomontatore.

Nel novembre 1962 il Generale de LORENZO nominato da poco Comandante Generale dell'Arma lo richiese per l'impianto nel suo ufficio di un concentratore telefonico.

Terminato il lavoro venne trattenuto presso il Comando Generale insieme ad altri 8 sottufficiali ed a qualche ufficiale del SIFAR.

Il Presidente chiede quali mansioni svolgeva al Comando Generale.

Il Maresciallo RANIERI dichiara che il personale proveniente dal SIFAR era sparpagliato nei vari uffici: doveva osservare e riferire al Generale ALLAVENA ciò che succedeva.

Nel novembre del 1965 successe un fatto strano che ebbe per protagonisti il Capitano BIGGIO ed uno di noi. Il Gene-

. / .

**SEGRETO**

SEGRETO

- 2 -

rale de LORENZO si seccò molto dell'accaduto e ci fece rientrare tutti al SIFAR.

Il Presidente chiede se ha mai avuto contatti col Maresciallo SUPINO.


Il Maresciallo RANIERI risponde chiarendo che ebbe solo rarissimi rapporti di carattere tecnico. Non parlarono mai dei nominativi controllati. Nel novembre 1962 appena dopo il trasferimento al Comando Generale, il Maresciallo SUPINO gli confidò che al Centro di Palazzo Baracchini lavoravano molto per conto del Generale de LORENZO.

Il Presidente chiede se abbia eseguito lavori di impianti fuori Roma.

L'interessato ammette di aver partecipato all'impianto delle apparecchiature di S. Rossore e di Villa Rosebery in occasione del presunto complotto a danno del Presidente della Repubblica.

Il Presidente dopo aver chiesto qualche delucidazione sulla relazione da lui compilata in altra sede ed allegata agli atti, congeda il Maresciallo RANIERI raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 9 febbraio 1967

*cur*  
*Carlo...*  


*Maresciallo...*  
*Carlo...*  
*V. Scelto...*  
*V. gen. Turani*  
*[Signature]*

SEGRETO



SEGRETO

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto Maresciallo A.O. dei carabinieri RANIERI Pausto dichiara quanto segue :

Trasferito al SIPAR nel maggio 1957, fu assegnato al Centro Tecnico in qualità di radiomontatore, attività consistente nell'impiego, nella manutenzione e riparazione degli speciali mezzi in dotazione.

Nel 1958 fu incaricato della sistemazione dell'impianto elettrico dell'appartamento di via XX settembre adibito poi a centrale d'intercettazione telefonica. Terminato il lavoro non ha avuto più occasione di entrare nell'appartamento.

Per quanto riguarda la centrale d'intercettazione del palazzo Baracchini, lo scrivente fa presente di essere entrato nei locali numerose volte quando, per riparare guasti al ponte radio SIEMENS, si rendeva necessario prendere la stazione di servizio e trasportarla nello stesso locale ove era sistemato l'apparato principale.

Il giorno 26 novembre 1962, insieme con altri sette sottufficiali dell'Ufficio "D" fu trasferito al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

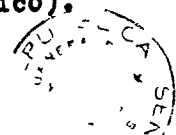
Il trasferimento fu determinato dal Gen. di C.A. Giovanni de Lorenzo il quale desiderava avere alle dipendenze personale di fiducia che curasse il buon andamento dell'amministrazione e riferisse ogni eventuale irregolarità al Col. Giovanni Allavena.

Nei primi giorni di dicembre 1962, il sottoscritto incontrò in un mezzo di trasporto pubblico il collega Supino, responsabile della centrale d'intercettazione del palazzo Baracchini; questi, fra l'altro, disse che la centrale stessa era quasi tutta impegnata per lavori interessanti il Gen. G. de Lorenzo.

Al Comando Generale dell'Arma, il sottoscritto fu messo a capo della Centrale Telefonica ed aveva, inoltre, l'incarico della manutenzione dei mezzi tecnici del Comandante Generale e cioè : due registratori, un concentratore di utenze telefoniche ed alcuni apparecchi radio riceventi.

Il giorno 2 novembre 1965 lo scrivente, unitamente agli altri colleghi, fu restituito al reparto di provenienza (Centro Tecnico).

SEGRETO







SEGRETO

Il motivo del trasferimento fu comunicato allo scrivente dopo alcuni giorni dal Gen.G.Allavena il quale era assai contrariato dell'accaduto.

L'allontanamento dal Comando Generale dei sottufficiali provenienti dall'Ufficio "D" fu causato dal Capitano dei Carabinieri Antioco Biggio il quale temendo sempre di essere sorvegliato e volendo rimanere il solo informatore, dopo aver teso un tranello ad uno di loro ed esser passato per vittima, convinse il Gen.G.de Lorenzo a prendere il provvedimento.

Il Cap.A.Biggio durante lo svolgimento dell'intensa attività informativa alle dirette dipendenze del Comandante Generale ha, qualche volta, chiesto allo scrivente se era possibile intercettare le comunicazioni telefoniche degli ufficiali del Comando fra cui il Gen.Manes.

Il sottoscritto ha, ogni volta, spiegato all'ufficiale che per motivi tecnici e pratici un'intercettazione utile non sarebbe stata assolutamente possibile.

Verso il mese di gennaio 1966 allo scrivente venne ordinato di occuparsi del materiale in dotazione al Centro Tecnico.

Circa questa parte di attività lo scrivente dichiara quanto segue :

1°) Alla fine del mese di maggio o ai primi di giugno 1966 ha ricevuto da autisti del Raggruppamento Centri C.S.materiale tecnico fra cui i seguenti apparati :

- Registratori di numeri telefonici DR di vario tipo...n.33
- Registratori Revere T 204.....n.17
- Registratori Revere 725.....n. 9
- Centrali SRA.....n. 6

Successivamente, su preavviso del Ten.Colonnello Cesare Guerazzi, il sottonotato materiale é stato ritirato da personale inviato dal M.M.Carlo Favetta :

- Registratori di numeri telefonici.BR.....n.10
- Registratori Revere T 204.....n. 1
- Centrali SRA.....n. 3

Detto materiale é stato riconsegnato in data 11 luglio 1966.

SEGRETO

SEGRETO

2°) Ha ricevuto, insieme con altri colleghi del laboratorio, dal Ten.Colonnello Cesare Guerrazzi, verso la metà del mese di giugno 1966, l'ordine di rendere inutilizzabili alcuni Registratori di numeri telefonici tipo DR 2, DR 12, DR 22 ed alcuni registratori Revere T 204 e 725.

Il sottoscritto e gli altri radiomontatori, hanno eseguito l'ordine nella mattinata ma, di comune accordo hanno tolto dagli apparati alcune parti vitali in modo tale da poterli in qualsiasi momento riutilizzare.

Il sottoscritto fa presente di non aver mai eseguito lavori manifestamente estranei allo speciale servizio del SIPAR sia per la loro natura, sia per l'oggetto dell'azione.

Alla fine di luglio 1966, lo scrivente, incontrò nei pressi del Palazzo Baracchini il Maresciallo dei Carabinieri Pau Dante, il quale disse che negli ultimi tempi giungevano al Comandante Generale dell'Arma e al Capo di S.M. dell'Esercito numerose lettere anonime a carico di persone vicine a quest'ultimo.

Il Pau fece intendere chiaramente che fra i sospettati vi era anche lo scrivente.

Il sottoscritto per rintuzzare questa ridicola accusa si recò il giorno dopo presso il Ministero della Difesa dal Cap.A. Biggio il quale lo accolse molto bene ed assicurò di rimproverare il Pau e lo esortò a non dare il <sup>benché</sup> minimo peso alla cosa.

Il sottoscritto si trattene nell'ufficio del Cap. Biggio dieci minuti circa, durante questo tempo l'ufficiale, tra le altre cose, parlò con ammirazione del Ten.Col. C. Guerrazzi e del suo probabile trasferimento dal Centro Tecnico per non aver rivelato cose attinenti a servizi eseguiti nel passato; in particolare disse che era stato una mantagna.

Roma, il 31 gennaio 1966.



*Pau Dante*

SEGRETO

SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

46



M.llo Santi ORLANDO

9 . 2 . 1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 9 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario



Viene interrogato il Maresciallo Santi ORLANDO del Centro C.S.n.4.

Il Presidente chiarisce i motivi che hanno richiesto la sua convocazione in relazione ai compiti affidati alla Commissione.

Lo esorta a dare la più leale e sincera collaborazione nell'interesse dell'Arma e del Servizio.

Chiede poi al Maresciallo ORLANDO di fargli una breve esposizione sui compiti assolti in seno al SIFAR.

Il Maresciallo ORLANDO dichiara di essere stato assegnato al Servizio nel 1953 e di essersi sempre occupato di C.S. - In particolare di avere avuto un settore da curare che comprendeva l'Estremo e Medio Oriente, Cuba, Venezuela ecc. Dalla costituzione del Raggruppamento ha sempre fatto parte del Centro C.S.n.4.

Il Presidente chiede se oltre a questi incarichi ne abbia avuto degli altri di carattere particolare che gli venivano affidati di volta in volta.

Il Maresciallo ORLANDO esclude d'aver svolto altri compiti.

Il Presidente accenna al servizio di intercettazione e chiede al Maresciallo ORLANDO di parlargli di tale attività

Il Maresciallo ORLANDO chiarisce che presso il Centro C.S. veniva sfruttato il materiale proveniente dalla intercettazione telefonica e dalle operazioni tecniche (registrazio-

. / .

SEGRETO

Orlando Santi 03.02.67

LA  
DIFESA  
1967

## SEGRETO

- 2 -

microfoniche) che riguardava il settore di competenza del Centro.

La Segreteria provvedeva a smistare le bobine. Quelle che contenevano conversazioni in lingue venivano inviate al traduttore. Del tutto si compilava il notiziario. In media venivano compilati da 4 a 5 notiziari giornalieri.

Il Presidente chiede di precisare il numero delle bobine di intercettazione telefonica che arrivavano giornalmente al Centro.

Il Maresciallo ORLANDO dichiara che il numero era variabile; in media 2 al giorno.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Maresciallo ORLANDO raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.-

Roma, li 9 febbraio 1967

*Dilberto Sant'Orlando*

*1° Suo Bollettino*

*1° gen. G. Terenzi*

*ST*

SEGRETO



SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

47



Brig.re Giuseppe CONTE

9. 2. 1967

## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 9 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato il Brigadiere Giuseppe CONTE del SID.

Il Presidente espone brevemente le ragioni che hanno richiesto la sua convocazione e lo esorta a riferire tutto con la massima lealtà e piena fiducia nella Commissione.

Limita l'interrogatorio del Brigadiere CONTE alla parte da lui sostenuta al Centro Intercettazione telefonica di Palazzo Baracchini.

Chiede di precisare che tipo di lavoro svolgeva, la potenzialità del Centro e la suddivisione del lavoro nei vari settori.

Il Brigadiere CONTE dichiara che svolgeva la propria opera alle dipendenze del Maresciallo SUPINO e si occupava esclusivamente della parte tecnica dato che al Centro non veniva interpretato il contenuto delle bobine.

Le bobine venivano inviate personalmente in busta chiusa ai Centri C.S. interessati ed alla Segreteria del Raggruppamento.

Il Presidente chiede quante linee potevano intercettare contemporaneamente.

Il Brigadiere CONTE dichiara che le linee in totale erano 12 ma che solo 10 potevano essere giudicate utili giacchè 2 erano utilizzate per i servizi.

Il Presidente chiede come veniva fatta la ripartizione delle linee fra i vari Centri C.S. e la Segreteria.

. / .  
SEGRETO

V. And. Conte Giuseppe



SEGRETO

- 2 -

Il Brigadiere CONTE dichiara che non vi era una ripartizione fissa ma la suddivisione delle linee era in funzione delle richieste. Comunque è in grado di precisare che il Centro n.4 aveva dalle 3 alle 4 linee fisse.

Il Presidente chiede di precisare la quantità delle bobine che venivano consegnate al Maresciallo LA SAPONARA per la Segreteria del Raggruppamento e di citare qualche eventuale nominativo di persone intercettate.

Il Brigadiere CONTE dichiara che il lavoro richiesto dalla Segreteria non era a carattere continuativo ma procedeva a sbalzi. Pertanto non è in grado di definirne la quantità. Circa i nominativi è solo in grado di citare l'Ambasciata di Cuba presso il Quirinale e presso la Santa Sede, l'abitazione privata dell'Ambasciatore di Cuba.

Per il lavoro che andava alla Segreteria non ricorda alcun nominativo di persona intercettata. Il Maresciallo LA SAPONARA non forniva mai i nomi ma solo i numeri da intercettare.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Brigadiere CONTE raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 9 febbraio 1967.-



*V. Brog. Conte Adversary*

*1000*

*V. Brog. Adversary*

*1° gen. Turini*

SEGRETO



SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA C.I.F.A.R.

48



Gen. Domenico OLIVA

9. 2. 1967



**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 9 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato il Generale B.A.(a) Domenico OLIVA già Vice Capo Servizio nel periodo 1.1.1957-30.11.1965.

Il Presidente espone brevemente i compiti affidati alla Commissione e chiarisce d'averlo convocato per sentire le sue opinioni circa il funzionamento del SIFAR e circa eventuali abusi e distorsioni verificatisi nei 9 anni della sua permanenza al Servizio.

Chiede pertanto se abbia avuto l'impressione che l'attività del Servizio si stesse politicizzando.

Il Gen.OLIVA dichiara che l'attività del Servizio informazioni è talmente delicata e particolare che, per talune attività, richiede un grado d'accentramento elevato nella persona del Capo Servizio. Non si rese conto quindi di questo scivolamento, in quanto l'Ufficio "D" dipendeva per la parte operativa direttamente ed esclusivamente dal Capo Servizio.

Il Presidente chiede se si sia reso conto che i posti chiave ruotavano fra le stesse persone.

Il Gen.OLIVA ritiene che ciò sia dovuto all'esigenza che per ricoprire tali posti occorre una esperienza che si acquista solo con gli anni.

Il Presidente chiede le sue impressioni sulla promozione del Gen. ALLAVENA.

Il Gen.OLIVA risponde affermando che nell'ambiente fece un pò di impressione non tanto perchè non si giudicasse meritata quanto perchè, nel suo insieme, la carriera di tale ufficiale venne giudicata molto rapida.

. / .  
**SEGRETO**

*Gen. OLIVA*  
*Gen. ALLAVENA*

SEGRETO

- 2 -

Il Presidente mette in visione una pratica riguardante il T.Colonnello RASPANTI la cui lettera di trasmissione è firmata dal Generale OLIVA in qualità di Vice Capo Servizio. Chiede se ricorda tale circostanza.

Il Generale OLIVA esamina la pratica ma dichiara di non ricordare nulla al riguardo.

Il Presidente chiede se il T.Colonnello RASPANTI avesse mai avuto occasione di svolgere attività operativa all'estero.

Il Generale OLIVA lo esclude.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Generale OLIVA e raccomanda la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 9 febbraio 1967.-

*Luigi B. R. C. A. I. / Scriverla /*

*✓ Su. Bolchini*

*1° gen. Termini*



SEGRETO



SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA SIFAR

49



Col. Rodolfo HONORATI

10. 2. 1967

**SEGRETO**VERBALE della seduta del giorno 10 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario



Viene interrogato il Colonnello Rodolfo HONORATI già Capo della Segreteria del SIFAR nel periodo 1954-1959.

Il Presidente espone brevemente i compiti della Commissione in relazione ai recenti avvenimenti, e chiarisce i motivi che hanno richiesto la convocazione del Colonnello HONORATI.

Avendo ricoperto per oltre 5 anni la carica di Capo della Segreteria sarà certamente in grado di precisare non solo il funzionamento delle Sezioni che compongono tale Ufficio ma anche fornire qualche ragguaglio circa i rapporti di servizio dei vari organi del Servizio.

Il Colonnello HONORATI fa una rapida esposizione dei compiti assegnati alla Segreteria ed alle Sezioni che la componevano.

Traccia poi un breve quadro dei rapporti di servizio esistenti fra la suddetta Segreteria, gli uffici ed il Capo Servizio.

Il Presidente chiede maggiori dettagli sui compiti assegnati alla Segreteria ed in particolare alla Sezione Personale ed affari vari. Desidera sapere ad esempio se il personale della Sezione dal Capo ai gregari avessero dei compiti operativi che richiedevano soventi viaggi fuori Roma ed anche all'estero.

Il Colonnello HONORATI esposti più dettagliatamente i compiti della Segreteria, chiarisce al Presidente che i componenti della Sezione Personale avevano esclusivamente mansioni di ufficio e che quindi non avevano assolutamente compiti opera-

. / .

**SEGRETO**



SEGRETO

- 2 -

tivi e non avevano alcuna necessità di muoversi da Roma.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Colonnello HONCRATI raccomandandogli la massima riservatezza sugli argomenti trattati.

Roma, li 10 febbraio 1967.-

Il Col. (a.) Roberto Honcrati

V. Guicciardini

V° gen. Terenzi



SEGRETO



SEGRETO

50

SEGRETO



Ten. Col. Cesare GUERRAZZI .....

10.2 - 24.2.1967

SECRET

VERBALE della seduta del 24 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEGLICHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PCDDA - Segretario

Viene convocato per la seconda volta il Ten.Col. Cesare GJERRAZZI già Capo del Centro Tecnico n.1 dell'Ufficio "D".

Il Presidente illustra all'interessato le ragioni che hanno richiesto la sua nuova convocazione e che si riferiscono principalmente alla necessità di chiarire alcuni punti oscuri del precedente interrogatorio.

DOMANDA: La volta precedente Lei disse che il Gen. ALLAVENA gli confidò che il materiale recuperato dai Centri di intercettazione bisognava restituirlo agli Americani. Mi sa precisare come avveniva materialmente queste consegna di materiali?

RISPOSTA: Queste pratiche relative ai materiali venivano trattate tramite un delegato americano preposto a questo compito. Negli ultimi tempi era un certo Mister Mac CHETTIGAN.

D.: Questo Mac CHETTIGAN Le parlò mai della macchina della verità?

R.: No mai.

D.: Tornando al materiale, allora bisognava consegnarlo a Mac CHETTIGAN?

R.: Non lo so di preciso. Tali accordi non avvenivano al mio livello.

D.: Ma se bisognava restituirlo si faceva tutto alla luce del sole, molto più semplicemente non era necessario ricorrere alla consegna clandestina.

R.: Forse si aveva interesse a dimostrare che il materiale era in quantità inferiore alla realtà.

SECRET

SECRET

- D.: Ma il materiale doveva essere restituito o da Lei o da un suo delegato. Era proprio necessario che lo facesse il Generale ALLAVENA? E' convinto?
- R.: Si. Ma io penso di interpretare le intenzioni del Gen. ALLAVENA.
- D.: Ma il Gen. ALLAVENA non ha mai restituito questo materiale agli Americani. Perché lo doveva fare ALLAVENA che a quella data non era più in carica?
- R.: Ma a me risulta che il Gen. ALLAVENA è stato in carica sino all'11 giugno.
- D.: No, questa è la data del passaggio ufficiale delle consegne, ma l'ordine della sua sostituzione è del 3 giugno.
- R.: Non lo sapevo. A me disse che restituiva il materiale agli Americani.
- D.: Ma Lei in un primo tempo diede un'altra versione.
- R.: Era una voce proveniente dal basso che circolava al Centro Tecnico. Ritengo che fu portata a giustificazione dello spiar-to dei Centri di intercettazione. Si diceva che bisognava costituire un centro di ascolto per l'Esercito.
- D.: Per quanto concerne l'utilizzazione degli apparati, Lei disse che era un tecnico e non si occupava dell'impiego. Questa affermazione è discutibile perché il tecnico ha bisogno di altri elementi di carattere operativo per la migliore utilizzazione delle apparecchiature.
- R.: Io fornivo i materiali ed il personale. Quando c'erano delle installazioni difficili intervenivo personalmente.
- D.: Ci faccia qualche esempio.
- R.: Ricordo l'operazione tecnica sul Col. CORAZZINI, e l'impianto di una apparecchiatura di registrazione di un interrogatorio nell'Ufficio del Generale CACCAVALE.
- D.: Non ricorda d'aver controllato dei colloqui del dott. ROCCA?
- R.: Non ricordo assolutamente questo episodio anche se ho svolto



reccan Cam

SECRET

**SECRET**

dell'altra attività insieme a ROCCA.

D.: Altre attività specifiche?

R.: Ricordo d'aver avuto in restituzione le apparecchiature impiegate in occasione del presunto complotto a danno del Presidente GRONCHI. Io personalmente non vidi mai tale organizzazione. in Roma.

D.: Non ricorda altre attività?

R.: Non ne ricordo altre al di fuori di quelle azioni specifiche di C.S.

D.: Guardi che Lei è responsabile per la questione dei materiali.

Come mai il materiale versato il 2 o 3 di giugno è stato dichiarato fuori uso fin dal mese di gennaio?

R.: Penso che lo scopo fosse quello di dimostrare che i Centri avevano cessato la loro attività fin da quella data.

D.: Ma perchè si voleva dare questa sensazione quando invece era nell'interesse del Servizio dimostrare che questa organizzazione era efficiente?

R.: Io ero contrario a questo smantellamento. Ho avuto ordini ed ho ubbidito.

D.: Io ho l'impressione che Lei sia molto più al corrente di quello che vuol dimostrare dell'utilizzazione di tale organizzazione.

R.: Escludo nel modo più assoluto di conoscere come funzionavano i Centri o di aver avuto nozione dell'attività che svolgevano.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il T.Col. GUERRAZZI e gli raccomanda la massima riservatezza su quanto è stato trattato.-

Roma, li 24 febbraio 1967.-

V. Guarnotta

V. gen. U. Turini

**SECRET**

*[Handwritten signature]*

355

VERBALE della seduta del giorno 10 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo           BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto       TURRINI     - Membro  
Il dottor            Andrea       LUGO        - Membro  
Il Col.Pilota       Antonio     PODDA      - Segretario

Viene interrogato il T.Colonnello Cesare GUERRAZZI già Capo del Centro Tecnico n.1 dell'Ufficio "D".

Il Presidente illustra brevemente i compiti della Commissione ed esorta il T.Colonnello GUERRAZZI a rispondere lealmente alle domande che gli verranno rivolte nell'interesse suo e del Servizio.

Chiede poi al T.Colonnello GUERRAZZI di riassumergli la sua attività in seno al SIFAR.

Il T.Col.GUERRAZZI così sintetizza il suo periodo trascorso presso il SERVIZIO:

-assegnato nel 1956 ed impiegato all'OsCIR sino al 1962;  
-nel febbraio 1962 venne trasferito al Centro Tecnico n.1 quale Capo, carica che mantenne sino al 19 luglio 1966.

DOMANDA: Quali compiti ha svolto in seno al Centro Tecnico?

RISPOSTA: Compiti di impiego e di studio. Per le installazioni particolari (microfoni, apparecchiature radio-telefoniche ecc.) fornivo gli impianti ed il personale specializzato ai Centri C.S.. Per le installazioni complesse provvedevo direttamente col mio personale.

D.: Mi parli del servizio di intercettazione.

R.: Sapevo della sua esistenza in quanto fornivo l'assistenza tecnica ai Centri. Non sono mai intervenuto per la parte operativa. Verso la fine del 1965 per ordine del Generale ALLAVENA le apparecchiature furono smontate da Palazzo Baracchini e trasferite in Via XX Settembre n.1.

*Handwritten notes:*  
- Cam  
- [unclear signature]

355

SECRET  
- 2 -

D.: In seguito è venuto l'ordine di smontare il tutto.

R.: Sì alla fine di maggio 1966.—Me lo comunicò il Gen. ALLAVENA dicendomi di ricevere tutto il materiale. L'ordine di smontare i Centri non fu dato da me.

D.: Cosa fece del materiale recuperato?

R.: Ricevetti l'ordine dal Gen. ALLAVENA di consegnarne una parte al Maresciallo FAVETTA.

D.: Ma il materiale era in carico?

R.: Sì lo feci notare ma il Generale ALLAVENA mi disse che era un carico fiduciario dato che il materiale era stato ceduto dalla CIA.

D.: Ma lei sa a che cosa serviva questo materiale?

R.: Il Generale ALLAVENA mi disse che in seguito alla campagna di stampa scatenata in quel periodo, voleva che non risultasse in carico tutto il materiale e pertanto occorreva restituirne parte agli Americani.

D.: Ma lo smontaggio dei Centri era segreto o no?

R.: Sì sorprese tutti. Ne parlai al Gen. ALLAVENA consigliandogli di soprassedere all'ordine. Lui mi confermò che era necessario eliminare tale organizzazione per restituire il materiale agli Americani.

D.: Ma se si tendeva a versare il materiale agli Americani bisognava restituirlo tutto e non solo una minima parte.

R.: Penso che la parte che restava poteva essere ritenuta rispondente alle esigenze del Servizio.

D.: Perchè il materiale è stato versato materialmente il 2-3 giugno mentre il movimento contabile è stato fatto in gennaio?

R.: E' stato il Gen. ALLAVENA a dare quest'ordine. Ritengo sia dovuto al clima di disordine e confusione che regnava in quei momenti.

D.: Ma lei è responsabile di questa irregolarità contabile.

SECRET



SECRET

R.: Nel Servizio Informazioni si fanno molte cose contro la norma perchè ciò è insito nella stessa fisionomia e delicatezza dei compiti. (cita alcuni esempi)

Nel mese di luglio 1966 venni chiamato dall'Amm. HENKE per rispondere in merito ai materiali sottratti. In quella occasione a causa di condizioni fisiche precarie mi comportai in modo strano dando risposte evasive. Il giorno dopo infatti, sottoposto a visita medica, ebbi 60 gg. di convalescenza. Questa è la mia unica colpa anche se giustificata dalle condizioni in cui mi trovavo. Tengo infatti a precisare che 3 - 4 giorni dopo, interrogato sugli stessi materiali dal Col. FIORANI dissi senza alcuna esitazione quanto sapevo.

D.: Finora lei ha parlato di attività palesi; desidererei che ci illustrasse le attività tecniche particolari (microfoni, registrazioni ecc.).

R.: Sì se ne facevano ma tutte nel campo del C.S.

D.: Lei partecipò alle operazioni connesse con il complotto ai danni del Presidente GRONCHI?

R.: Sì partecipai alla organizzazione delle misure alla tenuta di S. Rossore. Per l'organizzazione di Roma non fui chiamato. Ne sentii parlare.

D.: Ebbe altri incarichi del genere?

R.: Qualche volta accadeva che mio personale venisse chiamato per predisporre impianti speciali. In tali occasioni avevo l'ordine di non occuparmene.

D.: Ha organizzato qualcosa per l'avv. CEFIS?

R.: Non ne ho mai sentito parlare. Non lo conosco.

D.: Eppure è stato fatto il suo nome al riguardo.

R.: Non ne so nulla assolutamente. Casco dalle nuvole.

D.: Ha fatto qualche impianto al Quirinale?

R.: Lo escludo.

D.: Guardi che ci sono degli elementi precisi di riferimento.

R.: Ora ricordo d'aver fornito un'apparato telefonico IB2 all'Addetto Stampa dott. BRUSCO.



Henke

SEGRETO

- D.: Altri impianti a Roma per personalità politiche o militari?
- R.: No, lo escludo.
- D.: Le ricordo un'azione di controllo microfonico sul Colonello CORAZZINI.
- R.: Si, la ricordo.
- D.: Ed un'azione effettuata a Piazza di Spagna?
- R.: Non ricordo. Tengo però a precisare che molte azioni venivano effettuate in proprio dai Centri C.S. con l'ausilio di suo personale. Io ero escluso da questa attività.
- D.: Non ricorda qualche elemento che possa chiarirci le idee?
- R.: Non ricordo niente al riguardo.
- D.: Cosa può dire in merito alla campagna di stampa? Chi aveva interesse a scatenare tale campagna?
- R.: Ritengo sia un atto di tradimento.
- D.: Chi può aver fornito gli elementi tecnici?
- R.: E' uno che conosceva benissimo l'organizzazione.
- D.: Aggiungo che è uno che aveva chiara la visione panoramica di insieme, non solo un tecnico specializzato, un esecutore. Che ne pensa?
- R.: Non ho idee al riguardo.
- D.: Mi parli dei suoi contatti col Maresciallo FAVETTA.
- R.: A volte mi trasmetteva gli ordini del Capo Servizio.
- D.: Ma perchè non li dava direttamente?
- R.: Non so. Verso la fine ricevevo ordini diretti.
- D.: Nel settembre 1962 lei ebbe tra le mani delle bobine che riguardavano il Generale DE FRANCESCO. Ce ne parli.
- R.: Si ricordo. Venne da me un individuo mai conosciuto che portò due bobine per ascoltarle. Ricordo bene il fatto poichè egli voleva trarre dal loro contenuto qualcosa che invece non c'era. L'individuo insisteva nell'individuare elementi che invece io non trovavo. Feci un rapporto che consegnai al Capo Servizio o al Capo Ufficio non ricordo bene.

SEGRETO

**SEGRETO**

Il Presidente si dichiara insoddisfatto delle risposte date dal T.Colonnello GUERRAZZI.—Egli è convinto che sappia molte più cose di quelle che ha rivelato nel colloquio.Lo congeda dicendogli che sarà chiamato ancora e raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 10 febbraio 1967.—



Luciano Cini

Sen. Aldo De Michelis

gen. A. Turini

*[Handwritten signature]*

**SEGRETO**

**SEGRETO**

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Ten.Colonnello Genio (t) Cesare Guerrazzi a domanda specifica, dichiaro di essere subentrato al ten.Col.Tudisco nel comando del Centro Tecnico dell'Ufficio "D" del SKFAR nel Febbraio del 1962(?). - - - - -

In tale occasione non mi si accennò ai sistemi di intercettazione telefonica in esercizio. - - - - -

Solo in seguito dovendo installare un condizionatore d'aria nel locale adibito a tale scopo, il col.Allavena, allora Capo dell'Ufficio "D", mi accennò all'esistenza del centro MAMI, imponendomi al contempo di tacere della questione con chicchessia. - - - - -

A fine maggio 1966 o ai primi di giugno dello stesso anno, (non ricordo con esattezza la data) il gen.Allavena mi dette ordine di ritirare il cavo aereo che collegava palazzo Paracchini con il centro MAMI.

Non disponendo del personale e delle attrezzature idonee, l'ordine venne cambiato ed il cavo di conseguenza tagliato alle due estremità.

Il cavo aveva una capacità di venti coppie. - - - - -

Circa la derivazione del cavo, a domanda specifica, dichiaro di avere supposto che lo stesso fosse allacciato alla centrale TETI del Viminale.

Ad altra domanda specifica dichiaro di escludere, nel modo più assoluto e categorico, qualsiasi mia indiscrezione circa l'argomento sopraesposto. - - - - -

*F. Allavena*  
*F. Allavena*

*Rome 24/1/67*

**SEGRETO**

SEGRETO

COMM.SSIONE INCHIESTA "CIRIACI"

51

Col. Vittorio MENEGUZZER

13.2 - 24.2 - 27.2.1967

## SECRET

VERBALE della seduta del giorno 13 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Colonnello CC. Vittorio MENEGUZZER già Comandante del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente illustra i compiti affidati alla Commissione dal Sig.Ministro ed i motivi che hanno determinato la sua convocazione.

Esorta il Colonnello MENEGUZZER a collaborare con la Commissione con la massima lealtà nel suo interesse e nell'interesse dell'Arma e del Servizio.

Gli comunica d'essere a conoscenza delle risultanze della inchiesta formale svolta dal Generale BUCCHERI e gli chiede di esporre brevemente gli incarichi ricoperti in seno al Servizio.

Il Colonnello MENEGUZZER riassume brevemente la sua attività svolta nel SIFAR.

- assegnato nel 1946 al Centro C.S.Genova quale Ufficiale Addetto;
- trasferito al Centro C.S.Verona sempre quale Ufficiale Addetto;
- nel 1950 assegnato al sottocentro di Ancona;
- dal gennaio 1957 all'Ufficio "D" quale Capo Ufficio Segreteria e Personale;
- dal maggio 1965 al 19 giugno 1966 Comandante Raggruppamento Centri C.S. Roma (in pratica assunse il comando a fine ottobre);
- nei due periodi 6/9/1965-30/9/1965 e 26/1/1966-5/4/1966 ebbe la direzione dell'Ufficio "D".

DOMANDA: La parte essenziale dell'interrogatorio verterà sulla sottrazione dei noti fascicoli.

. / .  
SEGRETO



Colonnello V. Meneguzzero - SIFAR - Capo Ufficio Segreteria e Personale

SEGRETO  
- 2 -

RISPOSTA: Vi erano ordini tassativi che chiunque prelevava un fascicolo si doveva registrare sul cartellino la persona, la data e l'ora del prelievo.

D.: Ma per quanto riguarda i fascicoli dell'On. SARAGAT, dell'On. TREMELLONI e del Prof. LA PIRA sono stati sottratti anche i cartellini. Che cosa può dire?

R.: Non ricordo d'aver richiesto questi fascicoli. Può darsi che qualche altra persona li abbia presi senza avvertirmi.

D.: Ma i fascicoli relativi a SPINELLI e MARTINOTTI risulta che li abbia richiesti Lei.

R.: Si ricordo d'averli richiesti io su ordine del Generale ALLAVENA. Ricordo d'averli mandati a lui.

D.: Ed il fascicolo SENATORE?

R.: Si lo ebbi tramite un maresciallo della Segreteria. Me lo richiese il Generale ALLAVENA.

D.: Ma quando dalla Segreteria veniva mandato un fascicolo al Capo Servizio ne veniva presa nota in qualche posto?

R.: No alla Segreteria non veniva registrato. Si avvertiva la Sezione che il fascicolo era stato mandato al Capo Servizio.

D.: Ma perchè e come mai dopo alcuni giorni che tali documenti furono consegnati e non furono restituiti, non si preoccupò di richiederli o almeno di regolarizzare l'uscita presso l'archivio?

R.: Non mi preoccupai in quanto sapevo che i fascicoli erano stati richiesti dal Capo Servizio.

D.: Il fascicolo è uno strumento di lavoro. Non si concepisce come venissero richiesti al di fuori dell'Ufficio. Non avrebbero dovuto uscirne mai.

In passato li hanno sempre chiesti?

. / .

SEGRETO



*Io l'ammiraglio  
N. Tomasi  
Mariani*

SEGRETO  
- 3 -

R.: Si qualche volta accadeva ma li restituivano dopo 2-3 giorni.

D.: I tre fascicoli SARAGAT - TREMELLONI - LA PIRA sono pervenuti nelle mani del Capo Servizio - è lui che lo ammette - mentre all'Ufficio "D" non esiste traccia di tale uscita. Questo è una grave manchevolezza. Se ne rende conto?

R.: Si senz'altro. Faccio presente che in due mesi non potevo cambiare un sistema.

D.: Finora abbiamo parlato dei fascicoli dell'Ufficio "D". Ora parliamo di quelli del Raggruppamento. Fra questi il caso più clamoroso è quello riguardante un fascicolo della D.C. che è stato portato il giorno 12.6.1966 dal Maresciallo FAVETTA nell'abitazione del Generale ALLAVENA. Lei in quel periodo era comandante del Raggruppamento, quindi è responsabile di tale sottrazione.

R.: Non intendo sottrarmi a tale responsabilità. Il Maresciallo FAVETTA era la persona di fiducia del Generale ALLAVENA. Non mi avvertì di tale consegna.

D.: Il Maresciallo FAVETTA afferma d'aver posato i fascicoli SARAGAT e LA PIRA con i relativi cartellini sul suo tavolo il giorno 7 giugno 1966.

R.: Ma FAVETTA ha avuto l'ordine dal Col. MENEGUZZER?

D.: L'avrà avuto dal Capo Servizio. Comunque Lei doveva essere informato di queste cose. Siccome era una cosa straordinaria Lei doveva saperlo.

R.: Ma allora se il Capo Servizio chiede una pratica e l'ordine viene eseguito, io trovo che non sia logico che debba rispondere.

D.: Va bene, la richiesta sarà stata diretta, ma il FAVETTA dichiara che i fascicoli furono messi sul suo tavolo e poi non ne seppe più niente.

R.: Ma il Col. MENEGUZZER non può dire d'averli visti in quanto non li ha mai chiesti.



*Colonnello Fittori  
Meningo*

SEGRETO.



SECRETATO

D.: Se il Gen. ALLAVENA, alcuni mesi dopo, non diceva d'averli avuti noi non avremmo mai saputo che fine avevano fatto questi fascicoli.

Il Gen. ALLAVENA dice d'aver avuto questi fascicoli, da chi non si sa.

Dunque quando Lei era al Raggruppamento sono spariti i fascicoli di SARAGAT e LA PIRA e figura che sono stati consegnati al Col. MENEGUZZER e messi sul suo tavolo con i cartellini.

Questi due fascicoli sono scomparsi.

Il Capo Servizio dice che non ricorda chi li ha portati a lui.

Per cui io concludo che i fascicoli sono usciti dal Raggruppamento e Lei lo ignora.

R.: Io non ho niente da nascondere in quanto eseguo gli ordini del Capo Servizio.

D.: La morale è questa che c'era una disfunzione nel maneggio di queste pratiche. Se ne rende conto? E' molto grave che queste pratiche sparissero dal suo tavolo senza che Lei ne sapesse nulla.

R.: Ma chi dice d'averle messe sul mio tavolo?

D.: L'interessato; c'è la dichiarazione.

R.: Confermo davanti alla Commissione di non aver chiesto i due fascicoli. Me lo sarei ricordato.

D.: Ma oltre a questi che ho nominato sono spariti altri fascicoli con o senza cartellino (BELLUSCIO, ROMITA, SENATORE, TASSONI).

Lei che era il comandante è il solo responsabile di tali sparizioni in quanto se ciò è potuto accadere lo si deve alla estrema leggerezza nella custodia dei documenti.

. / .

SECRETATO



Roberto Nobile  
 N. Nobile  
 N. Nobile

SEGRETO

Mi deve spiegare i motivi per i quali alla fine di maggio-primi di giugno si verificò un grande movimento di pratiche e di fascicoli.

R.: Non ho un ricordo preciso dell'episodio. Io non ho mai sollecitato questo movimento di pratiche.

D.: Ma allora i sottufficiali agivano di propria iniziativa?

R.: Può darsi che il Capo Servizio si sia rivolto direttamente ai sottufficiali; Escludo d'aver impartito questi ordini, nè di avere avuto la sensazione di questo anormale movimento di pratiche.

D.: Allora debbo pensare che i sottufficiali agivano a sua insaputa. Lei ignora che nel periodo indicato ci sia stato un grande movimento di documenti?

R.: Si lo ignoro.

D.: Ma allora Lei che faceva? Risulta che molti fascicoli venivano prelevati e dopo pochi giorni restituiti. Che impressione ebbe di questa attività. Era il collaboratore fidato del Capo Servizio.

R.: Non ritengo di essere stato la persona di fiducia del Capo Servizio. Ero solamente un collaboratore zelante e coscienzioso. Non mi fu mai chiesto un parere nei momenti delicati.

D.: Parliamo dell'intercettazione. Sapeva dell'esistenza di una tale attività? Ne conosceva le finalità?

R.: Sapevo dell'esistenza di tale organizzazione ma non ne ho mai preso visione diretta.

D.: Mi sa dire che fine faceva il materiale di intercettazione proveniente dal Centro SUPINO che andava a FAVETTA e LA SAPONARA?

R.: Escludo che durante la mia permanenza al Raggruppamento il Maresciallo FAVETTA ed il Maresciallo LA SAPONARA abbiano lavorato su tale materiale.

. / .  
SEGRETO



*Colonnella Nitono' ministro guerra*

S E G R E T O

Aggiungo che verso il mese di marzo il Capo Servizio mi confidò che, in seguito ad una situazione verificatasi, aveva intenzione di smantellare tutta l'organizzazione.

D.: Chi dava i numeri da intercettare al Maresciallo LA SAPONARA?

R.: I Centri C.S. in base alle loro esigenze. Il servizio di intercettazione dipendeva direttamente dal Generale ALLAVENA. Io ne ero completamente escluso. Può darsi che il Generale ALLAVENA si servisse al riguardo dei due citati marescialli.

D.: Come mai nel passaggio di consegne non parlò di tale organizzazione al Col. VIOLA?

R.: Ritengo di avergliene accennato. Non avevo alcun motivo per nascondere tale attività.

D.: Mi parli dell'impiego di mezzi tecnici particolari. Chi dava ordini al riguardo?

R.: Il Capo Centro C.S. prospettava l'esigenza di completare le indagini con l'uso di mezzi tecnici particolari. Tecnicamente provvedeva il Centro Tecnico.

D.: Oltre all'impiego di tali mezzi nel campo specifico del C.S. mi sa dire di qualche operazione particolare?

R.: Escludo che siano state effettuate azioni del genere al mio ordine.

D.: Per rinfrescargli le idee le cito alcuni esempi di azioni tecniche effettuate sotto il suo comando (Le cita).

R.: Escludo che io ne sia venuto a conoscenza nè prima nè dopo.

D.: Mi sa dire qualcosa delle azioni TIP e TED?

R.: Si ne ero a conoscenza. Si trattava di due fonti manovrate dal Centro n. 1. Non ne conoscevo però l'identità.

D.: Ma è impossibile che non ne conoscesse l'identità. All'Ufficio D dovevate per forza sapere chi erano altrimenti come facevate a valutare le notizie che fornivano e a valutare le fonti stesse ai fini dei compensi?

S E G R E T O



C. Lombardi  
 N. Rossi  
 M. Caracciolo

SECRETATO  
- 7 -

Nel maggio del 1965 venne fatto un profilo del Generale LIUZZI. Cosa mi sa dire al riguardo? (lo mostra)

R.: Non ricordo, l'avrà certamente fatto il Centro n. 1 su richiesta diretta del Capo Servizio.

D.: Mi parli dell'attività all'estero. Ha mai partecipato?

R.: Sì qualche volta ho partecipato ad attività all'estero. Ricordo d'aver seguito il S. Padre nel viaggio in Palestina.

D.: Come avvenne tale operazione? Ce ne parli.

R.: Non ho idea di chi abbia preso i contatti a livello superiore per la collaborazione del Servizio in tale circostanza. Mi risulta che l'intervento del SIFAR nell'operazione venne approvato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e dal Sig. Ministro.

D.: Quanta gente del Servizio partecipò alla spedizione?

R.: Circa 55 persone.

D.: Ma il nostro Servizio che cosa c'entrava? Non era una operazione di C.S. - Era una attività legata alla sicurezza personale del Papa.

Altre operazioni?

R.: Sì andai in India col S. Padre che accompagnai anche nella sua visita all'ONU.

D.: Mi parli di altri compiti particolari in Italia.

R.: Non ricordo altre azioni particolari.

D.: Stando alla Segreteria per diversi anni ha notato un certo movimento di pratiche di carattere politico? Ha notato un crescendo in questa attività particolare?

R.: Il movimento delle pratiche di carattere politico non era regolare, avveniva ad ondate in occasione di particolari scadenze.

D.: Si rende conto che molta attività non aveva niente a che fare con quelli che sono i compiti istituzionali del Servizio?

. / .  
SECRETATO



*Chiamare il N. 1000  
M. 1000  
M. 1000  
M. 1000*

SECRET

R.: Erano ordini superiori. Convengo che tale attività distoglieva in parte il personale dalla attività propria di istituto. Ammetto che si era giunti ad una esagerazione nell'impianto di tale carteggio. Ammetto che in occasione di alcune scadenze (elezioni, nomine ecc.) c'era parecchio lavoro.

D.: Ricorda da quale epoca cominciarono a mandare appunti al Presidente della Repubblica?

R.: Non sono in grado di precisarlo.

D.: Che impressione ha riportato da tutto ciò che è successo?

R.: Sono addolorato come soldato e come uomo. Io non ho niente da nascondere. Non mi rendo conto del perchè abbiano fatto sparire i fascicoli dato che era estremamente facile ricostruirli.

Il Presidente si dichiara insoddisfatto delle poche ed incomplete risposte fornite dal Colonnello MENEGUZZER. Osserva che molte cose accadevano senza che lui ne sapesse nulla. C'è da chiedersi se ciò accadeva perchè lo voleva o perchè era costretto a farlo.

Dopo avergli raccomandato la massima riservatezza il Presidente congeda il Colonnello MENEGUZZER.-

Roma, li 13 febbraio 1967.-

Colonnello Vittorio Meneguzzi

V. Giuseppe Beletini

1° gen. Turini

*[Handwritten signature]*

SEGRETO





SECRET

D.: Il T.Col. BIANCHI, interrogato al riguardo, ha dichiarato di non saperne nulla.

R.: Ricordo solo che non ho chiesto questi fascicoli. Se li avessi chiesti ci dovrebbe essere qualche segno. Però quello che non mi convince è il periodo in cui detti fascicoli sarebbero spariti. Chi dice che essi non siano spariti o prima o dopo il periodo in cui io ero all'Ufficio "D"?

D.: Le ho già detto che ci sono prove inconfutabili che la sparizione è avvenuta nel periodo in cui c'era Lei.

R.: Può anche darsi che queste richieste siano pervenute. Noi abbiamo ubbidito. Era una prassi normale. Comunque non ricordo di preciso.

D.: Si ammetto che ciò possa accadere in condizioni normali. Ma nel periodo indicato c'è stato un intenso movimento ed un certo orgasmo e quindi tali richieste dovevano necessariamente attirare la sua attenzione.

R.: Giuro di non ricordare

D.: Passiamo ora alle pratiche del Raggruppamento .

Anche qui sono spariti dei fascicoli. Il Maresciallo FAVETTA ha affermato che non ha mai mosso tali pratiche se non dietro ordine del Col. MENEGUZZER.

R.: Giuro sui miei figli di non aver mai dato di questi ordini

D.: Lei ad esempio sa che sono stati distrutti i documenti dei Centri di intercettazione?

R.: Non ne ho idea. Non l'ho mai saputo.

D.: Ma i Centri non dipendevano da Lei?

R.: No. Io non ho mai visto questa organizzazione.

D.: Ma le richieste per l'intercettazione chi le faceva?

R.: Le facevano i vari Centri C.S. Io ne ho firmate 2 o 3.

D.: Ma allora ne sapeva qualcosa. Lei era responsabile dell'attività di questi Centri.

R.: Confermo che tali Centri non dipendevano da me.



Gobolomella  
 N. Ferrero  
 Meneguzzo

SECRET





SEGRETO

- 5 -

chiesto. Comunque dichiaro di averlo visto 2 o 3 volte non di più.

D.: Lei è sempre sulla difensiva. Io ho perso la pazienza.

R.: Faccio presente che FAVETTA e LA SAPONARA erano persone di fiducia del Gen. ALLAVENA. Può darsi che loro abbiano avuto ordini diretti a mia insaputa.

D.: A parte le evidenti responsabilità emerse nella sua azione di comando io la accuso di reticenza dinanzi alla Commissione e pertanto la metto agli arresti.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, congeda il Colonnello MENEGUZZER raccomandandogli la massima riservatezza sugli argomenti trattati.

Roma, li 24 febbraio 1967



Colonnello *Atsino Meneguzzi*

V. *Gen. Bolchini*

*1° gen. *U. Turini**



SEGRETO

## SEGRETO

VERBALE della seduta del 27 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
~~Il ~~Col. Pilota~~ ~~Antonio~~ ~~PODDA~~ - Membro~~  
 Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato per la terza volta il Colonnello CC. Vittorio MENEGUZZER già Comandante del Raggruppamento Centri C. S. e Capo dell'Ufficio "D".

Il Presidente comunica al Col. MENEGUZZER d'averlo chiamato per avere dei chiarimenti in seguito ad altri elementi emersi successivamente al suo precedente interrogatorio.

DOMANDA: Lei tramite il maresciallo FAVETTA ha convocato nel suo ufficio un sottufficiale del Centro C.S.n.1 senza dirlo al Maggiore GENOVESI e gli ha dato un incarico particolare. Si trattava di reperire informazioni sui dott. ROCCA e per questo gli ha fornito tutti gli elementi per l'operazione.

Se questo è vero mette in dubbio quanto ha detto precedentemente sull'osservanza da parte sua della scala gerarchica.

RISPOSTA: Ricordo l'episodio (lo racconta). Escludo comunque trattarsi dello stesso ROCCA Capo Ufficio REI. Quanto allo scavalcamento del Capo Centro, ritengo di avere avvertito il Maggiore GENOVESI.

D.: Non risulta dagli atti. Lei si rivolse al maresciallo FAVETTA incaricandolo di procurargli un sottufficiale molto attivo. La prova è che il Maggiore GENOVESI presentò le sue vive rimostranze.

R.: Può darsi che abbia agito così perchè GENOVESI non c'era. Non dico questo perchè voglio giustificarmi, ma ritengo d'aver agito sempre correttamente.

. / .  
SEGRETO





SEGRETO  
- 4 -

Ufficio della quale Lei è responsabile.

Ors Le sottopongo un'altra questione. Ha mai visto questi fascicoli con la copertina gialla? Me ne parli.

R.: Non li ho mai visti e quindi non posso parlarne.

D.: FAVETTA ricorda bene d'averli visti mentre Lei ignora la loro esistenza.

R.: Ma questo si riferisce al periodo in cui c'ero io?

D.: Sì certo, è confermato.

R.: Confermo di non averli mai visti.

D.: Circa l'ascolto delle bobine è ormai confermato che nella stanza a fianco della sua si faceva l'ascolto e la trascrizione delle bobine. Tale operazione veniva svolta da LA SAPONARA e SISTO.—Evidentemente doveva esistere una organizzazione adeguata per svolgere tali operazioni.

R.: Passando ho visto dei tavoli ed anche un trinciacarte.

D.: Allora debbo dedurre che si svolgeva tale attività senza che Lei ne sapesse nulla. Quindi è responsabile anche di questo quale Comandante in quanto al Raggruppamento c'erano gravi disfunzioni e gravi manchevolezze.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Colonnello MENEGUZZER raccomandandogli la massima riservatezza sugli argomenti trattati.—

Roma, li 27 febbraio 1967.—

Respettabilmente fanno presente che nella notte del 27 febbraio 1967 non era presente il membro sott. Andrea Lugo, come precisato prima.

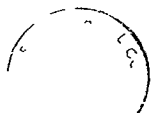
Gen. B. Bellini  
Col. Meneguzzi N. Lugo  
Gen. G. Turriani

SEGRETO

SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

52



M. llo Carlo FAVETTA

14. 2 - 27. 2 .1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 14 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Maresciallo Carlo FAVETTA già addetto alla Segreteria del Comando Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente espone le ragioni che hanno determinato la sua convocazione e lo esorta a dire tutta la verità su quanto gli verra' chiesto, nell'interesse suo e del Servizio. Gli ricorda che tacendo si rende responsabile di un grave reato.

Il Presidente gli chiede poi di riassumere i vari incarichi ricoperti presso il SIFAR.

Il Maresciallo FAVETTA dichiara di essere stato assegnato al Servizio nel <sup>giugno</sup> del 1948 ed impiegato presso l'Ufficio "D".

Dopo pochi mesi venne trasferito al Centro Roma quale dattilografo alla Segreteria.

Con la costituzione del Raggruppamento Centri C.S. passò alla Segreteria del Comando Raggruppamento continuando ad avere i suoi incarichi di sottufficiale addetto e dattilografo.

DOMANDA: Era il Capo della Segreteria?

RISPOSTA: No ero il più elevato in grado. Non era un posto da Maresciallo quale io ero.

D.: Chi c'era con lei?

R.: Il Maresciallo LA SAPONARA ed il Maresciallo SISTO.

D.: Circa l'attività d'intercettazione telefonica, il Maresciallo SUPINO capo del Centro di Palazzo Baracchini ha affermato che riceveva ordini da lei e dal Maresciallo

SEGRETO

DELLI



in m  
 FAVETTA



SEGRETO  
- 2 -

LA SAPONARA.

- R.: Si è vero, ma anche dal Comandante del Raggruppamento.
- D.: Il Maresciallo SUPINO lo esclude. Dice che conosceva solo voi due. Chi dava i nominativi da intercettare?
- R.: I nominativi venivano proposti dai Centri C.S.—La sanzione veniva dal Comandante del Raggruppamento.
- D.: Ed il Capo Servizio dava ordini diretti in materia?
- R.: Finchè il Capo Servizio fu il Generale de LORENZO o il Generale VIGGIANI, gli ordini venivano sempre tramite il Generale ALLAVENA. Allorchè questi divenne Capo Servizio gli ordini arrivavano direttamente.
- D.: Da questa risposta debbo rilevare che lei è stata sempre la persona di fiducia ed il segretario del Generale ALLAVENA.
- R.: Il Generale ALLAVENA mi degnava della sua fiducia.
- D.: Lei aveva i nominativi da intercettare?
- R.: No aveva i numeri.
- D.: Il Maresciallo SUPINO conosceva i nominativi da intercettare?
- R.: Non lo posso sapere. Ritengo che non avesse il tempo di seguire le conversazioni e quindi rilevarne i nominativi.
- D.: Una volta incise le bobine chi aveva il compito di ascoltarle e trascriverle?
- R.: Erano i Centri interessati a secondo della materia. Si intercettavano le comunicazioni delle rappresentanze diplomatiche di Cuba, Venezuela, Medio Oriente ecc.
- D.: Ma oltre a questi, lei dava anche altri numeri particolari di persone?
- R.: Non ho mai dato numeri particolari nè ho mai ascoltato le bobine provenienti dal Centro SUPINO.
- D.: Mi risulta che alcune bobine del Centro SUPINO venivano

. / .  
SEGRETO

DELL  
STAMP

*M. de  
Fiorini  
frat.*

SEGRETO

- 3 -

ascoltate e trascritte dal lei e dal Maresciallo LA SAPO NARA.

R.: Escludo. Non ho mai fatto l'ascolto di tali bobine.

D.: Ha mai ordinato una intercettazione sull'On. PELLA?

R.: NO mai.

D.: Perchè si vuole trincerare dietro questo mutismo che torna tutto a suo danno?

R.: Non so nulla di quello che mi si chiede. Non ho mai conosciuto i nominativi. Tutti tendono a farmi apparire come il perno principale di tutta la faccenda. Io sono un modesto sottufficiale.

D.: Il Colonnello MENEGUZZER ha dichiarato che nel settore intercettazione era lei ed il Maresciallo LA SAPONARA che facevano tutto: lui non ne sapeva nulla.

R.: Ma come è possibile che il Comandante del Raggruppamento non ne sapesse nulla? Lo sapevano anche i Capi Centro. Talvolta ho ricevuto ordini direttamente dal Colonnello MENEGUZZER.

D.: Ci sono delle persone che hanno dichiarato che l'ascolto veniva fatto da lei e dal Maresciallo LA SAPONARA in una stanzetta attigua alla Segreteria.

R.: Non mi importa di ciò che dicono gli altri. Sono certo di ciò che dico io.

D.: Passiamo ad altro. Ricorda di ordini impartiti per azioni particolari di ascolto e registrazione da svolgersi a Milano nella sede dell'ENI?

R.: Non ricordo di preciso nè dell'azione nè della particolare circostanza.

D.: E di una azione di intercettazione sul Col. CORAZZINI?

R.: Non ricordo.

D.: Debbo dedurre che il suo silenzio nasconde una colpevolezza?

SEGRETO

SECRETATO

Mi parli dello smantellamento dei Centri di intercettazione.

- R.: Fornisce i particolari dello smantellamento dei Centri avvenuto in due fasi: una ai primi di aprile e l'altra ai primi di giugno.
- D.: Perchè furono smantellati i Centri?
- R.: Non gli furono detti i motivi.
- D.: Che se ne fece del materiale recuperato?
- R.: Fu portato al Centro Tecnico a Forte Braschi.
- D.: Ma una parte fu portata via in seguito?
- R.: Si su ordine del T.Colonnello GUERRAZZI lo consegnai in una strada di Roma personalmente al Gen.ALLAVENA. Circa un mese dopo mi telefonò per fissarmi un appuntamento, sempre in strada, nel corso del quale mi riconsegnò il materiale.
- D.: Passiamo ora alla sparizione dei fascicoli.
- Lei in data 7 giugno 1966 mandò al Capo Servizio i fascicoli del Presidente SARAGAT e dell'On.LA PIRA insieme ai relativi cartellini.
- R.: Si mi furono richiesti direttamente dal Generale ALLAVENA e glieli mandai per le vie normali.
- D.: In data 12.6 lei portò a casa del Generale ALLAVENA il fascicolo riguardante la D.C.
- R.: Si è vero. Me lo chiese il Capo Servizio. Io passai in ufficio e dato che lui non c'era proseguì verso la sua abitazione dove su suo ordine depositai il fascicolo nel garage.
- D.: Passiamo ad un'altra questione. Mi parli della distruzione del carteggio dei Centri DADDY e MAMY.
- R.: Il carteggio del Centro DADDY fu portato al Raggruppamento circa 20 giorni prima dello smantellamento e depositato nello scantinato.

SECRETATO

SEGRETO

- 5 -

Quello del Centro MAMY fu portato all'ultimo momento. Tutto il carteggio dei due Centri venne distrutto col fuoco.

D.: Ma esiste una sua dichiarazione in cui si afferma che lei portò il carteggio nell'abitazione del Generale AL= LAVENA.

R.: La versione esatta dei fatti è quella che ho testè dato.

D.: In tutti gli anni che è stato alla Segreteria del Comando Raggruppamento cosa può dire in merito ad azioni che uscivano dai binari dei compiti istituzionali del Servizio?

R.: Non ho mai saputo di azioni estranee ai compiti istituzionali. Non ricordo che siano state fatte intercettazioni su uomini politici.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Maresciallo FAVETTA raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 14 febbraio 1967.-

in di *Favetta*

*V. Gen. Beolbin*  
*1° gen. Terzini*

*[Signature]*

SEGRETO

11  
12  
13  
14



*in m  
Favetta*

S E C R E T O

VERBALE della seduta del 27 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BOLONCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
 Il dottor Andrea LUGO - Membro  
 Il Col. Pilota Antonio PCDDA - Segretario

Viene interrogato per la seconda volta il maresciallo Carlo FAVETTA già addetto alla Segreteria del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente dichiara che dall'esame del verbale del precedente interrogatorio, dalla convinzione di evidenti reticenze nella esposizione dei fatti da parte dell'interessato e dalla comparsa di elementi nuovi, è emersa la necessità di procedere ad una ulteriore convocazione per chiarire alcuni punti oscuri.

DOMANDA: La volta precedente Lei è stato palesemente reticente. Dico questo poiché no delle prove che Lei nega delle cose chiare come la luce del sole.  
 Le voglio ricordare un fatto recente che si riferisce ad una indagine particolare sul dott. ROCCA. Lei deve ricordare dato che non è trascorso molto tempo. Al Raggruppamento c'era il Col. MENEGUZZER. Lei oltre a consegnare la bobina relativa ad una intercettazione telefonica era certamente al corrente del contenuto.

RISPOSTA: No, io mi sono limitato a consegnare la bobina. Non ne conoscevo il contenuto.

D.: Lei continua nel suo atteggiamento reticente. Le faccio osservare che c'è una dichiarazione di un suo collega che afferma il contrario.

R.: Ma questo dott. ROCCA è il Capo dell'Ufficio REI o un omonimo.

S E C R E T O

SEGRETO

- 2 -

- D.: Certo è il Capo Ufficio REI.—Lei dovrebbe saperlo dato che ha trattato la pratica.
- R.: Bisognerebbe chiedere notizie al maresciallo che ha compilato il notiziario.
- D.: Lei continua ad essere reticente. Non capisco i motivi del suo atteggiamento negativo. L'avverto che torna tutto a suo danno.
- R.: Io non ricordo nulla di questa indagine. Lo saprà certamente il Col. MENEGUZZER.
- D.: Io le faccio notare la sua reticenza e per questo pagherà le conseguenze.
- Passiamo ad altro.
- Il Centro DADDY cessò di funzionare in Aprile. Portò via tutto il carteggio e lasciò il materiale tecnico in Via XX Settembre.
- Lei, secondo una sua dichiarazione liberamente rilasciata, affermò che questi documenti vennero portati da Lei su una macchina 1300 a casa del Gen. ALLAVENA dove lasciò macchina e documenti. Successivamente Lei ritrattò questa dichiarazione, affermando cose diverse e cioè che tali documenti vennero distrutti. Perché cambiò la versione dei fatti?
- R.: L'ho già spiegato in una mia successiva dichiarazione.
- D.: E quali sono questi motivi. Li dica.
- R.: Avevo paura di mie responsabilità.
- D.: Guardi che Lei non dicendo il vero si assume in pieno una grande responsabilità.
- R.: Dichiaro che il materiale venne distrutto.
- D.: E quali prove ci sono di questa distruzione? Ci sono i verbali?
- R.: Non esiste alcun verbale ma io confermo la mia versione.
- D.: Guardi che di ciò che dichiara Lei è responsabile e la su



Per carità fare  
 la sua



. / .

SEGRETO

## SECRETI

dichiarazione verrà messa a verbale e Lei ne assume tutte le conseguenze.

Passiamo ad altro.

Oltre ai fascicoli che Lei conosce, ne sono mancati degli altri (legge i nominativi). Ne sa nulla? Due di questi fascicoli sono spariti con le relative schede.

R.: Io non ne so nulla. Risulta forse che li abbia prelevati io?

D.: Ma questi fascicoli per uscire dall'archivio del Raggruppamento dovevano passare per la Segreteria.

R.: Poteva accadere che i fascicoli uscissero senza che la Segreteria ne sapesse nulla.

D.: Si questo è vero per il movimento dei fascicoli nell'ambito del Raggruppamento, ma quando uscivano fuori del Raggruppamento dovevano passare per forza attraverso la Segreteria.

R.: Io non ricordo nulla. Mi ricordo solo di quei tre fascicoli che mi sono stati contestati (SARAGAT-COS.NAZ.D.C-LA PIRA), che prelevai dietro ordine del Capo Servizio.

D.: Ma precedentemente Lei dichiarò che li prelevò per ordine del Col.MENEGUZZER.

R.: Sì per ordine del Capo Servizio o del Comandante del Raggruppamento.

D.: Ma Lei deve ricordarlo. Chi le diede l'ordine di ritirare i fascicoli con il cartellino?

R.: Il Capo Servizio direttamente. Posai i fascicoli sul tavolo del Col.MENEGUZZER ove rimasero tutta la mattinata. Vedendo poi che non veniva in ufficio, ritenni di mandarli al Capo Servizio. Parlo di quei fascicoli di cui ho ammesso il prelevamento non degli altri.

D.: Ma Lei che era tanto pratico dell'ufficio, non si rese conto della eccezionalità della richiesta dei fascicoli insieme ai cartellini?

SECRETI



Documento in possesso di  
 Francesco De Martino

SECRET

R.: Io sono un militare e non avevo il diritto di sindacare un ordine superiore.

D.: Io non Le ho chiesto questo. Io dico che avrebbe dovuto mostrarsi sorpreso di questa strana richiesta.

Passiamo ad esaminare le pratiche mancanti. Ne ricorda qualcuna? (vengono citate una per una)

R.: Non ne ricordo neppure una. A quel tempo ero un collaboratore in seno alla Segreteria.

D.: Ma tra queste pratiche ce n'è una recente dell'aprile 1966 riguardante un furto a danno della Signora ALOIA.

R.: Io non la ricordo affatto.

D.: Tutte queste pratiche che le ho citato sono scomparse. A prescindere dalla disorganizzazione dell'archivio, Lei è responsabile della sparizione di queste pratiche giacchè Lei era il segretario del Comandante del Raggruppamento.

R.: Ma molte pratiche venivano chieste direttamente ai Centri

D.: Non è così. Dalle precedenti dichiarazioni risulta che tutto questo scambio di pratiche avveniva tramite la Segreteria.

Passiamo ad altro.

Alla fine del 1965 il Gen. ALLAVENA mandò a Lei una borsa con del carteggio vario per riordinarlo. Ricorda?

Lei chiamò il suo fido LA SAPONARA e lo incaricò di provvedere.

R.: Ricordo l'episodio. Il Gen. ALLAVENA mi disse di riordinare e di esaminare i documenti, scegliere il carteggio di una certa importanza e conservarlo agli atti.

D.: Mi dica dove erano custodite queste cartelle che sono diverse dalle altre.

R.: Se in archivio risultavano dei fascicoli intestati agli stessi nominativi, venivano inserite nel fascicolo stesso

SECRET



SEGRETO

- 5 -

D.: No. Queste cartelle non sono mai andate in archivio quindi non erano destinate per l'archivio.

R.: Io le mandai in archivio.

D.: Io le contesto questa affermazione. Lei è bugiardo. Le faccio presente che Lei è sfacciatamente reticente e pertanto la metto agli arresti.

Il Presidente congeda quindi il Maresciallo FAVETTA raccomandandogli ancora la massima riservatezza su quanto trattato.

Roma, li 27 Febbraio 1967.-

*Favetta*

*Il. Subelli*

*1° gen. U. Turini*

*[Signature]*

*Handwritten notes in the left margin, possibly including the name "Favetta".*



SEGRETO



SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

53



Cap. Vasc. Giorgio MILANI

14. 2. 1967



## SECRETATO

VERBALE DELLA SEDUTA DEL GIORNO 14 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato il Capitano di Vascello Giorgio MILANI  
Capo della Segreteria del SID.

Il Presidente espone brevemente i motivi che hanno richiesto la convocazione del Comandante MILANI.

Gli chiede poi di esporgli sinteticamente gli incarichi ricoperti in seno al Servizio.

Il Comandante MILANI dichiara di essere stato al SIFAR in due periodi distinti:

-dall'aprile 1954 all'aprile 1956;  
-dall'aprile 1957 ad oggi.

All'inizio del 1960 ha assunto la carica di Capo della Segreteria.

In pratica egli si allontanò dal Servizio per un anno per compiere il prescritto periodo di imbarco.

Il Presidente chiede se, a suo giudizio, ci sia stata una evoluzione nell'attività del Servizio.

Il Comandante MILANI ammette che questa evoluzione ci sia stata.

Sotto la gestione del Generale MUSCO si verificò un primo aumento dell'attività generale specie di quella informativa.

Una seconda spinta la notò ritornando al Servizio nel 1957 sotto la gestione del Generale de LORENZO.—Aumentò notevolmente l'attività e di conseguenza il personale.

Il Presidente chiede se sia al corrente dei contatti personali del Capo Servizio.

Il Comandante MILANI dichiara che per la parte informativa vera e propria il Capo Servizio aveva contatti con gli Ad-

SECRETATO .

SECRETATO

- 2 -

detti Militari, con i rappresentanti dei Servizi collegati, con molti Ambasciatori ed alti funzionari del MAE.

Il Presidente precisa che si desidera conoscere notizie sui contatti di carattere personale.

Il Comandante MILANI afferma che i contatti personali del Capo Servizio erano molti: con alte personalità militari italiane e straniere, con i vari Presidenti del Consiglio succedutisi nel periodo, con il Ministro degli Esteri, con il Ministro dell'Interno, con alcuni parlamentari tra cui ricorda l'On. CAIATI e l'On. RUSSO. Altri contatti avvenivano fuori della sede durante ricevimenti e pranzi.

Il Presidente chiede se gli risulta che avvenissero degli incontri fuori della sede per appuntamento.

Il Comandante MILANI non è in grado di affermarlo in quanto se ciò è avvenuto lo si deve ad accordi diretti. Precisa comunque che il Generale ALLAVENA svolgeva molta attività fuori dell'Ufficio.

Il Presidente chiede se fosse al corrente della intercettazione telefonica.

Il Comandante MILANI afferma d'aver sempre immaginato che esistesse come per tutti i servizi informazioni stranieri, ma di non aver mai avuto cognizione diretta di tale servizio.

Il Presidente chiede se durante il lungo periodo trascorso nella Segreteria abbia captato qualche episodio particolare.

Il Comandante MILANI ricorda l'episodio del presunto complotto a danno del Presidente GRONCHI. In quel periodo ci fu una intensa attività intorno al Capo Servizio.

Tornando ad una domanda precedente, ricorda che sotto la gestione VIGGIANI l'attività politica del Servizio aumentò notevolmente a discapito della parte informativa all'estero.

Sotto la gestione ALLAVENA la attività vera di istituto diminuì ancora tanto che una volta, profittando dei legami di amicizia che lo legavano a lui, si permise di dirglielo fa-

SECRETATO .



A large, vertical handwritten signature in cursive script is written on the left side of the page. Below the signature is a circular stamp with the text "DELLA" at the top and "STAMPATO" at the bottom, with some illegible text in the center.

SEGRETO

cendogli presente la necessità di riportare il Servizio all sua vera funzione specialmente per la parte "intelligence".

Il Presidente chiede notizie sui contatti del Capo Servizio con il Quirinale.

Il Comandante MILANI dichiara che sotto la Presidenza GROCHI questi contatti furono più intensi che sotto gli altri Presidenti.

A richiesta dichiara che tali contatti non erano regolari ma che all'incirca avevano una frequenza mensile. Si riserva comunque di precisare tali elementi dopo che avrà consultato l'agenda degli appuntamenti del Capo Servizio.

Il Presidente chiede se non gli capitò mai, anche per caso, di vedere qualche documento inerente qualche personalità politica soggetta ad intercettazione telefonica.

Il Comandante MILANI ricorda a questo proposito che una volta aprì una busta diretta genericamente al SIFAR, proveniente dal Comando Generale dei Carabinieri, e lesse in testa al primo foglio la scritta "Intercettazione ANDREOTTI"; non lesse il testo e passò il tutto al Capo Servizio.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Comandante MILANI raccomandandogli la massima riservatezza sugli argomenti trattati.

Roma, li 14 febbraio 1967

Il Comandante MILANI, sciogliendo la riserva di cui a pagina 3 del presente verbale, precisa che esaminata l'agenda degli appuntamenti relativa agli anni 1960-61-62, la frequenza delle visite del Capo Servizio al Quirinale era in media bimensile.

Roma, li 14 febbraio 1967.-

*1° Sub. all'us'*  
*1° gen. termini*  
*Giuseppe Milani*

SEGRETO

*Giuseppe Milani*



29-11-1966

SEGRETO

È seguito alla scomparsa di apparecchi per l'intercezione telefonica il capo servizio Ammiraglio Henke mi domandò cosa sapessi in merito alle intercettazioni stesse - Risposi che, pur avendo sentito varie volte accennare ad intercettazioni fatte per motivi di sicurezza e di controspionaggio, non ne sapevo nulla di preciso e solo una volta, avendo aperto una busta diretta genericamente al "Gifar", <sup>veniente in restituzione dal colonnello Sey. dei Carabinieri,</sup> in cui era accorto che conteneva dei fogli il cui titolo era all'incirca:

"Intercettazioni telefoniche casa Ministro Andreatti" — Non lessi il contenuto dell'affetto e lo consegnai subito al P.S. di allora <sup>Gen. Allavena</sup> — *Giuseppe Nila*

SEGRETO





**SEGRETO**

COMMISSIONE INCHIESTA SIFAR

**54**



Col. Mario FILIPPI

16. 2. 1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 16 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membre
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Colonnello CC. Mario FILIPPI già Capo del Centro C.S. di Bologna.

Il Presidente espone brevemente i compiti della Commissione ed i motivi che hanno richiesto la convocazione del Colonnello FILIPPI.

Lo esorta a collaborare lealmente con la Commissione per far luce su eventuali deviazioni del SIFAR dai compiti istituzionali.

Chiede poi all'interessato di riassumergli gli incarichi ricoperti durante la permanenza al Servizio.

Il Colonnello FILIPPI traccia un brevissimo quadro della sua attività in seno al SIFAR.

Assegnato nell'agosto del 1951 venne impiegato nell'Ufficio "D" quale ufficiale addetto. Seguiva in genere l'attività dei partiti con particolare riguardo al P.C.I.

Nel gennaio 1954 venne trasferito al Centro C.S. di Bologna quale ufficiale addetto e due anni dopo assumeva il comando di tale Centro che mantenne sino al giugno 1963 quando rientrò in servizio d'Arma.

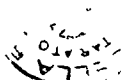
DOMANDA: Abbiamo esaminato la sua attività quale Capo Centro C.S. di Bologna. Dal carteggio figura che molte notizie erano date dalla fonte "Catania".

RISPOSTA: Si trattava di una fonte preesistente alla mia assunzione del Comando del Centro. Dava molte notizie di tutti i generi ma specie di carattere politico. Una comprensibile riservatezza mi vieta di rivelarne il vero nome. Posso affermare trattarsi di persona molto attiva e degna della massima considerazione.-

SEGRETO.



*Col. Filippo*



## SEGRETO

- D.: Era una fonte molto bene informata, attiva e qualificata?
- R.: Si lo confermo, era una fonte attendibile.
- D.: Dopo aver portato alcuni esempi di informazione chiede:  
"Lei riferiva fedelmente ciò che la fonte dava oppure rielaborava le notizie commentandole?"
- R.: Le informazioni provenienti dalla fonte di carattere politico le trasmettevo tali e quali.
- D.: Ricorda questa pratica riguardante l'On. PACCIARDI e l'On. LA MALFA? (la mostra)
- R.: Si ricordo. Ritenevo che la notizia fosse importante nel campo del C.S. Era mio dovere comunicare tali notizie che riguardavano personaggi importanti della politica. Erano i superiori che dovevano valutarle anche se apparentemente possano apparire molto pesanti.
- D.: Ricorda questa pratica riguardante giudizi su alte cariche militari? (la mostra)
- R.: Ritengo che riportare qualsiasi notizia fosse il mio dovere. Non facevo alcun commento a tali notizie. Personalmente non conoscevo neppure le persone che vi venivano nominate.
- D.: Ricorda questa pratica in cui viene data notizia di un presunto colpo di Stato originato da alcuni Ufficiali Generali?
- R.: Si la ricordo. Ritengo fosse mio dovere riportare le notizie di cui venivo a conoscenza. Io non vedo dove abbia mancato.
- D.: Noi non siamo qui per accusare nessuno. Siamo qui per far luce sull'attività e sul funzionamento del SIFAR.
- Ricorda questa pratica riguardante un presunto colpo di Stato da parte dell'On. PACCIARDI? (la mostra)
- R.: Si la ricordo. Ritenevo fosse mio dovere informarne i superiori.

. / .

SEGRETO



SEGRETO  
4



VIA

Caro all'interlocutore.

~~SEGRETO~~

D.: Lei esclude quindi d'aver fornito queste notizie.

R.: Non solo l'escludo ma lo respingo come una cosa oltraggiosa nei miei confronti. Sono ben lieto che la questione vada in mano della magistratura. Sono un ufficiale dei Carabinieri e ritengo che la mia carriera militare sia onorata. Non ho commesso tale atto che è un vero reato.

D.: Ma ancora oggi lei è convinto che la rivelazione di questi episodi rientrava nelle sue attribuzioni di Capo Centro C.S.?

R.: Certamente.

D.: Ma allora c'è in lei una deviazione mentale.

R.: E' una valutazione soggettiva. Perché non dovevo seguire l'attività di una donna che andava dicendo ovunque che aveva rapporti con importanti uomini politici?

D.: Ma queste cose non c'entrano con un Servizio di informazioni militari, sono pettegolezzi. Che lei abbia il coraggio di sostenere che queste notizie rientravano nelle sue



. / .

SEGRETO

~~SECRET~~

attribuzioni di Capo Centro C.S. è davvero incredibile. Perciò riconfermo che chi aveva sotto mano queste notizie e che ha ritenuto di doverle trasmettere con tanto zelo, possa essere dubitato d'aver contribuito a fornire indicazioni per queste porcherie. Ho tutti i motivi per giustificare questi miei dubbi.

R.: Vostra Eccellenza mi sta accusando d'aver commesso un reato.

D.: Non la sto accusando. Ho i miei dubbi.

R.: Io non ho detto niente a nessuno e lo posso dimostrare. Sono lieto che la faccenda sia presa in mano dall'Autorità Giudiziaria così si farà luce completa su questo episodio.

D.: Ma è corretto aver fatto queste cose? Io non avrei mandato queste notizie. E' mancanza di serietà. Che poi mi si venga a convincere che questo rientrava nelle sue attribuzioni, passa ogni limite di comprensione e tolleranza.

Passiamo ad altro.

Nell'ottobre del 1960 lei fu interessato personalmente dal Capo Servizio, durante una sua visita a Bologna, di condurre un'indagine sull'On. SCELBA. Mi dica che cosa le venne chiesto.

R.: Mi venne chiesto di condurre una indagine allo scopo di sapere qualcosa sul progetto di costituzione della organizzazione per la protezione civile che doveva andare all'approvazione del parlamento. Poichè a Bologna c'era una rappresentanza molto forte della corrente dell'On. SCELBA, era probabile ottenere qualche indiscrezione.

D.: Ma nella relazione che lei presentò c'è la parte finale che non c'entra affatto con l'argomento trattato, poichè riguarda la persona del Generale LIUZZI Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

R.: Io ritenevo di riferire tutto ciò che aveva attinenza con la questione.

~~SECRET~~ / .

Q. - sbornia



SECRET

~~SECRET~~

*Ca. Albani*

- R.: Dopo che sono andato via dal Centro di Bologna ho tagliato i ponti alle mie spalle. Confermo di non aver dato queste notizie nè al settimanale nè ad altri giornali. Non è mio costume anche se V.E. ha fatto un accenno non molto simpatico nei miei confronti.
- D.: Dopo che ha lasciato il Centro C.S. ha mantenuto rapporti con il SIFAR?
- R.: Ho mantenuto rapporti di buona amicizia con qualcuno come il Generale VIGGIANI ed il Comandante MILANI. Altri rapporti no.
- M.: Mi dia le sue impressioni sull'attività richiesta al Centro C.S. - Bologna aveva una grande attività. Oltre alle notizie riguardanti il C.S. venivano richieste anche notizie particolari su parlamentari, profili su uomini politici, diocesi, segreterie di partiti.
- R.: Si facevamo queste indagini. Non si perdeva però molto tempo, nè mi preoccupavano molto.
- D.: Ha avuto delle direttive per dare impulso alle indagini scandalistiche? E' stato stimolato a raccogliere notizie di questo genere?
- R.: Assolutamente no. Lo escludo.
- D.: Impressioni sulla campagna scandalistica?
- R.: Penosa.
- D.: Impressioni specifiche. Chi può avere avuto interesse a scatenare questa campagna di stampa e perchè lo ha fatto?



. / .  
SECRET

SEGRETO

- 7 -

R.: Ho pensato molto. Ritengo che sotto ci sia una manovra del P.C.I. Questo non ha rinunciato a ricostituire il Fronte Popolare e pertanto con lo scandalo tende a spaccare il Centro Sinistra ed il Partito Socialista.

D.: Questo è l'obiettivo ma chi è secondo lei che ha fornito le notizie, chi ha agevolato questa campagna di stampa?

R.: Non lo so. possono esserci mille ipotesi.

D.: Perché sono spariti i fascicoli?

R.: Non lo so. L'Autorità Giudiziaria ha preso in mano la questione e mi pare che sia la cosa più logica.

D.: Io non direi tanto. Che l'Autorità Giudiziaria si metta ad esaminare una vicenda che è strettamente militare non mi pare logico.

Perciò la questione deve essere esaminata prima da noi; se poi ravviseremo dei reati allora sarà interessata la magistratura.

R.: Ho saputo infatti stamane che la magistratura inizierà la indagine dopo le conclusioni della Commissione.

D.: Ho avuto l'impressione che lei sia stato sulla difensiva come se avesse paura. Lei deve collaborare con noi. Saremo noi a giudicare.

R.: No io non ho paura. Però debbo dire che l'unica cosa che mi dispiace è che mi si dica che ho dato le notizie alla stampa.

D.: Siccome lei è uno dei pochi che ha trattato la questione debbo dubitare di lei.

R.: La questione è passata per diverse mani.

D.: Io debbo cominciare da colui che ha attivato e trasmesso le notizie. E' evidente però che tutti coloro che hanno avuto a che fare con la questione possono essere sospettati.

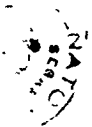
R.: E' evidente. Tutti nessuno escluso; Tutti coloro che hanno avuto le notizie.

. / .

SEGRETO



*Col. della Giustizia*





SEGRETO

- 8 -

- D.: Certo di tutte queste persone sospettabili lei è il primo perchè la notizia la tirò fuori: è il n.1, è lei che la mandò.
- R.: Questo si vedrà.L'Autorità Giudiziaria chiarirà questa faccenda.
- D.: E' logico vedremo.
- R.: Non voglio mancare di riguardo a V.E. ma come si sospetta di me, potrebbe essere anche Lei che ha avuto in mano queste notizie.
- D.: Lei non solo manca di riguardo ma è anche impertinente.Passa qualsiasi limite di tolleranza.Si accomodi e stia agli arresti.
- R.: Sissignore.Tengo a precisare che provvederò a tutelarmi penalmente.
- D.: Si accomodi.
- Il Presidente richiama il Colonnello FILIPPI per avvertirlo che di tutto ciò che è stato trattato nella seduta non deve essere fatta parola con nessuno.
- Roma, li 16 febbraio 1967.-

Col. Alberto Tullio

1° Gen. Beolchini

1° gen. Turini

*[Signature]*

SEGRETO





SEGRETO

55

Col. Giuseppe SANTOVITO.....

20.2.1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del 20 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto FURRINI - Membro  
 Il dottor Andrea LUGO - Membro  
 Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato il Colonnello Giuseppe SANTOVITO già Capo dell'Ufficio "D" del SIFAR.

Il Presidente espone brevemente i compiti assegnati alla Commissione ed illustra i motivi che hanno determinato la convocazione del Colonnello SANTOVITO.

Chiede poi all'interessato di esporre gli incarichi ricoperti in seno al Servizio.

Il Col. SANTOVITO così illustra la sua attività al SIFAR:  
 -Assegnato nel luglio del 1963 ed impiegato nell'Ufficio "R" quale Capo Ufficio sino al gennaio 1964 quando lasciò il Servizio per effettuare il previsto periodo di comando di Reggimento;  
 -nel gennaio 1965 rientrò al Servizio ed ebbe la direzione dell'Ufficio "R" sino al settembre dello stesso anno;  
 -nell'ottobre 1965 ebbe la direzione dell'Ufficio "D" che mantenne sino al 25 gennaio 1966 allorchè fu trasferito allo SME.

DOMANDA: Come ha trovato l'Ufficio "D" al momento dell'assunzione della carica?

RISPOSTA: Mi resi conto subito dell'importanza e della delicatezza dell'Ufficio. Notai però che il settore del C. era molto trascurato. Per questo mi informai come lavoravano i Centri C.S. - Seppi così che in passato venivano indette delle riunioni annuali cui partecipavano tutti i Capi Centro allo scopo di impartire direttive e fissare gli indirizzi del lavoro. Tali rap

SEGRETO . / .

*col. Santovito*

CELLI

SEGRETO

- 2 -

porti erano stati soppressi da 2 - 3 anni.

Ritenendo che fosse necessario indirizzare razionalmente il lavoro alla periferia, proposi al Gen. ALLAVENA, Capo Servizio, di ripristinare i rapporti annuali del Capi Centro. Mi fu risposto che tali rapporti non servivano a nulla e che si traducevano in una perdita di tempo.

D.: A che epoca ritiene che si possa far risalire tale scadimento?

R.: Penso all'epoca in cui il Gen. VIGGIANI lasciò l'Ufficio "D".

D.: Io ritengo forse un po prima poichè le conseguenze si avvertono con un certo ritardo. Abbiamo elementi per affermare che fin dai tempi in cui VIGGIANI era alla direzione dell'Ufficio "D" era stata data la preminenza al lavoro della 1<sup>a</sup> Sezione rispetto alla 2<sup>a</sup>.-

Comunque ebbe la sensazione sia durante la permanenza all'Ufficio "R" che al "D" che la vera attività riguardante la sicurezza fosse un po trascurata?

R.: Si ebbi questa impressione.

D.: Notò se nel funzionamento dell'Ufficio vi era l'abitudine degli scavalcamenti gerarchici?

R.: C'era una differenza fra il centro e la periferia. Per quanto riguardava le attività operative degli Enti di stanza Roma tale scavalco c'era senz'altro. Lo feci presente molte volte al Capo Servizio che mi rispose che tali procedimenti erano necessari non tanto per sfiducia quanto per accelerare i tempi.

D.: Il Gen. ALLAVENA era stato per 3 anni contemporaneamente Capo Ufficio "D" e Comandante del Raggruppamento. Per questo trovava più comodo da Capo Servizio contattare diret-

. / .

SEGRETO

SENATO  
DIPLOMA  
SECRETARIA

*Handwritten notes:*  
Dura  
Celle  
Sera  
mgh

SECRET<sub>3</sub>

tamente il Raggruppamento.

R.: Si ciò si verificava.

D.: Secondo lei si lavorava secondo una visione organica dei compiti e degli obiettivi?

R.: No assolutamente. Per lo meno non sempre.

D.: Perché è rimasto così poco all'Ufficio "D"?

R.: Appena sono arrivato ho notato subito questi scavalcamenti. Le mie rimostranze erano inutili. Man mano che la visione si allargava vedevo che l'attività mi sfuggiva. Man mano che cercavo di conoscere di più le notizie mi sfuggivano. Ero corto-circuitato. In queste condizioni non avevo alternative: o riuscivo a padroneggiare la situazione o chiedevo di andarmene.

D.: Mi faccia un breve quadro del T.Col. BIANCHI.

R.: Ho la massima stima di lui dal punto di vista professionale. E' ufficiale molto preparato. Sotto l'aspetto della lealtà debbo dichiarare che non ha mai fatto nulla contro di me ma contemporaneamente non mi ha molto aiutato a superare difficoltà come invece fece il T.Colonnello TARANTINI Capo della 2<sup>a</sup> Sezione.

D.: Le risultava che molte azioni venivano affidate a singole persone?

R.: Ciò che mi risulta è che esisteva un ristretto Stato Maggiore personale che agiva alle dirette dipendenze del Capo. Ed è proprio questo che mi metteva in grande difficoltà.

D.: Mi sono reso conto che il Servizio nello specifico settore appariva esternamente molto efficiente ed organizzato mentre invece era sconnesso e disordinato. Che ne pensa?

R.: Si è vero, in parte.

D.: Sa dirmi qualcosa dell'intercettazione telefonica?

. / .

SECRET

*del fu ing. Breda*



## SEGRETO

- 4 -

R.: Nel periodo di affiancamento il Col. MENEGUZZER su mia richiesta mi parlò vagamente di questa attività. Mi disse che era necessaria l'autorizzazione della Magistratura. Non vidi mai questa organizzazione nè seppi niente di più.

D.: Mi dica le sue impressioni su quanto sta accadendo.

R.: Non me ne rendo conto. Penso che ci deve essere senz'altro una componente politica.

D.: Impressioni sullo snaturamento del Servizio.

R.: Un giorno il Generale VIGGIANI mi disse che la forza del SIFAR era nell'attività dell'Ufficio "D". In tale occasione mi permisi di dissentire da questa valutazione. Ritengo comunque che qualche deviazione dai compiti istituzionali ci sia stata.

D.: Le sue impressioni sulla fuga dei fascicoli.

R.: Era impossibile che i fascicoli potessero essere sottratti senza che se ne prendesse nota sul cartellino.

D.: E se spariva anche il cartellino?

R.: Bisognava che fosse d'accordo anche l'archivista.

D.: Ma durante la notte l'ufficiale di servizio aveva le chiavi e poteva sottrarre sia i fascicoli sia i cartellini.

R.: Si poteva farlo se era pratico dell'archivio.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Colonnello SANTOVITO raccomandandogli la massima riservatezza sugli argomenti trattati.-

Roma, li 20 febbraio 1967.-

1° gen. Bellini  
1° gen. U. Termini  
*[Signature]*

SEGRETO

10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100





COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

56


SEGRETO



Brig.re Eugenio POLI

16. 2. 1967





SEGRETO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Brigadiere cc POLI Eugenio nell'anno 1953 proveniente dal Comando Generale CC, dove esplicava l'attività di tele=scrivertista, veniva preso in forza dall'Ufficio "D" -Centro Tecnico- con le mansioni di radiomontatore, ed in tale qualità gli venivano affidati i compiti rientranti in questa branca di lavoro.

Nell'anno 1958 fu incaricato dall'allora Maggiore Giuseppe TUDI=SCO di proseguire e portare a termine un impianto di intercettazione telefonica, iniziato dai marescialli CANESLRARO Armando, SEGNERI, RANIE=RI Fausto e dal c/re ZALBONI, sito in uno stabile di Via XI Settembre=angolo Via IV Fontane -, impianto che funzionava per mezzo di un cavo a 20 coppie telefoniche che andava ad ancorarsi al Palazzo Baracchini.

Per quello che gli è dato di ricordare, a tanti anni di distanza, la sua opera si limitò nel collegare un numero di apparati e di regi=stratori pari al numero delle linee entranti, alle linee stesse.

Sempre in relazione a questa Centrale, col c/re ZALBONI Oreste, eseguì l'impianto degli interfonici che collegavano la sala di inter=cezione con le stanze del traduttore. Provvide, inoltre, alla dislo=cazione, all'impianto di trasferimento ed allacciamento di alcuni ta=voli atti alla traduzione istantanea delle telefonate e istate dalla stanza di intercettazione a seconda della lingua parlata.

Dal momento della costituzione di questo punto di ascolto, il sot=toscritto ebbe soltanto rare occasioni di rientrare in detti locali, sempre e soltanto per motivo di carattere tecnico; in dette occasioni e per gli stessi motivi, gli capitò di entrare anche nella stanza adibi=ta a centrale di intercettazione telefonica sita all'ultimo piano del Palazzo Baracchini.

In quest'ultima, ebbe modo di notare, sopra un tavolo, accanto ad un registro dalla copertina di color marrone chiaro, un numero imprecisato di cartelline per pratiche d'ufficio di color verde, la prima delle quali, visibile a qualunque sguardo anche più disinteressato, porta=va scritto il nome "EVA:GELISTI".

Siccome questo è anche un nome di un collaboratore civile del Cen=tro Tecnico (ora appartenente alla 5ª Sezione dell'Ufficio TLC) il sot=toscritto pensò che quella cartella lo riguardasse. Ebbe modo di nota=re anche che gli operatori addetti segnavano su dette cartelle soltan=to il numero dei giri effettuati dal registratore a nastro magnetico e l'ora in cui avveniva la telefonata.

SEGRETO



2

In quanto alle bobine, almeno per quanto risulta al sottoscritto, per averlo sentito dire, parte venivano tradotte in loco da esperti nelle varie lingue, altre venivano affidate ad un'attività che portava a trascrivere in posti che il sottoscritto non conosce.

Lungante - li anni di permanenza al Centro Tecnico e fino ad oggi, il sottoscritto ebbe vari incarichi di intervento tecnico, incarichi che vanno dalla ricerca in territorio straniero di apparati o apparecchiature atti a captare conversazioni svolgentesi nei locali delle Rappresentanze Italiane all'estero alla collocazione di mezzi analoghi (microfoni, trasmettitori e micro-trasmettitori occulti) nelle sedi delle Rappresentanze Estere in Italia.

Per quanto ricorda, la quasi totalità di questi impianti erano, a suo giudizio, inerenti al C.S., eccezion fatta per alcuni casi che qui appresso descrive:

1. - Un impianto di microfono e registratore, eseguito per ordine / del Maresciallo ORLANDO Sante e Maresciallo DI PIETRO Renato, in un appartamento sito nel Quartiere Flaminio (nei pressi dello Stadio omonimo) occupato da un cittadino di lingua tedesca che gli sembra di ricordare lavorasse presso la Radio Vaticana .
2. - Un impianto analogo, eseguito sempre per ordine dei succitati > due marescialli, in un appartamento sito nei pressi di Viale Liegi, all'altezza di Via Domenico Cimarosa, ed occupato, a detta dei due predetti sottufficiali, da una signorina impiegata presso una Rappresentanza Estera.
3. - Un punto di ascolto installato, sempre per ordine dei precitati > marescialli, è costituito da un microtrasmettitore collocato nello studio e precisamente occultato fra i libri ivi esistenti e la parte ricevente nella camera da letto di un appartamento sito nei pressi di Piazza Pitagora, occupato da un avvocato di cui non ricorda il nome.
4. - Sempre su ordine dei predetti marescialli revisionò e ripristinò un impianto microfonico occultato dentro un lume da tavolo con base e stelo in bronzo e paralume in seta verde; fornì loro, inoltre, uno o due microfoni di piccolissime dimensioni collegati a diversi metri di cavo microfonico, per poter eseguire impianti volanti. Questo materiale doveva essere perfettamente rispondente allo scopo, in quanto, a detta degli interessati, serviva per eseguire impianti ordinati loro dal Generale Giovanni ALLAVENA. Il sottoscritto aderì a tali richieste, previa autorizzazione del proprio Capo Centro Tecnico, ten.col. GUERRAZZI.



./.



3

Ricorda, inoltre, di aver installato, quasi sicuramente nel 1959, per ordine del Colonnello Giuseppe TUDISCO, un certo numero (forse 5) di apparati ricetrasmittenti Motorola occultati in un baule in altrettanti appartamenti o ville dislocati in vari punti della città, più uno nella palazzina di Forte Braschi, sede attuale dell'Ufficio TLC, nella stanza contrassegnata col n.34 a disposizione del Generale de Lorenzo e uno su un'autoblinda, tuttora giacente a Forte Braschi, appartati tutti inerti, per quello che gli risulta, al ventilato colpo di Stato ordito ai danni dell'allora Presidente della Repubblica On. Giovanni Gronchi. Sempre per questo motivo eseguì due altri impianti nelle residenze presidenziali di S. Rossore e di Napoli, ove si recava ogni volta che in dette località era presente il Capo dello Stato per assicurare il funzionamento degli apparati.

Al sottoscritto pervenivano in tale periodo (non sa da dove) delle registrazioni su nastro magnetico, di cui egli doveva fare delle copie su disco (tre o quattro per ogni originale), da consegnare al Sig. Colonnello TUDISCO.

Uno degli impianti eseguiti a Roma destò al sottoscritto qualche perplessità in quanto, a differenza degli altri, oltre all'apparecchiatura contenente nel baule, era costituito anche da un microfono occultato negli stucchi del soffitto facente capo ad un registratore a nastro magnetico Grundig TK-6 occultato in un armadio a muro, nel punto più alto della camera da letto, chiuso con una chiave presa in consegna dall'allora carabiniere autista CALLAROTA appartenente al raggruppamento Centri C.S. di Roma, e telecomandato da un interruttore posto a fianco del comodino vicino al letto matrimoniale.

In questo appartamento il sottoscritto un giorno ebbe occasione di vedere anche una vestaglia da camera per signora.

Un'altra volta ebbe l'incarico di portare in detto appartamento una borsa di foca color nero contenente un registratore di piccole dimensioni "Minifon" e di depositarla sopra un segretaire collocato in un scottino vicino alla camera da letto. Il suo compito si esauriva così; il sottoscritto non ha più avuto notizia nè della borsa nè del registratore.

In quanto all'ubicazione esatta di detti appartamenti il sottoscritto non può ricordarsela in quanto, ogni volta che, per ragioni esclusivamente tecniche, era richiesto il suo intervento, egli veniva prelevato dall'Ufficio, dietro autorizzazione del Capo Centro Tecnico, Col. TUDISCO, ed accompagnato in loco dal suddetto CALLAROTA il quale doveva, altresì, provvedere alla manutenzione dell'appartamento in parola.

./.

4



Gli sembra, comunque, di ricordare che uno degli appartamenti era nei pressi di Via Casilina, verso il 12° chilometro, uno nei pressi di Largo Villa Bianca, uno (quello particolare rammentato per ultimo), nei pressi della Clinica "Sanatrix". Al tempo trascorso allora è da aggiungere anche la mutata edilizia della città, per cui più di quanto ha risposto non ricorda.

Durante la Presidenza dell'on. SEGNI, fu approntato dal Laboratorio del Centro Tecnico allora comandato dal Maggiore (ora Ten.Col.) Cesare GUERRAZZI, un dufono (con occultato nell'interno un microtrasmettitore) e posto nello Studio del Presidente SEGNI (che ne era all'epoca), allo scopo di registrare le convocazioni dei vari Ministri per la costituzione di nuovi Governi.

Il sottoscritto aveva l'incarico da operatori ai mezzi tecnici alla presenza del Ten.Col. GUERRAZZI e di eseguire delle registrazioni, a volte in duplice copia da consegnare al suddetto Ten.Colonnello. Sembra che dette copie venissero date allora Adetto Stampa del Quirinale Dott. BRUSCO.

Durante lo scorso anno, tra la fine di maggio ed i primi di giugno, il sottoscritto ebbe l'incarico dal Ten.Col. Cesare GUERRAZZI di recarsi nell'appartamento di Via XX Settembre - angolo Via IV Fontane - (nominato in principio), dove era in corso, ad opera degli operatori, lo smantellamento dell'impianto di intercettazione telefonica e di procedere all'isolamento dei tavoli adibiti alla traduzione istantanea ed al ripiegamento degli allacciamenti che dalla Centrale di intercettazione telefonica andavano ai tavoli medesimi. Inoltre, provvede, sempre attenendosi alle istruzioni ricevute, a tagliare il cavo telefonico a 20 coppie proveniente dal Palazzo Baracchini.

Sempre nel mese di giugno dello scorso anno, insieme al m.c. RANIERI Leo, fu convocato dal Ten.Col. GUERRAZZI nel suo ufficio e da questi ebbe l'ordine di rendere inefficienti alcuni apparati di vecchio tipo (DR-2 - DR-12 e DR-22) e alcuni registratori a nastro magnetico del tipo REVERE TS-725 e T-204 ed a ciò provvede coadiuvato da tutti gli altri ricomponenti del Laboratorio Radio, togliendo ad essi alcune parti componenti. Le parti tolte dagli apparati furono versate in magazzino per un eventuale riimpiego.

./.

RECUPERO

In seguito a direttive impartite dal Capitano MARINI ha provveduto, coadiuvato per la parte tecnica dal M.C. RANIERI Leo, dall'Appuntato DE ANGELIS Erminio, dal c/re ZAMBONI Oreste e dal c/re VASTA=FC Antonio e per la parte ripristino locali del Vicebrig. Salvatore MALETTA e dall'operaio Salvatore PLOORA, entrambi alle dipendenze del Raggruppamento Centri CS di Roma, alla ricostituzione di un Centro di Intercettazione telefonica, situato nelle immediate vicinanze del Palazzo Baracchini.

In questo Centro è rimasto, inoltre, per 15 giorni, per istruire ed avviare a questo servizio i nuovi operatori.

Dato il tempo trascorso, può darsi che il sottoscritto abbia dimenticato qualche particolare o commesso qualche inesattezza per quanto concerne le date. Si riserva, comunque, nel caso dovesse ricordare qualcosa di importante, di comunicarlo.

Roma, 3 febbraio 1967

Brigadiere dei cc Poli Eugenio

*Poli Eugenio*

*1° Gen. Brollini*

*1° gen. U. Terrini*

*Amoroso*



**SEGRETO**  
**DICHIARAZIONE**

IL SOTTOSCRITTO BRIGADIERE DEI CC. POLI EUGENIO DICHIARA

QUANTO SEGUE:

NELLA SECONDA QUINDICINA DEL MESE DI GENNAIO DELL'ANNO 1959  
EBBE L'INCARICO DAL MARESCIALLO DI PIETRO RENATO, DI INSTALLARE IN  
UN APPARTAMENTO, ADIBITO AD ABITAZIONE E STUDIO, OCCUPATO DALL'AVVOCA  
TO STRINA, UN IMPIANTO D'ASCOLTO OCCULTO. DETTO IMPIANTO FU ESEGUITO  
CON L'AUSIDIO DI UN TRASMETTITORE PT-5 UN RICEVITORE TIPO PFR-5 ED  
UN REGISTRATORE MAGNETICO.

NELL'EFFETTUARE LE REGISTRAZIONI IL SOTTOSCRITTO SI RESE CONTO  
CHE DETTO IMPIANTO SERVIVA PER CONSERVARE, INCISO SU NASTRO, ALCUNE  
DEPOSIZIONI, FATTE DA UNA DONNA, RIGUARDANTI L'OMICIDIO CONSUMATO IN  
ROMA, VIA VETULONIA 88, AI DANNI DELLA SIG. MAZZUOLI ADANELLA IN SIST.

ROMA, LI 16 FEBBRAIO 1967.

IL BRIGADIERE POLI EUGENIO

*Poli Eugenio*

V. gen. Alois Bellini

V. gen. U. Terrini

*[Signature]*



**SEGRETO**





SEGRETO

57

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

Gen. Dagoberto AZZARI

20. 2. 1967



SECRETI

VERBALE della seduta del giorno 20 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dott. Andrea LUGC - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PCDDA - Segretario

Viene ascoltato il Generale CC. Dagoberto AZZARI.

Il Presidente illustra brevemente i motivi che hanno richiesto la sua convocazione e prega il Generale AZZARI di riferire tutto ciò che sa in merito ad un episodio verificatosi allorchè egli comandava la Legione di Genova.

Il Colonnello TADDEI, allora suo comandante di Gruppo, ha fatto cenno al suddetto episodio che si riferiva ad una scritta apparsa su un corridoio del Comando Gruppo di Genova.

DOLLANDA: Mi parli di questo episodio.

RISPOSTA: Ricordo molto bene questo episodio. Esso deve però essere inquadrato in un clima del tutto particolare di intimidazione e di sospetto instaurato dal Gen. de LORENZO come Comandante Generale dell'Arma dei CC.-

Egli nel novembre 1962, poco più di un mese dopo aver assunto il Comando dell'Arma effettuò una visita alla Legione di Genova, che io allora comandavo. In quella occasione mi fece a quattr'occhi un discorso che mi turbò profondamente. Mi disse infatti: "Lei ha qui alle Sue dipendenze un ufficiale superiore che è un emerito mascalzone. Egli ha eseguito supinamente gli ordini di un Capo di S.K. dell'Esercito dal quale allora dipendeva e di alcuni suoi degni collaboratori ed amici che volevano la mia rovina e che certamente vi sarebbero riusciti se non avessi avuto un' importante circostanza dalla mia

SECRETI

SEGRETO

- 2 -

parte: quella di non aver effettuato, come Capo del SIFAR, il periodo di comando. Per tale motivo quell'anno non fui esaminato dalla commissione d'avanzamento. Cambiati gli uomini feci varare una leggina in base alla quale il periodo trascorso al SIFAR divenne valido come periodo di comando, fui esaminato da uomini nuovi e promosso senza perdere un giorno dell'anzianità spettantemi. Il Capo di S.M. cui accenno era il Generale LUCINI; Suoi consociati erano il Generale LOMBARDI, che fu già vostro Comandante Generale ed altri tra cui il Generale GASPARI. L'ufficiale dei Carabinieri cui mi riferisco è il Ten. Co. TADDEI (allora Maggiore in servizio al Ministero Difesa Esercito) attualmente comandante del Gruppo di Genova. Ebbene do a Lei l'incarico di distruggere questo mascalzone e a Lei come comandante di Corpo non manca la possibilità. Ha ben capito? Il TADDEI deve giungere all'avanzamento "non idoneo"; Ki sono ben spiegato? Ho detto "no idoneo" e non "non prescelto".

Rimasi molto turbato da un tal discorso che si era concluso con un ordine mostruoso che contrastava con ogni principio di ordine morale. Ne parlai alla prima occasione con il mio Comandante di Divisione Generale PONTANI e più tardi con il suo successore Generale Div. MANES e con altri miei superiori e colleghi.

Il Generale de LORENZO non toccò più con me esplicitamente l'argomento. Quando veniva in Liguria ben poco tempo dedicava al suo comandante di Legione, mentre lunghi erano i suoi colloqui con il Capo Centro C.S. Maggiore PASSARO. Un sottufficiale destinato alla Legione di Genova nel maggio o giugno (non ricordo bene l'epoca) del 1963, precisamente il Maresciallo SURIANO, che era stato valido

. / .

SEGRETO

*F. L. H. H. H.*

SEGRETO

- 3 -

collaboratore dell'allora Colonnello PICCARDO (mio comandante di Legione a Roma) ebbe però in due occasioni (allorchè rientrava a Genova dalla Capitale) a dirmi che per il mio bene era necessario che mi disfacessi del Ten.Col.TADDEI.

Il 26 luglio 1963, nel pomeriggio, il Gen.de LORENZO mi chiamò per telefono e mi disse: "Come va a Genova? Alla mia risposta che in quel momento non vi erano fatti particolari da comunicare rispose con tono alterato "Per Lei va sempre tutto bene vero? ed allora cosa mi sa dire delle scritte inneggianti al P.C.I. comparse davanti all'ufficio del Ten.Col.TADDEI? Io ne ho avuta notizia dalla pubblica sicurezza di Genova! Accerti e mi riferisca per telefono."/

Andai alla caserma del Gruppo Interno in Via Ippolito d'Aste e accertai che nessuna scritta era stata ~~posta~~ <sup>posta</sup> davanti all'ufficio del Ten.Col.TADDEI. Collegai allora quanto il Gen.de LORENZO mi aveva detto ad un episodio verificatosi una settimana prima. Quella mattina un brigadiere mentre si recava in un gabinetto adiacente all'infermeria aveva notato che nel corridoio era stato scritto con una matita rossa W. il P.C.I. e su di essa con una matita a sfera la frase oscena W. la FI..-

Poichè il Ten.Col.TADDEI era in licenza ordinaria dal giorno prima, me ne aveva riferito il comandante interinale del Gruppo al quale avevo ordinato di procedere subito alla cancellazione della scritta e di procedere a rigorosi accertamenti.

In tal senso riferii al Gen.de LORENZO che mi disse

. / .

SEGRETO

Gen. Lorenzo

SECRET

- 4 -

"E il T.Col.TADDEI?" Alla mia risposta che si trovava in licenza si adirò maggiormente e mi ordinò di segnalargli dieci nominativi (di cui 5 sottufficiali) diretti collaboratori del Ten.Col.TADDEI, che avrebbe subito trasferito in Sicilia.

Poichè ritenevo ingiusto che dieci innocenti fossero colpiti da un tal provvedimento, anzichè inviare l'elenco richiestomi direttamente al Comandante Generale, riferii sul fatto con regolare rapporto, inviato per conoscenza anche ai miei superiori gerarchici. In tale rapporto dissi che dopo accertamenti praticati, potevano esservi dubbi, sia pure molto vaghi, soltanto su tre elementi che, tra l'altro, non erano diretti collaboratori del Ten.Col.TADDEI.

Tale rapporto mandò su tutte le furie il Gen.de LORENZO che ordinò al Gen.CIRAVEGNA, comandante la Brigata Carabinieri di Torino, di effettuare un'inchiesta e di andare a Roma a riferirgli. Nulla risultò di particolare al prefato Generale oltre a quello che io non avessi già reso noto.

Io, intanto, avevo svolto accertamenti anche in ordine al particolare che mi aveva accennato il Generale de LORENZO e cioè che la notizia gli sarebbe pervenuta dalla pubblica sicurezza di Genova. Potei così stabilire che ciò non rispondeva al vero, mentre era certo (come appresi telefonicamente dal un ufficiale del Comando Generale, mio vecchio amico) che mentre il Generale de LORENZO mi parlava a mezzo telefono, era presente nel suo ufficio l'allora Colonnello ALLAVENA.

Tenuto presente un così importante particolare, insieme ad altri di un certo rilievo (il luogo in cui apparve la scritta era vicinissimo ad un locale in cui

SECRET

SECRETATO

- 5 -

il Centro C.S. custodiva apparecchiature per l'intercettazione telefonica; il Maggiore PASSARO, Capo Centro C.S., frequentava talvolta la mensa ufficiali da cui si accedeva facilmente, senza dover passare per l'ingresso principale della caserma, al locale suddetto) ed all'accanimento del Gen. de LORENZO nei confronti del Ten. Col. TADDEI, adombrarono il sospetto che l'episodio potesse essere stato montato dal Centro C.S. per danneggiare gravemente l'ufficiale che in effetti fu poco dopo trasferito da Genova alla Legione Allievi di Torino.

Eguale sorte subii io stesso, trasferito al comando della Legione di Ancona, in mutuo scambio con l'allor Colonnello PALUMBO.

In occasione della visita di dovere che feci a Roma a Generale de LORENZO, questi mi disse che: "quando si ricevono degli ordini bisogna saperli bene eseguire". A sua volta, nell'uscire dall'ufficio del Comandante Generale, il Colonnello PALUMBO mi disse che egli non ce l'aveva tanto con me quanto con il Ten. Col. TADDEI. Durante la mia permanenza a Genova il Maggiore PASSARO era, nell'ambiente dell'Arma, temuto ed evitato. A lui fu, tra l'altro, attribuita la segnalazione riservata (dicembre 1963) al Gen. de LORENZO dei nominativi di 5 ottimi sottufficiali del mio comando di Legione improvvisamente trasferiti - via radio- in lontane e disagiate sedi, al fine di creare un clima di terrore tra il personale della Legione, in conseguenza di uno scritto anonimo recante il timbro postale "Genova-Ferrovio", nel quale si criticavano alcune iniziative del Comandante Generale.

L'episodio impressionò moltissimo, tanto che fece giur

SECRETATO

*Gen. de Lorenzo*

101

SEGRETO

- 6 -

gere in luogo l'allora comandante la 1<sup>a</sup> Divisione Carabinieri Generale PONTANI, il quale si adoperò in ogni modo per attenuarne portata e conseguenze.

Erano sistemi per noi, abituati al rispetto umano profondamente sentito, agli accertamenti minuziosi e coscienziosi delle responsabilità di ogni singolo uomo, del tutto inconcepibili. Del resto mi ero reso conto dell'introduzione di una tale mentalità lo stesso giorno (14 ottobre 1962) in cui alla Legione Allievi di Roma era avvenuto lo scambio di consegne tra il Gen. DE FRANCESCO ed il Gen. de LORENZO.

Quel giorno il Gen. Aus. PICCARDO, che era presente alla cerimonia, mi aveva detto infatti qualcosa che mi aveva turbato non poco.

Ma per rendersi conto di ciò bisogna andare indietro di qualche mese e cioè al luglio dello stesso anno 1962. In quell'epoca l'allora Colonnello VERRI, Capo di S.M. del nostro Comando Generale, si era recato a villeggiare a Forte dei Marmi. E poiché siamo vecchi amici, mi aveva inviato a Genova una cartolina illustrata, invitandomi ad andare a passare con lui, al mare, una domenica. Analoga cartolina aveva mandato all'allora Colonnello ARNERA comandante la Legione di Firenze. Telefonai ad ARNERA e ci mettemmo d'accordo. Lui, con la sua vettura privata, nel passare per Viareggio mi avrebbe preso a bordo (io sarei giunto a Viareggio in treno) per proseguire insieme fino a Forte dei Marmi.

La domenica stabilita io giunsi a Viareggio e trovai ad attendermi il collega ARNERA che mi disse: "Stanno accadendo fatti incomprensibili. L'altro ieri mi ha chiamato per telefono il Gen. DE FRANCESCO che mi ha chies-

*Gen. de Lorenz*

SEGRETO

SECRETATO

di andare subito in borghese, senza nessuno, con la macchina privata, alla sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Firenze, dove mi attendeva. Sono andato ed ho trovato il GenDE FRANCESCO che mi ha detto che a Roma circolavano voci di un suo defenestramento dal Comandante Generale e che, da ultimo, un sottotenente di nome de LORENZO aveva detto ad un collega di stare tranquillo per la destinazione ad una certa sede, perchè in settembre, quando il padre sarebbe divenuto Comandante Generale lo avrebbe fatto accontentare. Per tale motivo aveva bisogno di conferire subito con il Presidente del Consiglio, On. FANFANI, il quale era a Camaldoli; occorreva prendere un appuntamento per il giorno dopo, a mezzo del Suo segretario. Avrebbe atteso in un albergo cittadino.

Io, aveva proseguito ARNERA, cercai di ottemperare a tale richiesta, ma seppi che proprio quel giorno l'On. FANFANI era rientrato a Roma. In tal senso andai perciò a riferire al Gen. DE FRANCESCO, che riprese subito il treno alla volta della Capitale, raccomandando di non dire niente ad alcuno.

A questo punto il Col. ARNERA mi chiese se riteneva che fosse il caso che egli ne parlasse al Collega VERRI. Io risposi che mi sembrava necessario che il collega sapesse, nella sua qualità di Capo di S.M., quali erano in quel momento le preoccupazioni del Comandante Generale, onde potesse regolarsi in conseguenza.

Infatti, giunti a Forte dei Marmi, il Col. ARNERA raccontò in mia presenza quanto aveva già detto a me al Col. VERRI. Questi rimase non poco turbato e disse che due giorni dopo, profittando di un aereo in partenza da Pisa, si sarebbe recato a Roma dal Comandante Gene-

. / .

SECRETATO

*Scritto da Arnera*



SEGRETO

- 8 -

rale. E per quel giorno la questione finì così.  
 Non ci avrei forse più pensato se il Generale PICCARI il giorno della cerimonia del cambio di consegne tra il Gen. DE FRANCESCO ed il Gen. de LORENZO non mi avesse chiamato in disparte per dirmi: "AZZARI, cos'hai combinato? Il nuovo Comandante Generale ce l'ha molto con te, con ARNERA e con VERRI, che quest'estate avete complottato contro di lui". - Io rimasi sbalordito e dissi di non capire in che modo avrei complottato. E il Gen. PICCARDO soggiunse: "A luglio a Forte dei Marmi quando vi incontraste e spediste a Roma VERRI in aereo. Il Servizio in quella occasione lo bloccò rispeditendolo al luogo di provenienza."  
 Ho voluto dilungarmi nel citare i particolari di questo episodio che allora mi sbalordì e che poi mi apparve sintomatico degli altri ai quali dovetti esistere.

Il Presidente, dopo avere ascoltato un altro episodio di minor rilevanza, ringrazia il Generale AZZARI, lo congeda raccomandandogli la massima riservatezza su quanto trattato.

Roma, li 20 Febbraio 1967.-

SEGRETO

*Sen. Roberto Rossini*

*Sen. Roberto Rossini*  
*1° Gen. Bevilacqua*  
*1° gen. Termini*  
*Azzari*



SEGRETO

COMMISSIONE INCHIESTA "C.I.P.A.I."

58



S.Ten. Giuseppe LACQUANITI

24.2.1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del 24 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A.	Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A.	Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio	PODDA	- Segretario

Viene interrogato il S. Tenente della riserva dei CC. Giuseppe LACQUANITI già appartenente all'Ufficio "D".

Il Presidente illustra brevemente le ragioni che hanno richiesto la sua convocazione e prega il S. Ten. LACQUANITI di rispondere fedelmente a tutto ciò che gli sarà chiesto.

DOMANDA: Lei ha prestato servizio al SIFAR?

RISPOSTA: Sì ero all'Ufficio "D".

D.: Desidero chiederle qualcosa che si riferisce al periodo che lei trascorse all'ENI. - Mi vuol dire come mai venne mandato all'ENI?

R.: Sì, su richiesta dell'On. MATTEI al Capo servizio vennero staccati due sottufficiali dell'Ufficio "D" all'ENI con l'incarico di assumere informazioni sul personale da assumere.

D.: Ma come venne staccato?

R.: Lasciammo il servizio attivo e fummo assunti come investigatori privati.

D.: Lei fu incaricato di assumere informazioni su un certo CERASI che doveva essere assunto dall'ENI?

R.: Si ricordo vagamente. Le notizie sul CERASI erano negative sia sul piano personale che su quello politico. In tali casi l'individuo non veniva assunto.

D.: E lei ebbe noie in seguito per aver fornito queste notizie?

R.: Non ricordo.

*Giuseppe LACQUANITI*

DELL'UFFICIO "D"

. / .  
SEGRETO

SEGRETO

- 2 -

D.: E poi che fece?

R.: Più tardi nel 1959 venni chiamato e mi fu detto che dovevo essere trasferito a Milano. Io feci delle opposizioni perchè avevo la famiglia a Roma e non potevo abbandonarla. Pochi giorni dopo mi fu comunicato il licenziamento.

D.: Ma lei non ha mai collegato i due fatti che abbiamo esaminato e cioè le notizie negative che lei fornì sul conto del CERASI ed il trasferimento a Milano e successivo licenziamento?

R.: No, non ci avevo mai pensato ma ora penso che un collegamento ci potrebbe essere stato.

D.: E poi che fece?

R.: Mi fu concessa la gestione di un distributore di benzina che tuttora mantengo.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il S. Ten. LACQUANTI raccomandandogli la massima riservatezza su quanto è stato trattato.

Roma, li 24 febbraio 1967.-

*Luigi...* *...*

*1° gen. Bollini*

*1° gen. G. Turini*

*[Signature]*

SEGRETO



59

COMMISSIONE I. GIUSTIZIA "CIRAR"



M. Ilo Renato DI PIETRO

24. 2. 1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del giorno 24 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale di C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale di C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio PODDA	- Segretario

Viene interrogato il Maresciallo Renato DI PIETRO già appartenente al Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente illustra i motivi che hanno determinato la sua convocazione ed esorta il Maresciallo DI PIETRO a rispondere lealmente a tutte le domande che gli verranno rivolte.

DOMANDA: Lei è stato per molto tempo al SIFAR. Me ne parli.

RISPOSTA: Si sono stato diversi anni a partire dal 1954 fino al 1966. Sono stato impiegato presso il Centro C.S. Roma e poi al Raggruppamento Centri C.S. - Intorno al 1957 e sino al gennaio 1959 ho prestato servizio al Centro C.S. di Bari. Rientrato sono stato assegnato al Centro C.S.n.4.

D.: Che attività svolgeva presso il Centro n.4?

R.: Ero capo Nucleo di Polizia Militare. Mi interessavo principalmente del settore Centro-America, Cuba ed America latina.

D.: Oltre a questa attività è stato impiegato in altri settori?

R.: Sì, ho seguito il Papa in Palestina come scorta personal ed il Presidente SARAGAT nel viaggio in America latina. Inoltre ho accompagnato il Presidente SEGNI nel viaggio ad Acquisgrana per la sorveglianza all'aereo.

D.: Ma qui a Roma ha svolto attività particolari. Ascolto microfonico ecc.?

R.: Sì, a più riprese, insieme ad altri colleghi collaborato abbiamo installato dei microfoni all'Ambasciata di Cuba.

SEGRETO. / .

1112  
 17  
 10/11/67  
 M. P.



## SEGRETO

- 2 -

Periodicamente recuperavo le bobine che, se in lingua, provvedevo a far pervenire al traduttore. Questi mi inviava le bobine con la traduzione ed io compilavo i rapporti che trasmettevo ai superiori.

D.: Si ricorda di aver eseguito una operazione con il Brigadiere POLI in casa dell'avv. STRINA?

R.: Assolutamente no. Ho sentito parlare dal Maresciallo ORLANDO di questo STRINA ma escludo d'aver svolto un'azione di genere.

D.: Guardi che c'è una dichiarazione del Brig. POLI dalla quale appare che avete fatto insieme questa azione.

R.: Sicuramente il Brig. POLI si sbaglierà; sarà andato con qualche altro, certamente con me no.

D.: Eppure si fa chiaramente il suo nome.

R.: Potrei sapere la data di questa operazione? Può darsi che io fossi già a Bari.

D.: Si parla della 2<sup>a</sup> metà del mese di gennaio 1959.

R.: Credo che in quel periodo io non ero ancora rientrato da Bari.

Il Presidente ordina un confronto con il Brig. POLI e nel contempo fa chiedere la data esatta del trasferimento del Maresciallo DI PIETRO a Roma.

Dal confronto e dall'indagine è emerso che:

- il M/llo DI PIETRO esclude d'aver partecipato all'azione;
- il Brig. POLI ricorda d'essere stato accompagnato dal M/llo DI PIETRO, ma non in modo assoluto;
- il M/llo DI PIETRO venne trasferito a Roma da Bari il 31 gennaio 1959.

Dall'esame di questi elementi si conclude che è molto improbabile che il M/llo DI PIETRO abbia partecipato all'operazione tecnica sopra citata.

Il Presidente, comunque, si ripromette di continuare le indagini.

Roma, li 24 febbraio 1967.-

SEGRETO

V<sup>o</sup> gen. U. Terzi

V<sup>o</sup> San Nicola  
 M. l.  
 DI PIETRO  
 Roma 20

*[Handwritten signature]*



SEGRETO

COMMISSIONE I STA "CIFAR"

60



M.llo Tommaso MACINANTI

24. 2. 1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del 24 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
 Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
 Il dottor Andrea LUGO - Membro  
 Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario.

Viene interrogato il Maresciallo CC. Tommaso MACINANTI già segretario del Gen.ALLAVENA.

Il Presidente illustra le ragioni che hanno richiesto la sua convocazione ed esorta il Maresciallo MACINANTI a collaborare lealmente con la Commissione per appurare i fatti ed individuare eventuali responsabilità nella conduzione del SIFAR.

DOMANDA: Sa perchè l'abbiamo chiamata?

RISPOSTA: Non lo so, sono stato convocato dal Col.PODDA.

D.: I motivi sono da porsi in relazione a quello che ho spiegato prima.

R.: Ma io che cosa c'entro.

D.: Mi dica quanto tempo e con quali incarichi è stato al SIFAR.

R.: Sono stato assegnato nel 1955. Prima al Centro C.S. Roma e poi al Raggruppamento Centri C.S. Nel 1962 il Generale ALLAVENA mi chiamò all'Ufficio "D". Nel 1965 passai al seguito del Gen ALLAVENA alla Centrale.

D.: Ma che incarichi aveva al Raggruppamento ed all'Ufficio "D"?

R.: Ho sempre svolto le mansioni di segretario.

D.: Ma è stato sempre al seguito del Gen.ALLAVENA?

R.: Sì.

D.: Debbo dedurre che lei era l'uomo di fiducia del Gen.ALLAVENA.

R.: Sì ero l'uomo di fiducia per quanto concerne le sue pratiche personali.

D.: Che cosa sa del servizio di intercettazione?

R.: Niente, non rientrava tra i miei compiti.

D.: Ma lei conservava delle bobine.

. / .

SEGRETO



M. P. C. P. P.

M. P. C. P. P.





**SEGRETO**  
COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

**61**



Ten. Col. G. Battista MINERVA

24. 2. 1967



## SEGRETO

VERBALE della seduta del 24 febbraio 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BUCCHINI - Presidente  
 Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato il Ten. Col. Giovanni Battista MINERVA relatore del RUS e Capo Ufficio Amministrazione del SID.

Il Presidente espone brevemente i motivi della sua convocazione e prega il Ten. Col. MINERVA di chiarire alcuni punti che risultano oscuri in merito alla gestione amministrativa passata del SIFAR.

DOMANDA: Quando è stato assegnato al Servizio e con quali mansioni?

RISPOSTA: Fui trasferito al SIFAR in data 1.11.1963 per assumere la carica di relatore del RUS. L'effettivo insediamento in tale incarico avvenne sotto la data del 27.11.1963.

Dal 1° febbraio 1965 ricopro anche le funzioni di Capo Ufficio Amministrazione del Servizio.

D.: Ma allora Lei sostituì il Col. TAGLIAMONTE in due tempi?

R.: Sì. Il Colonnello TAGLIAMONTE continuò a ricoprire le due cariche al SIFAR sino al 27.11.1963. Successivamente a questa data e sino al 1.2.1965 ricoprì solo le funzioni di Capo Ufficio Amministrazione.

D.: Come si fa a concepire di dover dipendere, sotto l'aspetto delle responsabilità amministrative, da due Enti diversi. Che ne pensa?

R.: Penso che, sia il Capo Ufficio Amministrazione del SIFAR, sia il Capo della Programmazione Finanziaria del Comando Generale dell'Arma non abbiano delle responsabilità amministrative dirette. Questo senza voler giustificare l'at-

. / .

SEGRETO



*Ver. Col. J. Podda in -*  
*Ver. Gen. A. Bucchini*





SEGRETO

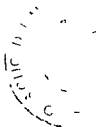
- 3 -

Il Presidente, esaurite le domande, prega il Ten.Col. MINERVA di stendere un breve appunto dal quale risulti il funzionamento dell'Ufficio specie per quanto concerne la gestione dei fondi riservati e la successione delle direttive impartite per la distruzione degli atti del carteggio.-

Roma, li 24 Febbraio 1967.

Giuseppe (G. di Roma)  
Coramini B. Miner

V. Subelli  
Gen. U. Terzani



SEGRETO

SEGRETO

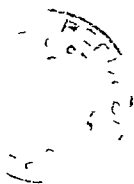
62

COMMISSIONE I. TESTA "SIFAR,"




Gen. Giovanni ALLAVENA ...

6-7-8-9. 3.1967



**SEGRETO**VERBALE della seduta antimeridiana del 6.3.1967

Sono presenti:



Il Generale C.A. Aldo	BALCHINI	- Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURINI	- Membro
Il dottor	Andrea LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio PODDA	- Segretario

Convocato in precedenza si è presentato dinanzi alla Commissione il Generale Giovanni ALLAVENA già Capo del SIFAR, dell'Ufficio "D" e del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente illustra i compiti assegnati dal Signor Ministro alla Commissione, in relazione all'attività passata del SIFAR nel settore della polizia militare e della sicurezza. Passa poi a chiarire che il Gen. ALLAVENA ha già risposto alle domande formulate dalla piccola Commissione composta dal Generale EUCCHERI e dall'Ammiraglio HENKE. - Si trattava però di una indagine limitata alla sola sparizione dei fascicoli, mentre ora la Commissione deve indagare su settori più vasti. Osserva che il Gen. ALLAVENA è stato convocato per dare schiarimenti, per offrire una visione esatta della situazione e non come responsabile.

La Commissione non è nemica di nessuno; è solo spinta dal desiderio di assolvere un dovere allo scopo di salvaguardare il prestigio dell'istituzione.

Tutti quindi debbono collaborare con lealtà per consentire alla Commissione di avere un panorama chiaro della situazione. Il Gen. ALLAVENA assicura che collaborerà con lealtà dicendo la verità su quello che gli verrà chiesto.

Il dottor LUGO propone, prima di iniziare le domande, che venga data lettura dell'ultima parte della lettera del Signor Ministro, che scioglie chiunque venga interrogato dal vincolo del segreto.

. / .  
**SEGRETO**

SEGRETO

- 2 -

Il Gen. ALLAVENA osserva che quale ex Capo Servizio è legato da un impegno di carattere nazionale e da uno di carattere internazionale ben più impegnativo sul piano del segreto. Comunque cercherà di rispondere nel migliore dei modi.

Il Presidente osserva che farà delle domande specifiche allo scopo di accorciare i tempi e puntualizzare le varie situazioni.

DOMANDA: Quando e con quali incarichi è stato assegnato al SIFAR?

RISPOSTA: Nel 1953 il Comando Generale fece un'indagine per conoscere fra i Capitani chi voleva andare al Centro C.S. di Napoli. Io venivo da una delusione durante il comando di Compagnia CC. a Terni allorchè non ero stato ammesso agli esami per la Scuola di Guerra. Così accettai la destinazione di Napoli e successivamente - dopo un anno - quella di Ancona dove si era creata una situazione particolare riguardante la Marina.

Durante la mia permanenza ad Ancona venne a visitarmi il Centro il Generale de LORENZO (era la prima volta che lo vedevo). Dopo 20 giorni mi chiamò a Roma e mi disse di venire a Roma a comandare il Centro C.S. Roma al posto del Ten. Col. VERRI. - La mia aspirazione era di trasferirmi a Napoli ma il Gen. de LORENZO insistette dicendomi che il Centro di Roma era più importante. Così venni a Roma.

D.: Ma quando Lei venne a Roma c'era ancora il Raggruppamento Centri C.S.

R.: No il Raggruppamento è stato riformato dopo.

D.: Dal Suo stato di servizio risulta così.

R.: Sì, ora ricordo. Infatti al mio arrivo c'erano 4 Centri C.S.

. / .

SEGRETO

SECRET  
- 3 -

con 4 Maggiori e ciascuno aveva dei propri punti di vista sull'organizzazione del Centro. Il Gen. de LORENZO allora decise di mandarli via tutti e creò il Centro C.S. Roma.

D.: Come mai per tre anni tenne contemporaneamente l'incarico di Capo Ufficio "D" e di Comandante del Raggruppamento? I due incarichi non sono incompatibili?

R.: Io, come Colonnello dei CC., tenevo molto al comando del Raggruppamento. Il posto in organico è per Colonnello dei CC., mentre per l'Ufficio "D" è previsto un Colonnello in s.S.M.

D.: Perché non hanno messo un'altro all'Ufficio "D"?

R.: Io ho ubbidito. Mi hanno assegnato anche a quell'incarico e non potevo rinunciare. Debbo precisare che la nomina del Capo Ufficio "D" è stata sottoposta all'approvazione del Capo Servizio, del Capo di S.M. della Difesa e del Sig. Ministr

D.: Ma Lei si rende conto che tra i due incarichi c'è una certa incompatibilità in quanto uno controlla se stesso.

R.: Io non ritenni di entrare nel merito di questa nomina. Lo sapevano tutti i superiori gerarchici dal Generale ALOIA, al Generale ROSSI, al Ministro. Per me l'abbinamento si è risolto in un aggravio di lavoro.

D.: Ufficialmente Lei ha assunto la direzione del SIFAR il 6 settembre 1965 ma in pratica Lei era nell'incarico dallo aprile precedente in seguito alla malattia del Generale VIGGIANI.

R.: No, io ho assunto l'incarico solo dopo la morte del Generale VIGGIANI: prima come capo interinale e poi effettivo. Quando il Gen. VIGGIANI era ammalato ciascun Capo Ufficio si recava nella sua abitazione per relazionare. Io mi sono messo in disparte finchè non è giunto l'ordine di assumere la direzione interinale.

Nel periodo precedente la morte del Gen. VIGGIANI fungeva da Capo Servizio il Gen. OLIVA che era ufficialmente Vice

SECRET

SEI

Capo Servizio.—L'ordine di assumere la direzione interinale è stato dato dal Gen.ROSSI.

D.: Ma il Gen.OLIVA non era più anziano di Lei? Come è stata superata questa difficoltà?

R.: Il Generale OLIVA era Generale a disposizione in ausiliaria mentre io ero Generale in spe.

D.: Come mai il Colonnello MENEGUZZER ha potuto mantenere per 5 mesi la carica di Segretario dell'Ufficio "D" e di Comandante del Raggruppamento?

R.: Il comando del Raggruppamento venne assegnato al Colonnello MENEGUZZER dal Generale VIGGIANI nel maggio 1965. D'altronde era lui l'ufficiale più anziano dei Carabinieri ed il comando del Raggruppamento era suo di diritto. Appena ho assunto la direzione del SIFAR, ho pensato di affidare ad un ufficiale in s.S.M. l'Ufficio "D". Pensai al Colonnello SANTOVITO che era Capo Ufficio "R". Poichè SANTOVITO non era pratico di C.S. ritenni di lasciargli per un certo periodo di affiancamento il Colonnello MENEGUZZER.—Fu il Colonnello SANTOVITO che mi chiese tale affiancamento.

D.: Per un periodo di circa 70 giorni, dalla fine di gennaio ai primi di aprile, il Colonnello MENEGUZZER è stata Comandante del Raggruppamento e Capo ff. dell'Ufficio "D".

R.: Sì, dopo il trasferimento del Colonnello SANTOVITO, parlai al Gen.ALOIA che era ancora Capo di S.M. dell'Esercito per la sua sostituzione. Il Generale ALOIA mi disse di soprassedere per il momento, chè più tardi avrebbe provveduto a scegliere l'elemento adatto. Così io nominai provvisoriamente MENEGUZZER.

D.: Lei quando lasciò il Servizio?

R.: Io rimasi in carica sino alla mezzanotte del 12.6.1966.

D.: Ma Lei lasciò praticamente il Servizio il giorno 4 giugno quando venne nominato Consigliere di Stato.

## SECONDO

- R.: No ho lasciato la carica il 12 quando passai le consegne all'Ammiraglio HENKE.
- D.: Ma esiste un verbale di tale passaggio di consegne?
- R.: Si c'è un verbale.
- D.: Mi parli dell'organizzazione generale dell'Ufficio "D".
- R.: Esistevano dei documenti interni circa l'organizzazione e la strutturazione dell'Ufficio "D"(ne parla).
- D.: Mi parli dell'organizzazione del Raggruppamento Centri C.S. Roma.
- R.: All'atto della sua ricostituzione si basava su 5 Centri C.S. (parla delle attribuzioni dei Centri).
- D.: Che compiti aveva il Centro C.S. n.5?
- R.: Non aveva specifiche funzioni di C.S.-Raggruppava i Carabinieri in servizio al MAE e controllava il servizio corrieri all'estero.
- D.: A questo Centro è stato assegnato MENEGUZZER per fare il periodo di comando.
- R.: Si anche per questo. Comunque vi erano fra i suoi compiti anche attività delicate di C.S. che, se vi fosse stato personale idoneo, avrebbero dato grande rendimento.
- D.: Mi parli delle direttive operative che venivano impartite.
- R.: Al Raggruppamento ho dato solo direttive verbali relative alle singole azioni. All'Ufficio "D" non ho mai emanato direttive scritte. Si profittava degli incontri con i Capi Centro o delle visite ai Centri per dare direttive di massima.
- Nel nostro lavoro meno si scrive e meglio è.
- D.: Mi parli dei rapporti annuali ai Capi Centri.
- R.: Quando ho assunto la direzione dell'Ufficio "D" si facevano. Avevo notato in precedenza che tali rapporti si riducevano a chiacchiere e pettegolezzi e perdite di tempo.-Così li ho soppressi.
- D.: Ma le direttive che impartiva erano generali o specifiche?



## SEGRETO

- R.: Io ho cercato di dare una impronta eminentemente tecnica al Servizio. Quindi cercavo di dare direttive particolari e specifiche per ogni Centro a secondo delle caratteristiche e dell'importanza.
- D.: Quando il Capo Ufficio chiedeva una pratica per il Capo Servizio veniva registrato su qualche registro?
- R.: E' da escludere che la pratica risultasse registrata al Capo Servizio. Tutt'al più era registrata alla Segreteria o al Capo Ufficio.
- D.: Cioè fino a quando le pratiche restano nell'ambito dello ufficio c'è una registrazione. Quando uscivano dall'ufficio nessuno ne sapeva nulla. E' vero?
- R.: Si mi pare. Non ho mai visto alla Segreteria se venivano registrate le pratiche che andavano al Capo Servizio. Mi pare però che al Raggruppamento qualche traccia rimaneva.
- D.: Abbiamo chiesto ai Segretari dell'Ufficio "I" e del Raggruppamento e tutti sono concordi nel dire che questa registrazione non si faceva. Cioè le pratiche venivano seguite all'interno e non quando andavano dal Capo Servizio.
- D.: Chi poteva accedere agli archivi delle due Sezioni del D?
- R.: Non c'erano limitazioni, mi pare.
- D.: Come veniva controllata la distribuzione degli "appunti". A chi andavano?
- R.: Normalmente si cercava di controllarli, ma molte volte questo controllo era impossibile dato che, per la materia trattata, venivano distrutti. Di questi appunti non se ne facevano per la materia della 2<sup>a</sup> Sezione ma solo per argomenti riguardanti la 1<sup>a</sup> Sezione che era più difficile da controllare. Io ho seguito la prassi che ho trovato anche se ho cercato di porre più impegno nel controllare la distribuzione. Segnavo così i destinatari. Certo è che questi appunti non tornavano mai e quindi eventuali fughe di notizie

erano facilitate da questo sistema di informazioni. Ritengo comunque che dato il livello delle personalità a cui andavano gli appunti, dovevano essere loro stessi a proteggere il segreto.

D.: Ma il SIFAR ha emanato una pubblicazione sul segreto SMD 1/R e proprio il SIFAR era il primo a non osservarla.

R.: Molti di questi appunti sono "informi" e molte pubblicazioni non erano segrete. Comunque ritengo che una più razionale organizzazione in tale settore sarebbe stata auspicabile. Mi sono trovato in difficoltà nell'apportare delle modifiche poichè si trattava di rettificare direttive di mie superiori diretti che io avevo sostituito. Solo al Raggruppamento ho potuto agire con una certa libertà e perciò ho apportato delle modifiche.

D.: Come e perchè vennero istituiti i fascicoli?

P.: E' un metodo di lavoro. Anche presso l'Arma dei Carabinieri esiste questo sistema. Noi alla periferia non ci siamo accorti di questo. Una volta iniziata la pratica con una segnalazione, man mano con le seguenti informazioni si formava il fascicolo.

D.: Come mai alla 1<sup>a</sup> Sezione non c'era la rubrica dei fascicoli che invece esisteva alla 2<sup>a</sup> Sezione?

R.: Non me lo so spiegare.

D.: Con quali criteri venne imposto il graduale ampliamento dell'uso dei fascicoli?

R.: Non ricordo. Per conto mio sono sorti così d'iniziativa dopo che si era cominciato. Molte volte cioè il fascicolo si ampliava per iniziativa dei singoli. Questa attività sfuggiva al controllo del Capo Ufficio.

D.: Perchè i fascicoli vennero estesi anche a persone ed attività che nulla avevano a che fare con i compiti istituzionali del Servizio?

. / .  
SECRET

SECRETATO

- 8 -

- R.: Io dico che questa attività extra istituzionale non costituiva una deviazione del Servizio bensì era un surplus, un di più oltre all'attività di controspionaggio. Anche nell'Arma dei CC. esistono le schede personali fin dal 1952. E' per questo che ad un ufficiale dei CC. questa attività non può fare effetto perchè è uno dei compiti d'istituto.
- D.: Ma questo non rientrava fra i compiti del controspionaggio.
- R.: Lei ha perfettamente ragione. Sono convinto che si doveva seguire la vita personale dei politici solo se vi erano dei sospetti nel campo del C.S. Sono anch'io contrario a questa attività particolare ma ho trovato questa impostazione nel Servizio.
- D.: Mi sa dire qualche cosa dell'operazione Vaticana?
- R.: Io stavo al Raggruppamento. Non ricordo in particolare questa azione.
- D.: Si trattava di reperire informazioni su tutte le diocesi. Era un lavoro di gran mole che assorbiva gran parte del personale e dei mezzi dei Centri C.S.— Anche la richiesta dei "profili" dei parlamentari nel 1960 e nel 1963 con notizie dopo le elezioni era onerosa. Al riguardo esistono agli atti due esplicite richieste firmate nel 1963 dal Capo Ufficio "D" ALLAVENA.
- R.: Avrò ricevuto ordini dal Capo Servizio di procedere all'aggiornamento.—Ho ubbidito.—Non l'ho fatto certo con piacere perchè sapevo che era un aggravio di lavoro. Noi non potevamo conoscere lo scopo di tale indagine. Come dico sbaglio.—Non avevo la minima idea a che cosa servisse.

. / .

SECRETATO

9

- D.: Forse interessava al Vaticano avere una situazione aggiornata.
- R.: Forse sarà così, ma bisognerebbe conoscere il vero motivo che ha determinato la richiesta. In questo senso bisogna considerare il Vaticano come Stato Indipendente e non come sede della Chiesa cattolica.
- D.: Ma tutto ciò che c'entra con il C.S.?
- R.: La penetrazione comunista nel Vaticano è uno dei settori più importanti del C.S.
- D.: Ma se un'indagine è accentrata verso poche persone è utile ai fini del C.S. Ma se è estesa a tutte le diocesi si può pensare che ci sia qualcosa di C.S.?
- R.: Ma noi non possiamo discutere oggi di fatti dei quali non sappiamo gli scopi.
- D.: Alla 1<sup>a</sup> Sezione vi è un numero di circa 200.000 fra fascicoli e pratiche mentre alla 2<sup>a</sup> Sezione le pratiche sono circa 45.000. Si rende conto di questa sproporzione?
- R.: Se Lei chiede agli ufficiali del "D", Le risponderanno che io ripetevo sempre che la 2<sup>a</sup> Sezione doveva essere rafforzata tanto da essere più forte della 1<sup>a</sup>. Ma è molto difficile scardinare abitudini e consuetudini passate. Difficoltà varie (personale, locali) hanno impedito questa azione innovatrice.
- D.: Ma BIANCHI ad esempio aveva una deformazione mentale perchè ha affermato che nel Servizio bisogna "sapere tutto di tutti".
- R.: BIANCHI è un bravissimo ufficiale, intelligente e capace. Ma quando gli toglievo un ufficiale o un sottufficiale protestava violentemente. Era incallito in questa mentalità.
- D.: Risulta che nell'autunno del 1965 Lei ordinò al Maresciallo FAVETTA e al Maresciallo LA SAPONARA di approntare dei fascicoli nuovi di alte personalità politiche con document

SECRETATO

- 10 -

che Lei stesso consegnò loro. Detti fascicoli raccolti in cartelle gialle non sono stati nè registrati nè collocati nell'archivio del Raggruppamento. Di questi fascicoli, che in origine erano 40, ne sono stati rintracciati solo 3. Può dirci qualcosa al riguardo?

R.: Non ricordo l'episodio. Sarà stato fatto un riordinamento del carteggio al Raggruppamento. Se loro affermano questo significa che io diedi i documenti per riordinarli ma loro invece di formare nuovi fascicoli potevano inserire gli atti nei rispettivi fascicoli già esistenti.

D.: Ma Lei non ha mai visto queste cartelle?

R.: No, mai.

D.: Ma doveva trattarsi di notizie del tutto particolari perchè non sono comprese nei fascicoli normali. Lei non ne sa proprio nulla? Sono tutte notizie scandalistiche e piccanti

R.: No non ricordo assolutamente. Se Lei lo vuole può anche farmi una contestazione particolare alla quale risponderò di non saperne nulla e di non aver dato ordini al riguardo.

D.: Dall'esame delle 3 cartelle che sono state rintracciate, debbo pensare che si trattava di notizie del tutto particolari, più condensate delle altre tanto da far pensare che servissero ad uno scopo preciso.

R.: Confermo di non saperne nulla.

Il Presidente chiude la seduta antimeridiana e fissa l'inizio della seduta successiva alle ore 17,30 del pomeriggio.-

Roma, li 6 marzo 1967.-

V. Gu B. Colubini

V. Gu U. Terrini

  
SECRETATO

VERBALE della seduta antimeridiana del 6.3.1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Convocato in precedenza si è presentato dinanzi alla Commissione il Generale Giovanni ALLAVENA già Capo del SIFAR, dell'Ufficio "D" e del Raggruppamento Centri C.S. Roma.

Il Presidente illustra i compiti assegnati dal Signor Ministro alla Commissione in relazione all'attività passata del SIFAR nel settore della polizia militare e della sicurezza. Passa poi a chiarire che il Gen.ALLAVENA ha già risposto alle domande formulate dalla piccola Commissione composta dal Generale BUCCHERI e dall'Ammiraglio HENKE.—Si trattava però di una indagine limitata alla sola sparizione dei fascicoli, mentre ora la Commissione deve indagare su settori più vasti. Osserva che il Gen.ALLAVENA è stato convocato per dare chiarimenti, per offrire una visione esatta della situazione e non come responsabile.

La Commissione non è nemica di nessuno; è solo spinta dal desiderio di assolvere un dovere allo scopo di salvaguardare il prestigio dell'istituzione.

Tutti quindi debbono collaborare con lealtà per consentire alla Commissione di avere un panorama chiaro della situazione. Il Gen.ALLAVENA assicura che collaborerà con lealtà dicendo la verità su quello che gli verrà chiesto.

Il dottor LUGO propone, prima di iniziare le domande, che venga data lettura dell'ultima parte della lettera del Signor Ministro, che scioglie chiunque venga interrogato dal vincolo del segreto.

. / .

- 2 -

Il Gen. ALLAVENA osserva che quale ex Capo Servizio è legato da un impegno di carattere nazionale e da uno di carattere internazionale ben più impegnativo sul piano del segreto. Comunque cercherà di rispondere nel migliore dei modi.

Il Presidente osserva che farà delle domande specifiche allo scopo di accorciare i tempi e puntualizzare le varie situazioni.

DOMANDA: Quando e con quali incarichi è stato assegnato al SIFAR?

RISPOSTA: Nel 1953 il Comando Generale fece un'indagine per conoscere fra i Capitani chi voleva andare al Centro C.S. di Napoli. Io venivo da una delusione durante il comando di Compagnia CC. a Terni allorchè non ero stato ammesso agli esami per la Scuola di Guerra. Così accettai la destinazione di Napoli e successivamente - dopo un anno - quella di Ancona dove si era creata una situazione particolare riguardante la Marina.

Durante la mia permanenza ad Ancona venne a visitar il Centro il Generale de LORENZO (era la prima volta che lo vedevo). Dopo 20 giorni mi chiamò a Roma e mi disse di venire a Roma a comandare il Centro C.S. Roma al posto del Ten. Col. VERRI. - La mia aspirazione era di trasferirmi a Napoli ma il Gen. de LORENZO insistette dicendomi che il Centro di Roma era più importante. Così venni a Roma.

D.: Ma quando Lei venne a Roma c'era ancora il Raggruppamento Centri C.S.

R.: No il Raggruppamento è stato riformato dopo.

D.: Dal Suo stato di servizio risulta così.

R.: Sì, ora ricordo. Infatti al mio arrivo c'erano 4 Centri C.S.

. / .

- 3 -

con 4 Maggiori e ciascuno esprimeva il suo punto di vista sull'organizzazione del Centro. Il Gen. de LORENZO allora decise di mandarli via tutti e creò il Centro C.S. Roma.

D.: Come mai per tre anni tenne contemporaneamente l'incarico di Capo Ufficio "D" e di Comandante del Raggruppamento? I due incarichi non sono incompatibili?

R.: Io, come Colonnello dei CC., tenevo al Comando del Raggruppamento. Il posto in organico poi è per Colonnello dei CC. mentre per Capo dell'Ufficio "D" è Colonnello in s.S.M.

D.: Perché non hanno messo un'altro all'Ufficio "D"?

R.: Io ho ubbidito. Mi hanno assegnato anche a quell'incarico e non potevo rinunciare. Debbo precisare che la nomina del Capo Ufficio "D" è stata sottoposta all'approvazione del Capo Servizio, del Capo di Stato Maggiore della Difesa e del Signor Ministro.

D.: Ma Lei si rende conto che nei due incarichi c'è una certa incompatibilità in quanto uno controlla se stesso.

R.: Io non ritenni di entrare nel merito di questa nomina. Lo sapevano tutti i superiori gerarchici dal Generale ALOIA al Generale ROSSI al Ministro. Per me l'abbinamento si è risolto in un aggravio di lavoro.

D.: Ufficialmente Lei ha assunto la direzione del SIFAR il 6 settembre 1965 ma in pratica Lei era nell'incarico dall'aprile precedente in seguito alla malattia del Gen. VIGGIANI.

R.: No io ho assunto l'incarico solo dopo la morte del Generale VIGGIANI; prima come Capo interinale e poi effettivo. Quando il Gen. VIGGIANI era ammalato ciascun Capo Ufficio si recava nella sua abitazione per relazionare. Io mi sono messo in disparte finchè non è giunto l'ordine di assumere la direzione interinale.

Nel periodo precedente la morte del Gen. VIGGIANI fungeva da Capo Servizio il Gen. OLIVA che era ufficialmente Vice

. / .



- 4 -

Capo Servizio. L'ordine di assumere la direzione interinale è stato dato dal Generale ROSSI.

D.: Ma il Generale OLIVA non era più anziano di Lei? Come è stata superata questa difficoltà?

R.: Il Generale OLIVA era Generale a disposizione in ausiliaria mentre io ero Generale in spe.

D.: Come mai il Colonnello MENEGUZZER ha potuto mantenere per 5 mesi la carica di Segretario dell'Ufficio "D" e di Comandante del Raggruppamento?

R.: Il comando del Raggruppamento venne assegnato al Col. MENEGUZZER dal Generale VIGGIANI nel maggio 1965. D'altronde era lui l'ufficiale più anziano dei CC. ed il comando del Raggruppamento era un suo diritto.

Appena ho assunto la direzione del SIFAR, ho pensato di affidare ad un ufficiale in s.s.m. l'Ufficio "D". Pensai al Colonnello SANTOVITO che era Capo Ufficio "R". Poiché SANTOVITO non era pratico di C.S. ritenni di lasciargli per un certo periodo di affiancamento il Col. MENEGUZZER. - Fu il Col. SANTOVITO che mi chiese tale affiancamento.

D.: Per un periodo di circa 70 giorni dalla fine di gennaio ai primi di aprile il Col. MENEGUZZER è stato Comandante del Raggruppamento e Capo ff. dell'Ufficio "D".

R.: Sì, dopo il trasferimento del Col. SANTOVITO, parlai al Gen. ALOIA che era ancora Capo di S.M. dell'Esercito per la sua sostituzione. Il Generale ALOIA mi disse di soprassedere per il momento che più tardi avrebbe scelto lui l'elemento adatto. Così io nominai provvisoriamente MENEGUZZER.

D.: Lei quando lasciò il Servizio?

R.: Io rimasi in carica sino a mezzanotte del 12.6.1966.

D.: Ma Lei lasciò ufficialmente il Servizio il giorno 4 giugno quando venne nominato Consigliere di Stato.

. / .



- 5 -

- R.: No ho lasciato la carica il 12 quando passai le consegne all'Ammiraglio HENKE.
- D.: Ma esiste un verbale di tale passaggio di consegne?
- R.: Si c'è un verbale.
- D.: Mi parli dell'organizzazione generale dell'Ufficio "D".
- R.: Esistevano dei documenti interni circa l'organizzazione e la strutturazione dell'Ufficio "D" (ne parla).
- D.: Mi parli dell'organizzazione del Raggruppamento Centri C.S. Roma.
- R.: All'atto della sua ricostituzione si basava su 5 Centri C.S. (parla delle attribuzioni dei Centri).
- D.: Che compiti aveva il Centro C.S. n.5?
- R.: Non aveva specifiche funzioni di C.S. Raggruppava i Carabinieri in servizio al MAE e controllava il servizio corrieri all'estero.
- D.: A questo Centro è stato assegnato HENEGUEZ per fare il periodo di comando.
- R.: Si anche per questo. Comunque vi erano fra i suoi compiti anche attività delicate <sup>di C.S.</sup> che, se vi fosse stato personale idoneo, avrebbero dato grande rendimento.
- D.: Mi parli delle direttive operative che venivano impartite.
- R.: Al Raggruppamento ho dato solo direttive verbali relative alle singole azioni. All'Ufficio "D" non ho mai emanato direttive scritte. Si profittava degli incontri casuali o delle visite ai Centri per dare direttive di massima. Nel nostro lavoro meno si scrive e meglio è.
- D.: Mi parli dei rapporti annuali ai Capi Centro.
- R.: Quando ho assunto la direzione dell'Ufficio "D" si facevano. Avevo notato in precedenza che tali rapporti si riducevano a chiacchiere e pettegolezzi. Così io li ho soppressi.
- D.: Ma le direttive che impartiva erano generali o specifiche

. / .

- 6 -

- R.: Io ho cercato di dare una impronta eminentemente tecnica al Servizio. Quindi cercavo di dare direttive particolari e specifiche per ogni Centro a secondo delle caratteristiche e dell'importanza.
- D.: Quando il Capo Ufficio chiedeva una pratica per il Capo Servizio veniva registrato su qualche registro?
- R.: E' da escludere che la pratica risultasse registrata al Capo Servizio. Tutt'al più era registrata alla Segreteria o al Capo Ufficio.
- D.: Cioè fino a quando le pratiche restano nell'ambito dello ufficio c'è una registrazione. Quando uscivano dall'ufficio nessuno ne sapeva nulla. E' vero?
- R.: Si mi pare. Non ho mai visto alla Segreteria se venivano registrate le pratiche che andavano al Capo Servizio. Mi par però che al Raggruppamento qualche traccia rimaneva.
- D.: Abbiamo chiesto ai Segretari dell'Ufficio "D" e del Raggruppamento e tutti sono concordi nel dire che questa registrazione non si faceva. Cioè le pratiche venivano seguite all'interno e non quando andavano dal Capo Servizio.
- D.: Chi poteva accedere agli archivi delle due Sezioni del D?
- R.: Non c'erano limitazioni, mi pare.
- D.: Come veniva controllata la distribuzione degli "appunti". A chi andavano?
- R.: Normalmente si cercava di controllarli, ma molte volte questo controllo era impossibile dato che, per la materia trattata, venivano distrutti. Di questi appunti non se ne facevano per la materia della 2<sup>a</sup> Sezione ma solo per argomenti riguardanti la 1<sup>a</sup> Sezione che era più difficile da controllare. Io ho seguito la prassi che ho trovato anche se ho cercato di porre più impegno nel controllare la distribuzione. Segnavo così i destinatari. Certo è che questi appunti non tornavano mai e quindi eventuali fughe di notizie

. / .

- 7 -

era, facilitata da questo sistema di informazione. Ritengo comunque che dato il livello delle personalità a cui andavano gli appunti, dovevano essere loro stessi a proteggere il segreto.

D.: Ma il SIFAR ha emanato una pubblicazione sul segreto SMD 1/R e proprio il SIFAR era il primo a non osservarla.

R.: Molti di questi appunti sono "informi" e molte pubblicazioni non erano segrete. Comunque ritengo che una più razionale organizzazione in tale settore sarebbe auspicabile. Mi sono trovato in difficoltà nell'apportare delle modifiche poichè si trattava di modificare direttive di mie superiori diretti che io avevo sostituito. Solo al Raggruppamento ho potuto agire con una certa libertà e perciò ho apportato delle modifiche.

D.: Come e perchè vennero istituiti i fascicoli?

R.: E' un metodo di lavoro. Anche presso l'Arma dei CC. esiste questo sistema. Noi alla periferia non ci siamo accorti di questo. Una volta iniziata la pratica con una segnalazione man mano con le seguenti informazioni si formava il fascicolo.

D.: Come mai alla 1<sup>a</sup> Sezione non c'era la rubrica dei fascicoli che invece esisteva alla 2<sup>a</sup> Sezione?

R.: Non me lo so spiegare.

D.: Con quali criteri venne imposto il graduale ampliamento dell'uso dei fascicoli?

R.: Non ricordo. Per conto mio sono sorti così d'iniziativa dopo che si era cominciato. Molte volte cioè il fascicolo si ampliava per iniziativa dei singoli. Questa attività sfuggiva al controllo del Capo Ufficio.

D.: Perchè i fascicoli vennero estesi anche a persone e attività che nulla avevano a che fare con i compiti istituzionali del Servizio?

. / .

- 8 -

- R.: Io dico che questa attività extra istituzionale non costituiva una deviazione del Servizio bensì era un surplus, un di più oltre all'attività di controspionaggio. Anche nell'Arma dei CC. esistono le schede personali fin dal 1952. E' per questo che ad un ufficiale dei CC. questa attività non può fare effetto perchè è uno dei compiti d'istituto.
- D.: Ma questo non rientrava fra i compiti del controspionaggio.
- R.: Lei ha perfettamente ragione. Sono convinto che si doveva seguire la vita personale dei politici solo se vi erano dei sospetti nel campo del C.S. Sono anch'io contrario a questa attività particolare ma ho trovato questa impostazione nel Servizio.
- D.: Mi sa dire qualche cosa dell'operazione Vaticano?
- R.: Io stavo al Raggruppamento. Non ricordo in particolare questa azione.
- D.: Si trattava di reperire informazioni su tutte le diocesi. Era un lavoro di gran mole che assorbiva gran parte del personale e dei mezzi dei Centri C.S.- Anche la richiesta dei "profili" dei parlamentari nel 1960 e nel 1963 con notizie dopo le elezioni era onerosa. Al riguardo esistono agli atti due esplicite richieste firmate nel 1963 dal Capo Ufficio "D" ALLAVENA.
- R.: Avrò ricevuto ordini dal Capo Servizio di procedere all'aggiornamento.-Ho ubbidito.-Non l'ho fatto certo con piacere perchè sapevo che era un aggravio di lavoro. Noi non potevamo conoscere lo scopo di tale indagine. Come dico sbaglio.-Non avevo la minima idea a che cosa servisse.

. / .

- 9 -

- D.: Forse interessava al Vaticano avere una situazione aggiornata.
- R.: Forse sarà così, ma bisognerebbe conoscere il vero motivo che ha determinato la richiesta. In questo senso bisogna considerare il Vaticano come Stato Indipendente e non come sede della Chiesa cattolica.
- D.: Ma tutto ciò che c'entra con il C.S.?
- R.: La penetrazione comunista nel Vaticano è uno dei settori più importanti del C.S.
- D.: Ma se un'indagine è accentrata verso poche persone è utile ai fini del C.S. Ma se è estesa a tutte le diocesi si può pensare che ci sia qualcosa di C.S.?
- R.: Ma noi non possiamo discutere oggi di fatti dei quali non sappiamo gli scopi.
- D.: Alla 1<sup>a</sup> Sezione vi è un numero di circa 200.000 fra fascicoli e pratiche mentre alla 2<sup>a</sup> Sezione le pratiche sono circa 45.000. Si rende conto di questa sproporzione?
- R.: Se Lei chiede agli ufficiali del D Le risponderanno che io ripetevo sempre che la 2<sup>a</sup> Sezione doveva essere rafforzata tanto da essere più forte della 1<sup>a</sup>. Ma è molto difficile scardinare abitudini e consuetudini passate. Difficoltà varie (personale, locali) hanno impedito questa azione innovatrice.
- D.: Ma BIANCHI ad esempio aveva una deformazione mentale perchè ha affermato che nel Servizio bisogna "sapere tutto di tutti".
- R.: BIANCHI è un bravissimo ufficiale, intelligente e capace. Ma quando gli toglievo un ufficiale o un sottufficiale protestava violentemente. Era incallito in questa mentalità.
- D.: Risulta che nell'autunno del 1965 Lei ordinò al Maresciallo FAVETTA e al Maresciallo LA SAPONARA di approntare dei fascicoli nuovi di alte personalità politiche con document

. / .

- 10 -

che Lei stesso consegnò loro. Detti fascicoli raccolti in cartelle gialle non sono stati nè registrati nè collocati nell'archivio del Raggruppamento. Di questi fascicoli che in origine erano 40 ne sono stati rintracciati solo 3. Può dirci qualcosa al riguardo?

R.: Non ricordo l'episodio. Sarà stato fatto un riordinamento del carteggio al Raggruppamento. Se loro affermano questo significa che io diedi i documenti per riordinarli ma loro invece di formare nuovi fascicoli potevano inserire gli atti nei rispettivi fascicoli già esistenti.

D.: Ma Lei non ha mai visto queste cartelle?

R.: No, mai.

D.: Ma doveva trattarsi di notizie del tutto particolari perchè non sono comprese nei fascicoli normali. Lei non ne sa proprio nulla? Sono tutte notizie scandalistiche e piccanti.

R.: No non ricordo assolutamente. Se Lei lo vuole può anche farmi una contestazione particolare alla quale risponderò di non saperne nulla e di non aver dato ordini al riguardo.

D.: Dall'esame delle 3 cartelle che sono state rintracciate, debbo pensare che si trattava di notizie del tutto particolari, più condensate delle altre tanto da far pensare che servissero ad uno scopo preciso.

R.: Confermo di non saperne nulla.

Il Presidente chiude la seduta antimeridiana e fissa l'inzio della seduta successiva alle ore 17,30 del pomeriggio.-

Roma, li 6 marzo 1967.-

*Su. P. ...*



SECRETARIO

VERBALE della seduta del 9 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale di C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale di C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor	Andrea LUGO	- Membro
Il Col. Pilota	Antonio PODDA	- Segretario

Continua l'interrogatorio del Generale Giovanni ALLAVENA.

DOMANDA: Sulla stampa, anche recentemente; è apparsa la faccenda del presunto colpo di Stato col rapimento del Presidente GRONCHI. - Mi può dare chiarimenti sulla questione: come è sorta, quali provvedimenti sono stati adottati anche d'intesa con gli altri Ministri?

RISPOSTA: Ricordo che un giorno mi telefonò il Generale de LORENZO di andare da Lui. Trovai nel Suo ufficio anche ROCCA che espose i fatti e noi ne discutemmo. Io ho espresso al Gen. de LORENZO le mie perplessità dimostrandomi scettico sulla fondatezza delle notizie. Comunque ebbi l'ordine di attuare le necessarie misure nella sede di Roma ove fu fatto poco. Per S. Rossore fu incaricato il Capo Centro C.S. di Firenze e per Napoli quel Capo Centro C.S.

D.: Ma avete condotto un'azione di indagine in profondità per controllare se questa minaccia era reale?

R.: Io in quel periodo comandavo il Raggruppamento. Non mi risulta che una simile indagine sia stata condotta: ero un operativo e quindi non so se a livello superiore si sia fatto qualcosa.

D.: Ricorda se vennero predisposte a Roma altre misure di sicurezza; se in quel periodo ci fosse questa psicosi di congiura?

R.: Si ricordo. Durante il Governo TAMBRONI c'era questa atmosfera, questa psicosi.

SECRETARIO



SECRETI

- 2 -

Oltre alle misure predisposte per Pisa e Napoli ne vennero attuate delle altre anche a Roma.

D.: Ma secondo Lei chi poteva avere interesse a montare un simile episodio.

R.: Si diceva che fosse il GIROSI stesso per contrasti con PACCIARDI.ROCCA dovrebbe saperne qualcosa.

D.: Ma il fatto strano è che dopo che tutti si sono convinti che era una balla, le misure di sicurezza predisposte furono mantenute per molto tempo.

R.: Ma io per quanto riguarda Roma non ho fatto che eseguire gli ordini.

D.: Ma come spiega che il GIROSI, che sembra l'autore di tutto, non ha avuto delle sanzioni ma al contrario ha avuto un posto molto importante presso l'ENI in Tunisia?

R.: Non posso dire nulla al riguardo, ROCCA certamente saprà dare qualche chiarimento.

D.: Lei quali impressioni si è fatto al riguardo?

R.: Anch'io penso fosse una iniziativa del GIROSI per contrasti con PACCIARDI.

D.: Io ho l'impressione che si trattasse di una bella montatura per tutto il chiasso che se ne fece. Una com'a del genere viene organizzata nel più assoluto silenzio.

R.: Il SIFAR cercò di attenuare le cose ma si mise al sicuro perchè non si poteva escludere a priori che ci fosse qualcosa di vero.

D.: Dal carteggio e da precedenti interrogatori emerge una particolare attenzione del SIFAR sulla vita privata dei Generali. Mi può dire qualcosa al riguardo?

R.: Io nelle varie cariche che ho ricoperto in seno al Servizio non ho mai svolto nè chiesto indagini sui miei superiori. Se questo è stato fatto di iniziativa dai Capi Centro mi sfugge.

SECRETI / .

SECRET  
- 3 -

D.: C'è un caso particolare relativo al Generale CENTOFANTI.

Ricorda quale scopo avesse questa azione di controllo?

R.: Non ricordo. Può darsi che le informazioni interessassero il Capo Servizio. In quale periodo fu iniziata l'azione?

D.: No le informazioni andavano al Capo Ufficio "D". L'azione fu iniziata il 10 ottobre 1962.

R.: Quindi l'azione fu iniziata da VIGGIANI.

D.: Sì ma fu continuata da Lei. Ricorda quale scopo avesse questa indagine?

R.: Non ne so nulla. Se questi appunti arrivavano all'Ufficio "D" io li mandavo subito a VIGGIANI poichè evidentemente ritenevo che interessassero lui. Se Lei non mi mostrava la pratica io non l'avrei ricordata.

D.: Ma secondo Lei questo ordine era logico?

R.: Io non potevo sindacare un ordine di un superiore. Lei non mi può fare un addebito per questo.

D.: Io insisto nel dire che quale Capo Ufficio era responsabile.

R.: No, io non ero responsabile in quanto l'ordine di iniziare l'indagine venne dato da VIGGIANI.

D.: Si vedrà. Il Codice dirà se Lei è responsabile.

R.: Poichè si parla di Codice deduco che mi si vuol fare un addebito che io desidero venga messo a verbale.

D.: Va bene. Lei dunque non sa nulla degli scopi di questa indagine?

R.: No, non so nulla.

D.: Risulta pure che fin dal 1961 venivano svolte indagini sulla famiglia del Gen. ALOIA. — Mi sa dire qualcosa?

R.: Nel 1961 ero ancora al Raggruppamento. Non so assolutamente nulla di questo episodio.

D.: Quali sono le Sue impressioni circa le notizie apparse sulla stampa?

SECRET

- 4 -

R.: Mi hanno addolorato moltissimo. Dato che ero continuamente tirato in ballo hanno contribuito ad aggravare la mia malattia.

D.: Da quanto è stato pubblicato sulla stampa sembrerebbe che qualcuno abbia suggerito particolari notizie.

R.: Non so assolutamente nulla; non sono in grado di fornire alcun elemento. Escludo comunque ed in modo categorico qualsiasi connessione da parte mia.

D.: Chi può essere stato secondo Lei l'esecutore materiale del passaggio delle notizie ai giornali?

R.: Non ne ho la minima idea. Mi pare che l'indagine la sta facendo la Magistratura. Io me ne sono stato a casa e non mi sono occupato di nulla. Al limite potrebbero essere le stesse fonti che hanno fornito le notizie.

D.: Sue supposizioni circa le notizie dettagliate apparse sull'intercettazione telefonica. Chi può averle fornite e per chè?

R.: Anche questo mi ha addolorato moltissimo. Non so dire nulla al riguardo; non ne ho la minima idea.

D.: Le gravi deficienze riscontrate sulla tenuta del carteggio sia dell'Ufficio "D" che del Raggruppamento chiama la responsabilità dei rispettivi Capi.

R.: E' stato fatto sempre così.

D.: Ed è per questo che si sono riscontrate gravi lacune. Altra responsabilità si è assunto chi ha ordinato l'improvvisa cessazione del servizio di intercettazione.

R.: Su questo argomento desidero mi si faccia una contestazione scritta. Gli Americani erano perfettamente d'accordo e gli accordi vennero presi con HARVEY e MONTGOMERY. Dopo la partenza di HARVEY arrivò verso i primi di giugno RUSSELL. Non si è cercato di distruggere il servizio ma invece per salvaguardarlo si è deciso d'interromperlo fin quando le acque non si fossero calmate. Sono stati gli Americani i

SECRET

SECRETATO

primi a preoccuparsi. Ripeto che è stato un provvedimento cautelativo che mirava a salvaguardare il servizio ed in questo ritengo d'aver agito da buon italiano.

D.: Ma non si tratta di interruzione si tratta di distruzione.

R.: No. Questo è un addebito e desidero mi si faccia per iscritto.

D.: Circa il materiale che Lei portò via e si tenne per circa 40 giorni.....

R.: Il materiale era custodito in luogo occulto d'accordo con gli Americani.

D.: Gli Americani hanno detto di non saperne nulla e l'hanno scritto.

R.: Io non riconosco questo documento che tra l'altro non è neppure firmato.

D.: Altre responsabilità emergono per il travisamento del SIFAR dai suoi compiti istituzionali.

R.: Io non ho mai parlato di travisamento, ho parlato di "surplus". Oggi non si può giudicare se una certa attività rientra nei compiti di istituto. Desidero mi si porti una direttiva di travisamento dei compiti istituzionali firmata da me come Capo del SIFAR. Non mi ritengo responsabile di questo che Lei chiama travisamento politico del Servizio. Se ho dato disposizioni come subordinato non mi ritengo responsabile in quanto ho eseguito ordini superiori.

D.: Altre responsabilità gravano su chi ha consentito l'accenramento dei poteri e degli incarichi di rilievo su poche persone fra cui c'era anche Lei che ha ricoperto contemporaneamente due importanti cariche.

R.: Io non ho sollecitato queste nomine. E' chiaro che della cosa era al corrente il Capo Servizio, il Capo di Stato Maggiore ed il Ministro. Se avessero nominato un altro Capo Ufficio "D" sarei stato più tranquillo.

Per quanto concerne la nomina a Capo Servizio, mi venne data dal Gen. ROSSI senza che io la sollecitassi. Io non l'ac-

SECRETATO.

SECRET

cettai volentieri perchè sapevo quale aggravio di lavoro e di responsabilità sarebbe gravato sulle mie spalle. Anzi posso dire che in seguito al cambio del Ministro pregai il Ministro TREMELLONI di sostituirmi.

D.: Quando il Capo Servizio Gen. de LORENZO lasciò il SIFAR si portò via un gruppo di tecnici dell'amministrazione (TAGLIAMONTE), della motorizzazione (PIERANGELI) e delle trasmissioni (MARTINI) oltre ad un gruppo di sette/otto sottufficiali che vennero ripartiti nei vari uffici del Comando Generale. Mi sa dire con quale scopo venne fatto tutto questo?

R.: Non saprei dire. Dal momento che tutta questa gente passò al Comando Generale non ebbe più alcun rapporto con il SIFAR. — Mi risulta che dopo pochi mesi il Gen. de LORENZO restituì i sottufficiali al SIFAR.

D.: Come mai venne impiantata subito una linea diretta tra il Comando Generale e Lei?

R.: Si è vero ma questo collegamento diretto esisteva non solo con il Capo Ufficio "D" ma anche col Gen. ALOIA, col Capo di Stato Maggiore e col Capo della Polizia.

D.: Nei suoi frequenti rapporti diretti col Gen. de LORENZO, come mai veniva scavalcato il Capo del SIFAR Gen. VIGGIANI?

R.: Qualche volta questo accadeva, ma io dopo relazionavo sempre il Gen. VIGGIANI.

D.: Risulta evidente dal carteggio che il Comando Generale ricorreva spesso direttamente ai Centri C.S. per raccogliere dati e notizie che erano di competenza dell'Arma territoriale.

R.: Sì, si è verificato qualche volta. Anche con i predecessori del Gen. de LORENZO accadeva lo stesso (cita il Gen. LOMBARDI).

. / .

SECRET

## SEGRETO

D.: E' noto dagli atti che il Gen.de LORENZO si rivolse direttamente al Centro C.S. di Napoli per una indagine particolare sull'On.GAVA.

R.: Se il Gen.de LORENZO ha chiesto queste notizie io non mi sono opposto perchè ritenevo che tali dati fossero necessari per completare qualche indagine dell'Arma.Si vede che aveva più fiducia nel C.S. che nei suoi organi territoriali. Nessun mio commento al riguardo all'infuori di quello che in tale occasione sono stato scavalcato.Anche il Gen.ALCIA si è rivolto molte volte direttamente ai Centri C.S.

D.: Il Ten.Col.TOSI Capo del Centro C.S. di Torino ha dichiarato che nel settembre del 1964, preannunziato dal Capo dell'Ufficio "D", si è presentato a lui il Gen.de LORENZO per chiedergli una indagine particolare sulla famiglia SARAGAT.

R.: Se il Gen.de LORENZO è andato a Torino per parlare direttamente col Ten.Col.TOSI non vedo che bisogno ci fosse di farci preannunziare da me.Caso mai avrà interessato VIGGIANI che era Capo Servizio.Non mi ricordo dell'episodio.Dichiaro comunque di non aver dato nessun ordine al riguardo: queste cose delicate venivano trattate a livello superiore.

D.: Come Capo del SIFAR mi vuol dire quali rapporti abbia tenuti con esponenti politici?

R.: Ho avuto contatti diretti col Capo di S.M. col Ministro della Difesa col Ministro dell'Interno, tutti riguardanti il Servizio di istituto.

D.: E con le segreterie dei partiti?

R.: No assolutamente. -

D.: Conosceva qualche esponente dei partiti?

R.: Si molto superficialmente.

D.: Mi risulta che Lei era in particolare amicizia col Professo SPALLONE già medico di TOGLIATTI.

R.: Lo conobbi per caso a Fiuggi insieme a NENNI.—Mi parlò di

. / .  
SEGRETO

SEGRETO

- 8 -

una certa attività degli Americani. Io riferii subito la notizia agli Americani. Si parlò anche del viaggio di TOGLIATTI a Yalta. Anche di questo riferii agli Americani.

D.: E' vero che questi rapporti potevano favorire la raccolta di notizie di prima mano? <sup>ma</sup> Qual'è stata la contropartita richiesta?

R.: Nessuna.

D.: Da chi è stata autorizzata la massiccia partecipazione del SIFAR ai viaggi del Papa in Palestina, India e America?

R.: Io presi ordini dal Gen. Viggiani. Non so quali accordi vennero presi a livello superiore. Comunque non credo che il Capo del SIFAR potesse prendere tale iniziativa senza parlarne al Capo di S.M. e al Ministro.

D.: Esaminando le Sue carte personali sorgono gravi perplessità circa la regolarità della Sua carriera in quanto è stata constatata la scomparsa di documenti disciplinari assai rilevanti sull'attività svolta come subalterno e Capitano.

R.: Nessuna risposta.

Il Presidente, esaurite le domande; chiude la seduta.

Roma, li 9 Marzo 1967.-

V. Gen. Bulli

Gen. U. Turriani



SEGRETO

VERBALE della seduta del 9 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale di C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale di C.A. Umberto	TURRI .I	- Membro
Il dottor	Andrea LUGO	- Membro
Il Col.Pilota	Antonio PODDA	- Segretario

Continua l'interrogatorio del Generale Giovanni ALLAVENA.

DOMANDA: Sulla stampa, anche recentemente, è apparsa la faccenda del presunto colpo di Stato col rapimento del Presidente GRONCHI. - Mi può dare chiarimenti sulla questione: come è sorta, quali provvedimenti sono stati adottati anche d'intesa con gli altri Ministri?

RISPOSTA: Ricordo che un giorno mi telefonò il Generale de LORENZO di andare da Lui. Trovai nel Suo ufficio anche ROCCA che espose i fatti e noi ne discutemmo. Io ho espresso al Gen. de LORENZO le mie perplessità dimostrandomi scettico sulla fondatezza delle notizie. Comunque ebbi l'ordine di attuare le necessarie misure nella sede di Roma ove fu fatto poco. Per S. Rossore fu incaricato il Capo Centro C.S. di Firenze e per Napoli quel Capo Centro C.S.

D.: Ma avete condotto un'azione di indagine in profondità per controllare se questa minaccia era reale?

R.: Io in quel periodo comandavo il Raggruppamento. Non mi risulta che una simile indagine sia stata condotta: ero un operativo e quindi non so se a livello superiore si sia fatto qualcosa.

D.: Ricorda se vennero predisposte a Roma altre misure di sicurezza, se in quel periodo ci fosse questa psicosi di congiura?

R.: Si ricordo. Durante il Governo TAMBRONI c'era questa atmosfera, questa psicosi.

. / .



- 2 -

Oltre alle misure predisposte per Pisa e Napoli ne vennero attuate delle altre anche a Roma.

D.: Ma secondo Lei chi poteva avere interesse a montare un simile episodio.

R.: Si diceva che fosse il GIROSI stesso per contrasti con PACCIARDI. ROCCA dovrebbe saperne qualcosa.

D.: Ma il fatto strano è che dopo che tutti si sono convinti che era una balla, le misure di sicurezza predisposte furono mantenute per molto tempo.

R.: Ma io per quanto riguarda Roma non ho fatto che eseguire gli ordini.

D.: Ma come spiega che il GIROSI che sembra l'autore di tutto non ha avuto delle sanzioni ma al contrario ha avuto un posto molto importante presso l'ENI in Tunisia?

R.: Non posso dire nulla al riguardo, ROCCA certamente saprà dare qualche chiarimento.

D.: Lei quali impressioni si è fatto al riguardo?

R.: Anch'io penso fosse una iniziativa del GIROSI per contrasti con PACCIARDI.

D.: Io ho l'impressione che si trattasse di una bella montatura per tutto il chiasso che se ne fece. Una cosa del genere viene organizzata nel più assoluto silenzio.

R.: Il SIFAR cercò di attenuare le cose ma si mise al sicuro perchè non si poteva escludere a priori che ci fosse qualcosa di vero.

D.: Dal carteggio e da precedenti interrogatori emerge una particolare attenzione del SIFAR sulla vita privata dei Generali. Mi può dire qualcosa al riguardo?

R.: Io nelle varie cariche che ho ricoperto in seno al Servizio non ho mai svolto nè chiesto indagini sui miei superiori. Se questo è stato fatto di iniziativa dai Capi Centro mi sfugge.

. / .

- 3 -

- D.: C'è un caso particolare relativo al Generale CENTOFANTI. Ricorda quale scopo avesse questa azione di controllo?
- R.: Non ricordo. Può darsi che le informazioni interessassero il Capo Servizio. In quale periodo fu iniziata l'azione?
- D.: No le informazioni andavano al Capo Ufficio "D". L'azione fu iniziata il 10 ottobre 1962.
- R.: Quindi l'azione fu iniziata da VIGGIANI.
- D.: Sì ma fu continuata da Lei. Ricorda quale scopo avesse questa indagine?
- R.: Non ne so nulla. Se questi appunti arrivavano all'Ufficio "D" io li mandavo subito a VIGGIANI poichè evidentemente ritenevo che interessassero lui. Se Lei non mi mostrava la pratica io non l'avrei ricordata.
- D.: Ma secondo Lei questo ordine era logico?
- R.: Io non potevo sindacare un ordine di un superiore. Lei non mi può fare un addebito per questo.
- D.: Io insisto nel dire che quale Capo Ufficio era responsabile.
- R.: No io non ero responsabile in quanto l'ordine di iniziare l'indagine venne dato da VIGGIANI.
- D.: Si vedrà. Il Codice dirà se Lei è responsabile.
- R.: Poichè si parla di Codice de'cuco che mi si vuol fare un addebito che io desidero venga messo a verbale.
- D.: Va bene. Lei dunque non sa nulla degli scopi di questa indagine?
- R.: No, non so nulla.
- D.: Risulta pure che fin dal 1961 venivano svolte indagini sulla famiglia del Gen. ACCIA. Mi sa dire qualcosa?
- R.: Nel 1961 ero ancora al Raggruppamento. Non so assolutamente nulla di questo episodio.
- D.: Quali sono le Sue impressioni circa le notizie apparse sulla stampa?

. / .

- 4 -

R.: Mi hanno addolorato moltissimo. Dato che ero continuamente tirato in ballo hanno contribuito ad aggravare la mia malattia.

D.: Da quanto è stato pubblicato sulla stampa sembrerebbe che qualcuno abbia suggerito particolari notizie.

R.: Non so assolutamente nulla non sono in grado di fornire alcun elemento. Escludo comunque ed in modo categorico qualsiasi connessione da parte mia.

D.: Chi può essere stato secondo Lei l'esecutore materiale del passaggio delle notizie ai giornali?

R.: Non ne ho la minima idea. Mi pare che l'indagine la sta facendo la Magistratura. Io me ne sono stato a casa e non mi sono occupato di nulla. Al limite potrebbero essere le stesse fonti che hanno fornito le notizie.

D.: Sue supposizioni circa le notizie dettagliate apparse sull'intercettazione telefonica. Chi può averle fornite e perché?

R.: Anche questo mi ha addolorato moltissimo. Non so dire nulla al riguardo; non ne ho la minima idea.

D.: Le gravi deficienze riscontrate sulla tenuta del carteggio sia dell'Ufficio "D" che del Raggruppamento chiama la responsabilità dei rispettivi Capi.

R.: E' stato fatto sempre così.

D.: Ed è per questo che si sono riscontrate gravi lacune. Altra responsabilità si è assunto chi ha ordinato l'improvvisa cessazione del servizio di intercettazione.

R.: Su questo argomento desidero mi si faccia una contestazione scritta. Gli Americani erano perfettamente d'accordo e gli accordi vennero presi con HARVEY e MONTGOMERY. Dopo la partenza di HARVEY arrivò verso i primi di giugno RUSSELL. Non si è cercato di distruggere il servizio ma invece per salvaguardarlo si è deciso d'interromperlo fin quando le acque non si fossero calmate. Sono stati gli Americani i

. / .

- 5 -

primi a preoccuparsi. Ripeto che è stato un provvedimento cautelativo che mirava a salvaguardare il servizio ed in questo ritengo d'aver agito da buon italiano.

D.: Ma non si tratta di interruzione si tratta di distruzione.

R.: No. Questo è un addebito e desidero mi si faccia per iscritto.

D.: Circa il materiale che Lei portò via e si tenne per circa 40 giorni.....

R.: Il materiale era custodito in luogo occulto d'accordo con gli Americani.

D.: Gli Americani hanno detto di non saperne nulla e l'hanno scritto.

R.: Io non riconosco questo documento che tra l'altro non è neppure firmato.

D.: Altre responsabilità emergono per il travisamento del SIF dai suoi compiti istituzionali.

R.: Io non ho mai parlato di travisamento, ho parlato di "surplus". Oggi non si può giudicare se una certa attività rientra nei compiti di istituto. Desidero mi si porti una direttiva di travisamento dei compiti istituzionali firmata da me come Capo del SIFAR. Non mi ritengo responsabile di questo che Lei chiami travisamento politico del Servizio. Se ho dato disposizioni come subordinato non mi ritengo responsabile in quanto ho eseguito ordini superiori.

D.: Altre responsabilità gravano su chi ha consentito l'accanimento dei poteri e degli incarichi di rilievo su poche persone fra cui c'era anche Lei che ha ricoperto contemporaneamente due importanti cariche.

R.: Io non ho sollecitato queste nomine. E' chiaro che della cosa era al corrente il Capo Servizio, il Capo di Stato Maggiore ed il Ministro. Se avessero nominato un altro Capo Ufficio "D" sarei stato più tranquillo.

Per quanto concerne la nomina a Capo Servizio, mi venne data dal Gen. ROSSI senza che io la sollecitassi. Io non l'ac-

. / .

- 6 -

cettai volentieri perchè sapevo quale aggravio di lavoro e di responsabilità sarebbe gravato sulle mie spalle. Anzi posso dire che in seguito al cambio del Ministro pregai il Ministro TREMELLONI di sostituirmi.

D.: Quando il Capo Servizio Gen.de LORENZO lasciò il SIFAR se i portò via un gruppo di tecnici dell'amministrazione (TAGLIAMONTE), della motorizzazione (PIERANGELI) e delle trasmissioni (MARTINI) oltre ad un gruppo di sette otto sottufficiali che vennero ripartiti nei vari uffici del Comando Generale. Mi sa dire con quale scopo venne fatto tutto questo?

R.: Non saprei dire. Dal momento che tutta questa gente passò al Comando Generale non ebbe più alcun rapporto con il SIFAR. Mi risulta che dopo pochi mesi il Gen.de LORENZO restituì i sottufficiali al SIFAR.

D.: Come mai venne impiantata subito una linea diretta tra il Comando Generale e Lei?

R.: Sì è vero ma questo collegamento diretto esisteva non solo col Gen.de LORENZO ma anche col Gen.ALOIA, col Capo di Stato Maggiore e col Capo della Polizia.

D.: Nei suoi frequenti rapporti diretti col Gen.de LORENZO, come mai veniva scavalcato il Capo del SIFAR<sup>+</sup> Gen.Viggiani?

R.: Qualche volta questo accadeva, ma io dopo relazionavo sempre il Gen.Viggiani.

D.: Risulta evidente dal carteggio che il Comando Generale ricorreva spesso ai Centri C.S. per raccogliere dati e notizie che erano di competenza dell'Arma territoriale.

R.: Sì si è verificato qualche volta. Anche con i predecessori del Gen.de LORENZO accadeva lo stesso (cita il Gen. LOMBARDI).

. / .

- 7 -

- D.: E' noto dagli atti che il Gen. de LORENZO si rivolse direttamente al Centro C.S. di Napoli per una indagine particolare sull'On.GAVA.
- R.: Se il Gen. de LORENZO ha chiesto queste notizie, io non mi sono opposto perchè ritenevo che tali dati fossero necessari per completare qualche indagine dell'Arma. Si vede che aveva più fiducia nel C.S. che nei suoi organi territoriali. Nessun mio commento al riguardo all'infuori di quello che in tale occasione sono stato scavalcato. Anche il Gen. ALOIA si è rivolto molte volte direttamente ai Centri C.S.
- D.: Il Ten. Col. TCSI Capo del Centro C.S. di Torino ha dichiarato che nel settembre del 1964, preannunziato dal Capo dell'Ufficio "D" si è presentato a lui il Gen. de LORENZO per chiedergli una indagine particolare sulla famiglia SARAGAT.
- R.: Se il Gen. de LORENZO è andato a Torino per parlare direttamente col Ten. Col. TCSI non vedo che bisogno ci fosse di farsi presentare da me. Caso mai avrà interessato VIGGIANI che era Capo Servizio. Non mi ricordo dell'episodio. Dichiaro comunque di non aver dato nessun ordine al riguardo: queste cose delicate venivano trattate a livello superiore.
- D.: Come Capo del SIPAR mi vuol dire quali rapporti abbia tenuti con esponenti politici?
- R.: Ho avuto contatti diretti col Capo di S.M. col Ministro della Difesa col Ministro dell'Interno, tutti riguardanti il Servizio di Istituto.
- D.: E con le segreterie dei partiti?
- R.: No assolutamente.
- D.: Conosceva qualche esponente dei partiti?
- R.: Si molto superficialmente.
- D.: Mi risulta che Lei era in particolare amicizia col Prof. SPALLONE già medico di TOGLIATTI.
- R.: Lo conobbi per caso a Fiuggi insieme a NENNI. Mi parlò di

. / .

- 8 -

una certa attività degli Americani. Io riferii subito la notizia agli Americani. Si parlò anche del viaggio di TOGLIATTI a Yalta. Anche di questo riferii agli Americani.

D.: E' vero che questi rapporti potevano favorire la raccolta di notizie di prima mano: qual'è stata la contropartita richiesta?

R.: Nessuna.

D.: Da chi è stata autorizzata la massiccia partecipazione del SIFAR ai viaggi del Papa in Palestina, India e America?

R.: Io presò ordini dal Gen. Viggiani. Non so quali accordi vennero presi a livello superiore. Comunque non credo che il Capo del SIFAR potesse prendere tale iniziativa senza parlarne al Capo di S.M. e al Ministro.

D.: Esaminando le Sue carte personali sorgono gravi perplessità circa la regolarità della Sua carriera in quanto è stata constatata la scomparsa di documenti disciplinari assai rilevanti sull'attività svolta come subalterno e Capitano.

R.: Nessuna risposta.

Il Presidente, esaurite le domande; chiude la seduta.

Roma, li 9 Marzo 1967.-

*Gen. Viggiani*

*[Signature]*



VERBALE della seduta dell'8 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea Lugo - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario.

Continua l'interrogatorio del Gen. Giovanni ALLAVENA.

Il Presidente comunica che è terminato l'esame delle pratiche mancanti. A quelle già note se ne aggiunge un elenco che passa in visione al Gen. ALLAVENA per un controllo.

DOMANDA: Guardi se ricorda qualcosa.

RISPOSTA: Faccio presente che quando vennero passate le consegne del Raggruppamento tra PICCARDO, VERRI e me non abbiamo controllato l'archivio in dettaglio. Quindi ritengo che nei vari anni queste pratiche mancanti si siano accumulate.

All'infuori della pratica OBORINA Galina non ne ricordo altre.

Il maneggio di queste pratiche avveniva al livello dei sottufficiali.

Esaminando tutti questi nominativi non ne ricordo u

D.: Lei non sa che fine abbia fatto la pratica OBORINA Galina

R.: No, non ne so nulla.

D.: E della pratica riguardante la "mafia siciliana"?

R.: Ne ho sentito parlare. L'argomento è noto perchè i giornali hanno parlato a lungo ma della pratica non so niente.

D.: Passiamo ad un altro settore. Parliamo dell'apliamento de l'attività informativa nei settori non strettamente attinenti i compiti istituzionali.

Mi sa dire come venne realizzato? Secondo direttive generali o ordini verbali.

R.: A parte le direttive che abbiamo visto l'altro giorno non mi risulta ci siano state altre direttive al riguardo. Comunque è da ritenere che nei rapporti periodici venissero

. / .





- 2 -

impartite direttive verbali del genere. Però non ne sono sicuro. Certamente questo ampliamento si è sviluppato per fasi successive non in seguito ad una direttiva precisa. Appena fatto il profilo di una persona si è costituito poi per ampliamenti successivi il relativo fascicolo con le informazioni che pervenivano man mano.

D.: Ma tutto questo era attuato secondo la prescritta trafila gerarchica oppure in qualche caso vi erano dei scavalcamenti?

R.: Molte volte la via gerarchica non poteva essere seguita. Il Capo Servizio per immediatezza era costretto qualche volta a contattare direttamente il Capo Centro. E' una necessità del Capo Servizio di arrivare subito alla fonte. All'inizio si verificarono delle lamentele per questo, poi la prassi venne adottata senza inconvenienti. Questo scavalcamento avveniva non per sfiducia e per riservatezza ma per una semplice necessità operativa.

D.: Ma così veniva a mancare il controllo gerarchico.

R.: Sì è vero ma in un Servizio Informazioni a volte c'è la necessità di operare a scompartimenti stagni. Accade anche all'estero.

D.: Per realizzare questi obiettivi fu dato un grande sviluppo alle fonti informative.

R.: Sì. Il più delle volte si trattava di fonti qualificate. Però ogni tanto nella smania di procurare notizie ad ogni costo, davano qualcosa di già superato.

D.: A Roma hanno avuto notevole sviluppo azioni per la raccolta e diffusione di notizie di particolare interesse. Ricorda le azioni TIP e TED?

R.: Ricordo questi due informatori. Erano due fonti abbastanza qualificate. Per la diffusione delle notizie si seguiva il principio che una notizia di particolare interesse che arrivava al Raggruppamento veniva diramata ai Centri

. / .

- 3 -

C.S. che potevano avere interesse a conoscerla. Accadeva molte volte il contrario e cioè che da qualche Centro veniva inviata all'Ufficio "D" un rapporto e per conoscenza esteso a qualche altro Centro. Era una normale prassi di lavoro.

D.: Ma queste due fonti dovevano essere molto qualificate se si riteneva di dover dare diffusione alle loro notizie che sono poi del tutto particolari e non hanno niente a che fare con i compiti di istituto. Guardi ad esempio questa pratica che costituisce un esempio di coordinamento di un'azione TED con i Centri periferici: Si tratta di notizie relative alle cariche dell'ENI.

R.: Ma non si può dire che fosse una pratica estranea ai compiti di istituto. L'assegnazione delle cariche all'ENI destò interesse perchè questa industria di Stato aveva rapporti con i Paesi di Oltre Cortina. Interessava solo per questo e non per altro.

D.: Mi vuol parlare dei compiti di Rocca in seno al Servizio

R.: ROCCA conosceva molto bene ed era molto ben introdotto nell'ambiente dell'industria e quindi si occupava del settore economico-industriale. La sua attività era compresa nel campo offensivo e difensivo e quindi invadeva i settori dell'Ufficio "R" e dell'Ufficio "D".

D.: Mi interessa l'attività di ROCCA in ambienti più elevati della politica economica anche in campo internazionale.

R.: Io sono stato poco tempo come Capo Servizio. Comunque dato che era ben introdotto negli ambienti industriali, contattava direttamente con gli esponenti più elevati. Tengo a dire comunque che sotto la mia gestione l'attività di ROCCA è stata limitata rispetto al passato.

D.: Abbiamo notato alcuni esempi delle molteplici attività dell'Ufficio REI nel campo politico-economico.

. / .

- 4 -

- R.: Troverà delle mie osservazioni su questa estensione di compiti. Ammetto senz'altro che l'attività di ROCCA spaziava in molti settori.
- D.: Le metto in visione alcuni esempi di attività extra istituzionale dell'Ufficio REI.
- R.: ROCCA mandava queste notizie di iniziativa. Fa eccezione la sua attività informativa in occasione delle crisi di governo quando veniva sollecitato da noi per avere notizie da passare con urgenza e tempestività al Capo di Stato Maggiore.
- D.: Limitatamente al Suo periodo di Capo Servizio, qual'è il Suo giudizio su ROCCA?
- R.: Come Capo Ufficio "D" avevo delle prevenzioni nei riguardi di ROCCA. Da Capo Servizio ha collaborato con me ma non mi mise mai in contatto con i grossi industriali come fece con i miei predecessori.
- Comunque io lo lasciavo fare in quanto più notizie mi portava e meglio era per il Servizio.
- D.: Conosce il dott. CEFIS? Lei ebbe l'incarico di fare un profilo sul suo conto.
- R.: Sì lo conosco come conosco molta altra gente. Feci il profilo su richiesta del Capo Servizio tanto è vero che lo troviamo agli atti. Fu senz'altro una richiesta del Capo Servizio in previsione della nomina delle alte cariche dell'ENI.
- D.: Ma come mai il profilo è positivo mentre in precedenza c'era qualcosa di grave?
- R.: Ma perchè il Centro di Milano lo ha trasmesso positivo ed il Raggruppamento non ha fatto altro che riportarlo nella sua integrità. Vede, io non l'ho neppure visto.

. / .

- 5 -

D.: C'è questa indagine sul dottor COSENTINO inerente un ammanco di fondi alla Camera dei Deputati. Che cosa c'è in comune con compiti di istituto?

R.: Ma non si può dire a priori che una certa indagine è di carattere istituzionale o meno. Se il Capo Servizio da un ordine per una inchiesta io debbo ubbidire e non discutere quest'ordine o chiedere lo scopo di tale indagine.

D.: C'è stato un intervento del Servizio nel 1961 per influenzare le elezioni a favore della corrente LA MALFA a danno di quella di PACCIARDI nel Congresso Repubblicano di Ravenna. L'azione venne condotta a spese del SIFAR. Mi sa di re qualcosa al riguardo?

R.: Ricordo bene l'episodio. Ricevetti l'ordine dal Capo Servizio di prendere un ufficiale capace e mandarlo a Bologna insieme a TED per l'operazione. Inviai il Ten. Col. BUONO. Io non partecipai all'operazione. Sappi comunque che venne un ordine molto dall'alto. I contatti a livello superiore vennero presi direttamente dalla Direzione del SIFAR.

D.: Dall'esame dei fascicoli è emersa un'attiva e sistematica ricerca di notizie scandalistiche riguardanti talune personalità in vista con scopi che esulano dalle finalità istituzionali del Servizio.

Da alcune dichiarazioni di ufficiali dei Centri periferici risulta che tale ricerca scandalistica era particolarmente stimolata ed assai gradita forse più di quella di specifico interesse del C.S.—Per esempio Le cito alcuni casi, e Lei mi dica il Suo parere.

D.: Ci sono delle notizie scandalistiche a danno dell'On. PEI LA alcune delle quali molto intime e velenose contenute in alcuni profili. A cosa servivano questi profili?

R.: Io non lo so. Si chiedevano dall'alto. Quando sono divenuto Capo Servizio non ho mai utilizzato questi profili.

. / .

- 6 -

- D.: Ma che valore avevano ai fini istituzionali queste porcherie. Non dovevano essere trattate.
- R.: Certo sono d'accordo. Ma TED mandava queste notizie e noi le mettevamo agli atti.
- D.: Ci risulta che i Centri C.S. erano stimolati a raccogliere queste notizie.
- R.: Ma nel periodo indicato io ero comandante del Raggruppamento e quindi non posso dire nulla. Sono d'accordo che non era attività istituzionale.
- D.: Ci sono delle notizie scandalistiche sull'On. MORO che confermano una velenosa faziosità.
- R.: Se il Capo Servizio dell'epoca ha fatto vedere queste notizie, aveva lo scopo di mettere in guardia quella personalità contro queste infamie. Il Servizio aveva anche questo scopo di bonifica di tutto il materiale propagandistico.
- D.: Ma io sono dell'avviso che queste notizie ridicole si debbano bruciare e non si mandano avanti.
- R.: Ma io trattandosi di un'alta personalità ho ritenuto di inviare le notizie al Capo Servizio.
- D.: Ma era un sistema sbagliato.
- R.: Lo riconosco. Quando divenni Capo Servizio mi resi conto di bisognava cambiare sistema.
- D.: Ci sono delle notizie sull'On. FANFANI relative ad attività nel campo economico. - C'è poi un'indagine effettuata dal Servizio su un' "anónimo". Perché è stata fatta questa indagine?
- R.: Se il Capo Servizio è stato incaricato da FANFANI di fare indagini su questo anonimo, ritengo che non si potesse rifiutare.
- D.: Ma per questo ci sono i Carabinieri e la Polizia. Non era compito del Controspionaggio.
- R.: Io ho eseguito gli ordini del Capo Servizio. Confermo comunque che se FANFANI ha chiesto questa indagine non si

. / .

- 7 -

poteva rifiutare.

- D.: Io Le contesto che questa non era attività di carattere istituzionale.
- R.: Io sono dell'avviso invece che guardare le spalle degli uomini politici è uno dei compiti del Servizio.
- D.: Il Servizio non deve prestarsi a queste richieste.
- R.: Io quando ero Capo Servizio ho agito come dice Lei e ci ho rimesso il posto. D'altronde anche l'On. TREMELLONI mi ha chiesto qualche volta di indagare su degli "anemimi".
- D.: Ci sono altre notizie scandalistiche sull'On. TOGNI di cui una molto piccante.
- R.: Erano notizie che circolavano. Ritengo fosse nostro compito controllare queste notizie dato che riguardavano un noto uomo politico.
- D.: Non condivido il suo parere che fosse compito del Servizio controllare quelle notizie.
- R.: Allora mi faccia una contestazione e sia messo a verbale che mi si addebita questa azione.
- D.: Ma Lei allora ha la coda di paglia.
- R.: Chiedo che questa frase sia messa a verbale.
- D.: Risultano anche delle notizie personali sull'On. BUCCIARELLI DUCCI riguardanti l'acquisto di terreni demaniali.
- R.: E' stata una richiesta che evidentemente mi è stata avanzata dal Capo Servizio.
- D.: Qui c'è scritto che la richiesta viene inviata su richiesta.
- R.: Richiesta di chi?
- D.: Non lo so guardi. (all'esame la richiesta risulta inoltrata dal Gen. VIGGIANI).
- D.: Ci sono delle notizie molto piccanti sul conto dell'On. SCALBA, tutte corredate da rapporti, fotografie, schizzi ecc
- R.: Bisogna vedere come è nata la pratica. Il Capo Centro di

. / .

- 8 -

- Palermo ha inviato le segnalazioni a Roma. Si vede che il Capo Servizio ha dato ordini di approfondire le indagini. Io non Le posso dire altro perchè non conosco il motivo di questa inchiesta. Ritengo però sia stato per accertare la veridicità delle notizie. Si vede che è stato chiesto dall'alto.
- D.: Ci sono poi le notizie sull'On. LEONE. Sulla campagna scandalistica condotta a suo danno, e sul conto della sua signora.
- R.: Si ricordo. L'On. LEONE chiamò il Gen. de LORENZO e VIGGIANI per chiedere di aiutarlo per smentire queste notizie. Il Servizio si adoperò per bloccare queste voci. Io ricordo che della cosa si interessarono anche i Carabinieri e la Polizia.
- D.: Io non ho trovato agli atti nessun documento che testimonia questo intervento del Servizio per tutelare la persona del Capo del Governo, nessun documento che smentisca le fandonie messe in giro.
- R.: Erano documenti molto riservati che non potevano essere messi agli atti.
- D.: Ma dagli atti non si deduce che il Servizio intervenne a favore dell'On. LEONE.
- R.: Chiamino l'On. LEONE e Lui lo dirà. Ricordo che ringraziò il Gen. VIGGIANI del servizio prestato.
- D.: C'è poi la questione MERZAGORA. Azione Terminillo tendente a controllare la corrispondenza che scambiava con un amico in Bulgaria.
- R.: Ma qui siamo nel puro campo del C.S.
- D.: Si è vero, ma quando si vede dalle prime lettere che non c'è nulla di grave, bisogna smettere.
- R.: Ma quello che non c'è nelle prime lettere ci può essere nelle successive. In quale periodo è avvenuto questo?
- D.: Nel 1955-1956.

. / .

- 9 -

- R.: Io non ero al Servizio in quel tempo.
- D.: Ci sono delle notizie sul dottor FREATO. Come mai lo scandalo stavolta è stato subito soffocato?
- R.: Dalla nota appare che l'ordine di troncane le indagini è venuto dal Capo dell'Ufficio "D"
- D.: Ma ho l'impressione che l'ordine sia venuto molto dall'alto.
- R.: Sarà certamente così. L'ordine a noi sarà venuto dal Capo Servizio.
- D.: Dall'esame dei fascicoli si è tratta la convinzione che il SIFAR abbia operato a beneficio di estranei. Le citerò alcuni esempi e Lei mi darà le opportune spiegazioni. C'è qui un profilo di MATTEI fornito all'On. TAMBRONI.
- R.: E' un rapporto di ROCCA.
- D.: ROCCA non ne sa nulla.
- R.: Sono certo che per la materia e per la impostazione dello scritto sia di ROCCA.
- D.: Che rapporti esistevano tra il Servizio e Mons. dell'ACQUA
- R.: Io lo conoscevo appena. Non ho avuto alcun rapporto all'interno dei viaggi del Papa. Posso dire anzi d'aver eliminato lo scambio di notizie con il Vaticano anche se sono convinto che il Vaticano è una fonte inesauribile di notizie.
- D.: Ci risulta che ci fossero degli ordini ai Centri periferici di fornire direttamente notizie a personalità circa le elezioni.
- R.: No, non mi risulta. Durante il periodo che sono stato all'Ufficio "D" ed alla direzione del Servizio ciò non accadeva.
- D.: Ricorda di un particolare servizio tecnico di registrazioni microfonica svolto nel 1964 a Milano per conto dell'E
- R.: Ricordo che per l'ENI fu fatto qualcosa a Roma o a Milano in occasione della visita di una missione industriale so

. / .



- 10 -

vietica. VIGGIANI mi chiamò e mi disse di provvedere.

D.: Si trattava di una operazione fatta a Milano.

R.: Si ricordo. VIGGIANI mi disse che l'ordine veniva dall'alto e che si trattava di un caso di spionaggio industriale.

D.: Ma se c'era il Centro di Milano che bisogno c'era di mandare il personale da Roma.

R.: Anch'io mi meravigliai ma VIGGIANI disse che bisognava mandare una persona altamente qualificata. Non sempre al Centro c'era gente qualificata e capace.

D.: Analoga azione risulta effettuata nella sede di Roma.

R.: Sarà stata la prosecuzione dell'azione di Milano. Io ebbi ordini da VIGGIANI, non so dire altro, non ricordo i particolari.

D.: Si ha notizia di altri due particolari servizi svolti per conto dell'Avv. CARNELUTTI e del suo sostituto Avv. STRINA. Il primo a Milano ed il secondo a Roma.

R.: Ricordo l'azione di Milano. Ne fu incaricato GIULIANI. Ebbi l'ordine dal Gen. de LORENZO di mandare GIULIANI a Milano. Se ricordo bene bisognava indagare sul caso FENAROLI poiché era stato prospettato che ci fosse un caso di spionaggio.

Mi risulta che l'Avv. CARNELUTTI si rivolse al Servizio su interessamento del Presidente del Consiglio di allora.

D.: E l'azione svolta a Roma?

R.: Non ricordo di questo episodio.

D.: Ho avuto l'impressione da tutti questi episodi che il Servizio si prestasse molto generosamente a queste operazioni?

R.: Sarà perchè tutti si rivolgevano a noi dato che avevamo un'attrezzatura efficiente per queste operazioni.

Il Presidente a questo punto chiude la seduta.

Roma, li 8 marzo 1967.

ca. Adellini

SECRETATO

VERBALE della seduta dell'8 marzo 1957

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BOLLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea Lugo - Membro  
Il Col. Pilota Antonio POZZA - Segretario.

Continua l'interrogatorio del Gen. Giovanni ALLAVENA.

Il Presidente comunica che è terminato l'esame delle pratiche mancanti. A quelle già note se ne aggiunge un elenco che passa in visione al Gen. ALLAVENA per un controllo.

DOMANDA: Guardi se ricorda qualcosa.

RISPOSTA: Faccio presente che quando vennero passate le consegne del Raggruppamento tra PICCARDO, VERRI e me non abbiamo controllato l'archivio in dettaglio. Quindi ritengo che nei vari anni queste pratiche mancanti si siano accumulate.

All'infuori della pratica OBOIRINA Galina non ne ricordo altre.

Il maneggio di queste pratiche avveniva al livello dei sottufficiali.

Esaminando tutti questi nominativi non ne ricordo un

D.: Lei non sa che fine abbia fatto la pratica OBOIRINA Galina

R.: No, non ne so nulla.

D.: E della pratica riguardante la "mafia siciliana"?

R.: Ne ho sentito parlare. L'argomento è noto perchè i giornali hanno parlato a lungo, ma della pratica non so niente.

D.: Passiamo ad un altro settore. Parliamo dell'appliedamento de l'attività informativa nei settori non strettamente attinenti i compiti istituzionali.

Mi sa dire come venne realizzato? Secondo direttive generali o ordini verbali.

R.: A parte le direttive che abbiamo visto l'altro giorno, non mi risulta ci siano state altre direttive al riguardo. Comunque è da ritenere che nei rapporti periodici venissero

SECRETATO

SECRET

- 2 -

impartite direttive verbali del genere. Però non ne sono sicuro. Certamente questo ampliamento si è sviluppato per fasi successive non in seguito ad una direttiva precisa. Appena fatto il profilo di una persona si è costituito poi per ampliamenti successivi il relativo fascicolo con le informazioni che pervenivano man mano.

D.: Ma tutto questo era attuato secondo la prescritta trafila gerarchica oppure in qualche caso vi erano degli scavalcamenti?

R.: Molte volte la via gerarchica non poteva essere seguita. Il Capo Servizio, per immediatezza, era costretto qualche volta a contattare direttamente il Capo Centro. E' una necessità del Capo Servizio di arrivare subito alla fonte.

All'inizio si verificarono delle lamentele per questo, poi la prassi venne adottata senza inconvenienti. Questo scavalco avveniva non per sfiducia o per riservatezza, ma per una semplice necessità operativa.

D.: Ma così veniva a mancare il controllo gerarchico.

R.: Si è vero, ma in un Servizio Informazioni a volte c'è la necessità di operare a scompartimenti stagni. Accade anche nei Servizi esteri.

D.: Per realizzare questi obiettivi, fu dato un grande sviluppo alle fonti informative.

R.: Sì. Il più delle volte si trattava di fonti qualificate. Per ogni tanto nella smania di fornire notizie ad ogni costo, davano qualcosa di già superato.

D.: A Roma hanno avuto notevole sviluppo azioni per la raccolta e diffusione di notizie di particolare interesse. Ricorda le azioni TIP e TED?

R.: Ricordo questi due informatori. Erano due fonti abbastanza qualificate. Per la diffusione delle notizie si seguiva il principio che una notizia di particolare interesse che arrivava al Raggruppamento veniva diramata ai Centri

SECRET / .

SECRET

- 3 -

C.S. che potevano avere interesse a conoscerla. Accadeva molte volte il contrario e cioè che da qualche Centro veniva inviata all'Ufficio "D" un rapporto e per conoscenza esteso a qualche altro Centro. Era una normale prassi di lavoro.

D.: Ma queste due fonti dovevano essere molto qualificate se si riteneva di dover dare diffusione alle loro notizie, che sono poi del tutto particolari e non hanno niente a che fare con i compiti di istituto. Guardi ad esempio questa pratica che costituisce un esempio di coordinamento di un'azione TED con i Centri periferici: Si tratta di notizie relative alle cariche dell'ENI.

R.: Ma non si può dire che fosse una pratica estranea ai compiti di istituto. L'assegnazione delle cariche all'ENI destò interesse perchè questa industria di Stato aveva rapporti con i Paesi di Oltre Cortina. Interessava solo per questo e non per altro.

D.: Mi vuol parlare dei compiti di Rocca in seno al Servizio

R.: ROCCA conosceva molto bene ed era molto ben introdotto nell'ambiente dell'industria e quindi si occupava del settore economico-industriale. La sua attività era compresa nel campo offensivo e difensivo e quindi invadeva i settori dell'Ufficio "R" e dell'Ufficio "D".

D.: Mi interessa l'attività di ROCCA in ambienti più elevati della politica economica anche in campo internazionale.

R.: Io sono stato poco tempo come Capo Servizio. Comunque dato che era ben introdotto negli ambienti industriali, contattava direttamente con gli esponenti più elevati. Tengo a dire comunque che sotto la mia gestione l'attività di ROCCA è stata limitata rispetto al passato.

D.: Abbiamo notato alcuni esempi delle molteplici attività dell'Ufficio REI nel campo politico-economico.

. / .

SECRET

SEGRETO

- 4 -

- R.: Troverà delle mie osservazioni su questa estensione di compiti. Ammetto senz'altro che l'attività di ROCCA spaziava in molti settori.
- D.: Le metto in visione alcuni esempi di attività extra istituzionale dell'Ufficio REI.
- R.: ROCCA mandava queste notizie di iniziativa. Fa eccezione la sua attività informativa in occasione delle crisi di governo quando veniva sollecitato dal Capo Servizio per avere notizie da passare con urgenza e tempestività al Capo di Stato Maggiore che le richiedeva.
- D.: Limitatamente al Suo periodo di Capo Servizio, qual'è il Suo giudizio su ROCCA?
- R.: Come Capo Ufficio "D" avevo delle prevenzioni nei riguardi di ROCCA. Da Capo Servizio ha collaborato con me ma non mi mise mai in contatto con i grossi industriali come fece con i miei predecessori.
- Comunque io lo lasciavo fare in quanto più notizie mi portava e meglio era per il Servizio.
- D.: Conosce il dott. CEFIS ? Lei ebbe l'incarico di fare un profilo sul suo conto.
- R.: Sì lo conosco come conosco molta altra gente. Feci il profilo su richiesta del Capo Servizio, tanto è vero che lo troviamo agli atti. Fu senz'altro una richiesta del Capo Servizio in previsione della nomina delle alte cariche dell'ENI.
- D.: Ma come mai il profilo è positivo mentre in precedenza c'era qualcosa di grave?
- R.: Ma perchè il Centro di Milano lo ha trasmesso positivo ed il Raggruppamento non ha fatto altro che riportarlo nella sua integrità. Vede, io non l'ho neppure visto.

. / .

SEGRETO

SECRET

- D.: C'è questa indagine sul dott. COSENTINO inerente un ammanco di fondi alla Camera dei Deputati. Che cosa c'è in comune con i compiti di istituto?
- R.: Ma non si può dire a priori che una certa indagine sia di carattere istituzionale o meno. Se il Capo Servizio impartisce un ordine per una inchiesta, si deve ubbidire e non discutere quest'ordine o chiedere lo scopo di tale indagine.
- D.: C'è stato un intervento del Servizio nel 1961 per influenzare le elezioni a favore della corrente LA MALFA a danno di quella di PACCIARDI nel Congresso Repubblicano di Ravenna. L'azione venne condotta a spese del SIFAR. Mi sa dire qualcosa al riguardo?
- R.: Ricordo bene l'episodio. Ricevetti l'ordine dal Gen. de LORENZO di prendere un ufficiale capace e mandarlo a Bologna insieme a TED per l'operazione. Inviai il Ten. Col. BUONO. Io non partecipai all'operazione. Seppi comunque che l'azione venne sollecitata molto dall'alto. I contatti a livello superiore vennero presi direttamente dalla Direzione del SIFAR.
- D.: Dall'esame dei fascicoli è emersa un'attiva e sistematica ricerca di notizie scandalistiche riguardanti talune personalità in vista, con scopi che esulano dalle finalità istituzionali del Servizio.
- Da alcune dichiarazioni di ufficiali dei Centri periferici risulta che tale ricerca scandalistica era particolarmente stimolata ed assai gradita forse più di quella di specifico interesse del C.S. - Per esempio Lei cito alcuni casi, e Lei mi dica il Suo parere.
- D.: Ci sono delle notizie scandalistiche a danno dell'On. PE LA, alcune delle quali molto intime, contenute in alcuni profili. A che cosa servivano questi profili?
- R.: Io non lo so. Si chiedevano dall'alto. Quando sono divenuto Capo Servizio non ho mai usato questi profili.

SECRET .

SEGRETO  
- 6 -

- D.: Ma che valore avevano ai fini istituzionali queste porcherie. Non dovevano essere trattate.
- R.: Certo sono d'accordo. Ma TED mandava queste notizie e noi le mettavamo agli atti.
- D.: Ci risulta che i Centri C.S. erano stimolati a raccogliere queste notizie.
- R.: Ma nel periodo indicato io ero comandante del Raggruppamento e quindi non posso dire nulla. Sono d'accordo che non era attività istituzionale.
- D.: Ci sono delle notizie scandalistiche sull'On. MORC che confermano una velenosa faziosità.
- R.: Se il Capo Servizio dell'epoca ha fatto vedere queste notizie, aveva lo scopo di mettere in guardia quella personalità contro queste infamie. Il Servizio aveva anche questo scopo di bonifica di tutto il materiale propagandistico.
- D.: Ma io sono dell'avviso che queste notizie ridicole si sarebbero bruciate e non si mandano avanti.
- R.: Ma io trattandosi di un'alta personalità ho ritenuto di inviare le notizie al Capo Servizio.
- D.: Ma era un sistema sbagliato.
- R.: Lo riconosco. Quando divenni Capo Servizio mi resi conto che bisognava cambiare sistema.
- D.: Ci sono delle notizie sull'On. FANFANI relative ad attività nel campo economico. - C'è poi un'indagine effettuata dal Servizio su un' "anonimo". Perché è stata fatta questa indagine?
- R.: Se il Capo Servizio è stato incaricato da FANFANI di fare indagini su questo anonimo, ritengo che non si potesse rifiutare.
- D.: Ma per questo ci sono i Carabinieri e la Polizia. Non era compito del Controspionaggio.
- R.: Io ho eseguito gli ordini del Capo Servizio. Confermo comunque che se FANFANI ha chiesto questa indagine non si

SEGRETO

SECRET  
- 7 -

poteva rifiutare.

- D.: Io Le contesto che questa non era attività di carattere istituzionale.
- R.: Io sono dell'avviso, invece, che guardare le spalle delle autorità di Governo è uno dei compiti del Servizio.
- D.: Il Servizio non deve prestarsi a queste richieste.
- R.: Io quando ero Capo Servizio ho agito come dice Lei e ci ho rimesso il posto. D'altronde anche l'On. TREMELLONI mi ha chiesto qualche volta di indagare su degli "anonimi".
- D.: Ci sono altre notizie scandalistiche sull'On. TOGNI di cui una molto piccante.
- R.: Erano notizie che circolavano. Ritengo fosse nostro compito controllare queste notizie dato che riguardavano un noto uomo politico.
- D.: Non condivido il Suo parere che fosse compito del Servizio controllare queste notizie.
- R.: Allora mi faccia una contestazione e sia messo a verbale che mi si addebita questa azione.
- D.: Ma Lei allora ha la coda di paglia.
- R.: Chiedo che questa frase sia messa a verbale.
- D.: Risultano anche delle notizie personali sull'On. BUCCIARELLI DUCCI riguardanti l'acquisto di terreni demaniali.
- R.: E' stata una richiesta che evidentemente mi è stata avanzata dal Capo Servizio.
- D.: Qui c'è scritto che l'indagine venne svolta su richiesta.
- R.: Richiesta di chi?
- D.: Non lo so guardi. (all'esame la richiesta risulta inoltrata dal Generale VIGGIANI).
- D.: Ci sono delle notizie molto piccanti sul conto dell'On. SCELBA, tutte corredate da rapporti, fotografie, schizzi ecc. (le mostra).
- R.: Bisogna vedere come è nata la pratica. - Il Capo Centro di

SECRET



SECRET - -

Palermo ha inviato le segnalazioni a Roma. Si vede che il Capo Servizio ha dato ordini di approfondire le indagini. Io non le posso dire altro perchè non conosco il motivo di questa inchiesta. Ritengo però sia stato per accertare la veridicità delle notizie. Si vede che è stato chiesto dall'alto.

D.: Ci sono poi le notizie sull'On. LEONE, sulla campagna scandalistica condotta a suo danno, e sul conto della sua signora.

R.: Si ricordo. L'On. LEONE chiamò il Gen. de LORENZO e VIGGIANI per chiedere di aiutarlo per smentire queste notizie. Il Servizio si adoperò per bloccare queste voci. Ricordo che della cosa si interessò anche la Polizia.

D.: Io non ho trovato agli atti nessun documento che testimonia questo intervento del Servizio per tutelare la persona del Capo del Governo, nessun documento che smentisca le fandonie messe in giro.

R.: Erano documenti molto riservati che non potevano essere messi agli atti.

D.: Ma dagli atti non si deduce che il Servizio intervenne a favore dell'On. LEONE.

R.: Chiamino l'On. LEONE e Lui lo dirà. Ricordo che ringraziò il Gen. VIGGIANI del servizio prestato.

D.: C'è poi la questione MERZAGORA. Azione "Terminillo" tendente a controllare la corrispondenza che scambiava con un amico in Bulgaria.

R.: Ma qui siamo nel puro campo istituzionale.

D.: Si è vero, ma quando si vede dalle prime lettere che non c'è nulla di grave, bisogna smettere.

R.: Ma quello che non c'è nelle prime lettere si può trovare nelle successive. In quale periodo è avvenuto questo?

D.: Nel 1955-1956.

. / .

SEGRETO

- 9
- R.: Io non ero al Servizio in quel tempo.
- D.: Ci sono delle notizie sul dottor FREATO. Come mai lo scandalo stavolta è stato subito soffocato?
- R.: Dalla nota appare che l'ordine di troncane le indagini è venuto dal Capo dell'Ufficio "D"
- D.: Ma ho l'impressione che l'ordine sia venuto molto dall'alto.
- R.: Sarà certamente così. L'ordine a noi sarà venuto dal Capo Servizio.
- D.: Dall'esame dei fascicoli si è tratta la convinzione che il SIFAR abbia operato a beneficio di estranei. Le citerò alcuni esempi e Lei mi darà le opportune spiegazioni. C'è qui un profilo di MATTEI fornito all'On. TAMBRONI.
- R.: E' un rapporto di ROCCA.
- D.: ROCCA non ne sa nulla.
- R.: Sono certo che, per la materia e per la impostazione dello scritto, sia di ROCCA.
- D.: Che rapporti esistevano tra il Servizio e Mons. dell'ACQUA
- R.: Io lo conoscevo appena. Non ho avuto alcun rapporto all'infuori dei viaggi del Papa. Posso dire anzi d'aver eliminato lo scambio di notizie con il Vaticano anche se sono convinto che il Vaticano è una fonte inesauribile di notizie.
- D.: Ci risulta che ci fossero degli ordini ai Centri periferici di fornire direttamente notizie a personalità circa le elezioni.
- R.: No, non mi risulta. Durante il periodo che sono stato all'Ufficio "D" ed alla direzione del Servizio ciò non accadeva.
- D.: Ricorda di un particolare servizio tecnico di registrazione microfonica svolto nel 1964 a Milano per conto dell'ENI
- R.: Ricordo che per l'ENI fu fatto qualcosa a Roma o a Milano in occasione della visita di una missione industriale so-

. / .  
SEGRETO

## SEGRETO

vietica. VIGGIANI mi chiamò e mi disse di provvedere.

D.: Si trattava di una operazione fatta a Milano.

R.: Si ricordo. VIGGIANI mi disse che l'ordine veniva dall'alto e che si trattava di un caso di spionaggio industriale.

D.: Ma se c'era il Centro di Milano, che bisogno c'era di mandare il personale da Roma.

R.: Anch'io mi meravigliai ma VIGGIANI disse che bisognava mandare una persona altamente qualificata. Non sempre ai Centri c'era gente qualificata e capace.

D.: Analoga azione risulta effettuata nella sede di Roma.

R.: Sarà stata la prosecuzione dell'azione di Milano. Io ebbi ordini da VIGGIANI, non so dire altro, non ricordo i particolari.

D.: Si ha notizia di altri due particolari servizi svolti per conto dell'Avv. CARNELUTTI e del suo sostituto Avv. STRINA. Il primo a Milano ed il secondo a Roma.

R.: Ricordo l'azione di Milano. Ne fu incaricato GIULIANI. Ebbi l'ordine dal Gen. de LORENZO di mandare GIULIANI a Milano. Se ricordo bene bisognava indagare sul caso FENAROLI poiché era stato prospettato che ci fosse un caso di spionaggio.

Mi risulta che l'Avv. CARNELUTTI si rivolse al Servizio su interessamento del Presidente del Consiglio di allora.

D.: E l'azione svolta a Roma?

R.: Non ricordo di questo episodio.

D.: Ho avuto l'impressione, da tutti questi episodi, che il Servizio si prestasse molto generosamente a queste operazioni.

R.: Sarà perchè tutti si rivolgevano a noi dato che avevamo un'attrezzatura efficiente per queste operazioni.

Il Presidente a questo punto chiude la seduta.

Roma, li 8 marzo 1967.

*V. G. B. B. B.*

*V. G. G. T.*

*[Signature]*  
SEGRETO

SECRETARIO

VERBALE della seduta del 7 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	- Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	- Membro
Il dottor Andrea	LUGO	- Membro
Il Col. Pilota Antonio	PODDA	- Segretario

Prosegue l'interrogatorio del Gen. Giovanni ALLAVENA.

Il Presidente prima di iniziare la seduta intende puntualizzare un argomento rimasto sospeso nella precedente seduta.

DOMANDA: Riprendiamo un argomento trattato ieri, risulta in maniera certa che Lei non andò in ufficio il giorno 12 giugno e che quindi non poté distruggere con la trinciatrice il fascicolo della D.C.-Quindi se il fascicolo è stato distrutto è avvenuto a casa sua.

RISPOSTA: Io il 12 giugno ero ancora Capo Servizio ed ero in ufficio.

D.: L'Ammiraglio HENKE ricorda che il 12 andò in ufficio ed era solo.

C'è poi la dichiarazione di FAVETTA che è abbastanza esplicita. Portò a casa sua il fascicolo giacchè non la trovò in ufficio la mattina del 12.

R.: La dichiarazione di HENKE vale quanto la mia, ma poichè ci sono queste due dichiarazioni (HENKE e FAVETTA) che contrastano con la mia versione, desidero che la domanda mi venga fatta per iscritto ed io risponderò.

Aggiungo poi di non essere d'accordo sulla data. Escludo anzi che tale episodio si sia verificato il 12.

In conclusione, per il verbale, dichiaro che domenica 12 sono stato in ufficio sino alla tarda mattinata e che i documenti mi sono stati recapitati a casa. Poichè però ci sono delle divergenze su quello che dichiaro io e su quello che dichiarano gli altri, chiedo mi venga contestato per iscritto.

SECRETARIO

SECRET  
- 2 -

D.: Riprendiamo.

Ai primi di febbraio 1966 è stato provveduto alla distruzione di tutta la documentazione relativa alle spese riservate fatte sino alla data del 31.1.1966. Da chi è stata autorizzata, come e perchè venne disposta tale distruzione che contrasta con la prassi fino allora seguita?

R.: Io avevo assunto l'incarico di Capo Servizio da pochi mesi e non ero pratico di questioni amministrative. Bisognerebbe chiederlo al Capo Ufficio Amministrazione. Ricordo però che il Ministro autorizzò tale distruzione quindi io non sono responsabile.

D.: Ma l'avete proposta voi. Perchè?

R.: Sì, abbiamo fatto un appunto ed il Ministro ha approvato le nostre proposte.

D.: Ma chi lo sapeva di queste proposte?

R.: Lo sapevano tutti: il Gen. ALOIA, il Gen. GIRAUDO, l'Amm. HENKE ed il Capo Ufficio Amministrazione. Ricordo di una riunione nell'Ufficio del Gen. GIRAUDO in cui si trattò la questione. Erano presenti il Gen. GIRAUDO, io ed il Capo Ufficio Amministrazione. Dopo intervenne anche l'Ammiraglio HENKE che allora era Capo Ufficio del Segretario Generale.

In tale riunione vennero presi gli accordi per la distruzione del carteggio.

Il Gen. GIRAUDO mi fece consegnare i registri di contabilità del Gabinetto perchè venissero distrutti insieme a quelli del SIFAR.

Se questa distruzione è stata eseguita è avvenuta su autorizzazione esplicita del Ministro. Confermo che tutto fu concordato in quella riunione nell'ufficio del Gen. GIRAUDO.

D.: Ma quando in passato si parlava di distruzione di atti si intendeva di tutto il carteggio meno i registri; invece stavolta venne distrutto tutto, compresi i registri.

. / .

SECRET

SECRET  
- 3 -

- R.: Le modalità vennero concordate con il Gabinetto.
- D.: Ma questa distruzione è stata fatta in collegamento con il cambio del Ministro o dei Capi di S.M.
- R.: E' stata fatta in occasione del cambio del Capo di Stato Maggiore della Difesa con l'autorizzazione del Ministro ANDRIOTTI.
- D.: Comunque se ci sono responsabilità Lei ne risponderà.
- R.: Si vedrà.
- D.: Passiamo all'argomento dell'intercettazione telefonica. Lei ha avuto sempre la sovrintendenza di questo particolare servizio. Mi parli della sua nascita e della sua organizzazione.
- R.: Io non l'ho creato. Lo trovai già funzionante. A quel tempo esisteva solo il Centro Baracchini. Più tardi nel 1958 fu creato il Centro MAMY che serviva i Centri C.S. n.2-3-4 e infine il Centro DADDY che lavorava specificatamente per il Centro C.S.n.1.
- D.: Perchè questo Servizio dipendeva sempre da Lei nei vari incarichi che man mano ha ricoperto sino a Capo Servizio? Perchè questo accentramento?
- R.: Era logico che dipendesse da me quale Comandante del Raggruppamento in quanto lavorava per i Centri C.S.—Quando ero Capo Ufficio ero anche comandante del Raggruppamento. In seguito da Capo Servizio me ne sono occupato perchè ero molto pratico e perchè ritenevo che, data la delicatezza della materia, meno persone ne conoscevano l'esistenza e meglio era per la sicurezza. Quando lasciai il Raggruppamento volevo passare le consegne a MENEGUZZER ma me ne mancò il tempo.
- D.: Chi stabiliva i nominativi da porre sotto controllo?
- R.: I Capo Centri C.S. proponevano i nominativi ed il Comandante del Raggruppamento deliberava.
- Io avevo sempre una grande preoccupazione per questa att

SECRET

SILVANO

- 4 -

vità illegale. Quando divenni Capo del SIFAR progressivamente diminuì l'attività e poi spiantai il tutto.

D.: Quali attribuzioni avevano il Col. TUDISCO ed il Ten. Col. GUERRAZZI?

R.: Il Col. TUDISCO lo conobbi quando impiantammo il MALY. Era un tecnico. Quindi nello specifico settore vi erano rapporti solo sul piano tecnico. Quando il Col. TUDISCO andò via per il comando lo sostitui GUERRAZZI.

D.: Ma TUDISCO e GUERRAZZI avevano ingerenza sull'impiego dei mezzi?

R.: No assolutamente. Avevo dato ordini precisi al riguardo. TUDISCO e GUERRAZZI operavano solo sul piano tecnico.

D.: I Centri C.S. periferici hanno le stesse possibilità operative?

R.: Hanno gli stessi apparati anche se una attrezzatura meno consistente.

Questi impianti i Centri periferici li avevano nella stessa sede del Centro e questo costituiva un pericolo.

D.: Quali incarichi avevano i marescialli FAVETTA e LA SAPONARA in questa attività?

R.: Il FAVETTA fungeva da segretario quando ero al Raggruppamento. Smistava la posta e prendeva le telefonate.

Il LA SAPONARA si occupava di ottenere dalla Magistratura le autorizzazioni e collaborava in segreteria. Erroneamente tutti credevano in giro che fossero dei controllori.

Ambedue avevano il compito di ritirare le bobine e smistarle ai vari Centri C.S.

D.: Mi parli dell'attività specifica del Centro Baracchini.

R.: Dopo la costituzione degli altri due Centri avevo destinato questo Centro al "Terzo mondo" ed avevo l'intenzione di sviluppare l'attività.

D.: Ma era quello che svolgeva compiti particolari di politica interna.

SILVANO

## SEGRETO

- 5 -

- R.: Non mi risulta che svolgesse compiti particolari.
- D.: Mi parli dei compiti e delle attribuzioni del Centro Tecnico. Come mai sino al 15/3/1966 era alle dipendenze dell'Ufficio "D" e poi fu reso autonomo?
- R.: Aveva compiti di supporto tecnico e di studio.
- Lo resi autonomo perchè intendevo che dovesse servire a tutti gli organi del Servizio a non solo all'Ufficio "D". Le dirò che il provvedimento doveva essere attuato prima, ma vi furono dei contrasti con l'Ufficio TLC che lo voleva alle sue dipendenze. Io volevo farne un Centro studi ed esperienze a beneficio di tutti.
- Il provvedimento del 15/3 era di passaggio perchè nella mia mente c'era il progetto di creare un Centro Tecnico unico a livello superiore.
- D.: Dove e da chi veniva custodito il materiale informativo ricavato dall'ascolto del Centro Baracchini?
- R.: Il materiale seguiva la via normale. Dal Centro andava al Raggruppamento ove veniva smistato ai vari Centri C.S. Qui non rimaneva nulla e così doveva essere perchè così avevo disposto per ragioni di sicurezza.
- L'altro Centro invece conservò dei doppioni e fece male perchè era contrario alle più elementari norme di sicurezza.
- D.: Quali e quante furono le "azioni" su personalità varie?
- R.: Quali personalità varie?
- D.: Quelle che non avevano nulla a che fare con il C.S.—Abbiamo notizie concrete su queste azioni. Ricorda un'azione sull'EVANGELISTI?
- R.: Non ricordo. Per l'On. EVANGELISTI furono prese delle informazioni ad Alatri. Non so nulla di una azione di intercettazione telefonica.
- D.: Abbiamo dichiarazioni e prove su queste intercettazioni. Per esempio PELLA e ANDREOTTI. A proposito di quest'ultimo c'è una dichiarazione di un'Ufficiale che vide una bobina re-

SEGRETO



## SEGRETO

- 6 -

stituita dal Comando Generale con l'annotazione "Intercettazione Andreotti".

- R. Escludo nel modo più assoluto d'aver svolto un'azione di questo genere sul Ministro ANDREOTTI.
- D.: E' una circostanza molto importante che bisogna chiarire. C'è questa dichiarazione molto attendibile dell'Ufficiale che ha visto la bobina.
- R.: E' una cosa talmente grossa che è impossibile che io non la ricordi se fosse vera.
- Escludo nel modo più assoluto d'aver fatto questa azione.
- D.: Oltre al Servizio di intercettazione telefonica c'era anche una organizzazione per l'ascolto microfonico. Furono svolte azioni in Roma? Ne cito una a carico del Col. CORAZZINI.
- R.: Non ne so nulla; non ho dato alcun ordine in merito. E' la prima volta che ne sento parlare.
- D.: Si tratta dell'estate del 1965. Il Ten. Col. GUERRAZZI afferma d'aver avuto l'ordine da Lei e d'aver provveduto ad approntare questo impianto.
- R.: Escludo nel modo più assoluto d'aver dato questi ordini. S questa azione è stata fatta nei termini che Lei mi ha descritto, era necessaria la collaborazione del personale del Ministero.
- Il controllo su un Ufficiale è cosa lecita. Se ne avessi saputo qualcosa non esiterei ad ammetterlo. Se è stato fatto qualcosa è avvenuto a mia insaputa.
- D.: Ma le bobine andavano poi a FAVETTA; come spiega questo particolare?
- R.: Non posso dire nulla perchè la questione mi è completamente sconosciuta.
- D.: Parliamo ora dello spianto del Servizio di intercettazione. Quando e perchè venne spostato il Centro Baracchini in V XX Settembre n. 1?

SEGRETO .

SEGRETO

- R.: Nel mese di agosto 1965.—Era mia intenzione isolare quest Centro di Palazzo Baracchini per renderlo meno visibile e quindi per ragioni di sicurezza.
- D.: Quando e perchè venne effettuato lo spianto di questo servizio?
- R.: E' stato in dipendenza di una situazione particolare che si era creata nei primi mesi del 1966.  
C'era la psicosi della intercettazione telefonica. Ebbi un colloquio al riguardo con il Ministro TREMELLONI che si preoccupava molto di quanto si andava dicendo. Perciò d'accordo con gli Americani decidemmo di sospendere temporaneamente l'attività.
- D.: Come era regolato il passaggio dei materiali speciali tra il SIFAR e gli Americani?
- R.: Questo avveniva al livello di Centro Tecnico. Io ne ero informato a cose fatte.
- D.: Con chi ha preso questi accordi per la sospensione delle attività?
- R.: Con HARVEY della CIA.
- D.: Lei avvertì il Capo di S.M. che aveva queste intenzioni di sospendere l'attività?
- R.: No. Ritenevo che questo rientrasse nelle mie facoltà di autonomia, in relazione ad una situazione di tensione di cui il Ministro era al corrente.
- D.: Si rende conto che lo spianto improvviso del Servizio e la distruzione di schedari e del carteggio costituiva un danno gravissimo per l'attività di C.S.?
- R.: Ripeto che io l'ho fatto nell'ambito della mia autonomia in relazione ad una situazione che giudicavo molto delicata. Pensavo di poter ricostituire il tutto dopo passata questa psicosi. In quel momento non sapevo che sarei stato sostituito come Capo Servizio.

SEGRETO

SECRET  
8

- D.: Ma che cosa si temeva? Non sarebbe stato meglio sospendere l'attività non autorizzata e mantenere quella di istituto?
- R.: Era tutta un'attività illegale quindi nei limiti della mia autonomia non avevo bisogno di ricevere ordini per sospendere tutto. Se Lei ritiene che io abbia mancato mi faccia una contestazione scritta ed io risponderò.
- D.: Ma questi non sono degli addebiti. Noi cerchiamo degli elementi poi giudicheremo se è stato fatto bene o male.
- R.: Si trattava di una interruzione temporanea derivata da condizioni particolari. Volendo si poteva riprendere anche subito. Furono presi accordi in tal senso con la CIA.
- D.: Perché i materiali versati concretamente in giugno vennero assunti in carico dal Centro Tecnico in data 13.1.19 e sotto la stessa data dichiarati fuori uso?  
Il Ten. Col. GUERRAZZI ha dichiarato d'aver avuto ordini Lei.
- R.: Non sono mai entrato in questi dettagli. Escludo nel modo più assoluto d'aver dato questi ordini. Che cosa poteva importare a me.  
Ritorniamo allo stesso punto. Mi si fa un addebito.
- D.: Non è un addebito è una richiesta di chiarificazione.
- R.: Non sono in grado di dare una spiegazione.
- D.: Perché venne dato l'ordine di rendere inservibile tutto il materiale tecnico recuperato dai tre Centri?
- R.: Confermo di non aver dato questi ordini. Non posso dire nulla al riguardo.
- D.: Risulta che dopo il versamento del materiale da parte dei Centri, circa verso il 4 - 5 giugno, Lei diede l'ordine di consegnarne un'aliquota al Mar. FAVETTA. Per quale motivo?
- R.: A me non serviva certamente, nè serviva ad altri. Gli Americani sapevano tutto perchè avevamo preso accordi in me-

SECRET

SECRET

Desidero aggiungere che poichè non ho risposto per iscritto a questo quesito, vorrei che mi si facesse la domanda scritta, io rilascerei una dichiarazione.

D.: Ma che cosa è successo di quel materiale?

R.: Gli Americani lo sanno. Bisognava ridurre la dotazione del materiale in carico al Servizio. C'erano accordi precisi al riguardo. Il materiale d'altronde è tornato al Servizio.

D.: Sì, è stato restituito dopo 40 giorni.

R.: Tutto ciò che è avvenuto a questo riguardo è stato chiarito tra me e l'Amm. HENKE. — Non bisogna dimenticare che tutto ciò è avvenuto nell'ambito di un servizio Segreto.

Posso affermare che nel periodo che il materiale è stato nelle mie mani, non è stato impiegato in usi illegali. Gli Americani erano stati messi al corrente di queste cose e tutto si è svolto con il loro benessere.

D.: Ci sono dichiarazioni circa voci insistenti che il materiale sottratto doveva servire per la costituzione di un Centro clandestino di intercettazione.

R.: Lo escludo nel modo più assoluto. E' tutta una menzogna, una calunnia ed una bugia. La destinazione del materiale era stata concordata con gli Americani. Se le consegne fossero state date regolarmente ed io fossi potuto rimanere più tempo con l'Ammiraglio HENKE per l'affiancamento, questo non sarebbe accaduto perchè si sarebbe chiarita ogni cosa.

D.: Questo materiale venne materialmente prelevato da FAVETTA e trasportato al Fontanone del Gianicolo e lì consegnato a Lei che, con la stessa vettura, lo portò via. Mi sa dire le ragioni di questo mistero?

R.: Diedi l'appuntamento in quel posto perchè prossimo all'abitazione di MONTGOMERY. — Tutto ciò era stato fatto d'accordo con gli Americani.

D.: Perchè non ne ha parlato al Suo successore?

SECRET

SEGRETO  
- 10 -

R.: Non ci fu modo. Il periodo di affiancamento con l'Amm. HENKE è stato brevissimo. Quindi tutto ciò bisogna inquadrarlo nelle circostanze e nell'ambiente della mia sostituzione a Capo del SIFAR. Non ci fu tempo per regolarizzare nel modo più completo queste questioni di dettaglio.

Roma, li 7 marzo 1967.-

M<sup>re</sup> Giuseppe ProletiniV<sup>o</sup> gen. U. Terzini

SEGRETO

VERBALE della seduta del 7 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

Prosegue l'interrogatorio del Gen.Giovanni ALLAVENA.

Il Presidente prima di iniziare la seduta intende puntualizzare un argomento rimasto sospeso nella precedente seduta.

DOMANDA: Riprendiamo un argomento trattato ieri, risulta in maniera certa che Lei non andò in ufficio il giorno 12 giugno e che quindi non potè distruggere con la trinciatrice il fascicolo della D.C.—Quindi se il fascicolo è stato distrutto è avvenuto a casa sua.

RISPOSTA: Io il 12 giugno ero ancora Capo Servizio ed ero in ufficio.

D.: L'ammiraglio HENKE ricorda che il 12 andò in ufficio ed era solo.

C'è poi la dichiarazione di FAVETTA che è abbastanza eslicita. Portò a casa il fascicolo giacchè non La trovò in ufficio.

R.: La dichiarazione di HENKE vale quanto la mia, ma poichè ci sono queste due dichiarazioni (HENKE e FAVETTA) che contrastano con la mia versione, desidero che la domanda mi venga fatta per iscritto ed io risponderò.

Aggiungo poi di non essere d'accordo sulla data. Escludo anzi che tale episodio si sia verificato il 12.

In conclusione, per il verbale, dichiaro che domenica 1 sono stato in ufficio sino alla tarda mattinata e che i documenti ~~non~~ sono stati recapitati a casa. Poichè però ci sono delle divergenze su quello che dichiaro io e su quello che dichiarano gli altri, chiedo mi venga contestato per iscritto.

. / .

- 2 -

D.: Riprendiamo.

Ai primi di febbraio 1966 è stato provveduto alla distruzione di tutta la documentazione delle spese riservate fatte sino alla data del 31.1.1966. Da chi è stata autorizzata, come e perchè venne disposta tale distruzione che contrasta con la prassi fino allora seguita?

R.: Io avevo assunto l'incarico di Capo Servizio da pochi mesi e non ero pratico di questioni amministrative. Bisognerebbe chiederlo al Capo Ufficio Amministrazione. Ricordo però che il Ministro autorizzò tale distruzione quindi io non sono responsabile.

D.: Ma l'avete proposta voi. Perchè?

R.: Sì abbiamo fatto un appunto ed il Ministro ha approvato le nostre proposte.

D.: Ma chi lo sapeva di queste proposte?

R.: Lo sapevano tutti: il Gen. ALOIA, il Gen. GIRAUDO, l'Amn. HENKE ed il Capo Ufficio Amministrazione. Ricordo di una riunione nell'ufficio del Gen. GIRAUDO in cui si trattò la questione. Erano presenti il Gen. GIRAUDO io ed il Capo Ufficio Amministrazione. Dopo intervenne anche l'Amminraglio HENKE che allora era Capo Ufficio del Segretario Generale.

In tale riunione vennero presi gli accordi per la distruzione del carteggio.

Il Gen. GIRAUDO mi fece consegnare i registri di contabilità del Gabinetto perchè venissero distrutti insieme a quelli del SIFAR.

Se questa distruzione è stata eseguita è avvenuta su autorizzazione esplicita del Ministro. Confermo che tutto fu concordato in quella riunione nell'ufficio del Gen. GIRAUDO.

D.: Ma quando in passato si parlava di distruzione di atti si intendeva tutto meno i registri, invece stavolta venne distrutto tutto.

. / .

- 3 -

- R.: Le modalità vennero concordate con il Gabinetto.
- D.: Ma questa distruzione è stata fatta in collegamento con i cambio del Ministro o dei Capi di S.M.
- R.: E' stata fatta in occasione del cambio del Capo di Stato Maggiore della Difesa con l'autorizzazione del Ministro ANDREOTTI.
- D.: Comunque se ci sono responsabilità Lei ne risponderà.
- R.: Si vedrà.
- D.: Passiamo all'argomento dell'intercettazione telefonica. Lei ha avuto sempre la sovrintendenza di questo particolare servizio. Mi parli della sua nascita e della sua organizzazione.
- R.: Io non l'ho creato. Lo trovai già funzionante. A quel tempo esisteva solo il Centro Baracchini. Più tardi nel 1958 fu creato il Centro MAMY che serviva i Centri C.S. n.2-3-4 e infine il Centro DADDY che lavorava specificatamente per il Centro C.S.n.1.
- D.: Perchè questo Servizio dipendeva sempre da Lei nei vari incarichi che man mano ha ricoperto sino a Capo Servizio? Perchè questo accentramento?
- R.: Era logico che dipendesse da me quando Comandante del Raggruppamento in quanto lavorava per i Centri C.S.—Quando ero Capo Ufficio ero anche comandante del Raggruppamento. In seguito da Capo Servizio me ne sono occupato perchè ero molto pratico e perchè ritenevo che, data la delicatezza della materia, meno persone ne conoscevano l'esistenza e meglio era per la sicurezza. Quando lasciai il Raggruppamento volevo passare le consegne a MENEGUZZER ma me ne mancò il tempo.
- D.: Chi stabiliva i nominativi da porre sotto controllo?
- R.: I Capo Centri C.S. proponevano i nominativi ed il Comandante del Raggruppamento deliberava.
- Io avevo sempre una grande preoccupazione per questa atti

. / .



- 4 -

vità illegale. Quando divenni Capo del SIFAR progressivamente diminuì l'attività e poi spiantai il tutto.

D.: Quali attribuzioni avevano il Col. TUDISCO ed il Ten. Col. GUERRAZZI?

R.: Il Col. TUDISCO lo conobbi quando impiantammo il MAMY. Era un tecnico. Quindi nello specifico settore vi erano rapporti solo sul piano tecnico. Quando il Col. TUDISCO andò via per il comando lo sostituì GUERRAZZI.

D.: Ma TUDISCO e GUARRAZZI avevano ingerenza sull'impiego dei mezzi?

R.: No assolutamente. Avevo dato ordini precisi al riguardo. TUDISCO e GUERRAZZI operavano solo sul piano tecnico.

D.: I Centri C.S. periferici hanno le stesse possibilità operative?

R.: Hanno gli stessi apparati anche se una attrezzatura meno consistente.

Questi impianti i Centri periferici li avevano nella stessa sede del Centro e questo costituiva un pericolo.

D.: Quali incarichi avevano i marescialli FAVETTA e LA SAPONARA in questa attività?

R.: Il FAVETTA fungeva da segretario quando ero al Raggruppamento. Smistava la posta e prendeva le telefonate.

Il LA SAPONARA si occupava di ottenere dalla Magistratura le autorizzazioni e collaborava in segreteria. Erroneamente tutti credevano in giro che fossero dei controllori.

Ambedue avevano il compito di ritirare le bobine e smistarle ai vari Centri C.S.

D.: Mi parli dell'attività specifica del Centro Baracchini.

R.: Dopo la costituzione degli altri due Centri avevo destinato questo Centro al "Terzo mondo" ed avevo l'intenzione di svilupparne l'attività.

D.: Ma era quello che svolgeva compiti particolari di politica interna.

. / .

- 5 -

R.: Non mi risulta che svolgesse compiti particolari.

D.: Mi parli dei compiti e delle attribuzioni del Centro Tecnico. Come mai sino al 15/3/1966 era alle dipendenze dell'Ufficio "D" e poi fu reso autonomo?

R.: Aveva compiti di supporto tecnico e di studio.

Lo resi autonomo perchè intendevo che dovesse servire a tutti gli organi del Servizio a non solo all'Ufficio "D". Le dirò che il provvedimento doveva essere attuato prima, ma vi furono dei contrasti con l'Ufficio TLC che lo voleva alle sue dipendenze. Io volevo farne un Centro studi ed esperienze a beneficio di tutti.

Il provvedimento del 15/3 era di passaggio perchè nella mente c'era il progetto di creare un Centro Tecnico unico a livello superiore.

D.: Dove e da chi veniva custodito il materiale informativo ricavato dall'ascolto del Centro Baracchini?

R.: Il materiale seguiva la via normale. Dal Centro andava al Raggruppamento ove veniva smistato ai vari Centri C.S. Qui non rimaneva nulla e così doveva essere perchè così avevo disposto per ragioni di sicurezza.

L'altro Centro invece conservò dei doppioni e fece male perchè era contrario alle più elementari norme di sicurezza.

D.: Quali e quante furono le "azioni" su personalità varie?

R.: Quali personalità varie?

D.: Quelle che non avevano nulla a che fare con il C.S.—Abbiamo notizie concrete su queste azioni. Ricorda un'azione sull'EVANGELISTI?

R.: Non ricordo. Per l'On. EVANGELISTI furono prese delle informazioni ad Alatri. Non so nulla di una azione di intercettazione telefonica.

D.: Abbiamo dichiarazioni e prove su queste intercettazioni. Per esempio PELLA e ANDREOTTI. A proposito di quest'ultimo c'è una dichiarazione di un'Ufficiale che vide una bobine re-

. / .

- 6 -

stituita dal Comando Generale con l'annotazione "Intercettazione Andreotti".

- R.: Escludo nel modo più assoluto d'aver svolto un'azione di questo genere sul Ministro ANDREOTTI.
- D.: E' una circostanza molto importante che bisogna chiarire. C'è questa dichiarazione molto attendibile dell'Ufficiale che ha visto la bobina.
- R.: E' una cosa talmente grossa che è impossibile che io non la ricordi se fosse vera.
- Escludo nel modo più assoluto d'aver fatto questa azione.
- D.: Oltre al Servizio di intercettazione telefonica c'era anche una organizzazione per l'ascolto microfonico. Furono svolte azioni in Roma? Ne cito una a carico del Col. CORAZZINI.
- R.: Non ne so nulla non ho dato alcun ordine in merito. E' la prima volta che ne sento parlare.
- D.: Si tratta dell'estate del 1965. Il Ten. Col. GUERRAZZI afferma d'aver avuto l'ordine da Lei e d'aver provveduto ad approntare questo impianto.
- R.: Escludo nel modo più assoluto d'aver dato questi ordini. Se questa azione è stata fatta nei termini che Lei mi ha descritto, era necessaria la collaborazione del personale del Ministero.
- Il controllo su un Ufficiale è cosa lecita. Se ne avessi saputo qualcosa non esiterei ad ammetterlo. Se è stato fatto qualcosa è avvenuto a mia insaputa.
- D.: Ma le bobine andavano poi a FAVETTA; come spiega questo particolare?
- R.: Non posso dire nulla perchè la questione mi è completamente sconosciuta.
- D.: Parliamo ora dello spianto del Servizio di intercettazione. Quando e perchè venne spostato il Centro Baracchini in Via XX Settembre n. 1?

. / .

- 7 -

- R.: Nel mese di agosto 1965.—Era mia intenzione isolare questo Centro per renderlo meno visibile e quindi per ragioni di sicurezza.
- D.: Quando e perchè venne effettuato lo spianto di questo Servizio?
- R.: E' stato in dipendenza di una situazione particolare che si era creata nei primi mesi del 1966.  
C'era la psicosi della intercettazione telefonica. Ebbi un colloquio al riguardo con il Ministro TREMELLONI che si preoccupava molto di quanto si andava dicendo. Perciò d'accordo con gli Americani decidemmo di sospendere temporaneamente l'attività.
- D.: Come era regolato il passaggio dei materiali con gli Americani?
- R.: Questo avveniva al livello tecnico. Io ne ero informato a cose fatte.
- D.: Con chi ha preso questi accordi per la sospensione delle attività?
- R.: Con HARVEY della CIA.
- D.: Lei avvertì il Capo di S.M. che aveva queste intenzioni di sospendere l'attività?
- R.:—No. Ritenevo che questo rientrasse nelle mie facoltà di autonomia in relazione ad una situazione di tensione di cui il Ministro era al corrente.
- D.: Si rende conto che lo spianto improvviso del Servizio e la distruzione di schedari e del carteggio costituiva un danno gravissimo per l'attività di C.S.?
- R.: Ripeto che io l'ho fatto nell'ambito della mia autonomia in relazione ad una situazione che giudicavo molto delicata. Pensavo di poter ricostituire il tutto dopo passata questa psicosi. In quel momento non sapevo che sarei stato sostituito come Capo Servizio.

. / .

- 8 -

D.: Ma che cosa si temeva? Non sarebbe stato meglio sospendere l'attività non autorizzata e mantenere quella di istituto?

R.: Era tutta un'attività illegale quindi nei limiti della mia autonomia non avevo bisogno di ricevere ordini per sospendere tutto. Se Lei ritiene che io abbia mancato mi faccia una contestazione scritta ed io risponderò.

D.: Ma questi non sono degli addebiti. Noi cerchiamo di avere degli elementi poi giudicheremo se è stato fatto bene o male.

R.: Si trattava di una interruzione temporanea derivata da condizioni particolari. Volendo si poteva riprendere anche subito. Furono presi accordi in tal senso con la CIA.

D.: Perché i materiali versati effettivamente in giugno vennero assunti in carico dal Centro Tecnico in data 13.1.1966 e sotto la stessa data dichiarati fuori uso?

Il Ten. Col. GUERRAZZI ha dichiarato d'aver avuto ordini da Lei.

R.: Non sono mai entrato in questi dettagli. Escludo nel modo più assoluto d'aver dato questi ordini. Che cosa poteva importare a me?

Ritorniamo allo stesso punto. Mi si fa un addebito.

D.: Non è un addebito è una richiesta di chiarificazione.

R.: Non sono in grado di dare una spiegazione.

D.: Perché venne dato l'ordine di rendere inservibile tutto il materiale tecnico recuperato dai tre Centri?

R.: - Confermo di non aver dato questi ordini. Non posso dire nulla al riguardo.

D.: Risulta che dopo il versamento del materiale dai Centri, circa verso il 4-5 giugno Lei diede l'ordine di consegnare un'aliquota al Maresciallo FAVETTA. Per quale motivo?

R.: A me non serviva certamente, nè serviva ad altri. Gli Americani sapevano tutto perchè avevamo preso accordi in merito.

. / .

- 9 -

Desidero aggiungere che poichè non ho risposto per iscritto a questo quesito, vorrei che mi si facesse la domanda scritta, io rilascerei una dichiarazione.

D.: Ma che cosa è successo di quel materiale?

R.: Gli Americani lo sanno. Bisognava ridurre la dotazione del materiale in carico al Servizio. C'erano accordi precisi al riguardo. Ora il materiale è tornato al Servizio.

D.: Si è stato restituito dopo 40 giorni.

R.: Tutto ciò che avvenne a questo riguardo è stato chiarito tra me e l'Ammiraglio HENKE. Non bisogna dimenticare che tutto ciò è avvenuto nell'ambito di un Servizio Segreto. Posso affermare che nel periodo che il materiale è stato nelle mie mani non ne è stato fatto uso illegale. Gli Americani erano stati messi al corrente di queste cose e tutto si è svolto con il loro benessere.

D.: Ci sono dichiarazioni circa voci insistenti che il materiale sottratto doveva servire per la costituzione di un Centro clandestino di intercettazione.

R.: Lo escludo nel modo più assoluto. E' tutta una menzogna, una calunnia ed una bugia. La destinazione del materiale era stata concordata con gli Americani. Se le consegne fossero state date regolarmente ed io fossi potuto rimanere più tempo con l'Ammiraglio HENKE per l'affiancamento, questo non sarebbe accaduto perchè si sarebbe chiarita ogni cosa.

D.: Questo materiale venne materialmente prelevato da FAVETTA e trasportato al Fontanone del Gianicolo e lì consegnato a Lei che con la stessa vettura lo portò via. Mi sa dire le ragioni di questo mistero?

R.: Diedi l'appuntamento in quel posto perchè vicino all'abitazione di MONTGOMERY. Tutto ciò era stato fatto d'accordo con gli Americani.

D.: Perchè non ne ha parlato al Suo successore?

. / .

- 10 -

R.: Non ci fu modo. Il periodo di affiancamento con l'Ammiraglio HENKE è stato quasi nullo. Quindi tutto ciò bisogna inquadrarlo nelle circostanze e nell'ambiente della mia sostituzione a Capo del SIFAR.  
Non ci fu tempo per regolarizzare nel modo più completo queste questioni di dettaglio.

Roma, li 7 marzo 1967.-

*Gen. Pedullini*

*Amf*



## SEGRETO

VERBALE della seduta pomeridiana del 6 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo	BEOLCHINI	-	Presidente
Il Generale C.A. Umberto	TURRINI	-	Membro
Il dottor Andrea	LUGO	-	Membro
Il Col. Pilota Antonio	PODDA	-	Segretario

Continua l'interrogatorio del Generale Giovanni ALLAVENA.

DOLANDA: Tratteremo oggi della scomparsa dei fascicoli.

E' stato accertato che nel periodo febbraio-marzo 1966 vi è stata presso l'Ufficio "D" una febbrile consultazione di fascicoli (accompagnati dai rispettivi cartellini).

Analogha febbrile attività è stata accertata nel maggio 1966 presso l'archivio del Raggruppamento.

I fascicoli venivano portati a decine in segreteria col relativo cartellino. Il Maresciallo FAVETTA afferma che ciò avveniva per Suo ordine. Il Colonnello MENEGUZZER afferma di non saperne nulla.

Lei cosa ci può dire al riguardo?

RISPOSTA: Sulla consultazione e sparizione dei fascicoli, visto che i periodi coincidono, non posso che confermare quanto ho dichiarato nell'interrogatorio precedente. Sul particolare dei cartellini non posso dire nulla all'infuori di non aver dato nessun ordine in merito. Ho chiesto i fascicoli indicati nella mia dichiarazione ma non ricordo assolutamente il particolare dei cartellini. Può darsi si tratti di un disordine interno nell'ambito dell'archivio. Io non ho mai parlato di cartellini. Al livello di Capo Servizio non si arriva mai a questi dettagli. Può darsi però che su iniziativa, insieme al fascicolo abbiano mandato anche il cartellino e che in seguito sia andato distrutto anche

SEGRETO / .



SECRETO

questo. Io comunque ripeto di non aver mai dato questo ordine. In passato infatti con i fascicoli più importanti venivano mandati anche i cartellini per dar modo di vedere i movimenti dei fascicoli stessi.

D.: Sino ad oggi sono state accertate le seguenti sparizioni di fascicoli dagli archivi dell'Ufficio "D": SARAGAT - TREMELLONI - LA PIRA - <sup>MALFATTI</sup> SPINELLI - MARTINOTTI - SENATORE - ALCIA - VEDOVATO. - Con i primi tre fascicoli sono spariti anche i cartellini.

R.: Ho chiesto questi tre fascicoli per distruggerli: può darsi che me li abbiano mandati con il cartellino. Era mia intenzione, col cambiamento del Governo, di dare un nuovo indirizzo al Servizio e quindi iniziai la distruzione dei fascicoli. I fascicoli MALFATTI, SPINELLI, MARTINOTTI li chiesi su invito del Consigliere MALFATTI che mi pregò di controllare le notizie che vi erano sul suo conto e su quello degli altri due giacchè riteneva che fossero calunnie. Esaminai i fascicoli e mi convinsi che MALFATTI aveva ragione e pertanto decisi di distruggerli. Non posso quindi che confermare quanto ho dichiarato in precedenza.

D.: Ho elementi per dirLe che la Sua dichiarazione è poco attendibile.

R.: Mi assumo la responsabilità di quanto ho fatto. Confermo la versione dei fatti che ho data.

D.: E per gli altri 3 fascicoli? Lei ha dichiarato d'averli distrutti nel suo ufficio come gli altri. Come mai non è stato compilato il prescritto verbale?

R.: Non posso che confermare quanto ho detto anche se può apparire poco attendibile. Siccome mi si fa un addebito specifico chiedo che mi si contesti ed io risponderò a termini di legge.

Nei fascicoli del Gen. ALCIA e del Gen. VEDOVATO non c'era nulla e d'altronde si potevano agevolmente ricostruire. Am

SECRETO / .



SECRETU

metto che la distruzione sia stata fatta in maniera ingenua ma è stata fatta. Sulla distruzione ne risponderò in sede disciplinare se risulterà illegale. Ho ritenuto di agire nell'ambito delle mie facoltà discrezionali. Lei mi obietta che doveva essere fatto il verbale. Siccome mi trovo di fronte ad un fatto che torna a mio danno mi si faccia una constatazione scritta ed io risponderò in sede appropriata.

D.: Ma i fascicoli che sono spariti erano oltremodo voluminosi. Con il trinciacarte non sarebbero bastati dei giorni interi per distruggerli.

R.: Non posso dire altro che affermare sulla mia parola di ufficiale e di soldato d'aver distrutto i fascicoli in argomento.

D.: In quelle circostanze di tempo e di luogo?

R.: Sì in quelle circostanze.

D.: Dall'archivio del Raggruppamento risulta che sono stati consegnati a Lei, su richiesta, dal Maresciallo FAVETTA il giorno 7 giugno 1956, i fascicoli di SARAGAT e LA PIRA con i cartellini. Lei in precedenza ha dichiarato d'averli ricevuti e distrutti. Può dirmi qualcosa al riguardo?

R.: Considerata la data della richiesta è possibile che, avendo distrutto gli analoghi fascicoli dell'Ufficio "D", abbia chiesto questi fascicoli con i cartellini. Confermo la mia precedente dichiarazione.

D.: Ma erano fascicoli molto voluminosi.

R.: Confermo le circostanze di tempo e di luogo descritte nella mia dichiarazione.

D.: Dal Raggruppamento sono risultati mancanti l'archivio e lo schedario delle intercettazioni telefoniche e micro. Il Maresciallo FAVETTA ha ammesso d'aver distrutto questo materiale molto importante.

R.: Ho fatto una dichiarazione al riguardo e risponde a verità

. / .

SECRETU

SECRET<sub>4</sub>TO

Il materiale distrutto erano dei doppioni.

D.: No, erano atti originali.

R.: Questo allora è un'altro addebito che mi viene rivolto. Mi si faccia una contestazione scritta io non ho altro da aggiungere.

D.: Lei che sovrintendeva al servizio di intercettazione può darci una spiegazione su quanto è in discussione?

R.: Io non ho creato questo servizio, l'ho ereditato. Ho dato delle precise direttive per la trasformazione del materiale di intercettazione in appunti siglati Z/D e Z/M che iniziavano con le parole: "Da fonte sicura ecc." e questo è stato fatto per "sterilizzare" la notizia per nascondere la fonte. Insomma volevo dare una forma tecnica alla stesura dei documenti.

D.: Il fatto è che FAVETTA ha distrutto i documenti senza compilare il verbale.

R.: Io non so niente al riguardo. Ma quella distruzione doveva essere fatta prima, quando cioè diedi le direttive di trasformare la forma del materiale di intercettazione. Comunque degli atti distrutti ci deve essere per forza l'originale in forma integrale o sterilizzata nella relativa pratica.

D.: Ma ora che Lei ha chiarito che questo materiale era poco importante, ammetterà che la sua distruzione doveva essere fatta con le misure appropriate.

R.: Ma l'esigenza principale era di nascondere la fonte. Non si poteva fare il verbale di distruzione di documenti che non erano regolari nella loro origine.

D.: Passiamo agli archivi e schedari dei Centri di intercettazione.

Il Maresciallo FAVETTA affermò in un primo tempo d'aver consegnato a Lei nella sua abitazione ai primi di giugno tale materiale. Successivamente cambiò la sua versione di-

SECRET<sub>4</sub>TO

## SEGRETO

chiarando d'averlo distrutto su Suo ordine. Poichè non vi è alcun verbale che dimostri la distruzione, ci può dire qualcosa di preciso in merito?

R.: Ho dato io l'ordine a FAVETTA di distruggere quel materiale che erano doppioni. Confermo quanto ho detto nella mia dichiarazione e confermo pure che si trattava di doppioni: di atti che esistevano al Raggruppamento in quanto ogni Centro ha un proprio schedario.

D.: Il Mar. FAVETTA ha dichiarato che su Suo specifico ordine il giorno 12.6.1966 portò nella Sua abitazione, insieme ad altri volumi della libreria personale, la pratica "Consiglio Nazionale e Segreteria D.C.". Lei ha dichiarato che detta pratica fu portata erroneamente e venne distrutta. Mi sa dire come e quando?

R.: Non mi risulta che la pratica sia stata portata nel mio domicilio.

D.: C'è la testimonianza del Maresciallo FAVETTA e del carabiniere autista. Si ricorda dove ha distrutto la pratica?

R.: Sicuramente in ufficio.

D.: Ma come ha fatto a distruggerla in ufficio se quel giorno era ancora insieme all'Amm. HENKE per l'affiancamento?

R.: Confermo quanto ho detto nel verbale. Questa è un'altra contestazione. Prego mi si faccia una richiesta scritta ed io risponderò.

D.: Ciò che è strano è che Lei si accorge di avere in mano una pratica sbagliata e la distrugge. Ci ripensi e veda se ricorda qualche altra cosa.

R.: Non occorre che ci ripensi. Confermo d'aver distrutto la pratica in ufficio.

D.: Ma Le ripeto che c'era l'Ammiraglio HENKE.

R.: Non posso affermare con precisione che fosse proprio il giorno 12. Può darsi che ciò sia avvenuto qualche giorno prima.

SEGRETO

SEGRETO

- D.: Ma il Maresciallo FAVETTA è molto preciso sulla data.
- R.: Io ricordo l'episodio della consegna dei libri ma non posso precisare i dettagli circa la data.
- D.: Da un ulteriore controllo dell'archivio del Raggruppamento sono risultati mancanti altri documenti e precisamente
- fascicolo BELLUSCIO
  - " ROMITA Giuseppe
  - pratica Col. TASSONI
  - " SENATORE,
- che cosa può dirci al riguardo?
- R.: Non ricordo assolutamente nulla di questi documenti.
- D.: Guardi che la pratica SENATORE è stata consegnata il 14. 4.1966 al Maresciallo FAVETTA per l'inoltro a Lei.
- R.: E' probabile che questa l'abbia chiesta io. Non ricordo precisamente. Ricordo però d'aver distrutto una pratica SENATORE.
- D.: E la pratica Col. TASSONI? Risultava conservata nella cassaforte del Comandante del Raggruppamento. MENEGUZZER dice di non averla mai avuta.
- R.: Non ricordo questa pratica. Quando ero al Raggruppamento non conservavo mai le pratiche in cassaforte perchè venivano restituite all'archivio dopo consultate. Non ricordo assolutamente nulla di questa pratica.
- D.: Da recenti accertamenti conclusi il 25.2.1967 risultano mancanti altre due pratiche presso l'archivio dell'Ufficio "D". Si tratta delle pratiche intestate a:
- VESELINOVIC
  - TREU,
- mi sa dire qualcosa al riguardo?
- R.: Ricordo questi due nominativi. Non ricordo altro.
- D.: Presso il Raggruppamento risultano mancanti un altro gruppo di 12 fascicoli e 19 pratiche varie (le nomina), ricorda qualcosa?

SECRETI

SEGRETO

R.: Non ricordo nulla con precisione e singolarmente ad ogni pratica.

Per il fascicolo MALFATTI (mancante anche della scheda d'archivio) può anche darsi che lo abbia richiesto e distrutto in analogia a quanto fatto per il fascicolo dell'Ufficio "D". Comunque non lo posso affermare con certezza.

Della pratica "Tesoro di Monte Soratte" ne ho sentito parlare poichè tutti i giornali si interessarono a suo tempo dell'episodio.

D.: Il Col. MENEGUZZER ha affermato che la pratica TREU risulta mancante dalla 1<sup>a</sup> Sezione del "D" dal 23 maggio 1966 e che è stata consegnata al Capo Servizio che trattò la questione direttamente col Capo Centro C.S. di Trieste. Ricorda questo episodio?

R.: Si ricordo d'aver telefonato al Ten. Colonnello GIULIANI per questa pratica. Non posso dire nulla circa la sua sparizione.

D.: Il 27 febbraio u.s. inoltre è stata notificata la scomparsa del fascicolo personale presso l'USPA relativo al Consigliere MALFATTI.

Da dichiarazioni in nostro possesso risulta che tale fascicolo venne consegnato a Lei su esplicita richiesta il 5 febbraio 1966 alle ore 19.

R.: Non ricordo l'episodio. Il Col. RAFFAELLI mi portava qualche volta dei fascicoli in visione ma se li riportava subito indietro. Ma questo accadeva di rado. Mi meraviglio che manchi tanta roba. Si vede che presso i vari uffici non è stato fatto mai un controllo e che alcune sparizioni di pratiche risalgono a molto tempo addietro.

D.: Guardi che il fascicolo MALFATTI venne chiesto da Lei direttamente all'USPA nella persona dell'ufficiale di servizio che ha provveduto ad inviarlo in segreteria.

SEGRETO / .

SECRET

Il Ten.Col.URBINATI, ufficiale di servizio alla segreteria, ha dichiarato d'averlo consegnato personalmente a Lei il pomeriggio di quel giorno.

R.: Non ricordo assolutamente questo episodio.

D.: Risultano infine mancanti presso l'archivio del Raggruppamento 3 pratiche così intestate:

-Azione O.G.  
-Azione T.  
-OBORINA Galina,

sa nulla al riguardo?

R.: Ricordo questi nominativi e queste azioni ad eccezione dell'azione T di cui non ricordo nulla (fornisce qualche particolare delle azioni).

Erano azioni di C.S. puro.

Non ricordo d'aver trattenuto le pratiche. Non posso dire nulla circa la loro sparizione.

Il Presidente esauriti gli argomenti della giornata chiude la seduta e fissa la seguente per domani 7 marzo alle ore 09,30.-

Roma, li 6 marzo 1967.-

*1° gen. Turini  
rispoliti,  
[firma]*

SEGRETO

VERBALE della seduta pomeridiana del 6 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BLOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Continua l'interrogatorio del Generale Giovanni ALLAVENA.

DOMANDA: Tratteremo oggi della scomparsa dei fascicoli.

E' stato accertato che nel periodo febbraio-marzo 1966 vi è stata presso l'Ufficio "D" una febbrile consultazione di fascicoli (accompagnati dai rispettivi cartellini).

Analoga febbrile attività è stata accertata nel maggio-giugno 1966 presso l'archivio del Raggruppamento. I fascicoli venivano portati a decine in segreteria con relativo cartellino. Il Maresciallo FAVETTA afferma che ciò avveniva per ordine del Gen. ALLAVENA. Il Colonnello MENEGUZZER afferma di non saperne nulla.

Lei cosa ci può dire al riguardo?

RISPOSTA: Sulla consultazione e sparizione dei fascicoli, visto che <sup>periodi</sup> ~~le date~~ coincidono, non posso che confermare quanto ho dichiarato nell'interrogatorio precedente. Sul particolare dei cartellini non posso dire nulla all'infuori di non aver dato nessun ordine in merito. Ho chiesto i fascicoli da me indicati nella mia dichiarazione ma non ricordo assolutamente il particolare dei cartellini. Può darsi si tratti di un disordine interno nell'ambito dell'archivio. Io non ho mai parlato di cartellini. Al livello di Capo Servizio non si arriva mai a questi dettagli. Può darsi però che <sup>tu</sup> di iniziativa, insieme al fascicolo abbiano mandato anche il cartellino e che in seguito sia andato



- 2 -

distrutto anche questo. Io comunque ripeto di non aver mai dato questo ordine. In passato infatti con i fascicoli più importanti venivano mandati anche i cartellini per dar modo di vedere i movimenti dei fascicoli stessi.

D.: Sino ad oggi sono state accertate le seguenti sparizioni di fascicoli dagli archivi dell'Ufficio "D": SARAGAT - TREMELLONI - LA PIRA - SPINELLI - MARTINOTTI - SENATORE - ALOIA - VEDOVATO. Con i primi tre fascicoli sono spariti anche i cartellini.

R.: Ho chiesto questi tre fascicoli per distruggerli: può darsi che me li abbiano mandati con il cartellino. Era mia intenzione col cambiamento del Governo di dare un nuovo indirizzo al Servizio e quindi iniziai la distruzione dei fascicoli. I fascicoli MALPATTI, SPINELLI, MARTINOTTI li chiesi su invito del Consigliere MALPATTI che mi pregò di controllare le notizie che vi erano sul conto suo e degli altri due nominati giacchè riteneva che fossero calunnie. Esaminai i fascicoli e mi convinsi che MALPATTI aveva ragione e pertanto decisi di distruggerli. Non posso quindi che confermare quanto ho dichiarato in precedenza.

D.: Ho elementi per dirLe che la sua dichiarazione è poco attendibile.

R.: Mi assumo la responsabilità di quanto ho fatto. Confermo la versione dei fatti che ho dato.

D.: E per gli altri 3 fascicoli? Lei ha dichiarato d'averli distrutti nel suo ufficio come gli altri. Come mai non è stato compilato il prescritto verbale?

R.: Non posso che confermare quanto ho detto anche se può apparire poco attendibile. Siccome mi si fa un addebito specifico chiedo che mi si contesti ed io risponderò a termini di legge.

Nei fascicoli del Gen. ALOIA e del Gen. VEDOVATO non c'era nulla e d'altronde si potevano agevolmente ricostruire. Am

. / .

- 3 -

metto che la distruzione sia stata fatta in maniera ingenua ma è stata fatta. Sulla distruzione ne risponderò in sede disciplinare se risulterà illegale. Ho ritenuto di agire nell'ambito delle mie facoltà discrezionali. Lei mi obietta che doveva essere fatto il verbale. Siccome mi trovo di fronte ad un fatto che torna a mio danno mi si faccia una contestazione scritta ed io risponderò in sede appropriata.

D.: Ma i fascicoli che sono spariti erano oltremodo voluminosi. Con la trinciacarte non sarebbero bastati dei giorni interi per distruggerli.

R.: Non posso dire oltre che affermare sulla mia parola di ufficiale e di soldato d'aver distrutto i fascicoli in argomento.

D.: In quelle circostanze di tempo e di luogo?

R.: Sì in quelle circostanze.

D.: Dall'archivio del Raggruppamento risulta che sono stati consegnati su richiesta a Lei dal Maresciallo FAVETTA il giorno 7 giugno 1966 i fascicoli di SARAGAT e LA PIRA con i cartellini. Lei in precedenza ha dichiarato d'averli ricevuti e distrutti. Può dirmi qualcosa al riguardo?

R.: Considerata la data della richiesta è possibile che, avendo distrutto gli analoghi fascicoli dell'Ufficio "D", abbia chiesto questi fascicoli con i cartellini. Confermo la mia precedente dichiarazione.

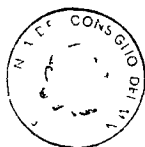
D.: Ma erano fascicoli molto voluminosi.

R.: Confermo le circostanze di tempo e di luogo descritte nella mia dichiarazione.

D.: Dal Raggruppamento sono risultati mancanti l'archivio e lo schedario delle intercettazioni telefoniche e micro. Il Maresciallo FAVETTA ha ammesso d'aver distrutto questo materiale molto importante, ~~in quanto è stato distrutto~~

R.: Ho fatto una dichiarazione al riguardo e risponde a verità

. / .



- 4 -

Il materiale distrutto erano dei dopplioni.

D.: No, erano atti originali.

R.: Questo allora è un'altro addebito che mi viene rivolto. Ma si faccia una contestazione scritta io non ho altro da aggiungere.

D.: Lei che sovrintendeva al servizio di intercettazione può darci una spiegazione su quanto è in discussione?

R.: Io non ho creato questo servizio, l'ho ereditato. Ho dato delle precise direttive per la trasformazione del materiale di intercettazione in appunti siglati Z/D e Z/M che dovevano iniziare con le parole: "Da fonte sicura ecc." e questo è stato fatto per sterilizzare la notizia per nascondere la fonte. Insomma volevo dare una forma tecnica alla stesura dei documenti.

D.: Il fatto è che FAVETTA ha distrutto i documenti senza compilare il verbale.

R.: Io non so niente al riguardo. Ma quella distruzione doveva essere fatta prima quando diedi le direttive di trasformare la forma del materiale di intercettazione. Comunque degli atti distrutti ci deve essere per forza l'originale nella sua forma integrale o sterilizzata nella relativa pratica.

D.: Ma ora che Lei ha chiarito che questo materiale era poco importante, ammetterà che le sua distruzione doveva essere fatta con le misure appropriate.

R.: Ma l'esigenza principale era di nascondere la fonte. Non si poteva fare il verbale di distruzione di documenti che non erano regolari nella loro origine.

D.: Passiamo agli archivi e schedari dei Centri di intercettazione.

Il Maresciallo FAVETTA affermò in un primo tempo d'aver consegnato a Lei nella sua abitazione ai primi di giugno tale materiale. Successivamente cambiò la sua versione dichiarando d'averlo distrutto su ordine del Gen. ALLAVENNA

. / .

- 5 -

Poichè non vi è alcun verbale che dimostri la distruzione ci può dire qualcosa di preciso in merito?

R.: Ho dato io l'ordine a FAVETTA di distruggere quel materiale che erano poi doppioni. Confermo quanto ho detto nella mia dichiarazione e confermo pure che si trattava di doppioni di atti che esistevano al Raggruppamento in quanto ogni Centro ha uno schedario.

D.: Il Maresciallo FAVETTA ha dichiarato che su Suo specifico ordine il giorno 12/6/1966 portò nella sua abitazione insieme ad altri volumi della libreria personale, la pratica "Consiglio Nazionale e Segreteria D.C.". Lei ha dichiarato che detta pratica fu portata erroneamente e venne distrutta. Mi sa dire come e quando?

R.: Non mi risulta che la pratica sia stata portata nel mio domicilio.

D.: C'è la testimonianza del Maresciallo FAVETTA e del carabiniere autista. Si ricordi dove ha distrutto la pratica?

R.: Sicuramente in ufficio.

D.: Ma come ha fatto a distruggerla in ufficio se quel giorno era ancora insieme all'ammiraglio HENKE per l'affiancamento?

R.: Confermo quanto ho detto nel verbale. Questa è un'altra contestazione. Prego, mi si faccia una richiesta scritta ed io risponderò.

D.: Ciò che è strano è che Lei si accorge di avere in mano una pratica sbagliata e la distrugge. Ci ripensi e veda se ricorda qualche altra cosa.

R.: Non occorre che ci ripensi. Confermo d'aver distrutto la pratica in ufficio.

D.: Ma Lei ripeto che c'era l'ammiraglio HENKE.

R.: Non posso affermare con precisione che fosse proprio il giorno 12. Può darsi qualche giorno prima.

. / .

- 6 -

D.: Ma il Maresciallo FAVETTA è molto preciso sulla data.

R.: Io ricordo l'episodio della consegna dei libri ma non posso precisare i dettagli circa la data.

D.: Da un ulteriore controllo dell'archivio del Raggruppamento sono risultati mancanti altri documenti e precisamente

-fascicolo BELLUSCIO  
- " ROMITA Giuseppe  
-pratica Col. TASSONI  
- " SENATORE,

che cosa può dirci al riguardo?

R.: Non ricordo assolutamente nulla di questi documenti.

D.: Guardi che la pratica SENATORE è stata consegnata il 14. 4.1966 al Maresciallo FAVETTA per l'inoltre a Lei.

R.: E' probabile che questa l'abbia chiesta io. Non ricordo precisamente. Ricordo però d'aver distrutto una pratica SENATORE.

D.: E la pratica Col. TASSONI? Risultava conservata nella cassaforte del Comandante del Raggruppamento. MENEGUZZER dice di non averla mai avuta.

R.: Non ricordo questa pratica. Quando ero al Raggruppamento non conservavo mai le pratiche in cassaforte perchè venivano restituite all'archivio dopo consultate. Non ricordo assolutamente nulla di questa pratica.

D.: Da recenti accertamenti conclusi il 25.2.1967 risultano mancanti altre due pratiche presso l'archivio dell'Ufficio "D". Si tratta delle pratiche intestate a:

-VESELINOVIC  
-TREU,

mi sa dire qualcosa al riguardo?

R.: Ricordo questi due nominativi. Non ricordo altro.

D.: Presso il Raggruppamento risultano mancanti un altro gruppo di 12 fascicoli e 19 pratiche varie (le nomina), ricorda qualcosa?

. / .

- 7 -

R.: Non ricordo nulla con precisione e singolarmente ad ogni pratica.

Per il fascicolo MALFATTI (mancante anche della scheda d'archivio) può anche darsi che lo abbia richiesto e distrutto in analogia a quanto fatto per il fascicolo dell'Ufficio "D". Comunque non lo posso affermare con certezza. Per la pratica "Tesoro di Monte Soratte" posso affermare di averne sentito parlare poichè tutti i giornali si interessarono a suo tempo dell'episodio.

D.: Il Col. MENEGUZZER ha affermato che la pratica TREU risulta mancante dalla 1<sup>a</sup> Sezione del "D" dal 23 maggio 1966 e che è stata consegnata al Capo Servizio che trattò la questione direttamente col Capo Centro C.S. di Trieste. Ricorda questo episodio?

R.: Si ricordo d'aver telefonato al Ten. Col. GIULIANI per questa pratica. Non posso dire nulla circa la sua sparizione. Si trattava di una pratica di C.S.

D.: Il 27 febbraio u.s. inoltre è stata notificata la scomparsa del fascicolo personale presso l'USPA relativo al Consigliere MALFATTI.

Da dichiarazioni in nostro possesso risulta che tale fascicolo venne consegnato a Lei su esplicita richiesta il 5 febbraio 1966 alle ore 19.

R.: Non ricordo l'episodio. Il Col. RAFFAELLI mi portava qualche volta dei fascicoli in visione ma se li riportava subito indietro. Ma questo accadeva di rado. Mi meraviglio che manchi tanta roba. Si vede che presso i vari uffici non è stato fatto mai un controllo e che alcune sparizioni di pratiche risalgono a molto tempo addietro.

D.: Guardi che il fascicolo MALFATTI venne chiesto da Lei direttamente all'USPA nella persona dell'ufficiale di servizio che ha provveduto ad inviarlo in segreteria.

. / .

- 8 -

Il Ten.Col.URBINATI, ufficiale di servizio alla segreteria, ha dichiarato d'averlo consegnato personalmente a Lei il pomeriggio di quel giorno.

R.: Non ricordo assolutamente questo episodio.

D.: Risultano infine mancanti presso l'archivio del Raggruppamento 3 pratiche così intestate:

-Azione O.G.

-Azione T.

-OBORINA Galina,

sa nulla al riguardo?

R.: Ricordo questi nominativi e queste azioni ad eccezione dell'azione T di cui non ricordo nulla (fornisce qualche particolare delle azioni).

Erano azioni di C.S. puro.

Non ricordo d'aver trattenuto le pratiche. Non posso dire nulla circa la loro sparizione.

Il Presidente esauriti gli argomenti della giornata chiude la seduta e fissa la seguente per domani 7 marzo alle ore 09,30.-

Roma, li 6 marzo 1967.-

*Gen. Bolchini!*







SEGRETO

63

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,,



Gen. Giovanni de LORENZO

14-15.3.1967

~~SECRET~~  
VERBALE della seduta del 14 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Nel corso della seduta viene ascoltato il Generale di C.d'A. Giovanni de LORENZO già Capo del SIFAR nel periodo 1956-1962. Il Presidente espone brevemente i compiti affidati alla Commissione dal Signor Ministro della Difesa in merito all'attività svolta dal SIFAR nel settore della Polizia Militare e della Sicurezza.

Aggiunge che il Gen. de LORENZO è stato convocato per dare alcuni chiarimenti nella sua qualità di ex Capo del Servizio Informazioni.

DOMANDA: Come era organizzato il Servizio limitatamente al settore Polizia Militare e Sicurezza alla data del 1.1. 1956 quando Lei ufficialmente ne ha assunto la direzione?

RISPOSTA: Questo settore era curato dall'Ufficio "D" (Col. QUARANTA) suddiviso in tre Sezioni. (l'ufficio venne articolato in 2 Sezioni a partire dal giugno 1957).

Dall'Ufficio dipendevano i Centri operativi: 4 per Roma riuniti in un Raggruppamento Centri C.S. Roma e 1 periferici.

Per quanto concerne l'organizzazione in dettaglio, la definizione delle attribuzioni e compiti, deve esistere al Servizio una pubblicazione che feci redigere a mio arrivo.

D.: La designazione delle cariche interne di Capo Ufficio "D" e Comandante del Raggruppamento Centri C.S. erano soggetti al benessere del Capo di S.M.D.?

. / .

SECRET

SECRET

- R.: Sì, il Capo di Stato Maggiore interveniva sempre nella designazione degli incarichi direttivi. Era il revisore delle note caratteristiche del Capo Ufficio. I Capi di Stato Maggiore si sono interessati sempre —più ROSSI di MANCINELLI— delle vicende interne del Servizio.
- D.: Nella sostituzione del Colonnello VERRI con ALLAVENA al Comando del Raggruppamento, è stato preso in considerazione il poco brillante passato di servizio e disciplinare di quest'ultimo?
- R.: Per la sostituzione di VERRI, QUARANTA mi propose ALLAVENA parlandomene con molto entusiasmo. Io accettai e, a dire il vero, mi fece una buona impressione.
- D.: Perché venne sentita la necessità, subito dopo il Suo arrivo, di declassare il Raggruppamento Centri C.S. Roma in Centro C.S. Roma?
- R.: Appena assunta la carica, mi si presentò la necessità di procedere ad uno snellimento nel settore operativo di Roma e pertanto pensai di semplificare questo organismo.
- D.: Come mai VIGGIANI nel periodo di comando al RUS, ha potuto tenere contemporaneamente anche la carica di Capo Ufficio "D"?
- R.: Ho incontrato difficoltà a trovare un elemento idoneo per quel posto e così non ho deciso per la sua sostituzione.
- D.: Per la carica di Capo Ufficio "D" è previsto un Colonnello di S.M.—Come mai in sostituzione di VIGGIANI, nominato Capo Servizio il 15.10.1962, venne indicato il Col. dei (ALLAVENA)?
- R.: In passato qualche caso del genere si era già verificato quindi ritenni di proporre la nomina di ALLAVENA che il Generale ROSSI approvò.

. / .

SEGRETO

SECRET

- 3 -

- D.: Esistevano direttive sul funzionamento interno dell'Ufficio "D" e del Raggruppamento?
- R.: Sì, deve esistere una pubblicazione sull'organizzazione interna e sul funzionamento dei vari Uffici del SIFAR, uscita nel 1956.
- D.: E direttive operative?
- R.: Direttive scritte no. Queste venivano emanate in altri settori (Addetti Militari, Ufficio "S", "R" ecc.). Per quanto riguarda l'Ufficio "D" ci deve essere qualcosa alla Sezione S.M.
- D.: Venivano fatti dei rapporti periodici?
- R.: Sì, agli Addetti Militari, ai rappresentanti dei SIOS e da parte dell'Ufficio "D", ai Capi Centri C.S.
- D.: Esistevano delle misure di sicurezza per il controllo e carteggio?
- R.: Ogni ufficio, nel suo ambito, curava il proprio carteggio. Tutto ciò avveniva nella osservanza delle norme in vigore.
- D.: Chi poteva accedere agli archivi delle due Sezioni dell'Ufficio "D" ed all'archivio del Raggruppamento?
- R.: Della organizzazione e della disciplina degli archivi rispondevano i Capi Uffici ed i Capi Sezione. Penso che esistessero delle norme precise. Questo particolare mi è dato che avveniva a livello inferiore.
- D.: Come veniva controllata e registrata l'uscita dei documenti che venivano portati al Capo Servizio?
- R.: Tutti gli uffici ("S", Personale, "R" ecc.) mi portavano delle pratiche. Da parte dell'Ufficio "D" in genere veniva scritto nulla: salvo qualche rarissimo appunto veniva raccontato tutto a voce.
- D.: Ed i fascicoli?

. / .

SECRETO

SECRET

- 4 -

- R.: Non ne ho mai chiesto.
- D.: Risulta che spesso al Capo Servizio venivano inviate più copie di "appunti" anonimi e che quelle trattenute non si sapeva dove andavano a finire.
- R.: Per le mie esigenze era sufficiente una sola copia. Comunque di questi appunti ne ricordo ben pochi. Erano notizie di scarso rilievo che si leggevano poi su tutti i giornali.
- D.: Dagli accertamenti fatti, si è tratta la sensazione che ci fosse una certa leggerezza e che l'organizzazione interna sulla sicurezza e la tutela del segreto fosse basata sulla fiducia generica: tale procedura non era certamente in sintonia con le norme rigorose in vigore per la conservazione dei documenti classificati (Pubblicazione SMD 1/R).
- R.: Penso questo: In tutti gli altri uffici c'era una disciplina sulla trattazione dei documenti classificati mentre nel "D", non essendovi atti registrati ma solo cartaccia che girava, può darsi che si sia agito con una certa leggerezza. Confermo comunque che trattavasi di roba senza alcun valore ed a cui non ho mai dato molta importanza.
- D.: Come e perchè vennero istituiti i fascicoli?
- R.: Io penso che i fascicoli siano esistiti da sempre. Non gli abbiamo mai dato molta importanza dato che in gran parte contenevano pettegolezzi. Ritengo comunque che il fascicolo sia un metodo di lavoro usato anche dai Carabinieri e dalla Polizia. Il Ministro PACCIARDI ci teneva molto.

. / .

SEGRETO

SECRET

- 4 -

- D.: Ma abbiamo notato che questo sistema dei fascicoli è aumentato sempre più a partire dal 1959.
- R.: Non ho idea; Sarà stato collegato al cambio di alte personalità al vertice della Amministrazione Militare. Certamente l'avrà fatto il Capo Ufficio di iniziativa o su accordi con i Carabinieri e la Pubblica Sicurezza. Può anche darsi che sia stato fatto in un particolare clima politico (elezioni amministrative) per cui il Capo Ufficio ritenne di documentarsi. A me, nella qualità di Capo Servizio, questa attività non veniva resa nota. Penso che il Capo Ufficio, in mancanza di un altro organo di Stato designato a questo scopo, abbia ritenuto suo dovere colmare questa lacuna.
- L'importante però è che queste notizie, una volta raccolte, non vadano fuori dell'ambiente.
- D.: Perché e come venne attuata l'operazione "Vaticano" del 1960? (Spiega di che si tratta)
- R.: Non ricordo questo episodio. Non ho mai dato direttive del genere, nel modo più assoluto.
- D.: Questo ampliamento nell'impianto dei fascicoli ha portato la 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D" ad accumularne ben 157.000 insieme ad altre 47.000 pratiche. Questo è costato un intenso lavoro di ricerca informativa da parte di Centri C.S. che ha assorbito gran parte del personale dei mezzi a disposizione.
- R.: Nessuno può dire che queste direttive di ampliamento siano venute da me. Io mi occupavo in modo particolare della politica estera e di attività istituzionali. Espresi l'avviso che questa attività di informazione personale in uno Stato moderno debba essere fatta. Finora, mandando in Italia un altro organo dello Stato preposto a q

SECRET

SECRET

sta esigenza, l'ha fatto il SIFAR. Sono convinto però che dopo i guai recenti lo debba fare un altro organo estraneo all'ambiente militare.

D.: Data la Sua lunga permanenza al Servizio, sarebbe gradito un Suo parere sul modo e sui motivi della scomparsa dei fascicoli citati dalla stampa.

R.: La scomparsa totale dei fascicoli non è possibile in quanto è possibile la ricostruzione attraverso i doppioni dei documenti esistenti ai Centri C.S.

D.: Questo è vero in parte perchè il fascicolo si può ricostruire ma non completamente.

R.: Il mio parere è che i fascicoli siano stati distrutti e che le notizie messe in giro dalla stampa siano invenzioni dei giornalisti in funzione di contrasti politici o spirito di parte.

D.: Questo può essere vero, ma ci sono notizie molto precise e circoscanziate apparse sulla stampa.

R.: Io dico che potrebbero essere stati gli stessi informatori che hanno fornito alla base queste notizie.

D.: Ma Lei che idea si è fatta circa la sottrazione dei fascicoli?

R.: Ma bisogna chiederlo ad ALLAVENA. Che cosa ha detto lui merito? Perchè ha distrutto i fascicoli? Io penso proprio che li abbia distrutti. Non mi rendo conto perchè. Forse può immaginare per quello di SARAGAT, ma per gli altri proprio non saprei dire. Al suo posto avrei fatto tutto regola: ne avrei parlato al Capo di S.M. e ottenuto il benestare avrei compilato i regolari verbali.

Probabilmente in quel momento non navigava in acque calme ed ha perso la testa.

. / .

SEGRETO

SECRET  
- 6 -

- D.: Oltre ai fascicoli veri e propri, si ritiene siano state asportate un certo numero di cartelle gialle contenenti notizie di particolare tenore scandalistico.
- R.: Non ne so assolutamente nulla. Si trattava di uomini politici? Che c'era nelle cartelle?
- D.: Sì, si trattava di uomini politici in vista. Contenevano pettegolezzi.
- R.: E' la prima volta che sento parlare di questo. Ai miei tempi abbiamo fatto ben altro che queste porcherie.
- D.: Corrono voci che ALLAVENA si sia giustificato in alcuni ambienti politici della scomparsa dei fascicoli, asserendo d'averlo fatto su ordine del Gen. de LORENZO.
- R.: Se io avessi avuto interesse a questi fascicoli, ho avuto a disposizione i sette anni della mia permanenza al SIFAR. Che me ne faccio di questi fascicoli?  
Per questo potrei procedere ad una denuncia per calunnia.
- D.: Fra i fascicoli mancanti c'è quello dell'Ufficio "D" testato al Colonnello Giovanni de LORENZO ed una pratica del Raggruppamento pure intestata al Col. de LORENZO.
- R.: Ricordo che il Generale MANCINELLI appena fui nominato Capo del SIFAR mi chiamò e mi disse: "de LORENZO il suo fascicolo non c'è ed è inutile che lo cerchi". -  
Evidentemente lo aveva lui perchè consegnatogli dal S.
- D.: A noi risulta che Lei è in possesso di una copia fotografica che VIGGIANI pensò bene di fare prima di consegnare l'originale al Generale MUSCO.
- R.: Io non sono in possesso di questa copia fotostatica. A mia conoscenza che esiste e che va girando. Mi è stato detto che l'abbia GASPARI.

. / .

SEGRETO



SEGRETO

- D.: Quali compiti aveva il servizio di intercettazione telefonica e da chi dipendeva?
- R.: Al mio arrivo al SIFAR trovai il servizio già funzionante e quando andai via lo lasciai pure funzionante a VIGGIANI.—Svolgeva compiti di controllo nell'ambito istituzionale.L'attività era coordinata con il Servizio Americano.Per quanto mi risulta ha assolto sempre bene i suoi compiti.
- D.: Ma oltre ai compiti istituzionali risulta che il Centro Baracchini effettuasse l'ascolto e la registrazione di obiettivi vari dei quali molti interessavano direttamente il Capo Servizio (cita i nomi di PELLA, ANDREOTTI, EVANGELISTI, FANFANI).
- R.: I nomi citati mi sembrano molto strani.Non ne so assolutamente nulla.
- D.: Ci sono voci che confermerebbero che tale attività si svolgesse su Sue direttive.
- R.: Non dobbiamo dare peso alle voci: ci vogliono prove.Che scopo avevo di fare effettuare un tale controllo?
- D.: Ma come era organizzato tale servizio?
- R.: Tutta l'attività era sottoposta all'approvazione preventiva della Magistratura, quindi tutto avveniva regolarmente.Per quanto concerne gli obiettivi posso confermar che venivano intercettate le rappresentanze diplomatiche d'oltre cortina e tutte le altre sedi ritenute necessarie per la sicurezza nazionale.
- D.: Vennero effettuate operazioni tecniche fuori la sede di Roma?
- R.: Finchè c'ero io no.Presso qualche Centro C.S. venivano effettuate in tono minore, delle azioni che rientravano nell'ambito istituzionale del Servizio.

. / .

SEGRETO

SECRET

- D.: Cosa pensa in proposito all'improvvisa decisione di interrompere un così importante servizio, presa dal Generale ALLAVENA?
- R.: Io l'ho saputo a cose fatte da qualche pettegolezzo. Non ho idea perchè l'abbiano fatto. Confermo che quando lasciai il SIFAR, tale servizio di intercettazione era perfettamente efficiente.
- D.: Ma il servizio era in parte regolare perchè c'erano le previste autorizzazioni della Magistratura, quindi non si vede il perchè di questa improvvisa decisione. Anche in questo caso comunque dovevano essere informate le Autorità Superiori.
- R.: Certo il servizio poteva continuare perchè era indubbiamente utile. Sono d'accordo che bisognava informarne il Capo di S.M. senza arrivare al Ministro. Per conto mio avrei sospeso momentaneamente il servizio, ne avrei parlato ad HENKE e se lui decideva di continuare si lasciava intatta tutta l'organizzazione.
- D.: ALLAVENA ha riferito che prese la decisione perchè nel momento cruciale dei contrasti tra Lei ed ALOIA, si ravvisò la necessità di interrompere tale servizio.
- R.: E' una giustificazione puerile. Nei miei contrasti con ALOIA l'intercettazione non c'entrava per nulla. Io comunque avrei agito diversamente.
- D.: Dopo lo spianto dei Centri di intercettazione, una parte del materiale venne asportato abusivamente. Sono corse voci che tale materiale doveva servire per la costituzione di una similare organizzazione in seno allo S.M.E. - Ci può dire qualcosa in proposito?
- R.: Di questo ne ha parlato il settimanale "VITA". Il fatto

. / .

SECRET

SECRET

d'aver eliminato il servizio può anche essere giustificato; non si capisce questa azione di sottrazione dei materiali.—Il fatto è che molte volte la gente non ragiona più.

D.: Dall'esame del carteggio si rileva una estensione della attività informativa anche nei settori politico-economico non attinenti i compiti istituzionali del SIFAR: tale sviluppo iniziato nel 1959 si è andato man mano accrescendo e assumendo una più spiccata coloritura politica a partire dal 1962 al 1966. Ci può dire qualcosa al riguardo?

R.: L'attività informativa nel campo politico economico era curata dall'Ufficio "REI", da ROCCA. Egli era molto ben introdotto in quegli ambienti e la sua attività si è andata man mano sviluppando in diversi settori: dal controllo dell'esportazione dei materiali strategici, delle armi, alle situazioni nel campo economico e industriale e finanziario. ROCCA era molto vicino al Ministro TAVIANI. E' uomo molto preparato, presentava degli ottimi rapporti su argomenti di carattere politico-economico-industriale.—La sua attività spaziava in vasti settori della vita pubblica.

D.: Dopo che lasciò il Servizio continuò ad avere rapporti con ROCCA?

R.: Si l'ho visto qualche volta, ma non ho avuto rapporti col servizio.

D.: Sono state impartite direttive su questa particolare attività informativa da parte del Capo di S.M. o del Ministro?

R.: No, assolutamente.

D.: Nella raccolta di queste notizie veniva di massima seguita la trafila gerarchica oppure per ragioni di immediatezza o di riservatezza si affidava questo incarico a per

SECRET .

SECRET.O

- 10 -

ne di fiducia?

- R.: Di massima veniva seguita la scala gerarchica quando nasceva l'esigenza informativa. Qualche volta però per ragioni di urgenza si era costretti a interessare direttamente gli operativi. I livelli intermedi comunque ne venivano informati.
- D.: Si è riscontrato che c'era una particolare cura nel raccogliere e diffondere notizie di particolare interesse contingente nel settore politico. Cosa ci può dire in proposito?
- R.: Per quanto concerne la raccolta delle notizie niente da dire. Per la diffusione nego assolutamente che ciò sia accaduto. In tal caso si sarebbe caduti nella strumentalizzazione delle informazioni.
- D.: E' stato accertato un caso di intervento diretto del SIFAR in occasione del Congresso Repubblicano del 1961 a Ravenna. Il Servizio, pare, abbia influito, mediante una spesa di 80 milioni, per far prevalere la corrente LA MALFA. - Si ricorda questo episodio?
- R.: Non ricordo nulla al riguardo. VIGGIANI a quel tempo era Capo dell'Ufficio "D". Milioni del SIFAR? Certamente no. Se l'azione è stata svolta certamente lo fu su direttive dell'Ufficio "D". Della questione non sono stato investito. Non ho dato alcun ordine nè ho ricevuto direttive al riguardo dal Ministro ANDREOTTI.
- D.: Dall'esame di alcuni fascicoli è stata accertata un'attività e sistematica ricerca di notizie scandalistiche riguardanti talune personalità assai note. Cosa può dirci su questa attività che sembra esulare dai compiti di istituto del Servizio?

. / .

SECRET.O



SECRET

- R.: Posso assicurare di non aver mai dato direttive del genere nè d'averne ricevuto dai miei superiori. Lo escludo nel modo più assoluto.
- D.: Ad esempio c'è un'attiva ricerca di notizie sull'On. PELLA che inizia nel 1959 e si conclude nel 1963 con taluni spunti scandalistici di carattere personale e familiare.
- R.: Da Capo Servizio non ho dato direttive del genere. Evidentemente si tratta di informative non richieste fornite dai Capi Centro di iniziativa.
- D.: Altre notizie a carattere scandalistico figurano nel fascicolo dell'On. MORO

~~///~~ Tale episodio è stato ripreso dal "Borghese" che qualche settimana fa ha pubblicato una vignetta allusiva.

- R.: Nè io come Capo Servizio, nè il Capo di S.M., nè il Ministro abbiamo mai dato simili direttive.
- D.: Ma come è possibile che tali indagini si siano svolte senza che il Capo del SIFAR ne fosse a conoscenza?
- R.: Bisognerebbe sentire VIGGIANI che è stato l'attore principale. Queste cose avvenivano a quel livello o di iniziativa e per eccesso di zelo.

~~///~~

R.: A quell'epoca non ero più al Servizio. Non c'è dubbio che queste notizie sono di orientamento scandalistico

. / .

SECRET

SECRET



- R.: In quel periodo io non ero più al Servizio. Non so nulla al riguardo. VIGGIANI che era Capo Servizio non può, purtroppo, dare alcun chiarimento.
- D.: C'è poi la questione LEONE. Sino al 1963 i profili sono stati positivi. A cominciare da questa data cominciano le voci scandalistiche sulla sua persona e sulla sua signora. Non abbiamo trovato agli atti alcun documento che testimoni l'intervento del Servizio per tutelare il prestigio dell'eminente parlamentare che a quell'epoca era Presidente del Consiglio.
- R.: Finché sono rimasto al Servizio mi risultava che l'On. LEONE era una persona per bene. Non so spiegarmi come dal 1963 sia divenuto improvvisamente cattivo. Bisognerebbe sentire VIGGIANI per vedere se per questa attività di indagine abbia avuto direttive superiori o abbia agito di iniziativa.
- D.: A parte le notizie scandalistiche di fonte "Catania" del 1960, risulta una azione effettuata nel 1956 sul Senatore MERZAGORA tendente ad intercettare la sua corrispondenza con vecchi amici residenti in Bulgaria.
- R.: Sono dell'avviso che un Servizio Informazioni in simili casi deve subito intervenire a tutela della personalità interessata. L'importante è che l'indagine non sia stata strumentalizzata, tanto è vero che il Sen. MERZAGORA è divenuto Presidente del Senato e quasi diveniva Capo dello Stato.

. / .

SEGRETO

SECRETATO  
- 13 -

Mi risulta però che il Sen. MERZAGORA sia a conoscenza di questo episodio e che per questo non sia proprio di ottimo umore anche se in realtà non è derivato nulla a suo danno.

Ritengo che questo controllo sugli uomini politici più in vista debba essere fatto, ma non da noi militari. Dovrebbe essere un altro organo dello Stato come avviene in tutti gli altri Paesi.

D.: Oltre alla ricerca sistematica di notizie circa una presunta relazione dell'On. SARAGAT in certi ambienti austriaci durante il periodo di esilio, risulta dal carteggio e da precedenti dichiarazioni che alla fine del 1964 vi è stato un particolare interesse dell'allora Comandante Generale dell'Arma dei CC., di avere notizie dal Capo Centro C.S. di Torino sulle vicende particolari della famiglia di origine dello stesso On. SARAGAT. Cosa ci può dire al riguardo?

R.: Per quanto concerne la prima parte della domanda, non posso dire nulla in quanto a quel tempo non ero più Capo de SIFAR ma era VIGGIANI.

D.: Desidero precisare che la montatura dell'episodio ( 17 novembre 1964) è avvenuta nel periodo immediatamente precedente le elezioni Presidenziali.

R.: Quanto alla seconda indagine ricordo benissimo. C'erano i giri delle voci ed io, quale Comandante Generale dell'Arma, mi sono sentito in dovere di accertare i fatti per essere pronto a smentire.

D.: Faccio notare che, dopo una risposta generica da parte del Capo Centro C.S. di Torino, il Capo Ufficio "D" tor alla carica per avere ulteriori dettagli sulla morte di un fratello di SARAGAT e sulla malattia della madre.—Questo fa chiaramente intendere che le notizie servivano e

. / .  
SECRETATO

SEGRETO

- 14 -

uno scopo ben preciso data la delicatezza dell'indagine.

R.: Io ho attivato la prima fonte dell'indagine come ho detto prima. Della seconda parte non so nulla. Ammetto che si trattava di indagini molto delicate ma bisognerebbe vedere con precisione lo scopo.

D.: Ma scendere a questi particolari, denota che si era persa la testa. Fra tutti gli atti esaminati c'è un solo caso in cui venne impartito l'ordine di bloccare queste indagini particolari e si riferisce al dott. FREATO, segretario dell'On. MORO e proprio per questo si può immaginare il perchè.

Il Presidente chiude la seduta e dopo accordi con gli altri membri della Commissione e con il Generale de LORENZO fissa la prossima seduta al pomeriggio alle ore 17,30.-

Roma, li 14 marzo 1967.-

Gen. Bolla  
gen. U. Terrini  
*[Signature]*

SEGRETO



SECRETATO

VERBALE della seduta del 14 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col.Pilota Antonio PODDA - Segretario

La seduta del mattino interrotta alle 13,30 riprende alle ore 17,30.

DOMANDA: Risulta che il SIFAR largheggiava generosamente con compensi ad Enti e personalità che certamente non potevano essere considerate delle fonti informative. Poichè la Commissione non ha il compito di indagare sulla parte amministrativa, si limiterà a porre delle domande di carattere generale sul sistema di lavoro e penetrazione.

E' vero che il SIFAR elargiva somme per l'attività elettorale di determinati esponenti e per il funzionamento di talune segreterie personali?

RISPOSTA: Per quanto riguarda queste attività il SIFAR non ha mai contribuito con propri fondi. Sotto il Ministro TAVIANI questo è accaduto ma con fondi suoi. Con AN= DREOTTI questi contributi sono cessati.

D.: Risultano pure periodiche elargizioni a determinati funzionari chiave del Ministero Difesa a titolo rimborso spese di rappresentanza.

R.: Si questo è accaduto ma non con carattere periodico bensì saltuario.

B.: Risulta infine che gli stessi Capi Centro C.S. periferici avevano la possibilità di elargire delle somme ai Comandi territoriale dell'Arma per attivarne la collaborazione.

R.: Sì, i Capi Centro C.S. provvedevano talvolta ad elargire tali somme allo scopo di attivare le fonti.

SECRETATO

SECRETIO

- 2 -

D.: Dall'esame dei fascicoli si è tratta la convinzione che il SIFAR abbia fornito sovente notizie su richiesta di Enti o persone estranee. Citerò alcuni esempi concreti tratti dai fascicoli.

Nel 1960, subito dopo l'assunzione della carica, venne fornito al Presidente TAMBRONI un profilo di MATTEI.

R.: Sarà stata certamente un'iniziativa di VIGGIANI. Io a Tambroni non passavo niente: per ragioni di servizio non andavamo molto d'accordo.

D.: Si ha notizia di due servizi tecnici svolti nel 1959 per conto dell'Avv. CARNELUTTI e del suo sostituto Avv. STRINANA a Milano ed a Roma.

R.: Si ricordo. SEGNI mi chiamò e mi disse di CARNELUTTI: "me lo tratti bene, è stato il mio maestro". Gli parlai una volta e mi espose le sue esigenze. Ci abbiamo dato l'assistenza tecnica per la registrazione di un colloquio relativo al caso FENAROLI. Non ricordo l'episodio di Roma ma può darsi che nell'ambito delle direttive che avevo impartito in precedenza, l'Ufficio "D" abbia fornito tale assistenza anche per il secondo caso.

D.: Alcune settimane fa, è apparso sull' "Espresso" una indagine su GAVA condotta dal SIFAR. Risulta che fu il Comandante Generale dell'Arma a richiedere personalmente al Capo Centro C.S. di Napoli tale relazione che è conservata in copia agli atti e che consta di ben 22 pagine dattiloscritte e 17 allegati con notizie di carattere solo economico e scandalistico.

R.: Ricordo bene l'episodio. Ero allora Comandante Generale dell'Arma. Fui chiamato dall'On. LEONE che mi pregò di condurre un'indagine a Napoli per la questione dei 100 miliardi giacchè gli risultava che esistessero degli im-

SECRETIO

SECRETU

brogli. Avvalendomi di una norma interna che il Comandante Generale dell'Arma poteva per ragioni di servizio contattare direttamente i Centri C.S. e per semplificare i contatti mi recai a Napoli e incaricai il Capo Centro di condurre tale indagine. Appena mi giunse la relazione, ho provveduto a consegnarla all'On. LEONE.

D.: Ma perchè avendo a disposizione il Comando Territoriale dell'Arma, l'indagine venne affidata al Centro C.S. che ha altri ben definiti compiti?

R.: Mi rivolsi al Centro C.S. anche per ragioni di riservatezza. Affidando l'incarico all'Arma ne sarebbero venuti a conoscenza tutta la scala gerarchica. Sono d'accordo che potendo bisognerebbe evitare tale procedura. Anch'io, quando possibile, l'ho evitato.

D.: Dal carteggio risulta che il Centro C.S. di Genova si prestò a fornire notizie al Cardinale SIRI su particolari aspetti scandalistici di noti esponenti politici (On. BO - FERRARI AGGRADI).

R.: Non sono al corrente di questo episodio. Certo è che quando la gente vuole entrare nella politica diventa molto strana

D.: Infine risulta di una richiesta personale dell'On. TOGNI su un sondaggio elettorale nel suo collegio. Il Gen. ALLAVENA incaricò della cosa il Capo Centro C.S. di Firenze.

R.: Non ne so nulla. Se l'hanno detto loro certamente l'azione sarà stata fatta.

D.: Un altro apporto che risulta è quello a favore del dott. CEFIS.

R.: Sarebbe il vice presidente dell'ENI. Può darsi che sia accaduto. CEFIS era amico di VIGGIANI ed ALLAVENA: era un ex ufficiale.

D.: Pare che questo apporto si sia verificato nell'ambito della magistratura per togliere il CEFIS da una posizione im-

SECRETU / .

SECRET  
- 4 -

barazzante.

R.: Può darsi che ciò sia accaduto. Io non ero più al Servizio e pertanto non posso dire nulla al riguardo.

D.: Sulla stampa è stata recentemente trattata nel dettaglio l'attività svolta dal SIFAR per la difesa del Presidente GRONCHI da temuti colpi di mano tendenti a rapirlo a garanzia di un colpo di Stato. Può darci chiarimenti sulla questione?

R.: Ciò che la stampa ha raccontato è abbastanza esatto.

Il figlio di GIROSI si precipitò da ROCCA e gli raccontò del complotto. Quando mi fu raccontata la cosa rimasi molto scettico e ne parlai col Presidente TAMBRONI che mi mandò da SPATARO. Furono comunque adottate dalla Polizia e dai Carabinieri le misure del caso.

GIROSI ha detto la verità o no? Si è parlato a lungo di Corsi e Mancigliosi che avrebbero organizzato il complotto, ma alla fine tutto ciò che è venuto alla luce è un forte contrasto fra GIROSI e PACCIARDI.

D.: Fra gli atti del carteggio abbiamo trovato tutto lo sviluppo della pratica, le misure predisposte e l'organizzazione di sicurezza adottate, ma non è rimasta traccia del documento di inizio dell'azione.

R.: Al Ministero dell'Interno deve esserci certamente copia della nostra relazione iniziale.

D.: E' strano che agli atti non figura la minuta di questo documento.

R.: Per quanto riguarda il Servizio si è fatto ben poco. Dopo la segnalazione pensò la Polizia ad adottare le necessarie misure.

D.: Risulta che il giorno 11 giugno 1960 il Capo Centro C.S. di Firenze venne convocato presso il Capo Servizio, pre-

. / .

SECRET

5.

- senti anche VIGGIANI e ALLAVENA, per definire l'organizzazione delle misure immediate di sicurezza da adottare a S. Rossore. Come mai in tale occasione non vennero trattati i motivi che indussero all'adozione di tali vistose misure?
- R.: Da parte del SIFAR si fece molto poco. Ci limitammo a segnalare la notizia ed a prendere qualche misura di emergenza. Il più lo fece il Ministero dell'Interno. Bisognerebbe inquadrare il tutto nella psicosi particolare di complotto che aleggiava in quei giorni. Era poi tutta una impressione perchè non successe nulla.
- D.: Come mai dopo poco tempo, quando la questione venne svuotata di importanza, ed anzi cadde nel ridicolo, al GIROSI che aveva scatenato tutto quel putiferio non è stato mosso alcun addebito anzi, a quanto risulta, venne concessa una ben retribuita occupazione presso l'AGIP in Tunisia?
- R.: Ricordo che non si procedette contro GIROSI perchè della cosa avrebbe dovuto occuparsene la Magistratura ed in quei momenti non c'era alcun interesse ad ingrossare la questione.
- D.: Risulta che anche a Roma in quel periodo furono predisposte dal SIFAR altre misure di sicurezza in un clima vera e propria congiura e di colpo di Stato.
- R.: C'era effettivamente una certa psicosi di rivolta sotto il Governo TAMBRONI nell'estate del 1960. Caduto il Governo TAMBRONI questa psicosi cessò. Anche a Roma furono predisposte delle misure di sicurezza. Il SIFAR si occupò particolarmente della questione dei collegamenti.
- D.: Ma nel complesso quale ruolo giocò il SIFAR in tale circostanza? Cercò di prevenire e sgonfiare tale ipotesi fantasiose?

5.

6 - 2 - 6 - 2 - 6

- R.: Il SIFAR si limitò a segnalare la notizia all'inizio e poi a controllare la situazione. Preoccupava in specie l'atteggiamento di TAMBRONI. Per il resto non ha svolto alcun ruolo nei contrasti che si verificarono ma cercò di perseguire un'azione di pacificazione.
- D.: Il Capo del SIFAR come responsabile nazionale per la sicurezza deve avere rapporti diretti con i vari Ministeri: però nell'ambito di questo solo obiettivo. Risulta invece che a partire dal 1956 si nota un graduale inserimento del Servizio nella vita politica tanto che i Capi Servizio ed i Capi Ufficio "D" hanno stabilito dei rapporti diretti con le maggiori personalità politiche anche non di Governo.
- R.: La questione della sicurezza è molto vaga in quanto non è mai stata codificata. È stata accettata con una lettera dai 13 Ministeri interessati ma tale procedura non ha valore di legge. Ai miei tempi non risulta che ci siano stati tali rapporti diretti.
- D.: Risulta che il Capo del SIFAR stabilì rapporti abbastanza frequenti con la Presidenza della Repubblica, sia al tempo di GRONCHI che di SEGNI.
- R.: Io personalmente mi recavo dal Capo dello Stato ogni due mesi circa e non ogni settimana come ha detto TRIONFERA. Mi limitavo ad inviargli degli appunti che ritenevo di interesse. Dirò che con GRONCHI non era un piacere effettuare tali visite in quanto era molto esigente. Con SEGNI i rapporti erano più tranquilli dato che l'uomo è più sereno.
- D.: Durante il periodo 1962-1965 sotto la direzione VIGGIANI il SIFAR ha concesso un diretto appoggio alla corrente

. / .  
C O C C I A

COLOMBO  
- 7 -

dorotea della D.C. (COLOMBO).

Nel periodo successivo (1965-1966) sotto ALLAVENA è stata notata invece una decisa svolta a sinistra, pur senza trascurare i contatti con gli altri partiti.

R.: Tali rapporti erano limitati al piano della conoscenza personale, il Servizio non entrava in questa posizione. Se ciò è avvenuto in quel tempo ritengo che lo si deve al fatto che la D.C. ha ravvisato la necessità di chiedere aiuto dato che la sua posizione elettorale si era notevolmente indebolita. Ritengo comunque che se apporto c'è stato tutto si sia verificato sul piano personale.

D.: Risulta che il Servizio, insieme al Comando Generale dell'Arma, abbia svolto un'intensa campagna a favore della elezione di FANFANI a Capo dello Stato, raccogliendo e diffondendo notizie scandalistiche a carico degli altri candidati (LEONE, SARAGAT, PELLA, MERZAGORA). Tale attività è nata da direttive superiori o si è svolta di iniziativa?

R.: Non bisognava arrivare al punto che il SIFAR si qualificasse politicamente. Durante la mia gestione mi sono mantenuto su questa linea. Non ho mai tenuto rapporti vincolanti con chicchessia. Escludo d'aver avuto direttive dei superiori al riguardo. Ho parlato una sola volta con MORO per fare un giro d'orizzonte sulla situazione politica.

D.: Può dirci quanto conosce sui rapporti del Gen. ALLAVENA col il Prof. SPALLONE con il quale risulta in particolare dimestichezza?

R.: So che lo conosceva. I loro rapporti sono iniziati sul piano professionale come medico. Poi mi risulta che si siano incontrati a Fiuggi qualche volta nel corso delle cure idropiniche.

. / .

SEGRETO

- 8 -

D.: Mi risulta che SPALLONE abbia fornito qualche informazione al SIFAR. Quale contropartita poteva essere chiesta?

R.: In questi casi i rapporti del dare e dell'avere sono regolati o da simpatia personale o da ragioni ideologiche.

D.: Ma Lei ammette che il Capo del SIFAR abbia rapporti con un esponente qualificato comunista?

R.: Io affermo senz'altro che non si doveva fare, ma facendolo bisognava informare il Capo di S.M.▼

D.: E' noto che nel febbraio del 1956 il SIFAR effettuò una azione nella Guinea francese per il recupero di documenti riguardanti Papa Pio XII°. Tale azione, che costò circa 8 milioni, provocò il rimarco del Ministro TAVIANI che era stato tenuto all'oscuro dell'operazione. Cosa può dirci al riguardo?

R.: Il Ministro lo sapeva e non lo sapeva. L'episodio era noto non certo nella sua forma integrale. E' stato un gesto di cortesia verso l'ambiente del Vaticano dato che non era prudente lasciare in giro quelle lettere.

D.: Quando Lei è passato al Comando Generale si è portato dietro il Ten.Col. TAGLIAMONTE, il Ten.Col. MARTINI ed il Ten.Col. PIERANGELI insieme ad 8 sottufficiali dei CC.- Risulta pure che venne realizzato un collegamento diretto con ALLAVENA scavalcando VIGGIANI.

R.: Si mi sono portato al Comando Generale questi collaboratori che ho suddiviso nelle branche di loro competenza. Quanto al collegamento con ALLAVENA posso dichiarare che il Comandante Generale dell'Arma può avere un interesse professionale a contattare direttamente il Capo Ufficio "D" del SIFAR mentre non interessa l'altra attività del Servizio (Uff. "S", "R", "TLC" ecc.).

Comunque sono ricorso ben poco a tali contatti. Avevo ben altro da fare come Comandante Generale dell'Arma.

SEGRETO / .



SECRET  
- 9 -

D.: Risulta che Lei passando all'Arma abbia continuato a mantenere rapporti con il SIFAR attraverso TAGLIAMONTE che ha tenuto ancora per due anni l'incarico all'Ufficio Amministrazione del SIFAR.—Questo lascia perplessi.

R.: Ma il TAGLIAMONTE da me all'Arma non aveva funzioni amministrative, non maneggiava denaro cioè. Aveva un incarico che poteva essere ricoperto benissimo da un ufficiale di S.M., quindi aveva delle funzioni di Vero Stato Maggiore.

D.: Ma l'incarico che ha continuato a tenere al SIFAR non era compatibile col grado dopo la promozione a Colonnello, ma soprattutto aveva responsabilità contabili.

R.: Io cercai di averlo tutto per me. Fu il Capo del SIFAR che mi pregò di lasciarlo fino a quando Minerva non si fosse per bene inquadrato.

D.: Ma MINERVA non era in grado di assolvere le funzioni amministrative al SIFAR?

R.: Non ricordo esattamente come andarono le cose. Ricordo però che ci furono delle resistenze da parte del Capo Servizio per avere ancora a disposizione il TAGLIAMONTE.—VIGGIANI mi pregò di lasciargli ancora per qualche tempo l'ufficiale.

D.: Ma tutto ciò conferma che andato all'Arma ha continuato a tenere rapporti col SIFAR.

R.: Si rapporti esclusivamente di servizio e molto rari. Appena giunto al Comando Generale ho avuto ben altro cui pensare per riorganizzare l'Arma.

Il Presidente chiude la seduta e dopo accordi con gli altri membri della Commissione e con il Generale de LORENZO fissa la prossima per il mattino del 15 marzo 1967.—

Roma, li 14 marzo 1967.—

Gen. P. De Ciani R.D.

SECRET

SIFAR

VERBALE della seduta del 15 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto TURRINI - Membro  
Il dottor Andrea LUGO - Membro  
Il Col. Pilota Antonio PCDDA - Segretario

Continual il colloquio con il Generale C.A. Giovanni de LORENZO.

DOMANDA: Nella discussione di ieri Lei aveva dichiarato che la questione dell'assegnazione della qualifica di autorità nazionale per la sicurezza al Capo del SIFAR era molto vaga e non ancora codificata. Mi risulta invece che esiste una circolare del Presidente del Consiglio (allora ZOLI) che sanziona tale materia (mostra la circolare).

RISPOSTA: Non ricordavo che la questione era giunta in porto. Mi sovviene che il Presidente ZOLI aveva iraposte molte difficoltà a riconoscere tale funzione del Capo Servizio.

D.: Dal carteggio e dai precedenti interrogatori è emersa una particolare attenzione del SIFAR sulla vita privata dei Generali dell'Esercito. Gli Ufficiali Generali della Marina e dell'Aeronautica non risultano oggetto di tali attenzioni.

Sono state impartite direttive dall'alto o il Servizio ha agito di iniziativa?

R.: In qualche caso ho avuto direttive dal Gen. ROSSI, come per l'indagine sul Gen. BARBARINO. - Direttive particolari no.

D.: Esiste al riguardo una vasta documentazione. Citerò qualche caso.

. / .

SIFAR

SECRET

Il Generale CENTOFANTI nel periodo 1962-1964 quando comandava la Regione Meridionale venne seguito passo passo per scoprire chissà quali misfatti.

R.: L'ordine venne dal Gen.ROSSI. Bisognerebbe chiederlo a Lui. Voleva avere notizie su CENTOFANTI perchè circolavano delle voci sul suo conto. Non mi risulta però che abbia avuto alcuna noia o conseguenza.

D.: Ma dai rapporti del solerte Capo del Centro C.S. di Napoli traspare una certa faziosità nel fornire notizie di carattere scandalistico sull'Ufficiale Generale (mostra un rapporto).

R.: Sì, ne convengo. In questi rapporti c'è una punta di animosità.

D.: Il Gen.LIUZZI anche dopo lasciato la carica di Capo di S.M. dell'Esercito fu oggetto di accurate indagini da parte del Servizio. In particolare venne seguito allorchè aderì all'invito di un giornalista di scrivere articoli di carattere militare. Il Servizio si guardò bene dall'avvertirlo che il giornalista era elemento sospetto.

R.: Questo episodio non lo conosco, mi sfugge. Ricordo un altro episodio, di un contrasto di LIUZZI con il Ministro ANDREOTTI a proposito di un articolo del Generale contrario ai missili.

L'episodio del giornalista dev'essersi fermato ad un livello inferiore ed a me non è stato detto nulla.

D.: Risulta che fin dal 1961 venivano effettuate particolari ricerche sulla famiglia del Gen.ALCIA. Il Ten.Col.KENEGUZZER in quel periodo esibì ad un collega un "appunto" sui conti che la signora ALCIA lasciava in sospeso presso gioiellieri di Firenze, per dimostrare l'impossibilità che ad ALCIA potesse essere affidata la carica di Comandante Generale dell'Arma.

SECRET /

## SECRET

R.: Ma ALCIA in quel tempo comandava la Regione Tosco-Emiliana?

Non ne so nulla. Si vede che la pratica è rimasta al livello di MENEGUZZER. A me non è arrivata certamente.

D.: Altro caso particolare è quello relativo al Generale BARBARINO. Egli è stato oggetto di particolare interessamento a partire dal 1960. A parte il rapporto fornito dal Centro di Bologna e riferentesi a notizie scandalistiche riferite al periodo del suo comando all'Accademia, successivamente, nel 1961, su richiesta del Capo Servizio, il Capo Centro C.S. di Padova inviava diverse notizie di carattere scandalistico (pettegolezzi, voci sulla consorte).

R.: Tale azione venne attivata su ordine del Gen. ROSSI. Per questo mi recai personalmente a Padova. Non mi risulta però che in seguito il Gen. BARBARINO abbia avuto delle noie.

D.: Altro che! Il Gen. BARBARINO fu sollevato dall'incarico e collocato a disposizione dopo soli 7 mesi dall'assunzione dell'incarico.

R.: Ma mi risulta che il provvedimento fu conseguenza di contrasti avuti con il Prefetto di Padova.

D.: Risulta pure che il Gen. BIZZARRI fosse seguito nella sua vita privata. In uno dei profili provenienti dal Raggruppamento appaiono notizie scandalistiche sul suo conto e su quello della sua consorte.

R.: Queste notizie sono rimaste agli atti altrimenti non avrebbe raggiunto il rango che ha raggiunto.

D.: Dai vari appunti dei Capi Centro C.S. risultano numerose notizie sulle capacità, tendenze, conoscenze, appoggi politici dei vari Generali (Vedi appunti su LUCINI, ROSSI, MANCINELLI, LIUZZI ecc.).

SECRET

SECRETATO

- R.: Queste erano voci che si raccoglievano fuori, non sono giudizi o valutazioni dei Centri C.S.
- D.: Una particolare attenzione risulta sia stata rivolta nel 1960 dal Capo Servizio nei riguardi dell'allora Capo di S.M.E. Gen.LUCINI con l'intento di porre in cattiva luce una sua presumibile candidatura alla direzione della costituenda Difesa Civile.
- R.: Non ricordo di questo particolare interessamento. Sono perfettamente d'accordo che l'attività scandalistica debba essere stroncata, ma un Servizio Informazioni è tenuto a conoscere quello che si dice in giro. Se le Autorità Superiori vengono a sapere qualcosa, è bene che il Servizio ne sia informato affinché quelli non siano costretti a chiedere chiarimenti alla Polizia che sa tutto.
- D.: Un caso chiaramente dimostrato è quello riguardante il Gen. DE FRANCESCO nel 1962 quando ricopriva la carica di Comandante Generale dell'Arma. Venne orchestrata una insidiosa campagna di voci sulla sua scarsa capacità di comando e sulla infiltrazione di elementi comunisti tra le fila dei CC. tanto da far apparire al Capo del Governo FANFANI la necessità di effettuare la sua sostituzione.

~~SECRETATO~~

- R.: Il Generale DE FRANCESCO venne nominato Comandante Generale anche per mio interessamento. Dopo circa un anno in sede politica ad alto livello si pensò di sostituir

SECRETATO / .

- 5 - 1 - 70

lo.

Per quanto concerne l'azione specifica ordinata da me, posso garantire che si trattò di una azione a favore di DE FRANCESCO per bloccare due suoi ex attendenti che andavano sbandierando in giro delle voci scandalistiche sul conto del Generale.

D.: Ma questo non può essere, perchè i presunti fatti erano accaduti circa 7 anni prima e questi due attendenti erano già in congedo da diversi anni tanto che fu molto complicato andare a reperirli nelle loro residenze.

Certo è molto sorprendente che in questa azione Lei abbia impiegato un maresciallo ex Suo Segretario al Comando FTASE all'epoca dei presunti fatti e che poi Lei abbia sostituito il Gen. DE FRANCESCO al Comando Generale.

R.: La mia nomina era stata già decisa precedentemente in sede politica e non è stato certamente l'esito di questa azione a determinarla. Confermo che l'azione condotta in quel periodo mirava a tutelare l'onorabilità di DE FRANCESCO che poi tranquillamente ricoprì un'altra importante carica.

D.: Non voglio insistere su questo argomento, ma gli elementi agli atti dimostrano che fu un'azione studiata allo scopo di reperire queste notizie scandalistiche e non a reprimerele.

Passiamo ad un'altro argomento. Nel corso degli accertamenti sono emersi dei gravi episodi che denotano un particolare sistema di comando basato sulla delazione, sull'arbitrio sui soprusi perpetrati in tutti i modi.

C'è ad esempio il caso della persecuzione cui fu sottoposto il Col. TADDEI.

Non appena nominato Comandante Generale dell'Arma, alla



5)

SECRETATO

SECRET

- 6 -

prima visita effettuata a Genova, Lei disse esplicitamente al Col. AZZARI, Comandante della Legione, di "Far fuori come non idoneo" il Ten. Col. TADDEI suo diretto dipendente. Seguì un'azione attuata con il concorso del Capo Centro C.S. al termine della quale sia il Col. AZZARI che il Ten. Col. TADDEI vennero trasferiti.

R.: Naturalmente gli interessati hanno tutto l'interesse a dare questa versione dei fatti. Non mi risulta che il TADDEI abbia avuto note negative tanto è vero che è stato promosso Colonnello, anche se a disposizione.

Quando egli era al Ministero, era maestro nella raccolta di notizie scandalistiche su tutti i Generali.

Quanto ad AZZARI, ottimo ufficiale, col suo atteggiamento si era isolato dai suoi colleghi.

AZZARI venne trasferito perchè il suo comando a Genova lasciò molto a desiderare.

D.: Dagli atti risulta che nel gennaio 1956, all'atto della assunzione della carica di Capo del SIFAR, il Col. QUARANTA Le consegnò una copia fotografica, fatta dal solerte Ten. Col. VIGGIANI, del voluminoso fascicolo personale esistente a suo nome nell'archivio dell'Ufficio "D", che pochi giorni prima era stato portato dal Gen. MUSCO al Gen. MANCINELLI.

R.: Contesto al QUARANTA di avermi consegnato tale fascicolo

D.: Risulta che Lei fece ritirare da VIGGIANI anche il carteggio a suo nome esistente presso il Raggruppamento. Risulta pure che successivamente iniziò un'azione spietata contro coloro che riteneva autori delle notizie trovate a suo carico nei due fascicoli (Col. RAIMONDI, Ten. Col. RANDI).

R.: La mia avversione nei confronti di RAIMONDI e RANDI era

. / .

SECRET

SECRETATO

dovuta al loro atteggiamento verso di me durante la mia permanenza nei comandi del Veneto.

RAIMONDI riferì cose inesatte e calunniose sul mio conto

D.: Risulta inoltre che il Col. VIGGIANI, a nome del Capo Servizio, fece molte insistenze nel 1959 nei riguardi del Capo Centro C.S. per far ricercare una relazione su un episodio accaduto nel 1954. In tale occasione non esitò a far effettuare ricerche dirette nella stessa cassaforte del Generale Comandante la Brigata CC. di Padova.

R.: Desideravo sapere se c'era qualcosa agli atti su due episodi avvenuti nel 1954 a Vittorio Veneto in un cinema cittadino e nel Friuli nel corso di un trasferimento in macchina con il Gen. BIGLINO.

D.: Si capisco, ma andare a sollecitare il Capo Centro per un'azione del genere mi sembra esagerato.

R.: Io non ho sollecitato nulla. Sarà stato il Generale VIGGIANI con lo zelo e lo spirito di iniziativa che lo distinguono.

D.: Come mai ALLAVENA, Ufficiale dei CC., venne nominato Capo dell'Ufficio "D", incarico che prevede un ufficiale di S.M.?

R.: Lo si fece con l'approvazione del Gen. ROSSI. In quel periodo ci fu difficoltà a reperire un elemento idoneo, così si pensò di mettere ALLAVENA. L'appartenenza all'Arma dei CC. e la mancanza del titolo di Scuola di Guerra non venne ritenuto determinante.

D.: Come mai le due cariche di Capo Ufficio "D" e Comandante del Raggruppamento (uno controllore dell'altro) furono accentrate nella stessa persona?

R.: Trattandosi della sede di Roma in cui l'elemento immediatezza è determinante, si riteneva che l'accentramento fosse possibile e non dannoso. Comunque la carica venne san-

SECRETATO/ .



SECRET

zionata dal Gen.ROSSI ed il periodo in cui ciò avvenne io ero già andato via dal Servizio.La proposta la fece quindi VIGGIANI.Io non ebbi alcuna preclusione alla nomina di ALLAVENA a Capo dell'Ufficio "D".

D.: Comunque qualche tempo dopo, la preoccupazione di sostituire VIGGIANI, portò alla promozione affrettata di ALLAVENA a Generale.

R.: Ma non si poteva prevedere che VIGGIANI dovesse soccombere allorchè ALLAVENA venne promosso.

D.: Ma VIGGIANI ebbe un'operazione nell'ottobre del 1964 dalla quale non si poteva prevedere nulla di buono.

R.: Comunque ritengo che la promozione di ALLAVENA non possa trovare riscontro in questo episodio.

D.: Risulta che nel 1961 il Gen.VIGGIANI, pur essendo compreso nell'aliquota da esaminare per il quadro 1962, non possedeva il requisito indispensabile del periodo di comando perchè solo il 3 Maggio 1961 gli era stato affidato il Comando equipollente del RUS (considerato tale solo con decreto del 18.11.1961).

Come risulta dalla documentazione il Gen.de LORENZO superò ogni ostacolo compilando altri documenti ufficiali facilmente avallati dal Capo di S.M. e dai competenti uffici del M.D.E.

R.: In effetti VIGGIANI assunse l'incarico di comandante del RUS qualche mese prima della data indicata del 3 maggio 1961.Poichè esistevano dei contrasti tra il Ten.Col.MARTINI ed il Ten.COL.NATALE,ritenni di mandare VIGGIANI a Forte Braschi per sistemare le cose.Quindi VIGGIANI era già comandante del RUS fin dal settembre 1960.Quanto all'equipollenza venne approvato un decreto che ne sanzionava la retroattività. Questa è una pratica da vedere

. / .

SEGRETO

## SEGRETO

nei particolari. Può darsi che al momento che il RUS è divenuto equipollente per il Comando di Reggimento si sia reso necessario considerare la retrodatazione del comando che prima non era necessaria.

- D.: Esistono documenti ufficiali che testimoniano che nel periodo settembre 1960 aprile 1961 al Comando del RUS era il Ten.Col.NATALE. Quindi è confermato che al principio il RUS era comandato da un Tenente Colonnello e solo nel maggio 1961 vi venne assegnato (anche se solo sulla carta) il Col.VIGGIANI.
- R.: Che questo comando all'inizio fosse un pò fasullo è vero. Dopo però quando man mano il Reparto si è complicato si è reso necessario chiedere l'equipollenza con data retroattiva. Comunque bisognerebbe vedere con calma questa pratica che così appare poco chiara.
- D.: La cosa è chiarissima. VIGGIANI all'atto della valutazione non aveva i titoli e pertanto la sua promozione potrebbe essere invalidata. Non c'è alcun dubbio che questa promozione irregolare danneggiò il primo escluso.
- R.: Ma questa valutazione l'avrà fatta la Commissione di avanzamento ed il Gen.ROSSI prima di approvare il tutto avrà pure chiarito la situazione. Una spiegazione in tutto questo ci dev'essere: non credo che si possa condurre tutta la pratica in questo modo senza un motivo.
- D.: Tutto questo è stato fatto per agevolare VIGGIANI. Perché altrimenti sarebbero state avallate tutte queste irregolarità?
- R.: Io non voglio esprimermi ora su questi argomenti. Bisognerebbe sentire il Gen.ROSSI che era perfettamente al corrente della questione e che può dire qualcosa al riguardo.



. / .

SEGRETO

SEGRETO

D.: Risulta che Lei nel 1960 volle rifare in senso favorevole le note ed i rapporti compilati nel 1955-1957 sul Maggiore Fanteria ATTILIO FERRARI. Tale rifacimento venne effettuato in maniera chiaramente fraudolenta con la complicità del Ten. Col. RASPANTI che arrivò fino al punto di far costruire ed impiegare abusivamente un timbro datario della Direzione Generale Personale Ufficiali.

R.: FERRARI era al Servizio quando c'ero io, poi andò a comandare un battaglione al nord. - Il fatto di modificare in bene le note è un caso che si verifica spesso nell'Esercito quando chi giudica si accorge di essere stato eccessivamente severo nel giudizio. A me personalmente il FERRARI durante la sua permanenza al SIFAR non mi ha soddisfatto. Più tardi non ricordo bene se GASPARI o FIORE mi parlarono bene del FERRARI e mi pregarono di modificare le note. Io dissi dato che si trattava di modificare in bene delle note compilate da me.

D.: Ma tutto ciò avvenne clandestinamente con timbri e documenti falsi.

R.: Ma che scopo aveva tutto questo? Non credo che il FERRARI mi abbia pagato o che io volessi la sua benevolenza. Basta chiedere a GASPARI o FIORE. Circa il modo come l'azione è avvenuta non capisco: è stato fatto al livello esecutivo. Non c'è dolo. Ho ritenuto di modificare le note, le note compilate da me e non da altri. E' stato stupido fare le cose così quando si potevano fare alla luce del giorno. Questi maneggi come sono stati condotti sono puerili. L'importante però è che la cosa non abbia danneggiato nessuno. Io non sono l'unico ad aver fatto questo. Si è sempre fatto.

. / .

SEGRETO

SECRETATO

- 11 -

D.: Si è vero, ma con tutte le regole e tutte le autorizzazioni.

R.: Si è vero, si poteva fare chiaramente.

D.: Dagli atti risulta infine la falsa dichiarazione da Lei rilasciata per giustificare la mancata partecipazione del Ten.Col.RASPANTI al corso valutativo per Tenenti Colonnelli in avanzamento al grado superiore.

In virtù di una tale dichiarazione e di una pratica successiva il RASPANTI già collocato in ausiliaria per idoneità al grado superiore, venne riammesso nel servizio permanente.

R.: Dal modo come sono state esposte le cose sembra che io abbia degli obblighi verso FERRARI e RASPANTI. Si vuole confondere la benevolenza con una vera e propria intenzione di far male.

Comunque questi episodi non interessano per niente il settore dell'inchiesta ordinata dal Sig.Ministro se non che gli ufficiali protagonisti dei fatti erano del SIFAR. Io ho agito non per fatto personale ma solo per benevolenza. Di ogni cosa bisogna considerare lo scopo. Nella mia lunga carriera avrò senz'altro commesso altre irregolarità di questo genere. Rientra nella mia azione di comando, ma bisogna vedere quale rendimento si ottiene dalla gente. Io ho fatto questo senza danneggiare altri, mi sembra che non ci sia nulla di condannabile.

D.: Questo è vero se le cose sono fatte con le dovute regole.

R.: Io ho agito in questo spirito senza alcun interesse personale. Non ho debiti nè con FERRARI, nè con RASPANTI. Se poi queste azioni debbono influire sulla valutazione della mia azione di comando lo vedrà il Ministro.

. / .

SECRETATO

SEGRETO

- 12 -

Comunque torno a ripetere che ritengo che la profondità dell'indagine abbia trasbordato dai compiti che sono stati affidati dal Sig. Ministro alla Commissione. Questa non era una indagine formale o disciplinare.

D.: Ho dovuto per forza approfondire questi episodi per accertarne la veridicità e controllarne i dettagli: prima di rappresentarli a Lei dovevo essere sicuro che si trattasse di fatti reali, non immaginari o calunniosi.

Il Presidente, esauriti gli argomenti, chiude la seduta.

Roma, li 15 Marzo 1967.-

*Giuseppe De Rita*  
*Gen. e Turini*  
*Amf*

SEGRETO



64

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR,"

SEGRETO



Gen. Aldo ROSSI

16.3.1967

VERBALE della seduta del 16 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo           BEOLCHINI - Presidente  
Il Generale C.A. Umberto       TURRINI    - Membro  
Il dottor                    Andrea     LUGO       - Membro  
Il Colonnello Pil. Antonio   PODDA     - Segretario

Nel corso della seduta viene ascoltato il Generale di C. d'A. Aldo ROSSI, già Capo di Stato Maggiore della Difesa nel periodo 1959-1966.

Il Presidente illustra i compiti affidati alla Commissione dal Signor Ministro della Difesa e chiarisce i motivi che hanno determinato la convocazione del Generale ROSSI nella sua qualità di ex Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Prima di iniziare il colloquio il Gen. ROSSI, riferendosi alla lettera del Signor Ministro che fissa i compiti della Commissione, intende fare una premessa di carattere generale nella quale rievoca alcuni episodi accaduti nel 1934 al tempo del SIM per dimostrare che in questo settore c'è stato sempre un interessamento per questioni politiche anche di carattere privato.

Osserva poi che in campo NATO le esigenze informative sono così estese in tutti i settori vitali del Paese che richiedono l'interessamento per certe attività che apparentemente sembrerebbero estranee all'attività di un Servizio informazioni.

Aggiunge che le esigenze nazionali e NATO di pianificazione operativa richiedono di conoscere tutto dei settori vitali di un paese.

Conclude infine affermando che molta attività del SIPAR

. / .

SECRETARIA



- 2 **SEGRETO**

è stata svolta anche per ordine dei superiori nella scala gerarchica o Capo dello Stato, Capo del Governo, Ministro della Difesa, per sentire il polso della nazione.

DOMANDA: Il Capo del SIFAR dipendeva dal Capo di Stato Maggiore della Difesa. Esistevano direttive ed ordini sul funzionamento del Servizio?

RISPOSTA: Nel 1959 io l'ho trovato già funzionante. Non ho cambiato nulla delle direttive già esistenti.

D.: C'è stata una evoluzione nell'attività del Servizio. Sino al 1958/1959 svolgeva compiti normali; a partire dal 1959 inizia un'altro sistema con l'impianto di fascicoli personali. Forse ciò accadeva per il persistere di un clima politico particolarmente difficile.

R.: Se ciò è avvenuto dal 1959 io non mi sono accorto di questa evoluzione giacchè non conoscevo ciò che accadeva prima.

D.: Questo ampliamento è documentato dalle seguenti cifre:  
-157.000 fascicoli personali e 47.000 pratiche presso la 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D";  
-45.000 fascicoli presso la 2<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio "D".

R.: Essendovi state richieste di ordine superiore che non voglio citare, ho sempre dato ordini che non ci fosse un Servizio Informazioni di parte, ma tendere a conoscere tutte le attività vive della nazione.

D.: Ma come è venuta la moltiplicazione dei fascicoli?

R.: Io non voglio entrare nel merito della solerzia e dello zelo degli esecutori, ma in particolari contingenze è necessario conoscere il polso del paese ed anche quello del clero.

D.: Ma questo si poteva fare attraverso una indagine generale non con indagini particolari relative a migliaia di individui per i quali venivano impiantati singolarmente i fascicoli.

**SEGRETO**

- 3<sup>o</sup> SEGN.

R.: Questo è vero. Comunque in questa sede desidero chiarire che nè il Ministro della Difesa, nè io abbiamo chiesto in visione alcun fascicolo. Io non sapevo neppure che esistessero.

D.: - Un certo numero di fascicoli e di tali pratiche sono scomparsi in diversi periodi di tempo. Tale scomparsa fu favorita dalla disorganizzazione nella tenuta del carteggio segreto e riservato.

R.: Finchè sono stato io Capo di Stato Maggiore ho la certezza che non è uscito nulla. Per le sottrazioni successive alla mia sostituzione (periodo febbraio-giugno 1966) non ho idea di come possa essere successo. E' stato sempre il mio timore che uscisse qualcosa e questo l'ho fatto presente sempre ai Capi del SIFAR che si sono succeduti.

D.: Risulta che il fascicolo relativo al Generale de LORENZ sia stato consegnato a suo tempo dal Gen. MUSCO al Gen. MANCINELLI. Tale fascicolo fu consegnato a Lei dal Gen. MANCINELLI?

R.: No assolutamente, lo escludo. Non ho avuto quel fascicolo da MANCINELLI, lo ricorderei.

D.: In merito all'intercettazione telefonica, c'erano direttive dall'alto?

R.: C'è stata molta esagerazione in quello che è apparso su giornali. Qualcosa si è fatto in questo settore ma sul piano del controllo degli stranieri, non dei personaggi politici nostrani.

D.: Ma a noi risulta che questo è stato fatto. Evidentemente hanno agito a Sua insaputa.

R.: Io sapevo che qualcosa si faceva ma nell'ambito istituzionale.

D.: Conosce l'attività del Colonnello ROCCA e dell'ampliamento dei compiti a Lui affidati?

SECRET

- 4 ~~SECRET~~

R.: Al mio livello non scendevo al controllo della particolare attività dei singoli settori del Servizio. Può anche darsi che il ROCCA non mi sia stato neppure presentato. (cita qualche esempio di inserimento del Servizio nel settore economico-industriale ma non sa dire se in tale attività sia intervenuto ROCCA).

D.: Sa di un intervento del Servizio al Congresso Repubblicano di Ravenna nel settembre 1961 per favorire la corrente LA MALFA contro PACCIARDI?

R.: Non ricordo assolutamente questo episodio. Può darsi che ci siano stati ordini superiori.

D.: Risulta una particolare ricerca di notizie scandalistiche sul conto di massimi esponenti politici specie in relazione alle elezioni presidenziali. Sa nulla al riguardo?

R.: Niente di preciso e di particolare.

D.: PELLA?

R.: No mai. Non ho saputo mai nulla.

D.: MORO?

R.: Non so nulla. Non saprei chi potesse interessare.

D.: TOGNI - SCELBA?

R.: No assolutamente.

D.: LEONE?

R.: Questo è differente. Pare che fosse proprio Lui a chiedere l'aiuto del SIFAR per chiarire un episodio scandalistico che riguardava però il fratello. A me non interessavano questi particolari, avevo altro da fare.

D.: SARAGAT?

R.: No. Nessuno mi ha mai detto nulla.

D.: Ricerche scandalistiche sul Generale CENTOFANTI?

. / .  
~~SECRET~~

- 5 - SEGRETO

R.: Si ricordo l'episodio. Risultarono cose pesanti a Napoli: un Vescovo venne da me e mi raccontò cose gravi sul conto di CENTOFANTI chiedendomi di sostituirlo. Questo Vescovo andò anche dal Ministro. Qualche tempo dopo il Ministro mi disse di sostituirlo. Io comunque non mi occupai della cosa.

D.: Dunque non fu Lei a dare ordini al SIFAR per le indagini?

R.: No assolutamente. Non mi sono occupato direttamente della cosa. Ricordo che il provvedimento fu preso a livello superiore.

D.: Ricorda del complotto per il rapimento di GRONCHI e le misure adottate a partire dal 12.6.1960?

R.: Si ricordo. C'era una psicosi del tutto particolare in quel tempo.

Il Gen. de LORENZO venne da me e mi disse che era tutto un pallone. Ma bisogna ricordare che non solo il SIFAR si occupò della cosa. C'era una Polizia ed un servizio di sicurezza al Quirinale.

D.: Quali erano i rapporti diretti del Capo del SIFAR con esponenti politici e col Capo dello Stato. Erano autorizzati?

R.: Si mi risulta che il Capo del SIFAR era chiamato spesso al Quirinale specialmente ai tempi di GRONCHI.

D.: Risulta che il Gen. ALLAVENA avesse rapporti con il Prof. SPALLONE e con NENNI. - Erano autorizzati?

R.: Non ne so nulla. Chi è questo SPALLONE?

D.: Era il medico di TOGLIATTI ed eminente rappresentante del Partito Comunista.

R.: Non so nulla.

. / .  
SEGRETO

~~SEGRETO~~  
6

D.: Al passaggio di consegne tra Lei ed il Gen. ALOIA, venne distrutto tutto il carteggio dell'Ufficio Amministrazione del SIFAR. - Ne sa nulla?

R.: Al mio insediamento come Capo di S.M., mi fu reso noto che non mi sarei dovuto occupare della parte amministrativa del Servizio. Perciò da questa parte il SIFAR agiva come una Forza Armata con responsabilità autonoma. Non so nulla dell'episodio.

D.: C'era una certa libertà nell'attribuzione delle cariche direttive al SIFAR. ALLAVENA venne nominato Capo dell'Ufficio "D" e continuò a mantenere il Comando del Raggruppamento per circa 3 anni. Venne autorizzato da Lei?

R.: L'episodio mi sfugge. Può anche darsi che mi sia stato sottoposto, ma il vaglio del Capo di S.M. era necessario solo per la nomina del Capo e del Vice Capo del SIFAR.

D.: Non è strana la successione tra la promozione per meriti eccezionali di ALLAVENA (dicembre 1964) e la sua nomina a Capo del SIFAR (giugno 1965)?

R.: Al momento della morte di VIGGIANI ci si trovò dinanzi ad una situazione difficile e pertanto fu deciso di affidare per il momento l'incarico ad ALLAVENA che era molto pratico del Servizio. Firmai così il dispaccio con il quale si nominava Capo Servizio ff. - La nomina definitiva di ALLAVENA avvenne a livello più alto. Io mi limitai ad esprimere il gradimento. Tutti ne parlavano bene. Era presentato bene sia da superiori che da inferiori.

D.: Ci sono altri episodi molto strani, come la conferma del Gen. de LORENZO a Capo del SIFAR da divisionario e l'equipollenza con il comando della Divisione; la nomina di de LORENZO a Comandante Generale dell'Arma.

R.: Sono tutte nomine decretate in sede politica. Vennero degli ordini dall'alto.

SEGRETO

- 7 -

SEGRETO

- D.: C'è poi la promozione di VIGGIANI avvenuta senza il requisito del Comando di Reggimento effettuato completamente (solo 6 mesi).
- R.: A me avevano detto che VIGGIANI aveva comandato questo R.U.S.
- D.: Si sulla carta, poichè fecero figurare fraudolentemente che il Comando era iniziato 9 mesi prima. Si vede che avevano fretta di procedere a questa promozione per la sostituzione del Gen. de LORENZO.
- R.: La nomina di VIGGIANI a Capo del SIFAR avvenne su designazione del Ministro ANDREOTTI. Tutti i pareri convergevano su di lui e così venne nominato.
- D.: Ma come si fa a nominare un Colonnello al posto di un Generale di Corpo d'Armata?
- R.: Nel nostro ambiente militare quando si riceve un ordine non si può pensare di non ubbidire. A parte questo, debbo convenire che VIGGIANI è stato un ufficiale brillantissimo, di rare qualità e preparazione, di una genialità fuori del comune. Come Capo Servizio è stato certamente il migliore.

Il Presidente esaurite le domande ringrazia il Generale ROSSI del Suo intervento e chiude la seduta.

Il Gen. ROSSI prima di congedarsi desidera che, per obiettività, è doveroso riconoscere che l'attività del SIFAR non è solo quella di cui si è discusso.

In campo NATO, malgrado il Servizio Italiano abbia limitazioni di carattere finanziario, rispetto a quelli stranieri, è stato sempre apprezzato, ammirato e lodato per le sue valutazioni sempre serene e precise.

. / .  
SEGRETO

- 8 -

Perciò è bene non confondere tutta l'attività di un Servizio, che è mostruosa, con quella particolare di cui si è parlato.

In definitiva cioè non bisogna coinvolgere nella critica anche i settori dove si è fatto veramente bene.-

Roma, li 16 Marzo 1967.-

10 Gen. Alberto Bellini;  
Gen. M. Turriani  
A. M.

SEGRETO





65

COMMISSIONE INCHIESTA "SIFAR"

SEGRETO



M.llo Rocco DE SANTIS

11.3.1967



SECRET

Verbale della seduta dell'11 marzo 1967

Sono presenti:

Il Generale C.A. Aldo BEOLCHINI - Presidente  
Il Col. Pilota Antonio PODDA - Segretario

Viene interrogato il Maresciallo Rocco DE SANTIS del Centro Chimico-Fotografico del SID.

Il Presidente espone brevemente le ragioni che hanno richiesto la sua convocazione e chiede al Maresciallo DE SANTIS di riferire su alcuni episodi svoltisi in passato in seno al laboratorio fotografico.

DOMANDA: Lei ha prestato sempre servizio al Centro Chimico-Fotografico?

RISPOSTA: Sì, sono addetto al laboratorio fotografico.

D.: Allora dovrò farle alcune domande circa la riproduzione di documenti avvenuta qualche anno fa. Vediamo se lei si ricorda (mostra un ordine di lavoro).

R.: Si ricordo era un lavoro richiesto dall'Ufficio "D".

D.: C'è poi un lavoro notevole richiesto nel 1961 dal Ten. Col. TAGLIAMONTE riguardante la riproduzione di documenti amministrativi: si tratta di migliaia di copie. Si ricorda? (mostra l'ordine di lavoro)

R.: Si ricordo, si facevano di queste riproduzioni.

D.: E' un lavoro fatto nell'ottobre del 1961. Si ricorda esattamente di che genere di documenti si trattava?

R.: Si erano ricevute, conti di cassa, conti correnti, fascicoli amministrativi.

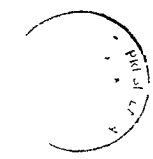
D.: Ma erano registri completi, pratiche o fogli sparsi?

R.: Erano fogli sparsi di carattere vario, in genere ricevute.

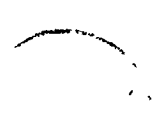
D.: Insomma ricevute e pezze giustificative.

R.: Sì più o meno così.

D.: Ma come si provvedeva ad effettuare tali riproduzioni?



*Mae M. De Santis Rocco*



*SECRET*

- 2 - ~~SEGRETO~~

D. De Santis

R.: (Spiega il meccanismo tecnico di riproduzione).

D.: Ma era un lavoro enorme che ha richiesto l'impiego di 1.500 fotogrammi giacchè ogni foglio da riprodurre doveva essere fotografato.

R.: Si abbiamo fotografato tutti i 1.500 fogli ed abbiamo consegnato il negativo senza effettuarne la stampa.

D.: Perchè non volevano la stampa?

R.: Non so il motivo. Ci è stato chiesto solo il negativo.

D.: Era una specie di microfilm allora.

R.: Si era un microfilm.

D.: Ma di queste copie di documenti amministrativi ne avete sempre fatto?

R.: Sino al 1963 ne abbiamo fatte, poi vennero approvvigionate le macchine xeros e non ne abbiamo più fatte.

D.: Cioè da quando sono arrivate queste macchine non è stato più necessario ricorrere al metodo fotografico.

R.: Si credo.

D.: Ma dopo sono arrivate altre richieste di lavoro?

R.: Mi pare di no.

D.: E questo è logico in quanto dopo l'approvvigionamento di queste macchine riproduttrici il lavoro veniva fatto con questo sistema.

Il Presidente, esaurite le domande, congeda il Maresciallo DE SANTIS raccomandandogli la massima riservatezza su quanto trattato.

Roma, li 11 Marzo 1967.-

V. Gen. A. Colletti

V. Gen. G. Turrisi

SECRET

SECRET



66

COMMISSIONE INCHIESTA "CIFA"

SEGRETO

Gen. Carlo PERINETTI

28.2.1967

Roma, li 28 Febbraio 1967

DICHIARAZIONE

A richiesta di S.E. il Generale di C.d'A. Aldo BEOLCHINI, dichiaro che nel periodo in cui fui in forza alla Legione Territoriale di Roma, di cui ero comandante, l'allora Capitano ALLAVENA Giovanni riportò due punizioni di arresti.

Egli fu assegnato alla Legione con un gruppo di Ufficiali dell'Arma provenienti dalla "banda del Generale Medaglia d'Oro Filippo CARUSO nel giugno 1944 quando col reparto da me comandato proveniente dallo sbarco di Anzio con la 5<sup>a</sup> Armata Americana, mi accingevo a ricostituire la Legione di Roma nella sua struttura territoriale.

Il Capitano ALLAVENA rimase in servizio - mi sembra al magazzino legionare - fino al dicembre 1944 quando ottenne una licenza di convalida protrattasi, di proroga in proroga per oltre tre anni.

Fu punito una prima volta di Arresti dal Sig. Comandante la IV<sup>a</sup> Brigata, su mio rapporto, nel maggio-giugno 1946

~~##~~

Alla fine del 1947, in accertamenti praticati su esposto pervenuto a carico del Capitano ALLAVENA, risultò che per parecchi mesi, tra il 1946 ed il 1947 egli si era frequentemente recato all'ARAR di Napoli, talvolta anche in uniforme, acquistandovi ingenti quantitativi di pneumatici per asserito -ma non accertato- conto del proprio padre, intrattenendo anche, a tale scopo, contatti con noto pregiudicato affarista.

SEGRETO

SENATO

- 2 -

Risultò inoltre che in Monteverde nuovo aveva avviato la costruzione di una casa senza la prescritta licenza del Comune.

Lo proposi per una severa punizione (mi pare 10 giorni di A.R. e 15 di A.S.) che il Sig. Comandante della Divisione - Generale M.O. CARUSO - limitò a 8 giorni di A.S. con sua decisione del dicembre 1947.

F/to: Carlo PERINETTI  
Gen. di Divisione in Ausiliaria

P. C. C.  
Linda

V° Gen. Beallini

1° Gen. U. Terenzi

SENATO

DEGRADO

1946

Giorni 5 di A.S. perchè coabitava con donna sola maritata ad individuo internato in campo di concentramento, dando luogo a sfavorevoli commenti. Richiamato non provvedeva a troncare la coabitazione.

1947

Giorni 8 A.S. - In licenza di convalescenza effettuò per conto del padre numerosi acquisti di gomme presso l'ARAR, indossando in una circostanza l'uniforme ed avvicinando talvolta - per necessità di cose - elementi di discussa moralità, provocando - in conseguenza - sospetti lesivi del suo decoro di ufficiale e commenti non favorevoli.



DEGRADO



GENERALI DELLA LEGIONE  
 GIUGLIANO CARLO PERINETTI  
 V. A. GIROLAMO SECATO 26 ROMA

Roma 28.2.67

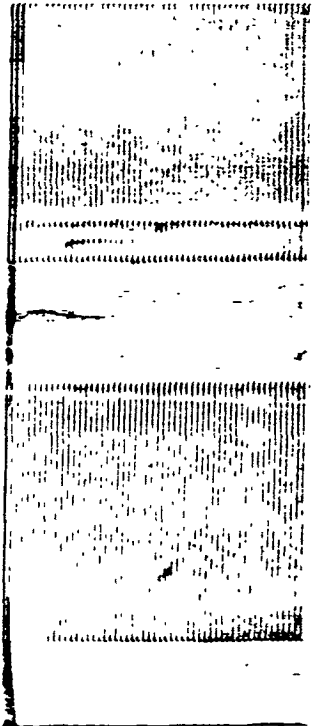
A richiesta di S.º il Generale  
 di C.A. Desolchini dichiara che nel periodo  
 in cui fu in forza alla Legione Terzo-  
 niale di Roma, di cui era Comandante  
 l'allora Capitano Allavena Giovanni  
 riportò due punizioni di arresto -  
 Egli fu assegnato alla legione con un  
 gruppo di ufficiali dell'Arma provenienti  
 dalla banda del Generale M.º Filippo Larus  
 nel giugno '64 quando, col reparto da me  
 comandato, proveniente dalle sbarco di  
 Puglia con la V. Armata Americana, mi ac-  
 cingeva a ricostituire la legione di Roma  
 nella sua struttura territoriale.  
 Il Capitano Allavena rimase in servizio -  
 - mi sembra, al magazzino legionale - fino  
 al dicembre '64 quando, durante la cura  
 di convalescenza protrattasi, di progra-  
 mi proroga fu oltre tre anni -  
 Fu punito una prima volta di arresto, dal  
 signor tenente la IV Brigata, per un caso sorgito,  
 nel maggio-giugno '65, fu che risultò che  
 da parecchi anni manteneva relazione

diventa notoria anche per lo scarso  
riserbo dell'ufficiale, con donna coniu-  
gata il cui marito - civile - era rimasto  
in A.O. -

vello fine del '47, in accertamenti pratici  
su esito favorendo a carico del capitano Pe-  
na risultò che per parecchi mesi tra il '46  
e il '47 egli era frequentemente recato  
all'A.R.A.R. di Napoli, talvolta anche in  
uniforme, acquistandosi ingenti quantità  
fiori di preclerazione per affetto, ma non  
accertata - conto del proprio padre, entrato  
vedendo anche, a talo modo, con altri suoi note  
prejudicati affariste;

Risultò inoltre che in mantenendo una  
aveva evitato la continuazione di una e  
veglia la prescritta licenza del Comandante  
Lo profarsi per una severa prescrizione (un 7.  
10 giorni di A.R. e 15 giorni di A.S.) di il ligno  
bene la Divisione - Generale M.O. Carabro  
limitato a 8 giorni di A.S. con sua ele e  
scade del dicembre '47 -

Carlo Ferrero  
Generale di Div. in ausilio



GENERALE CARABINIERI (A) RANGO C. D. A.  
Gr. Uff. CARLO FERINETTI  
VIA GEROLAMO SEGATO, 29 - ROMA





67

SECRETARIAZIONE GENERALE

SEGRETO

30/3/67

M. Ilo Gaerano MELARAGNI

22.3.1967

30/3/67

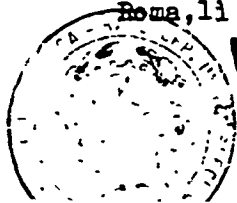
D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto, Maresciallo Maggiore MELARAGNI Gaetano, dichiara quanto segue:

verso la fine del mese di aprile 1966 (non ricordo esattamente la data) in conseguenza dell'ordine, non so da chi impartito, di cessazione dell'attività da parte dei tecnici dai quali ci perveniva il materiale da ascoltare e trascrivere (per noi si trattava del centro del M.A.O. SEGNERI Stanislao), anche il nostro centro cessò ogni attività. L'ordine di rientro a Forte Braschi e di trasporto al Forte dello schedario e archivio del Centro (si trattava in sostanza di tutte le minute delle azioni condotte da circa sei anni) mi venne dato per telefono dal M.M. FAVETTA Carlo, all'incirca verso i primi giorni del mese di maggio 1966. Trasportai a Forte Braschi al Raggruppamento Centri personalmente con la mia autovettura detto materiale del peso di circa 20 Kg.: il materiale era costituito dalle minute e dai cartellini dello schedario, in quanto le copertine degli atti del carteggio che avevano contenuto dette minute, e nelle quali era riportata solo la sigla dell'azione ed il numero del notiziario, vennero portate a parte al Forte ed ivi - per quanto mi risulta - distrutte.

Al Forte Braschi avvertiti del mio arrivo il M.M. FAVETTA il quale diede ordine che il materiale da me trasportato fosse messo nel bagagliaio della sua autovettura (non ricordo se quella di sua proprietà o quella dell'ufficio di cui si serviva).

Roma, li 22 marzo 1967



V.to  
Melaragni

Melaragni Gaetano  
V.to Sen. Beolchini  
V.to gen. M. Terzini

68

SEGRETO



M. Ilo Antonio LEONARDIS

31.1.1967



ACQUIRO

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto maresciallo capo cc. LEONARDIS Antonio, effettivo al centro tecnico dell'ufficio "D" dichiaro quanto segue:

- un pomeriggio di un giorno che non posso precisare, comunque nel periodo in cui il Generale Allavena era Capo Servizio, ricevetti l'ordine telefonico nella mia abitazione, in quanto libero dal servizio, dal Capitano Marini di recarmi immediatamente al palazzo Baracchini e di presentarmi dal maresciallo Macinanti.

Giunto sul posto, verso le ore 17,30 il maresciallo Macinanti mi consegnò una bobina contenuta in apposito contenitore e mi disse di entrare nell'ufficio del capo servizio Generale Allavena - e di metterla sul registratore grunding ivi esistente. Entrato in detto ufficio notai il Generale Allavena e il generale De Lorenzo in abito civile. Misi la bobina sul registratore ed uscii. Successivamente il maresciallo Macinanti mi disse che potevo andare.

Roma, li 31 gennaio 1967

*Leonardis Antonio*

*Gen. Aldo Bollettini*

ACQUIRO





**COLLOQUIO TRA  
DE LORENZO (A) E LUGO (B)**





COLLOQUIO TRI de LORENZO (A) e LUGO (B)

A. - Faccia entrare

B. - Buongiorno! Eccellenza, mi aspettava?

A. - Ci mettiamo qui? Prendiamo un caffè, qualcosa?

B. - Grazie! L'ho appena preso

A. - Grazie a lei. S'accomodi!

B. - Dunque. Io, sono tre mesi che sto occupandomi di quella faccenda. Lei Eccellenza si è lamentata (?) recentemente

A. - Di che cosa?

B. - Di non essere stato informato

A. - Non informato! non mi è stata appunto data nessuna comunicazione, vorrei dire

B. - Ecco vero ma

A. - ma no io

B. - non era

A. - non era una, mi scusi, ma ad ogni modo

B. - Non era una commissione disciplinare

A. - Un'inchiesta, un'inchiesta formale, si chiama così quella faccenda, va bene?

B. - Non era una commissione

./.

2



- A. - Inchiesta formale, ripeto.
- B. - E se avesse ritenuto, come la commissione ha ritenuto, che ci sono delle contestazioni da fare, adesso dovrebbe seguire un procedimento disciplinare.
- A. - Perfettamente. Lei mi scusi per la mia ignoranza. Io...
- B. - No, non è questo, non è questo, si tratta arrivati a questo punto, si parlava.....(rumori della strada - tromba di auto) che la cosa più semplice è di conoscere esattamente cos'è il contenuto, i risultati di questa cosa, no? La quale purtroppo è grave e confusionaria.
- A. - Va bene! io capisco
- B. - E si arriva a certe conclusioni. Arrivati a questo punto è inutile nascondere la realtà, che prelude a certe determinazioni, non di carattere disciplinare, non di carattere disciplinare, logico.....
- A. - Ad ogni modo io sono qua, io rispondo se c'è qualcosa da dire, non è che devo preoccuparmi
- B. - E allora io sono venuto proprio portando tutte le carte
- A. - Benissimo! Io la ringrazio
- B. - Perché lei, perché lei, perché lei, siccome il Ministro deve farle un certo discorso che solo lui può avere la autorità di fare e può fare

./.

A. - Giusto!

B. - E glielo fa, anzi, con maggior autorità perchè lo fa a nome del Governo, è giusto che lei sappia tutto, ecco!

A. - Sono contento!

B. - Vede io ho portato tutto, perfino la copia di un atto (Pausa), che non ha quel carattere, diciamo accusatorio. E' una relazione per il Ministro. Però si deve sapere che nessuno la vuole accusare.....perchè questa relazione è stata compilata da diverse persone.....Come già accade sempre in un collegio, è il frutto, anche se io ne ho scritto la maggior parte, è il frutto

A. - Debbono essere tutti concordi

B. - Appunto, un compromesso in quanto che, chi ha una veduta e chi ne ha un'altra. Come conclusione si è giunti a questo.

A. - Sì

B. - Che questa relazione, non contiene nessun accenno a quei fatti che le sono stati contestati alla fine dell'indagine

A. - del ricatto, con precisione

B. - Sì, e che a mio giudizio, non fa, come del resto rileva-

./.



to, non fa assolutamente parte dell'oggetto dell'indagine. Contiene anche, tutte le altre questioni, del grado che le si voleva fare. In compenso, come corrispettivo, gli accertamenti, per quanto obbiettivi, sono piuttosto crudi, sono piuttosto aspri, nel senso, si dice che questo è un servizio che a un certo momento ha perduto il criterio di quello che doveva fare e quello che non doveva fare. Questo è tutto scarabocchiato perchè io preparavo dei brani per il discorso in Parlamento, dove ci sarà un putiferio, un vero putiferio. E, siccome ci sono già alcune interrogazioni che preludono a qualche cosa di piuttosto grosso, antipatico, di fatti piuttosto grossi, piuttosto grave, molto pesante; ma queste cose se le deve vedere il Ministro. Ecco perchè lei le trova tutte scarabocchiate. [Ora però la relazione, le cui copie sono numerate; tre le controlliamo; due sono chiuse in cassaforte, una sigillata, chiusa anch'essa in cassaforte. Due sono: una al Capo dello Stato, una del Presidente del Consiglio e questa che è la copia n. 3 del Ministro ce l'ho io, e ci sto lavorando ancora sopra.] Ora

./.





vediamo qual'è il filo di questa relazione. Io, poi l'ho sunteggiata in un appunto che il Ministro doveva fare, nella sua relazione presso il Consiglio dei Ministri e allora le leggerei, queste sono 90 pagine, le leggo questa relazione, che è molto concentrata; comincia col dire che nei primi giorni del 1967, in seguito alla sparizione dei fascicoli è stata fatta un'inchiesta e si vede che ne mancano sempre più. In seguito a questo oscuro episodio che ebbe dei sintomi di una preoccupante situazione di disordine, è stata nominata una commissione di inchiesta con il compito di svolgere le indagini riservate, sulla attività del SIFAR nel settore dell'Ufficio Difesa, per quanto riguarda la sezione della polizia militare e sicurezza. In particolare la commissione doveva accertare come si sono svolte le cose. La commissione ha adempiuto all'incarico nello spazio di tre mesi, durante i quali ha esaminato il contenuto dei fascicoli, ha interrogato 48 Ufficiali, 18 sottufficiali che avevano ricoperto cariche nel controspionaggio del SIFAR. A conclusione del proprio lavoro, ha presentato l'acclusa relazione. Sul primo oggetto dell'indagine concernente la sparizione dei fascicoli, la commissione, ha già constatato che il numero dei fascicoli mancanti è



6

maggiore di quello ritenuto in un primo tempo, e tra gli atti scomparsi vi erano documenti di particolare segretezza; quindi la commissione ha espresso un giudizio severo sul comportamento del Generale Allavena, comportamento che viene definito gravemente irregolare, contrario alle norme stabilite "dallo Stato Maggiore Difesa - Ufficio Sicurezza". In particolare la relazione proprio su questo punto afferma che sull'episodio della sparizione dei fascicoli risultano oscuri i moventi nella realtà materiale. Non è certo che i fascicoli scomparsi siano stati veramente distrutti nelle circostanze ecc.ecc., nè risulta, per parlar chiaro, per quanto il Generale Allavena abbia agito in modo discreto; di fatti di fronte alla commissione non possono trovare giustificazione, proprio nessuna congrua spiegazione, per particolari esigenze di servizio anche tenuto conto dello speciale carattere dell'Ufficio in cui si sono verificati i fatti. Essi, pertanto, devono considerarsi sotto l'aspetto amministrativo, distolti. E qui sembra difficile escludere un aspetto penale. Questo per quanto riguarda il primo punto.





7

A. - Questo non riguarda me.

B. - Più ampia la relazione sul secondo oggetto concernente la compilazione dei fascicoli e l'uso delle notizie raccolte; perchè su questo punto la commissione ha dovuto apprezzare che la situazione è complessa. Maturata in un lungo periodo di tempo, per opera di.....(rumori di auto).....La relazione considera legittimi i compiti del Servizio, quelli indirizzati ad un fine specifico inerente la sicurezza..... La commissione osserva che l'azione del Servizio dev'essere giudicata in funzione del fine inerente la sicurezza dello Stato e pertanto deve essere sempre vista in funzione del risultato finale; quindi non si può considerare sconveniente il comportamento professionale delle relative persone, nell'esercizio di attività lecite e nello svolgimento di compiti d'interesse pubblico, siano venute a contatto occasionalmente con ambiente sospetto; peraltro, la formazione di un fascicolo costituisce un grave abuso, quando non è giustificato da particolari circostanze, ma viene esteso a sistema a tutti gli uomini che abbiano assunto un ruolo di qualche rilievo nella vita del Paese, e quan

./.



F. 1120 C.



do vengono inserite nel fascicolo notizie che non abbiano comprensibile relazione con la sicurezza dello Stato, ma riguardano gli aspetti più intimi e riservati della vita privata. La commissione ha rilevato che l'abuso sopra accennato si è verificato nel periodo in cui il Generale de Lorenzo aveva la direzione del Servizio, e raggiunse il suo momento culminante nel biennio 59 - 60, quando fu richiesto ai capi degli Uffici periferici di compiere indagini biografiche, dettagliate notizie sulle attività svolte da deputati, senatori, persone eminenti comprese nelle loro giurisdizioni, di finanza, di.....

Nello stesso periodo è mutato il carattere ed il contenuto di ogni informazione inserita nei fascicoli. Dette notizie sono state raccolte non più con specifico riferimento alle attività, che possono comunque interessare la sicurezza interna dello Stato, bensì con l'evidente scopo di rappresentare tutte la manifestazioni delle persone, anche quelle più intime e riservate. Con il materiale raccolto venivano, spesso, formati dei profili, per non dire succinte biografie di persone che esprimevano apprezzamenti complessivi di esse. Qualche volta i documenti in-

./.



formativi venivano estratti e copiati, venivano consegnati in più copie al Capo del Servizio. Il nuovo orientamento che ebbe inizio nel 1959 subì un sensibile peggioramento negli anni successivi, anche dopo che la direzione del Servizio fu assunta dal Generale Viggiani e dal Generale Allavena, e con inizio del '62 in poi si nota un afflusso sempre più ingente delle notizie scandalistiche e delle relazioni sulla vita intima delle persone. Tuttavia, la commissione ha rilevato che il Generale de Lorenzo anche dopo che aveva lasciato la direzione del Servizio, per divenire Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e Capo di S.M. dell'Esercito, continuava a disporre del Servizio, richiedendo indagini particolari, qualche volta anche direttamente ai Capi dei Centri periferici. Si deve esprimere un severo giudizio sulla attività del SIFAR particolarmente dal '59 in poi, per una grave, pericolosa, deviazione in quanto il Servizio ha ritenuto di poter svolgere le indagini sulla vita e sulle attività delle persone, sempre secondo la commissione, allo scopo di sicurezza.

Soltanto il pericolo, creato e sorto, nudo supporto di un attentato ai beni ed alla sicurezza dello Stato, può

./.

- 10 -



giustificare l'azione del Servizio, nei confronti di una determinata persona. Quando si prescinde dal perseguimento di un preciso obiettivo inerente la sicurezza dello Stato, vien meno l'essenziale criterio di legittimità, che avrebbe dovuto disciplinare l'azione di polizia, e diviene possibile qualsiasi arbitrio.

La commissione ravvisa di conseguenza la deviazione rilevata ed esposta nei termini seguenti:

1° La raccolta di notizie, spesso di natura scandalistica, senza connessione con il fine della sicurezza dello Stato, ha costituito un grave attentato per la libertà dei cittadini.

2° I documenti informativi raccolti nei fascicoli avrebbero potuto.....

- A. - .....non sono stati usati; essere pistole puntate?
- B. - Pistole non sparate, ma cariche (continua la lettura) e quindi avrebbero potuto costituire uno strumento di intimidazione per le persone a cui si riferiscono. E qualora fossero stati utilizzati a carico di uomini politici,

./.

avrebbero potuto costituire una fonte di inquinamento della pubblica attività politica.

3° Eccessivo sviluppo dell'attività informativa, in questo particolare settore, è avvenuta nell'adempimento della normale attività di controspionaggio ed ha costituito una distorsione che è stata anche una deformazione del carattere del Servizio. Nella ricerca delle responsabilità delle deviazioni riscontrate, la commissione ha incontrato una particolare ritrosia nei testi interrogati.....Tuttavia ha potuto accertare elementi sicuri per fondare le proprie conclusioni.

IL Generale Rossi, che è stato Capo di S.M. della Difesa dal 59 al 66, i Capi del Servizio ed altri testi interrogati in proposito, hanno dichiarato che il Ministro della Difesa, non ha mai dato direttive al SIFAR in merito allo svolgimento delle indagini, nè ha ordinato la formazione dei fascicoli nè ha chiesto documenti in visione. Nessun teste ha menzionato ordini o direttive di alta autorità politica responsabile.

Considerando i risultati delle indagini nel loro complesso, la commissione ha tratto la convinzione che la

./.



- 12 -

disfunzione del Servizio si è prodotta dall'interno e non per determinazione di un organo politico. La singolare autonomia, che è stata sempre riconosciuta al Servizio nell'ambito della gerarchia militare, induce ad escludere, che i dirigenti del SIFAR, abbiano agito obbedendo ad ordini superiori quando hanno valicato il limite della loro competenza istituzionale. Quindi, per concludere, le responsabilità di ordine generale ricadono sui Capi del SIFAR che si sono succeduti come Capi del Servizio.

Perchè, finchè un organo dell'amministrazione impartisce o dà direttive, le conseguenze del suo operato, rientrano nella responsabilità dell'esecutivo e non possono essere addebitate a coloro che hanno svolto un compito operativo, ma quando l'azione amministrativa si svolge in modo del tutto autonomo, come è avvenuto nella specie, chi ha ordinato quella azione, non può esimersi dalle responsabilità per le esorbitanze commesse. Queste sono le conclusioni della commissione, la quale trae in fondo, trae alcune conclusioni tra-

./.




- 13 -



giche. Tutto si basa sulle informazioni personali, sulla sottrazione dei fascicoli, su documenti, biglietti e appunti anonimi, biglietti di posizione dei fascicoli, ce ne sono di giustificabili in quanto riguardano..... [distrazione del danaro pubblico] materiale di informazione non inerente la sicurezza dello Stato. Dopo di ch , la commissione ha formulato degli addebiti, proponendo che siano aperti dei procedimenti disciplinari a carico di coloro che hanno diretto il SIFAR. E quindi anche a carico suo. Questo   un sgradevole compito, che ho avuto l'incarico di riferirle; l'addebito   di avere dato una decisa svolta all'indirizzo operativo del SIFAR, spingendo indagini su personalit , che nulla avevano a che fare con la sicurezza interna e con il controspionaggio.....cosi come previsto, e per la proliferazione dei fascicoli..  
.....Viene rilevato, e questa   una formula cui si   giunto dopo molte discussioni, che si   operato in tal senso, non gi  a tutela del buon nome delle suddette

./.

- 14 -



personalità, ma per presunte altre utilizzazioni delle notizie apolitiche così raccolte e di aver proseguito ad avvalersi della organizzazione centrale e periferica del SIFAR e al solo scopo di cui sopra anche quando passò al Comando Generale dell'Arma. Il fatto di far tenere il piede in due staffe al Colonnello Tagliamonte, uomo di sua fiducia, per controllare, dopo il passaggio all'Arma la parte amministrativa del SIFAR. Giunti a queste conclusioni, qual'è il compito sgradevole e spiacevolissimo? E', il Ministro pare dell'idea che oltretutto non si può, non si può sottoporre un Capo di S.M. a un procedimento disciplinare, come si fa nel quadro obbiettivo? Sa qui c'è questo

- A. - Chi ha mancato venga sottoposto ad un'inchiesta disciplinare, forse questo alla commissione piacerà, insomma
- B. - Lei è obbiettivo
- A. - Non parlo di me, parlo quando è stato dato questo mandato Beolchini, con cui abbiamo avuto contrasti per motivi.....

./.



- 15 -

B. - Sa, qui c'è questo, che come io ho detto

A. - Che fa, è già nel campo disciplinare, la commissione interna di inchiesta formula degli addebiti che consente di difendersi. Adesso se mi dà un secondo le dico due cose; dunque che a me, la mia..... fuma Presidente?

B. - Sì, chiedevo anzi il permesso di farlo

A. - Qui ci sono delle sigarette, ma non so se sono le sue

B. - No, fumo queste che sono le mie

A. - Va bene

B. - Lei non fuma?

A. - Non ho mai fumato. Volevo dire questo; dunque desidero dire questo che:.....la proliferazione è avvenuta dal '59 in poi; la maggior schedatura del materiale biografico politico, va bene! praticamente allora era Viggiani che reggeva tutte queste cose anche se io sono il responsabile; però era sulla falsa riga di quello che facevano i Carabinieri e la Polizia come le schede biografiche, che sono presso i Comandi dell'Arma e sulla falsariga di quelle o addirittura su notizie di quelle delle Questure, o di altro materiale conforme; questo

./.

- 16 -

per la prima parte. Poi si vede che queste cose non furono utilizzate. Poteva essere utilizzata la pistola carica? Ma se non fu utilizzata, siamo lì!

B. - Non c'è prova.....

A. - Quindi parliamo di prove. D'altronde se fossero stati utilizzati in sette anni sarebbero saltati fuori i fascicoli, sarebbe stata fatta una campagna di stampa. Le agenzie davano notizie loro, non era il CIFAR che dava le notizie all'agenzia. Io rispondo fino al 16 ottobre 1962 non oltre; per cui le maggiori controversie sono venute su denuncia di veline fatte dopo, nei confronti del Capo dello Stato e di altri, allora non erano state fatte.....Non dipende certo da me questo, non perchè io abbia bisogno di difendermi o voglia superare qualsiasi litigio. Lei conoscendomi meglio vedrà, che se c'è qualcuno che ha certi ideali: sono io. Quindi in definitiva io negli anni 59 - 60, poi nel 62 ci sarebbe stato una maggiore attività di contatto con i partiti. Se c'è stata una schedatura maggiore era conforme a quella che ci fa l'Arma e che ci fa la Polizia. Va bene. Non è sta

./.



- 17 -

ta strumentalizzata questa roba. I servizi sono quelli che sono. Quindi, come reati, si, se ne possono indovinare o inventare, volevo solo dire

B. - Qui non ci sono reati.

A. - Appunto, dico quindi si tratta effettivamente di.....

B. - Qui, vengono i fatti, Eccellenza, perchè la relazione più dura ci dice, ed è vero, che ad un certo punto si era alla ricerca di tutto ciò che poteva ledere, che poteva interessare tutti i punti più vulnerabili delle persone

A. - Sì, ma che non sono state lese poi? Soltanto 47 Generali su cui si è inquisito, si parlava, c'era gente, che la strada la facevano anche loro e ciò nonostante sono diventati Generali di Armata. Indagini su mogli, ..... insidie di nuovi dipendenti, ebbene sono diventati di Corpo d'Armata. Il Capo attuale della Difesa, voleva sapere il carattere di questa gente che ragazzi riscuoteva anche dei.....ecc.; quindi non sono stati affatto le-  
si; quelli sono Generali d'Armata.

./.

- 18 -

#

quindi la sostituzione di De Francesco era decisa da mesi prima che saltassi fuori io. Per il fatto che Vig giani è morto, dice: sicuro? sicuro no; lo stesso Fan= fan, lo stesso Segni, lo stesso Taviani e lo stesso dicevano, ma qui bisogna cambiare, va bene. Quindi



- B. - Queste sono cose, no perchè io.....
- A. - Appunto, volevo accennare a qualche cosa della relazio  
ne alle cose più pesanti
- B. - Ognuno, ognuno che si fa attendere.....d'accordo.....
- A. - Ma nessuno di questi, ebbe qualchecosa no?
- B. - Lo so, lo so; in seguito al gesto stolto del Generale,  
quell'imbecille
- A. - Di chi? Di Allavena? Era un poveraccio eh!
- B. - E' successo quello che è successo, e cioè è successo  
che alcuni, anche se pochi, sono stati fermi come i pe=  
sci in un barile
- A. - Tanto è vero
- B. - Sono stati frustati, era stato legato ad un peso, non  
solo il Governo, lei pensa, ma poi è venuto a saperlo an  
che Merzagora

./.

- 19 -

A. - Sì, so benissimo, poi ho avuto pure una lettera dal Centro Terminillo, che poi già esisteva prima che arrivassi al SIFAR ma non sapevo



B. - E' stato qualcuno, nell'interrogatorio che ha detto grosso modo di .....qualche remora, lo si vedeva dalla priorità, si vedeva dal suo nome, qualcuno che ha detto il Generale de Lorenzo, so .....Viggiani si sono (parla sottovoce - rumori di fondo - incomprensibili) qualche cosa

A. - Oh Dio, quello che vuole la testa mia può dire le cose peggiori così, bello che chiaccherando, naturalmente può dire quello che vuole.....

B. - Ma per carità quella era una cosa ignobile, non è questo, l'unica cosa importante, e che si trovi chi l'ha fatto.

A. - Uno, uno in mia assenza può dire le cose più strane, va bene? E allora dice come fate a che ora torna? Il Centro Terminillo esisteva prima che io non c'ero ancora. I fascicoli c'erano prima che io nascessi;

B. - Certo devono esistere

A. - Appunto!

./.



... - 20

B. - I fascicoli si devono fare, perchè certi uomini politici devono essere controllati.

A. - Figuriamoci se io appena arrivato nel '56, sapessi di Merzagora o non Merzagora. se Merzagora aveva vinto il premio, .....ma sono sicuro che se arrivano le lettere a me, arrivano lo stesso al Capo della Polizia. Ma se Vicari non avesse un fascicolo su di me, non dovrebbe fare il Capo della Polizia. Guardiamo la realtà. Il Centro scrisse una lettera allora, cosa vuole che mi importi?

B. - No, no una lettera.

A. - Io so che scrisse una lettera

B. - Per anni; le lettere di Merzagora sono finite sotto i vostri occhi

A. - Non è stato un'opera mia. Io so che ho preso una lettera nel '56, che veniva dalla Bulgaria.....

B. - Anche qui c'è naturalmente da discutere

A. - Ognuno può dire quello che vuole, abbia pazienza; posso dire quello che voglio

B. - E' stato detto, però

A. - In!

B. - E' stato detto però

./.

- 21 -

- A. - Ma contestatelo. Io sapevo che è stata aperta una lettera di Merzagora.
- B. - Ah, ah! Tutte per anni, tutte per anni. Questa è la differenza tra Merzagora e Nenni. Che mentre gli altri si.....informazioni.....(continua sottovoce)
- A. - Chi l'ha detto uno degli interrogati?
- B. - Un ufficiale
- A. - Chi era Bruno?
- B. - Marcoccia
- A. - Non ha importanza. Tutti hanno detto le cose più strane, Azzari ha detto che avevo dato l'ordine di....., Taddei ha detto che .....
- B. - Non sono mica portato sa ad ascoltarlo questo qua
- A. - Appunto, ma si tratta dei vostri amici
- B. - Ma la cosa è veramente grave. Io mi rendo conto che queste cose si fanno, ecco. Si faranno finchè la loro natura è legittima..... Però si dovrebbero fare meglio
- A. - Ma il Servizio allora non dovrebbe esistere mai
- B. - No, deve!

./.

- 22 -

A. - E' un falso chi dice quell'accusa lì. Allora il controspionaggio sta quanto mai cadendo. Ma lei sa quanti, nelle ambasciate, quanti cifrari siamo riusciti a prendere quante informazioni abbiamo dato alla NATO; volevano un migliore servizio alla NATO; chi l'ha detto che il controspionaggio non ha funzionato?



B. - Risulta questo, che in quel periodo sono state fatte molte deviazioni dal controspionaggio nella sua funzionalità

A. - Dove allora?

B. - Risulta che le pratiche aperte quell'anno erano molte più quelle dell'Ufficio "D" che quelle del controspionaggio; che sono molto calate.

A. - Ma l'Ufficio "D" pilota il controspionaggio; è fatto da gente del controspionaggio non è fatto da gente di altro genere, anche da gente dell'Ufficio Ricerca. Senza dubbio, l'essenziale è di illuminare il problema: naturalmente io ho fatto il Capo del Servizio, l'ho fatto come lo dovevo fare, onestamente, io ora devo rispondere di tutto quello che è successo prima del 16 ottobre 1952, non posso rispondere di quello che è avvenuto dopo, le veline dell'Austria eccetera, perchè, noi facciamo le cose.....

./.



- 23 -

B. — Va bene. Chi dette l'ordine di indagare sui familiari? Li ha dati lei; gli ordini di indagare sugli affari del dottor Gava, li ha dati lei? Abbiamo trovato vari ordini.



A. — L'ordine di Gava, mi venne dal Presidente del Consiglio di allora

B. — Lo nega

A. — Ah lo nega! Allora se devo essere solamente io, che quando sono interrogato non debbo negare, allora entriamo in sistemi di alta inquisizione. Non va mica bene.

B. — Non l'ho abbiamo mica interrogato, me l'ha detto il Presidente del Consiglio.

A. — Non lo nego, va bene. Ma allora io ho lavorato per me, forse? Io generale di Corpo d'Armata ci diventavo lo stesso anche se non facevo parte del Servizio, anzi ci diventavo meglio. Va bene.

B. — Guardi io vengo qui proprio perchè .....

A. — Ma io la ricevo con soddisfazione, va bene perchè io parlo con la massima fiducia.

B. — Quando il colloquio diventa impossibile! Il Ministro scari

./.

- 24 -

dalizzato che non si rende conto come si possa fare questo. Però, un conto è una cosa preliminare, sotto forma di informativa, ed io la faccio questa in funzione della situazione politica. Ora lei dice: io non l'ho fatto per me. Adesso le racconto una cosa.

A. - Dica, dica.....

B. - (parlano insieme) Perché questo qui, nella relazione....

A. - Io sono tranquillo e sereno

B. - non l'ho scritta e purtroppo invece non è una situazione semplice, è una situazione angosciata, un dubbio angosciato per il Ministro, per tutti.

A. - Stiamo vivendola con la gioia (?) possibile, io sono lieto per questo, no?

B. - Dunque in questa relazione

A. - Sì

B. - Che è stata scritta nella prima parte tutta da me, che sono pratico di commissioni da circa 20 anni, ci sono poi varie .....interpolazioni.....si conclude che lei evidentemente ha agito, per interesse personale. Nei suoi riguardi non c'è mai nessun punto in cui si accenna.....Questa è la relazione, che, per quanto sia,

./.

- 25 -

è obbiettiva, in cui ho messo la firma con serenità, perchè io sono magistrato, ci può essere più severo di un altro.....

A. - (Interrompe - non si capisce)

B. - Io sono d'accordo! (parla sottovoce e non si capisce)  
Renissimo. Il giorno che si è detto, vogliamo sapere tutto di tutto; il giorno che si è detto, indipendentemente dal sospetto che un Ministro in carica ci ha la ragazza che è sospetta, che è sospetta.....

A. - Il caso di Profumo

B. - oppure se un Ministro ha dei rapporti non chiari con i rappresentanti di una potenza straniera, è sacrosanto che il controspionaggio imposti il fascicolo eccettera. Poi dirà a parte che io mi sono sbagliato, io sono caduto in errore, non importa è giustificato. Ma il giorno che si dice, indipendentemente da qualunque sospetto

A. - Lei lo chiama sospetto

B. - noi vogliamo sapere tutto, così si scopre di una indagine per sapere, sapere di un Ministro che ha avuto un figlio naturale, si sa un'indagine è anche coloda,

./.

- 26 -

~~##~~  
A. - Non sono più io, quando hanno fatto l'indagine a Scelba?

B. - Dopo di lei le cose sono peggiorate.

A. - E' perchè? Allora mi si addebita una cosa degli altri,  
scusi

B. - (interrotto sempre da A) Con lei è incominciato! E Leone?  
Però è incominciato nel '59 dire: vogliamo sapere  
tutto, non solo

A. - La lettera era firmata da Viggiani dove dice questo ed  
ebbe.....fu copiata nella formula identica dei Carabinieri  
e della Polizia

B. - Ci sono delle lettere anche ad uffici periferici

A. - Firmate da chi?

B. - non da lei, no, ma dai suoi diretti dipendenti con data  
del '59

A. - Da Viggiani?

B. - Ci sono delle deposizioni, ricordo Bianchi ed altri, che  
hanno detto: siamo stati chiamati da questo momento il  
Servizio deve avere una panoramica completa

A. - Non da me

B. - non scarichiamo

A. - Ma non per scaricare

./.

- 27 -

B. - Il Capo dello Stato, ecco una cosa che c'è di certo, che c'è nella relazione e che ha una certa allusione e che dà da capire, deve essere una delle cose pesanti, ecco! "Nei confronti di qualche uomo politico, tipo che lei sa, che aveva assunto un ruolo durante la sua gestione, anzi prima del '59, '56 forse anzi '57, che aveva assunto un ruolo di maggior rilievo nella vita nazionale, l'azione di sorveglianza del Servizio si è fatta più penetrante, avvalendosi della collaborazione di persone ammesse alla consuetudine amichevole del sorvegliato, che si trovavano nelle condizioni di ricevere e di riferire con periodica assiduità, confidenze su azioni e su propositi concernenti la politica interna ed il partito, giudizi e apprezzamenti su uomini e su situazioni liberamente espressi in un ambiente ritenuto intimo. Anche questo modo di procedere nel raccogliere le notizie in mancanza di qualunque riferimento alla sicurezza interna, assume i caratteri di un odioso spionaggio". Ora, già quando un organismo provvede..... quello ha detto che Nenni è un cretino.....oggi ha espresso

./.

- 28 -

altri pareri, poi ha detto che sul finanziamento del partito ritiene di fare così e così, che i suoi compiti ritiene di fare così e così, mantenersi su questo piano. Ma come è possibile? Eh! Perché, perché dovevo farlo. Quando per esempio, adesso, per dire un altro uomo politico, di Preti, aveva certi rapporti con gli jugoslavi, è sacrosanto per il Servizio informarsi; ma quando non c'entra una cosa di questo genere, allora io ritengo che questo sia un sistema illegittimo ed arbitrario.....

A. - Ora lei, pensa per esempio che l'Ufficio Affari Riservati del Ministero degli Interni, non abbia un simile canale di informazioni?

B. - Finchè non c'è, finchè non c'è.....

A. - E' nella sua organizzazione

(A - B parlano contemporaneamente - incomprensibile)

B. - Finchè non c'è una buccia di banana

A. - Ma in fondo cosa doveva fare la Presidenza della Repubblica. Questi discorsi che facevano alla sera a cena, che influenza hanno avuto? C'era un punto politico che

./.

- 29 -

il Ministro doveva fare

B. - Io so

A. - La valutazione, quello che dicono tutti i partiti. Non per chiederlo ad altri ..... Difatti le informazioni fatte da Viggiani dopo il 60, erano su un'area comune, non era per controllare democristiani, socialisti e comunisti. Ed era quello che facevano i Carabinieri, che fa la Polizia sull'area comune (interviene B con versi di disappunto) e forse furono distribuite alle volte, delle indicazioni di maggiore intensità, ma allora questo è un altro discorso.

B. - Ma queste sono storie! Tutte queste cose chi garantisce che.....

A. - Ma questo è comodo, dire aiuto. Io (confusione) rappresento le cose a persone intelligenti. Il Servizio è fatto così. Ditemi se io ho fatto dei reati.

B. - Prima non lo faceva. Adesso non lo fa più.

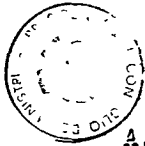
A. - Bah! Prima non lo faceva ed è discutibile, adesso non lo fa più però aver messo in giro i fascicoli credo che sia ancora peggio. Perché si tratta di reati va bene! Questo non lo si faceva mai.

B. - No, questa è un'altra cosa perché, anche in altro luogo, si dovette dire: "Badate che noi andiamo incontro a que-

./.

- 30 -

sti pericoli, questi fascicoli vanno a finire sui tavoli dei redattori di stampa e c'è chi ha detto non si finirà, vada sui banchi dei magistrati, io voglio che si vada fino in fondo.



- A. - Io non ho nulla da temere, vadano pure sui banchi del magistrato (parlano insieme). Loro si aspettavano che io, cosa c'entro io?
- B. - Lei dice di battere questa croce  
(Parlano insieme - concitatamente - incomprensibile)
- A. - Ma no questo qui, lei mi dice di andare sul tavolo del magistrato
- B. - No, no (continua il dialogo concitato)
- A. - No, non è che voglia batterla, io ho fatto di tutto nella mia vita, ho fatto il partigiano, e ho anche una cultura personale, non posso andare a fare il lustrascarpe. Lì ho fatto il mio dovere, una cosa più obbiettiva, più riguardosa e che cosa ho?
- B. - (Interviene - incomprensibile)
- A. - e! (non capisco)
- B. - E' stato ritenuto che non .....
- A. - Va bene, questa
- B. - .....
- A. - Una verità (?) soggettiva va bene? Ho fatto del male a

./.



- 31 -

qualcheduno, ho colpito qualcheduno in questi anni?

Qualcuno è stato nauseato del Servizio in questi anni?

B. - Questi sono i fatti

A. - Il Signor Presidente l'hanno fatto Presidente e.....

(rumore).....

B. - Per esempio nel fascicolo di Tremelloni

A. - che io non ho mai visto

B. - Io parlo di quelli leggeri, per dire la mentalità che c'era.

A. - Ma chi l'ha fatto?

B. - C'era un resoconto che così dice: quest'uomo non ha mai avuto un duro carattere, non pensa solo che a partire, ma dice, l'assoluta assenza di interessi fa addirittura sospettare che abbia dei gusti da romanzo. Senonchè vuole, che le indagini che abbiamo fatto in questo senso, lo escludono e io so. Io conosco uno del Ministero degli Esteri, vado a chiedere se il Ministro....., va bene passo sopra. Vado a chiedere in giro sui miei gusti intimi. Io protesto.

A. - Quando è stato fatto questo. Perchè adesso tutto là.....

B. - Adesso non so

./.

- 32' -

A. - Adesso?

B. - Penso l'anno scorso

A. - Adesso la storia l'ho saputa da lei. Io fino al 16 ottobre 1962 rispondo di tutto quello che è stato fatto e non vado a cercare nei miei superiori e nei Ministri. Dopo non posso

B. - La proliferazione è avvenuta nel 1959 e 1960

A. - Beh, nel 59-60 è avvenuto l'aumento delle indagini statistiche per parallelismo con i carabinieri e con la Polizia.

B. - Tra gli allegati della relazione c'è questo. Sono stati presi molti fascicoli, noti dossier; date in cui sono stati impiantati, data in cui c'è stato l'afflusso delle notizie di tutte quelle notizie scandalistiche sulla vita delle persone che non hanno, non hanno connessione con la legge.

A. - E dalla parte della legge le ho tirate io?

B. - No!

A. - E allora?

B. - non si smetteva, non si smetteva. Ma sono incominciate tutte nel 1959.....

./.

- 33 -

A. - Ma da quando dice? Ma come, incominciate nel 59? Adesso glielo dico io! Io di scandali ne feci assai(?); loro che mi addebitano quella faccenda dei 47 Generali che è scandalosissima, gli scandali vengono da voi, ciò nonostante che ci sono avvocati, ma quando si è svolta l'inchiesta sapevano che avevamo una determinata attitudine per cui non dovevano andare in certi posti, ma per questo non è accaduto proprio nulla.

B. - Ma io di quella dei Generali mi sono disinteressato

A. - Io so

B. - Di tutta la parte dei Generali

A. - Adesso per opinione politica, quale stampa democratica, finchè c'ero io, ha operato a danno di qualcuno?

B. - Poi c'era

A. - .....

B. - Poi c'è l'affare di Leone

A. - L'affare di Leone?

B. - Sì

A. - L'affare di Leone; l'affare di Gava?

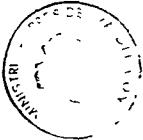
B. - L'affare di Leone, di Gava,

A. - l'affare di Leone, eh un momento; l'affare di Gava

../.  


- 34 -

l'ha chiesto lui, adesso non facciamo le contestazioni, però è lui che mi ha chiamato, da buon Presidente del Consiglio mi ha detto.....Adesso non è che voglio mettermi a contestare, che mi abbia deluso perchè ha detto di no, si, e a me che me ne frega, io non saprei, però la verità è questa!



- B. - No
- A. - .....(non si capisce - è alterato e interrompe anche B)
- B. - Nel periodo, nel periodo anteriore alla elezione della Repubblica che è stato nel 1964, io che conoscevo, io che conoscevo un pò gli ambienti di un certo partito di cui godo le simpatie. Si è saputo allora, si è diffuso allora, ma prima mai, certe situazioni storiche si sapeva no lì vicino.....(parla sottovoce)
- A. - Nel 1964 quando io non c'ero più
- B. - Però gli ordini.....
- A. - Nessun ordine
- B. - L'ha chiamato personalmente lei

./.

- 35 -

A. - Ho chiesto notizie a Torino quando la notizia si era già dilagata, per vedere cosa c'era di vero, a scopo di vedere che non c'era niente di vero. Il colloquio che ho avuto io, il primo non il secondo, perchè il secondo non l'ho chiesto, mi accennato come stanno le cose Beclchini, .

B. - No, l'ha chiesto lei anche il secondo

A. - No, no, assolutamente, lo escludo

A. - Mi dispiace molto

A. - Chiamato da me?

B. - Per lo meno, l'ufficiale è un bravo ufficiale, sta a Torino  
no

A. - Sì e.....come si chiama, Tosi?

B. - Sì e ha detto che ha avuto l'ordine personalmente da lei.

A. - Ah! Non arrivo a comprendere, si figuri se di fronte a queste cose. Io quando si è dilagata, come dice lei, tutta questa notizia si è no avevo come Comandante dell'Arma, .

./.

36

avevo la sensazione che non fosse vera; infatti la risposta, che ho dato a lei, era molto leggera. Difatti se



Io ho chiuso. La seconda dichiarazione, io non ne so niente, non dico delle bugie come prima cosa.....ha detto a Viola che doveva farmi fuori per i reati contro .....Io sono al di sopra per combinazione, mica per niente.

B. - Ma questi sono pettegolezzi, siamo d'accordo; Viola ha anche detto che lei le ha mandato a dire che sarebbe stato aiutato.....insomma

A. - Gli facevo un favore, perchè Viola ha creato una caciara nei Carabinieri dello Stato Maggiore. Gli ho dato un consiglio. Se non sono creduto me ne vado via.

B. - Lui l'ha interpretata addirittura come una minaccia

A. - Una minaccia? Andiamo su. E' tutto una sporca questa faccenda. Ma qui c'è poco da stupire.

B. - Ma è cosa, una intimidazione vero?

A. - .....Cosa vuole che me ne importi a me? Io di quella gente, che poi è la stessa gente che si occupa di questa

./.



- 37 -

roba. Si immagini che stima ne ho della loro.....

B. - Ma questo, ma questo è ignobile, sono demoralizzato

A. - Ma sono loro, questa gente qua

B. - .....(concitato) ma sono, ma qui possiamo andare

(parlano insieme a voce alta - incomprensibile)

A. - Hanno pure colpito mio figlio questi qui: questa sporca gente

B. - ancora sporcizia

(A - B parlano sempre concitati, le parole si sovrappongono - frammenti della conversazione)

A. - (alterato e concitato) va bene io li chiano, questa gente.....Mi fanno schifo, va bene! Io rimango quello che sono. Tutta questa gente che ha scritto questa roba, in quanto il Servizio però.....In commissione, questa storia qui. Lo so.....(parlano ancora insieme - a voce alta e concitatamente - frammenti della conversazione)

Non ci sono documenti, se li sono procurati loro

B. - Certo

A. - lo schifo che fa questa gente, senza dottore quando mi mandano via, sarò felice di andarmene, porto via anche

./.



- 38 -

mio figlio, perchè è uno schifo questa gente. Questi sono i miei accusatori, quelli sono i Viola, i Manes, ecc. ecc.

B. - Beh! Adesso esagera

A. - I Manes, pure Manes parlava, dopo che mi ha chiamato per fare da testimone alla figlia e che riceveva degli emolumenti decisi da me, tutti regolari. Sfido, adesso.....

B. - Ma Manes dava fastidio, perchè inciampava sempre in lui nei corridoi.

A. - Quindi è ora di parlar chiaro. Questa gente è quella che mi ha accusato.

B. - Viola non credo. Viola ha l'aria di un ufficiale che fa il suo dovere.

A. - Sì, tutti facciamo il nostro dovere. Anch'io faccio il mio dovere, però è un arrivista, è un criminale

B. - No, qui non è. Io voglio, guardi io mi sono assunto questo compito

A. - (Interviene - incomprensibile)

B. - .....no, no dica e poi dopo tutto sincerità. Lei si arrabbia con me

A. - No, io non mi arrabbio con lei

(A - B parlano concitatamente - incomprensibile)

B. - Ma se alza il tono

./.



- 39 -

A. - (concitato).....ma c'è gente che reputa ....che non si fa prima l'esame di coscienza, mi faccia il favore, io so della gente che ha combattuto, io ho combattuto, ho la medaglia d'argento, per cui ho fatto il mio dovere; il mio stato di servizio, il mio stato di servizio è questo, io non nascondo miliardi, ma io so chi ha fatto i miliardi, e ho anche le prove, adesso non scherzo, va bene!

B. - Vorrei sentire qual'è il suo giudizio....

A. - Adesso basta !

B. - Sugli uomini che adesso devono giudicarla

A. - Ma mi giudichino come vogliono; mi mandino in Tribunale per favore...

B.- Noo

(parlano insieme a voce alta concitatamente - incomprensibile - frammenti di frasi)

B. - ..... ci sono passati, ma sicuro.....

A. - Ho lavorato tutta la vita, ho fatto il mio dovere come Capo del SIPAR, come Comandante dei Carabinieri, cosa volete da me. Il buon Dio ?

B. - Ma se.....

A. - Politicamente che io sono il ..... va bene, basta!

Per favore mandatemi via, abbiamo finito no!

./.

-- 40 --

B. - E' una cosa; beh guardi io le spiego, il servizio pur troppo si svolgeva in questa maniera quì. La conclusione è questa: in tutto Moro diceva questo, e Tremelloni assentiva, per via di tutta questa cosa così penosa e odiosa dovremo privarci .....

A. - Ma perchè era sulla stampa ?

B. - L'ha dettò, l'ha detto

A. - E lo dice Moro ? Eh!

B. - Il Presidente diceva così: "per questa storia, così odiosa, finiremo con il doverci privare della pedina più forte dell'Esercito.

A. - E va bene, che aspettate ? Beh io proprio ho cercato di agire su questo schema qua. Cosa vuole che me ne importi? Ma vivere in un ambiente così ..... vuole che io stia qua ? Ma io ancora per un anno le assicuro .....nemmeno per me (parlano insieme) e sono più preparato di loro, sono più onesto di loro, cosa vogliono da me ? Quando mi telefonano mi hanno regolarmente conandato. Che c'è lo scorno che ho trovato io ? Che saranno .....più di loro ..... Difatti le uniche direttive che ci sono state

./.

- 41 -

sono state fatte da vent'anni a questa parte, qua dentro.

B. - Io so, io sono convinto

A. - Ma cosa vuole?.....

B. - che se si va a cercare nella polizia, si trova uguale.

A. - Ma che me ne importa della polizia?

B. - Però se si scopre questa cosa. Quando uno vede che ci ha questa onorata carriera. Lei comprende?

A. - Ma va bene. Io non mi meraviglio della meraviglia della gente. Solamente io faccio il mio dovere e lo faccio come devo farlo e sono convinto di averlo fatto.

B. - d'accordo

A. - Naturalmente a costo di farmi impiccare. Anche.....  
l'hanno impiccato, ma ha fatto il suo dovere, va bene?

B. - Questo, per carità, lei è molto meglio di....., secondo me non dovevano impiccarlo

A. - Va bene; era una domanda (?).....(concitato)

B. - .....che hanno fatto, che hanno fatto per meritare questo?

A. - E' la storia degli ebrei, quindi.....anche in Russia si sono comportati, hanno ritenuto unanamente; ma questo è un altro discorso. Con gente cattiva per sé io non ci sto.

./.

- 42 -

Va bene! Li mandino via! (batte i pugni sul tavolo)

Questi sono gli accusatori. Va bene! Questo porta la firma di Manes, cosa dice.....

B. - Ma lei lo trova qua

A. - No, no! Non voglio trovarlo (a voce alta). Io sono stato anche padrino al matrimonio della figlia.

B. - ..... ha avuto l'ordine di fare così

A. - Ma non si può fare. Ma lei crede che questo fatto è stato quello? Non siamo ingenui. Si è trovata la scusa, che cosa ha fatto il SIFAR ora, ma chi va a mettere le mani. Insomma come.....Viggiani magari è venuto da me per trovare chi ha fatto questo.....tutto questo. Va bene, è verissimo che mio figlio è un cretino e allora per questa ragione dovrei partire io?

B. - Sa queste cose io nella mia qualità di consigliere del Ministro, anche in un'altra occasione è venuto fuori un certo libello, che ho ritenuto opportuno di far sparire e così detti tutto il mio dissenso, mi parevano delle cose, se si scopre il responsabile

A. - Non si scopre mai

B. - Se si scopre chiunque esso sia minimamente e certamente

./.



- 43 -

finisce sul tavolo del magistrato

A. - Sì

B. - Prima che succedesse questo incidente

A. - Che è stato naturalmente voluto e potenziato da Aloia nella speranza che, invece di Allavena i fascicoli li avevo io; come siamo ingenui, io non volevo questo incidente

B. - Il sospetto c'era

A. - Eh (non capisce)

B. - Ah questo sospetto c'era

A. - Sì ma questo è di Aloia però

B. - Eh guardi, lei fa bene a dimostrarsi, va bene. Io non vado più avanti. Fu un fatto imprudente, la cosa è venuta da Henke dice: sono sicuro che nel fascicolo del Capo dello Stato c'è tutta roba. Ed Henke si è anche battuto, ma insomma era un documento molto importante.

A. - Ma lui mi ha detto che è stato Viggiani che ha scritto, all'atto della nomina; io sono un galantuomo mica faccio il pupazzo, no? Una .....

B. - Sì, va bene, ma allora qui andiamo avanti, perchè qui...

A. - Andiamo avanti. Io ho saputo, non so da chi, che si vo-

./.

- 44 -

lesse registrare tutto, che Viggiani aveva fatta una relazione che era sfavorevole a Saragat, no? Io non c'ero più, Viggiani era lì che dirigeva il Servizio, va bene, poi si adopera Panfani, non so neanche come era piazzato, tanto che Taviani si è lamentato.

B. - Ma gli è stata portata a vedere?

A. - Tanto che Taviani

B. - Io non ho paura di questa roba, però.....

A. - E' tanto, tanto che a sentire allora, tanto che Taviani disse allora a Viggiani: lei è impazzito, lei come si permette di fare questa roba. E' da notare

B. - Perché

A. - E' da notare che quando sono arrivato io, c'era il Musco, mio predecessore che era nei guai con Gronchi, che del resto anche lui aveva fatto una relazione contro Gronchi all'atto della nomina, vede che tutto il mondo è paese? Io non volevo essere contro nessuno questo deve essere chiaro; Scelba mi pensava bene, Gronchi mi voleva bene, ho fatto il mio dovere, non ho dato fastidio, nessuno ha detto niente. Va bene?

B. - E' successo questo incidente

./.

- 45 -

A. - Va bene, pazienza, non dobbiamo mica piangere. Dice mio figlio? Mi risulta che mio figlio quando era in accademia.....è andato a dirgli di aver avuto del coraggio per mandarlo a fare il soldato. Mio figlio non è una bandiera e non si è fatto tentare, perchè ha la norma a carico, come il figlio di Aloia. Qui parliamo di valori morali, di sentimenti, e per mio figlio dimostro di non voler chiedere nulla a nessuno. Vede quante carte ho io sul tavolo? E' una razza di imboscanti e di ladri, di gente che ha approfittato dell'amministrazione.

B. - Guardi io che sono educato, sono rimasto angosciato.....

A. - No, no perchè io parlo

B. - Il Ministro ha detto che la questione (parlano insieme concitatamente e a voce alta) finisce qua.....

A. - Non finisce mai, l'hanno fatto imperatore e non gliene frega niente. Io .....

B. - .....ma dove è la tutela?

A. - Ma ad ogni modo la tutela da parte della figlia di qualcuno, ma io non l'ho detto per niente.....

./.

- 46 -

- B. - Adesso purtroppo si tratta di un'altra cosa (scardando le sillabe)
- A. - An! se si tratta di un'altra cosa! Volete mandarmi via? Mandatemi via. Che mi metto a piangere? Dimissioni non ne adò.
- B. - Non è questo
- A. - Ecco
- B. - Anche perchè, ..... perchè, pensa che va meglio se si va a parlare, perchè non è che noi vogliamo fare delle cose
- A. - Si va bene!
- B. - E' maggiore quello che si vuole, perchè questa relazione, che non è la relazione dell'inchiesta, ma la relazione per il Consiglio dei Ministri, <sup>va</sup> come doveva essere il fascicolo di Segni. Eh! Mi sembra anche piuttosto.....
- A. - Ma me
- B. - Ma il Ministro, ma il Ministro è fatto così, si mantiene su un piano di assoluto .....
- A. - Ma insomma però
- B. - La conclusione è questa: non possiamo mica fare un procedimento disciplinare a carico del cose? Quando si verificano cose di questo genere, cosa succede? A questi altissimi posti, proprio perchè sono al sommo, bisogna rinunciare

./.





- 47 -

A. - Per forza bisogna rinunciare

B. - Bisogna rinunciare.

A. - Ma a me cosa succede? Maugeri, ossia Maugeri certamente sarà stato forse diverso da me, forse meglio di me.

B. - Che vuol dire, che vuol dire, non importa niente .....

A. - Ma sì, è logico

B. - Ai fini economici è tutto. Ma l'incarico, dato l'incarico bisogna seguire questa tattica, evitare che si incontrino, ma se si verificano situazioni di questo genere.....



A. - Formalmente nei confronti del mio dirimpeccato sono stato sempre rigoroso

B. - Si, ma anche .....

A. - Del Capo dello Stato?

B. - Dicevo che quando si verificano certe situazioni, come si può fare?

A. - Ma lei ha ragione. Ma io non sono mica un barbino! Lo so il Capo dello Stato se dubita di me in fondo non mi vedrà più. A me farà molto comodo questo.

./.

- 48 -

B. - Io so

A. - Ho visto ben altro di queste stupidaggini. Queste sono stupidaggini per una persona dal passato.....; con la onestà e con la preparazione che ho ! Ma cosa vuole che me ne faccia. Mi mandino via, vado via, mica torno dopo. Mi mandino via no? Mica mi metto a piangere e dico aiuto?

B. - No, no, solo questo posso fare io. Siccome, purtroppo, il Ministro si trova

A. - Ho capito

B. - Si trova nei pasticci

A. - Mi dispiace, però

B. - Il mio dovere, debbo vedere sia pure....(parlano insieme)

A. - Ma lo so, per carità

B. - .....vedere?

A. - Ma s'intende, ma le pare che

B. - allora

A. - Non mi preoccupa mica, no?

B. - Io le ho esposto perfettamente la situazione com'è perchè lei sappia, che nessuna accusa infamante, nes=

./.

- 49 -

suna accusa che possa avere dei riflessi extra amministrativi, perchè queste c'erano e sono state ritirate perchè me ne è stato imposto il ritiro.

A. - Oh Dio, permette; nei confronti di quelle tesi, insomma denari, si sarebbe dovuto vedere fino a che punto poi io dovevo pagare per nuove cambiali; sulla questione della promozione di Viggiani ne sa qualcosa il Generale Rossi. Sulla questione di Raspanti non c'è nessun documento, nè io dovevo essere interpellato per quella domanda che non so

B. - Quello che non sfugge è proprio quello vicino, del 65 che non è coperto, la descrizione

A. - Quando chiudiamo, se il .....

B. - No, no non (parlano insieme a voce alta - concitati)  
non mi dica che, beh!

A. - Ma non si può in questo caso qui rasentare il codice penale, la condanna, perchè sono sicuro che la gente, .... perchè ho aiutato nelle note un dipendente mica....., perchè addirittura.....(confusione - rumori della strada)

./.

- 50 -

B. - .....il che è lecito

A. - eh!

B. - che è illecito (?) ( sillaba)

A. - Una cosa lecitissima, ma se io le rifaccio le note mie  
ad un dipendente su raccomandazione

B. - Bisogna dire, ma io mi sono sbagliato e le faccio di=  
verse

A. - Va bene, non importa, questa è una cosa di Raspanti,  
di fronte a quello che fanno altri per potersi documen=  
tare. Ma Viciri non ha cambiato le note di Di Lorenzo?  
Ma tutti quanti hanno cambiato note a loro modo; per  
quello che ho messo dentro, sono così precise, sono stu=  
pidaggini di fronte a quello che si vuole da me

B. - Quella è una cosa.....

A. - Sedate, si accomodi (?)

B. - Non è

A. - (a voce alta) .....Giovanni de Lorenzo inaccettabile...  
proprio così parla, perché non ho mai adottato la scia=  
bola di zio Beppe, e ciò nonostante il nome è garanzia.  
.....i parlamentari (?) così.....

./.

- 51 -

- B. - Ma arrivato a questo punto ne ha detto un'altra.....
- A. - (Sempre ad alta voce - irritato - incomprensibile) Ne ho detto un'altra? e allora troviamo la soluzione, va bene? è una strada aperta!!
- B. - Allora è gravissimo
- A. - S'informi
- B. - Allora qui non è una consuetudine
- A. - Siamo tutti arrestati. Io pago solo e assumo la responsabilità; l'ho fatto per dovere di responsabilità e per i fiori (?) che ho preso. Non me ne frega niente se mio figlio che aveva seguito i sei mesi di corso per rimanere soldato. Va bene!
- B. - Io quando abbiamo fatto questo, ho detto: "Beolchini, lei adesso ha fatto una denuncia, ha fatto delle indagini, che voleva che fossero avallate dall'ufficio"...
- A. - Io ho detto, perchè non le avete approfondite, se ricordo
- B. - "E le ha fatto lei per conto suo. Siccome io mi sono rifiutato di avallarle, lei cosa fa, denuncia il ministro, adesso.....allora tutti sono d'accordo che come una poliz-

./.

- 52 -

zione di censura, portata però su un piano molto obiettivo, molto obiettivo. Non sto, che a questa roba qui, non sto.....lo so benissimo queste cose, però mettiamoci un errore tecnico, però questo errore l'ha commesso

A. - Quale?

B. - Il suo errore nell'impostazione del Servizio

A. - Ah, va bene, come decisiva va bene

B. - Ma sempre se è d'accordo?

A. - Gianmai! Scusi tanto se non capisco. L'ammiraglio Canaris l'hanno impiccato con una specie di.....

B. - Benissimo

A. - Insomma lui, a parte l'imputazione dell'uccisione, del genocidio, lui aveva condotto la politica in un modo tale per cui ha avuto una.....perchè aveva.....il colpo di Stato del 20 luglio del 44

B. - Luglio del 44

A. - Ognuno in certi posti ha sempre le responsabilità e ce le deve tenere. Lei ha mai scritto in commissione che io abbia accusato qualcuno? Ho dato la colpa ai miei dipendenti, ai miei superiori?

./.

- 53 -

B. - Io penso in ogni modo che era possibile operare pro nobis....non direi fosse dipeso dal capo.....

A. - Ma io gli appunti li accetto, d'accordo; ma di voi non ho l'esatta conoscenza. Non vi capisco. Questo è il punto. Non ne ho bisogno. Basta!

B. - Ma quando uno ha anche sbagliato sul piano tecnico e ha commesso un errore grave che ha.....

A.- Ma se si trattasse, per me pare che la soluzione tecnica, che il Viggiani ha dato l'ordine di estendere le indagini a tutvi, su certe situazioni particolari politiche

B. - Nel 59 - 65

A. - No Viggiani, mio dipendente, del resto le ha fatte lui...

B. - .....ecco

A. - La responsabilità di Viggiani che io avallo completamente, era avere esteso l'indagine statistica all'organizzazione politica.

B. - no, no

A. - Ma lì, al Comando Generale le facevano lo stesso, andiamo! Allora la Polizia, le abbiamo copiate là le schede, va bene? se vuole saperlo, e abbiamo anche la.....

./.

- 54 -

B. - che un fascicolo dei Carabinieri e della Polizia, poi diventa assurdo

A. - Quante volte dalla Questura i fascicoli si sono portati da noi?

B. - E, e, e, scompaiono in circostanze misteriose, si scopre questo e allora si.....

A. - Va bene questi sono affari seri. Qua dentro va riferito. Ma non per questo mi ritengo nè disonorato nè disonesto.

B. - Lei non è nè disonorato nè disonesto

A. - Grazie! Così è un altro discorso! Lo dice lei! ed io dico di non aver sbagliato.....L'estensione delle indagini, in quel momento non era necessaria. Siamo partiti per guadagnare terreno, va bene? Per parlare chiaro! E allora io cosa devo dire?

B. - Però vi tirate addosso i nomi di quel partito?

A. - Io su quella parte non sono mai entrato, perchè nella fase estensiva.....

B. - Parla di donne, di roba, siano lì

./.



- 55 -

A. - Le indagini si fanno. .... andiamo di certo di bene in meglio; Deviani diceva: "ma proprio per questo che dovrebbero andare in cantiere!" Poi la cosa, disse, a un bel momento, non serviva a niente e ognuno fa la propria vita, che fa anche volentieri. Va bene, parliamoci chiaro

B. - Scusi!

A. - Sì, si può dire che io ho provato. Va bene, ma, perchè adesso è inutile creare storie. Se c'era Segni io non avevo torto; se ci avevo le prove, non avevo storie!

B. - Ma non si faceva l'inchiesta

A. - come?

B. - Se si fa l'inchiesta, volevo dire, legittima o no. Guardi legittima non è; è parimenti illegittima, è parimenti illegittima. La Polizia non può indagare sulle persone, non può indagare sulle persone se non c'è almeno il sospetto di un fatto.

A. - E' giusto.

B. - Ecco! Invece voi, per tutte le persone importanti si va ad indagare sulla vita privata, sulle anomalie e allora dice, ma perchè fate scandaio? Il giorno che fosse venuto uno, un politico più spregiudicato che avesse voluto scriverne, poteva sparare delle grosse.....

./.

- 55 -

- A. - Non è stato mai sparato addosso a nessuno. Lo sa che il Capo dello Stato era uno di quelli che sono stati fortunati, per la carica non saprei. E allora come va?
- B. - Sì, io di questa pistola non ho paura, però, quello che sia o no, ci vado in fondo.
- A. - Ma sì, d'accordissimo. Ci siamo andati in fondo no? Io non ho niente da dire. E' una vicenda politica, prima che una vicenda giudiziaria, poliziesca o del Servizio. Quando un giorno il Servizio sarà, come ho suggerito io, in mano, non ai militari, ma alla polizia che non sia militare, che sia naturalmente poco politica, voi cosa dite? Perché allora sarà obiettivo di aiutare l'uno o l'altro, lasci stare, conosciamo l'ambiente politico, non solo sui giornali, noi stiamo addentro, per questo. Un giorno, che questo verrà passato ai civili, dopo qualche tempo si dirà, era meglio de Lorenzo che parlava a quello modo, ma non ha mai colpito nessuno.
- B. - No! che siano, ci sono le cariche pronte per chi non va sicuro per il sottile; finora ci sono state solo e allora, mi si dire?
- A. - Una perfezione di reato non è avvenuta e allora?

./.

- 57 -

P. - Un reato di pericolo

A. - E' stato un processo all'intenzione

B. - No

A. - Non avevo alcuna intenzione

B. - no, è un reato di pericolo

A. - Anch'io ho lo stesso la pistola carica in tasca, ma non per questo ammazzo la gente per la strada, va bene? Adesso tanto per fare dell'accademia naturalmente. Io dico questo: ho fatto quello che dovevo fare, l'ho fatto onestamente. Non ne ho approfittato perchè, in commissione di avanzamento, proprio De Martino dice: adesso rompete le scatole,.....Lui è stato lì sette anni e si è rotto le scatole.....al diavolo. Se avesse comandato la divisione "Aosta".....per un anno, nessuno voleva.....al comando di divisione a de Lorenzo. Va bene? Io vado a vedere: so comandare la divisione, so comandare il Corpo d'Armata, so comandare i Carabinieri, sono capace di fare il Capo di S.M. dell'Esercito. L'interoc-

sante

B. - (Interviene).....

./.

- 58 -

A. - E se questo non serve, perchè devo imporre la mia preparazione, la mia capacità a gente che non valeva niente, che preferisce qualcun altro? Ma che scherziamo?

B. - Non è questo. Perchè tutti gli altri sono convinti che lei è una persona capacissima, però per queste cose

A. - Queste cose?

B. - queste cose, come si dice

A. - Va bene, ma sono trovata in una vicenda in cui ho dovuto fare così. Il mio destino è stato questo qua. Ha mai notato che io mi sia arrabbiato?

B. - Anzi, anzi l'ho ammirata, io ho notato, non è che scherzava, non è insomma, è tutto.....

A. - Io parlo per me, e ai miei tempi

B. - Non è che i suoi muscoli sono sempre così tesi!

A. - No, ma perchè io sono un uomo che ha superato cose, va bene

B. - Sa, penso, peraltro, che lei è bene fosse informato di tutto

A. - Io la ringrazio. So benissimo che avrà delle conseguenze, bisognerà arrangiarsi. Va bene. Niente da dire.

./.

- 59 -

B. - e, e, e, e. Io sono venuto per la stia; e questo che è qui, non è per fare un processo, nè fare un procedimento disciplinare. Però vorrei pure far presente che con la constatazione di questa situazione, vien meno la fiducia e quando vien meno la fiducia, l'incarico .....non l'autorità personale

A. - Ma s'intende

B. - l'incarico, l'incarico, non.....

A. - Ma lo so. Senta io sapevo da tempo tutto questo, e questo mi ha commosso. Sono venuto forse qualche volta a disturbare lei o il Ministro? Ho chiesto udienza per qualche pratica d'ufficio, perchè io fino all'ultimo istante farò il mio dovere come l'ho sempre fatto. Basta. Non ho niente da dire. E come mi debbo comportare? Diversamente forse?

B. - No!

A. - E allora? Io la ringrazio che lei mi abbia espresso un concetto personale, io la stimo e le voglio molto bene, anche se lei non lo sa, l'ho ammirata questa grazia, insomma

B. - No, non è stata, non è stata una cosa.....

./.

- 50 -

A. - Io voglio essere, io voglio essere sincero. una corte= sia tra i cari colleghi. Va bene, va bene

B. - Perché io non so, volesse il cielo, che le discussioni promosse in due persone, fossero suggellate su questo tono

A. - Adoperiamo un altro tono

B. - un'asprezza che mi ha.....gli ho detto al Ministro:  
" sa dopo che è finita questa cosa lei mi deve dare 15 giorni che io vado a Cianciano"

A. - Beh, almeno.....

B. - La vita è diventata così, ben mi devo arrabbiare tutti i giorni e va bene. Se non che il risultato è questo, che nessuno, non è che dico, io l'ho firmato.....

A. - Io l'ho presentato

B. - Questo io lo devo firmare, è giusto? Ma ecco perché lo ho firmato. E questa è una ragione di censura

A? - Benissimo!

B. - Censura portata non su un piano soggettivo disciplinare. La censura dice questo: quello che ha fatto questo servizio è assolutamente illegittimo

A. - Benissimo

./.

- 61 -

- B. - E' assolutamente illegittimo. Quindi è avvenuta una grave deviazione del servizio. Deve essere riparata subito
- A. - Il non è già riparata, lei pare?
- B. - Sì, sì, sì.....
- A. - Ma lì, nell'Ufficio Affari Riservati, c'è tutto.....
- B. - Voi trovate? E poi si dice che sono discussioni inutili.....
- A. - Ma il morto si può veramente condannare. Ecco perchè è morto.
- B. - (Con ironia) Ma è morto, non lo potete mettere sotto consiglio disciplinare, vero?
- A. - Non posso, chi lo sa? Vuole che la chiesa con i santini che vengono fatti dopo morti, no?
- B. - Sì, va bene! mille anni fa il Papa, è stato il cadavere di un Papa che è stato processato, fucilato, fuori del tempo.....
- A. - (con ironia) Ma si può fare con Viggiani, per quello?
- B. - sì (ride)
- A. - Lei pare che quello ha anche la tendenza che manca ad Alleva
- B. - Dunque (ride). Questa è una cosa che io sono venuto.....

./.

- 62 -

A. - Io la ringrazio

B. - Sono venuto con l'intento di rendere meno penoso il compito, penoso che deve avere il Ministro, che lo annuncerà queste cose, e lo annuncerà come in base a queste cose, si è adottata questa decisione. Se lei lo vuole prevenire, lo può fare

A. - No

B. - Anzi, con una certa eleganza. Quella eleganza con cui ha risposto all'interrogatorio dicendo: "Va bene, voi dite che qui c'è stato un errore, io non credo, io non credo di avere nessuna colpa, però dal momento che mi attribuite l'errore"

A. - Vede, questo gesto significherebbe che io mi attribuisco delle colpe

B. - No!!

A. - Sì. Di fronte al mondo, il mio posto è questo! Va bene. Di questo fatto del contrattacco.....

B. - Ma per fortuna sono pochi che pensano

A. - Io, non sono pochi, e diventeranno sempre di più

B. - per dire

A. - No

./.



- 63 -

B. - Un uomo con cui ho litigato all'infinito perchè è molto strano, ma Beolchini, una persona onesta, proprio così, non le farebbe mai un torto.....

A. - Va bene

B. - Io posso dire così perchè sono in cattivi rapporti personali

A. - (Tenta di interrompere)

B. - Abbiamo lavorato insieme. Però non lo faccio assolutamente capace di fare una porcheria.

A. - Ingenuo! Io, Beolchini, non conosco che concetto abbia di me, però io di fronte a questa gente non dò le dimissioni. Il Governo avrà le sue finalità, niente da dire, è nel suo diritto

B. - Nessuno, vede, io volevo appunto chiarire, nessuno le attribuisce cosa infamanti, che non è, anche se lei pensa che qualcuno abbia potuto soffiare. creare una certa atmosfera, ma lì è stato tutto setacciato

A. - Sì proprio

B. - L'è stato tutto setacciato, parlando anche più chiaro di .....anche se si dice, si fa una censura severissima,

./.

- 64 -

si dice questo è un attentato alla libertà dei cittadini, questa è una potenziale minaccia all'etica della contesa democratica, questa e, e. Però se presentiamo l'indole, sempre di cose pulite in quanto.....

A. - Ma s'intende. Io ho fatto quel mestiere, è un mestiere che mi ha impegnato. Per esigere che sia fatto bene, bene nel senso dell'efficacia, io dico che è un lavoro fatto bene. Non ne ho guadagnato niente, perchè generale di Corpo d'Armata sarei diventato ancora prima, se non lo facevo

B. - Sì, questi sono compiti che io per esempio non accetterei mai, perchè non sarei capace di farlo, questo lo so

A. - Io l'ho accettato, l'ho fatto come ho ritenuto di farlo, non ne ho approfittato

B. - Io non sarei capace di tanto. Là nessuno.....

A. - Di certo io non ho mai appettato davanti ad una chiesa. Ad ogni modo, io non l'ho fatto per me.....

B. - No, perchè è errato nel senso di eccesso, vero, di errore che come intende il buon gusto si deve lanciare in un senso di difetto, non si deve lanciare di eccesso

./.

- 65 -

- A. - Ad ogni modo ben venga questo difetto, c'è qualcuno che poi si lamenta
- B. - (ironico) Lo so ma in questo caso si può parlare di capo di.....
- A. - E' napoletano del resto
- B. - Quando le persone, e son più e son più, non è questo un singolo caso, hanno avuto punizioni, ritengo che ci sia già tanto a loro carico, mi capisce?
- A. - Ma io se vedessi il fascicolo che avrà su di me, il mio amico di.....del resto ci saranno pure delle bugie dentro, pazienza, forse è meglio lasciarlo stare
- B. - Già
- A. - [ Per non dire di quelle persone come il Presidente del Consiglio, come Leone.....il prestigio di Mal-fatti, non glielo vada a contestare, poverino, lui va al "SID". Riguriamoci se io voglio disturbare le "paranzate" dell'amico mio! Non ha importanza! Io posso benissimo andare tranquillo da soldato come sono
- B. - Sì, sì perchè questa è una cosa che tocca le.....veramente libere, avrà sporcato i fatti

./.

- 56 -

A. - Io non dico punto chi è stato, ma la nomina, per la parzialità della commissione, poteva essere differente. Perchè l'aver spalleggiato, sul mio nemico non voglio entrare nel merito

B. - (Interviene) Non risultava che fosse suo nemico

A. - Eh! lo so, non lo si può ricordare perchè neanche per Andreotti.....

B. - Perchè è stato fatto anche.....

A. - Non è più anziano. Più anziano era De Martino di quelli in servizio

B. - Sono stati fatti anche degli altri nomi, e qualcuno (sottovoce) ah, bisogna conoscere cose militari, chi è che deve informare, ah! questo non ha avuto.....

A. - Se lo lasciavate, chissà dove andava il bravo Beolchini

B. - Beolchini non risultava che fosse così, ecco!

A. - E allora lasciate che faccia, ma non importa, in fondo, forse Beolchini queste cose non le poteva prevedere

B. - No! perchè.....

A. - le potevano anche.....

B. - Beolchini è un galantuomo, e io lo dico sinceramente

A. - Ma io non ci ho niente con lui

./.

- 57 -

B. - Avendo litigato duramente con lui, avendo lavorato male con lui, anche le ritorsioni, anche le conclusioni che ho detto a lei poco fa. E io ricordo tutto, Beolchini, uomo di assoluta autorità, ma non saprei, tranne qualche volta che si sia eccitato ecco, perchè ha della serenità e così fa delle cose che questo non è mica un invito a cena, ecco! L'assumere l'iniziativa di fare delle indagini per conto suo, non avrà un senso d'onore, ma è questione di cuore, questo è un rimprovero

A. - Io, perchè ognuno poi ha le sue, sue idee, non lo so.

B. - Ora mentre dico questo qui, io dico questo: debbo solidarizzare con Beolchini.

A. - Ma io non ce l'ho. Lei crede che io abbia parlato male di Beolchini? Non ce l'ho mai avuta. E' lui che ha raccontato.....

B. - Io avrei potuto dire ancora

A. - Innanzi tutto, non è proibito, è anche più anziano di me, è una persona pulita dal punto di vista amministrativo. Non è molto intelligente, ma forse avrei fatto, ma, a maggior ragione, forse avrei fatto bene, nel nostro ambiente.

B. - Sì, si vede

./.

- 68 -

A. - Dio l'assista e gli dia lunga vita e anche oltre soddisfazioni. Mi ha mandato qua la sua cartella, ma non ha più diritto, lui è fuori dalla mischia, ma noi l'abbiamo aiutato, va bene! Sono piccole debolezze umane, ma ad ogni modo, se gli spetta qualcosa si dà, va bene?

B. - Sino a questo, insomma e,e,e,e,e. Peccato che non si possa evitare una cosa che non abbia un'asprezza di una revoca d'ufficio

A. - D'altronde, mi dica la verità; se io rimango ancora qua, con addosso questo, con questi che spingono.

B. - No, lei non ci può stare. Adesso io non sono certo una persona che sono andato così per carità, a trovare.....  
(suona il telefono)

A. - Pronto! Chiaro tra poco. Grazie! Dica

B. - Cosa farei io al posto suo? Non so. Lei potrebbe anche, con una lettera sdegnosa: " va bene; mi si accusa di cose che, e,e,e,e, si dice che io ho lavorato, che io sia.....finora, però qualunque siano le cause di questa cosa di cui non si deve dare nome, si arriva alla rinuncia e amen".

./.

- 69 -

- A. - Sì, questo da un punto di vista, che incontra, può essere, insomma è soggettivo un pò, io sono per resistere, essere mandato via è molto meglio, in fondo.
- B. - No! questo no!
- A. - e perdonare chi?
- B. - Non per questo
- A. - (alterato) quello.....lì; e questo lo so
- B. - Perché, questa cosa la sa benissimo. Lei ha tanti estimatori e amici, ossia i ministri
- A. - Io so, ma, cosa c'entra?
- B. - E guardi, non se ne dolga, credo che certe cose, si vede che il Ministro le sapeva
- A. - E va bene, se le tenga
- B. - Però, ormai la cosa è venuta ineluttabile. Questa è una situazione assolutamente insostenibile.....
- A. - Ma va bene!
- B. - il cui protrarsi crea disturbi collettivi
- A. - Ma lo so
- B. - E potrebbe succedere qualche cosa che ormai è nelle mani dei deputati
- A. si

./.

- 70 -


D. - Ad un certo punto è impossibile ancora per noi, definir=  
la nell'ambito disciplinare

A. - La denuncia può essere fatta con chiarezza al procuratore

B. - Non lo so, perchè non è ancora finita la faccenda della  
inchiesta sul Generale Allavena; un giorno dovrà scoppia  
re senza misericordia e quello non è uomo da assumersi  
le responsabilità.

A. - Lui può anche dichiarare di averli già letti, non ce li  
ho, non li ho mai visti, non ne so niente, e poi può be=  
nissimo.....Quindi si può lagrare anche lui, ma qua, che  
ha detto Allavena, quando ha sentito questa roba? Ma  
io il fascicolo non l'ho mai visto. Io ci ho tutto nella  
testa; e domani che dico, annuncio questo fatto e a mezzo  
giorno firro. D' stato un grande carogna innanzitutto  
non l'hanno ancora arrestato? Scusi

B. - Sì, sì

A. - Non è così? 

B. - No, perchè io, veda, discutendo di questa cosa, molti  
sospettavano che fosse lei; è stato un torto Allavena.

A. - Quello è cretino.....non sapevo i nomi degli intere

./.



- 71 -

sati, ma non avevo bisogno dei fascicoli. Se domani dovessi cambiare posizione o divento senatore o finisco in manicomio o finisco in carcere, ma vivo lo stesso e là dentro ci troviamo insieme agli altri. Va bene!

B. - Sì.....

A. - Ma io spero di non arrivare a niente di simile; quindi perchè devo dare le dimissioni? Se arrivo ad una forma di compromesso, il primo che mi si può dire è che se ne è andato per non rispondere

B. - No, no

A. - è così

B. - al contrario, perchè nessuno, siccome non si ha la.....  
nessuno le contesta niente

A. - Non lo so

B. - Beh, insomma prima di questo dovere ingrato che io ho cercato invano di renderlo meno ingrato e,e,e,e, lo dirò! Però che lei si trovi il..... provvedimento di ufficio: è peggio! [Anche perchè e,e,e, proprio il Presidente così dice: "ad un uomo così, un giorno che è passata la raffica, dopo un periodo di malattia, un secondo incarico lo si potrà dare".]

./.

- 72 -

- A. - Ma dove? Alla radio, alla televisione?
- B. - Quando uno è stato percosso durante
- A. - (Interruppe con veemenza) Ma dove vado, vado alla NATO, alla Marina, vado a niente! Vado fiero, è finita!
- B. - Un incarico, dice, di carattere diplomatico
- A. -;Vado in mezzo a gente che nella diplomazia ha fatto per quarant'anni quel mestiere, arrivo io che non so niente, e, e, e, e, scopi qua.....
- B. - Benissimo, però fare l'ambasciatore è molto meglio.....
- A. - Ma andiamo!
- B. - .....(scherzosamente) nigeriano.....e, e, e, e, (cerca di parlare ancora)
- A. - Non mi va di fare l'ambasciatore in Nicaragua. Andiamo! Al .....No, no rubare il mestiere con le spalline, proprio quel mestiere là, no!
- B. - Purtroppo non c'è più niente da fare né da dire. Però...
- A. - Adesso guardi io sono in piena battaglia e ne ho le sottile rotte. Tutto quanto mi avanza, nel conto di prova di tanti anni di vita militare, non c'è niente. Dovevamo fare le prove dieci anni fa.
- B. - Noo, in ogni paese in tempi così (sottovoce) benissimo grazie.....

./.

- 73 -

- A. - Come ricordo ( e come dico)
- B. - Nessuno voleva portar via qualunquosa
- A. - Ma io, dal punto di vista ..... sono portato a dare  
il mio giudizio in magistratura
- B. - Il suo .....
- A. - No, lo dico io
- B. - Il suo non sarebbe nè giudizio penale nè giudizio disciplinare
- A. - Io voglio solo .....
- B. - Si prevedono gravissimi scandali, insomma, parliamoci  
chiaro
- A. - Io non prevedo lo scandalo penale. No, non è che sono  
un sadico, ma ad un certo momento avevo deciso di auto-  
denunciarmi, per l'affare delle note caratteristiche. Va  
bene. E' stata colpa di quell'attesa da scatti lì
- B. - Ma è falso
- A. - En (non comprende)
- B. - Ma è falso
- A. - Ma l'importante è la condanna. Ma la notte sul piano  
della condanna, l'hanno letto sul, sul esso (interrom-  
pe B)

./.

- 74 -

- B. - La qui non può più rimanere. Non può ricoprire posizioni di grande prestigio. Allora si denuncia l'altra parte, ma adesso e non è più possibile
- A. - Ah no! E allora sarebbe malfidato. Questo dipende di preciso da lei. Prima che si sia preso atto del giudizio giudiziario, bisogna che uno dev'essere condannato; perchè ho rifatto le note ad un dipendente, ma voglio vedere la stessa magistratura no?
- B. - Questo è un reato, che anche se è piccolo è stupido, cioè di facilissimo accertamento. Si arriva subito subito alla condanna
- A. - Benissimo!
- B. - E quando si è venuto a parlare di falso in atti?
- A. - Su di che cosa?
- B. - Caro mio, per esempio, anche se dicessero così, un articolo, appropriazione indebita, di una cosa piccolissima, .....tanti si sono rovinati
- A. - Bisogna vedere da che cosa
- B. - sul falso, falso, falso
- A. - E' un falso?
- B. - L' falso

./.

- 75 -

- A. - E' un falso, perciò non voglio proprio ragione
- B. - Perché lei ha firmato un documento, ed è stato un falso
- A. - Benissimo, va bene
- B. - Ed io sono rovinato!
- A. - Ah, ed io sarei rovinato adesso, non è che quelli del partito mi hanno.....
- B. - Crede che adesso per la .....? Insomma che adesso per la questione di questi.....
- A. - Appunto e quindi
- B. - Purtroppo questo è comico, queste situazioni che sono al vertice in un certo senso sono deprecabili, perchè essendo fiduciarie, non occorre neanche nessuna motivazione a parte che il Consiglio dei Ministri dica.....
- A. - Non c'è niente
- B. - Questo è un incarico,,incarico che deve essere sostituito.....
- A. - Il fatto è questo, perchè non succede niente ad avere la stessa funzione. Va bene! Il fatto che si superi questo clima piuttosto surriscaldato che accusa questa commissione presieduta da un mio amico eccetera. In questo clima "pensareci bene" naturalmente non .....la

./.

- 75 -

B. - Non vi è fiducia

A. - Ma è il clima di questo momento

(A - B parlano insieme - incomprensibile)

B. - Quello .....

A. - A provocare, a revocare, a parlare, non da parte mia,  
perchè io .....

B. - Sono bloccati in questi tempi. Questi qui che cosa possono essere? Questi sono dei roi, della gente qualsiasi

(A - B parlano insieme - incomprensibile)

B. - Uno stato sintomatico.....perchè sanno che c'è questa  
cosa

A. - E appunto

B. - E allora ad un certo punto non si può fare un giudizio.

A. - Come per

B. - Come anche a me se m'avessero così accusato di non essere valido, così me ne vado; c'era ad un certo punto; si pensava a questo, è invece no

A. - Ma, sono venuti dei pareri ufficiali qua, bisognerebbe vedere. Ma quando lui ha avuto quella storia lì qualcuno si è premurato di dire: andate? me lo ridate?

B. - D'ridicolo

./.



- 77 -

A. - Sì.

B. - molto più piccola, questa è una cosa grossissima

A. - lo so!

B. - Questo qui, poteva per alcuni atti che ci sono in quei fascicoli, se veniva un Presidente del Consiglio così e diceva: portate quella robetina lì, lui poteva abbjmare i suoi giudizi e andare avanti così. Del resto, poteva dire, per intenderci, voi Generale state preparando le armi e noi dobbiamo fare i diritti.



- Ma il Servizio segreto, cosa fa di nuovo?

B. - Ma, i servizi segreti si occupano del controspionaggio, quando c'è tanto così di sospetto di spionaggio, fate tutto.

A. - Ma va bene controspionaggio, ce ne siamo occupati e molto onestamente; perciò era il migliore servizio della NATO. Non è il fatto che avevamo pochi soldi e "pago mi"; di quello ne occupavo per modo di dire. Va bene!

B. - Questo qua io devo chiarire nel senso della proscuscione della mia intenzione

A. - Va bene, ma lei

./.

- 78 -

B. - Effettivamente, lei dice: non c'era più io all'epoca,

ma

A. - non io

D. - Un ufficiale, un ufficiale.....

A. - Se risponde ai biglietti di Allavena

B. - Un ufficiale che si trovava in Svizzera dove va a vedere se c'erano depositi; cosa faceva Scelba, cosa faceva Merzagora, Merzagora seduto; e ad un certo punto, scopre una rete di controspionaggio, di spionaggio. Si annuncia in Svizzera, io penso in Italia niente. Nello stesso tempo, perdi tempo, sarà una notizia da niente, sarà quello che vuole, cosa fa? Adesso lo sta accertando.

A. - Quando è avvenuto questo fatto qua?

B. - Dopo di lei

A. - E allora io devo piangere per le cose di un'altra persona? Adesso io

B. - No. Però ci sono parecchi fatti ordinati da lei, risultanti dalla Scolenini. Quindi la nostra sensazione è che i suoi successori, sono stati sul piano delle ridicole inchieste..... Dunque che avete fatto? Uno lo farà..... L'è era un uovo piccolissimo; perchè si notava un uovo piccolissimo? Perchè, niente si.....

./.



- 79 -

- A. - Allavena?
- B. - Sì, è Allavena. Questa notizia è in archivio
- A. - L'ho messa io?
- B. - Beolchini l'ha notato bene, ha detto: "Lui mi chiama è dello stesso convento e ha detto di stare al suo gioco".
- A. - Ma avevate da fare a mettere tutti in piedi i Carabinieri per fare questo lavoro? Erano tutti in piedi. Quindi avevano altro da fare che ad interessarsi di quello che faceva Allavena o cose ai danni di questa gente. L'indagine su quello là, sei anni dopo come (parla celermente) ..... Non sta bene, chi l'ha ordinata? D' stato Leone, va bene? Ma lei così sta scherzando?
- B. - La quella era però famigliarizzata
- A. - Ma quella è stata una richiesta che è avvenuta quando ci era addosso la corrente di.....che è stata allontanata dopo la prima richiesta; questo non sa niente.
- B. - Sa lì i suoi nemici possono dire che è incontrovertibile la coca dice: no.....(collusione)
- A. - (interrompe) che volevo diventare Presidente della Repubblica io?
- B. - Nooo!

./.

- 80 -

- A. - E allora?
- B. - Hooo!
- A. - Volevo dare del denaro [a Segni,] al Papa, a Natale, perchè bisognava in queste cose, lei poi è registrato, occorre un movente elementarissimo, va bene?
- B. - No, pensa l'impressione è questa?
- A. - Il movente materiale
- B. - il movente materiale, una polvericra pronta, pronta: traeva strumento di potere, il giorno che c'era il politico amico, si dice: beh! Io qua mi posso...:.....
- A. - Ma strumento di potere le pare che queste cose, mi dica più preciso, mezzi di potere, non sono mai stato legato, io ho fatto il mio dovere e basta! (quale potere ho, o ho mai avuto. Su chi mai ho comandato? Che mezzi ho mai avuto per condurre una vita dispendiosa o quella di mio figlio, che so, una vita dissoluta eccettera?
- B. - No quello, sa no, queste cose non preoccupavano; dal discorso fatto rapidamente non possiamo.....
- A. - Ma chi se ne frega.....



./.

- 81. -

B. - (incomprensibile).....

A. - Ma fate quello che volete, andate a cercare degli altri, chi se ne frega. Io lavoro,.....ho un figlio ufficiale. Io beni di fortuna non ne ho, cosa vado a fare. Quale potere avevo e quale potere ho io?

B. - No, no. L'accusa è fatta proprio così; i discorsi sono stati già fatti sui giornali

A. - Io non ho tempo di vedere se questi sono disdicevoli, se vanno su una buona rivista, pazienza. Io ho fatto il Capo del Servizio con tutta la capacità e mi pare che sono.....

B. - Io gli ho voluto leggere quello che.....

A. - Ma non è giusto

B. - Sarebbe un valido atto di accusa contro di lei

A. - Perché? Che cosa avete a continuare a cercare.....

B. - E no, eh.!

A. - .....ad un certo punto va bene, è stata una scottatura!

B. - Non si tratta di questo; quel punto della cosa che io le ho letto, si conclude con questa locuzione: propono

./.



- 83 -

A. - A trovarmi in inferiore, io trovo..... Ad un certo punto tutti mi telefonano, ma scherziano?

B. - Io so, ma insomma, il giorno, nessuno vuole danneggiarla insomma.

A. - Ma io fino al 29 Novembre devo stare con le mani legate, perchè per forza.....

B. - E allora la sistemi, ecco!

A. - Sì, va bene, ma è una bellissima cosa, quindi voi state tranquilli e sereni; però insomma, che io sia convinto di aver torto, è un altro discorso. Io ho fatto quello che dovevo e ne ho risposto e ne rispondo. Vorrei che gli altri avessero fatto lo stesso, va bene?

B. - E' questo che io pensavo.....

A. - Ad ogni modo

B. - Solamente che un suo scritto sarebbe un gesto molto elegante

A. - No. Ho detto no è perchè lì i tipi come questi dovrebbero essere ..... da fuori, in qualche modo, bene?

B. - Bah, così. Io non ho la loro forma di mente. Però dal momento che, siccome chi si trova in certi posti, si deve mettere in condizione da non poter essere per niente criticato; tutti sono criticabili di quello che passa.

./.

- 84 -

Cui si è fatta la sentenza contro, dice che quello lì l'ha fatto perchè sono amico del suo nemico. Ma è criticato, non so dalle indagini obbiettive cui il ministro presta fiducia.

A. - Bisogna vedere

B. - A cui delle persone molte elevate, quando hanno visto che queste..... e non mi pare che questo qui non è niente?

A. - L' la questione di essere nel tempo, Gesù Cristo fu crocefisso, va bene, allora

B. - Sì, ma quello una settimana prima era.....

A. - e sì, io al contrario, allora, per questa rassegna ecc. io non sarei stato crocefisso. Sono stato chiamato anche per risolvere una situazione e lo strano è questo, da dire è che era pazzesco fare un colpo di Stato. Ma io sono stato dietro il tavolo, da parte, va bene?

B. - Su questo punto, e qui, siccome sono qui, la commissione commenta.....

A. - Sì

B. - Perchè vuoi dire, l'ha detto il caso, accidenti..... commenta, proponendo in questo senso.....

./.

- 85 -

A. - Questo l'ho detto io?

B. - Io

A. - Ma se volevo, se avevo in mano certe cose, si maturava

B. - Si dice: questo è veramente un fantasma, se vinceva la parte finale, non solo in questo senso, va bene, pigliare i provvedimenti

A. - Ahhh, la questione di Pacciardi? Ma questo sono io che l'ho snobbato, no?

B. - Mi sembra di no

A. - Lo stato maggiore si è addormentato completamente

B. - Però che, quello lì, dice così. E' un pattegolo enorme.

A. - Ah! non certamente da me.

B. - Credo che lei sia stato dato.....

A. - Perché Grochi ha detto di lasciarlo stare. Per le scorpacciate non aveva del tempo (suona il telefono). Pronto

(parlano insieme - incomprendibile)

B. - Si ha l'impressione che il servizio ha un pò ronzato....

A. - Io dico lei

B. - questo fantasma, così per avere, per avere.....

A. - prestigio

./.

- 86 -

- R. - Ecco
- A. - Chi dice questo è in malafede
- B. - Per demolirla
- A. - Poi riteneva lì
- B. - L'ho detto anch'io questo.....
- A. - lo dice anche un giornale
- B. - L'ho avuto sotto gli occhi qualche minuto ma non so...
- A. - E' un giornale di destra che ha detto lo stesso. Sa come l'hanno tarponata quella situazione in 48 ore. Giroci è venuto a parlare proprio guardà, abbiamo concordato; non facciamo intervenire la magistratura, abbiamo avvertito Farbroni e ho detto tutto.....e poi là, la Polizia, abbiamo mandato la scorta, comunque lasci perdere la Polizia, tanto non ci riguarda.
- R. - Si inserisce,
- A. - tutto quello che è stato fatto bene non si potrà dire che è stato fatto male, no? Quindi adesso mi trasferisce?
- B. - No. Guardà, adesso, questo è vero, questo di questo fatto qui, quello che rimane un fatto negativo, secondo me, è che lei lo trova su questi fascicoli.....

F I N I